This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

6000896 51Z

SAGGIO

DEL

PROSPETTO GENERALE

DI TUTTI I VERBI ANÓMALI E DIFETTIVI

SÌ SEMPLICI CHE COMPOSTI

E DI TUTTE LE LORO VARIE CONFIGURAZIONI DI VOCI

DALL'ORIGINE DELLA LINGUA IN POI

DEL PROF.

VINCENZIO NANNUCCI

FIRENZE

TIPOGRAFIA DI TOMMASO BARACCHI

Successore di G. Piatti.

1853

303. a. 39.

AL DIO MAGNANO

MIO BEL MESSERE

Solevano i Lacedemoni disfarsi di quegli dei loro figli, che portavano dalla nascita qualche notevole sconciamento della persona. Ho un figlio ancor io, di cui voglio sbarazzarmi per non esser anch' egli ben disposto delle sue membra. Confesso però, Messere, che le sconcezze, ch'egli ha contratte dalla sua natività, se non m' inganna l'amor di padre, sono di tal natura che adoperando gli strumenti dell' arte potrebbero essere facilmente corrette.

Ma come quella troja della Fortuna mi perseguita in modo da negarmi qualunque mezzo necessario a questo provvedimento, nè volendo dall' altra parte per nessun conto che il mio povero figlio, tirato che avrò l' ajuolo, cada in mani straniere, esposto Dio sa a quali strazj, così mi sono determinato di offrirlo in olocausto alla vostra Divinità. Spero che l' accoglierete di buon cuore, che la vittima è così pingue che l' odore di essa non arriverà dispiacevole al vostro naso. A rivederci, mio bel Messere, al giorno del sacrifizio, che non è lontano.

VINCENZIO NANNUCCI.

AL CORTESE LETTORE

L'Opera, della quale metto alla luce il Saggio presente, quantunque abbracci generalmente la stessa materia, contuttociò differisce affatto e nella forma e nell' ordine dall' *Analisi critica dei verbi italiani investigati nella loro primitiva origine*, da me pubblicata in Firenze nel 1843 per le stampe di Felice Le Monnier. Imperocchè in quella, nella Parte che risguarda i verbi anomali, non ne ho riportati che alcuni pochi, e solamente i semplici, e di qualche altro non ho accennato che alcuni Tempi: in questa gli ho riuniti tutti quanti, e con tutti i loro composti, che insieme ascendono a circa due mila; e gli ho esaminati ancora in una maniera più distesa e più regolare. In quella, nell' altra Parte che tratta delle diverse uscite di ciascuna persona del verbo, è lasciata addietro una infinità di altre desinenze, le quali ho potuto raccorre dietro uno studio più accurato e più lungo negli scrittori di ogni età e di ogni classe, e specialmente nelle carte inedite de' tempi più antichi; e sono incorso oltre a questo in parecchi sbagli nell' assegnar la ragione di alcune delle uscite suddette: in questa è provveduto alla mancanza di quelle desinenze, e sono ammendati quegli sbagli secondo certi fondamenti e certi principii, che dopo una più matura ponderazione ho riconosciuti per più sicuri e più veri (1). Non ch' io pretenda per questo d' aver ora infallibilmente e sempre colto nel segno: è anzi assai facile che credendo di

(1) Ho rifuso tutta quella Parte, e in tal modo, che ha cambiato interamente di aspetto.

aver rimediato a un errore io sia caduto in un altro, e forse più grave; chè in materie di questa fatta così astruse e recondite quanto più si logora la mente in profonde indagini, tanto più si perde il cervello. Si legge nelle Vite de' SS. PP. che un monaco digiunò 70 settimane per intendere una parola della sacra Scrittura. Io non me la son sentita, a dir vero, di fare alcun digiuno, ma posso affermare che ben altro che 70 settimane son ito di' e notte fantasticando e mulinando per iscoprire l'origine e la ragione di alcune configurazioni di voci, senza esser certo alla fine s' io possa ripeter l'ἕυρηκα del filosofo greco. È questo, nel quale mi son lanciato, un tal pelago, così cupo e così periglioso; tanti sono i venti traversi che vi soffiano attorno, e tanti e così spessi gli aspri ed occulti scogli, dei quali è seminato, che qualunque legno, sia pur ben costrutto e ben armato quanto si voglia, è assai difficile, dirò anzi impossibile, che lo traversi senza percuotervi sopra, e che giunga interamente sano al porto desiderato. Laonde se la mia fragil barchetta, che ha voluto percorrerlo, sarà ritornata dal suo viaggio aperta ne' lati e lacerata le vele, non sarà da farsi le maraviglie.

L'Opera è divisa in due Parti. La prima comprende, com'ho accennato di sopra, il Prospetto generale di tutti i verbi anomali e difettivi, sì semplici che composti, con tutte le loro diverse configurazioni di voci ch' io mi conosca, e che si sono usate ne' primi secoli della lingua e nei susseguenti. Nella seconda, sotto ciascun Modo e Tempo del verbo, son riportate tutte le desinenze di ogni persona, accompagnate dai relativi esempi, e dichiarata l' origine e la ragione per la quale furono configurate in quel modo.

Per Saggio della prima Parte m' ero proposto dal bel principio di recare in mezzo diversi Tempi di un buon numero di verbi; ma poi, mutando parere, ho avvisato che maggior profitto ne avrebbero ricavato gli studiosi di nostra lingua dando loro per intero i due principali e più importanti di tutti gli altri, *Avere* ed *Essere*; ai quali ho voluto aggiungere l' Indicativo presente di *Porre*, co' suoi composti, de' quali è assai più fecondo che i due sopraddetti, che ne hanno ben pochi, e che potrà servire a dare un' idea sufficiente del Prospetto di tutti gli altri, che sono ordinati nella stessa maniera. Per Saggio della seconda ho dato la Tavola delle varie configurazioni delle voci del Futuro dell'Indicativo, e di quelle dell'Imperfetto dell' Ottativo, esponendo il modo, col quale si son composte, tralasciando però gli esempi, perchè mi avrebbero portato troppo in lungo.

Tra le desinenze da me riportate si troverà che alcune di esse mancano alle volte del loro esempio; ma che sieno state anticamente

in uso si fa manifesta per altre consimili che si son conservate. Così ex. gr. al verbo *Avere* si desiderano quelli della terza persona sing. del Perfetto *ebbi*, della prima plur. *ebbemo*, e della terza *ebbino*; ma avendosi gli altri di *fui*, *dissi*, *feci*, *vidi*, *stetti*, ec. di *fecemo*, *vennemo*, *dissemo*, *stressemo*, *tennemo*, *discorsemo* ec. e di *chiusino*, *dettino*, *corsino*, *volsino*, *fecino*, *dissino* ec. non è da dubitare che non siasi detto egualmente *ebbi*, *ebbemo*, *ebbino*. Parimente al verbo *Essere*, alla seconda persona sing. del Futuro mancano gli esempi di *sarae*, *sarane*, *saraie*, e alla seconda sing. dell'Imperfetto dell'Ottativo di *sareste*, *saressi*, *saravi*; ma abbiamo invece quelli di *potrae*, *dirae*, *verrae*, *udirae* ec. di *farane*, *saprane*, *darane* ec. di *partiraie*, *averaie*, *diraie*, *faraie* ec. di *avereste*, *direste*, *mettereste* ec. di *averessi*, *faressi*, *diressi*, *vorressi* ec. di *poravi*, *diravi*, *faravi* ec. Lo stesso dicasi di tutte le altre, le quali ogni volta che mancano del proprio esempio, sono avvalorate sempre con quello di altre voci consimili.

Non ho ad ogni voce apposta la ragione di quella sua data terminazione, e perchè mi sarebbe convenuto ripeterla ad ogni verbo, e perchè si trova dichiarata distesamente nella seconda Parte. L'ho fatto solamente ogni volta che la richiedeva per sua natura, o per bisogno speciale.

Ho accennato spesse volte le voci unite all' affisso, delle quali sì largo uso facevano i nostri antichi, volendo mostrare come noi, che le abbiamo in gran parte abbandonate, e che tanto siam divenuti delicati di stomaco che al solo udirle arricciamo il naso, o prorompiamo nel riso, ci siamo così privati, specialmente per la poesia, di tali modi che potevano servire maravigliosamente a tempo e luogo alla brevità ed all'efficacia del dire. Non ne ho però riportati gli esempi, ma citati soltanto gli autori che le hanno usate.

Alcuni mi riprenderanno dell'abbondanza degli esempi da me recati, giudicando che la metà di essi e anche meno sarebbero stati più che bastanti. Su questo particolare dirò loro, in primo luogo, che in materie di siffatto genere io tengo che gli esempi non sian mai troppi. In secondo luogo, ho voluto così adoperare perchè si veda con quanta frequenza s'usassero anticamente nelle scritture molte e molte forme di voci, che oggi abbiamo in dispregio, ma che il popolo ha mantenute, e come falsamente gli siano attribuite ad errore. E soprattutto ho stimato necessario di dovere allargar la mano ogni volta che i nostri grammatici seduti in sul tripode vanno sentenziando con tutta franchezza, e come sicuri del fatto loro, che le tali e tali voci sono o licenziose, o sregolate, o non proprie della lingua, o contro la costante

autorità degli scrittori, perchè si tocchi con mano come siano quasi sempre immaginarie o false le regole di costoro, i quali, dice bene il Fornaciari, contendono più che ragionano, e pretendono imporre colla sferza e col sopracciglio: i quali s' arrogano il diritto di possedere essi soli l' estratto e la quintessenza del bel parlare: i quali, se odono in bocca ad alcuno una proprietà di verbo, una forma di dire che non sia la loro, che non sia secondo le regole loro, che non si confaccia con quei principii, che si son creati nel loro cervello, e co' quali tengono che il mondo tutto si debba reggere, tantosto gli sparano in faccia: *questo non si deve dire*, *questo non mi piace*, *non così scrivono o parlano questi o quelli* (1). Veri carnefici della lingua, che l'hanno isterilita e impoverita di vocaboli, e spogliata di tante e tante voci, che gli antichi ci han tramandate, e delle quali si poteva aiutare non solamente la poesia, ma ben anche la prosa, perchè non contrarie alle leggi del bello scrivere, come osano essi di predicare, perchè regolari e di ottima lega, e che vivono ancora quasi tutte tra la nostra gente. Rovina e peste de' giovani, che imbevuti ne' primi studi di tutti que' loro principii, che poi restan loro sempre fitti nel capo, perchè *Quo semel est imbuta recens servabit odorem Testa diu*, non azzardano mai più di scuotere il giogo. Razza di legislatori della lingua, che per il bene delle Lettere si vorrebbero bandire, come i medici un dì da Roma, da tutte le nostre scuole (2).

Nello spoglio delle voci mi son giovato non solo degli scrittori approvati, ma di quelli ancora di qualunque classe si fossero; ed ho svolto specialmente le Croniche più antiche, le Storie, i Diarii, le Leggende, ed una infinità di scritture famigliari, che si conservano ancora inedite nelle nostre Librerie, non trascurando nemmeno quelle che sono sparse di voci di diversi dialetti (3). Non si tratta qui di modelli nè di esempi di bello stile, ma di origini e di forme delle parole; e qualunque scrittura, quando possa servire ad illustrarle e a somministrarci la loro storia, torna utile e necessaria. Si sa che Cicerone dava per precetto di leggere i libri domestici e famigliari, e de' vecchi specialmente, e tutti e d' ogni sorte.

Esistendo delle Opere che ho consultato più d' una edizione, ho

(1) Tosc. e Crusc. Att. 3. Sc. ult.

(2) Io ho insegnato per venti anni nelle Isole Ionie la lingua e la letteratura italiana, e quando avessi veduto qualche grammatica in mano ad alcuno de' miei scolari, eran nerbate, e di buon peso.

(3) Alla fine dell' Opera è posta la Tavola degli Scrittori e dell' Edizioni, di cui mi son servito, ed indicato il numero dei MSS. ed a quali Biblioteche appartengono.

sempre preferito le più antiche, perchè più confacenti allo scopo del mio lavoro, e perchè più fedeli generalmente ai testi, da' quali furono tratte da prima; e assai rare volte mi son servito di quelle che sono state riprodotte da' moderni editori. Imperocchè il ridurre una scrittura antica a quella ch' essi chiamano *più corretta*, *più sana lezione*, ho veduto che non altro vuol dire ordinariamente secondo essi che raffazzonarla a modo loro, togliendo via senza un rispetto al mondo, per non saperne l' origine nè la storia, tutte quelle parole, ch' egli hanno per cattive, ed eran buone, o per errori de' Copisti, e non erano, scambiando nelle moderne quelle uscite di verbi o di nomi che loro non piacciono, o che si scostano dalle usitate e comuni; facendo in somma parlare a modo loro gli autori, e spogliandoli del cappuccio per rivestirli dell' abito de' nostri dì. Giudici del criminale, come dicono i Deputati al Decamerone, che arebbon voluto gli uomini indovini, acciò avesser antiveduto quel che dovea piacere a noi, o usarsi in questi nostri tempi.

Tale è il piano dell' Opera, che dopo una sterminata fatica e pazienza m' era riuscito di potere ordinare, e la quale, per essermi chiusa la via di condurla interamente al suo fine, son costretto di abbandonare affatto, dando a' miei studi l' estremo addio. Io ne tacerò le ragioni consigliato a ciò fare dalla prudenza, e per non rinfrescare le piaghe dell' animo mio già esacerbate di troppo. Dirò solamente esser cosa ben trista e ben dolorosa che un uomo, che senza posa si logora il corpo e la mente, che si martirizza inchiodato di' e notte al suo tavolino per cooperare con tutte le sue forze al maggiore incremento di nostra lingua, ed al maggior profitto della gioventù studiosa, non solamente non abbia chi gli stenda una mano, chi lo conforti e lo avvalori nel corso del suo faticoso cammino, ma debba eziandio vedersi di continuo circondato da ostacoli di ogni maniera, e malignamente ancora avvilito e depresso. V' è stato chi per un FALSO e INGIUSTO sospetto (e *hoc fonte derivata clades*) s' è voluto cavare il gusto d' insidiarmi perfino un tozzo di pan nero, strappandolo dalla bocca di due creature innocenti. Io non gl' impreco una condegna mercede, nè che si conduca, come ha condotto me, a vedere anch' egli le sue patir la fame, perchè io non mi degrado a tal segno, nè mi lordo di questo fango, avendo studiato in tutt' altro libro, nel quale ho imparato una lezione, che ho sempre tenuta impressa nella memoria, ed è quella di non far mai male a nessuno, e bene a tutti secondo ed anche al di sopra delle mie forze. Il conto non tocca a me a saldarlo, ma a quel monetiere che sta di casa lassù, il quale benchè lento alcune volte a pagare, è però un galantuomo

finito, nè v' è alcun pericolo che non aggiusti alla fine colla più severa equità qualunque partita. Altri, appena giunse loro all' orecchio che il Governo s' era compiaciuto benignamente di condiscendere alla mia dimanda di essere traslocato dalla Crusca nella Libreria Riccardiana, si misero subito in moto, nè si ristettero un momento, lavorando nelle tenebre, com' è l' usanza dei vigliacchi e dei tristi, dall' aguzzare i loro ferri, e dal porre in opra tutte le loro arti inique dirette a rendermi de' cattivi servigi (1). Tutti costoro, e so chi sono, verrà stagione ch' io gli farò sbucar fuori dalle loro tane, bollandogli in fronte; e stian pur sicuri ch' io son uomo che mantengo sempre la mia parola. Ma come ora so che menan trionfo d' avermi pe' loro tristi subillamenti cagionato del danno in fatto d' interesse, e di avermi ancora umiliato e avvilito, così mi piace di conversare con essi una mezz' oretta, e di far loro sapere, giacchè vedo che non mi conoscono affatto, di che pasta m' ha fabbricato la madre Natura, perchè si consiglino per l' avvenire a non affaccendarsi più tanto sul conto mio, chè sarebbero tutti i loro passi perduti.

Voi dunque gongolate, o Messeri, per esser giunti con le vostre trame a danneggiarmi nell' interesse, e credete ancora d' avermi per questo contristato il cuore. Vi dirò: voi potete avermi troncata la via di condurre a perfezione il lavoro, al quale m' ero dato a redini abbandonate; e anche da questo lato, alla fin del conto, invece d' a-

(1) Si divertirono alcuni a spargere anche la voce ch' io era stato mandato via dalla Crusca per non aver voglia di far nulla. Se avessero detto per incapacità non mi sarei potuto risentire, e avrei taciuto; ma questo non aver voglia di far nulla è tal boccone ch' io non devo inghiottirlo. Io dunque non aveva voglia di far nulla? V' è egli piuttosto pericolo che n' avessi anzi troppa di voler fare, e che ciò non piacesse gran fatto? La cosa si potrà schiarire quando che sia. Per ora mi restringerò a dire che se io sia stato mandato via, ovvero abbia io stesso voluto uscir dalla Crusca, e per quali ragioni, sta scritto a lettere di scatola nella Memoria da me indirizzata allora a S. E. il Ministro della pubblica Istruzione: che io solo nello spazio de' tre anni, ne' quali ho potuto lavorare liberamente, ho messo insieme senza nessun aiuto nè di Commessi nè di Copisti un'Opera, che non può venir meno di dodici grossi volumi; e sfido dieci di cotesti cotali uniti insieme a far tanto in dieci anni. Queste non sono nè ciarle nè spampanate: il lavoro sta sul mio tavolino. Se questo nel Dizionario di coloro, che sparsero la voce suddetta, è definito per non aver voglia di far nulla, non so: il mio, se non sbaglia, lo definisce assai diversamente. Quanto più mi studio di badare a me, e di non accattar brighe con nessuno, tanto più si cerca di stuzzicare il vespajo: e poi si pretenderebbe ch' io non dovessi cacciar via le mosche, che vengono a ronzarmi intorno ed a sedermi sul naso. Questo si otterrà quando quella, con cui parlo, si sarà seccata; ma prima, no certo.

vermi cagionato del dolore, m' avete anzi fatto un segnalato favore, togliendomi a quell' immensa ed improba fatica, che m' aveva esposto al rischio di rimetterci la pelle; e così, la vostra mercè, riposando il corpo e la mente cotanto stancati ed affranti, potrò forse vivere qualche anno di più. Ma se v' immaginaste che il danno da voi recatomi possa avermi conturbato l' animo, avete anfanato a secco, e preso nella vostra rete un sasso in luogo di un pesce. Imperocchè voi dovete sapere per vostra regola che non v' ha uomo al mondo, o ben pochi assai, che sappiano come me accomodarsi a qualunque tempo ed a qualunque vicenda, pigliar le cose come vengono senza confondersi un' acca, non turbarsi nè affliggersi di checchessia, e vivere sollecito solo del presente senza curarsi affatto dell' avvenire. Chè per me l' aver molto non differisce per nulla dall' aver poco; poichè il molto, e l' ho avuto per lungo tempo, non è stato mai mio, avendolo sempre diviso, e dirò anzi più che diviso, co' miei simili bisognosi di soccorso e d' aiuto (1): del poco, che mi serva a provvedere ai bisogni più stretti della vita, vivo bene e contento, non avendo mai allignato nel mio cuore ingordi e stemperati desideri. Che quando mi stringe la fame, o me la cavi con lavorati mangiari, o con un piatto di cavolo o di fagiuoli, o con qualche mezzetta di bruciate (pasto non infrequente *in illo tempore*), per me è tutt' una: basta che m' imbusecchi in qualunque modo si sia il tristo sacco, il quale benchè non oda i comandamenti di Dio, e mi dimandi e voglia ogni giorno il debito suo, contuttociò è un creditore così discreto, che per poca cosa ch' io gli dia si contenta e mi lascia in pace. Che quando ho sete, o la spenga col vino della botte o con quello del pozzo, è per me la medesima storia. Che quando mi prende il sonno, lo stiaccio saporito egualmente col gabbano addosso sulla paglia o sopra una panca, che sulle molli piume sotto la coltre. Che tanto è per me il vestire di romagnuolo o di bigello, quanto di stoffa o di raso; purchè mi ricuopra il corpo e lo difenda dalle ingiurie delle stagioni. In una parola, qualunque sia l' aura che spiri, sia sereno il cielo, o sia nuvoloso, cresca o diminuisca il mio stato,

Sto come torre ferma, che non crolla
Giammai la cima per soffiar dei venti;

e come le prospere vicende non m' hanno giammai riempito l' animo d' insolente letizia (2), così neppur le avverse gettato nello sgomento.

(1) E potranno attestarlo tanti e tanti italiani, tra' quali ancora de' fiorentini, ch' esuli dalle loro patrie dimorarono per alquanti anni nelle Isole Jonie.

(2) Com' è di taluni, che il Barberino appella col nome di risaliti, ch' è a dire villan rifatti, i quali non appena sono arrivati a sostituire l' argento alla

Ne volete ancora una prova? Mi sono state, come ben sapete, e per opera vostra, tarpate le ali, e in vece d' andare avanti, son andate come fa il gambero indietro. Se ad alcuno di voi fosse toccato lo stesso caso, apritevi cieli, avrebbe messo a soqquadro mezzo il paese, correndo ogni giorno su e giù, di qua e di là, invocando l'opera Dio sa di quanti intercessori, chiedendo e picchiando fin che non avesse ottenuto il suo desiderio. Io non mi son mosso d' un pelo, non ho disturbato nè importunato nessuno, nè rotto il capo a chi altro

latta, i tappeti alle stuoje di paglia, i dentuosi addobbi alle vecchie masserizziacce, a vagheggiare il luccichio e a sentire il suono delle monete, che si ringalluzzano, s' inorgogliscono, insolentiscono, e vestono un fare ed un' aria che ributta: calpestano le vecchie amicizie: deridono e beffano i loro antichi colleghi di fame e d' arsura: insultano e maledicono continuamente i poveri, non ricordandosi più d' essere stati anch' essi della loro Confraternita. I loro idoli non sono che l' IO e il sacchetto. Prima che questa pece, prego Iddio che mi s' attacchi la peste. Io non do per tutti i tesori del mondo l' amor de' miei simili e la benedizione del povero.

E anche tu, risalito, che *superbus ambulas pecunia*, con petto teso, e con un passo ed un' aria da gran baccalare, ti siei tu dunque dimentico ch' eravamo compagni di studi, e sì stretti d' amicizia che l' uno non movea passo nè battea ciglio senza dell' altro? Ti siei tu dunque dimentico che tu eri allora uno spiantato se non al pari di me, ma poca era o nulla la differenza che ci correva? Ti siei tu dunque dimentico che tu eri così bue da non sapere accozzare insieme due periodi senza infiorargli d' una corona di lucenti spropositi? Ti siei tu dunque dimentico ch' io ti rimpastavo tutte da capo a piè quelle tue ladre composizioni, delle quali poi ti facevi bello nelle nostre letterarie adunanze, e ch' essendoti venuto meno il mio aiuto eri obbligato di ricorrere al poeta di quel tempo chiamato volgarmente *Beco Sudicio*, il quale ti serviva di quella poesia di che abbisognavi al prezzo di un fiasco di vino o d' una forma di cacio, e che non avendolo una volta sodisfatto, perchè tu eri come le scarpe di Pataccone, ti fece com' è noto un assai brutto scherzo? A che dunque cotanta boria e cotanta alterigia, a che cotanto dispregio e cotanto disdegno per gli antichi tuoi consodali? Credi tu forse che la Pecunia benchè regina abbia la virtù di assottigliare, a chi l' ha grossa, la pelle del capo, e di trasformare i cetriuoli in poponi? Non odi tu che chiunque t' ha conosciuto ne' tempi andati *te sibilat?* So che mi risponderai: *me sibilat, at mihi plaudo Ipse domi, simul ac nummos contemplor in arca.* Ed io ti replicherò: contemplagli pure, contagli, dormici anche sopra, ma ti aggiungerò ancora che se la Fortuna non fosse tanto cieca, ed avesse un grano solo di cervello, non contempleresti mica danari, ma ragnateli; e che se tu dovessi campar la vita col frutto della tua zucca, morresti di fame in un trebbio. Nè ti dare a credere ch' io parli mosso da passione o da invidia, perchè non cambierei co' tuoi galloni e co' tuoi sacchetti un solo de' miei più laceri cenci. Il resto del carlino nella tua Biografia.

ha da fare che occuparsi delle cose mie. Se si crederà conveniente e giusto di concedermi ancora quel poco che m' era stato promesso, e di avere un qualche riguardo ad un uomo, che ha consumata tutta quanta la vita ne' più laboriosi e difficili studi, che s' è rovinato affatto la sua salute, e che se non ha potuto onorar degnamente la sua patria, non l' ha nemmeno disonorata di certo, sta bene: quando si creda diversamente, mi divertirò a cantare quei versi del nostro maggior poeta

Vuolsi così colà dove si puote
Ciò che si vuole, e più non dimandare.

Quella provvidenza, nella quale ho sempre riposto la mia fiducia, che pasce i volatili del cielo che non seminano nè mietono, che riveste i gigli del campo che non lavorano nè filano, continuerà, non ne dubito punto, a pascere e rivestire ancora me che giorno e notte lavoro e filo, e che tiro l' aratro col collo sotto il giogo peggio del bove. A me basta il conforto di non esser reo d' alcun demerito, e d' aver la faccia pulita per tutti i versi. Sulla mia giubba potrà facilmente scorgervi alcuno qualche frittella, ma polvere di nessuna sorta non vi s' è mai attaccata. E se qualche corvo avesse da gracchiare in contrario, non gracchi nascosto abbasso nella folta selva, ma salti in su l' albero, e si mostri all' aperto, ond' io possa squadrarlo da capo a piè, e risponderò a' suoi gracchiamenti senza stonare una nota.

Questo, come v' ho detto, è precisamente il modo, o Messeri, col quale io mi governo, e il conto in che tengo i casi o buoni o rei della sorte; e dovete da ciò argomentare che breccia possano aver fatta sul mio cuore le vostre macchinazioni. Ma questo non è mica tutto. In aggiunta alle cose esposte, io tengo ancora nel mio ripostiglio un' arma, che voi non sapete, e ch' io son uso di cavar fuori a rintuzzare i colpi di coloro che volessero darmi addosso; e quest' arma è il consiglio di quel brav' uomo di S. Matteo: *Cum autem persequentur vos in civitate ista, fugite in aliam.* Sentite la storia seguente. Nel 1815. mi fu mossa una sporca e non meritata persecuzione, non dirò da parte di quali persone, volendo io rispettare il carattere, del quale son rivestiti. Ai 24. di Ottobre mi risolvetti di pigliare il puleggio, e senza metter tempo in mezzo nella sera dato l' addio agli amici con un fiasco di vin di Chianti alla taverna, la mattina de' 25. alle ore 7. staccato dalla Posta il cavallo di S. Francesco, col mio fagotto sulle spalle, e con sole cento lire in tasca ero già in viaggio alla volta d' Ancona, canterellando in una naturale occorrenza colle chiappe rivolte verso Firenze quell' opportunissimo verso: *Aspice nostrates, barbara terra, nates.* Arrivato ai 27. in quella città, ai 2.

di Ottobre m' imbarcavo per Corfù, dove giunsi la sera de' 7. con dieci lire delle cento, che sole m' eran rimaste. Quivi benchè non conoscessi anima nata, non persi già per questo il coraggio, che tanto mi svegliò l' estro e m' accese la fantasia *l' ingenii largitor venter* che in quattro giorni scrissi per quel Teatro un Dramma intitolato *Napoleone a Mosca*, che mi fece colare in tasca da 40. monete; e non erano scorse ancora tre settimane che già la mia bottega era aperta. Dopo sei mesi mi mandava il Governo per Professore di lingua e letteratura italiana e latina nel Liceo d' Itaca. Di là ero invitato a generosissime condizioni dai Signori di Cefalonia per l' educazione letteraria de' loro figli. Quindi mi richiamava il Governo a Corfù nella sua Stamperia; e finalmente m' affidava la direzione del Liceo di S. Maura unitamente alla cattedra di lingua e letteratura italiana, latina e greca. E così dimorando per 20. anni in quegli ospitali paesi, amato e rispettato da tutti, e nuotando nell' abbondanza e negli agi della vita, benedicevo mille volte al giorno la fiorentina persecuzione, che m' avea fruttato cotanto bene. Avete capito, Messeri, com' io mi sgomento ne' tempi difficili, com' io servo coloro che mi perseguono, e come gli ho in quella parte dove la mamma mi sputava quand' ero bambino, idest due dita sotto 'l codione? E se mi diceste che siffatte risoluzioni non s' azzardano che nel fiore degli anni, vi risponderò che se il mio capo è ora sparso di neve, il fegato però non ha nulla perduto dell' antico vigore, nè le gambe il loro galoppo.

Da tutto ciò che avete, o Messeri, fin qui sentito, vedete bene ch' io sono in su tal ramo che potete scuotere quanto volete. E se mai, avendo da questa parte bussato a vuoto per la ragnaja, vi ficcaste nel capo di potermi ferire dal lato dell' ambizione, oh qui sì che prendereste a rodere un osso più duro assai, e vi logorereste i denti senza cavarne alcun frutto. Sappiate che ingorda voglia d'onori e cupidità di primeggiare, è mercanzia che non ha mai trovato luogo nel mio Negozio, e la regalo tutta e volentieri a certuni, che pregni di boria e di vento, e che quantunque provveduti più che abbastanza per menare una vita quieta ed agiata, contuttociò sono così acceccati dal fumo dell' ambizione, e così tormentati dalla sete di voler sovrastare agli altri, che ficcano il naso in tutti i buchi, stimolati dal prurito di esser lodati, di esser creduti sapienti, e che si parli di loro: che per ottenere una carica, un titolo, salgono e scendono mille volte al giorno le scale de' Potenti e de' Grandi, si dimenano, brigano, intrigano, metton di mezzo amici, parenti, moglie, non hanno posa nè requie, nè dormono tranquilli i sonni finchè non

siano ascesi a quel grado che ambiscono. Non è questa la mia vita: io amo di essere uccello che rada la terra, e non che sciolga il volo per le vie spaziose del cielo: io amo, non di comandare, ma di esser comandato: il teatro del mio dominio è la mia stanza; i libri, i miei sottoposti. Io non ho mai cercato se non quel tanto che mi basti a provvedere ai più essenziali bisogni della vita per poter coltivare tranquillamente i miei studi. Più in là non si stende il mio desiderio; ed alle grasse promesse dell'avvenire preferisco le magre del presente (1). Ottenuto questo, qualunque sia il titolo, magari anche di Custode, non v'è pericolo ch'io brogli e chieda d'andar più avanti, nè che ordisca segrete trame per iscavalcare alcuno; chè questo, l'ho sempre avuto per un mestiero da assassini (2).

(1) A proposito di promesse mi ricordo sempre d'un fatto avvenutomi gran tempo fa. Nel 1825 capitò a Corfù un certo cav. Zuanne Burattinò di Bergamo, il quale, dopo alquanti giorni ch'io l'ebbi conosciuto, essendosi una sera accompagnato meco al passeggio nella grande Spianata, dopo aver discorso insieme di varie cose, dovete sapere, mi disse, che io son Capo d'un Istituto letterario, malamente fin qui diretto da altri, e devo riordinarlo come si conviene. Io voglio che voi mi prestiate l'opera vostra, e sarete onorevolmente rimunerato. Vi ringrazio infinitamente, gli risposi, della buona opinione che avete concepita di me, e del favore che volete impartirmi. No, caro mio, mi replicò, voi non dovete ringraziar me, ma io voi: io non fo un favore a voi, ma voi a me, perchè mi siete assolutamente necessario, soprattutto per quello che riguarda le origini della lingua. Così ci congedammo; non però ch'io fossi così balordo da dar credenza a' suoi detti, essendomi bene accorto ch'egli navigava per l'Anticira. Infatti, avendolo nuovamente incontrato, per tre volte mi fissò il giorno e l'ora di passar da me, e sempre mi mancò di parola; e di più, da quell'ora in poi, quando mi vedeva, sempre girava largo. Dopo qualche tempo essendomi io recato al Casino, sentii che si mormorava di lui, e che uno si doleva dicendo: non può essere che un parabolano, avendomi promesso un posto nel suo Istituto, e non l'ho più visto. Anche a me, rispondeva un altro, l'aveva promesso: anche a me, soggiungeva un terzo. Signori miei, dissi loro, sappiate che a me pure avviene lo stesso caso, ma ho fatto quel conto ch'era da farsi della sua promessa, e mi sorprendo come voi abbiate preso la cosa in sul serio, prestandogli fede. — Ma chi non avrebbe creduto alla parola d'un cavaliere? — O sentite: Un tale, avendo ricevuto da un cavaliere un'azione non troppo buona, andò a lagnarsene da Leopoldo I. Granduca di Toscana, il quale così gli rispose: che volete che vi dica? io ve l'ho segnato; di più non potevo farvi. E perciò se mai da qui innanzi v'imbatteste in simili promettitori, ricordatevi sempre del cavalier Burattinò, e della risposta del Granduca Leopoldo.

(2) E se avessi saputo, quando io chiesi il posto di Vice-bibliotecario nella Libreria Riccardiana, ch'ero per arrecar pregiudizio a chi v'aveva diritto, non l'avrei, e m'è testimone Iddio, mai dimandato.

Ora, venendo alla conclusione, tenete per fermo, o miei belli Messeri, che la mia è una fortezza, che non ha nessun lato, dal quale possa essere battuta e presa: che contro un' incudine così temprata i colpi de' vostri martelli saranno sempre scagliati a vuoto (1). E perciò vi consiglio a cercare altro terreno da piantarvi la vostra vigna, e a non prendervi più tanta pena per l' avvenire delle cose mie; perchè correndo, sudando, e trafelandovi troppo potreste buscarvi qualche malore, e sarei molto dolente d' esser io la cagione che pericolasse la vostra vita così preziosa pel bene dell' umanità. E com' è tempo oramai ch' io mi congedi da voi, così vi dirò nel darvi l' addio che il più luminoso trionfo ch' io possa riportare sopra di voi, e la più gloriosa vendetta ch' io possa trarne, si è di stiaffarvi sul muso il mio lavoro, perchè, non già quelli che descrive Dante nel Canto XV dell' Inferno v. 67. e seg., ma tutti gli altri dotti d' Italia giudichino se poteva tornare o no vantaggioso alla nostra lingua, e sentenzino se le mie fatiche si meritino altra mercede che le basse insidie e le perfide persecuzioni di voi, codarda e pantanosa genia. Ho detto.

(1) Non v' ha che una cosa sola, la quale, confesso il vero, non mastico troppo bene, ed è che i poltroni ingrassino e lustrino la collottola, e chi s' ammazza dalla fatica stenti un boccon di pane: che si scortichino gli asini per pascere gli avvoltoj: che gl' impostori e gli sfrontati debbano trionfare sugli umili e sui modesti. Contuttociò anche a questo ho acconciato lo stomaco, avendomi insegnato la storia che il mondo è di chi se lo piglia, e poco più poco meno è sempre andato, e sempre anderà così.

DEL VERBO

AVERE

SUE VARIE CONFIGURAZIONI

Avere, Avre, Aere, Ere, Avire, Aire, Ire, Avare, Are, Ajere, Aggere, Ajare, Aggiare, Abere, Abiere, Abbere, Abbiere, Abare, Abiare, Abbare, Abbiare.

INDICATIVO PRESENTE

	VERBI COMPOSTI
Ho, ò, hoe, oe, hone, honne, one, onno, abeo, abo, abio, abe, abbo, abbio, avo, ao, ae, ajo, aj', a', aju, aggiu, aje, agge, aggio, agio, ago, aco, azo, azzo . . .	Rihò, rehoe, rioe, riabbo.
Hai, ha', ai, a', ha, a, hae, ae, hane, abe, abie, abbe, abbie, abi, abbi, ave, avi, aje, agge, aji, aggi, e, ei.	Rihai.
Ha, à, hae, ae, hane, hanne, ane, abe, abbe, ave, avi, hai, ai, hao, ao, aco, aje, agge, è.	Rihà, rià, riae.
Abbiamo, abbiam, abbiano, abbian, abiamo, abiano, abian, abeamo, abemo, abbemo, abbiemo, avemo, aemo, aveno, aven, aviamo, aviano, avian, avimo, imo, amo, emo, eno, en, ajemo, aggemo, ajamo, agiamo, aggiamo, aggiano, aggian . .	Riabbiamo, riavemo, riaemo.
Avete, aveti, aveto, avet, avè, aete, aeche, ete, eti, è, ate, ati, ache, avite, ite, aviti, avì, iti, ì, abete, abbete, abbiate, ajete, aggete	Riaete, riaeche.
Hanno, anno, hano, ano, han, an, abeno, abbeno, aveno, aeno, abono, abbono, avono, aono, ao, au, ajeno, aggeno, ajono, aggiono, agiono, agono, agano, acone, aco, ono, onno, eno, enno . . .	Rihanno, rianno.

Prima persona singolare.

Ho. Coll' affisso. *Hocci* Pucc. Centiloq. 3. 100. Firenz. Op. 1. 336. Buonarr. Fier. 139. 2. Aretin. Talant. 2. 2. Sold. Satir. 49. *Hoccelo* Fr. Sacch. Nov. 1. 73. *Hoccene* Buonarr. Fier. 139. 1. *Hollo* Vit. SS. PP. 3. 5. Salv. Granch. 3. 6. E Spin. 2. 3. Fr. Sacch. Nov. 1. 136. Varch. Son. 2. 11. Bern. Orl. inn. 3. 8. 58. Cellin. Vit. 1. 71. *Holo* Boiard. Orl. inn. 200. terg. *Hol* Bocc. Filostr. 83. *Holti.* Dav. Tac. ann. 1. 4. *Hollovi* Speron. Op. 1. 429. *Hollati* Salom. Prov. volg. 41. *Hogli* Pist. Sen. 138. Stor. Barl. 69. Firenz. Op. 1. 244. *Hogliti* Vit. SS. PP. 2. 309. *Hogliela* Buonarr. Tanc. 336. 1. *Homni* Bocc. Rim. 81. Cav. Med. cuor. 1. Gell. Capr. Bott. 48. Vit. SS. PP. 2. 221. *Honne* Dant. Purg. 33. 93. Bocc. Amet. 24. Stor. Semif. 4. Vit. SS. PP. 2. 83. *Hone* Pist. Ovid. 147. S. Cat. Lett. 145. terg. *Honnele* Grazz. Pinzoch. 5. 7. *Hotti* Bocc. Decam. G. 3. N. 5. Ottim. Comm. Parad. 121. Vit. SS. PP. 1. 1. Bern. Orl. inn. 1. 22. 35. Gell. Sport. 2. 7. *Hottelo* Cecch. Bern. 4. 11. Buonarr. Tanc. 333. 1. *Hottel* Bern. Mogliazz. 190. E 192. *Hottene* Medit. Vit. G. C. 69. *Hovvi* Omel. S. Greg. 3. 374. Ambr. Cofanar. 4. 8. E Assiuol. 2. 5. *Hovi* S. Cat. Lett. 209. E 321. terg. E 369. terg. *Hovvelo* Grazz. Sibill. 5. 13. Bern. Rim. burl. 1. 64. *Hovvela* Ariost. Scolast. 1. 3. Negli antichi si leggono quasi sempre tutte le voci del verbo *Avere* scritte con l' *h*, come son nel latino, eccettuate le tre prime dell' Indicativo presente al singolare, e la terza al plurale, che occorrono più spesso senza di essa, *o*, *ai*, *a*, *anno*. Tale ortografia piacque ad alcuni ne' tempi vicini a' nostri, e non manca pure oggidì chi la segua, segnando però le voci suddette con l' accento per distinguerle da altre parole simili di diverso significato; ma quest' uso, per quanto pare, non è accettato gran fatto. Io ne riporto di queste alcuni esempi; ma rispetto a quelle di tutti gli altri tempi, che ne' testi antichi e ne' codici si hanno scritte con l' *h*, le do sempre secondo l' odierna ortografia.

Rihò. *Cecch. Masch.* 5. 3. Bindo, s' io non rihò li miei danari, l' men andrò agli Otto.

Ò. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 10. Secondo ch' ò di sovra in mandamento. *S. Cat. Lett.* 2. 113. Poi n' ò avuta grandissima pena. *Id. ib.* 3. 66. Perdonatemi se troppo v' ò gravato di parole. *Guid. Pis.*

Fior. Ital. 252. La dura gente, ch' io ò d' intorno, mi fa fare le grandi guardie che vedete. *Id. ib.* 258. Tutto ò saputo. *Fr. Gir. da Siena* 1. 60. Ecco ch' el mio figliuolo, che io ò generato, cerca la morte mia. *Cron. Pitt.* 5. Fu moglie di Francesco di Cambio, come ò fatto menzione. *Id. ib.* 24. Che ò io a fare con teco? Coll' affisso. *Occi* Poem. Feb. e Br. 3. 8. *Ogli* S. Cat. Dial. 202. *Ogliene* Id. ib. 264. *Olla* Id. ib. 181. *Olle* Bocc. Decam. G. 6. N. 10. *Olli* Pulc. Driad. Am. 3. 100. *Ollo* S. Cat. Lett. 2. 288. E 338. E 3. 369. *Ollo'* (1) Id. Dial. 255. *Olti* Bocc. Decam. G. 7. N. 9 *Onne* S. Cat. Lett. 2. 686. E 3. 387. *One* Id. ib. 3. 722. *Otti* Id. 3. 453. E Dial. 4. E 12. E 63. B. Jacop. 762. *Ottelo* S. Cat. Dial. 20. E 107. *Otteli* Id. ib. 197. *Ottela* Id. ib. 323. *Ottene* Id. ib. 282. *Ovvi* Id. Lett. 3. 488. E 780. Fr. Giord. Pred. 277. Fag. Rim. piac. 1. 248.

Hoe. *Vit. SS. PP.* 3. 5. M' hoe pensato più volte delle donne che sono in oggi. *Id. ib.* 4. 192. Grande onore v' hoe fatto. *E* 239. Io t' hoe accattata grazia da Dio di renderlati. *Pist. Ovid.* 5. D' ogni cosa hoe paura. *Id. ib.* 47. Soe bene che cosa è amore, siccome quella che fieramente l' hoe provato. *Amm. Ant.* 7. 3. 5. Molti hoe io veduti che parlando hanno fallato. *Fior. S. Franc.* 102. Io hoe in Toscana uno monte divotissimo, il quale si chiama il monte della Vernia. *Ovid. Simint.* 3. 244. Hoe veduto lo mio figliuolo menato per lunghi errori. *Collaz. Ab. Is.* 63. Hoe scritte queste cose acciocchè voi e gli altri vi ne rammentiate. *Lett. B. G. Cell.* 7. Hoe altresì inteso delle elezioni di Dio. *Fr. Giord. Pred.* 184. Oggi hoe goduto questo di'. *Id. ib.* 269. Io hoe questa virtù dello 'nteadimento. Desinenza propria tuttora della nostra plebe. Il Mastrofini dice che *hoe* non è che sincope di *hone*, toltane la *n*. Non è così; imperocchè *hone* risulta da *hoe*, interpostavi l' *n* per maggior riposo della voce (2), ed *hoe* è da *ho*, aggiuntavi la *e* per non terminar la voce in accento.

Rehoe. *Leggend. Rossan. MS.* 41. *terg.* Se io rehoe la mia sorella per vostra bontade, e de lo vostro marito, io vi doneroe ec.

Oe. *Fior. S. Franc.* 81. Prendi questo vestimento, il quale io sì oe arrecato per darloti. *Etic. Ser Brun.* 44. Non oe avuto cambio neuno. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 31. Isforzomi di ricordare la

(1) Per *ollor*, cioè *ò lor*. Intorno a *lo'* per *lor*, proprio del dialetto senese, vedi il Gigli Dizion. Cater. alla voce *Lo'*.

(2) Su questa interposizione dell' *n* vedi ciò che abbiamo detto all' Indicativo del verbo *Essere* alla terza persona *ene* per *ee*.

sera ciò ch' i' oe veduto e ditto e fatto lo die. *Id. ib.* 65. I' oe udito dire che del peccato e della follia loro forte si dolliono (1) e penteno (2). *Ceff. Dicer.* 29. Li quali (*statuti*) io per lo buono stato della vostra cittade oe giurato d' osservare. *Id. ib.* 65. Quello poco tempo, che fuor dello studio hoe logorato, io l' oe donato a buona usanza. *Serm. S. Bern. volg. MS.* 93. Io oe detto quella morte essere iniqua. *Id. ib.* 96. *terg.* Io oe udito dall' apostolo che 'l Signore è spirito, e da esso Signore medesimo oe udito che spirito è Dio. *Fag. Comm.* 2. 238. A tene (3) non t' ho promesso nulla, non t' oe. *Id. ib.* 345. S' i' ho sentuto (4), s' i' oe.

Rioe. *Isop. Favolar.* 115. Ecco colei, che il pan mi chiese in presta. Io gliel prestai, ancor nollo rioe. Così tuttora la nostra plebe.

Hone. *Pannucc. Bagn.* 1. 380. Ci ha assai ragione Di dover far ciò che proposto v' hone. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 123. Amore, or mira s' hone Ragion che doler dia (5). *Vit. SS. PP.* 3. 133. Hone data la carne mia a' tormenti. *Id. ib.* 166. Io hone acconsentito a Cristo amabile. *Id. ib.* 199. Io hone trovato oggi le più belle cose. *Id. ib.* 212. Hone avuto alcuna volta questo pensiero. *Leggend. Tob.* 8. Non hone spesa la vita mia nelle tue opere. *Id. ib.* 27. Io hone a tornare a fare altro mio viaggio. *Pist. Ovid.* 140. Io hone saputo che la mia lettera è da voi ricevuta. *Id. ib.* 141. Io pieno d' amorose fiamme a voi sono arrivato, le quali qui hone menate. *Id. ib.* 148. Oh quante volte io hone volta la mia faccia quando le lagrime per forza bagnavano il mio viso! *Id. ib.* 161. Io hone imparato di sapere così per cenni parlare. *Id. ib.* 167. Io con grande studio hone domandato delle tue credenze. *Id. ib.* 205. Quello che addomandi io hone addomandato. *Ster. Barl.* 5. Ci hai fatti degni di cotanto bene, come io t' hone detto. *Id. ib.* 19. Certo s' i' hone trovato savio, che mi dica parole di salute, non caderanno in pietra nè tra le spine. *Libr. Ruth* 27. Se questo ti dispiace, dimmelo, acciocch' io sappia quello ch' io m' hone a fare. Voce tuttora viva nel nostro Contado. *Fag. Comm.* 2. 53. I' non hone da cominciare. *Id. ib.* 5. 100. Hone scovato che ancora non

(1) *Dollio, vollio* ec. per *doglio, voglio* ec. sono assai frequenti negli Antichi. Vedi i verbi *Dolere* e *Volere*.

(2) Voce primitiva. Vedi il verbo *Pentire*.

(3) *Mene, tene, sene*, voci tuttora in uso nel nostro Contado.

(4) Così i nostri contadini, che dicono anche *sentuco*; ed è *sentuto* dall' antico *Sentere*. Vedi il verbo *Sentire*.

(5) Deggia. Vedi il verbo *Dovere*.

v'ene riferto nè querella (1) nessuna nè per una parte nè pel-l' altra. *Camm. Alis. Disdett. Cecc. Varl. st.* 5. I' hone ripreso il redere a tal punto Che me' (2) mae (3) la rimane strabilita. *Id. ib. st.* 3. Or donche in concrusion (4) t' ha' da sapere Come qualmente i' t' hone abbandonato. Vedi di sopra *hoe*, e *fone*, *vone*, *stone*, *done*, per *foe*, *voe* ec. ai loro verbi.

Honne. *Volgarizz. Vang.* 2. 1. Egli v' insegnerà ogni cosa, e vi dimostrerà tutte le cose, che io honne dette a voi. *Id. ib.* 2. 10. Io ho comperato una villa, e honne di bisogno di andarvi per vederla. *Id. ib.* 2. 14. Io honne compassione di questa turba. Raddoppiata l' *n* di *hone*, per cader l' accento sull' *ho*, come appresso alla terza persona sing. in *hanne*, per *hane*. Vedi anche *sonno* per *sono*, ed *enne* per *ene*, al verbo *Essere*.

One. *Fr. Barb. Docum. XXIV. Docil.* Volgo sermone A certa gente, ch' one Trovata viver per agura (5) spesso. *Gr. S. Gir. MS.* 102. *terg.* Io one vinto lo mondo. *Fag. Comm.* 2. 194. I' canto degghi (6) strambottoli, così com' i' ghi one imparati. *Id. ib.* 2. 203. I' one tre fratelli minori, e io che son quattro. *Id. ib.* 2. 205. O che hai che ti abbia fatto perder d' animo a questa foggia? — I' one che i' ho sentuto che quel vecchio ec. *Riprens. e Ammaestr. Verg. Mar. MS.* 137. *terg.* Ed anco 'l tuo scusarti tutto l' one Più pienamente che tu non l' ai ditto.

Onno. *Matarazz. Cron. Perug.* 62. Offizio de natura è parlare più presto di fatti e occurrenzie de sua patria, che de altre gente stranie: però onno scripto tanto di fatte de nostra patria città de Peroscia. *Id. ib.* 124. Fecero molte loro cose, le quali io non onno in mente. È questa una voce, di cui non possiamo assegnare la vera origine per mezzo di una regola certa e sicura, come avviene delle altre, che hanno tutte un relativo infinito, dal quale manifestamente provengono. Così *ho* risulta da *Are* o *Ere*: *avo* da *Avere*: *abo* o *abbo* da *Abere* o *Abbere*: *ajo* da *Aiere*: *aggio* da *Aggere* ec.; ma non è così di *onno*, che manca d' un infinito, a cui si possa

(1) Così i nostri contadini per *querela*.

(2) Mea, mia.

(3) *Mè* e *mae*, per *madre*; e *pa* e *pae*, per *padre*; voci della nostra plebe e dei contadini.

(4) Conclusione; e così *concrudere*, *incrudere*; *sconcrudere* ec. voci patrimente della nostra plebe.

(5) Auguria, augurio.

(6) Degli, mutato il *gl* in *gh*, come appresso *ghi* per *gli*.

riferire. Ho supposto dapprima che da *honne* qui sopra potesse essersi fatto *onno*, terminandolo in *o*, perchè tale è l'uscita delle prime persone singolari dell' Indicativo presente; ovvero che si dicesse *io onno*, *coloro onno* a somiglianza della prima persona sing. e della terza plur. del verbo *Essere*, *io sonno*, *coloro sonno*. Ma non resto sodisfatto nè dell' una nè dell' altra di queste due ragioni; e credo che l' origine di questa voce sia piuttosto la seguente. I romaneschi eran usi di terminare egualmente la prima persona sing. e la terza plur. dicendo *io ao*, *coloro ao*: *io aco*, *coloro aco*: ed avendosi nella terza persona plur. *onno*, dev' essersi questa fatta servire anche per la prima sing. Ed infatti nel dialetto umbro-piceno dicono non solamente *io onno*, *coloro onno*, ma anche *io fonno*, *coloro fonno*, *io stonno*, *coloro stonno*, *io vonno*, *coloro vonno*, *io donno*, *coloro donno*. Vedi queste voci ai verbi *Fare*, *Stare*, *Andare*, *Dare*. Altro non ho da dire, rimettendomi volentieri in chi sapesse allegarmi qualche altra ragione migliore.

Abeo. *Cav. Att. Ap. MS. Cap. IV.* Argento nè auro non abeo che darti. Il lat. *habeo*. Vedi qui sotto *abeamo*, e *abea*, *abeate*, *abeamo* all' Imperativo.

Abo. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 74. E questa grazia, ch' io abo ora avuta, lo la conosco e ricevo da Dio. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 31. Abo sì posto l' animo a le cose e cure de le rasciòni (1) del mondo, che ec. ò perduto lo tempo mio. Voce primitiva dal lat. *habeo*, come *temo*, *vedo*, da *timeo*, *video*. Nel dialetto Logodur. *hapo*, mutato il *b* in *p* come nel dialetto napolitano.

Abio. *Contin. Lanfred. Rim. ant. Allacc.* 296. Or abio (2) meglior armo che Lanzalotto. O da *Abiere*, o dal lat. *habeo* mutata l' *e* in *i*. Vedi appresso *abbio*.

Abe. *Framm. stor. rom.* 343. Ia primo fo monaco nero de santo Benedetto Conventuale ec. Po' fo Decano. Po' fo Priore ec. Puoi (3) in uitimo (4) fo fatto Papa. Che abe a dicere? Cha (5) se grado

(1) Da *ragione*, mutato il *g* in *s*, *raione*; e pronunziata l' *s* per *sc*, *rascione*; e così *cascione* per *cagione*.

(2) Il Salvini nelle sue postille ms. annota: abio, *habeo*. Il testo ha *ab io*, e forse che sia *ab' io*, abo io. Il verso però è scorretto, crescendo d' una sillaba; e il medesimo Salvini ha cancellato l' *a* di *arme*, quasi debba dir *arm*, così tronco come si pronunzia in alcuni dialetti d' Italia.

(3) Poi, interpostovi l' *u* come usa in molte voci il dialetto napolitano.

(4) Così tuttora la nostra plebe per *ultimo*, pronunziandolo *uittimo*; e dice anche *utimo*.

(5) Che, lat. *quia*.

si trovasse aicuno (1) maiure (2), anco l'abera (3) desiderato. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 783. E vidi onne cosa, dicovi in quisto (4) punto, E quilli (5), che vi favellaro, a mente li abe appunto.

Abbo. *Dant. Inf.* 15. 86. E quant' io l'abbo in grado, mentr' io vivo, Convien che nella mia lingua si scerna. *Id. ib.* 32. 5. Ma perch' io non l'abbo, Non senza tema a dicer mi conduco. *Vit. SS. PP.* 1. 9. Abbo veduto Elia, abbo veduto Giovanni Batista nel diserto, e veramente abbo veduto Paolo in paradiso. *Id. ib.* 15. Molti n' abbo già ingannati. *S. Agost. Soliloq.* 25. Abbo ricevuto da te ragione insieme con loro di conoscerti. *Opusc. S. G. Grisost.* 38. Desiderio abbo d' essere sciolto dal vincolo del corpo. *Brun. Lat. Tesoretti. Cap. X.* Io t' abbo ragionato Sì ch' io t' abbo contato Una lunga matera (6). *Cavalc. Rim.* 3. 191. Oimè, nol provo, ma sì l' abbo letto. *Id. ib.* 193. Che i' son que' che Dio abbo spregiato. *Collaz. SS. PP. MS.* 41. Abbo errore quando non veggio il cuor mio vulnerato. *Stor. Barl. MS.* 67. O tu uomo malastrugo (7), che malo consiglio tu ài creduto ec. che io abbo nel mio ventre una pietra preziosa. *Id. ib.* 83. *terg.* Io l' abbo provato in tutte guise che io abbo saputo. Coll' affisso. *Abbomi* Cav. Med. cuor. 1. *Abbolo* Opusc. S. G. Grisost. 196. Stor. Barl. 77. *Abboti* Vit. SS. PP. 2. 326. Stor. Barl. 54. *Abbogli* Vit. SS. PP. 2. 341. *Abbone* Vit. SS. PP. 1. 18. E 167. *Abbo* tuttodì nel contado e po-

(1) Così anche la nostra plebe per *alcuno*, pronunziandolo *aiccuno*.

(2) *Maiore* e *maiure*, conforme al lat. *major*, si legge frequentemente nelle antiche scritture.

(3) Avera, averia.

(4) Voce primitiva da *hic iste*, e leggesi anche nelle Rime antiche.

(5) Voce primitiva da *hi illi*.

(6) Voce anticamente non solo del verso, ma ancora della prosa. Provenz. *madeira*.

(7) Sventurato, disgraziato; provenz. *malastruc*, ant. spagn. *malastrugo*, e *malastrugado*. Il Menagio deriva questa voce da *male instructus*, e il Duchat da *male astructus*, ma la sua vera origine è da *male* e *astrosus*, che nel lat. barbaro valeva *malo sidere natus*; donde *astroso* o *astruso*, e mutata l' *s* in *g*, *astrogo* o *astrugo*. E da *malastrugo* proviene *malastruo* o *malestruo*, usato da Dante. Abbiamo anche *misastruga*, disavventura, nel Lucano MS. 40. Guarda le virtù che fuoro in Catone sanza la misastruga che li venne al deretano di ciò che la sua fortuna fue sì aspra, ch' egli bevve veleno per morire anzi ch' egli ricevesse Cesari a segnore. Il provenz. nello stesso significato *malastrugeza*. Sì *malastrugo* che *misastruga* mancano ne' nostri Vocabolarj.

polo pisano. Il Mastrofini dice che in *abbo* forse il *b* fu raddoppiato per compensare la perdita dell' *e* nell' *habeo*. Ma la perdita dell' *e* si ha pure in altri verbi, come ex. gr. in *timeo*, *sedeo*, *video* ec. donde si sono tratti *temo*, *siedo*, *vedo*, e non *temmo*, *sieddo*, *veddo*. S' è raddoppiato il *b* di *abbo* come s' è fatto in tante altre voci, ex. gr. in *abbondare*, *labbia*, *rabbia*, *febbre*, *scabbia* ec. che dovrebbero propriamente scriversi, secondo la loro origine, *abondare*, *labia* ec. Nel dialetto Campid. *happu*, per *happo*.

Riabbo. *But. Comm. Purg.* 10. 2. Se tu uccidi lo tuo figliuolo, io non riabbo però lo mio.

Abbio. *Framm. Gir. Cort.* 162. Non abbio paura che voi siate morto in mia compagnia, se avventura non m' è troppo duramente contraria. *Fag. Comm.* 4. 122. Io abbio a cura a' poderi, ghi fo cultivare, e ghi ho raddoppiato l' entrata. Da *Abbiere*. Voce viva nella nostra campagna, e particolarmente nel Valdarno.

Avo. Sorge naturalmente da *Avere*. Vedi di sopra *abo*, da cui *avo*, e la voce seguente.

Ao. *Jac. Lentin.* 1. 255. E non ao cui vi mande Per messagger parlando. Fognato il *v* di *avo*.

Ae. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 67. Due volte ae udito da te che, per avere pace, uomo de' combattere co la mano. Il Ciampi annota: *ae* per *hoe*, ho. Non per *hoe*, ma per *ao*. Provenz. e ant. franc. *e*.

Ajo. *Ciull. Alcam.* 1. 1. Perchè non ajo abento (1) notte e dia. *B. Jacop.* 13. O come m' hai pagato, che t' aio servuto (2)? *Id.* 15. Ch' io n' aio una sì dura, se tu oderai (3) cantare Quel che mi fa portare. *S. Franc. Rim. ant.* 1. 30. Tutte le cose, che aio create, Sì son fatte con numero e mensura. *Jac. Lentin.* 1. 311. E aio (4) vergogna di dire il mio talento. *Amorozz.* 2. 77. Voi, che non aio, e siete mio sostegno, Mi dona e tene in braccio spessamente. *Fil. Albizz. Rim. ant. Allacc.* 305. Detto lo t' aio, e chiesa non iscura. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 85. Per questa fiata t' ajo perdonato. *Id. ib.* 2. 101. Tu sie il ben venuto: le tue parole ajo intese (5). Coll' affisso. *Ajone* Fr. Angelucc. Cron. Aquil 912. Ser Mann. Rim. ant. 2.

(1) Calma, riposo; voce propria del dialetto siciliano. Napolit. *abbiento*.

(2) Dall' antico *Servere*. Vedi il verbo *Servire*.

(3) Dall' antico *Odere*. Vedi il verbo *Udire*.

(4) Pronunziasi *ai'*, come *pai'* per *paio*, *gioi'* per *gioia* ec.

(5) Incontrasi ne' testi *ajo* ed *aio*, come pure *hajo* ed *haio*; ma propriamente dovrebbe scriversi *ajo*.

241. *Ajolo* Fr. Sacch. Nov. 1. 73. *Ajotelo* Id. ib. 2. 60. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 254. dice che si distruggono le due *Gg* in *aggio* in guisa che ne riesce *ajo* e *ho*. È tutto il contrario: *aggio* risulta da *ajo*, mutato l'*j* in *g*, e non *ajo* da *aggio*, ed *ho* proviene naturalmente da *Are*, e non da *ajo*. Vedi appresso *aggio*.

Aj'. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 108. E veggo che del gioco non ai' parte. Troncamento di *aio*.

A'. Troncato *aio* in *ai'*, ed *ai'* in *a'*, come *gioia* in *gioi'*, e *gioi'* in *gio'*; ed è rimasto nella prima persona sing. del Futuro. Così Jacopo da Lentino 1. 249. *Dunque morira' eo?* Cioè, *morir-aio*, *morir-ai'*, *morir-a'*.

Aju. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 545. Ben sapite (1) que (2) meriti da vui aju receputi (3). Mutato in *u* l'*o* di *ajo*, proprio del dialetto napolitano, siciliano e sardo.

Aggiu. Risulta da *aju* per la suddetta mutazione dell'*j* in *g*, e vive tuttora nel dialetto Logodur. E nel Campid. *happu*.

Aje. Voce de' Napolitani, che dicono ex. gr. *Che ne' haje da fa?* che ci haie da fare? Terminato in *e* come sopra *abe* ed *ae*, per *abo* ed *ao*.

Agge. Avendosi *aje*, da questa risulta *agge*. Vedi appresso la seconda persona.

Aggio. *Guid. Colonn.* 1. 183. Di tanto mondo, quant' aggio cercato, Nullo consiglio non posso trovare. *Buonagg. Urbic.* 1. 523. Che aggio tutto lo mondo in balia. *B. Jacop.* 15. Aggio una nuova santa, Di paradiso pianta. *Petr. Rim.* 1. 23. Ch' assai spazio non aggio Pur a pensar com' io corro alla morte. *Id. ib.* 107. I' aggio Di scovrirle il mio mal preso consiglio. *Id. ib.* 134. Pien di lacci e di stecchi un duro corso Aggio a fornire. *Vit. SS. PP.* 1. 15. Oh quanti n' aggio fatti cadere. *S. Agost. Soliloq.* 105. Aggio cercato le piazze e le contrade di questo mondo, cercando te. *Cavalc. Dial. S. Greg.* 340. Considera il male, che io porto, e il bene, il quale aggio perduto. *Fr. Sacch. Nov.* 2. 54. Io aggio molto pensato su questa vostra questione. *Bocc. Filostr.* 4. 122. Se di là s' ama sì come udito aggio Alcuna volta dir che vi si face. *M. Cino Rim.* 18. Che 'l cor, ch' io aggio, sottrar mi voleste. Coll' affisso. *Aggiolo* B. Jacop. 482. Gall. Pis. 1. 443. *Aggioti* Fr. Guitt. Lett. 86. *Aggiomi* Bacciar. 1. 408. *Aggione* Pannucc. Bagn. 1. 376. Voce tut-

(1) Da *Sapire*. Vedi il verbo *Sapere*.
(2) Che, conforme al lat. *quae*.
(3) Da *Recepere*. Vedi il verbo *Ricevere*.

tora in uso nel dialetto napolitano; e nel Gallur. *aggiu*. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 130. dice che *aggio* è da *habeo*, tramutato il *b* in *g*. E 254. che si tramutano le due *bb* in due *gg*, dicendosi di *abbo*, *aggio*. Il modo tenuto da questo Critico nel dar la ragione delle varie configurazioni delle tali o tali voci si è quello di mutare, tramutare, e distrugger lettere a modo suo, e va sempre avanti di questo passo, come avremo occasione di vedere assai volte per innanzi in questo verbo, e in altri ancora. E così adoperando è ben naturale che non colpisca quasi mai nel segno. *Aggio* non deriva affatto nè da *habeo*, nè da *abbo*, ma sì da *ajo* con lo scambio dell' *j* nel *g*.

Agio. *Brun. Lat. Tes.* 203. *terg.* Io agio molto parlato ec. Io agio la malvoglienza d' alcuno. *B. Jacop.* 191. Tanto agio digiunato. *Boiard. Orl. inn.* 81. E ben agio ragion s' io sono altero. *Id. ib.* 53. *terg.* Ma pur io farò quel che agio proferto. *Franc. Angelucc. Cron. Aquil.* 912. Ajone fatto quisto ricordo ec. come agio fatto dell' altre cose. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 818. Del servizio, che ho fatto, merito non agio. *Id. ib.* 821. Se con essa te remani, io per bene lo agio. *Nicc. Cimin. Poem. stor. guerr. Aquil.* 973. Se io mi ricordo dove agio lasciato, Dissi del signor Braccio qui presente. Da *ajo*, mutato l' *j* in *g*, la voce primitiva fu *agio*, che poi, raddoppiato il *g*, divenne *aggio*. Nel dialetto venez. *ogio* (1).

Ago. *Tratt. Aritm. MS.* 89. Ago moneta ad 1. ed a 4. ed a 6, e voglio fare moneta a 2. ec. Da *ajo*, mutato l' *j* in *g*, risulta propriamente *ago*, e interpostovi l' *i*, *agio*, *aggio*, come da *trajo*, *vejo* ec. *trago*, *tragio*, *traggio*, *vego*, *vegio*, *veggio* ec. Vedi i verbi *Trarre* e *Vedere*.

Aco. Mutato in *c* il *g* di *ago*. Vedine l' esempio alla prima persona sing. del futuro alla voce *averaco*.

Azo. *Rim. Ant. Allacc.* 2. E cum (2) la bocca azo male parlato. *Id. ib.* 200. Oimè lasso che mal pensato azo. *Id. ib.* 201. Ma che m' aiuta sol un argomento, Ch' azo udito dir ec. Mutato in *z* il *g* di *ago*.

Azzo. *Buonam. Aliprand. Cron. Mantov.* 1125. I miei fratei, che azzo, Di maritarmi non fanno pensare (3). Da *aggio*, mutati i due *gg* in due *zz*, e fognato l' *i*. Oggi all' udire *azo* e *azzo*, ed altre

(1) Pirro Teozzi: L' astu intesa? t' ogio ofesa? — Gogio torto? pensio storto? Ed è *ogio* composto delle due voci *o* e *io*, o *jo*, congiunte insieme, e mutato l' *i* o l' *j* in *g*.

(2) Latinismo frequentissimo nelle più antiche scritture.

(3) Pensiero.

voci consimili, torciamo il grifo, come se noi non dicessimo egualmente *raggio*, *moggio* ec. e *razzo*, e *mozzo* ec. Vedi anche il Congiuntivo.

Seconda persona singolare.

Hai. Coll' affisso. *Haici* Firenz. Op. 1. 110. *Hailo* Fr. Guitt. Rim. 1. 76. E 173. E 2. 17. Sposiz. Salvereg. 57. S. Ag. C. D. 2. 327. *Hail* B. Jacop. 54. E 582. *Haila* Fr. Giord. Pred. 222. Vit. SS. PP. 2. 335. S. Ag. C. D. 2. 647. Cellin. Vit. 2. 563. *Haile* Speron. Op. 1. 111. Aretin. Cortig. 4. 19. *Haili* Vit. SS. PP. 2. 335. S. Cat. Lett. 413. *Haimi* Cav. Esp. Simb. 2. 111. B. Jacop. 106. E 359. E 781. E 899. Vit. SS. PP. 2. 329. E 389. Giamb. Introduz. Virt. 257. *Haime* S. Cat. Lett. 211. Framm. stor. rom. 469. *Haine* Dant. Rim. 67. Declam. Sen. 65. Vit. SS. PP. 1. 119. Fr. Giord. Pred. 175. Il Mastrofini dice che il cambiamento del *v* in *i* nella prima singolare *avo* s' insinuò anche nella seconda persona *avi*, e mutato il *v* in *i* se ne fece *haii*, e col tempo *hai*; e che questa è la causa, per la quale ora ci troviamo con *hai* senza che volgarmente se ne intenda la origine. A me pare al contrario che l' origine di *hai* s' intenda assai chiaramente; imperciocchè di *Avere*, fognato il *v*, essendosi fatto *Aere*, da questo risulta naturalmente la seconda persona singolare *ai* o *hai*, la quale non ha che far nulla con *haii*, altra voce per se distinta che proviene da *Haiere*.

Rihai. *Lorenz. Med. Aridos.* 1. 3. Se tu lo rihai, 25 scudi sian tuoi.

Ha'. *Firenz. Trinuz.* 5. 3. Va dove tu ha' ire. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 78. E che ha' tu a far di questa donna. *Buonarr. Tanc.* 335. 1. E che domin ha' tu? che diavol fia? *Id. ib.* 342. 2. Tu piagni; che ha' tue? chi t' ha dato? *Pist. Sen.* 31. Pensa quanti son quelli che ora ha' passati. E che ti fa degli altri? Tu ha' passato te medesimo. *Id. ib.* 34. Tu non sai se tu ha' troppo o neente. *Benciv. Espos. Patern.* 59. Se tu ha' assai, assai da'. *Cavalc. Pungil.* 221. Che ha' tu, uomo, che non l' abbi ricevuto? *Cecch. Mogl.* 37. Non ha' tu inteso? *Ambr. Cofanar.* 2. 2. Ascoltami: Ha' tu la lingua spagnuola? Coll' affisso. *Ha'ci* (1) Declam. Sen. 43. E 54. *Haci* Fr. Giord. Pred. 19. Stor Tob. 29. *Ha'lo* Cecch. Mogl. 3. 7. E Servig. 4. 3. Declam. Sen. 43. E 54. *Halo* Mor. S. Greg. 2. 256. Machiav. Andr. 4. 4. Stor.

(1) Non occorre avvertire che nelle antiche scritture non si legge mai l' *ha*, per *hai*, segnato coll' apostrofo, il quale v' è stato apposto da' loro editori.

Barl. 108. Opusc. S. G. Grisost. 96. Granz. Streg. 2. 3. E Pinzoch. 4. 8. Cecch. Corred. 5. 6. *Hali* Gell. Capr. Bott. 32. *Hala* Passav. Sp. Pen. 306. Vit. SS. PP. 4. 52. Lor. Med. Aridos. 4. 6. *Hale* S. Cat. Lett. 2. 48. Mor. S. Greg. 1. 150. E 2. 110. terg. Cecch. Corred. 2. 3. E 3. 1. *Halami* Vit. SS. PP. 3. 168. *Ha'lmi* Giamb. Introduz. Virt. 257. *Ha'mi* Benciv. Esp. Patern. 102. Giamb. Giard. Consolaz. 207. Firenz. Op. 2. 12. Salv. Granch. 2. 5. *Hami* Vit. B. Gio. Colomb. 35. Vit. SS. PP. 2. 212. E 3. 136. Pulc. Morg. 27. 119. Bocc. Filoc. 272. Stor Barl. 70. Fr. Sacch. Nov. 1. 45. E 176. Gell. Sport. 1. 2. E 3. 7. Varch. Suoc. 3. 5. Cellin. Vit. 2. 563. Buonarr. Fier. 101. 1. *Hamelo* Silv. Cart. Capot. 2. 1. *Hameli* Lor. Med. Aridos. 5. 2. *Hamene* Fr. Sacch. Nov. 2. 165. *Hane*. Passav. Sp. Pen. 391. E Omel. Orig. 285. Vit. SS. PP. 1. 268. E 2. 203. Mor. S. Greg. 2. 146. *Hati* Machiav. Andr. 3. 2. Fr. Sacch. Nov. 1. 62. E 80. Lor. Med. Aridos. 3. 1. *Hatu* Giambull. Ciriff. Calv. 107. terg. Cecch. Corred. 1. 4. E Stiav. 2. 4. E 4. 5.

Ai. Fr. Giord. Pred. 113. Tu ai la fede in Cristo, e la tua intenzione solamente a lui. *Id. ib.* 118. Figliuolo, perchè la ci ai così fatta? *Id. ib.* 167. Allora v' ai tu il cuor tuo quando tu tieni il cuore in cielo per amare. *Lett. B. G. Cell.* 50. Tu ai posto il coltello in mano a Faraone. *Etic. Ser Brun.* 59. Allora ti sono bisogno li consigli quando tu ai vita de prosperità. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 254. Ai avuto pietà alle fatiche di Troia. *Id. ib.* 265. Come non ai soccorso in tante fatiche, quante noi abbiamo sostenute? *S. Cat. Lett.* 2. 207. Tu ora coll' amore, che tu ai a noi, ai trovato il modo ec. ed ai placata l' ira tua. E *Dial.* 79. Va e vendi ciò che tu ai. *Ib.* 73. Ai veduto com' essi s' ingannano. *Varch. Suoc.* 4. 3. Non m' aresti trattato come tu m'ai trattato, e fattomi quello che tu m'ai fatto. *Id. ib. ib.* Tu ai creduto e credi che la tua moglie si partisse di casa nostra. *Stor. Barl. MS.* 76. *terg.* Tu medesimo m' ai ditto ch' elli sono soffrettosi (1), e viveno (2) in grande povertà. Coll' affisso.

(1) E *id. ib. pag.* 73. Viddeno là dentro istare uno povero e soffrittoso, che male era vestito. Così *soffretta id. ib.* pag. *ib.* Si feceno molto grande maraviglia di colui che sie povero era e in tale soffretta permanea, che sie forte si rallegrava insieme colla moglie. *Soffrettoso* o *soffrittoso*, provenz. *sofrachos*, *sofraitos*, ant. franc. *sofretos*, e mod. *souffreteux*, misero, indigente ec. *Soffretta*, provenz. *sofracha*, *sofraita*, ant. franc. *sofraite*, *sofrete*, lat. barbaro *soffrata*, penuria, indigenza, miseria. Ambedue queste voci mancano ne' Vocabolarj.

(2) Vivono. Vedi il verbo *Vivere*.

Aici S. Cat. Lett. 2. 526. Fr. Giord. Pred. 166. *Aila* Bocc. Decam. 5. 3. N. 10. S. Cat. Lett. 2. 526. *Aili* S. Cat. Dial. 366. E 373. *Aimi* B. Jacop. 13. E 154. *Aiglila* S. Cat. Lett. 2. 862. *Aine* B. Jacop. 377. *Aitelo* S. Cat. Dial. 234.

A'. Coll' affisso. *Ami* Bocc. Decam. G. 3. N. 6. E G. 9. N. 5. Cav. Dial. S. Greg. 73. Collaz. Ab. Is. 18. *Ane* Card. Ferm. Art. ben mor. 24. *Atu* Giambull. Ciriff. Calv. 172. terg. *A'vi* Ovid. Rimed. Amor. 44.

Ha. *Gell. Circ.* 119. Tu non ha saputo rimediare a uno de' principali difetti. *Pecor. G.* 1. *N.* 1. Che ha tu? non ti piaccio? *Cecch. Corred.* 1. 3. Or pur farai quella sciloma. — Ha tu sentitola? *Id. Stiav.* 2. 2. Ha tu però paura Che la ti sia rubata? *Id. ib.* 3. 2. Oh non l' ha tu Serrata, come tu dicesti, in camera? *Id. ib.* 5. 6. Ha tu a memoria che, or fa sedici anni, Che mi fu tolta da' Mori una mia Figliuola di tre anni ec. Coll' affisso. *Hacci* Pecor. G. 1. N. 2. *Hagli* Passav. Om. Orig. 247. Fr. Sacch. Nov. 2. 10. Pulc. Morg. 10. 21. Cecch. Mogl. 4. 12. Id. Esaltaz. croc. 1. 4. *Hagliel* Bern. Catr. 179. E 180. *Haglili* S. Cat. Lett. 395. terg. *Hammi* B. Jacop. 324. Gr. S. Gir. 4. Bocc. Filostr. 78. Machiav. Andr. 1. 2. Ariost. Cassar. 2. 3. Buonarr. Fier. 77. 1. *Hammiti* Vit. SS. PP. 1. 179. *Hatti* Machiav. Mandrag. 4. 1. *Ha* è voce primitiva ed intera da *Are*, come da *Stare*, *Dare*, si disse in origine *tu sta*, *tu da*, conforme alle lat. *stas*, *das*, tolta l' *s* finale, e non riceve perciò l'apostrofo, chè apostrofata è troncamento di *hai*. Provenz. e franc. *as*. Spagn. e portogh. *has*, come tuttora nel dialetto Campid. e Logodur. E nel venez. *astu* (1).

A. Fag. Comm. 3. 191. E ch'a tu inteso? Coll' affisso. *Agli* S. Cat. Dial. 368. Cecch. Stiav. 5. 1. *Aglielo* S. Cat. Dial. 345. *Ammi* S. Cat. Lett. 2. 939. E Dial. 279. *Avvi* Machiav. Commed. in versi 2. 3. Nel dialetto veneziano *ga* (2).

Hae. *Leggend. Rossan. MS.* 38. *terg.* Tu hae renduta l'anima toa a Dio padre. *Leggend. Ang. Gabr. MS.* 48. Sia sì come a lui piace, e come tu hae ditto e m'hae annunciato. *Id. ib.* 51. *terg.* Io non ti posso scampare, poi che tu hae ditto che tu ei (3) re.

Ae. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 43. Acciò che posse mei' (4)

(1) Pietro Buratti: M' astu preso per quell' Ercole, Che gaveva tanto fià? Cioè *a tu*, come in lat. *habes tu*.

(2) Alvise Cicogna: Dà fogo a la regia, Che in Cipro ti ga.

(3) Sei. Vedi il verbo *Essere*.

(4) Meio, meglio.

parlare quello ch'ao propensato (1). Il Ciampi annota: *ae* per *hai* col solito scambio delle lettere *i* ed *e*. Qui non c'è scambio alcuno di lettere; imperciocchè dal lat. *habes* la voce primitiva fu *tu abe*, e mutato il *b* in *v*, *tu ave*, e fognato il *v*, *tu ae*.

Hane. Voce del nostro Contado per *hae*, interpostavi l'*n* per maggior riposo della voce. Vedi *sene* alla seconda persona sing. dell'Indicativo presente del verbo *Essere*, e *stane*, *vane*, *fane*, per *stae* ec. ai loro verbi.

Abe. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 30. Intendi li ditti de' savi, e amali, e sempre li abe denanzi a'tuoi occhi. Lat. *habes*. Vedine altri esempi all'Imperativo.

Abie. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 36. Quella cosa che lungamente tratterai e diliberarai, abiela per dritta.

Abbe. *Band. Padov. Rim. ant.* 1. 430. D'amor ragiona se se' accompagnato: Abbe tu a star con olla ec.

Abbie. Vedine gli esempi all'Imperativo.

Abi. *Ovid. Simint.* 3. 155. Non dubitare, e abi fidanza nella tua bellezza. *S. Cat. Lett.* 206. Abi fame del suo onore e desiderio. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 1. 27. Abi ne la mente di sacrificare il di' del sabbato. Vedi anche l'Imperativo.

Abbi. Vedine gli esempi loco cit.

Ave. Voce primitiva. Vedi sopra *ae*.

Avi. *Nicc. Cimin. Poem. stor. guerr. Aquil.* 1019. Ah signor mio, avinci (2) perdonato.

Aje. *Tratt. Aritm. MS.* 15. Devemo multiplicare el prezzo del pevere e del zafferano per la quantità del pevere che tu aie. *Id. ib.* 29. Tu aie così fatto. *Id. ib.* 31. *terg.* Tu aie bene fatto. *Id. ib.* 43. Tu aie guadagnato libre 17. *Fug. Comm.* 7. 324. Zingana, te compuorto, Perch'aie ammor fratierno. Proprio del dialetto napolitano, e qui è Pulcinella che parla. Così ancora ex. gr. *sta grazia tu ll' aje.* Da *ajere* dapprima tu *aje* o *aie*, e quindi tu *aji* o *aii*, come sopra *tu abe*, *tu abi*, *tu ave*, *tu avi*.

Agge. Rimasto nel dialetto napolit. *Basil. Cunt. Cunt. Iorn. II. Tratt.* IX. Hagge da sapere ca nui sapimmo ogne cosa.

Aji. *Framm. stor. rom.* 517. Imprimamente aji guardia che li quattro milia fiorini non se perdano.

Aggi. *Leggend. S. Cater. MS.* 110. Ti ripensa Se tu ai ragione o di-

(1) Il testo lat. *Ut melius possis praemeditata loqui.*

(2) Avici, ci ai, chè *nci* e *nce*, per *ci* e *ce*, dicevano i romaneschi, come tuttora nel dialetto napolitano.

fensa, E se tu di credermi aggi intensa (1). *Dant. Parad.* 5. 127. Ma non so chi tu se', nè perchè aggi, Anima degna, il grado della spera, Che si vela a' mortai con gli altrui raggi. Vedine altri esempi all'Imperativo.

E. Siccome le seconde persone singolari dell'Indicativo presente ne' verbi di seconda conjugazione ebbero in origine l'uscita in *e*, *tu teme*, *tu vede* ec. conforme alle lat. *times*, *vides* ec. così da *Ere* dovea dirsi *tu e*. Ma essendo *e* parimente seconda persona singolare dell'Indicativo presente del verbo *Essere*, così per non lasciarla indistinta con quella fu tosto abbandonata.

Ei. Le seconde persone singolari dell'Indicativo presente ne' verbi di seconda conjugazione, le quali, come abbiamo ora detto, finivano da principio in *e*, *tu teme*, *tu vede*, essendosi poscia terminate in *i*, *tu temi*, *tu vedi*, così l'*e* recata di sopra avrebbe dovuto diventar *i*. Ma siccome dicendosi *i* veniva a perdersi l'*e*, caratteristica de' verbi di seconda conjugazione, così per conservarla, si aggiunse un *i* ad *e*, e se ne fece *ei*. Anche questa voce però fu abbandonata perchè si confondeva con *ei*, ch'era pure, egualmente che *e*, altra seconda persona dell'Indicativo presente del verbo *Essere*; e non ce n'è rimasto che qualche raro esempio nelle seconde persone singolari del Futuro. Vedi *tu sere'*, per *tu sera'*, serai, al futuro del verbo *Essere*.

Terza persona singolare.

Ha. Coll'affisso. *Hacci* Vit. SS. PP. 2. 4. Bocc. Decam. G. 8. N. 2. S. Ag. C. D. 1. 345. Pist. Sen. 134. Cav. Sp. cr. 9. *Haci* S. Cat. Lett. 39. E 53. E 135. terg. E 174. terg. *Haccene* Bocc. Decam. G. 8. N. 3. *Hallo* Cav. Espos. Simb. 1. 287. Giamb. Introd. Virt. 284. Lipp. Malmant. 4. 75. *Halo* S. Cat. Lett. 29. E 39. E 166. terg. E 222. terg. *Hal* B. Jacop. 787. Lod. Mart. Op. 174. terg. *Halmi* B. Jacop. 793. *Hallasi* Medit. Vit. G. C. 21. *Hagli* Fr. Sacch. Nov. 1. 75. Cav. Esp. Simb. 1. 58. Id. Pungil. 202. Vit. SS. PP. 4. 19. *Haglisi* Terenz. Andr. volg. 5. 4. *Hagliel* Firenz. Op. 1. 253. *Hammi* Lett. B. G. Cell. 16. Stor. Barl. 97. Amm. Ant. 2. 6. 5. Vit. SS. PP. 4. 143. Firenz. Op. 1. 383. *Hami* Cav. Dial. S. Greg. 126. Poes. inedit. 200. aut. 2. 71. *Hammelo* Vit. SS. PP. 4. 145. Vit. B. G. Colomb. 258. Lasc. Cen. 1. 72. Bern. Rim. burl. 1. 37. *Hammel* Bern. Catr. 162. *Hammela* Cecch. Incant. 1. 1.

(1) Intenzione, volontà. Provenz. *entensa*.

Hammegli Bocc. Com. Inf. Dant. 2. 69. *Hammiti* Vit. SS. PP. 2. 309. *Hammen* Onest. Bologn. 1. 138. *Hanne* Fr. Giord. Pred. 82. Cav. Med. cuor. 169. Id. Sp. cr. 53. Amm. Ant. 16. 4. 9. S. Cat. Lett. 3. 418. *Hane* Fr. Guitt. Rim. 1. 38. E 41. E. 202. Declam. Sen. 83. *Hassi* Pass. Sp. Pen. 347. Fr. Barb. Reggim. cost. 160. S. Ag. C. D. 2. 148. Cav. Sp. cr. 49. Guicc. Stor. 12. 489. *Hasela* S. Cat. Lett. 381. terg. *Hassene* Cav. Med. cuor. 57. Fav. Esop. 100. Crescenz. 475. *Hasselo* S. Ag. C. D. 2. 595. *Hatti* Cav. Esp. Simb. 1. 38. E Dial. S. Greg. 386. Pist. Sen. 38. Vit. SS. PP. 1. 107. Bocc. Laber. 107. *Hattela* Buonarr. Fier. 238. 2. *Hattelo* Cav. Med. cuor. 172. *Hattegli* Fr. Sacch. Nov. 1. 91. Machiav. Cliz. 3. 3. *Hattisi* Ambr. Cofanar. 2. 1. *Havi* M. Pol. Mil. 1. 103. E 106. E 132. *Havvene* Buonarr. Fier. 22. 1. M. Pol. Mil. 1. 162. *Havvela* Ambr. Bern. 4. 3. Alam. Ant. Son. 1. *Havvel* Fr. Guitt. Lett. 40. Il Mastrofini dice che *ha* è sincope di *hae*, toltane la *e*, ma prende errore; imperciocchè *ha* è voce per se stessa intera da *Are*, come *sta*, *dà*, *fa*, da *Stare*, *Dare*, *Fare*; ed erra ancora dicendo che non è parola originale.

Rihà. *Lasc. Rim.* 2. 82. Non rihà 'l gusto, e non gli ride il core.

À. S. Cat. Lett. 2. 207. À fatto l' uomo libero e potente sopra di se. *Id. Dial.* 62. Egli non à carità. *Id. ib.* 122. È una tenebre (1) a rispetto del vedere, che à l' anima separata dal corpo. *Fr. Gir. da Siena* 1. 60. Lassatelo pure maledicere e fare ciò che Dio li à permesso. *Cron. Pitt.* 7. Francesco mio fratello à per moglie la Francesca di Giovannozzo Biliotti. *Id. ib.* 46. Monsignore lo re à sentito le parole che voi aveste questa notte col Visconte. Coll' affisso. *Acci* Pass. Sp. Pen. 89. Fr. Barb. Docum. Am. 11. Fr. Giord. Pred. 26. E 108. Buonarr. Fier. 219. 2. S. Cat. Lett. 2. 195. *Accine* Fr. Giord. Pred. 14. *Allo* S. Cat. Lett. 2. 505. E 3. 83. Fr. Gir. da Siena 1. 59. *Alo* S. Cat. Lett. 2. 196. E 286. *Ala* Id. ib. 2. 527. *Alleci* Fr. Giord. Pred. 182. *Agli* S. Cat. Lett. 2. 526. *Ammi* Lett. B. G. Cell. 62. Fior. S. Franc. 46. Machiav. Cliz. 1. 1. Bern. Orl. Inn. 1. 29. 1. *Ammelo* Buonarr. Fier. 228. 1. *Anne* Cron. Pitt. 5. E 6. *Ane* S. Cat. Lett. 3. 418. *Assi* Fr. Giord. Pred. 257. Collaz. Ab. Is. 73. S. Cat. Lett. 2. 505. *Asse* Guid. Pis. Fior. Ital. 330. *Ase* Fr. Giord. Pred. 185. *Assene* Fag. Comm. 2. 22. *Assela* Fav. Esop. 50. *Atti* Fr. Giord. Pred. 181. E 183. Collaz. Ab. Is. 20. S. Cat. Dial. 359. *Ati* Albert.

(1) Tenebra, come *talpe*, *aste*, *lebbre*, per *talpa*, *asta*, *lebbra*. Vedine altri esempi nella mia *Teorica dei nomi* pag. 61-62. Voce non registrata in nessuno de' nostri Vocabolari.

Libr. Consolam. e Consigl. 58. S. Cat. Dial. 50. *Attela* Buonarr. Fier. 238. 2. *Avi* S. Cat. Lett. 2. 100. E appresso. E 419. E Dial. 284. Medit. Povert. S. Franc. 23. *Avela* S. Cat. Lett. 2. 527. *Avvela* Burch. Son. 230. *Avvelo* S. Cat. Lett. 2. 975. *Avvine* Fr. Giord. Pred. 124.

Rià. *Stor. Barl.* 100. Fa grandissima festa per amore ch' e' rià il figliuolo ch' avea perduto. *Lett. B. G. Cell.* 6. La cosa sottratta a brieve tempo, quando si rià ec. ristora tutto l' altro gaudio perduto e sottratto.

Hae. *Opusc. S. Giov. Grisost.* 105. Da somma altezza de' cieli t' hae precipitato in profondo dei mali. *Vit. SS. PP.* 4. 280. La verginità hae sempre tenuto il gonfalone. E 294. L' anima vae dove ella hae meritato. *Fr. Giord. Pred.* 175. Hae poi conoscimento, ed è savio. *E* 129. Che 'l capello almeno si hae alcuna sustanzia. *Fr. Guitt. Lett.* 12. Povero è quello, che d' esso hae poco, e più chi più n'hae meno. *E* 60. Ogni ragione è bastarda, che l'uomo hae in sua cosa, ver che diritto hae nostro Signore in noi. *Amm. Ant.* 7. 1. 11. Hae sempre composto l' aspetto. *E* 9. 2. 10. Pensa il pazzo le cose che hae udite, e quelle ch' e' dice. *Giamb. Tratt. mis. uom.* 16. Di sopra da quello n' hae uno altro maraviglioso, il quale si chiama il cielo empireo. *E Stor. Oros.* 11. Hae (*l' Asia*) nella fronte del levante una regione chiamata India. *E appresso:* Hae in fra se questi fiumi. *Collaz. Ab. Is.* 69. Hae ricevuta l' operazione della tua fatica. *Id.* 77. Chiunque hae in odio li suoi peccati, sì si partirà da essi. *Pist. Ovid.* 81. Venus Dea d' amore t' hae più offeso che la dea Giuno, la quale per sue ingiurie non t' hae potuto sottomettere. Voce intera da *haere*, e non aggiunta l' *e* ad *ha*, come dicono i grammatici, per non terminarla in accento. Così sempre la nostra plebe.

Ae. *Lott. Pis. Rim. ant.* 1. 396. Dunque dischiaramento E libertà pon servo seguitare, E ciò ae sperare. *Fr. Giord. Pred.* 16. Ricordandosi come l' ha lasciato, sì n' ae devozione. *E* 145. Chi quella vittoria ha, tutte l' altre vittorie ae a un tratto. *E* 166. L' ae ordinato la santa chiesa. *Ottim. Comm. Parad.* 263. Verso il povero non ae (*la povertà*) onde pasca il suo amore. *Fr. Barb. Docum. IX. sotto Prudenza:* E tanto gli varrae La sepoltura ch' ae. *E appresso:* Ed amor ti darae Delle gran gioie, ch' ae. *Albertan. Libr. Consolam. e Consigl.* 62. La necessitade fae l' uomo mendace, e ae da lui ciò che li domanda. *Legg. SS. Ap. Pietr. e Paol.* 6. V' ae mala gente, e perversa ed incredula. *Serm. S. Bern. MS.* 92. *terg.* Ae (*la morte*) legato la lingua di Malachia, ae impediti i suoi

santi piedi, a le sue mani ae levate le forze, i suoi occhi ae chiusi. *Nondae Gr. S. Gir. MS.* 116. Chi due gonnelle hae, l' una dia a colui che nondae (1).

Riae. Così la nostra plebe, come sopra *hae.*

Hane. *Mont. Andr. Rim. Ant.* 2. 23. Presente pena disperato m' hane. *B. Jacop.* 164. I suoi ben Cristo non dane (2) Cui di lor cura non hane. *E* 232. Colui ha più libertane (3) Che di Cristo più si hane. *E* 291. Tanto è 'l vigor ch' elli hane. *E* 602. Ma chi sta mette a la morte Per lo grand' odio che gli hane. *E* 646. Che quanto al senso spiace Non lo può torre a chi l' hane (4). *Stor. Barl.* 14. Ci hane fatto comandamento che noi non ti facciamo vedere nè sapere nessuna tristizia. *Id.* 16. Lo tuo padre hane cacciato della sua terra tutti li monaci. *Vit. SS. PP.* 3. 203. In tutte le cose egli hane operato singularmente degli altri fanciulli. *E* 204. Sa bene quello che egli hane a fare. *E* 209. A molti santi hane Iddio già mandato il cibo ne' diserti. *E* 214. Deh vuogli fare come madonna hane detto? *Pist. Ovid.* 191. Giuno matrigna d' Elles tempesta questo mare per lo grande odio ch' ella hane verso lui. *Fior. S. Franc.* 170. All' uomo, che hane la mala volontade, tutti li beni se li convertiscono in male. *E* 176. Chi la vincerà (*la carne*) sia certo che tutti li suoi nimici hane vinti e sconfitti. *E* 178. L' altro non hane armadura da poter combattere. *E* 188. Bisognerebbe che l' uomo avesse il collo lungo come hane la grue. *Lod. Monald. Diar. MS.* 407. *terg.* Venne una nuova in Roma come lo re de Portogallo hane pigliato un' isola. *Id. ib.* 416. Papa Julio hane portata la barba un anno e mezzo, e poi se l' hane levata. Così tuttora i nostri contadini. *Clas. Sandr. Varl. st.* 17. Forse che l' omo in qualche ginestreta L' hane trova (5) intra' ciottoli allievata (6)? *Camm. Alis. Disdett. Cecc. Varl. st.* 12. E chi l' acqua bollente ha già provata, Gli hane paura ancor della giolata (7). È da *hae*, interpostavi l' *n* per maggior riposo della voce. Vedi *ene* al verbo *Essere.*

(1) Cioè *nonnae*, ossia *non n' ae*, composto *nonde* di *non* e del lat. *inde*, troncato dell' *i*; la qual voce s' ode tuttora nel dialetto napolitano. Così dicono ex. gr. *Male me 'nde sape*, male me ne sa: *pesamende*, me ne pesa, dispiace.

(2) Il test. erron. *dà ne.*

(3) Id. *libertà ne.*

(4) Id. *ha ne.*

(5) Così sempre i nostri contadini per *trovato*, e dicono anche *troo*, fognato il *v.*

(6) Allevata.

(7) Gelata.

Hanne. *Lett. Prest. Giov. all' Imperat. Feder. di Roma :* In una parte del mare arenoso si hanne una maniera di gente, le quali hanno i piedi tondi siccome cammelli. *Ancora :* Nell' altra parte del deserto si hanne una città, la quale ha nome Feminia. *Ancora :* Questo re d' Isdracl si hanne dugento re sotto la sua podestà. E così altre volte. Raddoppiata l' *n* di *hane*, come sopra in *honne* per *hone*, per l' accento che cade sull' *à*.

Ane. *B. Jacop.* 166. Mai non fo vista malina Si nociva a quel che l' ane. *E* 392. Tutto 'l debito, ch' ane, Io sì lo pagheraggio. *Fr. Barb. Docum.* IX. *sotto Prudenza :* O vuo' delle mezzane, Argana con ciò, ch' ane A stivar cose dentro. *Id. ib.* E tanto gli varrae La sepoltura, ch' ae, Se pentuto rimane, Quanto se pinta l' ane. *Fag. Comm.* 1. 220. O guà (1) questa sottana, le belle ricadie che l' ane a ogni tanto, la pare una sfoggliiata (2). *E* 301. Hai tu sentuto il padrone, che ghi (3) ane invitato il sig. Anselmo? *E* 2. 205. Quando s' ane per di dreto una cosa che importa, che non va di bene in diritto, l' uomo s' abbandona. *E.* 3. 229. Bignerebbe (4) che cantassino tutti quei (*quattrini*) che ghi ane.

Abe. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 12. *terg.* Imperciò abe la mano cinque deta (5). *Id. ib.* 15. *terg.* Abe la sua esaltazione en segno fermo come lo Tauro, e imperciò abe solo uno segno . . . Ciascheduno planeto abe lo segno che li se convene... Ciascheduna cosa, ch' è en lo mondo, abe le cose che se convene . . . La luna e lo sole, ciascheduno abe solo uno segno. Conforme al lat. *habet.*

Abbe. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 60. E prelato, la cui operazione Alito abbe d' officio, Merta quel beneficio. *Ristor. Composiz. mond.* 12. *terg.* Perciò abbe (*il mondo*) la figura rotonda. *Id. ib.* 15. *terg.* Tutti li planeti àno la loro esaltazione en segno mobele (6), se non Venere e Mercurio, che l' abbe en segno comune. *Id. ib.* 25. Entra (7) l' altre cascioni (8) questa è l' una, perchè la luna abbe solo uno segno. *Id. ib.* 38. *terg.* El toro abbe acconcio 'l collo al giogo. *Id. ib.* 62. Vediamo la cascione perchè lo sole abbe en

(1) Troncamento di *guarda*, usitatissimo da noi nel parlar famigliare.

(2) Sfogliata.

(3) Gli, egli.

(4) *Bignerebbe* per *bisognerebbe*, e *bigna* per *bisogna*, voci de' nostri contadini, che dicono anche *gna*, tronco di *bigna*; e *gnarebbe*, di *bignarebbe*.

(5) Dita; usato anche dal B. Jacopone.

(6) Manca nel Vocabolario, che ha *mobole*.

(7) Intra, tra.

(8) Il Vocab. non ha di questa voce che un solo esempio del Passavanti.

tale modo il suo corso. Raddoppiato il *b* di *abo*, come in *abbo* per *abo*.

Ave. Voce rimasta alla poesia, ma anticamente era comune anche alla prosa. *Firenz. Trinuz.* 2. 5. Mogliama ave certa pratica che non mi piace. *Benciv. Esp. Patern.* 76. Non ave pietà di sua povera madre. *Speron. Op.* 1. 431. Nè tanti (*ornamenti*) ne ave l'arte, la grammatica o la rettorica, che non gli abbia egli veduti. *Vit. SS. PP.* 1. 15. Si gloriava ec. fosse vinto in sua vergogna dall' uomo, che ave carne e sangue. *Amm. Ant. Giunt.* n. 11. Quegli che perfettamente ama in tanto ave sua conversazione (*dell'amico assente*), perciocchè l' amico si dee possedere dentro dall'anima. *Gr. S. Gir. MS.* 119. Cotale mercede come ave lo padre del figliuolo, cotal mercede ave Dio di tutti coloro che lo temeno (1). *Nondave. Gr. S. Gir. MS.* 99. *terg.* Chi à due gonnelle, si dia l'una a colui che nondave (2). Il Bembo *Pros.* 3. 168. « Aggiunsovene allo 'ncontro un' altra (*sillaba*) i poeti bene ispesso in questo verbo *ha*, e fecerne *have*, per avventura da' napolitani pigliandola, che l' anno in bocca continuo ». Ci dite cose, caro messer Pietro, che farebbero ridere perfino i ranocchi che non hanno denti. E quando mai è nato *have* da *ha* con l' aggiunta della sillaba *ve*? Dal lat. *habet* non s' ha egli forse *habe*, e mutato il *b* in *v*, *have* o *ave*, come da *habere* s' è fatto *havere* o *avere*? Or vedete un poco se *have* sia voce regalataci dai Napolitani.

Avi. *Boiard. Orl. inn.* 65. Orlando in brazzo se l' avi recato, E piangea forte quel conte pietoso. È voce rimasta al dialetto siciliano, e primitiva da *Avire*, donde la terza persona sing. dell' Indicativo presente *avi*, come si disse *senti*, *vivi*, *dici*, per *sente* ec. conforme alle lat. *sentit*, *vivit*, *dicit*, tolto il *t* finale. Vedi i verbi *Sentire*, *Vivere*, *Dire*.

Hai. *S. Cat. Lett.* 28. *terg.* Haici dunque modo da fortificare la nostra debolezza? Sì bene, con l' amore; ma non sarebbe ogni amore atto a fortificarci. *Leggend. Vergogn. MS.* 23. *terg.* Io veggio che in questo mondo non hai ventura, anzi sì hai fatica e disavventura e pericoli. Da *avi* di sopra, fognato il *v*.

Ai. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 786. E creseramo (3) che fosse

(1) Voce primitiva, conforme alla lat. *timent*. Vedi il verbo *Temere*.

(2) Vedi qui sopra *nondae* sotto la voce *Ae*.

(3) Creserlamo, crederlamo. Vedi il verbo *Credere*.

mercede e non peccato, Ca (1) li fulli (2) plù (3) volte ne ai traduti (4) e ingannato.

Hao. *Framm. Stor. rom.* 253. Non veio (5) le crudelitati, le quali per tanti tempi la nostra cittade hao vedute. *Id.* 331. Havea nome Maria, nata da una villa, la quale hao nome Obeda. *Id.* 373. Ene una usanza degli Englesi che onne famiglio de la casa hao uno arco. *Id.* 483. Esso hao sotto de si uno chierichetto, lo quale può qualche cosa. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 553. Comandao Che la persona togliali per quello che fatto hao. *Id. ib.* 586. Li comandao Che più non procedesse, perchè composti li hao. *Burch. Son.* 152. Palvozza Giacomella l' hao intiso.

Ao. *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 968. Con cinquecento di sua gente, ch' ao, Onne jorno (6) lì uscia. *Framm. stor. rom.* 539. Mora lo traditore, ch' ao fatto la gabella. Vedi anche *stao*, *dao*, *fao*, *vao*, per *sta*, *dà* ec. ai loro verbi.

Aco. L' esempio del Burchiello, recato di sopra ad *Hao*, nella Raccolta delle Rime di questo poeta stampate dopo le *Poesie volgari di Lorenzo de' Medici*, *Vinegia* 1554., si legge così: Palvozza Giacomella l' aco (7) intiso. Qualunque sia la vera lezione, sta bene sì *ao* che *aco*; imperciocchè come s' è detto *io ao*, *egli ao*, *coloro ao*, così *io aco*, *egli aco*, *coloro aco*. Vedi la prima persona sing. e la terza plur.

Aje. — ***Agge.*** Da *Ajere* sorgono naturalmente *io ajo*, *tu aje* o *aji*, *egli aje*. Questa voce è propria del dialetto napolitano. *Lombard. Ciucc.* 2. 14. Fatto lo muro haie da calà cchiù 'nn auto. E da *aje*, mutato l' *j* in *g*, si ha *agge*. Vedine l' esempio alla terza persona sing. del Congiuntivo.

È. Da *Ere* provenivano naturalmente *è*, *e* o *ei*, *è*. Ma come *è* era parimente voce della terza persona sing. dell' Indicativo presente del verbo *Essere*, così non appena fu nata che dovette abbandonarsi perchè si confondeva con quella. Vedi appresso la terza persona plur.

(1) Che, lat. *quia*.

(2) Folli, mutato l' *o* in *u*, proprio del dialetto napolitano.

(3) Conforme al lat. *plus*, assai frequente nelle più antiche scritture.

(4) Dall' antico *Tradere*. Vedi il verbo *Tradire*.

(5) Veggio. Vedine altri esempi al verbo *Vedere*.

(6) Giorno; proprio del dialetto napolit. e sicil. ma usato anche da' nostri antichi. E *iorn* nel provenz. catal. e ant. franc.

(7) Il testo ha erron. *iacobo*, ma è chiaro che dee dire *l' aco*.

Prima persona plurale.

Abbiamo. Coll' affisso. ***Abbiamoli*** Ambr. Bern. 5. 14. ***Abbiamole*** Ariost. Scolast. 2. 5. ***Abbiamol*** Cav. Discipl. Spir. 234. ***Abbiamoci*** Ariost. Cassar. 1. 3. ***Abbiamoti*** Cav. Esp. Simb. 1. 299. Vit. SS. PP. 2. 160. Ambr. Bern. 3. 9. ***Abbiamoci*** Ariost. Cassar. 2. 3. Ambr. Bern. 3. 9. ***Abbiamone*** Vit. SS. PP. 1. 24. Ariost. Scolast. 2. 5. E Cassar. 2. 3.

Riabbiamo. *Bocc. Filoc.* 521. Ed ha proposto di mai alla paternal casa non ritornare nè egli nè i suoi compagni nè io, se lei primente non riabbiamo. *Id. ib.* 606. Noi tanta gente abbiamo morta, e loro riabbiamo vivi.

Abbiam. Coll' affisso. ***Abbiamlo*** Poliz. Poez. ital. 186. ***Abbiamla*** Vit. SS. PP. 2. 153. ***Abbiamgli*** Vit. SS. PP. 1. 28.

Abbiano. *Bocc. Ninf. Fies. st.* 316. E perchè si fa notte, e noi abbiano Andar ciascun di qui molto lontano. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 237. Se' tu colui che, come udito abbiano, Hai tanta negligenza ec. *Pulc. Morg.* 4. 99. E questo è Ulivier, ch' udito abbiano Nomar già tanto! *Id. ib.* 11. 128. Arà voluto uccidersi lui stessi (1), Piuttosto ch' altri vi ponessi mano, Come di Annibal sai che letto abbiano. *Guid. Giud.* 41. *terg.* Abbiano dati loro tanti termini dannosi che, s' e Troiani erano imprima nimici, ora ci sono fatti più duri. *Cecch. Spirit.* 3. 8. Sta, non rompere; Noi abbiano a gravar, non ti far scorgere. *Cant. Carnasc.* 1. 49. La sua giusta difesa preso abbiano. *Ib. ib.* 53. Ch' ogni cosa, ch' era loro, Sottomesso a noi abbiano. *Id. ib.* 85. Ch' è solamente un conforto a vedelli (*i bacelli*), Pensate quando in corpo poi gli abbiano. *Id. ib.* 156. Contrarj i venti, il mar, la terra abbiano. *Id. ib.* 195. V' han tutti sbigottiti, Secondo che da molti inteso abbiano. *Id. ib.* 203. V' abbiano Come si fa quell' esercizio mostro. *Id. ib.* 212. Benchè sega non è sì grande ed unta, E bene in ordin, come noi l' abbiano. *Id. ib.* 239. E perchè abbiano inteso la clemenza Di questo vostro principe sì degno, Desiderian servir sua Eccellenza. *Id. ib.* 249. Ed allor si vuol gittare Tosto l' amo, che n' abbiano. *Id.* 2. 339. L' ebrea (*fede*) lasciata abbiano, E battezzati siam, com' ognun vede. *Id. ib.* 448. Ma soprattutto abbiano D' ogni sorta recato al paragone Chiavi di tutta prova, sode e buone. *Id. ib.* 541. Quando

(1) Stesso. Manca nel Vocabolario, e ne abbiamo ancora altri esempi.

poi de' danar più non abbiano, Facciamo il truffatore ed il ruffiano. *Id. ib.* 564. In quest' abito onesto amanti siano (1), In disgrazia del cielo amato abbiano. *Mor. S. Greg.* 1. 28. *terg.* Ma per ciò che noi abbiano proposto di dichiarare gl' intendimenti dell' allegorie, dovemo questo bene intendere ec. *Giambull. Ciriff. Calv.* 130. *terg.* Abbiam perduto Ciò che acquistato abbiano in tante risse. *Leggend. S. Agat. MS.* 110. Lo minore scolaio che noi abbiano, Farebbe li suoi lacci disnodati. *Lor. Med. Comp. Mantell.* 4. 326. Disse Agnolo: oimè noi non abbiano, E da sei mesi in qua non ce n' è stata. *Bern. Giambull. Laud. Spirit.* 188. Noi abbiano un buon campione, Che fe penitenza assai.

Abbian. *Cant. Carnasc.* 1. 113. Fatto l' abbian maggior di mano in mano. *Id. ib.* 114. Simil pannocchie piene d' assai seme Abbian con noi per tenerlo satollo. *Id. ib.* 239. E per il contrassegno, Ch' abbian, come quell' ama suoi scudieri, Vorremmo ec. *Gell. Circ.* 242. Abbian noi, ancor noi la fantasia. *Bern. Catr. Sc.* 4. Noi t' abbian oggi fatta venir qui. *Ambr. Cofanar.* 2. 2. Di questo arzigogolo, Che abbian pensato, non parlate. *Id. ib.* 2. 3. Vedi che pur abbian fatto qualch' opera A minacciare Stoldo. *Id. ib.* 3. 6. Di quello, che promessovi Abbian, non mancheremo. *Cecch. Assiuol.* 5. 6. A fatica ec. vi abbian noi potuto côrre così. *Id. Servig.* 5. 14. Noi abbian che far in casa Assai, e fuor niente. *Id. Dissim.* 4. 9. Noi abbian casa d' avanzo alla famiglia che noi siamo. *Varch. Stor. Fior.* 541. Ordinarono uno di loro che parlasse, siccome noi abbian detto. *Id. ib.* 578. Rinunziò a quell' obbligo, il quale noi abbian detto. Coll' affisso. *Abbianne* Cav. Pungil. 234. Passav. Sp. Pen. 63. Allegr. Rim. Pros. 80. S. Ag. C. D. 1. 158. Buonarr. Fier. 244. 2. *Abbianlo* Pist. Sen. 365. Varch. Ercol. 77. *Abbianli* Cant. Carnasc. 1. 184. *Abbiangli* Grazz. Gelos. 5. 3. *Abbianvi* Cant. Carnasc. 2. 509. *Abbianci* Grazz. Streg. 4. 3. *Abbiantene* Pist. Sen. 142. Così potrebbe usarsi tuttora, ma sì l' intero *abbiano*, che il tronco *abbian* senza l' affisso, sono affatto dismessi.

Abiamo. *Ovid. Simint.* 3. 43. Noi due abiamo morta te misera. *Id. ib.* 62. Tutti noi abiamo uno medesimo volere d' udire. *Id. ib.* 110. Noi abiamo perduto tutte le cose. *Leggend. SS. Ap. Pietr. e Paol.* 4. Piacque a noi di mandarvi uomini savi e maestri, li quali noi abiamo scelti infra gli altri nostri frati e savj. *Serm. S. Bern. MS.* 17. *terg.* In questa nostra istoria, che così abiamo trascorsa, noi abiamo spiritualmente a considerare chi sia questo Golia. *Col-*

(1) Siamo. Vedi il verbo *Essere*.

laz. SS. PP. MS. 80. Abiamo quella fede, per la quale ci conviene isperare. *Leggend. S. Jeron.* 31. Abiamo fermissima speranza di resucitare. *Guid. Giud.* 3. *terg.* Queste cose, che di lui abiamo tocche, bastino. *Chios. Dant.* 62. Come abiamo noi la Bibbia, e l' aveva egli. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 100. T' è venuta drieto per tutti li viaggi che abiamo fatti. *Etic. Ser. Brun.* 154. La qual cosa abiamo per certe ragioni riprovata. *Liv. Dec.* 1. 91. Noi abiamo comandato che si facesse un tempio ec. Noi abiamo aggiunto i giochi Capitolini e le altre solennnitadi. *Beniv. Gir. Op.* 74. *terg.* Per Fileno (che amore, come già abiamo detto, di laude significa) s' intende la parte superiore e razionale.

Abiano. *Chios. Dant.* 337. Fu ritrovato per Ulisse e Diomedes, come n' abiano tocco per l' adietro. E il copiatore del Cod. *ib.* 717. Con tempo e modo e per piacere l' abiano condotto insino allo infrascritto tempo. *Serm. S. Bern. MS.* 65. Che abiano noi a fare con questa generazione che non ha spirito?

Abian. *Guid. Giud.* 93. Noi gli abian vinti per falsità d' ingegno e per tradimento. *Chios. Dant.* 156. Però che noi abian saputo chi fu papa Niccola, ora veggiamo di questi altri due. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 107. Grande cose abian fatte oggi, o signori, e anco ce ne restano. *Boiard. Orl. inn.* 105. *terg.* Alto signore, Alla partita abian contrario vento. *Agost. Orl. inn. Boiard. contin.* 214. Che battaglia fin qui da gioco e riso Abian narrato a quel che narrar voglio. *Poem. Feb. e Br.* 3. 35. Disse a sua gente: noi abian mal fatto. Coll' affisso. *Abiallo* Leggend. Nostr. Donn. MS. 73. Abiallo riposto in quello monimento. Per *abianlo*, mutata la *n* in *l* per eufonia.

Abeamo. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 93. Dopo molti e lunghi viaggi, che abeamo fatti ec. semo venuti da te per pigliare pacifico porto. *Id. ib.* 2. 111. E sopra tutto abeamo con noi quella nobile vergine Cammilla. Conforme al lat. *habeamus*, prima persona plur. dell' Imperativo e del Congiuntivo. E come nella nostra lingua le prime persone plurali di questi due modi coincidono con quella dell' Indicativo presente, così qui è usato *abeamo*, voce dell' Imperativo e del Congiuntivo, in luogo di *abbiamo*. Vedi anche *doveamo*, *andeamo*, *vedeamo*, per *doviamo*, *andiamo*, *vediamo*, ai loro verbi. Vedi pure all' Imperativo *abea*, *abeamo*, *abeate*, *abeano*.

Abemo. Voce primitiva, conforme alla lat. *habemus*, e dalla quale proviene *abiamo*, come da *videmus*, *timemus*, si disse prima *vedemo*, *tememo*, e poi *vediamo*, *temiamo*. Spagn. *habemos*. Nel dialetto Gallur. *abemu*.

Abbemo. Lo stesso che *abemo*, raddoppiato il *b*, e da cui proviene *abbiamo*. Vedi la voce seguente.

Abbiemo. *Buonan. Aliprand. Cron. Mantov.* 1074. Da Virgilio noi così si abbiemo. *Id. ib.* 1241. Deh, signor mio, guarda qui da lato I due figliuoli che noi si se abbiemo. Interposto l' *i* ad *abbemo*. Nel dialetto venez. *abiemo*.

Avemo. *Dant. Inf.* 28. 40. Quando avem volta la dolente strada. *Petr. Tr. Temp.* Tutti avemo a cercare altri paesi. *Amm. Ant.* 1. Alquanti loro ammaestramenti avemo curato di raccogliere in questa operetta. *Fr. Guitt. Lett.* 53. Ne dà quanto avemo di tutto bene dentro e di fuori da noi. *Id. ib.* 65. Talento e uso avemo a vizio messo. *Firenz. Op.* 1. 8. Sempre avemo udito dire che la fortuna aiuta gli audaci. *Varch. Ercol.* 375. Noi avemmo, e avemo il Petrarca. *Ariost. Fur.* 14. 70. Che nome avemo pur d'esser tuo' amici. *Vit. SS. PP.* 4. 217. Bene è vero che una cosa ci è, la quale gloria il predicare sopra tutte le ragioni che avemo dette in favore dell' orazione, cioè l' asempro, ch' avemo dal nostro sovrano capo e maestro Cristo benedetto. Coll' affisso. *Avemoti* Cav. Sp. cr. 244. *Avemone* Vill. M. 8. 110. Il Bembo *Pros.* 3. 165. « *Semo* e *avemo*, che disse il Petrarca, non sono della lingua, come che *avemo* eziandio nelle prose del Boccaccio si legga alcuna fiata: nelle quali si potrà dire che ella non come natia, ma come straniera già naturata vi abbia luogo ». Se non è della lingua, donde è sbucata fuori? Da Calecut? Io non so come debba dirsi straniera, e non anzi natia, la voce *avemo*, che proviene legittimamente dalla latina *habemus*. Questi nostri grammatici bene spesso ci danno a creder lucciole per lanterne. Provenz. *avem*. Ant. spagn. e portogh. *avemos*. E *avemo* tuttodì nel dialetto venez.

Riavemo. *S. Cat. Lett.* 314. *terg.* Allora riavemo il vestimento della grazia, la quale non ci può esser tolta nè per demonia nè per creature, se noi medesimi non vogliamo.

Aemo. Voce della nostra plebe. Vedi appresso *aete*.

Riaemo. Voce parimente della nostra plebe.

Aveno. Per *avemo*, come sopra *abbiano* per *abbiamo*. Vedi appresso *aviano*, e la voce seguente.

Aven. *Lott. Pis.* 1. 391. Nè aven signoria Di parlare a nessun. *Brun. Lat. Tesorett. Cap. I.* E bene aven veduto ec. Che voi pur migliorate. *Etic. Ser. Brun.* 127. Quando vediamo la femina lussuriosa, sì l' aven per venefica incontinente. *Lucan. MS.* 179. Poteva l' uom passare al ponte d' un solo arco, siccome noi aven detto. *Id. ib.* 89. Venne tutta volta con tutto suo stuolo, siccome noi aven detto di-

nanzi. Coll' affisso. *Avenvi* Fr. Giord. Pred. 143. Risposero le demonia: avenvi voi assai beffati. Franc. *avons*. Provenz. *aven*.

Aviamo. Il Buommattei *Ling. tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIV.* « *Aviamo* dicono alcuni barbaramente » Il Bembo appella straniera la voce *avemo*, quand'è natia; e questi ha per barbara *aviamo*, che risulta naturalmente da *avemo*, come *abiamo*, *abbiamo*, da *abemo*, *abbemo*. Che faccenda è questa? Avran dunque detto barbaramente *aviamo* anche i seguenti scrittori. *Vit. SS. PP.* 2. 59. Aviamo servata verginità. *Firenz. Op.* 1. 230. Mia madre ed io aviam pensato il modo. *Id. ib.* 257. Aviamo a dire che alla donna è conveniente contemplare la bellezza dell'uomo. *Giamb. Tratt. Mis. uom.* 34. Detto aviamo di sopra delle doglie e delle tribulazioni. *Id. Stor. Oros.* 14. La parte d'Asia dal lato del merigge aviamo nominata. *Alam. Gir. Cort.* 8. 10. Perchè deve or venir tra noi discordia S'aviamo in troppo amar troppa concordia? *Fr. Giord. Pred.* 249. Noi aviamo i beni di vita eterna. *Pist. Sen.* 55. Noi aviamo perduta la fanciullezza. *Benciv. Esp. Patern.* 10. Se noi non aviamo da lui queste quattro preghiere, noi siamo morti. *Stor. Barl.* 66. Noi non aviamo paura della morte temporale. *Collaz. SS. PP. MS.* 14. *terg.* Dite la domanda vostra, la quale noi aviamo indugiata insino a questa ora a cercare. *Scal. Gr. S. Ag. MS.* 106. Lungo sermone noi aviamo pertrattato. *S. Cat. Lett.* 2. 139. Si levarà via l'amaritudine, che oggi aviamo nelli cuori nostri. *Id. Dial.* 101. Aviamo ricevuta tribolazione. *E* 308. Noi aviamo lassato ogni cosa per lo tuo amore. *Machiav. Op.* 6. 60. Noi non aviamo tempo a scrivere alle Signorie Vostre. *Id. ib.* 525. Nè si mancò ec. di riandare tutte quelle cose, che noi aviamo in ricordo da Vostre Signorie, in benefizio d'Italia. *Fr. Gir. da Siena* 1. 79. Aviamo trovato ispesse volte gente, che hanno in pubblico detto che questo sia peccato. *Marian Asset.* 3. 10. Orsù, andiamo adu (1) n'aviamo andare.

Aviano. *Cant. Carnasc.* 2. 570. Queste stiave alte e snelle, Per farti largo don, condotte aviano. Come sopra *abbiano*.

Avian. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 274. E forse che porria lasciarla in tutto, Tanto avian detto ec. *E* 279. Poichè trattato avian già lungo tempo Di cose ec. Ben si conviene omai ec. *Id. Docum. V. Docil.* For certe, che vedute Avian (2) sol contro certi vizj stare. *Lucan.*

(1) Aduve, a dove, voce del contado senese.

(2) Così l'antica ediz. In quella di Venezia del 1820 l'editore ha tolto via *avian*, e sostituitovi *abbiam*. E pazienza, se fosse questa la sola voce, nella

MS. 236. *terg.* Poscia si ne passò per Troja, siccome noi avian detto. *Aretin. Talant.* 5. 9. Noi l' avian fatta netta.

Avimo. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 178. Gli avimo imposto che 'l se retrovi col signor Estore. Nel dial. napolit. *avimmo.*

Imo. Come *avemo* si troncò in *emo*, così *avimo* in *imo;* la qual voce è rimasta nella prima persona plur. del Futuro, *saperimo*, *poterimo*, *doverimo* ec., che sono *saper-imo*, *poter-imo*, *dover-imo* ec. Vedi queste voci ai loro verbi.

Amo. Voce naturale da *Are*, come *stamo*, *damo*, da *Stare*, *Dare;* ed è rimasta ancor questa nella prima persona plur. del futuro, *averamo*, *faramo*, *seramo* ec., che sono *aver-amo*, *far-amo*, *ser-amo* ec. È *amo* tuttora in uso nel nostro Contado. Nel dialetto Logodur. *hamus.*

Emo. Risulta regolarmente da *Ere*, come *avemo* da *Avere;* e l' abbiamo nella prima persona plur. del Futuro, *diremo*, *faremo* ec., cioè *dir-emo*, *far-emo* ec. Spagn. e portogh. *hemos.* Ed *emo* nel dialetto lombardo. Provenz. *em.* Campid. *heus.*

Eno. Come per *abbiamo*, *aviamo*, si disse *abbiano*, *aviano*, così *eno* per *emo*; ed è rimasto nella prima persona plur. del Futuro, *direno*, *fareno*, *vedreno*, che sono *dir-eno*, *far-eno*, *vedr-eno.*

En. Troncamento di *eno*, *diren*, *faren*, *vedren*, cioè *dir-en* ec.

Ajemo. Benchè manchi di esempio, con tuttociò è voce regolare da *Ajere*, donde *io ajo*, *tu aje* o *aji*, *egli aje*, *noi ajemo.* E da questo risulta *ajamo*, come *aviamo* da *avemo.*

Aggemo. Risulta da *ajemo*, mutato l'*j* in *g*, come *aggiamo* da *ajamo.*

Ajamo. Vedi la prima persona plur. del Congiuntivo.

Agiamo. Vedi loc. cit.

Aggiamo. *B. Jacop.* 317. Or aggiam il cor affisso Nel figliuolo onnipotente. *Alam. Gir. Cort.* 8. 55. E spesso dei miglior, non pur de' rei N' aggiam veduti in questa guisa al fondo. *Id. Ib.* 12. 128. Noi qui secondo il pubblico costume, Aggiam sotterra il corpo, e l' alma in pace. Nel dialetto Gallur. *aggiami.*

Aggiano. Vedi sopra *abbiano* e *aviano*, e la voce seguente.

Aggian. *Lott. Pis. Rim. ant.* 1. 391. E anco maggior doglia e più gravosa Aggian, che non di sopra si contene. *Ambr. Cofanar.* 3. 6. Aggian danar, non dubitar, ma dignene (1) Tu, Panurgino.

quale ha posto impudentemente le mani; ma lo stesso ha fatto di qualunque altra di antico conio. Se andasse in giro il nerbo, non spunterebbero fuori così facilmente questi sacrileghi rabberciatori e rimpiastratori delle scritture de' nostri padri.

(1) Così tuttora tra noi nel parlar famigliare per *dirgliele*, mutata la *l* in *n*.

Seconda persona plurale.

Avete. Coll' affisso. *Avetevi* S. Ag. C. D. 2. 83. Scal. Claustr. 459. Passav. Parlam. Scip. 304. Mor. S. Gr. 2. 13. terg. E 152. terg. Ambr. Bern. 5. 8. *Aveteci* Fr. Guitt. Rim. 2. 79. Fr. Giord. Pred. 112. Fr. Sacch. Nov. 2. 79. Pandolf. Gov. fam. 50. *Avetemi* Vit. SS. PP. 4. 363. *Avetemela* Fr. Guitt. Rim. 2. 42. Fr. Sacch. Nov. 2. 42. *Avetela* Grazz. Gelos. 1. 4. *Avetele* Ariost. Scolast. 2. 5. *Avetel* Terenz. Eunuc. 4. 4. *Avetegliel* Id. Form. 4. 3. *Avetegli* Ambr. Cofanar. 1. 2. Pandolf. Gov. fam. 12. *Avetegnene* (1) Cecch. Dot. 1. 2.

Aveti. *S. Cat. Lett.* 94. Scrivo a voi nel prezioso sangue suo con desiderio di vedervi costante e perseverante nel santo e vero proponimento che aveti fatto ec. *Id. ib.* 383. *terg.* Sempre mirate quello ve bisogna di fare per conservare in voi il santo principio e proponimento che aveti fatto. *Id. ib.* 387. Ogni pena che voi aveti v' è conceduta da Dio per vostra utilitate. *Etic. Ser. Brun.* 127. Conciosia cosa che quel ch' aveti inteso di sopra dicesse e facesse *Id.* 136. Voi ch' aveti padri ec. voi ch' aveti figliuoli, mostrate per esemplo quante pene debon portar coloro, che son de la retà (2) di costui. *Id.* 138. Voi sieti (3) quelli che de la sua amistà m' aveti privato. *Boiard. Orl. inn.* 29. Udito aveti la sozza figura, Che avea la fiera orribile e deserta. *Id. ib.* 61. *terg.* Scoperta de intorno e da lato Fu da quel vecchio, come aveti odito. *Id. ib.* 73. Trovato aveti la maggior ventura, Che abia la terra e tutta la marina *Id. ib.* 85. *terg.* Stati (4) contenti a quel c' aveti odito. *Id. ib.* 102. Racconterovvi di questa ventura, Che aveti odita, tutto quanto il fine. *Prat. Stor. Milan.* 306. L' uno e l' altro più amore aveti adesso. *Id. ib.* 325. Sire, voi aveti preso a cavalcare una troppo giovane chinea d' Inghilterra. *Id. ib.* 327. Il Vesco da Lode fu trattato como aveti inteso. *Id. ib.* 406. Voi ne aveti menati qui sotto la obedienza vostra, e tanti di' senza salario tenuti ne aveti. Voce primitiva, conforme alla lat. *habetis*, tolta l' *s* finale. Vedi anche *teneti, soleti, doveti, sedeti* ai loro verbi. Spagn. *habeis.* Portogh. *havieis.* Nel dialetto Gallur. *abeddi.*

(1) Come di sopra *ditegnene*, pag. 27.
(2) Reità.
(3) Siete. Vedi il verbo *Essere.*
(4) State. Vedi il verbo *Stare.*

Aveto. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 68. Preghiamo che quello che n' aveto detto in paraule debiate compiere con buone e con sante opere. Riporto questa voce perchè se mai s'abbattesse alcuno in questo esempio, e leggesse annotato dal Ciampi alla pag. 131. *aveto* per *avete*, non la prenda per moneta corrente e di buona lega. Essa non è che un patente farfallone del copista, non essendosi mai in nessun tempo così terminate le seconde persone plur. dell' Indicativo presente; nè v' ha nessuna ragione nè fondamento, su cui possa appoggiarsi una tale uscita.

Avet. *Buonam. Aliprand. Cron. Mantov.* 1141. Al mio dir non avet data credanza. Troncamento proprio di alcuni dialetti d' Italia. Provenz. *avetz.*

Avè. *Fr. Sacch. Nov.* 2. 5. Mo andave con Dio (dicono li genovesi) che voi ci avè ben infardà, che Dio vi dia la mala perda. *Cecch. Spirit.* 1. 3. I giovani Oggidì non ne vogliono (*moglie*) — Forzatelo — Come potete voi forzar Luigi Vostro? avè (1) dato il si per la nipote Del medico che avete per le mani? — Non per ancora. Troncamento di *avete*, e proprio del dialetto veneziano che dice anche *aveu*, *avè voi*. Vedi *sè*, *siè*, per *sete*, *siete*, al verbo *Essere*; *savè*, per *savete*, al verbo *Sapere*; e qui sotto *avi*, per *avite*. Provenzale *ave*.

Aete. *Fag. Comm.* 1. 55. Vo' ailtri della cittae aete lucenzia (2) di fallo (3). *E* 4. 40. I' ho sentuto che vo' m' aete pure alluminato (4). *E* 5. 263. Vo' non ghi (5) aete insegnato, e per questo non ha imparato. *E* 265. O perchè m' aete messo in questo imbrogghio (6) ec. *E* 6. 404. L' aete voi visto? *Zann. Gelos. Crez.* 2. 4. I' non so chi mi tenga ch' io non vi lei (*levi*) colle me mane chella po d' effigie di cristiano che v' aete.

Riaete — Riaeche. La prima, comune tra noi nel parlar famigliare. La seconda è della plebe. *Zann. Ragazz. van. e civ.* 3. 2. Vo' mi riaeche da mort' a vita.

Aeche. Voce della nostra plebe, per *aete*. *Zann. Ritrov. Figl.* 1. 3.

(1) Richiede l' accento, e non l' apostrofo, come sta nel testo, che sarebbe allora troncamento di *avei*, o di *avea*.

(2) Così i nostri contadini per *licenzia*.

(3) Farlo. E così pronunzia la nostra plebe tutte le voce consimili, *dallo*, *portallo*, *vedello* ec.

(4) Nominato. Voce contadinesca.

(5) Gli.

(6) Imbroglio.

Vo' artre (1) donne vo' oleche (2) bene agli omini solamente quandevvo' (3) gli aeche tra' piedi. *E* 3. 1. I' so che vu' unn' (4) aeche bisogno. Mutato il *t* in *ch* come usavano anche i Provenzali, dicendo *faches*, *diches* ec.

Ete. Voce naturale da *Ere*, rimasta nella seconda persona plur. del Futuro, *averete*, *farete*, che sono *aver-ete*, *far-ete*. Così nel dialetto lombardo. Provenz. *etz*.

Eti. Come di sopra *avete*, *aveti*, così *ete*, *eti*; rimasta ancor questa nella seconda persona plur. del futuro, *avereti*, *fareti*, *sareti*, cioè *aver-eti*, *far-eti*, *sar-eti*. Nel dialetto Campid. *heis*.

È. Troncamento di *ete*; rimasto parimente nella seconda persona plur. del Futuro, *dirè*, *farè*, ossia *dir-é*, *far-è*, per *dir-ete*, *far-ete*.

Ate. *Fag. Rim.* 6. 253. Son Ciapo del Barlacchia, che sto lie ec. Dove v'ate, oiltre (5) il mio, più d' un podere. *Id. Comm.* 1. 55. Ve l' aranno pur detto, se vo' vi siate (6) confesso, e se vo' ghi ate creduto. *Id. ib.* 175. Il cielo ve la rapporti all' anima coresta (7) bilignitae (8) che v' ate con tanta caritae. *Id. ib.* 177. Costui ene molto scempiato, dove domin l' ate voi cavo? *Id. ib.* 4. 437. Vo' mi ci ate menato voi per forza, vo' mi ci ate. *Baldinucc. Lazz. contadin.* Ora v' ate a sapere V. S. come unguannaccio (9) e' si fece il conto e il saildo (10). *Pier Salv. Rim. burl.* 3. 232. Se voi l' ate guardato, Voi l' arete veduto. *Baldov. Scherz. fam.* Quando v' hate durato tanto tanto, La stucca poi. *Ancora:* V' ate il diavolo addosso. *Id. Componim. Dramm.* 1. 23. Padron, provate a mettergli un po' in mano L' ugna della gran bestia, Ch' i'so che v' ate addosso.

(1) Altre; mutando volentieri la nostra plebe l' *l* in *r*, e dicendo *fragello*, *sprendore*, *sordato* ec.

(2) Voleche, volete.

(3) Quando voi.

(4) Un ne, non ne; e *un* per *nun*, *non*, proprio anche del dialetto siciliano.

(5) Oltre, pronunziato dalla nostra plebe *oittre*.

(6) Per *siete*. Vedi il verbo *Essere*.

(7) Così la nostra plebe per *codesta*.

(8) Voce de' nostri contadini, per *benignitae*.

(9) Da *unguanno* o *uguanno*, voce antica, che vale *in quest' anno*, e che proviene dal lat. *hoc anno*, i nostri contadini per una certa graziaccia di parlare, come dice il Salvini, appiccandovi quella coda d' *accio* peggiorativo, fecero *unguannaccio*.

(10) Saldo, pronunziato dalla nostra plebe *saiddo*. Il suddetto esempio è riportato dal Marrini not. Lam. Cecc. Varl. St. XII. pag. 78.

Id. ib. 2. 30. Che non m' ate chiamato? *Id. ib.* 3. 12. Padrone, v' ate paura. *Zann. Gelos. Crez.* 2. 4. Ate o' (1) sentito, eh?

Ati. Come sopra *ete*, *eti*, così *ate*, *ati*; rimasto nella seconda persona plur. del Futuro, *poterati*, *dirati*, cioè *poter-ati*, *dir-ati*. Vedi queste voci ai loro verbi. Nel dialetto Logodur. *hazis*.

Ache. Voce della nostra plebe per *ate*, come sopra *aeche* per *aete*. *Zann. Crez. rinciv.* 1. 9. Andache (2) doe (3) v' ache da ire. *Id. Ragazz. van. e civ.* Vo' l' ach' a dir a mene. *E appresso:* Ah sì, v' ache ragione.

Avite. *Cecch. Dot.* 4. 7. E ch' avite a far vu di questa casa (4)? *Boiard. Orl. inn.* 104. Non sapea il re di quel fatto niente, Ch' era nel campo, come avite odito. E così nel dialetto napolit.

Ite. Troncamento di *avite*; rimasto nella seconda persona plur. del Futuro, *averite*, *saperite*, *poterite*, cioè *aver-ite*, *saper-ite*, *poter-ite*.

Aviti. *Boiard. Orl. inn.* 46. *terg.* Ma te col tuo signor farò pentire, Come ribaldi che aviti ardimento Più far parole a me di tradimento. *Id. ib.* 85. *terg.* Lasciamo il ragionar de la donzella, La qual nel modo, ch' aviti sentito, Tornò davante ad Angelica bella. E così altre volte. Come sopra *avete*, *aveti*, così *avite*, *aviti*. Vedi anche *oditi*, *sapiti*, *perditi*, *promettiti* ai loro verbi.

Avì. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 119. Nova ferita avì data al meo core. *E appresso:* Poichè 'l meo core avì in vostro tenore, Nol sdegnate tener vostro servente. *Id. ib.* 221. E come a visco augel m' avì pigliato. *Can. Scal.* 2. 14. Che voi e 'l vostro chiamar re Roberto Lo mondo avì con crudeltà diserto. Troncamento di *avite*, come sopra *avè* di *avete*. Proprio del dialetto bolognese.

Iti. Troncamento di *aviti*; rimasto nella seconda persona plur. del Futuro, *averiti*, *saperiti*, *vederiti*, cioè *aver-iti*, *saper-iti*, *veder-iti*.

I. Troncamento di *ite*, come *avì* di *avite*; rimasto nella seconda persona plur. del Futuro, *avrì*, *farì*, *doverì*, cioè *avr-i*, *aver-i*, *far-i*, *dover-i*, per *avr-ite* ec.

Abete — Abbete. Voce primitiva da *habetis*, che poi divenne *avete*.

Abbiate. *Fag. Comm.* 4. 8. V' abbiate da sapere come messer Timoteo Stringati ec. alla so' morte mi fece tutore. *Id. ib.* 179. Ricorriamo pertanto a voi per aiuto e consiglio; mentre abbiate da

(1) Vo', voi.
(2) Andate, come *ache* per *ate*.
(3) Dove.
(4) È un magnano che parla.

potercelo somministrare, non mancate di farlo. *Diar. Stor. Viterb. MS.* 213. *terg.* Figliuoli miei, come sapete, abbiate avuto gran danni da noi, e siamo tuttavia per farvene. Da *abbiare.* Voce tuttora in uso tra la nostra plebe, e nel contado.

Ajete — Aggete. Voci perdute, ma che risultano naturalmente da *Ajere*, donde *ajete*, e mutato l'*j* in *g*, *aggete.*

Terza persona plurale.

Hanno. Coll' affisso. *Hannoci* Vit. SS. PP. 1. 26. Pulc. Morg. 17. 93. Bern. Orl. inn. 2. 28. 25. Buonarr. Fier. 91. 2. *Hannolo* Cav. Disc. Spir. 163. Vit. SS. PP. 2. 125. Fr. Giord. Pred. 197. Varch. Ercol. 217. *Hannol* Fr. Guitt. Lett. 41. Pulc. Morg. 22. 198. *Hannomi* Ottim. Comm. Parad. 570. Vit. SS. PP. 2. 280. Fr. Sacch. Nov. 1. 184. *Hannomel* Firenz. Op. 1. 351. *Hannone* Cav. Med. cuor. 72. Bocc. Comm. Inf. 1. 158. Pist. Sen. 297. Fr. Giord. Pred. 148. *Hannosi* Ar. Cassar. 3. 8. E Scolast. 2. 4. Vit. SS. PP. 1. 131. Cav. Med. cuor. 21. *Hannosela* Fav. Esop. 15. *Hannosene* Machiav. Op. 7. 68. *Hannoti* Lett. B. Gio. Cell. 14. Laud. Spirit. 109. *Hannote* Cav. Disc. Spir. 86. *Hannovi* Fr. Giord. Pred. Genes. 214. Pulc. Morg. 20. 114. Buonarr. Fier. 20. 2. Il Mastrofini : la terza plurale divenne *hanno* perchè dall' *habent* si fece *haveno*, *haeno*, *hano*, *hanno*. Non è questa l' origine di *hanno*; imperciocchè da *Hare* avendosi nella terza persona sing. *ha*, da questa con la giunta del *no* risulta *hano*, *hanno*, come *stano*, *stanno*, *fano*, *fanno*, da *sta*, *fa*. Stramba poi è la derivazione che dà a questa voce il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 154. scrivendo che si mutano le consonanti apparenti *nb* in *n* in *habbo*, e si dice *hanno*. E va quasi sempre avanti di questo passo nello spiegare l' origine d' una data parola, mutando, cioè, tramutando, e distruggendo lettere a modo suo.

Rihanno. *Mor. S. Greg.* 2. 228. *terg.* Certa mercatanzia fanno coloro, che spandono la santa predicazione, e rihanno dal popolo fede in cambio.

Anno. *S. Cat. Lett.* 129. Essi anno la principale cagione del lume, onde venne la scienzia. Ma perchè essi superbi anno perduto el lume, non veggono nè conoscono la bontà mia. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 260. Credete voi che li nimici ne siano andati, o che questo dono, che v' anno lasciato, sia senza inganno? *Alam. Gir. Cort.* 6. 64. E poi che un pezzo al fin disputato anno, Gli dice ec. *Id. ib.* 8. 132. E seguitan la via ch' anno espedita. Coll' affisso. *Annoci* Fr. Giord. Pred. 5. Buonarr. Fier. 143. 1. *Annole* Fr. Gir. da Siena 1. 86. Fr.

Giord. Pred. 28. E 29. E 126. E 284. *Annolo* Cav. Sp. Pecc. 63. Etic. Ser Brun. 56. S. Cat. Lett. 3. 30. *Annol* Bocc. Decam. Proem. *Annogli* Alam. Gir. Cort. 8. 128. *Annomi* Pass. Sp. Pen. 396. Bocc. Decam. G. 7. N. 2. *Annone* Fr. Giord. Pred. 144. Pass. Sp. Pen. 367. *Annoti* B. Jacop. 35. Albert. 57. *Annovi*. Pass. Sp. Pen. 346.

Rianno. *Sigol. Viagg. Mont. Sin.* 14. Per questo modo la rianno. *Cecch. Servig.* 3. 3. I danar che si danno Per simil cose (rieschino, o no) Non si rianno mai.

Hano. *Guid. Giud.* 73. *terg.* Egli hano fortissima cittade, ed hano infinita moltitudine di battaglieri. *Id. ib.* 75. *terg.* Hano morti tanti de' nostri re e de' nostri nobili: elli hano dispogliati li nostri padiglioni ec. hano arse tante de le nostre navi. *S. Cat. Lett.* 9. Noi abbiamo guerra con Dio, e li ribelli figliuoli l' hano con Dio e con la Santità vostra. *Id. ib.* 22. Del tempio de Dio, che è loco d' orazione, hano fatto spelonca di latroni. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 1. 29. Dateme le anelle de oro, ch' hano a l' orecchie le vostre donne. *Id. ib.* 2. 117. Sono altre donne ec. che non hano marito. *Boiard. Orl. inn.* 12. Tutti hano i scudi e l' arme despezzate. *Id. ib.* 121. Quei che son morti, lor se ne hano il danno. Vedi di sopra *hanno*.

Ano. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 43. Non ponno venire a buon fine le cose ano (1) avuto mal principio. *Id. ib.* 52. Ano avuti filliuoli e carnali parenti. *Id. ib.* 54. Tutte quante cose li tuoi occhi ano disiderate no l' ai loro negate. *Guid. Giud.* 36. Ano acquistati molti soccorsi ed aiuti. *Id. ib.* 47. In questo mezzo ano auto agio di fare ec. nuove mura e fossi. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 2. *terg.* So undeci (*segni*) ch' ano figura d' animale. *E appresso*: Li segni masculini ano a significare tutte le cose masculine, e li segni feminini ano a significare tutte le cose feminine. *Gr. S. Gir. MS.* 117. *terg.* Di tali sono di voi, che non ano di che fare limosina, ma elli ano tale cose che vale più che pane. Coll' affisso. *Anolo* Chios. Dant. 666.

Han. Coll' affisso. *Hanne* Bacciar. Rim. ant. 1. 417. *Hanti* Pulc. Son. 137. Bern. Orl. inn. 1. 4. 91. *Hanvi* Pier Salv. Rim. burl. 3. 225.

An. *Alam. Gir. Cort.* 21. 66. Con questa condizion ch'alcun giammai Possa di lor di qua passare il fiume ec. Ma di là starsi, ove an terreno assai.

Abeno — Abbeno. Voce primitiva, che risultò da *habent*, come da *timent*, *vident*, si disse in origine *temeno*, *vedeno*.

Aveno. La stessa che *abeno*, mutato il *b* in *v*.

Aeno. Fognato il *v* di *aveno*, come nella prima persona plur. *aete* per *avete*. Vedi appresso *aono*.

(1) Cioè, che hano.

Abono — Abbono. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 154. scrive che non si dice *abbono*. Se non si dice oggidì, non è per ciò che non siesi detto in sul nascere della lingua. Imperciocchè, come da *timent*, *vident* provennero da principio *temeno*, *vedeno*, e poi *temono*, *vedono*, così da *habent*, prima *abeno* o *abbeno*, e quindi *abono* o *abbono*. Il Gigli *Lez. ling. tosc.* ripone *abbono* tra le voci antiche.

Avono — Aono. Le terze persone plur. dell' Indicativo presente ne' verbi di seconda conjugazione, che in origine ebbero l' uscita in *eno*, *temeno*, *vedeno*, conforme alle lat. *timent*, *vident*, essendosi poscia terminata in *ono*, *temono*, *vedono*, così *aveno* divenne *avono*, e fognato il *v*, *aono*. Il Gigli *Lez. ling. tosc.* cita e ripone *aono* tra le voci antiche.

Ao. *Framm. Stor. rom.* 269. Sogliono essere signori, e non hao covelle. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 786. Et illi (1) ne ao promissu (2) bene, e poco lo hao osservato. *Ant. Boez. Stor. Aquil.* 844. Le molte remissione (3) ao guasta la terra mia. Per *aono*, scorciato in *aon*, e tolta l' *n* finale, *ao*, come nella terza plur. dell' indicativo presente del verbo *Essere* si disse *sono*, *son*, *so*; ed è alla maniera de' provenzali, che scrivevano ex. gr. *dizo*, *naysso*, *creisso* ec. per *dizon*, dicon, *naysson*, nascon, *creysson*, crescon. Vedi anche *rapisco*, *tengo*, *dico*, per *rapiscon*, *tengon*, *dicon*, ai loro verbi.

Au. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 725. Ma li boni populari, che in Aquila so stati, Per bene de Comuno pocu (4) au procacciati. *Id. ib.* 775. Se fusseru (5) boni cittadini quilli (6) che l' au a guidare, Ben se faria temere l' Aquila, e dottare. Mutato in *u* l' *o* di *ao*, come nel dialetto siciliano e sardo.

Ajeno — Aggeno. Come da *Avere*, mutato il *v* in *i* o *j*, si trasse *ajere*, così da *aveno* risultò *ajeno*, e per la mutazione dell' *j* in *g*, *aggeno*. E che *ajeno* ed *aggeno* sieno esistiti lo mostrano le altre *ajono* e *aggiono*, che derivan da queste, come *avono*, *abono* o *abbono*, da *aveno*, *abeno* o *abbeno*.

Ajono. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 154. « Non si dice nè *veono*, nè *creono*, o *criono*, nè *hajono* ». E perchè se abbiamo

(1) Elli, latinismo.

(2) Conforme al lat. *promissum*, tolta l' *m* finale. Vedi il verbo *Mettere*.

(3) Remissioni, conforme al lat. *remissiones*.

(4) Poco, conforme al lat. *paucum*.

(5) Mutato in *u* l'*o* di *fussero*; proprio de' dialetti napolitano, siciliano, e sardo.

(6) Voce primitiva da *hi illi*.

esempi di *ajo, aji, aje, ajamo, ajate*, non si potrà dire ancora *ajono?* Ed *aggiono* non risulta forse da *ajono?* Ed è falso ancora che non si dica nè *veono*, nè *creono* o *criono*. Vedi i verbi *Vedere* e *Credere*.

Aggiono. Il medesimo Castelvetro *id. ib.* « Conciossiacosachè non si dica nè *deggiono*, nè *creggiono*, nè *feggiono*, nè *haggiono* ». Eppure, caro messer Lodovico, con vostra pace, s'è detto e *deggiono*, e *creggiono*, e *feggiono;* e ve ne addurremo gli esempi ai verbi *Dovere*, *Credere*, *Ferire*. E quanto ad *aggiono*, *Cavalc. Rim.* 3. 190. Que' ch' aggion ciò ch' ha 'l mondo, hanno guai. *Tratt. Aritm. MS.* 94. Trova la proporzione che aggiono ensieme el primo e 'l secondo vaso.

Agiono. *Tratt. Aritm. MS.* 66. *terg.* Enfra tutti e quattro agiono danari 31. *Id. ib.* 68. Quattro uomene (1) agiono denari, e gli denari del primo icrano $\frac{1}{3}$ $\frac{1}{4}$ degli denari degli altri tre uomene; e gli denari del secondo ierano $\frac{1}{6}$ $\frac{1}{5}$ ec. adomandavo (2) quanto ane ciascuno.

Agono. Lo stesso che *agiono*, fognato l' *i*, come si disse anticamente *vegiono*, *vegono*, *tragiono*, *tragono* ec. Così nella prima persona sing. *agio*, *ago*.

Agano. Così tuttora i napolitani per *agono*, come noi *sentano*, *vedano*, *credano*, per *sentono*, *vedono*, *credono* ec. Il Burchiello Son. 152. E quissi mercatanti di Fiorenza, Che aghano in campo mierlo fatto caccia, Presentan la sposata ec.

Acono — Aco. *Framm. stor. rom.* 389. Me haco fatto despennere (3) tutto mio ariento. *Id. ib.* 451. Voglio bedere (4) che rascione haco nella elezione, *Id. ib.* 483. Haco li Romani somma povertate, e granne rogoglio (5) *Id. ib.* 511. Pe (6) l' invidia, pe la supervia (7) me haco cacciato de mio dominio. Dalla terza

(1) Conforme al lat. *homines*. Desinenza propria del dialetto umbro-piceno, e del napolitano.

(2) Adomandovi. Così *allegratevo*, *convertitevo* ec. ne' Gr. S. Gir. MS. Vedi anche *fossivo* all' ottativo presente del verbo *Essere*.

(3) Despendere. Proprio de' romaneschi, che dicevano *comanno*, *banno*, *vivanna*, per *comando* ec.

(4) Vedere. Vedi il verbo *Vedere*.

(5) Grande rigoglio.

(6) Malamente è segnato coll' apostrofo nel Vocabolario, dicendosi dal lat. *per*, tolta via l' *r*, *pe*, come *no* da *non*, *co* da *cum* ec. che non voglion essere apostrofati.

(7) Superbia, mutato il *b* in *v*, come in *civo*, per *cibo*, del Petrarca, in *vastare*, per *bastare*, di Fra Guittone ec.

persona sing. *aco* la terza plur. *acono*, *acon*, e tolta l' *n* finale, *aco*, come sopra *ao* per *aon*. E *acono* risulta da *agono*, mutato il *g* in *c*.

Ono — Onno. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 154. « Non si dice nè *hajono* o *hono*, nè *vono*, nè *sono*, nè *fono*, nè *stono*, nè *dono* ». Eppure, caro messer Lodovico, con vostra pace, si è detto e *vono* e *sono* e *fono* e *stono* e *dono*, e ve ne addurremo gli esempi ai verbi *Andare*, *Sapere*, *Fare*, *Stare*, *Dare*. E quanto ad *ono* o *onno* state di grazia a sentire. *Graz. Cron. Perug.* 335. Honno de salario fiorini 200. per uno. *Id. ib.* 497. Ce honno disfatti del mondo, e poi ce mandano la pace. *Tratt. Aritm. MS.* 58. *terg.* Sonno doie compagne (1), ch' onno comprato uno cavallo. *Id. ib.* 76. Cinque uomene sonno degli quale gli quattro per ordene senza el quinto onno denari 37., gli altre senza el primo onno denari 31., gli altre senza el secondo onno denari 34., gli altre senza el terzo onno denari 37., gli altre senza el quarto onno denari 39. Adomandote quanto n' à ciascuno. Ecco, caro messer Lodovico, a che riescono i vostri bei non *si dice*. Riguardo all' origine di *ono* o *onno* vedi la voce seguente.

Eno — Enno. Essendosi da principio terminate in *eno* le terze persone plurali dell' Indicativo presente ne' verbi di seconda conjugazione, come *temeno*, *vedeno* ec. conforme alle lat. *timent*, *vident* ec. così da *Ere*, verbo ancor esso di seconda conjugazione, risultava naturalmente *eno*, e raddoppiata l' *n* per l' accento che cadeva sull' *e*, *enno*. Ma questa voce fu abbandonata fin dal suo nascere perchè si confondeva con *eno* o *enno*, parimente terza persona plur. del verbo *Essere*. E siccome le persone suddette dalla terminazione in *eno* si ridussero poi a quella in *ono*, *temono*, *vedono*, così *eno* o *enno*, divenne *ono*, *onno*. Franc. *ont*.

Delle voci dell' Indicativo presente di *Ere* noi non abbiamo conservato che *emo* ed *ete*, essendosi abbandonate le altre perchè si confondevano con quelle del verbo *Essere*; ma s' hanno tutte nella lingua provenzale. Così in luogo di *aur-ai*, *aur-as*, *aur-a*, *aur-em*, *aur-etz*, *aur-an*, dissero anche *aur-ei*, *aur-es*, *aur-e*, *aur-em*, *aur-etz*, *aur-en*. Vedi anche *seno*, *senno*, alla terza persona plur. dell' Indicativo presente di *Essere*.

(1) Per *doi compagni*, come appresso *quale* e *altre*, per *quali* e *altri*. Vedi pag. 35. nota (1).

IMPERFETTO

	VERBI COMPOSTI
Aveva, avea, ave', aeva, avevo, aveo, aevo, aeo, aveve, avee, eva, ea, eve, ee, aviva, avia, ia, a, avive, avie, ie, avivo, avio, io, avava, ava, avo, ao	———
Avevi, avei, ave', aevi, aei, aveve, avee, aviva, avia, ia, avive, avie, ie, avivi, avii, ii, i, eva, ea, eve, ee, avi, ai. .	———
Aveva, avea, ave', abea, aeva, aea, aviea, avie', aveia, avevo, aveo, aveve, avee, aviva, avia, ia, a, avive, avie, ie, è, aviè, avè, avivo, avio, io, eva, ea, eve, ee, avava, ava, aa, avo	———
Avevamo, avevàno, aveàno, aveamo, aveàn, aevamo, avavamo, avivamo, aviamo, iamo, amo, avivemo, aviemo, iemo, evamo, eamo, evemo, eemo, avevimo, aveimo, aevimo, aeimo, àvimo, àimo, avevemo, abiavamo, abbiavamo, avamo, avàno, avàn.	———
Avevate, aveate, avevi, avei, aevate, aevi, aei, avavate, avevete, avivate, aviate, iate, ate, avivete, aviete, iete, evate, eate, evete, eete, avate, avi, ai.	———
Avevano, avevan, aveva, aveano, abeano, avevaro, avevono, avevon, aveono, aevano, aeano, aevono, aeono, aveani, aveveno, aveeno, aveiano, avieano, avavano, abiano, avivano, aviano, avian, iano, ano, anno, aviveno, avieno, avien, avèno, avenno, avèn, ieno, eno, enno, evano, eano, eveno, eeno, avivono, aviono, iono, avano, aano	Riavèno.

Prima persona singolare.

Aveva. Coll' affisso. *Avevami* Cav. Dial. S. Greg. 1. *Avevavi* Bocc. Pist. Pr. S. Ap. 298. *Avevatene* Gell. Sport. 3. 2.

Avea. Coll' affisso. *Aveane* Giamb. Tratt. Mis. uom. 9.

Ave'. *Pulc. Morg.* 10. 35. Dicendo: io non ave' veduto ancora Se tu t' avevi lancia o soda o busa. *Cron. Pitt.* 20. Mandai una femina a dire alla ditta donna ch' io l' ave' ubidita. *Cellin. Vit.* 1. 354. Avea' agli orecchi una tal vera tromba, Che 'l tutto mi diceva. *Ambr. Cofanar.* 2. 2. Io già volealo Dir che l' ave' (1) pensato, ma rubastemi Le mosse.

Aeva. Voce naturale di *Aere.* Vedi qui sotto *aevo*, e *aeva* alla terza pers. sing.

Avevo. *Firenz. Trinuz.* 5. 1. Vo' vedevi ch' i' non avevo voglia. *Ottim. Comm. Purg.* 345. Io confessai che io avevo errato nel cammino. *Machiav. Mandrag.* 1. 3. Io t' avevo veduto col dottore. *Id. Cliz.* 1. 3. Allora avevo dieci anni. *Ambr. Cofanar.* 3. 6. Io dirò ben che da Giovan di Cordova Avevo aver. *Cecch. Corred.* 3. 6. Io avevo talora Per il tanto baciar logoro il viso. *Pulc. Morg.* 8. 86. Io t' avevo sentito ricordare. *Fr. Giord. Pred.* 281. Avevo valicato della sua Incarnazione. *Cavalc. Epist. S. Gir. Eust.* 413. Io non avevo ardire di alzare gli occhi in su. *S. Cat. Lett.* 2. 193. Consumato è il desiderio penoso che avevo di ricomperare l' umana generazione. Coll' affisso. *Avevolo* Ariost. Cassar. 3. 3. Id. Len. 4. 7. Ambr. Cofanar. 2. 2. *Avevola* Firenz. Op. 1. 444. *Avevomi* Ariost. Cassar. 5. 1. *Avevone* Ariost. Len. 5. 1. Id. Scolast. 3. 2. *Avevoti* Cav. med. cuor. 181. Ariost. Scolast. 3. 3. *Avevovi* Ariost. Negrom. 3. 1. Voce frequentissima tra noi nel parlar famigliare.

Aveo. *Guid. Giud.* 102. Quando io ebbi ributtata molta acqua, la quale io aveo beuta senza sete, in alcun modo respirai. *Cecch. Corred.* 5. 8. E mandandone me, che aveo sei anni, E' s' inviò alla volta di Raugia. *Giambull. Ciriff. Calv.* 116. *terg.* Percossi tanto ch' io l' aveo *(l' uscio)* remosso, E rotto in parte. *Lipp. Malmant.* 6. 40. Io già, come tu sai, aveo imprunato. *Lazzar. Miglior. Not. Malmant.* 322. Riebbi il piè, ch' aveo di già fatt' ito. *Id. ib.* 323. Io, che gli aveo veduto In quella zampa sei dita di sprone, Non me lo volsi ber per un cappone. *Ninc. Sposaliz. Iparch.* 2. 4. Po-

(1) Nel testo è segnato coll' accento, ma richiede l' apostrofo.

ver a me! quelle fave e quell'orzo, Col monticel di gran ch'aveo nascosto! *Fag. Comm.* 1. 99. Eran tutti di bracia e carbone, ch'i' aveo venduto. *Id. ib.* 117. V'aveo preso per un damo della mia figghiola (1). *Id. ib.* 5. 44. I' aveo la fretta che mi scannava. *Id. ib.* 304. Come potev' io darvi quil (2) ch' i' aveo bisogno per mene (3)? *Clas. Lam. Cecc. Varl. Mort. Sandr. st.* 10. I'aveo ripreso il manicar da sano. Fognato il *v* di *avevo*, come in *avea* per *aveva*. Anche questa desinenza è frequentissima tra noi nel parlar famigliare.

Aevo. Voce registrata dal Gigli *Lez. ling. tosc.* tra le corrotte, ma naturale da *aere*, donde *aeva*, *aevo*, come *aveva*, *avevo*, da *Avere*. Vedi la voce seguente.

Aeo. Voce della nostra plebe, fognato il *v* di *aevo*. *Zann. Crez. rinciv.* 2. 13. I' lo diceo io dianzi ch' i' aeo a marità la figliola a un gran signore.

Aveve — Avee. *S. Bern. Piant. Mad.* 34. Io mi vedea abbandonare dal mio figliuolo, cui io avee generato. Ant. franc. *avoue.*

Eva — Ea. Da *Ere* risulta naturalmente *io eva*, e fognato il *v*, *io ea*; la qual voce è rimasta nella prima persona sing. dell'Imperfetto dell'Ottativo, *io averea*, *io farea*, *io direa*, che sono *aver-ea*, *far-ea*, *dir-ea*; essendo parte delle voci di quel Tempo composte del rispettivo Infinito, e delle voci dell'Indicativo imperfetto del verbo *Avere*.

Eve — Ee. Come di sopra *aveva*, *avea*, *aveve*, *avee*, così *eva*, *ea*, *eve*, *ee*; la qual voce è rimasta parimente nella prima persona sing. del Modo e Tempo suddetto, *io vorreve*, *io vorree*, *io porreve*, *io porree*, cioè *vorr-eve*, *vorr-ee*, *porr-eve*, *porr-ee*. Vedi queste voci ai loro verbi.

Aviva. Voce regolare da *Avire*. Vedi appresso la terza persona sing. e la voce seguente.

Avia. *Guid. Colonn.* 1. 188. Io non credo che sia quello ch'avia Lo spirito che porto. *Pannucc. Bagn.* 1. 353. Perduto avia Ogni virtù che mise in me natura. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 45. Agio e podere, E bella donna e piacentiera avia. *Id. ib.* 145. E 'l ben tutto, ch'avia, M'è or per mia follia corrotto e noia. *Alam. Gir. Cort.* 11. 90. Nè da principio volontade avia D'esser seco assai tempo. *Bocc. Rim.* 75. Io non avia provato ancora quanto Le 'nvisibili flamme son

(1) Così la nostra plebe e i contadini per *figliuola*.

(2) Quel, da *hic ille*, troncato *ille* in *il*, ma lo unisce la nostra plebe con la voce che segue, pronunziandolo *quicch'*.

(3) *Mene*, *tene*, *sene*, per *me* ec. voci vive tra la nostra plebe e nel Contado.

cocenti. *M. Cino Rim.* 78. Per lo fio membrar che fatto avia ec. In una nuova vision entrai. *Pucc. Centiloq.* 18. 21. Ritorniamo A Curradin, dov'io avia il disio. Provenz. *avia*, *avias* ec. Spagn. *habia*, *habias* ec. Nel dialetto Gallur. *abia*, e nel Logodur. *haia*. E *avia* è tuttora in uso nel dialetto siciliano.

Ia. Troncamento di *avia;* voce rimasta nella prima persona sing. dell'imperfetto dell'Ottativo, *io averia*, *io diria*, *io faria* ec. che sono *aver-ia*, *dir-ia*, *far-ia*. Portogh. *hia*.

A. Troncamento di *ia*, rimasta ancor questa nella prima persona sing. del Tempo e Modo suddetto, *io avera*, *io potera*, *io fara*, cioè *aver-a*, *poter-a*, *far-a*, per *aver-ia*, *poter-ia*, *far-ia*.

Avive — Avie. *Canig. Ristor.* 129. Ch'i'ho potuto ducere a effetto Quel ch'i'avie lungo tempo bramato. *Cicerch. istor. pass. mort. G. C. st.* 97. Figliuol Jesù, dunque son vedova io? Figliuol, ch'avie di te tanta letizia?

Ie. Troncamento di *avie*. Voce rimasta nella prima persona sing. dell'imperfetto dell'Ottativo, *io averie*, *io farie*, *io dirie*, cioè *aver-ie*, *far-ie*, *dir-ie*.

Avivo — Avio. Come si è detto *avevo* ed *aveo*, così *avivo* ed *avio*. Vedi appresso la terza persona sing. e la voce seguente.

Io. Troncamento di *avio;* la qual voce è rimasta parimente nella prima persona sing. dell'imperfetto dell'Ottativo, *io vorrio*, *io potrio*, che sono *vorr-io*, *potr-io*. Vedi queste voci ai loro verbi.

Avava. Voce registrata dal Mastrofini tra le incerte ed erronee, ma che risulta regolarmente da *Avare*, e s'ode in bocca al volgo. Vedi appresso *avavano* alla terza persona plur.

Ava. Voce naturale da *Are*. Vedi appresso la terza persona sing. e la voce seguente.

Avo. *Fag. Comm.* 2. 88. Avo bisogno di sbrigammi (1). *Id. ib.* 204. Io non ci avo abbiadato (2). *Id. ib.* 279. Ah i'l'avo detto. *Id. ib.* 3. 187. L'obbrigo (3), ch'i'avo, l'ho adempiuto. *Id. ib.* 4. 13. O io ci avo dato drento. *Id. ib.* 5. 101. Appunto io ghi (4) avo a rispondere d'aer visto il Potestac a conto d'una lettera. *Id. ib.* 6. 9.

(1) Sbrigarmi. La nostra plebe muta sempre l'*r* finale dell'infinito nella consonante dell'affisso con cui si congiunge, dicendo *avemmi* per *avermi*, *avetti* per *averti*, *avessi* per *aversi* ec.

(2) Così i nostri contadini per *abbadato*.

(3) Obbligo; mutando quasi sempre la nostra plebe la *l* in *r*, come *semprice*, *sprendore*, *fragello*, *cardo* ec.

(4) Gli.

Volevo bene alla so' robba; e n'avo l'ascasione (1). *Id. ib.* 124. Per quella bestiaccia dil (2) so' figghiolo i'avo fritto, i'avo. *Id. Rim. piac.* 6. 285. Io non l'avo abbiadate Quando vennano (3) jer con l'altra gente. *Baldov. Seren. rust. civ.* I'l'avo detto, Ch' i' n'ero per portar questo bel ceffo. Per *ava*, come *avevo* per *aveva*.

Ao. Voce della nostra plebe per *avo*, fognato il *v. Zann. Ragazz. van. e civ.* 1. 1. l'ao su di lei de' sospetti, e de' sospetti forti. *Id. ib. ib.* La mi disse ch' i' ao dimorta (*dimolta*) furberia.

Seconda persona singolare.

Avevi. Coll'affisso. *Avevili* Passav. Parlam. Scip. 309. *Avevine* Ambr. Bern. 1. 1.

Avei. *Dant. Inf.* 30. 110. Quando tu andavi Al fuoco, non l'avei tu così presto; Ma sì e più l'avei quando coniavi. *Id. Rim.* 93. Poichè l'avei veduta, Per forza converrà che tu morissi. *M. Cino Rim.* 2. 300. Tu la m'avei lodata Sì ch'io per te la chiesi. *Petr. Tr. Mort. Cap. II.* Quel dolce nodo Mi piacque assai, ch'intorno al cor avei. *E Giunt. Rim.* 1. 342. Ahi grave e crudel salma, Che n'avei stanchi per sì lunga via. *Nov. ant.* 36. Tu dicesti ch'avei più senno che uomo del mondo. *B. Jacop.* 674. Se mi avessi così detto Quando andasti ver l'Egitto, Ch'avei teco il mio diletto, Briga aresti di fuggire. *Etic. Ser Brun.* 78. Le cose, che tu avei acquistate per la vittoria a coloro, li quali tu avei vinti in battaglia, sian perdonate e lasciate. *Id. ib.* 105. Questi mandò a la città d'Efesi danari a colui, il quale tu avei posto là per le tue bisogne. *Fr. Giord. Pred.* 94. Il dì ch'io li compio (*gli anni*) interamente, allora incominci tu ad averli, che prima non gli avei. *Id. ib.* 77. Prima l'avei; or l'hai molto meglio. *Id. ib.* 106. Prima gli t'avei, ed eritine sicuro, ed ora come gli ritrovrai agevolmente? *Fr. Sacch. Nov.* 2. 136. Hotti cavato d'obbligo, che l'avei promesso a questo rubado. *Alam. Op. tosc.* 1. 20. Rotto è 'l nodo d'amor, ch'al cor avei. *Id. ib.* 43. Ma del cignal, che tolse ogni tua pace, Più che d'altro parlar, dolore avei. *Id. ib.* 212. Che gli ritien qua giù piovosi e bassi Senza 'l suo ben, che lor

(1) Voce contadinesca per *occasione*; e *ascade* per *accade*.

(2) Di il, d'il, dil, congiunto dalla nostra plebe con la voce che segue, e pronunziato *disso'*.

(3) Desinenza propria della nostra plebe, che dice anche *viensano*. Vedi il verbo *Venire*.

promesso avei? *Varch. Boez.* 104. Ritornerà quella, ch' or cerchi, strada, Ch' avei smarrita prima. *Cessol. Giuoc. Scacch.* 8. Mi maraviglio io che tu ti doglie d' avere perduto questo, che tu avei a comune colle bestie. *Pallad.* 263. Poi quella parte del mosto, che in disparte avei riposta, sopra rimetti, e riempi la botte. *Fav. Esop.* 100. Io ti dissi molte volte che tu tenessi lo mestiere, ch'avei incominciato francamente. Il Mastrofini riportando l' esempio sopraccitato di Dante dice ch' è meglio non imitarlo; e gli altri grammatici non fanno buon viso a questa voce. Dando lor retta, a poco a poco si ridurrebbe la lingua in camicia. Tra noi è comunissima nel parlar famigliare.

Ave'. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 47. Errasti quando deve' (1) raunare li buoni amici e i savi, e quelli ch'ave' trovati e provati e fideli ec.

Aevi. Vedi la voce seguente.

Aei. Così la nostra plebe, per *aevi*, fognato il *v. Zann. Crez. rinciv.* 1. 15. Ma anche tu, scusami, che l' aei a credere?

Aveve — Avee. *Etic. Ser Brun.* 114. Tu avee fatto porre la tua statua tra le statue antiche de Roma. Vedi anche di sopra la prima persona, e *tu vedeve, tu vedee, tu diceve, tu dicee, tu voleve, tu volee* ai loro verbi. Ant. franc. *avoues.*

Aviva — Avia. Ne' primi principii della lingua la seconda persona sing. di questo Tempo dal lat. *habebas* dovette essere *tu aveva, avea*, e perciò anche *tu aviva, avia.* Ed infatti lo spagn. *habias*, il portogh. *havias*, il provenz. *avias*, e tuttora nel dialetto Logodur. *haias*. E che si dicesse *tu avia* è chiaro per la voce seguente.

Ia. Troncamento di *avia*, rimasto nella seconda persona sing. dell' imperfetto dell' Ottativo, *tu saperia, tu poteria, tu diria*, che sono *saper-ia, poter-ia, dir-ia.* Vedi queste voci ai loro verbi. Portogh. *hias.* Nel dialetto Campid. *hiasta*, ch' è *hias tu.*

Avive — Avie. Vedi sopra la prima persona e appresso la terza, essendosi detto *io avie, tu avie, egli avie*, come *io avee, tu avee, egli avee.* Vedi anche *tu volie, tu dicie, tu potie* ai loro verbi, e la voce seguente. *Avive* è rimasto nel dialetto napolit. *Basil. Cunt. Cunt. Tratten. X. Iorn. Sec.* Havive abbestato li corrive, e li peccione, havive allommato li pupille, havive scanagliato l' asine, havive trovato la coccagna, ora va, tornatenne ec. E così *potive, sapive, vedive* ec. Ant. franc. *aveies*, e *avoies.*

(1) Il Ciampi annota: *deve'* per *devei, devevi, devesti.* Per *devei* sì, ma non per *devesti.* Dove mai trovò egli che la seconda persona sing. dal Perfetto dell' Indicativo del verbo *Dovere* facesse *devei?*

Ie. Troncamento di *avie*, rimasto nella seconda pers. sing. dell'imperfetto dell'Ottativo, *tu averie*, *tu sarie*, *tu dirie*, cioè *aver-ie*, *sar-ie*, *dir-ie*.

Avivi — Avii. Vedi la voce seguente.

Ii. Troncamento di *avii*, rimasto nella seconda persona sing. dell'imperfetto dell'Ottativo, *tu averii*, *tu sarii*, *tu doverii*, cioè *aver-ii*, *sar-ii*, *dover-ii*.

I. Troncamento di *ii* rimasto ancor questo nella seconda persona sing. del Tempo e Modo suddetto, *tu averi*, *tu diri*, *tu siri*, cioè *aver-i*, *dir-i*, *sir-i*, per *aver-ii*, *dir-ii*, *sir-ii*.

Eva — Ea. Come da *Avere* la voce primitiva della seconda persona sing. fu *aveva*, *avea*, conforme alla lat. *habebas*, e *aviva*, *avia* da *Avire*, così da *Ere* provenne *eva*, *ea*; la qual voce è rimasta nella seconda persona sing. dell'imperfetto dell'Ottativo, *tu farea*, *tu direa*, cioè *far-ea*, *dir-ea*. Vedi queste voci ai loro verbi.

Eve — Ee. Essendosi detto *tu aveve*, *avee*, da *Avere*, e *tu avive*, *avie*, da *Avire*, così da *Ere* si ebbe *tu eve*, *ee*; rimasta ancor questa nella seconda persona sing. del Modo e Tempo suddetto, *tu faree*, *tu staree*, cioè *far-ee*, *star-ee*. Vedi queste voci ai loro verbi.

Avi. *Fag. Comm.* 5. 106. Tu l'avi a leggere, tu l'avi. Quil fogghio (1) che t'avesti non te lo disse? Non mi disse nulla, rispos'io: e loro a dire: tu l'avi ec. *Id. ib.* 7. 134. E non avi ailtro (2) da dimmi (3)?

Ai. Voce della nostra plebe per *avi*, fognato il *v*. Vedi appresso la seconda persona plur.

Terza persona singolare.

Aveva. Coll'affisso. *Avevalo* Pucc. Centiloq. 20. 56. *Avevala* Vit. SS. PP. 4. 146. *Avevali* Cecch. Spir. 5. 4. Vit. SS. PP. 4. 297. *Avevavelo* Stor. Pist. 315. *Avevami* Ariost. Scolast. 5. 2. Grazz. Pinzoch. 2. 5. *Avevamene* Dant. Vit. nuov. 347. *Avevaselo* Cav. Esp. Simb. 1. 73. *Avevati* Cav. Discipl. Spir. 238. *Avevavi* Bocc. Am. Vis. 137. Vit. SS. PP. 4. 171. Stor. Barl. 95. Nov. Ant. 45. Stor. Pist. 41. Stor. Semif. 30. *Avevavene* Leggend. B. Umilt. 131.

Ave'. *Petr. Tr. Mort. Cap. II.* Così parlava, e gli occhi ave'al ciel fissi. *Ottim. Comm. Purg.* 208. Parea che guatasse le terre, che

(1) Quel foglio.

(2) Altro; pronunziato dalla nostra plebe *aittro*.

(3) Dirmi.

s' ave' lasciate dietro. *Id. ib.* 269. Ciò che 'l giovane ave' fatto era per amore, ch' egli le portava. *Id. ib.* 464. Egli s' ave' lasciato dietro, sopra 'l circulo meridiano, il segno del Tauro. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 174. Chiama mamma una sua madre, ch' ave' ben novantacinqu' anni.

Abea. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 776. Or se revoltone (1) questa briga dalli omini poveri a quelli che abea. Conservato il *b* del lat. *habere* come nella lingua spagnuola.

Aeva. Vedi la voce seguente.

Aea. Voce della nostra plebe per *aeva*, fognato il *v. Zann. Ragazz. van. e civ.* 1. 1. L' aea anche delle praticaccie. *E appresso*: E che lingua che l' aea!

Aviea — Avie'. *Sard. Cron. Pis.* 253. Cento fanti avie' seco franchi e snelli. Interposto l' *i* ad *avea.*

Aveia. *Tratt. Aritm. MS.* 86. Uno aveia denari 13. colli quali fe viaggi non so quanti, e en ciascuno faceia (2) el doppio, ed espendeia denari 14. Adomandote la quantità de' suoi viaggi ec. *Id. ib.* 87. Guadagnò a quella medesima ragione, sì come guadagnato aveia nel primo mercato. E così altre volte. Interposto l' *i* ad *avea*, come sopra in *aviea.*

Avevo — Aveo. *Alam. Averch.* 2. 94. E dove all' ocean passa Solveo, Brun senza gioia per suo duce aveo. *Id. ib.* 177. Nè 'l mandava quel re con core amico Per trar Clodasso di miseria fuora, Quanto perchè al re Franco Clodoveo (Benchè cognato suo) grand' odio aveo. *Id. ib.* 6. 39. L' arme, che intorno avean pregiate e care, Insieme co i cavalli adducer feo Dentro al suo padiglion, trall' altre rare Spoglie, che di nemici ivi entro aveo. *Id. ib.* 16. 85. Cammin tenne Sì diverso in tra se che non poteo Il desir disfogar che 'n core aveo. *Fr. Sacch.* (3) E poi fu Spero, che par che si leggia Alcun dottor, che Safro nome aveo (4). Come noi diciamo *io aveva, avea, egli aveva, avea*, così gli antichi *io avevo, aveo, egli avevo, aveo.* Altri esempi consimili ne arrecheremo, e con altre ragioni di tal desinenza, nella seconda Parte di questa Opera alla *Tavola delle varie configurazioni delle voci dell' imperfetto dell' Indicativo.* Vedi anche appresso *avio.*

(1) Revoltò, revoltoe, revoltone. Desinenza tuttora in uso nel nostro Contado

(2) Per *facea*, come *aveia* per *avea*; e così appresso *espendeia* per *espendea.*

(3) Citato dall' Ubaldini alla Tav. Docum. Am. Barb. sotto la voce *Vestia.*

(4) In quell' esempio *aveo* potrebbe prendersi ancora per terza persona sing. del Perfetto.

Aveve — Avee. Vedi sopra la prima e seconda persona, essendosi detto come *io avie, tu avie, egli avie*, così *io avee, tu avee, egli avee*, chiudendosi in *e* tutte e tre le persone sing. Vedi anche *voleve, faceve*, ai verbi *Volere, Fare*, e appresso alla terza persona plur. *averono*, che risulta da questa. Ant. franc. *avoues*.

Aviva. *Cron. Ser. Gorell.* 814. Quando i miei sensi tutti addormentati Eran per gran pensier che 'l core aviva. *Cron. Viterb. MS.* 166. Aviva trovata l' abondanzia della ricolta passata.

Avia. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 12. Quanto Dio, sua mercè, dato m' avia Di senno, di coraggio e di podere ec. Ad oltraggio di lui, ed a mia morte, Ed a periglio altrui l' operai, lasso! *Bocc. Tes.* 9. 4. Ella avia poco avanti vicitati Gli regni scuri dell' ardente Dite. *Pulc. Morg.* 5. 36. E già sei giorni cavalcato avia. *Id. ib.* 10. 91. Era adirato Tanto che tutto il mondo avia poi vile. *Alam. Gir. Cort.* 1. 84. Ma la coppia magnanima ivi avia Partita già la rara compagnia. *Id. ib.* 8. 2. Che quel valore e la virtù ch' avia Era dal Brun come il suo core amato. *Tass. Bern. Amadig.* 97. 79. Che l' armi aperte e sanguinose avia. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 25. Riprendendo colui che avia lo torto, quello li disse ec. *Giamb. Stor. Oros.* 187. Passò nell' India, la quale dipo' la morte d'Alessandro avia morti i suoi vicari. *Diar. Ribell. Arezz.* 214. Avia con seco circa 1000. persone bene in ordine. *Id. ib.* 223. Avia seco uomini d' arme, e balestrieri e fanti.

Ia. Troncamento di *avia*, rimasto nella terza persona sing. dell' Imperfetto dell' Ottativo, *averia, doveria, faria*, cioè *aver-ia, dover-ia, far-ia*. Portogh. *hia*. Nel dialetto Campid. *hiat*.

A. Troncamento di *ia*, rimasto ancor questo nella terza persona sing. del Modo e Tempo suddetto, *avera, potera, dira*, cioè *aver-a, poter-a, dir-a*, per *aver-ia, poter-ia, dir-ia*.

Avive — Avie. *Bocc. Tes.* 1. 84. All' Idra, che de' suoi danni crescea, Avie la vita tolta. *Id. ib.* 2. 66. L' avie Teseo già tutto disarmato. *Id. ib.* 4. 50. E dipartissi il suo dolore amaro, Che l' avie colle lagrime consunto. *Canig. Ristor.* 24. È troppo più fervente Che quando avie tra 'l bene aperte l' ale. *Id. ib.* 57. Avie nome Vanagloria, di cuor van testimonio. *Feo Belc. Rappres.* 82. L' ottava e nona disse esser quel frutto, Ch' egli avie fatto a dispregiare 'l mondo. *Bianc. Laud.* 78. Odorasti l' odore, Che t' avie filocatta (1). *Id. ib.* 88. E di ben fare non avie potere. *Id. ib.*

(1) Presa d' amore. Voce proveniente dal latino barb. *philocaptus*, e composta della parola greca φίλος e della lat. *captus*. Nel dialetto corso *se l' è filocatto* è frequente, e vuol dire in senso metaf. se l' è pappato, mangiato; lo ha fatto sparire.

90. Somma allegrezza avie la dolce madre. *Cicerch. Istor. pass. mort. G. C. st.* 30. Di bianco in bruno avie cangiato il viso. *Id. ib. st.* 84. Poi disse quel che detto avie palese. Ant. franc. *aveie.*

Ie. Troncamento di *avie*, rimasto nella terza persona sing. dell'imperfetto dell' Ottativo, *averie*, *farie*, *dirie*, cioè *aver-ie*, *far-ie*, *dir-ie*.

È. Troncamento di *ie*, rimasto ancor questo nella terza pers. sing. del Modo e Tempo suddetto, *averè*, *farè*, *dirè*, ossia *aver-è*, *far-è*, *dir-è*, usate dagli antichi per *averie* ec.

Aviè. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 162. dice che *aviè* non si ricorda mai d' averlo letto. Eccolo qui. *Vit. S. Giovambat.* E qualche meluzze salvatiche, e datteri, se ve n' aviè trovati (1). *Dei Cron. Sanes.* 275. Trovossi che 'l ditto Biagio aviè fatte molte gattività (2). Voce registrata anche dal Gigli *Lez. ling. tosc.* tra le antiche. E il Bembo *Pros.* 3. 170. *Aviè*, *udiè*, *sentiè*, invece di *avea*, *udia*, *sentia*, nel numero del meno si disse. Vedi appresso alla terza pers. plur. *avièno*, che risulta da questa, e la voce seguente. Vedi anche *pariè* al verbo *Parere.*

Avè. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 107. Lo quale (*vestimento*) avea fatto con le sue mane la regina Didone, e avèlo donato ad Enea. Sincope di *aviè.* Vedi appresso alla terza plur. *avèno*, che risulta da questa.

Avivo — Avio. *Poem. Intellig.* 375. E per pietà che di Cornilla avio (3) Piagnea fortuna con sospiri e pianti. Per *avia*, come sopra *aveo* per *avea.*

Io. Troncamento di *avio.* Rimasto nella terza persona sing. dell' Imperfetto dell' Ottativo, *vorrio*, *potrio*, cioè *vorr-io*, *potr-io.* Vedi queste voci ai loro verbi.

Eva — Ea. Voce regolare da *Ere*, donde *egli eva*, *ea*, come *aveva*, *avea*, da *Avere.* Rimasta nella terza persona sing. dell' Imperfetto dell' Ottativo, *averea*, *farea*, *direa*, cioè *aver-ea*, *far-ea*, *dir-ea.*

Eve — Ee. Come sopra *aveve*, *avee*, così *eve*, *ee.* Rimasta ancor questa nella terza persona sing. del Modo e Tempo suddetto, *faree*, *staree*, cioè *far-ee*, *star-ee.* Vedi queste voci ai loro verbi.

Avava. Vedi appresso alla terza persona plur. *avavano*, che risulta da questa. Il Gigli *Lez. ling. tosc.* ripone questa voce tra le antiche.

(1) Riportato dal Salv. *Avvertim. ling.* 2. 1. 6.
(2) *Gattività* e *gattivo*, voci del dialetto senese.
(3) Il testo ha erron: *aveio*, rimando con *partio* e *rio.*

Ava. *Fag. Comm.* 1 171. I' voleo dire che vien da il (1) paese, dove n' uscono (2) tanti dottori, che l' ava a sapere, e l' ava. *Id. ib.* 2. 107. N' eramo sul prato ec. come ci ava insegnato il Potestà. *Id. ib.* 126. Avea gli stivali? — Ser noe, ghi ava i sò' piedali (3). *Id. ib.* 3. 189. O perchè l' hai tu presa donche, se tu sapevi ch' ella non ava nulla? *Id. ib.* 4. 9. Ora l' ava un fratello maggiore di liei (4) dimoilto (5), perchè ghi ava più anni; che ava nome Orlando. *Id. ib.* 5. 49. Il signor Federigo m' ava detto a mene ch' i' andassi con seco per quelle ballige (6). *Camm. Alis. Disdett. Cecc. Varl. st.* 12. Ma or ch' i' n' usco da un mal, che m' ava sciupo, Che mi venga l' assillo s' i' ci torno.

Aa. Voce della nostra plebe e de' contadini per *ava*, fognato il *v.* *Zann. Gelos. Crez.* 1. 2. Sa' tu perchè gli aa dell' attenzione 'nverso di mene, eh? *Id. ib.* 2. 6. E' n' aa una che scappò di casa.

Avo. La voce *ava*, terminata in *o*, come sopra *aveo* e *avio*, per *avea* e *avia*, e rimasta nella terza persona sing. dell' Imperfetto dell' Ottativo, *seravo*, *vorravo*, *poravo*, cioè *ser-avo*, *vorr-avo*, *por-avo*. Vedi queste voci ai loro verbi.

Prima persona plurale.

Avevamo. V' è chi pronunzia questa voce con l' accento sull' antipenultima sillaba, *avèvamo*, *avèamo*, e così trovasi pure usata nella poesia. Secondo la sua origine, ch' è dal lat. *habebamus*, dovrebbe propriamente dirsi *avevàmo*, *avedmo*.

Avevàno. *Cellin. Vit.* 216. Dava la baia a quel gentiluomo franzese e a me, che per paura di non nulla avevàno voluto quel disagio dell' andare a piede (6). Mutata in *n* l' *m* di *avevamo*, come in *abbiano* per *abbiamo*. Vedi anche *eravàno*, *sapevàno*, *dicevàno*, ai loro verbi.

(1) Conforme al lat. *de illo*, troncato *illo* in *il*, che la nostra plebe unisce con la voce che segue, e lo pronunzia *da ippaese*.

(2) Così i nostri contadini, come anche più sotto *usao*. Vedine altri esempi al verbo *Uscire*.

(3) Pedali.

(4) Lei; voce de' nostri contadini. Provenz. *lyeis*.

(5) Pronunziato dalla nostra plebe *dimoitto*.

(6) Così i nostri contadini per *valige*. Nel dialetto corso *balige*.

Aveamo. Il Bembo *Pros.* 3. 170. « Dicesi *soleano*, *leggeamo*, *sentiamo*; ma *soleamo*, *leggeamo*, *sentiamo*, non giammai ». E lo stesso ripete il Castelvetro. Sicchè non dicendosi nè *soleamo*, nè *leggeamo*, non potrà dirsi neppure *aveamo*. Or vediamo se ciò sia vero. *Vit. SS. PP.* 2. 348. Dicendogli che aveamo intenzione d' andare infino al luogo, nel quale si congiugne il cielo colla terra. *Cav. Att. Ap.* 181. Navicando molti giorni molto lentamente, perchè aveamo il vento contrario, pervenimmo all' isola di Creti. *Alam. Gir. Cort.* 1. 134. Pregando umil che non vi fosse grave ec. Donar gli scudi, e per restar armati Prender in cambio quei, ch' aveam mandati. *Id. ib.* 11. 97. Stanchi dentro una foresta Aveam le membra all' ombre riposate. *Ner. Capp. Commentar.* 1189. Non aveamo chi desse vettovaglia. *Cant. Carnasc.* 1. 169. Paura aveam non divenir meschine. *Sanazz. Arcad. Pros. IX.* Gli usati focili per caso portati non aveamo. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 261. Tutti noi aveamo grande ardore di sapere l' inganni del re Ulisse. *Corsin. Torracch. Devol.* 14. 5. Vedi se noi Aveamo una gentil capitanessa. *Id. ib.* 20. 17. A noi, che fretta aveam, rimase addietro. *Ariost. Scolast.* 3. 5. Diremo che dato ad intendere Così gli aveamo. *Id. ib.* 3. 6. Insieme amicizia Sì stretta aveamo, che parea che fossimo In due corpi un volere. *Id. ib.* 5. 1. Pur io volsi aspettar messer Eurialo, Che statuisse quel ch' a fare aveamo. *Ambr. Cofanar.* 5. 2. Noi aveam paura del diavolo Che non tornasse. *S. Cat. Lett.* 3. 747. Ha donata la grazia a noi, che l' aveamo perduta. *Liv. Deo.* 1. 91. Perchè adunque facemmo tale impresa, se noi aveamo in animo di lassarla? *Fag. Comm.* 5. 265. Perchè m' aete messo in questo imbrogghio (1), se n' aveamo il nostro bell' e buono, e mi riusciva senza durar fatica? *Id. Rim. piac.* 1. 214. Aveam le celle accanto e voi ed io. *Id. ib.* 2. 210. Aveam con noi ancora un inghilese, Che non parlava. *Id. ib.* 3. 371. E che quivi distese aveam le quoja. *Id. ib.* 4. 42. S' aveam cavalli, camerieri, e mozzi. *Id. ib.* 265. Noi, ch' aveam di vedevvi (2) il brullichio ec. Facevam fra di noi ec. *Prat. Stor. Mil.* 250. Noi Milanesi rebelli aveamo la facultà e la vita meritamente per nostro maleficio perduta. E qui diremo a messer Pietro e a messer Lodovico che noi abbiamo in pronto anche gli esempi non solo di *leggeamo* e *soleamo*, non ammessi affatto da loro, ma eziandio di moltissime altre voci com-

(1) Imbroglio.
(2) Vedervi.

simili, che addurremo ai loro verbi rispettivi. Ed ecco dove va a riuscire il loro dittatorio *non si dice giammai.*

Aveàno — Aveàn. *Boiard. Orl. inn.* 69. Già la prima giornata camminando Aveàn passata senza impedimento.

Avavamo. *Buonagg. Urbic.* 1. 476. Membrando la gioia nostra, Ch' avavamo, bella, insembre (1). *Bocc. Decam. G.* 2. *N.* 5. Poche, dico, per rispetto alle molte, le quali avavamo. *E appresso:* Ristorati in parte gli danni, li quali per lui ricevuti avavamo. *Id. ib. G.* 8. *N.* 9. Siamo stati a pericolo d' essere stati cacciati della compagnia, alla quale noi avavamo ordinato di farvi ricevere. *Id. Fiamm.* 123. Noi medesimi avavamo, sì come gli altri, mangiato con grandissima festa. *Etic. Ser Brun.* 161. La nostra pietanza spesse volte avea perdonato a quella parte, che noi avavamo vinto combattendo. *Liv. Deo.* 3. 124. Allora avavamo a rispondere alli Lacedemonii, li quali noi accusavano. *Salv. Spin.* 3. 1. Noi avavamo parlato qui ella ed io. *Id. ib.* 5. 9. Avavamo allora ben dodici anni. *Albertan.* 183. Non avavamo ardimento di dire. *Ner. Strin. Cron.* 116. Ben l' avavamo la sera passata sgomberata delle più care cose. *Declam. Sen.* 179. Noi avavamo disposto di fare molte immagini ne' nostri templi. *Id. ib.* 223. Noi avavamo patti e legge co' cittadini d' Olinto. *Id. ib.* 224. Ma tu come crudele gli volesti ec. rompere i patti, che noi avavamo co' cittadini d'Olinto. *Sigol. Viagg. Mont. Sin.* 92. Avavamo lasciate le vestimenta per andare più leggieri. *Leggend. B. Jeronim.* 73. Pella divozione, che avavamo avuto a lui ec., avemmo grazia di tornare alle nostre corpora *E appresso:* Comandò che noi rendessimo testimonianza delle cose che avavamo vedute. *Ner. Capp. Commentar.* 1217. Non l' avavamo voluta cercare per non farlo sdegnare. *Collaz. SS. PP. MS.* 59. Là ove noi avavamo cominciato. *Id. ib.* 69. *terg.* Avavamo veduto che questo non si osservava. *Marian. Viagg. Terr. Sant.* 121. Non avavamo cosa che buona fusse, ed ogni cosa allegramente portavamo, considerato il santo cammino che avavamo fatto.

(1) L' origine di questa voce tengo che sia la seguente. Dal lat. *insimul*, mutati i due *i* in *e*, e l' *u* vocale in *v* consonante, si ha *ensemvl;* e mutato parimente il *v* in *b*, ed aggiunta in fine un' *e*, *ensemble*, come nel provenzale. Quindi per lo scambio della *l* in *r*, *ensembre*, *insembre*, e mutata l' *e* in *a*, *insembra*. E da *insimul* deriva ancora l' *ensemora* del B. Jacopone e di altri, mutati parimente i due *i* in *e*, l' *u* in *o*, la *l* in *r*, ed aggiunta infine un' *a*, come sopra *insembra*.

Avivamo — Aviamo. Il Bembo e il Castelvetro, come abbiamo osservato di sopra alla voce *aveamo*, non vogliono che si dica *sentiamo*, e per conseguenza neppure *aviamo*, nè altre consimili. Vedi però *dormiamo*, *sentiamo*, *diciamo*, *feriamo*, ai loro verbi. Spagn. *habiamos*. Portogh. *haviamos*. Provenz. *aviam*. Nel dialetto Logodur. *haiamus*. Vedi la voce seguente.

Iamo. Troncamento di *aviamo*, rimasto nella prima persona plur. dell'imperfetto dell'Ottativo, *averiamo*, *sariamo*, *doveriamo*, *poteriamo*, che sono *aver-iamo*, *sar-iamo*, *dover-iamo*, *poter-iamo*. Vedi queste voci ai loro verbi. Portogh. *hiamos*.

Amo. Troncamento di *iamo*, rimasto ancor questo nella prima persona plur. del Modo e Tempo suddetto, *averamo*, *poteramo*, *vorramo*, *faramo*, cioè *aver-amo*, *poter-amo*, *vorr-amo*, *far-amo*, per *aver-iamo*, ec. Vedi queste voci ai loro verbi.

Avivemo — Aviemo. Risulta dalla terza sing. *avive*, *avie*. Vedi appresso *avevemo*, e la voce seguente.

Iemo. Troncamento di *aviemo*, rimasto parimente nella prima persona plur. dell'imperfetto dell'Ottativo, *averiemo*, *diriemo*, *fariemo*, *stariemo*, cioè *aver-iemo*, *dir-iemo*, *far-iemo*, *star-iemo*. Vedi queste voci ai loro verbi. Nel dialetto Campid. *hemus*.

Evamo — Eamo. Voci naturali da *Ere*, come *avevamo*, *aveamo* da *Avere*. Rimasto *eamo* nella prima persona plur. del Modo e Tempo suddetto, *fareamo*, *direamo*, *sapereamo*, ossia *far-eamo*, *dir-eamo*, *saper-eamo*. Vedi queste voci ai loro verbi.

Evemo — Eemo. Risultano dalla terza sing. *eve*, *ee*, come appresso *avevemo* da *aveve*. Rimasto *eemo* nella prima persona plur. del Modo e Tempo suddetto, *porreemo*, *direemo*, *fareemo*, cioè *porr-eemo*, *dir-eemo*, *far-eemo*. Vedi queste voci ai loro verbi.

Avevimo — Aveimo. Voce frequentissima non solamente tra noi, ma ancora in altre parti, e specialmente nel dialetto veneziano (1). Vedi *erimo*, *dovevimo*, *stavimo*, *facevimo*, *dicevimo* ai loro verbi.

Aevimo — Aeimo. Così la nostra plebe. Come sopra *avevimo*, *aveimo*, fognato il *v*.

Avimo — Aimo. Così nel nostro Contado. Ed *avimo* è detto per *avamo*, come *avevimo* per *avevamo*.

Avevemo. *Cagnol. Stor. Mil.* 99. Era ne' nostri capitoli con Melanesi che ec. tutte le gente, che avevemo in campo, venisseno a

(1) Il Goldoni in una sua Anacreontica: M'avè dito in prima Che a un nuovo tema avevimo Da esercitar la rima.

lo assedio di quella. Risulta dalla terza sing. *aveve*, come *avevamo* da *aveva*, *aviamo* da *avia*. Vedi anche *stavemo*, *sapevemo*, *facevemo*, *dicevemo* ai loro verbi.

Abiavamo. *Pist. Ovid.* 21. Ellino ed io una madre abiavamo. *Lett. Feder. II.* 5. Nel quale (*Pontefice*) noi abiavamo messo tutta la fede e la speranza. Id. ib. 33. Sotto lo quale (*trattato*) noi abiavamo già mandato che pace fosse dato alle terre della Chiesa. *Id. ib.* 52. Andò e fece accordo con gli romani, i quali noi abiavamo diffidati. *E appresso:* La pura devozione, che noi abiavamo alla madre Chiesa, non ci lasciava ec. O da *abiere*, donde *abievamo*, *abiavamo*, come *avevamo*, *avavamo*, da *avere*; o voce naturale da *abiare*.

Abbiavamo. *Etic. Ser. Brun.* 96. Tu dicee (1) che noi abbiavamo per nemici tutti quelli che non erano con noi. *Vit. Plut. Strad.* Mentre ch' eri esiliato, noi abbiavamo tribulazioni (2). O da *Abbiere*, ovvero da *abbiare*, come sopra *abiavamo*.

Avamo. *Bocc. Decamer. G.* 10. *N.* 9. Messer Torello, questo non è ciò che noi v'avamo domandato. *Pucc. Centiloq.* 84. 10. Dimenticata avamo ogn'altra guerra. *Id. ib.* 89. 72. Chi disse allor ch'avam rotta la pace. *Machiav. Op.* 6. 255. Dimandommi quanti ne aveva il Marchese, e quanti ne avamo. *B. G. Colomb. Laud.* 205. Avam l'anima accesa Tutti a morir, se fosse bisognato. *Sigol. Viagg. Mont. Sin.* 92. Avamo (3) lasciate le vestimenta per andar più leggieri. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 278. Avamo condotti li uomini a tale che ec. mangiaveno (4) erba per non avere acqua. *Id. ib.* 306. Al quale ancora noi, nella libertà ci (5) avevono dato, come si dice, l'avamo eletto. *Id. ib.* 437. Intra tutte le Comunità, che ubbidiscono a questa Signoria, noi avamo la vostra, ed aviamo intra le più affezionate a questa repubblica. *Serm. S. Bern. MS.* 104. *terg.* Ora si vuole ritornare alla nostra materia, la quale noi avamo tra mano. *Id. ib.* 49. *terg.* Ma ora le parole proposte arrechiamole in luce, e caviamo acqua della pietra, parlando in noi quella, della quale ci avamo proposto, e detto abiamo di voler parlare. *Collaz. SS. PP. MS.* 25. Si venne distendendo in maggior modo che noi non avamo ordinato. *Boez. Consol. filos. MS.* 7.

(1) Come di sopra alla seconda persona sing. *tu avee*.
(2) Esempio riportato dal Vocab. di Napoli sotto *Avere*.
(3) Il testo ha *avavamo*, ma il Cod. Riccard. *avamo*.
(4) Mangiavano, come qui sotto alla terza pers. plur. *avevono* per *avevano*.
(5) Cioè, che ci.

Certo tal arme t'avamo dato, che t'areno difeso. *Fag. Comm.* 2. 170. Noi ci avamo a rincontrar colle pertiche nello stomico (1). *Id. ib.* 3. 297. Di qui n'è avvienuto (2) ch' e' s'è mando (3) male qui (4) po' che n'avamo. *Lett. Feder. II.* 49. Trovando cagione che per cessare scandalo, e per lo saramento che li avamo fatto ec. ci dovessimo obrigare a certo termine di passare oltre mare. Voce intera da *are*, come *stavamo*, *davamo*, da *Stare*, *Dare*, e non già sincopata d'*avavamo* come dice il Fiacchi nel volgarizz. *Tratt. Tull. Amic. pag.* 112. *not.* 60. E all' addotto esempio del Boccaccio (*Firenze per David Passigli*, 1843) é annotato: *Avamo* per *abbiamo*. Ove così il Colombo: il Pistolesi non registra questa voce nè pur tra le antiche. L' edizione di Gregorio de' Gregori del 1516 ha *abbiamo*. In primo luogo ivi *avamo* è voce dell' imperfetto dell' indicativo, e non del presente, e perciò non vale *abbiamo*. In secondo luogo, quand'anche si fosse voluta del presente, non v'era bisogno di mutarle in *abbiamo*, essendo allora voce naturale da *avare*, donde la prima persona plur. *avamo*, come *trovamo*, *provamo* da *trovare*, *provare* ec.

Avàno. *Pulc. Morg.* 3. 38. Questo ci avvenne perchè il torto avano. Per *avamo*, come sopra *avevàno* per *avevamo*.

Avàn. *Laud. Spirit.* 210. Avàn l' anima accesa Tutti a morir, se fosse bisognato (5). Troncamento di *avàno*. Vedi anche *eravàn*, *credevàn*, *dicevàn* ai loro verbi.

Seconda persona plurale.

Aveate. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 160. scrive che non si dice *leggeate*; e così afferma anche il Bembo. Non si dirà dunque neppure *aveate*. Ma alla loro barba *Ariost. Suppos.* 1. 1. Perchè n' aveate pensione e prezio. *Ambr. Cofanar.* 5. 6. Ricorditi Tu di quella bambina, che a balia Aveate in casa? *Terenz. Eunuc.* 3. 1. Questo avviene perchè non ci aveate applicata la fantasia. *Id. Heautontim.* 2. 2. Voi mi aveate già intronate l'orecchie con tanti

(1) Stomaco; voce contadinesca.

(2) *Vienuto*, *avvienuto* ec. i nostri contadini. Vedi il verbo *Venire*.

(3) Così tuttora nel nostro Contado per *mandato*.

(4) Quil, quel, unito con la voce che segue, e pronunziato *quippo'*.

(5) Esempio del B. G. Colomb. riportato di sopra ad *avamo*. Ma l' ant. ediz. delle Laudi Spirituali di Feo Belcari e di altri legge *avan*.

prieghi. *Id. ib.* 4. 5. Voi lo mi aveate poco fa con tanta instanza comandato. *Id. Form.* 5. 3. Io giudico che sia meglio per tutti di far rimaner costui, che di mandar ad effetto quel che aveate deliberato. E qui parimente diremo, come sopra ad *aveamo*, a messer Pietro e a messer Lodovico che addurremo loro gli esempi anche di *leggeate*, e di molte altre voci consimili ai loro verbi rispettivi.

Avevi. *Firenz. Trinuz.* 1. 1. Disse che vi conosceva poco vantaggio: pure, che voi le avevi un certo che di miglior cotale. *E appresso:* Non mi avevi voi detto che in Pisa toglieste già per moglie una sorella d'Uguccione? *Id. ib.* 3. 6. Goffo, goffo, avevi a dire: sì, perchè vo' non avete saputo l'arte. *Id. Lucid.* 5. 5. Affè, padrone, che voi non avevi bisogno di manco. *Id. ib.* 5. 7. Voi avevi mille ragioni. *E appresso:* Avevi voi un medesimo nome? *Machiav. Op.* 7. 172. Voi eri voluti essere troppo prudenti, e mai non avevi voluto credere la passata dell'Imperatore. *Maur. Rim. burl.* 1. 120. Ma non vi valse la buona creanza, La quale avevi a Napoli imparata. *Ruscell. ib.* 2. 125. Ma voi Avevi però fatto altro disegno. *Gell. Error.* 2. 4. Voi mi avevi alzato insino in cielo. *E appresso:* Se voi non gnene (1) avevi mai dimostrato *(d' amarla)* egli era restato solamente per rispetto dell' onor vostro, e che voi m' avevi mandato quivi solamente per fargnene intendere ec. e dipoi la ricercai ec. di quel che voi m'avevi come voi sapete imposto. *Giambull. Ciriff. Calv.* 67. Voi avevi di lui tanta paura. *Fag. Rim. piac.* 1. 268. Che avevate un bambin sì pulitino ec. E mille volte glie l' avevi detto. *Id. ib.* 2. 266. E quest' altra di più carica avevi. *Id. ib.* 3. 248. Oh, se voi c' eri, avevi Il vostro pezzo d' asino anche voi. *Id. Comm.* 1. 67. Voi m' avete scambiato dal vecchio, come v' avevi fatto dianzi. *Id. ib.* 1. 282. Ci volevan tante storie per dire che v' avevi avuto fortuna? *Id. ib.* 3. 165. Almeno voi l' avevi detto di venire. Voce usata costantemente da noi nel parlar famigliare.

Avei. *Alam. Gir. Cort.* 10. 156. Mentre ivi l' avei, Non faceste di voi giusta vendetta. Per *avevi* in luogo di *avevate*, come alla seconda pers. sing. *avei* per *avevi*. Voce tuttora in uso tra noi nel parlar famigliare.

Aevate. Regolare da *Aere*. Vedi la voce seguente.

Aevi — Aei. Come *avevate*, *avevi*, *avei*, da *Avere*, così *aevate*,

(1) Per *gliele*, come appresso *fargnene* per *fargliele*. E così tuttora la nostra plebe.

aevi, *aei*, da *Aere*. E *aei* la nostra plebe. *Zann. Crez. rincia*. 2. 11. Vo' l' aei a sapere. *Id. ib.* 3. 7. Se v' aei into (1) la caderna (2), e' vi olean (3) a titoil (4) di dota beccà (5) tre mila scudi.

Avavate. *Bocc. Decam. G.* 1. *N.* 4. Voi ancora non m' avavate mostrato che ec. *Etic. Ser Brun.* 148. Io la libertà, che no avavate, vi diedi. *Gell. Sport.* 3. 5. Avavate voi a fare una cosa simile senza conferirla o consigliarvene con essonoi? *Id. ib.* 5. 2. Ecco i ragionamenti lunghi, che voi avavate insieme. *Id. ib.* 5. 6. Dove voi l' avavate nascosa? *Salv. Spin.* 1. 3. Voi l' avavate fitta sotto 'l celone. *S. Cat. Dial.* 166. Essendo poi privati di quelle cose, ch' amavate, e dove avavate fatto el vostro principio. *Id. ib.* 293. Per la disobedienzia tutti avavate tratta la morte. *Lucan. MS.* 36. Fortuna non v' ha lasciato che uno de' tre segnori che voi avavate.

Avevete. Di questa voce non ho incontrato finora alcun esempio, ma è da credere che avendosi nelle tre persone sing. *aveve*, nella prima plur. *avevemo*, e nella terza *aveveno*, siesi detto anche nella seconda plur. *avevete*. Così almeno porta l' analogia, e perciò la registro perchè può darsi facilmente che si rinvenga. Vedi appresso *avivete*.

Avivate — Aviate. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 160. non vuole che si dica *sentiate* per *sentivate*; e lo stesso scrive il Bembo. E così viene escluso anche *aviate*. Ma essendosi detto *avevate* ed *aveate*, per qual ragione non potrà dirsi eziandio *avivate* ed *aviate*? Vedi *dormiate*, *doviate*, *voliate* ai loro verbi, e la voce seguente. Provenzale *aviatz*. Spagn. antico *habiades*. Nel dialetto Gallur. *abiaddi*.

Iate. Troncamento di *aviate*, rimasto nella seconda persona plur. dell' imperfetto dell' Ottativo, *vorriate*, *doveriate*, *poteriate*, che sono *vorr-iate*, *dover-iate*, *poter-iate*. Vedi queste voci ai loro verbi. Portogh. *hieis*.

Ate. Troncamento di *iate*, rimasto ancor questo nella seconda persona plur. del Modo e Tempo suddetto, *vorrate*, *vederate*, *farate*, ossia *vorr-ate*, *veder-ate*, *far-ate*, per *vorriate* ec. Vedi queste voci ai loro verbi.

Avivete — Aviete. Come dalla terza persona sing. *avia* proven-

(1) Vinto.
(2) Quaderna.
(3) Volean.
(4) Titol.
(5) Beccare.

gono le tre plur. *aviamo*, *aviate*, *aviano*, così *aviemo*, *aviete*, *avieno* da *avie*. Vedi la voce seguente.

Iete. Troncamento di *aviete*, rimasto nella seconda persona plur. dell'imperfetto dell'Ottativo, *fariete*, *dirietc*, *vorriete*, cioè *far-iete*, *dir-iete*, *vorr-iete*. Vedi queste voci ai loro verbi.

Evate — Eate. Voci naturali da *Ere*, come *avevate*, *aveate*, da *Avere*. Rimasto *eate* nella seconda persona plur. del Modo e Tempo suddetto, *sapereate*, *stareate*, *porreate*, cioè *saper-eate*, *star-eate*, *porr eate*. Vedi queste voci ai loro verbi.

Evete — Eete. Vedi sopra *avevete* e *avivete*, e alla prima persona plur. *evemo*. Rimasto *eete* nella seconda persona plur. del Modo e Tempo suddetto, *fareete*, *direete*, *vorreete*, ossia *far-eete*, *dir eete*, *vorr-eeté*. Vedi queste voci ai loro verbi.

Avate. *Ariost. Suppos.* 1. 1. Perchè n' avate (1) pensione e prezio. *Lett. B. Gio. Cell.* 27. Ben mi ricordava che meco v' eravate doluto che, l'altra volta foste (2) a Vinegia, non l' avate vicitato. Vedi anche la voce seguente.

Avi. *Fag. Comm.* 1. 66. Io ero quie per domandavvi (3) se voi l' avi visto. *Id. ib.* 2. 235. Qui non c' enno danni che tienghino (4). — Ma vo' mi ghi (5) avi promesso? *Id. ib.* 2. 286. Datevela *(la mano)* ch' ognun vegga, e non di soppiatto tramendua, come v' avi fatto. *Id. ib.* 3. 268. E questo è il sagreto (6) e l' astruzia (7), che v' avi e. *Id. ib.* 5. 65. Ti par egli che quel ribaldo mi divesse dar di male parole e cavarmi di nome? — Se v' avi cavo (8) lui prima, se v' avi, sanza ragione. *Id. ib.* 5. 463. Per far bene vo' ven' avi a ire. *Id. ib.* 6. 81. Vo' m' avi lasciato a batter il capo nil (9) muro. Per *avate*, come sopra *avevi* per *avevate*.

(1) Così l' ediz. di Firenze del 1724. Le altre *aveate*.

(2) Che foste.

(3) Domandarvi.

(4) La nostra plebe interpone l'*i* a tutte le voci del verbo *Tenere*, dicendo *tienjo*, *tiengono*, *tierroe*, *tienga*, *tienessi* ec. Vedi il verbo *Tenere*.

(5) Gli.

(6) *Sagreto* e *sagrete*, come gli antichi, dice tuttora la nostra plebe.

(7) A molte voci, nelle quali ricorre l' *st*, la nostra plebe e particolarmente i contadini v' interpongono l' *r*, dicendo *astruzia*, *listra*, *castra*, *gestro* ec. per *astuzia*, *lista* ec.

(8) Cavato; usando quasi sempre i nostri contadini sincopato il participio dei verbi di prima conjugazione, *cavo*, *trovo*, *mando*, *porto* ec. per *cavato*, *trovato* ec.

(9) Ni il, n' il, nil, per *nel*, unendolo la nostra plebe con la voce che segue, e pronunziandolo *nimmuro*.

Ai. Voce della nostra plebe per *avi*, fognato il *v. Zann. Ragazz. van. e civ.* 1. 1. Ma che gli dicesti anche che v' ai sognaco (1) di troavvi (2) fora senza estico (3) ?

Terza persona plurale.

Avevan. Coll' affisso. *Avevanne* Vit. SS. PP. 1. 155. E 3. 192. S. Cat. Dial. 299. *Avevanla* Stor. Barl. 37. *Avevanvi* Malisp. Stor. fior. 86. Cron. ant. 56.

Aveva. *Cron. Malatest.* 72. I peroscini aveva l' aitorio del signor de Melano e di Toscana. Trovasi talvolta negli antichi *aveva* di numero singolare unito co' nomi in plurale, ma per lo più v' ha un' ellissi, in virtù della quale, dice giustamente il Gherardini, la nostra mente riduce quell' apparente discordia a perfettissima pace e unione. Quando però questa ellissi non v' ha luogo, come nel passo arrecato, io credo che allora *aveva* stia per *avevan*, tolta l' *n* finale, alla maniera dei provenzali, che così adoperavano nelle terze persone plur. dell' Indicativo imperfetto, dicendo ex. gr. *plantavo*, *remanio*, *ero* ec. per *plantavon*, *remanion*, *eron* ec. Ed *avia* per *avian* nel Romanz. Fierabr. *Serrazis lay avia qu' ero de gran fertat*; Saracini là avia ch' ero (*eron*) di gran fierezza. Vedi anche *era* ed *ero*, per *eran* ed *eron*, al verbo *Essere*.

Aveano. Coll' affisso. *Aveanoli* Cav. Esp. Simb. 1. 191. *Aveanogliela* Giamb. Introd. Virt. 326.

Abeano. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 776. Li boni omeni de favellare core non abeano. Vedi sopra *abea* alla terza pers. sing. e appresso *abiano*.

Avevaro. *Lucan. MS.* 75. *terg.* Al capo avevaro crocchetti di ferro. *Id.* 76. *terg.* Elli ritenne Pompeo e' suoi al pertugio del muro, ch' elli avevaro abbattuto. *Id.* 77. Che quanto ch' elli avevaro fatto di noia e di treccheria, elli non attendevano ec. *Id.* 78. *terg.* Più nella battaglia non dimorarono, che l' avevaro mantenuta IIIJ ore del giorno. *Id.* 79. *terg.* Non profittava niente di ciò ch'elli avevaro cominciato a fare. *Id.* 80. Grande partita di cittadini avevaro già le mura vote. *Id.* 91. L' avevaro coricato nel letto del re. *Id.* 93. Per forza e per paura avevaro lasciato il pertugio del muro. Mutata

(1) Sognato.
(2) Trovarvi.
(3) Vestito.

in *r* l'*n* di *avevano*; come in *avessero*, *fossero*, da *avessero*, *fossero* ec. e in *dissero*, *ebbero*, da *dissero*, *ebbero* ec. Vedi anche *venivano*, *tenevano*, *dovevano*, *potevano*, ai loro verbi.

Avevono. *Firenz. Trinuz.* 5. 4. Sai che m' avevon messo 'n una prigione. *Pulc. Morg.* 6. 24. E ch' egli avevon sotto corridori, Che mai si vide i più belli e maggiori. *Id. ib.* 14. 12. Tutti color, che l'avevon veduto, A gran furore sgomberan la sala. *Id. ib.* 23. 29. Avevon già passata una montagna. *Gell. Circ.* 66. Infra l'altre cose, delle quali egli rendeva ogni giorno grazie a gli dei, era che l'avevon fatto uomo, e non fiera. *Id. ib.* 77. Dolendosi de' disagi ch' egli avevono sopportati nella loro giovinezza. *Machiav. Op.* 6. 241. Perdonava loro liberamente tutto quello che gli avevono fatto. *Id. ib.* 315. Per bando de' cinque deputati avevono a comparire innanzi a loro. *Gruzz. Sibill.* 5. 10. Pur me l'avevono caricata. *Id. Pinzoch.* 3. 7. Vedi se me l'avevon caricata? *Ambr. Furt.* 4. 1. Fra 'l servidore e lui avevon perso me' che cinquanta scudi. *Cecch. Corred.* 3. 6. Le non avevon preso in mano il segolo Per potar, ch' i' l' avea cacciate in pergola. *Giambull. Ciriff. Calv.* 67. Avevon fatto insieme l'antiguardo. *Id. ib.* 107. In gran dispetto Se l'avevon recato in su le corna. *Liv. Dec.* 1. 103. Ora e Giudei già avevono veduto e miracoli aperti. Desinenza tuttora in uso tra noi, e propria ancora della lingua provenz.

Avevon. Coll' affisso. *Avevonla* Ambr. Cofanar. 1. 2. *Avevonli* Guid. Pis. Fior. Ital. 2. 14.

Aveono. *But. Comm. Inf.* 27. 2. Quivi stavano i Colonnesi, e guerreggiavano Roma per la nimicizia ch' aveono col papa. *Liv. Dec.* 2. 149. Le laudi delle opere della guerra l'aveono fatto avere il consulato. *Id. ib.* 3. 10. *torg.* Diceano che aveono per voi incontra al re Filippo l'arme presa.

Aevano — ***Aeano***. Così la nostra plebe. *Zann. Crez. rinov.* 3. 4. Dì, ch' aeano bachi e so cattrini (1)?

Aevono — ***Aeono***. Come *avevano*, *aveano*, e *avevono*, *aveono*, da *Avere*, così *devono*, *deano*, e *devono*, *deono*, da *Dere*. E *aeono*, nel nostro Contado.

Aveani. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 769. Aveani li incenni (2) in openiani (3) loro. Desinenza propria del dialetto napolitano. Nel Gallur. tuttora *abiani* per *abiano*, aviano.

(1) Quattrini.

(2) Voce romanesca, per *incendi*, come *comanno*, *banno* ec. per *comando*, *bando* ec.

(3) Di *openiune*, per *openione*, s' hanno esempi ancora ne' nostri antichi.

Aveveno. *Gell. Lettur. I. Inf. Dant.* 59. Egli lo fece dubitando che quegli, i quali aveveno conosciuto e la moltitudine e la qualità de' vizii, passando per l' inferno, non si fussero sbigottiti. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 278. Ci aveveno cominciati a salutare con buone artigliarie. *Cagnol. Stor. Mil.* 35. Aveveno ricolto non piccolo numero de le reliquie de' soldati. *Id. ib.* 56. De tutte le cose necessarie aveveno grande bisogno. *Id. ib.* 72. Grande carestia aveveno del vivere. *Frollier. Raccont. guerr. Sal.* 413. A' quali fu esposto brevemente quanto aveveno in commissione. *Id. ib.* 423. Al tutto aveveno abbandonati gli esercizii, e le botteghe serrate *Id. ib.* 442. I fiorentini aveveno scacciati vituperosamente i suoi nepoti di Fiorenza. Risulta dalla terza sing. *aveve* con la giunta del *no*, come *avieno* da *avie*. Vedi anche *poteveno*, *faceveno*, *sapeveno*, *sentiveno* ai loro verbi. Così nel dialetto napolit. Ant. franc. *avouent.*

Aveeno. Fognato il *v* di *aveveno*. Vedi sopra la terza sing. *avee*, dalla quale proviene con la giunta parimente del *no*.

Aveiano. Vedi sopra la terza sing. *avei*a, da cui con la giunta del *no* si ha *aveiano*.

Avieano. *Liv. Dec.* 2. 59. *terg.* Pubblico cavallo avieano. *Id. ib.* 68. *terg.* La gioventudine de' Celtiberi a quella medesima mercè, la quale da' Cartaginesi avieano l' imperadori romani, a loro lo recarono. Dalla terza sing. *aviea* con la giunta sopraddetta del *no*.

Avavano. *Vision. Tugdal. MS.* 21. Venne sopra loro un timore con terribile freddo ec. e tenebre, le quali non si potevano assomigliare a quelle, che avavano veduto dinanzi. Voce naturale da *Avare*, come *amavano* da *Amare*, e riposta dal Mastrofini tra le incerte ed erronee, ma dal Gigli tra le antiche.

Abìano. Voce primitiva come sopra *abeano*, e che poi mutato il *b* in *v*, divenne *aviano*. Spagn. *habian.*

Avivano. Vedi sopra la terza persona sing. *aviva*, dond' è *aviveno*, e la voce seguente.

Avìano. *Etic. Ser Brun.* 76. Ben aviano elli natura e condizione che si poteano vincere. *Pannucc. Bagn.* 1. 360. Piena voglia Aviano in bene ovrare. *Bacciar.* 1. 412. È 'l mal seguire Di quei che possanza Più in Pisa avìano di menar la danza. *Lasc. Rim.* 1. 201. Quando dodici aviano o tredici anni. *Pucc. Centiloq.* 21. 4. I greci con lor mani Gliel' avian tolto, ed egli era venuto A richiamarsi a Carlo. *Framm. Gir. Cort.* 157. Elli avìano paura di morte. *Fav. Esop.* 59. Volcano fare come avìano fatto al palo. *Frezz. Quadrireg.* 2. 16. Ma tutti avìan di fori umane polpe. *Giamb. Stor. Oros.* 62. Renderebbero loro la signoria de' Beozzi, la quale perduta aviano

nelle battaglie di Persia. *Id. ib.* 76. Al da sezzo avìano avùta la vittoria i Romani. *Id. ib.* 109. Tutto lo sforzo, che a quelli di Lacedemonia aviano mandato in adiuto, rappellaro a casa. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 76. Impetrò la venia del populo per lo peccato, che avìano commesso del vitolo (1). *Id. ib.* 80. Aviano camminato tre di' e tre notti senza ponere campo. *Id. ib.* 85. Mostraron eziandio loro fichi e melegranate molto belle, che aviano arrecate di quel paese. *S. Bern. Lam. Nostr. Donn. MS.* 73. Rende loro grazie di ciò che fatto aviano al suo figliuolo ed a lei. *Stor. Barl. MS.* 86. *terg.* L'aviano lassato perchè nollo poteano vincere. *Prat. Stor. Mil.* 215. Portavamo altresì la croce rossa sì come quegli aviano. Coll' accento sulla penultima sillaba. *Avidno* Poem. Intellig. 392. Piangea Priàno (2) il padre e la sorella, E 'l gran dannaggio che sofferto aviàno.

Avian. Coll' affisso. *Avianla* Giamb. Stor. Oros. 387.

Iano. Troncamento di *aviano*, rimasto nella terza pers. plur. dell' imperfetto dell' Ottativo, *averiano*, *fariano*, *diriano*, che sono *aver-iano*, *far-iano*, *dir-iano*. Nel dialetto Campid. *hianta*. Nel Logodur. *haiant*. Portogh. *hião*.

Ano. Troncamento di *iano*, rimasto ancor questo nella terza pers. plur. del Modo e Tempo suddetto, *averano*, *poterano*, cioè *aver-ano*, *poter-ano*, per *aver-iano*, *poter-iano*. Vedi queste voci ai loro verbi.

Anno. Duplicata l'*n* di *ano*, *averanno*, *poteranno*, per *averano*, *poterano*.

Aviveno — Avieno. *Dant. Inf.* 22. 144. Sì avieno inviscate l' ale sue. *Vit. SS. PP.* 2. 194. Avieno di lui grande opinione. *Id. ib.* 3. 25. I cuori loro erano tutti pieni della novella grande, che avieno ricevuta di messer Jesù. *Giamb. Stor. Oros.* 32. Le quali avieno abbondevoli terre. *Id. ib.* 355. Coloro Gneo Pompeio tostamente raffrenò dipo' molto guasto, che per terra e per mare per lungo temporale avieno fatto. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 85. Dui di loro l' avieno arrecato suso una stanga in collo. *Dav. Tac.* 1. 9. Dove le leggi non avien luogo. *Id. ib.* 3. 60. Alcune, che le franchigie si avieno usurpate, le lasciarono. *Benciv. Esp. Patern.* 70. Ricevea tutti i trapassanti (3), che mistiere n' avieno. *Framm. Gir. Cort.* 57. S' elli avie-

(1) Conforme al lat. *vitulus*.

(2) Priamo, per lo scambio dell' *m* nell' *n*, come si diceva anticamente *abbiano*, *siano*, *crediano* ec. per *abbiamo* ec.

(3) Viandante, passeggero, che passa da un luogo per andare in un altro. Manca in questo significato ne' nostri Vocabolarj. Vedine altri esempi nella mia *Analisi critica dei verbi italiani* pag. 265. not. (2).

no paura di prima, elli l'ebbero allora via maggiore. *Vill. M.* 9. 66. Avieno la cosa per cheta. Coll'accento sulla penultima sillaba. *Avièno* Bocc. Tes. 1. 84. E quegli ancor, che 'l mar temuto avièno, Posati fur. *Tass., Gerus.* 1. 41. Ciò che i prischi Suevi e i Reti avièno. *Buonacc. Montem. Son.* 5. Nel gentil petto vostro forza avièno D'accender l'amoroso foco errante. *Ariost. Fur.* 10. 22. Al nome di Bireno Rispondean gli antri, che pietà n'avièno. Vedi sopra alla terza pers. sing. *avié*, donde, con la giunta del *no*, avièno. Ant. spagn. *avien.* Ant. franc. *aveient.*

Avien. Coll'affisso. *Avienvi* Vill. G. 858.

Avèno. *Dant. Inf.* 9. 39. Che membra femminili aveno (1) ed atto. *Liv. M.* 8. Poca speranza aveno nella pace di Sanniti. *Fav. Esop.* 25. Dissero per loro saramento che aveno veduto il cane avea prestato un pane alla pecora. *Com. Anon. Inf.* 144. L'aveno abbandonate per lo sozzo fiato caprino, che di loro veniva. *Liv. Dec.* 1. 19. *terg.* Fu dimandato a' Padri che l'uomo deverso fare de' beni del re, li quali elli aveno comandato che fusseno renduti. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 67. Mi disse il Podestà che sapeva ch'egli à a Castelfalfi 13 uomini ch'aveno avuto ec. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 4. Li savi posaro (2) nome a li animali secondo quello ch'elli aveno a significare. *Leggend. S. Paol. MS.* 58. Siamo privati di cotali maestri, li quali in delle epistole aveno ricolto e compreso lo 'ntendimento del vecchio e del nuovo testamento. *Machiav. Op.* 6. 244. Non volse dire altro se non che Vostre Signorie aveno perduta l'occasione. *Id. ib.* 401. Disse che i Veneziani vi aveno di già mandato gente e bandiere. *Id. ib.* 7. 8. Offersesi per giustificare le SS. VV. che le non aveno da dubitare di lui. *Id. ib.* 10. Io risposi ec. che VV. SS. non me ne aveno ragionato alcuna cosa. *Id. ib.* 104. Aveno con loro gente a piè e a cavallo. E così altrove frequentemente. Vedi sopra la terza pers. sing. *avè*, donde con la giunta del *no*, *avèno*.

Avenno. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 275. Per aver visto ardere case facevano indizio non volessimo più campeggiare la terra, come sino a tal ora avenno stimato, e che indicavono ci volessimo levare. Raddoppiata l'*n* di *avèno* per l'accento che cade sull'*e*.

Avèn. *Dant. Purg.* 32. 4. Ed essi quinci e quindi avèn parete di non caler. *Id. Parad.* 31. 13. Le facce tutte aven di fiamma viva (3).

(1) Così la Crusca e l'ediz. più antiche. Ai moderni editori questa voce ha dato nel naso, ed hanno preferito *avieno*.

(2) Per *posano*, posero. Vedi il verbo *Porre*.

(3) *Avèn* i testi più riputati: in alcune ediz. recenti, per la solita mania di ammodernare le voci antiche, *avean*.

Riavèno. *Fr. Sacch. Nov.* 2. 32. Sollecitarono con lettere ec. il padre e' fratelli di lei, che l' aveano data la dota, e mandata al marito, e riavensela in casa. Sincope di *riavieno.*

Ieno. Troncamento di *avieno*, rimasto nella terza pers. plur. dell' imperfetto dell' Ottativo, *averieno*, *poterieno*, *sarieno*, ossia *aver-ieno*, *poter-ieno*, *sar-ieno.*

Eno. Troncamento di *ieno*, rimasto come sopra, *direno*, *fareno*, *potreno*, cioè *dir-eno*, *far-eno*, *potr-eno*, per *dir-ieno* ec. Vedi queste voci ai loro verbi.

Enno. Lo stesso che *eno*, duplicata l' *n*, rimasto come sopra, *direnno*, *farenno*, *potrenno*, per *dir-eno* ec. Vedi *arenno* all' imperfetto dell' Ottativo.

Evano — Eano. Proveniente da *Ere*, donde la terza persona plur. *evano*, *eano*, rimasta ancor questa come sopra, *avereano*, *fareano*, *sareano*, cioè *aver-eano*, *far-eano*, *sar-eano.*

Avivono — Aviono. *Liv. Dec.* 2. 59. Al dì seguente li predetti cavalieri aviono il colle preso. Risulta dalla terza sing. *avio* con la giunta del *no*, come *aviano* da *avia*, e *avieno* da *avie.* Provenz. *avion*, *fazion*, *dizion* ec.

Iono. Troncamento di *aviono*, rimasto nella terza pers. plur. dell' imperfetto dell' Ottativo, *potriono*, *vorriono*, cioè *potr-iono*, *vorr-iono.* Vedi queste voci ai loro verbi.

Avano. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 54. La cascione accidentale fue l' odio, ch' ellino avano con te. *Id. ib.* 69. Quando elli udio la loro devozione, e la contrizione, e 'l pentimento del loro fallo, che fatto avano, ripose ec. *E appresso:* Adimandaro consilio diligentemente ch' avano a fare sopra le ditte cose. *Fag. Comm.* 2. 110. Ghi (1) avan i più be' nomi che si possan mai dire. *Id. ib.* 2. 175. Dopo che ghi avan cantato, le ghi tiravan la mancia. *Id. ib.* 3. 315. Ebbi certe robbe, che s' avano a stimare. *Id. ib.* 5. 536. Le cose enno andate pe' so' piedi, come l' avan a ire.

Aano. Così la nostra plebe e i contadini per *avano*, fognato il *v. Zann. Crez. rinciv.* 2. 3. Gli aan certi passetti ch' i' me ne 'mpipo con quanti ce n' è ora. *Id. ib.* 3. 7. Gli aan fatto la funaca (2) di tutt' a tre.

(1) Gli, cioè egli, eglino.
(2) Funata.

PERFETTO

	VERBI COMPOSTI
Ebbi, ebi, evi, ebbe, ebe, ebbo, ebo, abbi, abi, appi, abbe, abe, ave, avi, avvi, avei, aei, avetti, aetti, avii, avio, ei, e'.	Arabbi, aravvi, riebbi.
Avesti, aveste, avestù, aesti, abesti, abbesti, ebbesti, avisti, aviste, esti, este, estù.	
Ebbe, ebe, ebbi, ebbo, abbe, abe, abbè, appe, ave, avve, avè, aveo, avette, aè, aette, avì, avio, ee, è.	Arabbe, aravve, riebbe, riebe, reabe, rehave, riave.
Avemmo, avemo, aemmo, avessimo, abemo, abemmo, abbemo, appemo, àvemo, ebbemo, ebbamo, ebbimo, emo, emmo. .	Reavemmo, riavemmo, riavemo.
Aveste, avesti, ebbesti, aesti, este, esti . .	
Ebbero, ebber, ebero, ebboro, eboro, ebbeno, ebbon, ebono, ebbo, ebbeno, ebeno, ebbino, ebbano, ebbaro, abbero, appero, abero, abbeno, àbeno, àveno, avvero, àverò, averono, averno, avèro, aberu, averu, avèreno, avèrano, avêno, avênno, aenno, avettero, avettono, avettoro, avetteno, avettano, avettaro, erono, eno, enno.	Arabbero, aravvero, riebbero, riebbono, riebono, riebbeno, riebeno.

Prima persona singolare.

Ebbi. Coll'affisso. *Ebbine*, S. Cat. Lett. 286. terg. *Ebbivi* Cron. Salv. 354.

Ebi. *Guid. Giud.* 100. Di tutte le cose, che io adomandai, certa risponsione ebi. *Comm. Anonim. Inf.* 30. La qual cosa poi ch' ebi intesa, risposi: o donna di virtù ec. *Boiard. Orl. inn.* 169. Che de scampare appena ebi il potere. Dalle voci latine *habui*, *habuit*, tolto l' *u* vocale, provenivano regolarmente *abi*, *abe*. Ma queste erano ancora voci originali dell' Indicativo, presente; e perchè non riuscissero le stesse per ambedue i tempi, si raddoppiò in quelle del perfetto il *b*, e si disse *abbi*, *abbe*. Ma anche queste erano parimente altre voci originali dell' Indicativo presente, e perciò furono per la medesima ragione abbandonate, e si mutò quindi l'*a* di *habui*, *habuit* in *e*, e si disse *ebi*, *ebe* che sono le primitive; nè v' era bisogno di raddoppiare in queste il *b*, e farne *ebbi*, *ebbe* (1), essendo per se stesse distinte, nè soggette ad alcuno equivoco, com' erano *abi*, *abe*, *abbi*, *abbe*. Anche nella lingua spagnuola e ne' dialetti sardi si leggono scritte con un *b* solo.

Riebbi. *Lazzar. Miglior. Not. Malmant.* 1. 322. Riebbi il piè, ch' aveo di già fatt' ito. Coll' affisso. *Riebbila* Fr. Giord. Pred. 244. Io non fui a questa predica, ma riebbila da più persone che ci furono.

Evi. Risulta da *ebi*, mutato il *b* in *v*; ed è rimasto nella prima persona sing. dell' Imperfetto dell' Ottativo, *averevi*, *poterevi*, *farevi*, che sono *aver-evi*, *poter-evi*, *far-evi*. Vedi qui sotto *ei*.

Ebbe. *S. Cat. Lett.* 50. *terg.* Anzi per quello ebbe io il privilegio ch' egli mi diè. *Brun. Lat. Tes.* 2. *terg.* Fue bene ragionevole cosa che questa scienza di teorica facesse del suo corpo tre altre scienze, per dimostrare le tre diverse nature, che io ebbe (2) divisate. *Boiard. Orl. inn.* 18. *terg.* Dicendo: lasso, misero, tapino, Mala ventura ebbe oggi a riscontrare. *Id. ib.* 40. Amor non ti portai giammai, barone, Ma sempre ebbe di te compassione. *Id. ib.* 84. Dicea: questo è il mio brando, o ch' io m' inganno, Questo è pur quel ch' io ebbe a la fontana. *Id. ib.* 194. *terg.* Rispose: veramente io ebbe il torto. *Buonam. Aliprand. Cron. Mantov.* 1215. Vendetta

(1) Perchè si raddoppiassero le lettere in questo Tempo anche senza bisogno vedi nella seconda Parte la Tavola *Delle varie configurazioni delle voci del Perfetto.*

(2) Così l' ediz. del Sessa, Vinegia 1533. L' altra del 1528 *abbo*.

io vorrei fare Di chi uccides (1) lo mio padre e signore, Perchè di lui m'ebbe sempre a lodare. Vedi anche *fue*, *trasse*, *vide*, *prese*, per *fui* ec. ai loro verbi, e qui sotto *abbe*. Spagn. *hube*. Portoghese *houve*.

Ebe. *Boiard. Orl. inn.* 54. *terg.* Assai fia meglio con meco venire ec. Come altra fiata io t'ebe ancora a dire. *Id. ib.* 189. *terg.* Da poi se diparti el paladino, Ed incontrolli ciò ch'io v'ebe a dire. *Id. ib.* 68. Ma ne la fin tal dolce ebe a sentire Ch' i me disfeci e credetti morire.

Ebbo — ***Ebo.*** *Boiard. Orl. inn.* 177. E certo ch'io te volse (2) disfidare Com'io te vidi, ed ebotì compreso. Vedi anche *ebbo* alla terza persona. Configurato come *io temei* e *io temeo*, *io udii* e *io udio*.

Abbi. *Ciull. Alcam.* 1. 14. S' eo menespreso (3) abbiti, Mercè, a voi m' arrenno (4). *Liv. Dec.* 2. 157. Così era dato da' fati che io, il quale prima mossi l'armi contro al popolo romano, e che tante volte abbi in mano le vettorie, io di spontanea volontà dimandassi la pace. Vedi sopra *ebi*.

Abi. *Ant. Boez. S. Vittor. Stor. Aquil.* 799. Io abi openione nella fede mea. *Id. ib.* 800. Io n'abi un gran duolo. E così altre volte. Vedi sopra *ebi*.

Arabbi. Vedi appresso la terza persona sing.

Appi. Voce propria del dialetto napol. per *abbi*, mutato il *b* in *p*, come usa ancora il dialetto sardo. Vedi appresso *appe* alla terza persona, ed *appemo* alla prima plur.

Abbe. *Frumm. Stor. rom.* 509. Io soco (5) quello Cola, a lo quale Dio deo (6) grazia de potere governare in pace, justizia e libertate Roma e lo destretto. Abbe la obedienzia de la Toscana ec. Per *abbi*, come sopra *ebbe* per *ebbi*.

Abe. Vedi la voce seguente.

Ave. Risulta da *abe*, mutato il *b* in *v*, e sta per *avi*, come sopra *abbe* per *abbi*. Voce rimasta nella prima persona sing. dell'Imperfetto dell'Ottativo, *averave*, *sarave*, *farave*, ossia *aver-ave*, *sarave*, *far-ave*.

(1) Troncamento di *uccidesse*. Vedi *aves* per *avesse*, e *fos* per *fosse* al verbo *Essere*.

(2) Volsi, volli, come *ebbe* per *ebbi*. Vedi il verbo *Volere*.

(3) Mispreso, dispregiato. Lat. barb. *misprendere*. Provenz. *mensprendre*. Spagn. *menosprecar*.

(4) Arrendo; voce romanesca. *Arrenno* l'ediz. Allacc. e i Codd. Vatic.

(5) Sono. Vedi il verbo *Essere*.

(6) Dè, diede.

Avi. *B. Jacop.* 493. Sostenetti povertate, Freddi, caldi e nuditate, Ma non avi umilitate. *Leggend. Rossan. MS.* 42. Già mai di lei non avi nessuno diletto. Rimasta anche questa nella prima persona sing. del Modo e Tempo suddetto, *vorravi*, *diravi*, *verravi*, cioè *vorr-avi*, *dir-avi*, *verr-avi*; e propria del dialetto umbro-piceno. Provenz. *agui*. Vedi appresso *avei*.

Avvi. *Leggend. Ang. Gabr. MS.* 55. *terg.* Allora non avvi memoria de le parole, le quale (1) esso mi aveva ditte. Vedi loc. cit.

Aravvi. Vedi appresso la terza persona *aravve*.

Avei. *Buonacc. Montem. Pros. Rim.* 296. Ond' ei (*il mio cuore*) superbo del soverchio onore Che 'n lui si degni d' abitar costei, Divina in terra, ogni pensier ch' avei Indi mandò subitamente fuore. *Guid. Cavalc. Rim.* 2. 355. Di me parlavi sì coralemente, Che tutte le tue rime avei accolte. Dalle voci latine *habui*, *habuit*, come abbiamo osservato di sopra sotto *ebi*, essendo derivate *abi*, *abe*, da queste per lo scambio del *b* nel *v* risultarono *avi*, *ave*. Ma *avi*, *ave*, erano parimente voci dell' Indicativo presente; e perchè non si confondessero tra loro si raddoppiò in queste del Perfetto il *v*, e si disse *avvi*, *avve*, come s' era raddoppiato il *b* in *abi*, *abe*, e fatto *abbi*, *abbe*. Quindi volendosi conservare l' *e*, caratteristica dei verbi di seconda conjugazione, la quale veniva a perdersi in *avvi*, *avve*, si mutò in *e* l' *u* di *habui*, *habuit*, e si disse *abei*, o *avei*, *abee*, *abè*, o *avee*, *avè*, come da *timui*, *timuit*, si trassero *temei*, *temee*, *temè*.

Aei. Voce naturale da *Aere*, come *avei* da *Avere*, e propria della nostra plebe. Vedi appresso *aesti* alla seconda persona sing. ed *aemmo* alla prima plur.

Avetti. Da *Avere*, risultano regolarmente *avei*, *avetti*, come *temei*, *temetti*, da *Temere*. Vedi appresso la terza persona sing. e la terza plurale.

Aetti. Così tra la nostra plebe, e specialmente nel Contado.

Avii. Nasce naturalmente da *Avire*, come *udii* da *udire*. Vedi *avisti* alla seconda persona sing. e la voce seguente.

Avio. *Chron. Nerit.* 905. Io n' avio malta displacentia, pecchè (2) me teneva come so fillo (3). *Avii*, *avio*, come *finii*, *finio*, *udii*, *udio* ec.

(1) Quali, conforme al lat. *quales*.

(2) Perchè.

(3) *Fillio* leggesi frequentemente nelle antiche scritture, e fognato l' *i*, *filio*. Catalan. *fill*.

Ei. *Jac. Puglies.* 1. 246. Membrando ch' ei te, bella, allo mio brazzo. *E appresso:* Allora t' ei, bella, in mia balìa. *Jac. Lentin.* 1. 283. Perchè giammai non ei tanto d' ardire. *Giann. Alfan.* 2. 420. In me non ei tanta parte Ch' io mi potessi difender. *Dant. Maian.* 2. 485. Che mai in ciò non ei consideranza. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 157. Però m' ei dipartuto Di essa, e qua venuto (1). *Brun. Lat. Tesorett. Cap. III.* E poi ch' io l' ei pensato, N' andai davanti a lei. *Giamb. Tratt. mis. uom.* 8. E quando hei così detto, mi levai ritto in piedi. *E appresso:* E quando hei assai cercato e veduto e diligentemente considerato, sì si mosse il cuore mio a pietade. *Id. Introduz. virt.* 246. E quando hei così risposto, disse ec. *Dant. Inf.* 1. 28. Poi ch' ei posato alquanto il corpo lasso (2). Voce rimasta nella prima persona sing. dell' Imperfetto dell' Ottativo, *averei, direi, farei*, che sono *aver-ei, dir-ei far-ei.* Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 253. dice che *hei* era voce comune del popolo; e *ib.* 2. 167. che risulta da *ebbi*, dileguati i due *bb.* E via con questo dileguare e distrugger lettere! (Vedi all' Indicativo presente la terza persona plur. *hanno*). Non risulta *ei*, da *ebbi*, ma da *Ere*, donde regolarmente *ei, esti*, è, *emmo* ec. Franc. *eus.*

E'. Troncamento di *ei*, rimasto ancor questo nella prima persona sing. dell' Imperfetto dell' Ottativo, *avere', dire', fare'*, cioè *aver-e', dir-e', far-e'*, per *averei* ec.

Seconda persona singolare.

Avesti. Coll' affisso. *Avestila* Ambr. Bern. 1. 1. *Avestine* Bocc. Decam. G. 8. N. 6.

Aveste. *Lod. Martell. Lib. IV. En. Virg. volg.* S' unqua di te meritai bene, od unqua Cosa aveste di me dolce o soave, Abbi pietà di mia stirpe che pere. Vedi anche *foste, diceste, teneste, chiudeste, poteste*, per *fosti, dicesti* ec. ai loro verbi. Spagn. *hubiste.* Portogh. *houveste.* Napolit. *haviste.*

Avestù. *Pulc. Morg.* 9. 18. Onde avestù questo caval gagliardo? *Nov. Ant.* 112. Or sei tu ancor qui? Non avestù la torta? *Pecor. G.* 2. *N.* 2. Come, e donde l' avestù? *Salvin. Son.* 9. Donde avestù mai tante baie estratto?

(1) Sottintendi *fui*, o *sono.*

(2) Così leggono il Dionisi, il Cod. Vatic. 3199. e il Buommattei *Ling. tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIV.*

Aesti. *Fag. Comm.* 3. 199. Dov' ene il bel corriedo (1), che t' aesti? Voce della nostra plebe.

Abesti. Voce primitiva, da cui deriva *avesti.* Vedi sopra la prima persona, e appresso la terza, e la prima e terza plur.

Abbesti. Vedi loc. cit.

Ebbesti. Voce comune tra la nostra gente, e particolarmente tra' contadini, che soglion trarre dalla prima persona sing. del Perfetto anche la seconda sing. e la seconda plur. Così da *ebbi* dicono *tu ebbesti, voi ebbesti:* da *stetti, tu stettesti, voi stettesti:* da *nacquetti*, come dicono, *tu nacquesti, voi nacquesti:* da *detti, tu dettesti, voi dettesti* ec. Vedi anche il Presente dell' Ottativo.

Avisti. *B. Jacop.* 227. Il buon proponimento che avisti Or pensa come tu l' abbi operato. *Etic. Ser. Brun.* 135. Poco tempo è che l' avisti. Nel dialetto Gallur. *abisti.* Spagn. *hubiste.* Provenz. *aguist.*

Aviste. Così nel dialetto napolitano, per *avisti*, come sopra *aveste* per *avesti.*

Esti. Voce rimasta nella seconda persona sing. dell' Imperfetto dell'Ottativo, *averesti, doveresti*, ossia *aver-esti, dover-esti.* Franc. *eus.*

Este. Per *esti*, terminato in *e* come sopra *aveste* per *avesti*, e rimasto ancor questo nella seconda persona sing. del Modo e Tempo suddetto, *potreste, direste, mettereste*, ossia *potr-este* ec. per *potr-esti* ec. Vedi queste voci ai loro verbi, e l' Imperfetto dell' Ottativo.

Estù. Sincope di *esti tu*, come *avestù* per *avesti tu*, rimasto parimente nella seconda persona sing. del Modo e Tempo suddetto, *averestù, farestù, direstù*, cioè *aver-estù, far estù, dir-estù.*

Terza persona singolare.

Ebbe. Coll' affisso. *Ebbecene* Pucc. Centiloq. 36. 81. *Ebbelo* Cav. Med. cuor. 48. Vit. SS. PP. 2. 167. Ariost. Cassar. 3. 3. *Ebbel* Pucc. Centiloq. 33. 9. E 62. 28. E 81. 35. E 85. 91. *Ebbegli* Fior. S. Franc. 122. Vit. SS. PP. 2. 96. *Ebbelane* Passav. Sp. Pen. 82. *Ebbene* Nov. Ant. 50. Vit. SS. PP. 2. 240. *Ebbesi* Pucc. Centiloq. 36. 85. *Ebbeti* B. Jacop. 210. Declam. Sen. 152. *Ebbevi* Nov. Ant. 116. Giamb. Introduz. Virt. 346. *Ebbevene* Cron. Ant. 96. Stor. Barl. 7. Buonarr. Fier. 177. 2.

(1) Corredo; voce de' nostri contadini.

Riebbe. *Vit. SS. PP.* 3. 312. Incontanente riebbe l' occhio bello e chiaro. *Vill. M.* 1. 70. Ricolse gli stadichi, riebbe le castella, ruppe l' oste de' nimici. *Ar. Fur.* 30. 56. Si riebbe Dal colpo che di se lo trasse fuore. *Tass. Bern. Amadig.* 13. 16. Ben si piegò il caval, ma si riebbe.

Ebe. *Ovid. Simint.* 3. 185. O quante volte portò le spighe nella corba in abito di vero mietitore, ed ebe imagine di vero mietitore! *Chios. Dant.* 573. Quello, che gli mostrò nella stella, il quale non ebe secondo pari, si fu il compagno di san Francesco. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 21. Melibeo appelloe moltitudine d' uomini, intra quali ebe medici di fedite e di fisica. *E appresso*: E ancora v' ebe molti lusingatori. *Guid. Giud.* 33. Ebe ampio il petto, e le spalle e le braccia grosse. *Lucan. MS.* 190. *terg.* Quando ella ebe così parlato, ella si gittò fuori del letto. *Id.* 253. *terg.* Elli gli ebe seguiti tanto ch' elli li ebe presi. Il Mastrofini: i poeti talvolta, come Petrarca *Trionfo Fam.* Cap. 1. v. 92. per la rima scrivono *ebe* con un *b* solo: qualche antico ciò praticava quasi per abitudine, come può vedersi nel *Dittamondo* di Fazio degli Uberti. Il verso citato del Petrarca è questo: *E se non che 'l suo lume all' estremo ebe, Forse era 'l primo* ec. Qui *ebe* non è terza persona sing. del. Perfetto di *Avere*, ma il lat. *hebet*. Che poi *ebe* per *ebbe* non fosse usato per la rima lo mostrano gli esempi in prosa, che abbiamo arrecati, ed altri infiniti che si leggono negli antichi, i quali lo scrivevano con un *b* solo perchè dapprima fu questa la voce originale. Vedi sopra *ebi* alla prima persona.

Riebe. *Mor. S. Greg.* 2. 260. *terg.* Riebe ancora sei milia camelli. *Lucan. MS.* 190. *terg.* Ella lo riebe, ma non in sì buono istato com' ella il lasciae allora.

Ebbi. Voce primitiva, conforme alla lat. *habuit*, tolto via il *t*, come da *fuit*, *dixit*, *fecit*, *vidit*, si disse in origine *fui*, *dissi*, *feci*, *vidi*. Vedi queste voci ai loro verbi, ed *averebbi* alla terza persona sing. dell' Imperfetto dell' Ottativo.

Ebbo. *M. Pol. Milion.* 1. 217. Incontanente gli fu dinanzi in sul passo, ed ebbolo preso per forza. Ant. Spagn. *ovò*: mod. *hubo*. Vedi anche *vinso*, *fecio*, *tenno*, *messo*, per *vinse*, *fece*, *tenne*, *messe* ai loro verbi. Configurato come *temee*, *temeo*, *udie*, *udio* ec.

Abbe. *Mazz. Ricc.* 1. 326. Solo una fallanza Non mi dovria punire, Perchè lo meo fallire abbe cagione. *Cont. Ant. Cav.* 26. E de tutto quello avere, che abbe, dede (1) quella ai soi, come convenne.

(1) Diede conforme al lat. *dedit*.

Matt. Spinell. Diurn. 1089. Lo Portolano abbe una mala cortellata (1) in capo. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 58. Abbe la terra lo suo corpo ottuso, e per la ignobilità non fo pulito come lo specchio. *Matarazz. Cron. Perug.* 199. Abbe in se tanta iustizia e costanzia che tutto l'oro che mai fu non l'aria rimosso da quelle. *Franc. Angeluce. Cron. Aquil.* 914. Abbene poco onore.

Arabbe. *Matarazz. Cron. Perug.* 85. Tanto fece cum (2) Ridolfo suo parente, e cum intercessione de amici, che quella arabbe in suoi mano (3). Per *riabbe*, Il *re* iterativo de' Latini trasmutato in *er*, *ar*; proprio del dialetto umbro-piceno. Così il B. Jacopone da Todi ha *arvolere*, *arprendere*, *armettere*, *archiedere* ec. per *revolere*, *reprendere* ec. Il Muratori *De orig. ling. ital.* Dissert. XXXII. pag. 1089. scrive che anche nel dialetto modanese si pronunzia *ar* per *re*, dicendosi *arstituire*, per *restituire*, *arcomandare*, per *raccomandare*.

Abe. *Framm. Stor. rom.* 251. Fu uno greco, lo quale abe nome Cadmo. *Id. ib.* 283. Mastino abe nome ec. Più cittate abe, più potenzia ec. Abe Verona, Vicenza ec. In Toscana abe Lucca ec. *Id. ib.* 317. Feliciano abe una figlia, nome Elisabetta (4). *Cron. Nicc. Borb.* 836. Abe prescione (5) madama la regina Johanna. *Id. ib.* 871. Perchè se ne abe alcuno sentore, se fece gran guardia. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 808. Ma lo abate della Vettoria abe la mala derrata.

Reabe. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 718. Et Aquila reabe lu malu (6) mese et anno. *Id. ib.* 805. Et onne cosa el patre reabe alle mani sei (7).

Abbè. *Cron. Malatest.* 51. Abbè el sopradditto Legato Imola et la rocca, et foglie *(gli fo)* data a patti. *Id.* 72. Andò a Pisa, et abbè Lucca e S. Miniato. Come *avei*, *avesti*, *avè*, da *Avere*, così *abei*, *abesti*, *abè*, da *Abere*, e *abbei*, *abbesti*, *abbè*, da *Abbere*.

Appe. *Matt. Spinell. Diurn.* 1075. Appe paura che non lo facesse pigliare. *Id. ib.* 1079. Appe in pochi dì le terre, che foro di casa

(1) Cortello e cortellata dice tuttora la nostra plebe.

(2) Latinismo frequentissimo negli scrittori de' primi secoli della lingua.

(3) Sue mani. Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 46-278.

(4) Conforme al lat. *nomine Elisabeth*.

(5) Pregione, come *cascione*, *rascione* ec. frequenti nelle vecchie scritture.

(6) Lo malo, conforme al lat. *malus*; proprio del dialetto napolitano e siciliano.

(7) Sue. Il provenz. *siei*.

Sanseverino. *Id. ib.* 1089. Non potea fare niente finchè non vedeva chi appe colpa alla impicica (1). *Id. ib.* 1107. Appe lettere da Barletta che messer Rogiero de Sanseverino avea rotto Ruberto de Petra Palumbo. Voce propria del dialetto napolit.

Ave. *Diar. Ferrar.* 189. El duca de Milano Filippo Maria sì ave Ravenna, Imola e Forlì. *Id. ib.* 202. Ave bando di Ferrara, ed ave termine tre giorni ad avere sgombrato tutte le terre. *Graz. Cron. Perug.* 439. Venne nuova che il capitano Niccolò Picinino ave auta e presa Codogniola. *Id. ib.* 573. Fece scalare la muraglia con tre milia fante (2), ed avece poco amore. *Matarazz. Cron. Perug.* 73. El magnifico messer Astorre ave deliberato al tutto contro quello ottenere. *Boiard. Orl. inn.* 2. 17. 1. A poco a poco temenza non ave D' intrare a l' alto *(mare)* e poi senza ritegno, Seguendo al corso il lume delle stelle, Vide gran cose, e gloriose e belle. *Leggend. Ad. ed. Ev. MS.* 13. L' uno ave nome Caino, e l' altro ave nome Abele. *Leggend. S. Eustach. MS.* 15. *terg.* Ave grandissima paura, e sì cadde in terra quasi come morto. *Leggend. Panuz. MS.* 29. *terg.* Cadde in terra tramortito per lo grande dolore ch' ello ave. Portogh. *houve.* Vedi sopra *avi* alla prima persona.

Rehave. *Leggend. Verg. MS.* 23. *terg.* La donzella rehave tutto suo ereditaggio.

Riave. *Additam. Chron. Cortus.* 986. I veneziani riave Chiozza.

Avve. *Cont. Ant. Cav.* 9. E sì tosto che ciò avve pensato, fo pentuto. *Graz. Cron. Perug.* 342. Per decreto de monsignore se avve la cera dal Comuno per la ditta processione. *Id. ib.* 433. Chi avve el male, fu suo danno. *Id. ib.* 78. El Comune di Peroscia prese el castello di Colazone: lo avve per tradimento. *Matarazz. Cron. Perug.* 39. Avve gran timore de le parole, che messer Guido Baglione li aveva ditte. *Id. ib.* 130. Commo (3) l' avve chiusa *(la porta)* se ne partì de lì.

Aravve. *Graz. Cron. Perug.* 350. Adì ditto se aravve el cassero de Sigello d' accordo. *E appresso :* Nel ditto mese se aravve el cassero della Fratta. *Id. ib.* 491. Aravve la robba de Ridolfo suo fratello. *Id. ib.* 535. Così se aravve el Piegajo e 'l grano. *Id. ib.* 536. Ce andò Ranaldo de Rusteco, ed aravvelo *(il monte Gualandro)* adì ultimo de Agosto. Per *riavve*, come sopra *arabbe* per *riabbe.*

(1) Contesa, contenzione.

(2) Fanti; desinenza propria del dialetto umbro-piceno.

(3) Como, come; raddoppiata l' *m* come nel dialetto napolitano.

Avè. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 143. Preso ch' avè più sicurtà, ora gli grattava la fronte, ora lo pigliava per le corne (1). *Id. ib.* 187. Latino, quando avè udito dal padre questa visione, indugiò le nozze della figlia. *Id. ib.* 229. Come avè fatto lo voto, la sua nobile figliuola Efigenia vergine preziosa li venne innanzi. *Id. ib.* 349. L' avè giunto, e dièli uno colpo sopra l'elmo. *Cont. Ant. Cav.* 3. Sì tosto com' esso a lui l' avè contato, fo de la donna el Saladino d' amore fino ennamorato (2). *Id. ib.* 52. Avè la battallia in tutto Cesar venta (3). *Id. ib.* 56. Poi ch' avè Cesar vente e sottomisse (4) a Roma tutte quelle contrade, esso repassò in Espagna. *Diar. Ferrar.* 196. Quasi tutti li castelli e fortezze ec. l'avè. *Matarazz. Cron. Perug.* 9. Di elemosine avè gran quantità. *Id. ib.* 51. Dicesi che una ancudine non avè tante bôtte commo aveva questo sopra sua persona. *Burigozz. Cron. Milan.* 542. De quelle povere terre chi avè male, so danno. *Cron. Malatest.* 14. Fe *(cavaliero)* Ferrantino figliolo del ditto Malatestino cum uno suo figliolo, che avè nome Malatestino.

Aveo. *Fr. Sacch.* E poi fu Spero, che par che sì leggia Alcun dottor, che Safro nome aveo (5). *Avè, aveo*, come *temè, temeo.*

Avette. *Leggend. B. Jeronim.* 94. Appena che la monaca avette messo e piedi fuori del monisterio, subitamente ruinò tutto il monisterio. *Leggend. Ang. Gabr. MS.* 59. *terg.* Ditto che avette queste parole, ello Chiamò Velosiano, e disse a lui ec. Così tuttora nel dialetto napolitano. Provenz. *aguet.* Voce naturale da *Avere*, come *temette* da *Temere.*

Aè — Aette. Voci de' nostri contadini. Vedi sopra alla seconda persona *aesti*, e appresso alla prima plur. *aemmo.*

Avì — Avio. *Cron. Nerit.* 889. Avio recurso (6) a lo papa Urbano. *Id. ib.* 899. Lo re Carlo avio loco de impadronirsi de lo Regno. *Id. ib.* 906. Avio recurso a lo principe de Taranto. *Avì, avio*, come *udì, udio.*

Ee. *Lott. Pis.* 1. 390. Che poi (7) l' ee fatto, fulli sì amorosa, Che

(1) Dal sing. *la corna.* Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 529.

(2) Provenz. *enamoratz.*

(3) Vinta, come nel dialetto senese. Vedi il verbo *Vincere.*

(4) *Misso, immisso, remisso, sottomisso* ec. voci usitatissime dagli antichi, conformi alle lat. *missus, submissus* ec. Vedi il verbo *Mettere.*

(5) Vedi sopra la terza persona sing. dell' Indicativo imperfetto.

(6) Ricorso. Lat. *recursus.*

(7) Poichè.

li dè (1) libertà di male e bene. Voce primitiva da *Ere*, donde nella prima persona *ei*, e nella terza *ee*, come *perdei*, *perdee*, *rendei*, *rendee*, *fei*, *fee*, *temei*, *temee* ec. Vedi queste voci ai loro verbi. Franc. *eut*.

È. S'è conservato nella terza persona sing. dell' Imperfetto dell' Ottativo, *averè*, *farè*, *dirè* ec. che sono *aver-è*, *far-è*, *dir-è*, voci antiche per *averebbe* ec. Ridotto *eè* in *è*, come *temee* in *temè*, *rendee* in *rendè*, *perdee*, in *perdè* ec. Ma essendo *ee* ed *è* voci ancora della terza persona sing. dell' Indicativo presente del verbo *Essere*, così per non confonderle con quelle dovettero essere fino dalla loro origine abbandonate.

Prima persona plurale.

Avemo. *M. Pol. Milion.* 1. 228. In quello capitolo conta la ventura che avemo nella nostra partita. *Giambull. Ciriff. Calv.* 115. *terg.* Guerniti d' arme, e bene a corridore, Verso l' Arabia ci avemo a distendere. *Cron. Pitt.* 3. Portò l' arme con nostro padre per una brigà che avemo co' Machiavelli. *Id. ib.* 84. Ridotto che l' avemo, e datoli circa xxv. migliaia di fior. nuovi, ce n' andamo (2) a Roma. *Marian. Viagg. Terr. Sant.* 42. Io mi ritrovai con alcuni peregrini uno altro di' poi che avemo fatto la santa processione. *Id. ib.* 121. Avemovi buono rinfrescamento d' ogni cosa. *Cron. Salv.* 235. Ci fu di necessità parlare al suo consiglio, che così avemo in commissione. *Id. ib.* 237. Noi sollecitammo la risposta, ed avemola dal Cancelliere. Voce originale, scritta con una sola *m* conforme alla lat. *habuimus*. Quindi si raddoppiò l' *m* per non confonderla con *avemo* prima persona plur. dell' Indicativo presente. Spagn. *hubimos*. Portogh. *houvemos*. Provenz. *aguem*.

Riavemo. *Cron. Pitt.* 88. Molte paci se ne feciono; e noi Pitti riavemo pace da Antonio e Geri di Giovanni Corbizi. Per *riavemmo*, come sopra *avemo* per *avemmo*.

Aemmo. *Fag. Rim. piac.* 6. 267. Noi siam vienuti (3) a rallegrac-

(1) Diè. Vedi il verbo *Dare*.

(2) Andammo, come *avemo* per *avemmo*. Vedi il verbo *Andare*.

(3) *Vienuto*, per *venuto*, la nostra plebe, che dice anche *vienuco*, e mangiandosi il *v*, *enuco*. Vedi il verbo *Venire*.

ci (1) un tratto Con vostr' Ailtezza (2) che ci aemmo gusto. Vedi sopra *aesti* alla seconda persona sing.

Reavemmo. *Cagnol. Stor. Mil.* 98. Oltra questo, reavemmo santo Columbano.

Riavemmo. *Cron. Salv.* 273. Tutti i danari, che spendemmo ne i noli, e nell' andare in là, ed a tornare in qua, riavemmo compiutamente.

Avessimo. *Castigl. Lett. fam.* 1. 48. Jeri nel punto ch' ebbi le lettere della M. V. si diede un' aspra battaglia qui ad un castelletto di Faenza, assai forte, che si domanda Granarolo. Furono guasti parecchi uomini dabbene de' nostri: pur l' avessimo a discrezione. *Id. Lett. Negoz.* 4. 31. Il ragionamento che Mons. Reverendiss. Legato ed io avessimo con l' Imperatore ec. fu alli 18. del presente. *Id. ib.* 6. 110. Non si potea aspettare altra risposta di quella che avessimo. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 110. A la quale (*ambasciata*) detto che noi avessimo, con piacevole parole così rispose. *E appresso*: Lasciamo stare li danni che avessimo per X. anni intorno a le mura. Desinenza propria particolarmente de' romani e de' senesi. Vedi anche *fossimo*, *venissimo*, *giungessimo*, *vedessimo*, *dicessimo*, per *fummo*, *venimmo* ec. ai loro verbi.

Abemo. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 720. A pochi dine (3) poi (4) questo abemo un autro (5) trono (6). *Id. ib.* 773. Li denari li perdemmo, e non abemo capetano. *Id. ib.* 809. Non cresemolo (7) mai avere, abemolo per abbannonato (8). Per *abemmo*, come sopra *avemo* per *avemmo*. Può esser anche *ábemo*, proveniente dalla terza persona sing. *abe*, come da *fece*, *venne*, *giunse*, *trasse*, si disse *fecemo*, *vennemo*, *giunsemo*, *trassemo*. Vedi queste voci ai loro verbi, e appresso *ábbemo*, e *ávemo*.

Abemmo. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 573. Duimilia once assennan-

(1) Rallegrarci.

(2) Pronunziato dalla nostra plebe *Aittezza*.

(3) Così tuttora i nostri contadini per *die*, giorni, interpostavi l' *n* per maggior riposo della voce.

(4) Dopo.

(5) Altro: voce usata anche da Fra Guittone. Provenz. *autre*. La nostra plebe *aittro*.

(6) Tuono. Anche la nostra plebe tuttodì *trono*, *tronare*, *intronare* ec.

(7) Credemmolo. Vedi il verbo *Credere*.

(8) Abbandonato; voce del dialetto napolitano, come *monno*, *comanno*, *banno* ec.

doli (1) abemmolo per merto. *E appresso:* Abemmo la vittoria, e Riete fo pigliata. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 724. Li danari pagammo, e no abemmo la posizione. *Id. ib.* 741. E dallo nostro Comuno punto pietà non abemmo. *Franc. Angelucc. Cron. Aquil.* 917. Li abemmo (*i privilegi*) per le mani de lo Cardenale de Sena. Voce primitiva, donde poi *avemmo.*

Àbbemo. Sorge dalla terza persona sing. *abbe.* Vedi la voce seguente.

Appemo. *Matt. Spinell. Diurn.* 1105. Appemo assai scomodo, e dormìamo tutti a terra. Risulta dalla terza persona sing. *appe*, ed è la voce *àbbemo*, mutato il *b* in *p*, proprio del dialetto napolit. e sardo. Nel. Logodur. *hapemus.*

Àvemo. Proviene anche questa dalla terza persona sing. *ave*, come di sopra *àbemo* da *abe*; ed è rimasta nella prima persona plur. dell' Imperfetto dell' Ottativo, *sarávemo*, *vorrávemo*, *porrávemo*, che sono *sar-avemo*, *vorr-avemo*, *porr-avemo.* Vedi queste voci ai loro verbi.

Ebbemo. Risulta dalla terza persona sing. *ebbe*, come sopra *abbemo* da *abbe*, e *appemo* da *appe.* Vedi le voci *fecemo*, *vennemo* ec. citate di sopra sotto *àbemo.*

Ebbamo. *Cellin Vit.* 1. 233. Passato che noi ebbamo otto giorni, il miglioramento era tanto poco che quasi io m' ero venuto a noia a me medesimo. *Saccent. Rim.* 2. 103. E appunto in sulle scale ebbamo avviso Che chi non fa più presto indugia troppo. Desinenza comune tra noi nel parlar famigliare. Vedi anche *vennamo*, *feciamo*, *dissamo*, *giunsamo*, ai loro verbi.

Ebbimo. *Bargig. Comm. Inf.* 523. Dice Dante: lasciati ch' ebbimo quei dimoni così impacciati, Virgilio ed io taciti ec. n' andavamo per l' argine, l' uno dinanzi e l' altro dopo. Risulta dalla terza persona sing. *ebbi*, come *ebbemo* da *ebbe.* Vedi anche *fecimo*, *dissimo*, *diedimo*, *stettimo*, ai loro verbi.

Emo — Emmo. *Boiard. Orl. inn.* 69. Emo la vittualia (2), e argento ed oro, Posti sopra gambelli (3) al cariaggio. Come da *avè* provenne primitivamente *avemo*, e poi *avemmo*, così *emo*, *emmo*, da *è.* Voci rimaste nella prima persona plur. dell' Imperfetto dell' Ottativo, *averemo*, *diremo*, *faremo*, primitive; indi *averemmo*, *diremmo*, *faremmo*, che sono *aver-emo*, *aver-emmo*, *dir-emo*, *dir-emmo*, *far-*

(1) Assegnandoli.

(2) Vettovaglia, conforme al lat. *vietualia.*

(3) Camelli. Così la nostra plebe *cambera* per *camera.*

emo, *far-emmo*. Vedi la prima persona plur. dell'Imperfetto dell'Ottativo. Nel dialetto Campid. *hemvs*. Franc. *eûmes*.

Seconda persona plurale.

Avesti. *Mor. S. Greg.* 1. 63. E quale frutto avesti voi allora in quelle cose, nelle quali voi or vi vergognate? *Cecch. Dissim.* 5. 3. E'mi fa male che dianzi voi avesti quella gita. *Id. Mogl.* 5. 4. O che altro Alfonso avesti voi giammai? *Id. Corred.* 5. 8. Con chi voi avesti lite, Che si teneva morto, è suo parente. *Ambr. Cofanar.* 5. 2. Bisogna altro che dir la potrebb'essere: Donde l'avesti voi? *Id. Furt.* 4. 11. Ditemi un poco, donde avesti voi questi rasi? *Id. ib.* 5. 14. Vi voglio dire buon pro vi faccia, e darvi nuove che non avesti un pezzo fa le migliori. *Liv. M.* Voi facesti tanto che voi avesti consoli, quali manteneano la vostra parte (1). *Cellin. Vit.* 2. 474. Quel male che voi avesti, a me ne 'ncrebbe assai. *Tav. Rit.* 109. Fuggisti in Egitto perchè Erode vi voleva pigliare ec. nè drappi avesti nè casa da abitare. *Fag. Comm.* 4. 267. V'avesti che dire col Truffa vetturale, che vi bastonò. *Id. ib.* 5. 306. Che avvienn' (2) egghi (3) dopo che v'avesti beiuto (4) voi? *Saccent. Rim.* 1. 83. Or via, venite su nella malora, Cornuta gente, e voi che moglie avesti. Desinenza primitiva, conforme alla lat. *habuistis*, tolta l'*s* finale, ed usata costantemente da noi nel parlar famigliare. Spagn. *hubisteis*. Dial. Logodur. *hapezis*. Gallur. *abissidi*.

Ebbesti. Voce della nostra plebe, per *ebbeste*. Vedi sopra la seconda persona sing.

Aesti. Voce parimente della nostra plebe per *aeste*. *Zann. Ragazz. van. e civ.* 1. 1. Gli ebbe di bono ec. che voi v'aesti buona rattenitia (5). Vedi anche di sopra la seconda persona sing.

Este. Voce rimasta nella seconda persona plur. dell'Imperfetto dell'Ottativo, *avereste*, *direste*, *fareste*, ossia *aver-este*, *dir-este*, *far-este*. Franc. *eûtes*.

Esti. Per *este*, come sopra *avesti* per *aveste*; rimasta ancor questa

(1) Riportato dal Vocabolario.

(2) Avvenne; e anche *avviense*.

(3) Egli.

(4) Beuto. Voce de' nostri contadini, che leggesi anche negli antichi scrittori. Vedi il verbo *Bere*.

(5) Rattenitiva.

nella seconda persona plur. del Modo e Tempo suddetto, *averesti*, *diresti*, *faresti*, cioè *aver-esti* ec. per. *aver-este* ec. Nel dialetto Campid. *hestis*.

Terza persona plurale.

Ebber. Coll' affisso. *Ebberlo* Pucc. Centiloq. 4. 61. E 81. Giamb. Stor. Oros. 201. Vit. SS. PP. 4. 6. *Ebberla* Pucc. Centiloq. 9. 71. E 71. 54. E 76. 65. Vit. SS. PP. 1. 74. *Ebbervi* Buonarr. Fier. 179. 1. *Ebberne* Fr. Giord. Pred. 17. Pucc. Centiloq. 46. 4. E 78. 12.

Riebbero. *Vill. G.* 10. 19. 1. I Genovesi v' andarono ad oste per terra e per mare, e riebberlo a patti.

Ebero. *Liv. Dec.* 1. 8. Di tanto ebero maggior gioia, in quanto parve loro stare a maggior pericolo. *Brun. Lat. Tes.* 202. I Macedoni ebero preso Atene. *Id. ib.* 204. *terg.* Egli ebero in loro altra cosa, perchè elli furono di gran nominanza e di gran pregio. *Boiard. Orl. inn.* 126. Ebero in nave il giovinetto scorto. *Id. ib.* 73. *terg.* Così tre volte s' ebero a fermare. *Etic. Ser Brun.* 132. Questi eber vinto, anzi fuor vinti.

Ebboro. *Ovid. Simint.* 1. 23. Co' santi licuori ebboro bagnati i vestiri e 'l capo. *Id. ib.* 1. 24. Ebboro più morbida natura, e apparve in loro alcuna forma d' uomo. *Id. ib.* 1. 120. Poi ch' ebboro molto parlato insieme, vennero a ricordare lo nome di Giove. *Id. ib.* 1. 167. Ebboro fatto fine alle novelle. *Id. ib.* 1. 187. Poi ch' ebboro mangiato insieme ec. Perseo domanda de' cultivamenti e de' modi della contrada. *Fav. Esop.* 66. Le bestie l' ebboro veduto cominciaro tutte a fremire. *Chios. Dant.* 847. Poi l' ebboro finalmente. *Lucan. MS.* 12. *terg.* Egli ebboro veduti tutti i suoi membri tagliati. *Id.* 20. *terg.* Poi ch' e venti ebboro menate via le navi ec. Cesare stette solo duca nel lito d' Italia. *Id.* 44. Le fedeli schiere ebboro presso che abbandonato il signore. Vedi anche *dissoro*, *misoro*, *fecioro*, *tennoro*, *vennoro*, ai loro verbi.

Eboro. *Agost. Orl. inn. Boiard. contin.* 217. Ebor mangiato Quanto gli fu bisogno a suo talento. *Id. ib.* 219. *terg.* Re Madarante mena simelmente (1) Tal, che brando con brando ebor scontrato.

Ebbono. *Firenz. Op.* 1. 89. Mangiato ch' egli ebbono ec. disse madonna Gostanza: in fine queste vostre ville son paradisi. *Fav.*

(1) Da *simele*, per *simile*. Vedi il Vocab.

Esop. 105. Avendo il cane legato in su uno carro, l'ebbono impiccato. *Ar. Fur.* 17. 69. Ov' ebbon grato e buono alloggiamento. *Bocc. Tes.* 8. 22. A forza fuor de' suoi l'ebbon tirato. *Pucc. Centiloq.* 16. 66. Ed ebbon per battaglia il castel forte. *Fr. Giord. Pred.* 175. Quel che dissero, l'ebbono per oppenione. *Id. ib.* 180. I filosofi, che non ebbono fede, furono tutti ignoranti.

Ebbon. Coll' affisso. *Ebbonlo* Malisp. Stor. fior. 86. Stor. Pist. 226. *Ebbonla* Cron. Ant. 136. Vit. SS. PP. 3. 130. *Ebbonle* Cron. Vell. 101. Vit. SS. PP. 4. 290. *Ebbongli* Pucc. Centiloq. 22. 39. *Ebbonne* Fior. S. Franc. 122. Stor. Pist. 180. Lasc. Cen. 1. 168. *Ebbollo* Chios. Dant. 163. Per *ebbonlo*, mutata l'*n* in *l* per eufonia.

Riebbono. *Vit. SS. PP.* 4. 123. Sedici ciechi, toccando quelle sante reliquie, subito riebbono il vedere. *Ottim. Comm. Inf.* 138. I detti fratelli, presa la madre di Teseo, riebbon la sirocchia. *Fior. S. Franc.* 28. Le suore si si rallegrarono fortemente quando la riebbono. *Vill. M.* 9. 68. Riebbono li stadichi loro.

Ebono. *Mor. S. Greg.* 2. 112. *terg.* Le profonde cose, che hanno predicato li successori, ebono principio d' intelligenzia da' santi apostoli. *Id. ib.* 176. *terg.* Ebono il merito della loro iusta dannazione. *Chios Dant.* 111. Ebono in loro aiuto i Sanesi. *Cron. Pitt.* 30. La quale (*oriflamma*) dicono, ebono anticamente per miracolo divino. *Medit. Pov. S. Franc.* 39. Avendo in loro quello ch' egli ebono in principio della loro conversione.

Riebono. *Cron. Pitt.* 77. Così terminarono, e riebonsi le mercatanzie.

Ebbo. *M. Pol. Milion.* 1. 216. Andarono al padiglione, dov' era Milichi, lo vicaro del Soldano, ed ebbelo morto. Per *ebbono*, gittata l'*n* come nella terza persona plur. dell' indicativo presente si disse *sono*, *son*, *so*: *rapistono*, *rapiscon*, *rapisco*: *tengono*, *tengon*, *tengo* ec. Vedi nella seconda Parte la Tavola *Delle varie configurazioni delle voci del Perfetto*, ove ne son riportati altri consimili esempi.

Ebbeno. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 250. Lo tempio ebbeno tutto pieno di grida. *Stor. Barl.* 73. Molti buoni uomeni di vostra setta filosofi ebbeno moglie. *S. Ag. C. D.* 1. 234. Li romani ebbeno la signoria dopo la libertade. *Gell. Capr. Bott.* 84. I greci l'ebbeno, e gli ebrei dagli egizii. *Volgarizz. Vang.* 1. 21. Veggendo i magi la stella, ebbeno (1) grandissima allegrezza. *But. Comm. Inf.* 19. 1. Ebbeno ricevuta la grazia dello Spirito Santo. *Id. ib.* 27. 2. Da lui ebbeno la cagione del suo dolore. *S. Cat. Lett.* 3. 554. Ebbeno eletto il vero papa. *Alam. Op. tosc.* 1. 187. Ebben forma e color da rozza

(1) Il MS. *ebbeno*, e il saccente edit. *ebbono*.

mano. *Tass. Beru. Florid.* 19. 3. Ch' ebben sovente alloro e chiara palma. *Ar. Fur.* 8. 57. La prima e tutte l' altre ebbeno morte. *Id. ib.* 31. 50. E l' altre fere ebbeno il cielo adorno. *Framm. Gir. Cort.* 145. Ebbeno XV. milia omini armati tra cavalieri e altra gente. *Id. ib.* 106. Non ebbeno tanto di potere che la potesseno levare dal suo luogo.

Riebbeno. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 229. Cessò la tempesta, e riebbeno li venti a loro volere. *Camb. Cron. Lucc.* 863. I Pisani riebbeno quella cittadella con 475. prigioni. *Sard. Cron. Pis.* 92. Fecero tregua colli Genovesi per ventinove anni, e riebbeno li prigioni. *Cagnol. Stor. Mil.* 152. Per la venuta de questi le terre rebellate riebbeno.

Ebeno. *Liv. Dec.* 2. 128. *terg.* Ebeno ardimento di portare innanti a se le verghe e le secure (1), come usavano i consuli romani. *Boiard. Orl. inn.* 22. Non ebeno i pagani alcun sentore. *Id. ib.* 25. A megio (2) il corso si ebeno a scontrare. *Boez. Rinat. Stor. Aquil.* 549. Poi che lo ebeno in Napoli la testa gli tagliaro. *Id. ib.* 680. Ebeno grande allegrezza.

Riebeno. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 58. Cessò la tempesta, e riebeno li venti a loro volere.

Ebbino. Risulta dalla terza persona sing. *ebbi* con la giunta del *no*, come sopra *ebbeno* da *ebbe*. Vedi *chiusino*, *fecino*, *stettino*, *chiesino*, *dissino* ai loro verbi.

Ebbano. *Vill. Matt.* 1. 41. I maggiori baroni per tre anni ebbano (3) a governare il reame. *Liv. Dec.* 2. 55. *terg.* Tanto nella virtù e nella fede di Teodoro ebbano fidanza. *Ann. Sanes.* 389. Ebbano, perchè non facessin danno nel Senese, nè vi entrassino, fiorini 350. *Cellin. Vit.* 3. 254. Tutti gli altri ebbano una falcola per uno di once quattro. *Fag. Comm.* 7. 335. Fornite enno le pene, Terminati i dolori, E i nostri onesti amori Ebban buon fine. Comunissimo tra noi nel parlar famigliare. Vedi anche *feziano*, *dettano*, *presano*, *vennano*, *stettano*, *parvano*, ai loro verbi.

Ebbaro. Per *ebbano*, come sopra *ebbero* per *ebbono*. Vedi *rupparo*, *posaro*, *dissaro*, *uccisaro*, *vennaro*, ai loro verbi.

Abbero. *Ciull. Alcam.* 1. 8. Di quel frutto non abbero Conti, nè cavalieri. *Framm. Stor. rom.* 271. La lampana cerchiata de auro, la

(1) Scure, scuri, conforme al lat. *secures*.

(2) Medio, meio, megio o meggio, mezzo. Provenz. *meig*, *meg*.

(3) Così l' ediz. del Giunti, Firenze 1581. I moderni editori col solito arbitrio l' han mutato in *ebbono*.

quale ardea ne lo coro de lo Legato, abbero li frati minori. *Id. ib.* 417. Li buoni uomini lo abbero a piacere. *Id. ib.* 489. Empiuto che abbero de latte uno granne catino de ariento, bennese (1) a la cena.

Arabbero. Vedi sopra la terza persona sing. e appresso *aravvero.*

Appero. Voce del dialetto napolitano. Vedi sopra *appe* alla terza persona singolare.

Abero. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 742. E non abero rascione, questo fone (2) de chiaro. *Franc. Angelucc. Cron. Aquil.* 924. Per questo loro abero poca prudenzia. *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 1023. Li nostri abero vinto in fede mia. *Framm. Stor. rom.* 283. Se destese la novella che Padova fo perduta, e se la abero Veneziani. *Id. ib.* 375. Li Englesi abero passato lo mare.

Abbeno. Nasce dalla terza persona sing. *abbe* con la giunta del *no.* Vedi appresso *aveno*, e la voce seguente.

Abeno. *Liv. Dec.* 1. 8. Quando elli abeno ciò fatto, li fratelli germani se armarono. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 541. Abeno molti astrologi per cogliere l'ora, il punto. *Id. ib.* 600. Li figli di messer Todino abenolo a grande onta. *Id. ib.* 661. Non abeno le accette presto per la contrata. Dalla terza sing. *abe* con la giunta del *no.*

Aveno. *Diar. Ferrar.* 265. Ne furono morti assai de' ditti Veneziani, ed aveno una gran rotta. *Id. ib.* 394. In Ferrara si aveno nuove come ec. principionno a dare la battaglia. *Leggend. Mad. MS.* 26. Quando li apostoli aveno veduto santo Tomaso si fonno tutti rallegrati. *E appresso:* Quando elli aveno levata la pietra, elli guardonno tutti quanti dentro. *Leggend. Ad. ed Ev. MS.* 13. Poi che Adamo ed Eva aveno fatto lo peccato, si fonno cacciati de paradiso. *Id. ib.* 14. Uscie tanta abondanzia de aqua che n'aveno tutti quanti e le loro bestie. *Leggend. S. Eustach. MS.* 17. Tanto l'andonno cercando che l'aveno trovato nelli campi che lavorava la terra. *Id. ib.* 18. Cognoveno (3) che ella era la loro madre, e n'aveno grandissima allegrezza. Dalla terza sing. *ave* con la giunta del *no.* É rimasta ancora nella terza persona plur. dell'Imperfetto dell'ottativo, *saraveno*, *diraveno*, *poraveno*, cioè *sar-aveno*, *dir-aveno*, *por-aveno.* Vedi queste voci ai loro verbi.

Avvero. *Graz. Cron. Perug.* 75. Avvero da la camera del Comuno

(1) Vennese, si venne. Vedi il verbo *Venire.*

(2) Foe, fu. Vedi il verbo *Essere.*

(3) Cognovero, cognoveno, conforme al lat. *cognoverunt.* Vedi il verbo *Conoscere.*

per ciascuno de essi libbre 15. *Id. ib.* 185. Li nostri avvero a bottino 52. cavalli. *Id. ib.* 403. Avvero el salvo condutto per el conte Carlo dal papa. *Id. ib.* 534. Tolseno el castello, e curseno (1) al Borghetto, ed avverlo. *Id. ib.* 544. Avvero da lui parole generale. *Matarazz. Cron. Perug.* 123. Quello (*il cassaro*) avvero e conseguirono. *Id. ib.* 209. Trovaro el duca, dal quale avvero grata audienzia. *Tratt. Aritm. MS.* 124. Adomandote quanto avvero ciascuno.

Aravvero. *Graz. Cron. Perug.* 397. Prima che se partissero aravvero la rocca. Per *riavvero*, riebbero. Vedi sopra *aravve* alla terza persona sing.

Avero. *Graz. Cron. Perug.* 72. Avero per ciascuno cavaliere ec. fiorini 15. d'oro. *Tratt. Aritm. MS.* 123. *terg.* Ugualmente si avero compagnia insieme. Da *ave*, come *avvero* da *avve*.

Averono — Averno — Avero. Voci naturali da *Avere*, come *doverono*, *doverno*, *dovero*, da *Dovere*. *Volgarizz. Vang.* 1. 73. Averone quanto ne volsero mangiare. *Cont. Ant. Cav.* 39. Avea li romani molto aiutati con la guerra ch'avero con Mitridate. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 763. Che sempre, come frati, nostra amistanza avero. Provenz. *agueron*. Spagn. *hubieron*. Portogh. *houvérão*.

Aberu. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 770. Da nui non aberu danno. *Id. ib.* 771. Aberu nui parenti alla casa. *Id. ib.* 777. Io non so se da Antonuzzo illi (2) aberu le spalle. Conforme al lat. *habuerunt* tolte le due consonanti finali. Vedi anche *disseru*, *feceru*, *usciru*, ai loro verbi.

Averu. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 748. Granne guadagno averu.

Avèreno. Vedi *fuggireno*, *udireno*, *ferireno*, *partireno*, *ricevereno*, ai loro verbi. Provenz. *agueren*. Franc. *eurent*.

Avèrano. Vedi *andarano*, *partirano*, *finirano*, *fuggirano*, ai loro verbi. Desinenza propria della nostra plebe.

Avèno. *Tav. Rit.* 109. Quella notte in casa d'Anna t'aveno a menare. *Stor. Pist.* 309. Gli Marchesi rimasono in Ferrara molto contenti, ed avenne ragione. Quivi è annotato: « Il Corbinelli corregge *avevanne*, ma forse può star così, e sembra un'idiotismo solito di quel tempo, ed è *avenne* per *averne*, cioè *averonne* ». Non forse può, ma deve anzi star così, e non è un idiotismo solito di quel tempo, nè per *averne*, ma voce originale che

(1) Corseno, corsero. Vedi il verbo *Correre*.

(2) Elli; latinismo.

risulta dalla terza sing. *avè*, donde con la giunta del *no* si ha *avè-no*, *aven*; e poi raddoppiata l'*n*, risultò *avenno*, come da *fe*, *diè*, *stè*, da prima si disse *feno*, *dieno*, *steno*, e quindi *fenno*, *dienno*, *stenno*.

Avenno. *Diar. Ferrar.* 205. Non avenno altro male se non che cadetteno in terra come morti per paura. *Id. ib.* 262. Avenno salva la roba e le persone. *Id. ib.* 268. Tolseno assai bestiami, e li villani avenno due di quelli barbari. *Id. ib.* 273. Quelli di Comacchio avenno le spie. *Burigozz. Cron. Mil.* 455. Per causa di simil parole ne avenno el peggio. *Id. ib.* 468. Qual soccorso fu pigro, e non avè quella spertezza, qual avenno li loro nimici. *Leggend. Rossan. MS.* 39. Quando avenno parlato insieme, uscino (1) fuori de la camera.

Aenno. Così i nostri contadini. Dalla terza sing. *aè* con la giunta del *no*, come *avenno* da *avè*.

Avettero. *Cron. ant.* 162. A dì XXIII. di Settembre fu la sconfitta ad Altopascio, che n' avettero i Fiorentini da Castruccio. Voce tuttora in uso nel dialetto napolit.

Avettono. *Vit. SS. PP.* 4. 103. Appena ch' elle avettono compiute l' orazioni, il demonio si partì.

Avettoro. Lo stesso che *avettono*, mutata l' *n* in *r*. Vedi *stettoro*, *dettoro*, *potettoro*, ai loro verbi.

Avetteno. Nasce dalla terza sing. *avette* con la giunta del *no*. Vedi *perdetteno*, *rendetteno*, *succedetteno*, ai loro verbi.

Avettano. Vedi *dettano*, *stettano*, *ricevettano*, ai loro verbi.

Avettaro. Lo stesso che *avettano*, come sopra *avettoro* per *avettono*. Vedi *perdettaro*, *potettaro*, *stettaro*, ai loro verbi.

Erono. Da *Ere* essendo risultate le voci *ei*, *esti*, *ee*, *è*, *emmo*, *este*, la terza persona plur. dovette essere naturalmente *erono*, come *averono* da *Avere*. Ma fu abbandonata fino dalla sua prima origine, forse perchè si confondeva con *erono* terza persona plur. dell' Indicativo imperfetto del verbo *Essere*. Franc. *eurent*.

Eno — Enno. Dalla terza persona sing. *è*, con la giunta del *no*, si ha *eno*, e raddoppiata l' *n*, *enno*, come *aveno*, *avenno*, da *avè*. Si sono ambedue conservate nella terza persona plurale dell' Imperfetto dell' Ottativo, *areno*, *arenno*, *sareno*, *sarenno*, *direno*, *direnno*, cioè *ar-eno*, *ar-enno*, *sar-eno*, *sar-enno*, *dir-eno*, *dir-enno*.

(1) Uscinno, come *aveno* per *avenno*. Vedi il verbo *Uscire*.

FUTURO

	VERBI COM
Avrò, avroe, avrone, avrajo, avraggio, averò, aerò, averrò, averoe, averone, averajo, averaggio, averabbo, averaco, avarò, arò, arrò, aroe, arone, araggio . .	Ravrò, riavr rò, riar
Avrai, avra', averai, avera', averrai, averae, averaie, averane, averei, avarai, arai, ara', arae, arane	Riavrai, ra riarai.
Avrà, avrae, avrane, averà, averrà, averae, averane, averao, aerà, avarà, arà, arrà, arae, arane	Riavrà, ri riavarà, riarae.
Avremo, avreno, avren, averemo, averremo, avereno, averen, averimo, averamo, avaremo, avareno, avaren, aremo, areno, aren	Reaveremo, remo, ria riaremo.
Avrete, avreti, avrè, avrite, avriti, avrì, averete, averrete, avereti, averite, averiti, avarete, arete, areti, areche . . .	Riaverete, ri riarrete.
Avranno, avrano, averanno, averano, averranno, averrando, averono, averonno, averaco, avaranno, avarano, aranno, arranno, arano	Riaranno.

Prima persona singolare.

Avrò. Coll' affisso. *Avrollo.* Fortig. Ricciard. 14. 11. *Avronne* Collaz. Ab. Is. 39. Sollec. Salm. 45. *Avrocci* Passav. Sp. Pen. 346. Il Buommattei *Ling. tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIV.* « Nota che quel V non è vocale, e non si profferisce come dittongo nella prima sillaba, come ho sentito da alcuni non nostrali, *Aurò*, *Aurebbe*, *Auremo*, ma è consonante, e va nella seconda, *Avrò*, *Avrebbe*, *Avranno* ». La detta pronunzia, erronea per noi, è ad imitazione de' Provenzali, che dicevano *aurai*, *auras*, *aurem* ec. e *auria*, *aurias* ec. E così nel franc.

Ravrò. *Fr. Giord. Pred.* 184. Il di' d' oggi non ravrò mai.

Avroe. *Fr. Giord. Pred.* 269. Quando io avroe un bene, una grazia, e tu altresì. *Id. ib.* 270. Io avroe una pietra preziosa, che vaglia dieci mila lire. *Pist. Ovid.* 153. Poichè io te n'avroe menata non pensare che fiere battaglie ne seguitino. *Id. ib.* 205. S' io non l' avroe, non avrò più vita.

Riavroe. *Boc. Ninf. Fies. St.* 284. M' hai Tolto oggi quel, che mai non riavroe.

Avrone. *Lor. Masch.* Mentre che vita avrone (1). Vedi anche *sarone*, *dirone*, *farone*, *starone*, ai loro verbi.

Avrujo. Vedi appresso *averajo*, e la voce seguente, che risulta da questa.

Avraggio. *Jacop. Lentin.* 1. 282. Se fosse neve, foco mi parria, E notte e dia, E tuttavia, mentre che avraggio amore. *Pucciand. Martell.* 1. 463. Che allo mio vivente soffriraggio Lo male e 'l ben, che da voi, donna, avraggio. *Amorozz.* 2. 77. Ahi! dolce amore, che consiglio avraggio, S' infino eo moro per voi disiare! *Simb. Giud.* 2. 84. Tutto valore in ella conoscendo, So che salute avraggio. *B. Jacop.* 890. Ch' io ben l' avraggio poi al mio bramare. *M. Cin. Rim.* 2. 181. Ben credo certo ch' avrà conoscenza S' io non gli avraggio fatto fallimento. *Id. ib.* 259. Mai sempre in questo secol male avraggio. *Id. ib.* 293. E non ho posa mai, nè non avraggio. *Alam. Avarch.* 10. 94. Più l' onor sempre che 'l profitto avraggio.

Averò. Il Buommattei *Ling. tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIV.* « *Avrò*, non *arò*, come dicono e scrivono i negligenti; nè *averò* conforme a' troppo saputi: e così diciamo di *avrai*, *avrà*, *avremo*, e

(1) Riportato dall' Ubaldini Tav. Docum. Amor. Barb. sotto la voce *Ane.*

gli altri ». È veramente un peccato, messer Benedetto, che non siate vissuto ai tempi de' seguenti scrittori, i quali avvertiti dalla vostra sapiente regola, si sarebbero guardati dal dire *averò* per ischifare, se non altro, la taccia di *troppo saputi*. *Firenz. Op.* 1. 126. Io averò caro buona cosa (1) di saperlo. *Giamb. Stor. Oros.* 8. A dire le battaglie dell' umana generazione ec. in quanto n' averò conoscimento ec. paremi che faccia bisogno che prima mostri come la terra abitata per l' umana generazione ec in tre parti divisa. *Vit. SS. PP.* 1. 268. Quivi starò in pace, e non averò con cui m' accapigliare. *Id. ib.* 226. T' averò per nipote e per figliuolo. *Id. ib.* 324. Incontanente che io averò veduto lo salutifero legno della croce ec. rinunzierò al secolo. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 54. Se io averò tempo, io ne predicherò domenica mattina. *Spos. Salvereg.* 8. Allora averò io il mio intendimento, e il mio desiderio. *Speron. Op.* 4. 185. Come averò io compassione d' un scelerato, se la compassione nasce dalla similitudine, e medesimamente il terrore? *Id. ib.* 5. 84. Mi sarà caro d'intender del tutto e particolarmente ogni sua parola, e ve ne averò obbligo. *Cavalc. Esp. Simb.* 2. 65. Se io averò fame, nol dirò a te. *Liv. Dec.* 1. 97. Mentre che io averò del mio non sofferrò che alcuno di voi sia giudicato, o tenuto in prigione. *S. Cat. Dial.* 164. Sarà per sottraimento che io Dio eterno averò fatto di me in quell'anima. *Fortig. Ricciard.* 23. 78. Nè turbato o rio Averò il mare, nè il vento crudele. Coll' affisso. *Averollo* Cav. Dial. S. Greg. 418. Vit. SS. PP. 1. 268. E non solamente di questa persona, ma di tutte le altre ancora, si hanno, come vedremo, in tutti gli scrittori tanti esempi da canicarne un bastimento; anzi più numerosi son quelli di *averò*, *avevai* ec. che di *avrò*, *avrai* ec. E se noi usiamo più comunemente le sincopate, non so per qual ragione si debba condannare ed aversi in conto di *troppo saputo* chi scrivesse le intere. Guai a chi ha da far co' grammatici!

Averò. Voce de' nostri contadini. Vedi appresso la terza pers. sing.

Averrò. *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 1013. Dicendo i colliero gli (2) ad una conca, Ed averrogli tutti ad uno scotto.

Averoe. *Leggend. Madonn. MS.* 25. Io averoe sostenuta passione per l' umana generazione. *Leggend. Panuz. MS.* 28. *terg.* Se io averoe spazio, offerirolle quivi. *Buonam. Aliprand. Cron. Mantov.* 1127. Non dubito che da lei averoe Buon consiglio.

(1) Molto.

(2) *Colliere*, *tolliere*, *dollia* ec. si leggono frequentemente nelle più antiche scritture.

Averone. *Tratt. Aritm. MS.* 69. Se tu me daie (1) 7. degli tuoi denari io n'averò 5. tanti da te e 1. più. Dice el secondo al primo: Se tu me daie 5. degli tuoi, io n'averone 6. tanti ec.

Averajo. *Framm. Stor. rom.* 503. Signor mio, piacciave de avere bona cura de Forlì, che io averajo bona cura de Cesena. Vedi anche *sarajo*, *andrajo*, *farajo*, *dirajo* ai loro verbi.

Averaggio. *Ubald. Maro. Rim. ant.* 2. 56. Nè allegrezza mai non averaggio. *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 981. Li averaggio ancora, Starò finchè di sete tutti mora. Nel dialetto Gallur. *abaraggiu.* Nel napolit. *haverraggio.*

Averabbo. Vedi *dirabbo*, *sarabbo*, *torrabbo*, *vincerabbo* ai loro verbi.

Averaco. *Framm. Stor. Rom.* 389. Como averaco (2) mercede che me haco (3) fatto despennere (4) tutto mio aricito?

Avarò. *S. Cat. Dial.* 98. Così avarò consumate le iniquità mie. *Marian. Assett.* 2. 7. Te l'ho promessa, e io avarò cura Di mantenerla. *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 15. Se io avarò confidenza con Dio in breve tempo sarai gionto a me. *Leggend. Gioseph. MS.* 110 *terg.* Questo bene avarò io a sperimentare. *Fr. Greg. Confess. gen. MS.* 136. *terg.* Queste bugie veniali l'avarò fatte mortali, però che col sacramento l'avarò confermate. *Comm. Anonim. Inf.* 116. Io avarò buona pace co' Romani. *Avarò*, *avarai*, *avarà* ec. nel dialetto veneziano. E nel Gallur. *abaraggiu*, *abarai*, *abarà*, ec.

Arò. Il Buommattei *Ling. tosc.* Tratt. XII. Cap. XXXIV. « *Arò*, non *aro*, come dicono e scrivono i negligenti. ». Nel mazzo de' negligenti anche questi? *Vit. SS. PP.* 3. 118. Ora arò io l'allegrezza sopra abbondante di vedere la madre tua e mia. *Id. ib.* 4. 288. Cui arò io oggi in vostro scambio? *Firenz. Op.* 2. 240. Ma fate che 'l mio dir tenghiate (5) a mente insino a tanto ch'io v' arò insegnato. *Giamb. Tratt. Mis. uom.* 110. In me non arò carità, cioè non amarò Iddio e il prossimo. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 212. Oro ed argento arò a mio volere. *Gr. S. Gir.* 129. Se io lo farò, io n' arò guidardone. *Bern. Orl. inn.* 1. 8. 39. Forte diceva: io pur l'arò perduto. *Id. ib.* 12. 51. Che non arò mai vivo tanto scorno. *Lett. B. Gio. Cell.* 26. Ciocchè ne sarà avvenuto arò caro sentire. *Cecch. Corred.* 5. 8. Se io ti paio vecchio io arò chi Sarà giovan per me.

(1) Dai, proprio del dialetto napolit. come *aje* per *ai*. Vedi il verbo *Dare*.
(2) Il testo lat. *quot paream illis.*
(3) Hanno. Vedi la terza pers. plur. dell' indicativo presente.
(4) Despendere.
(5) Che orrenda voce per gli accigliati grammatici! Vedi il verbo *Tenere*.

Id. Mogl. 3. 1. S' e' non ci sarà riparo Io arò pazienza. *Id. ib.* 3. 4. Arò cambiato viso? *Grazz. Gelos.* 1. 5. Lette che io arò, e risposto a quelle lettere, darò volta in dietro. *Id. ib. ib.* Io arò ben cura ad ogni cosa. *Speron. Op.* 3. 493. Liberamente quanto arò scritto tutto in un punto ritrattarò. *Poliz. Poes. ital.* 93. Se io l' avessi, l' averia; Ma l' arò quando l' arò. *Machiav. Op.* 6. 250. Mi ha promesso che non si daranno ad altri, che ne arò io la copia *Id. ib.* 342. Il che farò come prima ne arò occasione. *Bocc. Tes.* 7. 48. E sempre il nome tuo per eccellenza Più ch' altro iddio arò in riverenza. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 68. Io non arò per male ciò che tu mi dirai con posato animo. *Guid. Guinicc.* 1. 76. Ed arò a consumare Com'uom d'amor perdente. Coll'affisso. *Arollo* Cav. Dial. S. Greg. 418. Grazz. Gelos. 1. 2. *Arocci.* Passav. Parlam. Scip. 252. *Arommene* Pulc. Morg. 5. 58. *Aronne* Din. Comp. stor. fior. 90. E *arò*, *arai*, *arà* ec. son voci tuttora usitatissime da noi nel parlar famigliare, e più frequenti assai di *avrò*, *avrai* ec. E il Gigli le ripone tra le voci corrotte!

Riarò. *Pulc. Morg.* 20. 76. Non riarò però quel ch'ho perduto. *Ambr. Cofanar.* 4. 12. Cotesto poco importami: La riarò ben io. *Fag. Comm.* 1. 89. Non potrà negare, e io riarò il mio. *Id. ib.* 100. Eh padrone, sì ch' i' riarò il mio eh?

Arrò. Vedi appresso la terza persona singol. e la terza plur. Voce citata anche dal Gigli.

Aroe. *Pannucc. Bagn.* 1. 372. E sì ch' eo possa non tai pene aroe. *Vit. SS. PP.* 4. 210. S' io nol dico, io n' aroe coscienzia. Così sempre tra la nostra plebe e nel contado. *Fag. Comm.* 2. 223. Signore i' l' arò caro, i' l' aroe. *Id. ib.* 4. 447. Ciapo averà avuto il suo danaro. — (Quand' i' l' aroe). *Zann. Crez. rinciv.* 1. 5. E i' l' aroe, l' aroe, e l' aroe; e anch' io ve lo dico di buzzo bono.

Riaroe. Così la nostra plebe, come sopra *aroe* per *arò*.

Arone. Così i nostri contadini, come sopra *avrone* e *averone*.

Araggio. *Bocc. Filostr.* 4. 122. Forse di là miglior fortuna araggio.

Seconda persona singolare.

Avrai. Coll' affisso. *Avraili.* Machiav. Op. 7. 52.

Avra'. *Pist. Sen.* 6. Maggiore allegrezza avra' tu quando tu avrai lasciato l' animo di fanciullo. *Id. ib.* 88. Non l' avra' tu in grande reverenza? *Id. ib.* 188. Quando avra' tu sì fitto nella memoria le cose che tu hai apparate che tu non le possi dimenticare? *Ar.*

Fur. 3. 73. Mostra d' aver, come tu avra' in effetto, Disio che 'l mago sia teco alle mani. *Id. Scolast.* 4. 6. Gli avra' mostrato bella via di spendere. *Lucan. MS.* 112 *terg.* Tu sarai ontoso ec. di ciò che tu avra' loro domandato aiuto. Coll' affisso. *Avralo* Collaz. Ab. Is. 61. Tratt. color. rett. 35. *Avrali* Fr. Barb. Docum. XVIII. Prud. Pallad. 261. *Avrane* Guid. Orland. 2. 474. Albert. Lib. Consolam. e Consigl. 16. E 93.

Riavrai. *Fortig. Ricciard.* 20. 34. Nè riavrai la tua Despina bella. *Fr. Giord. Pred.* 106. Prima gli avei ad eritene sicuro; ed ora come gli riavrai agevolmente?

Averai. Il Buommattei *Ling. tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIV.* riportando esempi di *avrò*, *avrai*, tratti dal Decamerone, soggiunge: « Nè mi si adducano in contrario testi scorretti, perchè io mostrerei che non saranno uniformi in tutte le copie. So che que' del 73. leggono *Ad un' ora averai perduto il male amato giovane, ed il tuo onore.* Ma il veder quant' altre copie abbiano *avrai*, lo dimostra poco sicuro da seguitarsi ». Domin mai! Che sieno tutti scorretti i testi anche negli esempi degli scrittori seguenti, e che perciò sieno pur essi poco sicuri da seguitarsi? *B. Jacop.* 59. Grand' è la varietate, Che averai en tua magione. *Benciv. Esp. Patern.* 69. Appresso tu n' averai grande merito. *Cav. Disc. Spir.* 45. Averai pace in te e in ciascuno. *Id. ib.* 74. Godi di tutti, e di tutti averai parte. *Id. Med. cuor.* 321. Di nulla tempesta averai pavento. *Bocc. Filostr.* 4. 153. Ma se tu n' averai liberamente, Tosto si spegnerà l' ardente face (1). *Rucell. Ap.* 337. Da la sanguinea pugna Rivocato averai gli ardenti regi. *Leggend. Tob.* 23. Tu serai sempre ricco della redità che tu averai di lei. *Fior. Virt.* 159. Dapoi che le tribulazioni altrui averai conosciute, sopra le tue ti potrai consolare. *Stor Barl.* 32. Se tu queste tre cose guarderai bene, per tutto tempo n' averai bene. *Id.* 89. Averai di me e di mia corte ciò che tu vorrai. *Vit. SS. PP.* 3. 311. Quando tu averai agio, verrai a me. *Amm. Ant.* 3. 1. 3. Cagione non ti mancherà se tu, sempre che averai cagione, vorrai uscire fuori. *Dant. Vit. nuov.* 286. Comincia este parole Appresso ch' averai chiesta pietate. Coll' affisso. *Averaine* Cav. Esp. Simb. 2. 77. E 157. E di altre ancora un diluvio tale da affogare tutti i Grammatici.

Avera'. *S. Ag. C. D.* 2. 164. Se tu offerirai dirittamente, e non di-

(1) In questo esempio, messer Benedetto, non potrete dire, come in quello del Decamerone, che vi sieno altre copie che abbiano *avrai*, perchè il verso rimarrebbe guasto.

scernerai dirittamente, or non avera' tu peccato? Coll' affisso. *Averane* Vit. SS. PP. 1. 103. Stor. Barl. 93. *Averalo* Vit. SS. PP. 3. 193. *Averati* Prov. Salom. 35. *Averami* Ovid. Simint. 3. 63.

Averridi. *Piet. S. Bern.* 12. Poichè l' averrai saputo il difetto della mala moglie, da niuno medico nè sarai curato. E così nel dialetto napolitano.

Averae. Vedi *potrae, dirae, farae* ai loro verbi, e la voce seguente.

Averaie. *Tratt. Aritm. MS.* 62. *terg.* Fa secondo la ditta e la mostrata materia, ed averaie che 'l quarto uomo avea denari 38643. *Id. ib.* 86. Parte (1) per 120. ed averaie el capitale del terzo e del quarto espendio (2). Vedi anche *diraie, poneraie, faraie, trarraie* ai loro verbi. Nel dialet. napolit. *haverraie.*

Averane. Interposta l' *n* ad *averae.* Vedi *farane, dirane, anderane* ai loro verbi.

Raverai. *Fr. Giord. Pred.* 110. Così raverai la consolazione tua a tuo senno.

Averei. Vedi ciò che abbiamo detto a *avrei* seconda persona sing. del futuro di *Essere.* Provenz. *aures.*

Avarai. *S. Cat. Dial.* 252. Alcuna volta non avarai el tempo; e se avarai el tempo, ti mancherà el volere. *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 23. Al postutto avarai el tesoro in cielo. *Id. ib.* 64. Quando avarai possedute queste virtudi, pensa e cognosce (3) che anco se' di lungi da Dio. *Id. ib.* 91. *terg.* Forse non avarai tale tempo a remissione de li peccati tuoi. Nel dialetto Gallur. *abarai.*

Arai. *Vit. SS. PP.* 4. 275. Arai con teco uno giovane bellissimo. *Giambull. Stor. Eur.* 1. 209. Tu ne arai alla fine a dar conto. *Amm. Ant.* 10. 3. 15. Innanzi che ad altri, a te medesimo arai insegnato. *Ovid. Simint.* 3. 66. Tu non l' arai fatto senza pena. *Giamb. Giard. Consolaz.* 166. Non arai alcun bene in te. *Pulc. Morg.* 15. 40. Dicendo: contra me non arai scampo. *Id. ib.* 16. 46. E non arai tu mai di me merzede. *Petr. Rim.* 1. 209. Ch' arai quinci 'l piè mosso a mover tardo. *Grazz. Gelos.* 2. 2. Tu ti sarai levata in sogno, e farneticando arai fatto questo. *Lett. B. Gio. Cell.* 17. Arai Dio teco, che è sopra tutti i popoli. *Gr. S. Gir.* 44. Tu arai lo tuo mangiare bene apparecchiato. *B. Jacop.* 148. Se tu qui non la fai (*la penitenza*), Contro arai la sentenza. *But. Comm. Inf.* 19. 1. Tu non arai questa grazia se tu non ne fai a me un' altra. *Baldov.*

(1) Parti, dividi. Vedi il verbo *Partire.*

(2) Basso lat. *expendium.*

(3) Voce primitiva, conforme alla lat. *cognosce.* Vedi il verbo *Conoscere.*

Lam. Cecc. Varà st. 5. E tu non arai piue chi tanto t' ami. *Id. ib. st.* 29. Quando tu m' arai fitto in sipoltura.

Ara'. *Buonarr. Tanc.* 342. 2. Tu non m' ara' a parlar più di Ciapino. Coll' affisso. *Aralo* Fr. Sacch. Nov. 2. 73. Pulc. Son. 80. Tratt. color. rettor. 35. *Arane* Pandolf. Gov. fam. 61. Laud. Spir. 141.

Arae — Arane. Così la nostra plebe, e particolarmente i contadini. Vedi sopra *averae* e *averane.*

Riarai. *Firenz. Lucid.* 4. 1. Non ci va un ottavo d' ora che tu riarai la tua vesta. Così tuttora la nostra plebe.

Terza persona singolare.

Avrà. Coll' affisso. *Avrallo* S. Ag. C. D. 2. 318. *Avranne* Stor. Barl. 34. *Avrassi* Bern. Rim. burl. 1. 108. *Avrassene* S. Ag. C. D. 2. 605. *Avracci* Cicerch. istor. pass. mort. G. C. st. 132.

Avrae. *Fr. Giord. Pred.* 180. Avrae la fede, e saprae quelle cose. *Id. ib.* 288. T' avrae a indolcinire ogni tua amaritudine. *Id. Ib.* 303. Una delle glorie, che avrae il corpo glorificato, mostrò Cristo quando uscie dal sepolcro serrato. *Nov. Ant.* 20. Il popolo non t' avrae per fanciullo. *Opusc. S. Gio. Grisost.* 201. Avrae almeno alcuno refrigerio nelle pene. *Collaz. ab. Is.* 96. Quando l' uomo avrae apparato ec. allora raffrena l' anima sua dalla diffusione. *Id. ib.* 84. Avrae il corpo movimenti temperati. *Benciv. Esp. Patern.* 67. Prestera' li ciò ond' egli avrae mistiere. *Collaz. SS. PP. MS.* 147. Chiunque si partirae da queste due fornicazioni, avrae a scampare della terza.

Avrane. Vedi appresso *averane* e *arane.*

Riavrà. *Fav. Esop.* 48. Potrà poi avvenire che ne riavrà buono merito.

Averà. *Vit. SS. PP.* 3. 314. Questi, il quale la vergine ebbe, secondo gli ordini di santa chiesa menata averà. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 73. Che m' averà per sì fin com' io sembro. *Id. Lett.* 90. Chi da te averà conoscenza, alcuno ostaculo non n' arà. *Dant. Rim.* 104. D' amor non averà mai intelletto. *Benciv. Esp. Patern.* 48. Corona non averà chi lealmente non combatterà. *Id. ib.* 54. Chi vincerà questa battaglia, non averà dottanza della seconda morte. *S. Ag. C. D.* 2. 163. Non averà questa possessione chi non la vorrà avere comune. *Firenz. Op.* 1. 106. Della quale *(anima)* solo Iddio, che l' ha infusa in questo corpo, n' averà cognizione. *Giamb. Tratt. Mis. uom.* 124. È l' anima peccatrice punita in quel membro, il

quale averà peccato contra Dio. Coll' affisso. *Averallo* Giamb. Introduz. Virt. 279. *Averavvi* B. Jacop. 365. *Averavi* Cecch. Spir. 3. 3. *Averane.* S. Cat. Lett. 150. *Averali* S. Cat. Lett. 310. terg.

Averrà. *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 1013. E Braccio tiranno averrà perduto. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 541. Ma molte tribulazioni credo ch' averrà. *Id. ib.* 614. Il re te averrà in odio, diratte traditore. *Docum. Stor. Econ. e Finanz. Regn. Nap.* 221. Pensi V. A. che li par si averrà da fare. Proprio del dialetto napol.

Averae. *Lanc. Eneid.* 56. Il primo averae uno nobile cavallo covertato. *Prov. Salom.* 43. Or chi averae le zuffe? *Ceff. Dicer.* 16. E 'l timido cervio non averae paura dinanzi al superbo leone. *Id. ib.* 73. Questo avvenimento averae buono fine. *Liv. Dec.* 1. 104. Perocchè s' el demora in contenzione, sempre l' averae il più potente. *Id. ib.* 105. *terg.* Averae domandato con due patrizii uno plebeio. *Leggend. Mad. MS.* 25. Mai non averae tribulazione nè angoscia.

Averane. *B. Jacop.* 708. Chi ben va dopo la traccia, Per certo esso l' averane. Desinenza tuttora in uso nel nostro contado. Vedi anche *sarane*, *dirane*, *farane*, *starane* ai loro verbi.

Averao. *Framm. Stor. rom.* 519. Ene uomo popolaro ec. Non averao da pacare (1). *Id. ib.* 531. Dio me averao misericordia. Vedi anche *partirao*, *dicerao*, *conoscerao*, *vederao* ai loro verbi.

Riaverà. *S Cat. Lett.* 3. 300. Mutando el libero arbitrio, l' affetto riaverà la luce sua. *Speron. Op.* 5. 155. La Moretta si riaverà, passato il caldo. *M. Cin. Rim.* 2. 269. Riaverassi mai? non veggio come.

Aerà. *Fag. Comm.* 4. 39. L' aerà una dota da qualcosa (2). Voce de' nostri contadini.

Avarà. *S. Cat. Dial.* 100. Così insiememente avarà e la mentale e la vocale. *Id. ib.* 223. Avarà a satisfare ad altrui; e per l' amore disordinato, ch' egli avarà alla sua famiglia, per none (3) spogliarli, non renderà el debito suo. *Id. Lett.* 2. 361. Se elli avarà la ricchezza, sarà fatto dispensatore di Cristo a' poveri. *Marian. Assett.* 2. 6. S' io gli fo al mostaccio Uno sberleffo, l' avarà per male. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 36. La quale (*lega*) non avarà servato le predette cose. *Ristor. Composiz. Mond. MS.* 12. *terg.* Ciascheduna de le sue parti avarà lo suo opposito, ed avarà uno centro. *Id. ib.* 51. Ciascheduno avarà la parte che li se convene.

(1) Pagare.

(2) Qualcosa, pronunziato dalla nostra plebe *quaicosa*.

(3) Non. Vedi il Vocab.

Scal. S. Gio. Clim. MS. 51. Poi che avarà acquistato sarà fatto avaro, e avarà in odio li povari (1) *Id. ib.* 72. *terg.* Non avarà paura, e non si cessarà da neuno dolore. Nel dialetto Gallur. *abarà.*

Riavarà. *S. Cat. Dial.* 28. Non con coltello, nè con guerra, nè con crudeltà riavarà la bellezza sua, ma con la pace. *Id. ib.* 254. Unde riavarà la vita?

Arà. *Vit. SS. PP.* 4. 294. Cosa crudele sarà ec. essere confusi di confusione, che mai non arà fine. *Amm. Ant.* 3. 4. 12. Alcuno arà ingannata la nostra speranza, alcuno l'arà indugiata, altri l'arà intrapresa. *Fr. Guitt. Lett.* 90. Alcuno ostacolo non n'arà. *M. Cin. Rim.* 2. 272. E sai quanta pietà s'arà di noi. *Petr. Tr. Mort. I.* Altri so che n'arà più di me doglia. *Mor. S. Greg.* 2. 199. *terg.* Egli non può eziandio dare ad altrui quello che egli arà in se. *Grazz. Gelos.* 1. 5. Ell'arà fatto all'usanza delle donne. *Alam. Coltiv.* 3. 73. E nel tempo avvenir l'arà più larga. *Pulc. Morg.* 10. 82. Questo arà fatto far per certo Orlando. *Id. ib.* 103. Arà il cavallo e 'l brando a suo domino. *Buonarr. Tanc.* 352. 2. Le mie stoviglie bianche chi l'arà? Coll'affisso. *Aramm.* Firenz. Op. 1. 65. *Aranne* S. Cat. Lett. 2. 756. *Arane* Poes. ined. 200. aut. 3. 56. *Arallo* Grazz. Sibill. 4. 2. Lor. Med. Canz. ball. 10. terg. *Aralla* Cecch. Corred. 2. 2.

Riarà. *Pulc. Morg.* 17. 8. Che riarà i prigioni, e tutti i patti Gli osserverai. *Ambr. Cofanar.* 3. 6. Sarete con l'amica, ed anco Bartolo Riarà i suoi danari. *Id. ib.* 5. 8. La Laura anco riarà il suo Claudio. *Varch. Sen. Benef.* 124. Il mondo si riarà il lume suo. *Mor. S. Greg.* 2. 259. *terg.* Riarà il doppio nella fine del mondo. *Camb. Cron. Lucc.* 841. Riarà la somma detta con tutte spese, che in ciò fossero fatte.

Arrà. *Camb. Cron. Lucc.* 809. Chi arrà più amici ec. sia ministratore di tutti i nostri beni. *Id. ib.* 814. Non sarà se non ad esempio di chi arrà a venire. *Agost. Assed. Piomb.* 380. Oggi è quel giorno Che fama eterna arrà vostro valore.

Arae. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 2. Che nulla briga arae di pensare. *Pulc. Morg.* 16. 60. Nè più la dama il mio cugino arae. *Framm. Gir. Cort.* 149. Poi ch'elli arae di vostre gioie, non puote essere in nulla guisa che non sia lo vostro meglio e 'l mio. *Albert. Lib. Consolam. e Consigl.* 58. Riceverà quello che malvasciamente (2)

(1) Poveri; voce del dialetto senese.

(2) Malvagiamente; e così *malvascio*, come *rascione*, *cascione*, per *ragione*, *cagione*.

arae fatto. *Gr. S. Gir. MS.* 117. Tuo padre ti lassa lo tuo avere, che elli arae guadagnato onestamente. *Fag. Comm.* 5. 214. Come sarà fatta la scritta, e che s' arae a fare lo 'mpalmiziamento (1). *Lucan. MS.* 101. Poi ch' egli (*il sole*), arae messi i razzuoli al dannoso suolo, la sirte sarà terra. Così tuttora la nostra plebe.

Riarae. Così la nostra plebe, come sopra *arae.*

Arane. *Fag. Comm.* 1. 172. La signora Isabella l' arane quattro o cinque anni manco di liei (2). *Tratt. Aritm. MS.* 95. *terg.* Arane el $\frac{1}{3}$ cioene (3) el $\frac{1}{3}$ de tutto quello che tolse. Voce viva nel nostro contado. Vedi anche *starane*, *sarane*, *farane*, *dirane* ai loro verbi.

Prima persona plurale.

Riavremo. *Roec. Decam. G.* 9. *N.* 4. Noi il riavrem per trentacinque soldi. *S. Bern. Lam. N. D. MS.* 74. *terg.* Io so fermamente che noi tosto il riavremo.

Avreno. Vedi appresso *avereno*, *areno*, e la voce seguente. Vedi anche *sareno*, *direno*, *fareno*, *vedreno* ai loro verbi.

Avren. *Alam. Op. tosc.* 1. 3. Quanti d' intorno avren leggiadri spirti. *Giust. Cont. Bell. Man.* 106. Così noi avren pace, e poi farò Del guardo traditor crudel vendetta. *Lod. Martell. Op.* 56. *terg.* Quando avren grazia mai di ritrovarti In quelle sante parti ec. *Boiard. Orl. inn.* 169. Benchè alla caccia avren molto diletto. Provenz. *auren.*

Averemo. *Vit. SS. PP.* 2. 18. Diventeremo valenti, e averemo di loro vittoria. *S. Cat. Lett.* 3. 386. Trarremo la vena dell' umiltà per lo cognoscimento che averemo di noi. *Firenz. Op.* 1. 91. E cenato che noi averemo, metteremo in campo alcuni ragionamenti *B. Jacop.* 266. Stringendo ed abbracciando Sì n' averem sollaccio (4). *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 85. Non dico de' pensieri ch' averemo allora, ma di quelli che ora abbiamo. *Id. ib.* 2. 162. Dobbiamo conformar la volontà nostra a quella di Dio, e averemo pace. *Giambull. Stor. Eur.* 2. 33. Senza fatica gli averemo amendue a man salva fuori della terra. *Speron. Op.* 4. 182. Lo getteremo via? no certo, anzi l' averemo caro. *Id. ib.* 5. 7. Nè voi nè io non averemo il nostro intento. *Panciat. Contracc.* 38. Ho paura che

(1) Voce contadinesca per *impalmamento.*
(2) Lei, prov. *lyeis.*
(3) Così tuttora la nostra plebe per *cioè.*
(4) Così i Latini *solatium* e *solacium.*

noi averemo la sentenza nel 48. *Bonciv. Esp. Patern.* 42. Là non averemo noi niente guadagnato.

Reaveremo. *Leggend. Ang. Gabr. MS.* 55. *terg.* Io spero fermamente che noi lo reaveremo presto. *Leggend. Verg. MS.* 22 *terg.* Faremo la pace con lui, e reaveremo la grazia sua.

Riaveremo. *S. Cat. Lett.* 2. 111. Subito che averemo trovata questa madre, riaveremo la misura della carità di Dio.

Averremo. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 551. Se è fatto, con lo re ben l'averremo a passare.

Avereno. *Docum. Stor. Miliz. ital.* 300. Noi ci avereno tutti li rispetti possibili. *Pataff. Cap. VIII.* Noi avereno, Squittendo in albagia, rimbrottatori.

Averen. *Fr. Barb. Docum. II. Pazienz.* Averen noi Di questa più l'usanza. Coll' affisso. *Averengli* Stor. Bari. 89. Averengli in nostro ajutorio, e faranno nostra vittoria. *Averenvi* Liv. Dec. 1. 115. Averenvi in loco di padri conditori.

Averimo. Vedi *saperimo*, *doverimo*, *vederimo*, *poterimo* ai loro verbi. Nel dialetto napolit. *haverimmo.*

Averamo. *Tratt. Aritm. MS.* 30. *terg.* Così devemo torre ancora 10. marche de quello da 75. e tre n' averamo tolto, che vale 13. marche ec. Vedi anche *saramo*, *diramo*, *potéramo* ai loro verbi.

Avaremo. *S. Cat. Lett.* 3. 740. A questo modo avaremo la lampana e l'olio e 'l lume. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 10. Stando lo sole en lo primo ponto de Capricorno avaremo quasi niente die . . . Avaremo, stando lo sole en Sagittario, continuamente notte. *Id. ib.* 45. *terg.* Allora non avaremo la rosada (1), nè la brina. *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 7. Avaremo fatta violenza a noi. *Id. ib.* 49. L'avaremo cacciato fuore allora questo miserabile demonio. *Id. ib.* 96. Di tutte queste cose avaremo penuria, e non l'avaremo in nostra podestade. *Leggend. Gioseph. MS.* 111. *terg.* Menato che noi l'avaremo, sì ne seguitaranno due beni. E *avaremola* in una Iscrizione del Camposanto di Pisa del 1243. Nel dialetto Logodur. *dbaremu.*

Avareno. Vedi appresso *areno*, e la voce seguente.

Avaren. Coll' affisso. *Avarenne* Leggend. Gioseph. MS. 111. terg. Quando ci bisognerà della biada, avarenne più agevolemente. *Avarello* Ristor. Composiz. Mond. MS. 35. terg. Se noi dovemo

(1) Rugiada; provenz. *rosada*. E *rosata*, Jac. Lentin. 1. 265. Dal cor mi vene, Che gli occhi mi tene, Rosata. Mancano ambedue nel Vocab.

avere lo tempo fréddo co' avarello caldo. Per *avarenlo*, mutata l' *n* in *l* per eufonia.

Aremo. *Vit. SS. PP.* 9. 301. Domani per la grazia di Dio aremo abondanza. *Firenz. Op.* 1. 230. Donde arem noi un poco di buon vino? *Amm. Ant.* 4. 5. 14. Si è lo peso di Dio lieve poichè l' aremo incominciato a portare. *Id. ib.* 8. 2. 9. Aremo nel regno del cielo puro di' senza notte. *Varch. Lez.* 1. 375. Come dichiareremo, formita la lezione, se aremo tempo. *Buonarr. Tanc.* 336. 2. In modo che no' arem mala ricolta. *Lett. B. Gio. Cell.* 57. Quelle son vere ricchezze, le quali, quando l' aremo, non le potremo perdere. *Gr. S. Gir.* 18. Noi aremo corona se noi lo riceviamo in pacienza (1). *Id. ib.* 28. Se noi faremo ciò che Iddio comanda, noi aremo sanzia (2) fallo ciò che noi gli chierremo (3). *Giambull. Stor. Eur.* 1. 125. Lo vedremo non molto dopo quando aremo a dire di Alessandro. Coll' affisso. *Aremo.* Pulc. Morg. 2. 28. Fra se dicendo: aremol noi sognato?

Riaremo. *Vit. SS. PP.* 3. 203. Gli angeli lo guarderanno, e riaremlo domandassera sano e salvo.

Areno. *Benin. Giri. Op.* 16. *terg.* Il chi conosciuto areno della diffinisiond di amore. *Id. ib.* 36. *terg.* Areno a chi legge ricordato che della fabula di Aristofane ec. si può avere qualche lume per uno nostro detto. *Id. ib.* 54. La dichiarazione dell' altra parte so areno pienamente nella esposizione del prossimo testo. *Cant. Carnasc.* 2. 340. E de' più grossi ancor qualcuno areno. *Chios. Dant.* 82. Nè noi nè i Toscani mai non areno pace. *Ambr. Furt.* 2. 7. Oltre alla satisfazion sua tutti ne areno piacere. *Mor. S. Greg.* 1. 68. *terg.* Ben sapemo noi che se la nostra terrena casa di questa abitazione sarà disfatta, che noi areno un' altra edificazione da Iddio. *Guicciard. Stor.* 1. 57. Areno bene maggiore certezza che le faccende più importanti saranno esaminate e indiritte dagli uomini più savii (4). *Docum. Stor. Milit. Ital.* 297. Noi facciamo conto a ogni modo di metterlo (*il ponte*), se non areno lo impedimento dell' acqua. *Id. ib.* 299. Secondo che areno fanti, fareno (5) inditio del condurre el ponte o no. E così altre volte.

Aren. *Giambull. Ciriff. Calv.* 129. *terg.* E noi adesso troverrem la

(1) Così tuttora la nostra plebe.

(2) Voce viva nel nostro Contado.

(3) Chiereremo, chiederemo. Vedi il verbo *Chiedere*.

(4) Così l' edit. Torrent. Firenz. 1561.

(5) Faremo. Vedi il verbo *Fare*.

pesta Come aren dato lor del fatto indizio. *Id. ib.* 54. *terg.* Noi aren forse pur qualche faccenda. *Cecch. Corred.* 4. 6. Come noi aren del vostro arrivo a Lucca. *Id. Dot.* 5. 6. Ci è restato tante ec. Che noi aren da star da nostri pari. *Ambr. Cofanar.* 2. 2. Ma donde aren noi panni, che pensatoci Per mia fe non ci avea? *Id. ib.* 5. 10. In un tempo medesimo L'aren trovata e maritata. Coll'affisso. *Arenne.* Cron. ant. 278. Tutti gridavano dicendo: babbo, arenne noi anche a merenda?

Seconda persona plurale.

Avreti. *Boiard. Orl. inn.* 2. 32. *terg.* Ne l'altro (*canto*) avreti (1), se tornati (2) a odire Del duca Astolfo el smisurato ardire. *Id. ib.* 80. Quell' alta rocca vi farò trovare, Nè sciò (3) se avreti ben tempo a bastanza. *Id. ib.* 25. *terg.* Farò che avreti (4) buona compagnia. Vedi anche *potreti*, *stareti*, *vedreti*, *andreti* ai loro verbi.

Avrè. Troncamento di *avrete*, proprio del dialetto lombardo. Vedi *farè*, *dirè*, e appresso *avrì*. Provenz. *auretz* e *aure*: franc. *aurez*.

Avrite. Vedi appresso *averite*, e la voce seguente.

Avriti. *Boiard. Orl. inn.* 2. *terg.* Come castron balordi avriti (5) morte. *Id. ib.* 73. E legeriti (6) quel che avriti a fare. *Id. ib.* 149. *terg.* Prima lo avriti che sia il sole al basso. *Buonam. Alipr. Cron. Mantov.* 1067. Fatta che sia, contentamento avriti. Vedi anche *seriti*, *odiriti*, *verriti*, *vorriti* ai loro verbi.

Avrì. *Bocc. Decam. G.* 6. *N.* 4. Voi non l'avrì da mi, donna Brunetta, voi non l'avrì da mi. Troncamento di *avrite*, e proprio del dialetto Lombardo. Così nel Compon. *Babil. Civ. Inf.* 302. Forsi n'avrì trovar da Deo algun pardon.

Averete. *Vit. SS. PP.* 3. 230. Non averete fatto penitenzia in questo mondo. *Id. ib.* 4. 77. Se averete fatto bene, insieme con lui riceverete vita eterna. *Firenz. Op.* 1. 86. A lei, che fu cagione che venissero in luce, non a me, ne averete obbligazione. *S. Cat. Lett.* 2. 237. Averete imparata la regola e dottrina del pastore

(1) Il testo erron. *avereti*.

(2) Tornate. Così *stati*, *andati*, *dati*, voci primitive per *state* ec. Vedi queste voci ai loro verbi.

(3) So. Vedi il verbo *Sapere*.

(4) Anche qui il testo erron. *avereti*.

(5) Il testo erron, *averiti*.

(6) Legerite, leggerete, come *avriti* per *avrite*. Vedi il verbo *Leggere*.

buono. *Id. ib.* 2. 251. Se averete vero lume, el farete compitamente. *Fr. Giord. Pred.* 184. Se perseverrete, sì averete. *Fr. Barb. Docum. Etern.* Ed averete tanto Quanto cherer saprete. *Benciv. Esp. Patern.* 66. Non siete voi figliuoli di Dio, nè non averete niente il suo retaggio. *Id. ib.* 81. Voi averete ciò che voi domandate. *Cav. Esp. Simb.* 1. 57. Averete paura eziandio del suono e della commozione delle fronde degli alberi *Id. ib.* 2. 85. Quando averete fatto ciò, che io vi ho comandato, dite: servi inutili siamo.

Riaverete. *S. Cat. Lett.* 3. 508. A questo modo riaverete la dignità vostra perduta per lo peccato.

Averrete. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 551. E quello che è fatto non averrete a penzare. (1) *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 1019. Tanti presciuni (2) averrete in valìa (3).

Avereti. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 212. La copia de li capitoli avereti da messer Pandolfo. Nel dialetto Logodur. *abareddi.*

Averite. *Boiard. Orl. inn.* 10. Or nova cosa che averite odita Che amor vuol castigar questa superba. Nel dialetto Napolit. *haverrite.*

Averiti. *Leggend. S. Vesc. MS.* 24. *terg.* Voi averiti tanta allegrezza e tanta dolcezza ec. che vui non li savresti tanto dimandare.

Avarete. *S. Cat. Lett.* 2. 19. Avarete in pace racquistati li figliuoli, ed avarete el debito vostro. *Id. ib.* 510. Se voi avarete tanta fede quanto è uno granello di senape, e comanderete a questo monte, lévati, elli si leverà. *Id. ib.* 3. 548. Avarete guasto el gusto sì come inferma. *Id. ib.* 642. Avarete el frutto, e ricevarete gloria dalla loda di Dio. *Id. Dial.* 32. Perchè tutti possiate giognere al fine vostro, e ricevere el frutto d' ogni vostra fadiga (4), che avarete sostenuta per lo mio amore. *Leggend. Gioseph. MS.* 111. *terg.* Menato che l' avarete dinanzi da me, vedarò (5) certamente che voi siate venuti con pace secondo che voi mi dite, e non come spie. *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 20. *terg.* Avarete fatto tutte le cose che vi sono comandate.

Arete. *Vit. SS. PP.* 4. 200. Se voi crederete, e arete misericordia di voi medesimi ec. Dio vi leverà queste pistolenzie. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 71. Voi sarete tardati da Dio tanto che voi verrete al punto

(1) Così Brun. Lat. Tesorett. Cap. XXI. Inghilfr. Sicil. 1. 158. Bacciar. 1. 417. Voce del dialetto pisano.

(2) Prescioni, pregioni.

(3) Balìa.

(4) Proprio del dialetto senese.

(5) Vedi il verbo *Vedere.*

ch' arete migliore spigliamento, se voi arete ragione, e serete pazienti. *Firenz. Op.* 1. 86. Arete tempo potervi colla mente diportare. *Pulc. Morg.* 6 16. Ciò che saprete domandare arete. *Lett. B. Gio. Cell.* 42. So che per la carità vostra n' arete compassione. *S. Cat. Lett.* 2. 275. Per l' affetto ed amore che voi arete all' onore di Dio. *Bern. Orl. inn.* 1. 7. 71. Farò che arete buona compagnia. *Grazz. Parent.* 3. 7. Voi vedrete intanto la sposa vostra ec., se arete tanta pacienza, andarsene seco in camera. *Cecch. Mogl.* 4. 7. Quando arete 'l commodo, voi vi degniate a farmi compagnia. *Varch. Son.* 2. 96. Dall' uno arete dispiacere e guerra. *Cav. Sp. croc.* 10. Poichè arete fatto ciò, che io v' ho comandato; dite: servi inutili siamo. *Giambull. Stor. Eur.* 2. 42. Non arete sorelle, non figliuole, non madri.

Areti. *Boiard. Orl. inn.* 86. *terg.* Poi che l' un l' altro ve areti percosso.

Areche. Voce della nostra plebe. *Zann. Crez. rinciv.* 1. 9. Chi sa inperoe come vo' l' areche cibato. *Id. ib.* 2. 2. Da qui innanzi, quando v' areche bisogno di quarche cosa ec. i' manderò voi a piglialla. Vedi anche appresso *riarete.*

Riarete. *Grazz. Sibill.* 4. 4. Se la fanciulla sarà vostra figliuola, voi la riarete. *Id. Arzigog.* 2. 8. Vi promette ec. che non solo riarete i vostri buoi, ma che senza alcuna spesa vi saranno menati insino a casa vostra. *Id. ib.* 5. 3. Innanzi che sia doman quest'ora voi riarete i vostri buoi. *Allegr. Rim. Bros.* 194. Riaretemi forse in un' ampolla, Perch' i' mi struggo e stillo a poco a poco. La nostra plebe *riareche*, come sopra *areche.*

Riarrete. *Cant. Carnasc.* 1. 55. Siam buon maestri, e riarrete il vostro.

Terza persona plurale.

Avrano. *Od. Colonn. Rim. ant.* 1. 198. Sconfortamento n' avrano, Poi (1) comandato m' avete ch' i' mostri tal viso vano. *Lucan. MS.* 163. Che podere e che terra avrano elli? *E appresso:* Con loro no avrano neiente, c' hanno aiutato con grandi pericoli di loro persone. *Id. ib.* 187. *terg.* Di grande pena m' avrano li dii dilibera-tò. *Id. ib.* 212. *terg.* Elli avrano conquisa la battaglia intra te e Cesare. *Leggend. Secr. Mess.* 43. *terg.* Credi tue ec. che debiano

(1) Poichè.

resuscitare, e ricevere guiderdone del bene e del male, ch'egli avrano fatto in questo mondo. Desinenza propria del dialetto veneziano e corso.

Averanno. *Nov. Ant.* 57. Quando averanno peccato, io avrò balia di maladirli. *Ottim. Comm. Parad.* 332. Sempre seco l'averanno quello splendore. *Fior. S. Franc.* 175. Lasceranno ciò che averanno acquistato in vita loro. *Stor. Barl.* 29. Tutti i segreti saranno manifesti, e gli avvogati non averanno luogo. *Fortig. Ricciard.* 21. 80. Di nobil nossore Ne saran tinti, e n'averanno affanno. *Cav. Sp. Cr.* 3. Spero che per li meriti ed orazioni delle sante persone, denqualione averanno frutto, si potrà alquanto alleviare il mio difetto. *S. Ag. G. D.* 422. Se l'uno e l'altro averanno degli bassi, ovvero l'uno e l'altro delli sommi, non saranno già mezzani.

Averano. *Stor. Barl. MS.* 87. Tu serai confuso durabilmente, e tutti quelli che in loro credevano (1), o averano alcuna speranza. *Vis. Tugdal. MS.* 24. *terg.* Sono condannati con quello principe delle tenebre, che non averano mai fine. Coll'affisso. *Averanolo* S. Cat. Lett. 97. terg. Che parrà a lo mi levo da queste creature? Io ne (2) dispiacerò, ed averanolo per male.

Averranno. Così nel dialetto napolit. Vedi la voce seguente.

Averrando. *Bocz. Rinald. Stor. Aquil.* 541. E sopre (3) a tutto questo li averrando male volere. Per *averranno*, mutata l'*n* in *d*, come usavano i romaneschi.

Averono, Averonno. *Tratt. Aritm. MS.* 72. Cinque uomini onno (4) denari, degli quali el primo e 'l secondo e 'l terzo domanda al quarto e al quinto uomo denari 7. ed averonno due tanto che essi: el secondo e 'l terzo e 'l quarto e 'l quinto domanda al primo e al secondo denari 8. ed averonno tre tanto che essi: el terzo e 'l quarto e 'l quinto domanda al primo e al secondo denari 9. ed averonno 4. tanto de loro: el quarto e 'l quinto e 'l primo domanda al secondo ed al terzo denari 10. ed averonno 7. tanto de loro: el quinto e 'l primo e 'l secondo domanda al terzo ed al quarto denari 11. ed averonno sei tanto de loro. Come da prima

(1) Crederanno, come *averano* per *averanno*. Vedi il verbo *Credere*.

(2) Per *lor*, loro, voce del dialetto senese. Vedi il Gigli Dizion. Caterin.

(3) Voce pur del Petrarca, del B. Jacopone, e di altri antichi, ed è dal lat. *super*, donde per metatesi *supre*, *sopre*, come *sempre* da *semper*. Provenz. e Spagn. *sobre*.

(4) Hanno. Vedi la terza persona plur. dell'Indicativo presente.

si disse *averano*, e poi raddoppiata l'*n*, *averanno*, così *averono*, *averonno*. Vedi *ono* ed *onno* alla terza persona plur. dell'Indicativo presente. Vedi anche *saronno*, *dironno*, *faronno* ai loro verbi.

Averaco. Vedi *verraco*, *perderaco*, *staraco*, *vederaco* ai loro verbi, e *aco* alla terza persona plur. dell' Indicativo presente, ed anche di sopra *averaco* alla prima persona sing.

Avaranno. *S. Cat. Dial.* 183. Tutti anno ed avaranno quella medesima autorità ch' ebbe Pietro. *Id. ib.* 201. E non si faranno ec. per timore ch' essi avaranno che non lo' impedisca lo stato o la vita loro. *Id. ib.* 236. Questi miseri avaranno più pena d' una medesima colpa che gli altri cristiani. *Ristor. composiz. mond. MS.* 35. *terg.* Quelle stelle avaranno a significare e a signoreggiare. *Id. ib.* 41. *terg.* Li altri animali saranno sani, e non avaranno male. *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 27. Avaranno fervente volontà de le battaglie di quelli beati. *Id. ib.* 36. *terg.* Alcuni avaranno detta molta vergogna in faccia ad altri, gloriandosene. *Libr. Pazienz. S. Gio. Clim. MS.* 103. *terg.* Li beati non avaranno più fame nè sete. E *appresso*: Dallo inferno avaranno li beati tre allegrezze.

Avarano. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 13. *terg.* Avarano lo verno più caldo, e avarano la state più freda (1). *Id. ib.* 41. Così tutti li animali del cielo avarano a significare tutti gli animali de la terra. *Id. ib.* 41. *terg.* Li altri animali saranno sani, e non avarano male. Così tuttora nel dialetto venez. E nel Gallur. *abarani*.

Aranno. *Vit. SS. PP.* 4. 75. L' anime, che non aranno fatta nel mondo penitenzia de' loro peccati, si purgano. *Amm. Ant.* 3. 6. 6. Siccome i diritti uomini di quelle cose, che dirittamente aranno fatte, reputano la voce della correzione servigio di grande carità, così i perversi reputano che sia vergogna con disonore. E 40. 9. 14. Le vergognose menti, se per ventura aranno commesse alcune colpe, si debbono dolcemente riprendere. *M. Cin. Rim.* 2. 263. Ecco colei, Per cui martir le vostre membra aranno. *Alam. Op. tosc.* 1. 260. Tutti gli altri poi T' aranno invidia più che 'n cielo Giove. *Giambull. Stor. Eur.* 1. 158. Aranno tutti bisogno d' un capo. *Firenz. Op.* 2. 302. Invidia tutte le dame v' aranno. *Dant. Conv.* 2. 15. Ebbero da Dio cominciamento di creazione, e non aranno fine. *Fav. Esop.* 36. Hanno a tormentare le anime ec. secondo e' l' aranno meritato. *Mach. Op.* 6. 25. Credo che le SS. VV. aranno mutato pensiero. Coll' affisso. *Arannomi*. Grazz. Streg. 5. 8. *Arannogli* Id. Parent. 4. 9.

(1) Così nel dialetto senese.

Arranno. *Liv. Dec.* 2. 157. *terg.* Ciò che noi faremo le nostre città arranno.

Arano. *Serm. S. Ag. MS.* 158. Sapiate (1), cari frategli, che' nostri peccati non arano scusa nè difensione. *Id. ib.* 159. Costoro arano gli angioli per guardia e compagnia. *Gr. S. Gir. MS.* 108. Tutti quelli che dirano (2), Signore, Signore, non arano unqua lo regno di cielo, mai (3) l'arano quelli che farano la volontà del mio padre. *Id. ib.* 126. *terg.* Li savi arano risprendere (4) come stelle... arano risprendere durabile mente in carità. *Boez. Consol. MS.* 25. Le false cose con grande carico arano apparecchiate. *Id. ib.* 40. *terg.* Quando l' arano fatte dicernano che non fusseno da fare. *Stor. Barb. MS.* 87. Bene avventurati seranno tutti li cristiani, che arano fatta la volontà di Dio.

Riaranno. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 205. Quando riaranno le loro corpora, di questo non è questione. *Ambr. Cofanar.* 5. 6. Ma se trattenetemi Con questi ragionamenti, e mia panni Si riaran poi? *Machiav. Op.* 7. 105. Riaranno loro possessioni detti fuorusciti. *Leggend. S. Ieron.* 67. L' anime riaranno le corpora loro.

(1) Voce primitiva, conforme alla lat. *sapiatis*. E così nel dialetto corso. Vedi il verbo *Sapere*.

(2) Diranno, come appresso *farano* per *faranno*. Vedi i verbi *Dire*, *Fare*.

(3) Così *ib.* 104. Non ti menima unqua lo tuo merito, mai te lo cresce, e fattelo più ampio. *E* 108. *terg.* Homo non dè pur solamente orare Dio per paraule, mai lo dè homo servire in tutte guise. *E* 121. *terg.* In del tabernacolo non avea pur tanto solamente le grande fiole, mai v' aveva ancora delle picciule. Il Muratori *Antiquit. Italic. Dissert. XXXIII.* non è persuaso che il nostro *ma* derivi, come dicono il Menagio e il Castelvetro, dal lat. *magis*. Il *mai*, che si legge in questi esempi, e che risponde precisamente al *ma*, scioglie ogni nodo alla questione. La voce primitiva, che risultò da *magis*, fu senza dubbio *mai*; e lo conferma il *mais* de' provenzali e de' francesi, usato nello stesso significato del nostro *ma*, e che non è altro che il *magis*, fognato il *g*. Poscia di *mai* s' è fatto per troncamento *ma*, come nel provenz. e nello spagn. *mas* di *mais*. Il *mai* originale de' nostri antichi per *ma* fu adoperato medesimamente da' provenzali.

(4) Così tuttora la nostra plebe.

IMPERATIVO

	VERBI COMPOSTI
Abbi, abi, abe, abbe, abie, abbie, abia, abbia, abba, abea, avi, ave, aja, aggia, aji, aggi, aje, agge	
Abbia, abia, abba, abea, abbea, abi, abbi, abie, abbie, aja, agia, aggia, aji, aggi, aje, agge, aza	
Abbiamo, abbiano, abbian, abiamo, abiano, abian, abeamo, aviamo, ajamo, aggiamo, aggiano, aggian.	
Abbiate, abiate, abiati, abbiache, abeate, aviate, avete, ajate, aggiate	Riavete.
Abbiano, abbian, abiano, abbino, abino, abbieno, abeano, ajano, aggiano, ajino, aggino, ajeno, aggeno	Riabbino.

Seconda persona singolare.

Abbi. Coll' affisso. *Abbine.* Legg. Tob. 11. Brun. Lat. Tesorett. 159. *Abbigli* Amm. Ant. 25. 2. 4. Legg. B. Umilt. 49. *Abbime* Terenz. Heautontim. 4. 3. Con la particella negativa. *Non abbi* Fr. Guitt. Rim. 2. 68. S' io volessi amare, Io non ameria te, non l' abbi a male. *Gr. S. Gir.* 55. Predica, se tu sai, la scrittura, e non abbi vergogna di favellare. *Martin. Form. onest. vit.* 57. Di nullo non abbi invidia perchè egli sia in grande stato. *But. Comm. Inf.* 23. 2. Dir chi tu se, a noi e manifestarti, non aver in dispregio, cioè non abbi a vile. Coll' imperativo del Verbo *Andare. Va' abbi* Fr. Sacch. Nov. 2. 141. Va' abbi a fare co' maggiori di te.

Abi. *Ovid. Simint.* 3. 155. Non dubitare, e abi fidanza nella tua bellezza. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 1. 27. Abi ne la mente di sacrificare el di' del sabbato. *Beniv. Gir. Op.* 164. *terg.* Riguardo Abi al riposo mio, poi quando piace A te, lévati, bei sicuro, e tace (1). *Brun. Lat. Tes.* 248. Abi intorno a te tal consiglio che sia buono. *S. Cat. Lett.* 206. Abi fame del suo onore e desiderio. Nel dialett. Logodur. *hapi*, mutato il *b* in *p* come nel napolit.

Abe. *Albert. Lib. Consolam. e Consigl.* 30. Intendi li ditti de' savi, e amali, e sempre li abe denanzi a' tuoi occhi. Voce originale, conforme alla lat. *habe*, che poi divenne *abi* o *abbi* per essersi terminate in *i* le prime persone sing. dell' Imperativo ne' verbi di seconda conjugazione che finivano in *e*, come si disse primitivamente *teme*, *vede*, dalle lat. *time*, *vide*, e quindi *temi*, *vedi*.

Abbe. *Bandin. Padov. Rim. ant.* 1. 430. D' amor ragiona se se' accompagnato: Abbe tu a star con ella ec.

Abie. *Ettc. Ser Brun.* 147. Abie misericordia di noi. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 25. Abie volontà d' apparare. *Id. ib.* 38. Abie questo senno che tu cognosche (2) li buoni amici da' riei (3). *Id. ib.* 51. In tutti i tuoi fatti, anzi che i (4) faccie (5), abie diligente apparecchiamento. *Id. ib.* 57. Istu (6) fai male, abie paura.

(1) Voce originale, conforme alla lat. *tace.* Vedi il verbo *Tacere.*
(2) Vedi il verbo *Conoscere.*
(3) Rei, interpostovi l' *i*. Voce assai frequente nelle più antiche scritture.
(4) Lì.
(5) Vedi il verbo *Fare.*
(6) Per *stu*, sincope di *se tu*, prefissovi l' *i*.

Abbie. *Giamb. Stor. Oros.* 536. Con tutti noi abbie pace. *Vit. SS. PP.* 3. 148. Abbie pietà e merzè Di te stessa e di me. *Id. ib.* 250. Abbie mercè di te stessa. *Lanc. En. volg.* 108. Abbie misericordia del pregante. *Id. ib.* 127. O Turno, abbie misericordia di me. *Id. ib.* 128. Abbie misericordia della vecchiezza di Dauno. *S. Bern. Piant. Mad.* 38. Di lei abbie guardia, lei ti raccomando. *Id. ib.* 42. Ragguarda in me, e abbie misericordia di me. *Etic. Ser Brun.* 61. Abbie in odio tutti li lusingamenti, ed abbie per altrettale essere lodato da li rei, come essere lodato per nee cose. *Tesoretto. Cap. XVIII.* Abbie le mani accorte; Non dubitar di morte. *Collaz. ab. Is.* 3. Abbie preziosa operazione di vigilie, acciocchè tu truovi la consolazione. *Id. ib.* 23. Abbie paura della superbia, e sarai magnificato. *Id. ib.* 107. Abbie uno, con cui tu favelli, e con cui ti consigli. *Benciv. Esp. Patern.* 81. Abbie buona speranza in Dio, e elli ti farà ciò che tu li chiederai. *Albert.* 12. Abbie caritade ec. e sarai reputato amico di Dio. *E.* 21. Abbie spesso lo beneficio a te dato in memoria.

Abia. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 60. O Enea, abia pietà del misero, che qui è sotterrato. Vedi la voce seguente.

Abbia. Il Mastrofini: « Il popolo fiorentino nel parlare dice *abbi tu*; così pure pronunziano la seconda persona del Congiuntivo *tu abbia*. Il Cinonio c. 32. approva queste desinenze . . . Per altro il Buommattei pone *abbi tu* e *tu abbia*: certo quell' *abbia tu* non è consueto fra gli scrittori ». Eppure, leggendoli, si troverà esser anzi assai consueto. Eccone parecchi esempi, senza far conto di quelli che in gran copia mi son caduti sott' occhio ne' MSS. *Fr. Barb. Documm. VIII. Prud.* Abbia doppj gli arnesi, Più begli in pian paesi, E di vista minore Per li dubbj mai fuore. *Lanc. En. volg.* 126. O Turno, in te è l' ultima salute; abbia misericordia de' tuoi. *Ottim. Comm. Purg.* 371. Perdonami, io ho peccato, abbia misericordia di me. *Pecor. G.* 16. *Nov.* 2. *Canz.* Oime, fortuna, non mi stare addosso; Abbia pietà di me, che più non posso. *Id. ib. G.* 23. *N.* 2. Abbia adunque pietà di colei che muore per tua cagione. *Ambr. Cofanar.* 4. 9. Ascolta, ed abbia sempre l' occhio Se gli entr' alcun in casa. *Gr. S. Gir.* 17. Quando ti verranno le tentazioni di questo secolo, e tu abbia pacienzia (1). *Id. ib.* 20. Abbia vergogna quando ti ricordi de' tuoi peccati. *Grazz. Gelos.* 1. 5. Abbia cura a mantenere il fuoco. *Gell. Error.* 3. 3. Tu hai fatto benissimo, ma abbia cura che non ci sia sotto qualche trappola. *Id. Sport.* 1. 2. Serra

(1) Così tuttora la nostra plebe.

l' uscio, e abbia cura ch' e' non ci sia tolto nulla. *Pist. Sen.* 352 Abbia buon cuore, tu apprenderai quanto tu vorrai. *Leggend. Tob* 11. Or tuoi consigli abbia col savio. *Lasc. Cen.* 3. 8. Abbia cura farle trascrivere ec. e mandale tostamente allo Stradino. *Etic. Sen Brun.* 61. Le parole acerbe non temere, ma dell' umili abbia paura *Mattiol. Disc.* 2. 1513. Abbia una macinella fatta a questo effetto, macina tutto insieme. *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 47. Così tu abbi addormentata la mano tua sopra le membra naturali, e sopra l proprio corpo e sopra l' altrui. *Feo Belc. Laud. Spirit.* 206. Segu la tua celeste vocazione, Dolor grandissimo abbia de' peccati. *Id ib.* 224. Se vuoi aver le mie grazie leggiadre, Abbia la santa umi lità per madre. Coll' affisso. *Abbiane* Crescenz. 506. *Abbiagli* Grazz Eglog. e Rim. 29. *Abbiali* Fior. e Vit. Filos. 36. *Abbial* Fr. Barb Docum. VIII. Prudenz. Può provenire dal lat *habeas*, donde primi tivamente *aba*, *abia*, *abba*, *abbia*, come *abo*, *abio*, *abbo*, *abbi* da *habeo*; e può essere ancora voce regolare da *Abbiare*, dond anche la terza *abbi egli*, e la terza plur. *abbino*, come *ama*, *ami amino*, da *Amare*.

Abba. Vedi appresso la terza persona. Nel dialetto Campid. *hapas*

Abea. Conforme al lat. *habeas*. Vedi appresso la terza persona.

Avi. *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 1019. Ah signor mio, avinci (1) perdonato.

Ave. Vedi sopra *abé*, donde per lo scambio del *b* nel *v* risulta *ave*.

Aja. Naturale da *Ajare*. Vedi la voce seguente, che deriva da questa. Provenz. *aias*.

Aggia. *Fr. Barb. Docum. VIII. Prud.* Ed aggia gli altri tuoi Begl e buon, come puoi, Nelle some locati. *Id. ib. ib.* Ed aggia buon somieri, E le some leggieri; Perchè, se forse avviene Ch' affrettar ti conviene, Possan montar li fanti A guida, per campanti. Aggia un che vada innanzi, Che di ciò molto avanzi. *Id. ib. ib.* Ne' dubbj la tua gente Aggia tutta presente. Con la particella negativa. *Non aggia* Alam. Gir. Cort. 5. 120. Di vendicar te e me non aggia a sdegno.

Aji. *Framm. Stor. rom.* 517. Imprimamente aji guardia che li quattro milia fiorini non se perdano.

Aggi. *Dant. Purg.* 33. 55. Ed aggi a mente, quando tu le scrivi, Di non celar qual hai vista la pianta. *Guid. Orland.* 2. 272. Dal

(1) Avici, ci avi; chè *nci* e *nce* dicevano i romanzeschi per *ci* e *ce*, come tuttora nel dialetto napolitano.

mio balestro guarda (1), ed aggi tema. *Fr. Barb. Docum. IX. Prud.* Ed aggi buon orciero, Palombaro, o gabbiero. *B. Jacop.* 98. Le pecore aggi en dubio, Se non n' hai conoscenza. *Id.* 134. Aggi speranza eterna En Dio giusto e pietoso. *Id.* 231. O tu uom aggi il buon anno. *Id.* 457. Aggi pietanza di me peccatore. *Id.* 890. Aggi pietanza di me, Redentore. *Bocc. Amor. Vis. Cap. XXIII.* Aggi pietate Di me, se grazia meritai giammai. *Cav. Rim.* 3. 190. Aggi pietà dello mio cuor tapino. *Id. ib.* 192. Priegoti, pensa, suor mia, li vantaggi Che fatti t' ha il tuo sposo, e cari li aggi. *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 56. *terg.* Bene aggi tu che ben facesti. Coll' affisso. *Aggine* B. Jacop. 308. *Aggimi* Fr. Guitt. Rim. 2. 224. Con la particella negativa. *Non aggi* B. Jacop. 692. Non aggi ardire Qua più presso di venire. *Aggi* tuttodì nel dialetto Napolit. e nel Gallur.

Aje. Vedi la seconda persona sing. dell' Indicativo presente, e la voce seguente, che risulta da questa. Franc. *aye.*

Agge. Così tuttora nel dialetto napolit. *Basil. Cunt. Cunt. Iorn. I. Tratt. VIII.* Hagge compassione de sto povero fusto. *Id. ib. Iorn. I. Tratt. V.* Hagge no poco de freoma 'nfi a craie matino. Vedi anche la seconda persona sing. del Congiuntivo.

Terza persona singolare.

Abbia. Coll' affisso. *Abbiaçi* S. Ag. C. D. 1. 501. *Abbialasi* Terenz. Andr. 5. 3.

Abia. *Mor. S. Greg.* 2. 213. *terg.* Ciascuno abia la moglie sua per cagione della fornicazione. *Boiard. Orl. inn.* 62. Vegiendolo (2) pedone alla verdura, Ben abia Trivigante prese a dire. *Serm. S. Bern. MS.* 41. Grazie n' abia Dio che ec. sono tutte le cose ristorate.

Abba. *Mariann. Assett.* 2. 5. Parola o non parol (3), scritta o contratto, abba chel (4) che gli par. Vedi anche la terza persona sing. del Congiuntivo. Nel dialetto Logodur. e Campid. *habat.*

(1) Ti guarda.

(2) *Vegio, vegi, vegiamo, vegiendo* ec. scritte con un *g* solo, frequentissime nelle vecchie scritture. Vedi il verbo *Vedere.*

(3) Sul troncamento di questa voce, e di altre consimili, sì nel sing. che nel plur. vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 564 — 570.

(4) *Chello, chesto*, per *quello, questo*, voci del dialetto senese.

Abea. *Capit. Res. Foian.* 14. S' el fusse alcuno de Fuyano, che non volesse abitare in la ditta terra, abea termeno (1) de otto di' de andaresene con la sua robba, ed abea salvo condotto. Conforme al lat. *habeat.*

Abbea. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 118. Io intendo darve le ceremonie e li sacrificii ec. e lo re Latino abbea lo imperio de l' una e de l' altra gente. Lo stesso che *abea*, raddoppiato il *b.*

Abi. *Boiard. Orl. inn.* 122. Così se n' abi in sua malora il danno. *Id. ib.* 150. Se quello è morto, lui se n' abi il danno.

Abbi. I grammatici guardano questa desinenza in cagnesco; ma stieno a sentire. *Machiav. Cliz.* 3. 4. Da ora innanzi ciascuno di noi si pruovi; e chi di noi dispone il suo, abbi vinto. *Firenz. Op.* 2. 408. Abbi un d' argento e d' or le casse piene ec. Non gli abbiate per questo astio nè invidia. *Guid. Cavalc. Rim.* 2. 299. Chi mal gl' intenderà se n' abbi il danno. *Lett. B. Gio. Cell.* 25. Cristo ti benedica ec. e abbi misericordia di te. *Allegr. Rim. Pros.* 123. Abbi egli pacienza, Ch' a quel che vien dal ciel non è ripato. *Burch. Son.* 207. Gli porrem sotto ortica, Che saria più suo pregio che l' orbache; Però gran cura si abbi alle brache. *S. Ag. Soliloq.* 2. Chi adunque in questo libro vuole studiare, abbi purità e pace di mente *Mor. S. Greg.* 1. 298. Consideri adunque lo nostro secolo, ed abbi in dispregio tutte quelle cose, lo quali ne fanno avere paura di fuori. *Id. ib.* 2. 225. Abbi adunque la speranza dell' affezione nostra. *Collaz. SS. PP. MS.* 69. Abbi adunque catuno di lui quella oppenione che e' vuole. *Serm. S. Bern. MS.* 118. Grazie n' abbi Dio, non è sopra noi venuta quella terribile minaccia del profeta. *Vill. M.* 9. 6. Chi è morto s' abbi il danno. *Soder. Coltiv. Fit.* 55. Abbisi avvertenza di farle sul più giovine d'essa, cioè sul fondamento del capo vecchio. *Luc. della Robb. Narraz. Cas. Boscol.* 296. Iddio abbi di me misericordia, che costoro m' hanno carico di cibo. Coll' affisso. *Abbisi* Machiav. As. or. 406. Cas. Rim. burl. 1. 31. *Abbisele* Firenz. Op. 1. 291. Lasc. Cen. 2. 48. *Abbia* Cench. Servig. 5. 12. *Abbisene* Id. Mogl. 5. 6. Desinenza usitatissima da noi nel parlar famigliare.

Abie — Abbie. Vedi la terza persona sing. del Congiuntivo.

Aja. *Nicc. da Siena:* Ben aja il giorno ch' io ti vidi in prima (2). Così nel dialetto veron. Provenz. *aia.* Spagn. *haya.* Portogh. *haja.*

Agia. *Boiard. Orl. inn.* 64. Mal agia la fortuna e trista sorte. *Id. ib.*

(1) Per *termene*, termine. Vedi la mia suddetta *Teorica dei nomi* pagi 104.

(2) Riportato dall' Ubaldini Tav. Docum. Am. Barber. sotto la voce *Aia.*

95. *terg.* Mal agia l'uomo, che dà tanta fede Al ditto d'altri, e a quel che non si vede. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 760. Agia malanno coloro, che revenire lo fecero.

Aggia. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 46. Ben aggia chi noi pria chiamò Gaudenti. *Id. ib.* 2. 30. Oh che mal aggia il di' che vi fu porta Sì gran beltà. *Id. Lett.* 30. Non aggia unque nemico, ove s'apprenda. *Petr. Rim. Agg.* 1. 351. Deh che mal aggia il negro di Marrocco. *B. Jacop.* 252. Ogni cosa che fai Aggia tempo e misura. *Id. ib.* 441. Ben aggia la caritade, L'amore e la cortesia. *Id. ib.* 769. Aggia 'l cor semplicitate, Ed il corpo castitade. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 241. Ed aggia ancora un fedel confessore. *Dant. Maian.* 2. 472. Ben aggia amore, e sua dolce liama (1). *Bocc. Amor. Vis. Cap. XIV.* Però qui m'aggia lo lettore alquanto Scusato, s'io non gli ritraggo appieno. *Machiav. Comm.* 2. 5. Passate qua. Or così, ben aggia Dio. *Grazz. Parent.* 3. 8. Mal aggia lo mulo che lo portò *Cecch. Dot.* 4. 2. Malann'aggia quel poco. *Gell. Sport.* 1. 2. Oh mal ann'aggia il diavolo. *M. Cin. Rim.* 2. 204. Deh! male n'aggia quella terza sfera. Così tuttora nel dialetto Napolit. e nel Gallur.

Aji — Aggi. Vedi la terza persona sing. del Congiuntivo.

Aje. — Agge. Vedi loc. cit. Intorno alle varie desinenze delle voci soprarrecate, noterò che gli Antichi usarono di terminare egualmente le persone singolari dell'Imperativo, dicendo: *abbi tu, abbi colui: abbie tu, abbie colui: abbia tu, abbia colui: abba tu, abba colui: abea tu, abea colui: ave tu, ave colui: avi tu, avi colui: aji tu, aji colui: aggi tu, aggi colui: aja tu, aja colui: aggia tu, aggia colui: aje tu, aje colui: agge tu, agge colui.* Nè osta che alcune manchino dei loro esempi, che altri consimili si posson vedere nella seconda Parte alla Tavola *Delle varie configurazioni delle voci dell'Imperativo.*

Aza. *Buonam. Aliprand. Cron. Mantov.* 1089. Disposti ad ogni cosa voler fare Che sia lecita: e quel per fermo aza. Vedi anche la terza persona sing. del Congiuntivo.

(1) Dal lat. *ligamen*, ligame, liame, liama. Provenz. *liam.* Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 14 — 720.

Prima persona plurale.

Abbiano.
Abbian.
Abiamo.
Abiano.
Abian.
} Vedine gli esempi alla prima persona plur. dell' Indicativo presente e del Congiuntivo.

Abeamo. Vedi la prima persona plur. dell' Indicativo presente, e appresso *abeate* alla seconda persona, ed *abeano* alla terza.

Aviamo. *Gr. S. Gir.* 17. Aviamo e guardiamo pacienzia nel cuore Vedine altri esempi alla prima persona plur. dell' Indicativo presente e del Congiuntivo.

Ajamo. Vedi la prima persona plur. del Congiuntivo, e la voce seguente che risulta da questa. Provenz. *aiam.* Portogh. *hajamos* Franc. *ayons.*

Aggiamo. *B. Jacop.* 317. Or aggiam il cor affisso Nel figliuolo onnipotente. Vedine altri esempi alla prima persona plur. dell' Indicativo presente e del Congiuntivo.

Aggiano — Aggian. Coll' affisso. *Aggiande* Rugger. Amic. Rim Ant. 1. 427. Dunque assiso a piacere Aggiande grado a Amore Composto di *aggian* e del lat. *inde.* Vedi *sonde* per *sonne,* n son, e *ende* per *enne,* ne è, al verbo *Essere.*

Seconda persona plurale.

Abbiate. Coll' affisso. *Abbiatel* Buonarr. Fier. 118. 1.

Abiate. *Cron. Pitt.* 25. Abiate di certo che il caso fu sprovveduto *S. Cat. Lett.* 2. 542. Figliuolo carissimo, vi gloriate, ed abiatel in debita reverenzia. *Guid. Giud.* 27. Sopra la esecuzione di questo fatto abiate Paris per principe. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 100 Non l' abiate a schifo per la nostra età. *Mor. S. Greg.* 2. 4. O picola gregge, non abiate paura. *Liv. Dec.* 1. 47. *terg.* Non abiat troppo grande speranza nella paura altrui. *Id. ib.* 127. Non abiat speranza di lealtà nè di fede ec. là ove voi volete sia servitudine *Boiard. Orl. inn.* 35. *terg.* Deh non abiate di color spavento. *S Bern. Piant. Mad. MS.* 151. Abiate misericordia di me almeno vo

amici miei. *S. Ag. Serm. Mort. MS.* 154. *terg.* Abiate quello che desideravate.

Abiati. *S. Cat. Lett.* 373. Abiati cura a coloro, che presumono di fidarsi di loro e del mondo. *Boiard. Orl. inn.* 196. Non abiati, dicìa, di ciò paura. Conforme al lat. *habeatis*, tolta l' *s* finale. Vedi anche *crediati*, *apriati*, *vogliati*, *sappiati*, *siati* ai loro verbi. Nel dialetto Gallur. *aggiaddi*, aggiati.

Abbiache. Voce della nostra plebe. *Zann. ragazz. van. e civ.* 1. 1. Unn' abbiache paura. *Id. ib.* 3. 4. Unn' abbiache paura, Pasquale; e' c' è sempre issò (*il so*, *il suo*) comporto.

Abeate. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 92. Non abeate a schifo lo nostro albergo. Conforme al lat. *habeatis.*

Aviate. *Marian. Assett.* 1. 2. Aviate cura Che non gli venga in cache (1) mo' sentore Del nostro appalto. *Id. ib.* 1. 7. O non aviate già chesto (2) sospetto. *Silv. Cart. Capot.* 3. 3. Aviate compassion de' fatti miei. *Piccolom. Alessandr.* 5. 4. Non aviate rispetto a me, state pur quanto vi piace. *Toscan. e Crusc.* 1. 9. Aviate nosco più di crianza. *Meditaz. Pov. S. Franc.* 53. Aviate misericordia di me. *Id. ib.* 57. Aviate a mente quello che è scritto. *Serm. S. Bern. MS.* 16. *terg.* Aviate, dice Paolo, la forma nostra. *Leggend. Tob.* 5. Aviate speranza in Dio, di cui sono tutte le cose. Vedi anche la seconda persona plur. del Congiuntivo.

Avete. *Marian. Nozz. Mac.* 1. 4. Intendi? — Si, non avete temenzia. Siccome la seconda persona plur. dell' Indicativo presente serve anche per quella dell' Imperativo, *voi amate*, *amate voi*: *voi temete*, *temete voi* · *voi udite*, *udite voi*, così dicendo noi *voi avete*, questa egualmente dovrebbe essere la voce propria anche dell' Imperativo. Spagn. *habed.*

Riavete. *Omel. S. Greg.* 1. 91. Se voi non avete voluto vivere a Dio nella puerizia e nella giovinezza, riavetevi almanco nell' ultima età.

Ajate. *Framm. Stor. rom.* 503. Ajate bona e sollecita cura de la cittate de Cesena. Provenz. *aiatz.* Franc. *ayez.*

Aggiate. Il Mastrofini: « *Aggiate* per *abbiate* è raro assai ». Al contrario, è frequente assai. *B. Jacop.* 324. Non aggiate paura, Veduto ho Cristo. *Id. ib.* 372. Però di convertirvi Non aggiate lentezza. *Id. ib.* 496. Prima aggiate pentimento D' ogni vostra offensione. *Dant. Rim.* 148. Lo vestimento, aggiate vera spene, Che

(1) Qualche; voce del dialetto senese.

(2) Questo; voce parimente del dialetto senese.

sia da lei, cui desiate amore. *Petr. Rim.* 1. 254. Però, signor mio caro, aggiate cura Che similmente non avvegna a voi. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 219. Quando dite l' officio aggiate in cuore Quello ch' è nella voce. *Bocc. Tes.* 7. 13. Però di ben oprar aggiate sì mente. *M. Cin. Rim.* 2. 251. Deh! non aggiate a sdegno se sua vita, Vostra mercè, dimando. *Tass. Bern. Amadig.* 52. 53. Omai dell' alma vostra aggiate cura. *Id. Florid.* 10. 83. O bella morte mia, mercede aggiate D' un servo a voi sì fido e sì leale. *Car. Eneid. Lib. V.* Aggiate voi, Generosi garzoni, i pregi vostri. *Id. Am. Past. Dafn. e Cl.* 47. Male aggiate voi, becchi importuni, con tanto cozzare. *Davanz. Tac. Ann.* 1. 8. Ben aggiate voi, che renduto avete la vita a questi cattivelli innocenti. Ed altri in gran copia ne' Poeti del primo secolo, nel Girone Cortese dell' Alamanni, e in altri scrittori. Vedine anche parecchi esempi alla seconda persona plur. del Congiuntivo. Così tuttora nel dialetto napolit. Gallur. *aggiaddi.*

Terza persona plurale.

Abbian. Coll' affisso. *Abbiangli* Passav. Sp. Pen. 379.

Abiano. *Lucan. MS.* 163. S' elli nolla possano avere con meco, abianla senza me. Vedine altri esempi alla terza persona plurale del Congiuntivo.

Abbino. *Aret. Rim. burl.* 3. 19. Se vaca pieve, commenda o badìa, Non l' abbin quelle bestie, che non sanno Il pater nostro nè l' ave Maria. *Firenz. Op.* 1. 244. In questo mezzo abbinmi per raccomandato e in questo dialogo e in quel libretto dove favellano le volpi e i corvi. *Lasc. Cen.* 3. 6. Tenghinsi i Romani senza astio Scipione, abbinsi i Greci senza sdegno Ippolito, e gli Ebrei si tolghino (1) senza invidia Josef. Desinenza tuttora in uso tra noi, e alla quale i grammatici non dan la bulletta. Vedi la terza persona plurale del Congiuntivo.

Riabbino. Vedi la terza persona plur. del congiuntivo.

Abino. Vedi loc. cit.

Abbieno. Vedi loc. cit.

(1) *Tenghino! Tolghino!* Misericordia! Voci da far venir le convulsioni ai grammatici. Eppure, vedine altri esempi, e in buon dato, ai verbi *Tenere*, *Togliere.*

Abeano. *Capit. Res. Foian.* 13. Abeano salvocondutto de andare fi (1) ad Arezzo con tutte le loro robbe, arme e cavalli. Conforme al lat. *habeant.*

Ajano. Vedine gli esempi alla terza persona plur. del Congiuntivo. Provenz. *aian.* Franc. *aient.* Portogh. *haião.*

Aggiano. *Alam. Gir. Cort.* 14. 136. Ma poi ch' esser non può, n' aggian quel duolo, Che aver si può maggior. *Varch. Son.* 2. 156. Non aggiano a vile Cantar lode mortal voci divine. *Id. Sen. Benef.* 199. Male aggiano, disse, gli uomini effemminati ec. Male aggiano gli sfacciati e importuni richieditori de' loro benefizii. *Car. Am. Past. Dafn. e Cl.* 47. Male aggiano i lupi, che divorati non v' hanno. *Lod. Mart. Op.* 125. *terg.* Aggiano i pianti rei Il fine che co 'l mio marito attendo. E così nel dialetto napolitano. Gallur. *aggiani.*

Ajino — Aggino. Vedine gli esempi alla terza persona plurale del Congiuntivo.

Ajeno — Aggeno. Vedi loc. cit. Catal. *hajen.* Tutte queste voci risultano dalla terza persona sing. con la giunta del *no.* Così *abbiano* da *abbia*: *abbino* da *abbi*: *abbieno* da *abbie*: *abeano* da *abea*: *ajano* da *aja*: *aggiano* da *aggia*: *ajino* da *aji*: *aggino* da *aggi*: *ajeno* da *aje*: *aggeno* da *agge.* Vedi nella seconda Parte la Tavola *Delle varie configurazioni delle voci dell' Imperativo.*

(1) Fino, fin, fi; troncato come nel provenz. e nel catal. e tuttora in uso nel dialetto napolit.

OTTATIVO PRESENTE

	VERBI CON
Avessi, avesse, abesse, aves, aessi, avissi, avisse, ebbessi	Ravessi, ri riaessi.
Avessi, avesse, aves, avestù, avesti, aveste, avissi, aessi	
Avesse, aves, avessi, aesse, aessi, avesso, avessa, avisse, ebbesse, ebbessi. . . .	Riavesse, ri riaesse,
Avessimo, avessim, avessino, avessemo, avesmo, avessamo, avessomo, avissimo, ebbessimo.	Riavessimo.
Aveste, avesti, avessi, aessi, avessivo, avesse, avessete, avessate, ebbessi	Riaveste.
Avessero, abessero, avessono, avessoro, avessano, avessaro, avesseno, avesse, avessino, aessino, ebbessino, avesserono, avissero, avisseru	Rabessero, sono, ri no, riav

Prima persona singolare.

Avessi. Coll'affisso. *Avessici* Salv. Spin. 5. 5. *Avessile* Ambr. Bern. 1. 4.

Ravessi. *Serm. S, Bern. MS.* 107. *terg.* Quello al postutto mi seperarebbe (1) da te, se io presto non mi ravessi. Cioè, *riavessi.* Vedi anche al Futuro *ravrò, raverai, raveremo.*

Avesse. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 221. Se per fallanza v' avesse fallato, Perdonimi la vostra conoscenza. *Bocc. Am. Vis. Cap. XXIV.* I quali io più amava Che altra cosa ch' io nel mondo avesse. *Id. ib. Cap. XLI.* La qual volesse Iddio che io l' avesse. *Id, Tes.* 12. 26. Se fosse vero ch' io amato l' avesse, Non l' avrei vicitato combattendo. *Pist. Ovid.* 201. Io me ne contento pur ch' i t' avesse. *Nov. Ant.* 78. Ho paura che, se fosse venuto a rivedere, che io non avesse disinore. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 50. Se io avesse bevuto un altro tratto, io gli averei dato nel viso. *Id. ib.* 1. 62. Se per questa mia venuta qui io avesse peggiorata la tua condizione, che mi diresti tu? *Id. ib.* 2. 123. Avendo io la maggior paura che io avesse mai. *Id. ib.* 2. 144. Tu sai che, come si sapesse che io avesse questi danari, tutte le limosine, che mi sono date, mancherebbono. *B. Jacop.* 10. Ella pensando che io male avesse, Che mi moresse (2) tutta tremava. *Id. ib.* 421. Stavimi a predicare Che no avesse paura. *S. Cat. Dial.* 173. Se piacesse alla tua bontà di dirne alcuna cosa, la sentirei, acciocchè io avesse materia di crescere il dolore. *Id. Lett.* 2. 26. Io non mi restarei infino che io avesse la vita in corpo. *Id. ib.* 3. 760. A me perdonate se troppo prosuntuosamente avesse parlato. Ed altre in gran copia ne' poeti del primo secolo della lingua. Voce primitiva, conforme alla lat. *habuissem.* E il Gigli *Lez. ling. tosc.* la ripone tra le voci corrotte!!! Spagn. *hubiése,* Portogh. *houvesse.* Franc. *eusse.*

Riavesse. *Bocc. Am. Vis. Cap. XLIX.* Donna, io non so quando mi riavesse Quel che tu ora mi vuoi far lasciare.

Abesse. *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 1028. Di sopra loro mai potenza abesse, Ch' io li pagasse come è lo dovere.

Aves. Vedi appresso la seconda persona sing. e la terza. Vedi anche *io fos, io dices,* ai verbi *Essere, Dire.* Provenz. *agues.*

Aessi. *Fag. Comm.* 3. 254. O s' i' aessi il torto? *Id. ib.* 264. Se io

(1) Separerebbe.

(2) Dall' antico *Morere.* Vedi il verbo *Morire.*

aessi potuto non ghi dare nè prometter nulla, ch' io mi ci sarei accomido (1) di buona vogghia. *Id. ib.* 4. 101. Se io l' aessi *(la moglie)*, non sarei sì rubestio (2) di tonne (3) un' ailtra. *Id. ib.* 5. 186. Non sapea ch' i' l' aessi. *Id. ib.* 6. 108. Coreste (*bastonate*) s' i' l' aessi tocche, sarebbe nigoizio (4) fornito; c' è peggio. *Zann. Crez. rinciv.* 1. 17. Oh che rossore s' i' aess' acr un genero cosie. Voce della nostra plebe e de' contadini.

Riaessi. *Fag. Comm.* 1. 7. Se i' riaessi la me' dota ec. io mi rimariterei.

Avissi. Vedi la voce seguente. Nel dialetto Bolognese. *havissi.* Nel Gallur. *abissi.*

Avisse. *B. Jacop.* 401. Ed io vogliomi spogliare D' ogni speme ch' io ci avisse. Per *avissi*, come sopra *avesse* per *avessi.* E così nel dialett. napolit.

Ebbessi. Così la nostra plebe, che dalle voci del perfetto dell' Indicativo trae quelle del presente dell' Ottativo, come i Latini *retuli*, *retulissem*, *didici*, *didicissem* ec. E dicendo essa nel Perfetto *ebbi*, *ebbesti* ec. così nell' Ottativo *ebbessi*, *ebbesse*, ec.

Seconda persona singolare.

Avessi. Coll' affisso. *Avessine* Fr. Giord. Pred. 106. *Avessimi* Giamb. Introduz. Virt. 232. *Avessila* Grazz. Parent. 4. 8.

Avesse. *Ovid. Simint.* 3. 31. Non fu tale che tu l' avesse potuto conoscere. *Marian. Assett.* 2. 1. Se intorno a Masa con la mazzafrusta Ti fusse messo un tratto, e a capello Gli avesse la misura alla rimbusta (5) Colto, vuoci (6) giocar che il ciaravello (7) A casa gli sarebbe ritornato, E stretto addosso gli aresti il guarnello? *Id. Nozz. Mac.* 4. 3. Se tu l'avesse, sai, meglio annacquato, Non t'anderebbe il

(1) Voce contadinesca per *accomodo*, accomodato; e dicono anche *comido* per *comodo.*

(2) Rubesto.

(3) Torne, toglierne.

(4) Nigozio, come voito per voto.

(5) Ornamento donnesco, altrimenti detto gala, fatto di passamano o gallone per coprire lo stomaco. *Prender la misura alla rimbusta*, o *al giubbone*, vale *bastonare.*

(6) Vuoici, ci vuoi.

(7) Cervello; voce del contado senese.

cervello vagante. *Cecch. Dissim.* 1. 2. E se tu l'avesse conferita, che avrestù fatto? *Gell. Circ.* 230. Innanzi che tu avesse cotesta effigie, che eri tu? *Cron. Ser Gorell.* 844. Dimmi, figliuol, s'avesse mai creduto Ch' el gran poter, ch' avia la chiesa santa, Fosse in sì breve tempo già caduto. Voce primitiva, conforme alla lat. *habuisses.* E il Gigli ripone anche questa tra le voci corrotte!!! Spagnuolo *hubiéses.* Portogh. *houvesses.* Franc. *eusses.* Provenz. *aguesses.* Napolit. *havisse.*

Aves. Vedi appresso la terza persona sing. e la voce seguente. Vedi anche *tu fos*, *tu voles* ai verbi *Essere*, *Volere*. Provenz. *agues.*

Avestù. *Petr. Rim.* 1. 79. Così avestù riposti De' bei vestigj sparsi Ancor tra' fiori e l' erba. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 170. Così m' avestù il giorno del dolore, Che tu spegnesti lui, tolta di terra. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 84. Come dì tu di sì, che non è quattr' once? e quello disse: l' avanzo avestù in culo. *Id. ib.* 105. Almeno me l' avestù detto. *Id. ib.* 158. Almeno ne avestù lasciato qualcheduno. *Firenz. Op.* 1. 179. Almanchessia (1) avestù aspettato di far sì brutte cose a casa sua. *Id. ib.* 2. 15. Almanco avestù chiesto aiuto, se tu sì fatto uomo non ti sapevi contrapporre a una donna. *Bocc. Filoc.* 56. Almeno gli avestù concedute le romane lagrime. *Salv. Spin.* 4. 11. Io vi farò legar, vedete. — Legare ch? tant' avestù fiato, sì ch' io vo' gridare. *Cecch. Stiav.* 3. 8. Almanco nella tua malora avestù inteso a' cenni ch' io ti facevo. *Grazz. Gelos.* 1. 5. O Ciullo caro, buona sera avestù detto. *Id. Streg.* 4. 5. Tanto avestù fiato o vita. *Bern. Orl. inn.* 1. 3. 89. Almanco avestù detto andiamo insieme. *Cors. Torracch. desol.* 4. 21. Avestù almeno Armato di me al pari il capo e 'l seno. Levata l' ultima sillaba di *avessi*. Nel dialetto venez. *avessistu*, conforme al lat. *habuisses tu.*

Avesti. *Dolc. Prim. Impres. Orland.* 10. 14. E quando pur l' avesti colto armato, Il delitto saria men grave e crudo. *Id. ib.* 11. 35. E così tu, che chiedi ora perdono, Dovresti far se avesti il cervel sano. *Id. ib.* 16. 54. Ma se, Orlando, più etate avesti assai, Di quel ch' hai detto io ti vorrei smentire. *Id. Trasformaz. Ovid.* 4. 53. Ben se l' avesti allor, Giunon, veduta, So che saresti a lei stata pietosa. Il Varchi *Lez. Dant.* 2. 353. così scriveva al Dolce per questa voce da lui qui usata. « L' epiteto che date a *valle* a 43. e 2. cioè *aprica*, mi pare che si convenga più a *piaggia*; pur credo che questo possiate salvarlo, ma non già *avesti* in luogo di *avessi*, e così in tutti gli altri luoghi, che voi usate di simili:

(1) Almanco che sia, almeno.

innanzi con questo *aveste*. Eppure una tal desinenza adoperaron gli antichi non senza buona e giusta ragione, come mostreremo a suo luogo. Vedi *foste*, *udiste*, *diceste*, *poteste*, per *fossi*, *udissi* ec. ai loro verbi.

Avissi. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 761. Se quillu capitulu (1) tu me avissi osservato, Autro che bono capitano tu non aberi (2) trovato. Nel dialetto Gallur. *abissi.*

Aessi. *Zann. Ragazz. van. e civ.* 2. 3. Se tu unn' aessi nè to pa nè to ma, tu daresti bene spesa a ittò (3) cervello. *Id. ib. ib.* I' mi credeo che sotto di lei t' aessi a diventare una sarta di bardacchino (4). Vedi anche di sopra la prima persona.

Terza persona singolare.

Avesse. Coll' affisso. *Avessela* Collaz. Ab. Is. 59. Passav. Sp. Pen. 168. *Avesseci* Cav. Esp. Simb. 1. 143. *Avessesi* Ariost. Cassar. 4. 2. *Avessesene* Vit. SS. PP. 3. 231.

Riavesse. *Guid. Giud. MS.* 29. La quale (*cagione*) principalmente fue che per nostro studio si riavesse la sua serocchia.

Aves. *Masar. Tod. Rim. ant.* 2. 88. Se Deo non aves' tutto a giudicare, Porriesi in qualche parte avere ispene. Così tuttora in alcuni dialetti d'Italia. Provenz. *ogues*. Vedi anche *fos* per *fosse* al verbo *Essere*.

Avessi. Il Manni *Lez. VII. ling. tosc.* « L' esemplo del Petrarca: *Non credo già che Amore in Cipro avessi, O in altra riva, sì soavi nidi*, senza ricorrere all' interpretazione del dottissimo Castelvetro, che facendo vocativo la dizione *Amore* vuole il verbo quivi essere seconda persona (e si renderebbe verisimile a chi ha veduto quanti sbagli son nati ne' libri da una guasta ortografia, e da una non giudiziosa interpunzione), si fa assai credibile occasionato essere dalla rima, non altrimenti di quel che si fece da Dante, Purgatorio 136. *Drizzai la testa per veder chi fossi* (5) ». Son nati, è verò, degli sbagli ne' libri, ma non tanti però, quanti nella zucca de' grammatici, che sempre attribuiscono a falsa ortografia o

(1) Terminato in *u* alla latina. Così nel dialetto napolitano e siciliano.

(2) Averi, averii, averesti. Vedi l' Imperfetto dell' Ottativo.

(3) Il to, il tuo.

(4) Baldacchino.

(5) Se anche Dante usasse *fossi* per *fosse* per la rima, lo vedremo al Presente dell' Ottativo del verbo *Essere*.

a licenza di rima tutte quelle voci, delle quali non vedono nè sanno l'origine. Per venire in contesa sull' *avessi* del Petrarca, e per credere che sia occasionato dalla rima, bisogna non avere studiato affatto nè negli antichi, nè ne' susseguenti scrittori, ne' quali non solo la voce *avessi* in terza persona, ma mille e mille altre consimili si leggono continuamente e fuor di rima ed in prosa. Riportiamone alquanti esempi. *Machiav. Comm.* 3. 6. Io non posso pensare in che modo, senza malie, m' avessi scoperto. *Id. Andr.* 1. 5. Non era egli di bisogno che me lo avessi comunicato prima? *Id Comm. in vers.* 4. 7. Che nuove hai tu? — Quelle ch' io ti promisi, Le miglior che il patron tuo avessi mai. *Id. Op.* 6. 136. Non ne volevi pagare un soldo, e consentire che gli avessi a sborsare il re. *Id. ib.* 230. Dove si avessi a trattare d' accordo con gli Orsini, o altri di loro, quella non concluda alcuna cosa ec. *Pulc. Morg.* 3. 5. Le frutte dopo al mangiar gli donai, Perchè il convito s' avessi a fornire. *Id. ib.* 5. 54. Vedestu mai tordo, Ch' avessi com' ebb' io della ramata? *Id. ib.* 12. 89. Non si sapea apporre Che l' Amostante l' avessi ingannato. *Davanz. Tac. Ann.* 1. 9. Se gli avessi confessati *(i mali)*, e consultatone, ancor v' eran forze e speranze. *Cavalc. Sp. pecc.* 50. È bisogno che, s' egli avessi quasi cuore di pietra, si li si ammollisca ad amare il suo liberatore. *Grazz. Streg.* 3. 1. Pagherei, come si dice, tre occhi e un dente che m' avessi tratto la Geva. *Cecch. Spirit.* 3. 3. Io arei conchiuso, e poi Neri mi avessi Fatto ceffo a sua posta. *Ambr. Furt.* 4. 1. Lo voglio domandare se per sorte gli avessi veduti. *Gell. Sport.* 5. 3. Non vorrei che Franzino, che viene in guaggiù, m' avessi veduto badare. *Id. Error.* 3. 4. Non sapendo dipoi la vicinanza ch' e' v' fussi stato alcuno che avessi male, arebbe potuto pigliare qualche sospetto. *Mor. S. Greg.* 1. 340. *terg.* La santa madre Ecclesia non arebbe potuto trovare el suo redentore se essa non avessi voluto trapassare e santi padri antichi e profeti. Coll' affisso. *Avessil* Ottim. Comm. Parad. 137. *Avessila* Grazz. Gelos. 3. 5. *Avessivo* Ambr. Bern. 4. 11. *Avessimi* Grazz. Pinzoch. 4. 10. E questa desinenza è tuttora usitatissima da noi nel parlar famigliare; ed il Manni che pur era toscano, e che dovea sentirsela continuamente ronzare intorno agli orecchi, non so come mai potesse credere e dire che fosse usata per la rima. Nel dialetto Sicil. *havissi.* Nel Gallur. *abissi.* Nel Campid. *hessit.*

Riavessi. *Pulc. Morg.* 14. 27. Vorrei che mi facessi compagnia Tanto ch' Orlando mio si riavessi.

Aesse. *Fag. Comm.* 3. 322. I' credo che direbbe degghi (1) spripositi (2) se ghi aesse anche gli occhiali dil Galateo (3). *Zann. Crez. rinciv.* 1. 16. Aimmanco (4) la m' aesse messo 'n forze.

Aessi. *Fag. Comm.* 4. 57. Se il testamento dicessi che l' aessi a pigghiar (5) marito a mo' mio, ci sarebbe per mene un po' d' attacco. *Id. ib.* 38. Come so pà l' aessi detto, mi maraigghio (6) io. *Id. ib.* 5. 74. Se ghi aessi creso (7) d'aver a esser pagato per questo verso, quelle legnate ch' i' arrapini (8) se non l' avessi prese daccordo molto tempo prima. *Zann. Crez. rinciv.* Mi parea che gli aessi a venì (9) fora iddiaolo (10).

Riaesse — Riaessi. Così la nostra plebe, come sopra *aesse* e *aessi*.

Avesso. Da questa voce risulta la prima persona plur. *avessomo*, come *avessimo* da *avessi*, *avessemo* da *avesse*; e parimente, con la giunta del *no*, la terza plurale *avessono*, come *avessino* da *avessi*, *avesseno* da *avesse*. Nel dialetto Veron. *aveso*. Nel componimento intitolato *De Babilonia civitate infernali* pag. 310: Digando l' un a l' altro: oh l' ha bem meritae, Aveso en la soa vita l' ovre de Deo amae! Vedi nella seconda Parte la Tavola *Delle varie configurazioni delle voci del Presente dell' Ottativo*, ov' è assegnata la ragione di questa desinenza.

Avessa. Da questa pure risulta la prima persona plur. *avessamo*, la seconda *avessate*, e la terza *avessano*. Vedi la Tavola citata. Nel provenz. *aguessa*, *fossa*, *tenguessa* ec.

Avisse. Vedi sopra la prima e seconda persona. Così tuttora nel dialetto napolit.

Ebbesse — Ebbessi. Così la nostra plebe. Vedi sopra la prima persona.

(1) Degli.

(2) Spropositi. La nostra plebe muta volentieri l' *o* in *i* dicendo ex. gr. *comido* per *comodo*, *pricissione* per *processione* ec. E così nel dialetto corso.

(3) Sproposito contadinesco per Galileo.

(4) Almanco.

(5) Pigliar.

(6) Maraiglio, maraviglio.

(7) Creduto. Vedi il verbo *Credere*.

(8) Arrabbi; da *rapina*, detto da nostri contadini per *rabbia*.

(9) Venire, troncando la nostra plebe gl' infiniti, e dicendo *aè* per *aere*, avere, *fà* per *fare* ec.

(10) Il diavolo.

Prima persona plurale.

Avessimo. Coll' affisso. *Avessimolo* Fr. Giord. Pred. 308. *Avessimo* Pandolf. Gov. fam. 58.

Riavessimo. *S. Catt. Lett.* 176. *terg.* Volse che col sangue suo ri vessimo la grazia. *Mach. Op.* 2. 370. Non voleva che noi la riave simo per questa via.

Avessim. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 159. « Non si tro perdita di O nelle voci del soggiuntivo *amassimo, volessimo, l gessimo, sentissimo* ». Chi cerca trova; e se l'aveste cercata, mes Lodovico, l'avreste trovata. Sentitela. *Bern. Orl. inn.* 2. 29. 1. C volesse Dio che assai par tuoi, Per gli Agramanti nostri, avessi noi. *Fag. Rim. piac* 3. 347. Ah, che se prima ci avessim badat Doveam (1) fare il lacchè. E di altre voci consimili abbiamo esem in gran copia, che riporteremo ai loro verbi rispettivi. Prove zale *aguessem.*

Avessino. *Beniv. Gir. Op.* 72. *terg.* Se noi per ventura avessino alcuno modo cantando transcesi e termini ec. Scusimi ec. Muta in *n* l' *m* di avessimo come in *abbiano* per *abbiamo*, in *averono* p *averemo* ec. Vedi anche *fossino* per *fossimo* al verbo *Essere*, e p *tessino* per *potessimo* al verbo *Potere.*

Avessemo. *S. Cat. Lett.* 2. 478. Però el doviamo amare, se mai u lità non ne avessemo, e se danno non avessemo per non amar noi doviamo pure amare. *Id. ib.* 522. Ci creò solo per questo fin perchè avessemo vita eterna. *But. Comm. Inf.* 16. 2. Per che ave semo parlato, non saremmo stati uditi. *Marian. Assett.* 3. 10. B si parrebbe che de' fatti suoi Avessemo paura. *Mattiol. Disc.* 1. 10 Io non sono quel medico, che volesse preporre le cose forestie alle nostre pur che le avessemo tali, che potessero con le facul loro stare al parangone (2) di quelle nè più nè meno. *Mar. Viag Terr. Sant.* 42. Accennoronci che non avessemo paura. *Cron. Nic Borb.* 869. Se avessemo auti cavalli de gente d'arme, poco dann averiamo auto. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 756. Parecc nostri vecini avessemo così trattati. Voce primitiva, conforme al lat. *habuissemus*, e che discende anche regolarmente dalla ter

(1) Buono per il Bembo ed il Castelvetro. Vedi all' Imperfetto dell' Ind cativo *aveamo*..

(2) Franc. e spagn. *parangon.* Manca nel Vocab.

sing. *aviste*, la sola ora usitata. E così dovremmo più propriamente dire, perchè il nostro *avessimo* è dalla terza *avessi* già ripudiata. Napolit. *havessemo*. Spagn. *hubiessemos*. Portogh. *houvessemos*. Provenz. *aguessem*.

Avesmo. Sincope di *avessemo* o *avessimo*. Vedi *fosmo* per *fossimo*, *ponesmo* per *ponessimo*, *dovesmo* per *dovessimo*, *volgesmo* per *volgessimo* ai loro verbi.

Avessamo. Vedi *fossamo*, *temessamo*, *dovessamo*, *volessamo*, *udissamo* ai loro verbi. Provenz. *aguessam*, *volguessam*, *tenguessam*.

Avessomo. Vedi *andassomo*, *fossomo*, *potessomo* ai loro verbi.

Avissimo. *Liv. Dec.* 2. 70. *terg.* Noi saremo (1) a te consolo venuti in Italia ec. se noi non avissimo questo sperato.

Ebbessimo. Voce della nostra plebe. Vedi sopra *ebbessi* alla prima persona sing.

Seconda persona plurale.

Riaveste. *Mach. Op.* 2. 293. Acciocchè potessero cavalcare nel Regno, e adoperare che voi riaveste le terre vostre.

Avesti. *S. Cat. Lett.* 3. 355. Se avesti potuto non so che voi aveste fatto. *Id. ib.* 166. Ingegnavomi bene di fare che voi non avesti questa fadiga (2). *Gell. Circ.* 33. Se voi fusti (3) pur perfetti, direi che voi avesti qualche ragione. *Petron. Guerr. Got. Leonard. Aret. volg.* 68. Chi avrebbe mai pensato che voi pochi e poveri avesti recuperata Italia contra vinti milia Greci, li quali ec. *Parabosc. Pellegr.* 1. 6. Quanto era meglio che il consiglio mio Voi fatto avesti! *Id. ib.* 2. 6. Riserbate, fanciulla, il premio ad altri, Che tutto insieme radunato l' oro Del mondo, non farian c' avesti mai da me tal cosa. *Boiard. Orl. inn.* 194. *terg.* Se lo avesti sentito indi passare, Mostratime (4) el cammin per cortesia. *Serm. S. Bern. MS.* 95. *terg.* Dio ae così ordinato ec. che voi avesti lui vivo, e che noi el potessimo avere almeno morto. *Liv. Dec.* 1. 9. Per li tempi passati non fusti sì tenuti di rendere grazie a li Dii ed alla vostra bontade medesima di vittoria che voi avesti mai, quanto

(1) Saremmo. Vedi il verbo *Essere*.

(2) Proprio del dialetto senese.

(3) Per *foste*, come *avesti* per *aveste*. Vedi il verbo *Essere*.

(4) *Mostrati* per *mostrate*. Vedi *andati*, *fati*, *stati*, ai loro verbi.

quella d' ieri. Voce primitiva e regolare proveniente dalla lat. *habuissetis*, donde originalmente *avessetti*, e poi per sincope *avesti*.

Avessi. *Gell. Sport.* 5. 2. Io non vorrei che voi l'avessi per male. *Id. ib.* 5. 6. E manco credo che voi l' avessi (*la sporta*). *Id. Error.* 2. 4. Che so io se voi avessi fatta qualche pazzia. *Id. ib.* 3. Feci pensiero di non andar fuori acciocchè voi non m' avessi aspettare. *Ambr. Cofan.* 4. 8. Se non me li avessi dati. — Io ti farò — Fatemi quel che vi par. *Id. Furt.* 1. 3. Parrebbe che voi m' avesi a conoscer ora. *Cecch. Corred.* 5. 8. Si faccia Su questa occasion una paciozza Tra voi ed Alessandro, acciocchè un tratto Non l' ammazzassi e ve ne avessi a ire. *Id. Stiav.* 1. 2. Se voi l' avesi visto, E' se n' andava in dolcezza. *Id. Donzell.* 3. 3. Oh, io credetti pur che voi Avessi a esser messer Federigo. *E. appresso* Dite, che cosa voi credesti? — Che voi avessi A essere il marito della mia Povera padroncina. *Varch. Lez. Dant.* 2. 75. Vi mettev l' anno in borsa cento scudi, o ragione o torto che voi avessi. *Fag. Comm.* 1. 5. M' ero dato ad intendere che v' avessi fornito di leggere. *Id. ib.* 244. Andiamo, andiamo, la Lena mi vorrà bene sì — Quant' avessi vo' fiato. *Id. ib.* 254. Ma se questa risposta voi non glie l' avessi mai data, la ragazza ch' ha a stare in deposito a vostro beneplacito? *Speron. Op.* 1. 7. Come crederei io che voi mi amassi ed avessi cara, non vi dolendo il lasciarmi? È frequentissimo nel Machiavelli e nel Cellini, ed usato tuttora da noi nel parlar famigliare. Spagn. *hubiéseis*. Portogh. *houvesseis*.

Aessi. Così sempre la nostra plebe. *Zann. Ragazz. van. e civ.* 1. 1. V' aessi isto (1) coresta ragazzuccia! *Id. Crez. rinciv.* 1. 17. Se v' aessi auto la sorte, che s' è auto noi.

Avessivo. Per *avessi voi*. Vedi *fossivo*, *dicessivo*, *volessivo* ai loro Verbi. Nel dialetto napolit. *havissevo*.

Avesse. *Lasc. Rim.* 1. 128. Sognando a queste notti mi parea, Signor, che voi m' avesse perdonato. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 13. Voi mi comandaste pochi dì' fa che io trovasse modo che voi avesse qualche nuovo uccello in gabbia. *Marian. Nozz. Mac.* 4. 3. Se voi avesse visto quante pene Con chella (2) vacca sempre mai addosso, Scontian (3), credete a me, le buone cene. *S. Cat. Lett.* 3. 115. Se avesse punto di lume, non tanto che di lui avesse sospetto, ma voi l' a resti in debita reverenzia. *Piccolom. Alessandr.* 5. 3. Me n' andai

(1) Visto.
(2) Quella; proprio del dialetto senese.
(3) Scontiam.

da mona Piera, pensando che voi avesse con voi il ragazzo. *Meditaz. Por. S. Franc.* 44. Non credete voi che Dio non accettasse, se voi avesse tanto che voi potesse sovenire ai poveri ec. *Id. ib.* 45. Quando voi avesse quello che v'è nicissario, vivereste più ordinatamente. *Gecch. Servig.* 5. 9. Acciocchè voi non avesse fastidio Del suo tardar ec. Ha voluto anco scrivervi. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 1. 26. V'à mandato lo cibo dal cielo, che vè (1) de l'acqua de la pietra, acciò che voi avesse da bere. *Liv. Dec.* 1. 130. Volentieri vi arebbe tolto l'armi, che voi non l'avesse avute in battaglia. *Id. ib.* 2. 10. *terg.* Io, acciocchè voi avesse il consule per capitano ec. mi sono voluntariamente offerto a questa battaglia. *Id. ib.* 3. 100. *terg.* Arete, essendo vincitori, intra li compagni quella gloria che se voi avesse vinti uomini servanti l'antica simiglianza delli animi de' Galli.

Avessete. Dal lat. *habuissetis* la voce primitiva nella nostra lingua, come abbiamo osservato di sopra ad *avesti*, fu *avesseti*. Così nel dialetto Gallur. *abissiddi*, e nel Campid. *hèssidis*. Quindi, per essersi terminate in *e* tutte le seconde persone plurali, di *avesseti* si fece *avessete*, e per sincope *aveste*. Vedi *fussete*, *volessete*, *verressete* ai loro verbi. Provenz. *aguessetz*.

Avessate. Questa desinenza, come osserva il Bembo *Volg. ling.* 3. 194. è in uso in quello di Roma, dicendo quelle genti *avessate*, *volessate*, *leggessate* ec. Ed è nata dall'essersi detto nella prima persona plurale *avessamo*, *volessamo*, *leggessamo*, e nella terza *avessano*, *volessano*, *leggessano*; per cui anche nella seconda, per uniformarla con quelle, *avessate*, *volessate*, *leggessate*. Così nel Provenz. *aguessatz*, *volguessatz* ec. Vedi *volessate*, *potessate*, *dicessate* ai loro verbi.

Ebbessi. Così la nostra plebe per *ebbeste*, come *avessi* per *aveste*. Vedi sopra la prima persona sing.

Terza persona plurale.

Abessero. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 792. Ma elli non foro tanti che li non abessero secotati (2).

Rabessero. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 791. Ma io credo be (3) che la sera non rabessero el cunto. Cioè *ravessero*, riavessero.

(1) Viene. Vedi il verbo *Venire*.

(2) Seguitati.

(3) Ben, tolta l'*n* come nel provenz. Vedi il Vocab.

Avessono. *Amm. Ant.* 11. 1. 12. Benchè eglino avessono già le spade sguainate ec. senza spargere il sangue le rimisero nelle guaine. *Vit. SS. PP.* 4. 351. Di nessuno tormento avessono paura. *Fior. S. Franc.* 64. S'abbracciarono insieme ec. siccome per lungo tempo avessono tenuta grande amistade. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 18. Se l'avessono saputo, come sappiamo noi, non averebbono detto così. *Salv. Spin.* 2. 5. Almanco l'avessono eglino sedimappato! *Fr. Sacch. Nov.* 1. 23. Comechè assai avessono da pensare ad altro. *Varch. Stor. Fior.* 541. Ancorchè eglino avessono l'intensione loro molto contraria a quel ch'ei risposero. *Stor. Pist.* 178. Ebbe incontanente suo consiglio di quello ch'avessono a fare.

Riavessono. *Cron. Ant.* 19. Mai quindi non si partirebbono se non la riavessono. *Vill. G.* 833. Quando rendessono il malfattore, o l'uccidessero, riavessono dal Comune le lir. 3000 c'avessono pagate. *Cron. Vellut.* 148. Non volcano lavorare se'l detto Ciuto non riavessono, e andavonno detti lavoranti a' Priori pregandogli che 'l detto Ciuto facessono ch'egli il riavessono sulle e tiere.

Avessoro. *M. Pol. Mil.* 1. 174. Mai non mangerebbono se questo prima non avessoro fatto. *Jac. Dant. Comm. Inf.* 13. Approvando che' Fiorentini anticamente no l'avessoro picolto e in alto riposto, come al presente nella testa del loro vecchio ponte si vede. *Lanc. Legg. Sustuar.* 29. Quando di fu notificato d'alcuna sepoltura di morto, che si debba fare e procedere e conoscere contra qualunque persone commettessoro o facessoro, o che si dicesse ch'avessoro commesso o fatto ec. *Comm. Anonim. Inf.* 245 Se non avessoro auto quello passo, non sarebbero potuti entrare in Italia. *Lucan. MS.* 35. S'e fati m'avessoro abbattuto sotto villano nemico, la forte mano dritta non mi mancava a pigliare il ferro *Id. ib.* 56. Tu saresti avventurato per questo nome della fama se ce t'avessoro dato i dossi. *Graz. Cron. Perug.* 738. In ditta chiesa stavano sempre fanti como se intorno avessoro lo assedio. Mutata in *r* l'*n* di *avessono*, come in *avessero* da *avesseno*, in *ebboro* da *ebbono* ec.

Avessano. Vedi *fossano*, *tenessano*, *potessano*, *venissano* ai loro verbi, e la voce seguente. Nel dialetto genov. *Navessan.* Provenzale *agussan.*

Avessaro. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 4. Di queste stelle ec. non avareano fatto menzione se non avessaro trovato grandissima vertude en questo mondo. *Id. ib.* 9. Adonque fo mestieri che fossar savi, che avessaro l'anima acconcia a cercare la scienzia. *E appresso*: Fo mestieri ch'olli avessaro servidori e famiglia. *Id. ib.* 17

S' elle ec. avessaro el loro corpo d' uguale quantità, non avaremo (1) tanta operazione, nè tanta virtude. *Id. ib.* 58. S' elle avessaro lume da loro, non farea (2) mestieri altro lume per vederle. Mutata in *r* l'*n* di *avessano*, come sopra in *avessoro* da *avessono*.

Avesseno. *But. Comm. Inf.* 27. 2. Se ciò avesseno fatto li Colonnesi, arebbe avuto lo papa qualche cagione di tenerli per inimici. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 130. Deliberarono che quando avesseno fatta la mattinata si trovassero al campanile di Santo Lorenzo a desinare. *Id. ib.* 2. 104. Il piovano disse, avesseno pazienza. *Cittim. Comm. Purgat.* 512. Se li primi parenti non avesseno peccato, quale stato avrebbe avuto l' umana generazione? *Guid. Pis. Fior. Ital.* 48. Giunti che furono al mare rosso, poseno campo, benchè non avesseno arme. *Id. ib.* 118. Offeria a Dio sette sacrificii a purgare ed a mondare, se in quelli sette convitti li figli avessero per alcun modo, o in parlare o in ridere, o in altro modo avesseno fallato. *Id. ib.* 275. Beata me, se le navi de' Troiani non avesseno mai toccato lo mio porto. *Id. ib.* 330. Non sono venuto in questo paese, nè venuto ci sarei, se le fate non mi avesseno chiamato. *S. Cat. Dial.* 57. Non vorrei però che tu credessi che questo bene particulare, el quale t' ò detto ch' egli àano, e' l' avesseno solo per loro. *Tav. Rit.* 106. Perchè gli forestieri avesseno gran dannaggio, ordinò che qualunque forestiere venisse in questa isola, che fosse preso e messo in pregione. *Varch. Lez.* 1. 99. Questo faceva per due cagioni ec.; la seconda per fuggire e guardarsi da tutto quello, in che essi avesseno errato. *Liv. Dec.* 1. 7. Tullio comandò a li suoi che elli non facessero cosa alcuna se prima li suoi ambasciatori non avesseno fatta loro ambasciata. *Id. ib.* 12. Avvegnadio che avesseno mal provato nella battaglia, ed ancora non avesseno speranza di meglio fare. *Frezz. Quadrireg.* 2. 2. Benchè battesmo e fede avessen meno. *Id. ib.* 3. 5. Appena l' averebbon portata due cameli, se l' avesseno avuta in su la schiena. Voce primitiva, conforme alla lat. *habuissent*. Spagn. *hubiesen*. Portogh. *houvessem*. Provenz. *aguessen*. Franc. *eussent*.

Avesse. *Cron. Malatest.* 112. Conobbe, se tutti gli altri avesse misericordia, che lui non la poria avere. Per *avessen*, tolta l' *n* finale. Vedi al verbo *Essere* ciò che abbiamo detto di *fosse* e *fosso*, per *fossen* e *fosson*.

Riavesseno. *Vill. G.* 863. Se riavesseno quello deono avere ec. ri-

(1) Avaremmo. Vedi l' imperfetto dell' Ottativo.

(2) Faria. Vedi il verbo *Fare*.

marrebbono signori di gran potenza di ricchezza. *Liv. Dec.* 3. 6 Pensò che i suoi cavalieri ec. loro venenti, se potesseno, riavessen

Avessino. *Ottim. Comm. Inf.* 115. Volle che avessino varj moti. *I ib. Purg.* 453. Le quali cose il detto Bonagiunta, e altri sopra n mati dicitori in rima, mostra che non l' avessino in se, ma Dante. *Bocc. Ninf. Fies. st.* 74. Credea che le ladre Fiere l' avess preso con l' artiglio. *Petr. Rim.* 1. 116. Se Virgilio ed Ome avessin visto Quel sole ec. *Firenz. Trinuz.* 5. 7. S' eglino avessi a far meco! *Ambr. Cofanar.* 5. 2. Se' soldati non l' avessino U ciso, direi questa potrebb' essere. *S. Cat. Lett.* 3. 97. Arete il pe giore tempo voi e tutta la Toscana, che avessino mai e nostri a tichi. *Id. ib.* 367. Se i nemici t' avessino legato ed ingombrato cuore ec. ricevarà el cuore l' aurora. *Giambull. Stor. Eur.* 1. 19 Lo avrebbe spogliato al tutto se i proprii figliuoli suoi non lo ave sino vestito monaco. *Fior. S. Franc.* 64. Sanza altro addimandar o che mai eglino s' avessino veduti ec. si abbracciarono insiem *Fr. Sacch. Nov.* 1. 113. Correvano le genti come se mai non l' vessino veduto. *Id. ib.* 118. Come n' andò? Come se mille pa di . . . ne l' avessino portato. *Id. ib.* 124. Se n' avvedrebbe cl l' avessino per male. *Machiav. Andr.* 4. 1. Se tutti i suoi nimi gli avessino voluto dare moglie, arebbongli loro dato altro con glio? *Id. ib.* 2. Non lo abbandonerò mai, non s' io credessi c tutti gli uomini mi avessino a diventare nimici. *Varch. Lez.* 1. 1 Come potrebbono elleno essere sì dure quanto si vede ne' diama ti, se non avessino della terra. *Bern. Rim. burl.* 1. 120. In Ovic non lessi Mai che gli uomini avessin tanto ardire. *Declam. Sen.* Se i nemici le avessino avute, non mai riposte l' avrieno. *Lor. M Rim.* 82. *terg.* Almen m' avessin sopra quel bel monte. Il Bem *volg. ling.* 3. 194. « *Fossin*, *Avessin*, che nel Petrarca si leggon sono voci ancora più fuori della toscana usanza ». E come fuori de toscana usanza *fossino*, *avessino*, e tutte le altre voci consimi delle quali non solamente son pieni quasi tutti gli scrittori tosca ma che sono tuttora usitatissime da noi nel parlar famigliare?

Riavessino. *Guicc. Stor.* 3. 122. Riavessino tutte le terre perd in questa guerra, ma pagando al Pontefice cinquanta mila duc

Aessino. Così la nostra plebe. *Zann. Ritrovam. Figl.* 1. 3. Fuggì a gambe come se gli aessin visto la fantasma. *Id. Ragazz. vara civ.* 1. 1. Chi sa che que' gran quattrini e' non m' aessin a fà di tà cattia (1).

(1) A far diventar cattiva.

Ebbessino. Voce parimente della nostra plebe. Vedi sopra la prima persona sing.

Avesserono. *S. Cat. Lett.* 224. *terg.* Se essi avesseron amata la virtù, e non la propria sensualità, non lo arebbeno fatto. Ridotto *avessero* in *avesserono* per uniformità di cadenza con le altre voci *avessono*, *avessono*, *avessino*, che finiscono in *no*, come s' usò eziandio nella terza persona plurale del Perfetto dell' Indicativo. Vedi anche *fusserono*, *volesserono*, *tenesserono* ai loro verbi, e la Tavola sopraccitata.

Avissero. *Cron. Nerit.* 893. Avissero a portare in omni festa solenne de la Ecclesia frondi de mortelle. *Id. ib.* 900. Avissero a restituire omne possessione. *Franc. Angelucc. Cron. Aquil.* 910. Avissero ec. tutti li altri ch' erano per la terra.

Avisseru. *Ant. Boez. Stor. Aquil.* 841. Che intenzione se avisseru ec. non sone (1) per nulla maniera. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 783. Quelle cancella facesse gettare via perchè lege (2) nova non avisseru. Mutato in *u* l' *o* di *avissero*, proprio del dialetto napolitano e sicil.

(1) So, soe, sone. Vedi il verbo *Sapere*.
(2) Legge; conforme al lat. *legem*.

IMPERFETTO

	VERBI OMPÒ
Avrei, avre', avria, avrie, avrebbi, avrebbe, avrave, avravi, avrevi, averei, avere', averebbe, averebbi, averia, avera, abbera, averie, averio, averea, averee, averave, avarei, avare', avaria, avarie, avarave, arei, are', arrei, aria, arria, arie, arebbi, arebbe.	Riarei.
Avresti, avreste, avrestù, avressi, avristi, avria, averesti, averisti, avereste, averestù, averessi, averia, averie, avera, averea, averee, averii, averi, aberi, averavi, avaresti, aresti, arestù.	Riaresti.
Avrebbe, avrè, avria, avrie, avrea, avrave, averebbe, averrebbe, averebbi, averebbo, averia, avera, abera, abbera, averie, averio, averea, averee, averave, avarebbe, avaria, avarie, averea, arebbe, arè, arrè, aria, arria, arie, agra	Riarebbe.
Avremmo, avremo, avriamo, avriemo, avressimo, avressemo, averemmo, averemo, averiamo, averamo, aberamo, averiemo, avereemo, avereamo, averessimo, averebbamo, averebbemo, averebbimo, avaremmo, avaremo, aremmo, aremo, arem, ariamo, ariemo, aressimo.	Riavaremmo, remmo.
Avreste, avresti, avereste, averesti, averessi, averiate, averate, averiete, avereete, avereate, avareste, avaresti, areste, aresti .	Riaresti.
Avrebbero, avrebbono, avrebboro, avrebbeno, avrebbano, avrebbaro, avriano, avrieno, avreno, avraveno, averebbero, averebbono, averebboro, averebbo, averebbeno, averebbano, averiano, averano, aberano, aberanno, averieno, avereno, averiono, avereeno, avereano, avarebbero, avarebbono, avareano, avariano, avarieno, avareno, arebbero, arebbono, arebboro, arebbeno, arebbano, ariano, arriano, arieno, arrieno, areno, aren, arenno.	Riarebbono, rebbeno.

Prima persona singolare.

Avrei. Coll' affisso. *Avreilo.* Omel. S. Greg. 4. 56.

Avre'. *Fr. Bart. Catilinar. Cap. XV.* Per niente avre' io avuta la grande speranza del signoreggiare. *Bocc. Ninf. Fies. St.* 101. Se tu l' avessi mal, sì l' avre' io. *Ar. Fur.* 5. 30. Perchè non hai tu dunque a me il rispetto ec. ch' io t' avre' in effetto, Se tu fossi con lei di me più grande? *Id. ib.* 20. 43. E più duro avre' il cor che di diamante. *Pist. Sen.* 155. Io avre' messo i beni, ch' alle genti paiono cotanto dolorosi, dinanzi agli altri dilettevoli. *Bell. Buccher.* 218. Non l' avre' mai sognate de' mie' die. Coll' affisso. *Avrelo Med.* Alb. croc. 36. Guid. Cavalc. Rim. 2. 328.

Avria. *B. Jacop.* 891. Te gustando avria riposo solo in te, Cristo amoroso. *Fr. Barb. Docum. II. Discrez.* Io non l' avria per bene. *Lor. Med. Rim.* 2. Quand' io, che pria temuto non avria ec. Fui preso d' un leggiadro e bello sguardo. *Fortig. Ricciard.* 2. 1. Perchè ho timor d' aver cantato male, Nè avervi dato tutto quel diletto, Che avria voluto, al vostro merto uguale. *Id. ib.* 8. 46. Avria gridato al custode crudele, Questi è Ricciardo il mio amator fedele. Spagn. *habria, habrias* ec. Provenz. *auria, aurias* ec.

Avrie. Serve per tutte e tre le persone singolari. Vedi appresso la terza; e della prima e seconda altri esempi consimili alla Tavola *Delle varie configurazioni delle voci dell' Imperfetto dell' Ottativo.* Vedi anche *io sarie, io volie*, ai verbi *Essere, Volere.*

Avrebbi. Vedi appresso *arebbi*, e *vorrebbi*, *farebbi*, *vivrebbi*, *ardirebbi*, ai loro verbi. Desinenza propria dei Livornesi, dei Pisani e dei Lucchesi.

Avrebbe. *Boiard. Orl. inn.* 59. *terg.* Io non saria per tutto il mondo mosso, E più de un milion n' avrebbe spento, Ma fui tradito da il falso Agricane. *Vit. glor. Verg. Mar.* 14. Io non sarebbe nè avrebbe (1) ardimento di offerire nè di far sacrificio a Dio. *Cav. Sp. Pecc.* 68. Or qui avrebbe copiosa materia a parlare di questa presuntuosa speranza, ma passomene brievemente. *Id. ib.* 96. Or qui avrebbe copiosa materia a parlare degl' impedimenti della penitenzia ec. ma perchè in alcuno modo di sopra ne parlai ec. non m' impaccio di distendermi sopra a ciò prolissamente. *Id. Esp.*

(1) L' editore annota che il testo ha *avrebbe*, ed egli l' ha mutato francamente in *avrei*.

Simb. 2. 53. Or qui avrebbe copiosa materia di parlare contra la tiepiditade ec. ma per non essere troppo prolisso passomene leggiermente. In questi esempi del Cavalca dirà forse alcuno che *avrebbe* sta in luogo di *sarebbe*. Per me lo tengo per usato nel suo vero significato, e per *avrei;* e parmi assai più naturale. Nè mi si opponga che una tal voce mal si converrebbe ad uno scrittore così puro com' è tenuto nel suo stile, perchè risponderei che s' egli ha scritto *sarebbe* per *sarei* (vedi il verbo *Essere*), *avressimo* per *avremmo*, non dee recar maraviglia ch' abbia usato anche *avrebbe* per *avrei*. E che si lasciasse talvolta cader dalla penna altre voci ancora, proprie del dialetto pisano, come pisano ch' egli era, si ha da Pier del Nero, che in principio del Codice 44. della Libreria Guadagni, che contiene il volgarizzamento dell' Epistola di S. Girolamo a Eustochio, fece una nota, nella quale scrisse: *Essendo egli* (il Cavalca) *valentuomo, ed essendo le cose sue in Firenze apprezzate, i nostri, che le copiavano, con piccola fatica cambiavano la pronunzia* (pisana) *per rendere le sue opere più perfette* (1). E che negli esempi suddetti *or qui avrebbe copiosa materia* non stia per *or qui sarebbe copiosa materia*, ma per *or qui avrei copiosa materia*, si fa manifesto anche da quel luogo dello stesso autore, Esposiz. Simb. 2. 28. *Or qui averei copiosa materia a commendare l' ubbidienza.* Nèd egli è il solo fra i buoni scrittori che abbia adoperato siffatta desinenza. Vedi *darebbi* e *darebbe*, *farebbi* e *farebbe*, *starebbi* e *starebbe*, *direbbi* e *direbbe*, *vorrebbi* e *vorrebbe*, *saprebbi* e *saprebbe*, *potrebbi* e *potrebbe* ai loro verbi, ed altre consimili alla Tavola sopraccitata.

Avrave. Vedi appresso *averave*, ed *avrave* alla terza persona, che coincide con la prima.

Avravi. Vedi *vorravi*, *diravi*, *faravi*, ai loro verbi.

Avrevi. *Vendett. Crist. MS.* 59. *terg.* Se io fosse stato in Ierusalem, al presente io avrevi morti tutti quelli Giudei. *Id. ib.* 58. Io l'avrei voluntieri scampato se io avessi possuto. *Contenz. Demon. e D[illegible]o MS.* 21. *terg.* Se io te avesse cognosciuto, io non te avrevi perseguito nè fatto occidere.

Averei. Il Buommattei *Ling. tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIV.* « *Averei, averesti, averebbe, averemmo, avereste, averebbero, o averebbono*, è detto tanto male quanto *arei*, *aresti*, *arebbe*, *aremmo*, *areste*,

(1) Prefazione all' Esposiz. del Simbolo, Roma 1763. Ed anche dopo averla cambiata rimangono tuttavia nelle sue opere parecchie voci proprie del dialetto pisano.

arebbero, o *arebbono* ». E noi crediamo, messer Benedetto, che male, ma male assai, diciate piuttosto voi, quando non vogliate pretendere che la vostra autorità debba prevalere a quella de' nostri più approvati scrittori, de' quali non v' ha neppur uno, in cui non si leggano tutte le sopradette voci da voi condannate; anzi più frequenti assai delle altre *avrei*, *avresti* ec., e ve ne adurremo esempi quanti volete. E per cominciare dalla prima persona singolare, *Fr. Guitt. Rim.* 1. 205. Di bombanza e di gioia sollazzare Averei pienamente mio volere. *Bocc. Tes.* 12. 22. Per lo diletto Proposto già ve n' averei pregato. *Vit. SS. PP.* 4. 229. Io t' averei in odio e in fastidio. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 50. Se io avesse bevuto un altro tratto, io gli averei dato nel viso. *Id. ib.* 105. Io averei dato a colui una grande scigrignata. *Id. ib.* 2. 214. Se io avesse voluto rubare ec. io averei ricca e bella magione. *Cav. Esposiz. Simb.* 2. 98. Or qui averei copiosa materia a commendare l' ubbidienza. *Id. Epist. S. Gir. Eust.* 414. Vedendomi in sì grave pericolo, per iscampare averei molto maggiori cose promesse. *Dant. Conv.* 4. 28. Questo tesoro non averei io, e non averei di ch' io godessi nella città mia. *Tav. Rit.* 142. In una ricca camera l' averei serrata. *Liv. Dec.* 1. 96 *terg.* Invano averei difeso la rocca e il Capitolio. *Buonarr. Fier.* 103. 1. Io averei pure il gran gusto d' intenderli. *S. Cat. Dial.* 236. Molti difetti t' averei da dire. *Id. ib.* 277. Se io t' avesse creduto, l' averei fatto. *Speron. Op.* 4. 175. Se io avessi voluto farla pubblicamente vedere, l' averei data fuori intera. *Fav. Esop.* 102. Se questo uovo egli si rompesse, sì averei tutta mia forza perduta. Ora, messer Benedetto, con questi esempi, e con altri infiniti che averei da recarvi, potrò io star contento alla vostra regola?

Avere'. *Terenz. Eunuc. volg.* 3. 5. O come avere' io caro di avere allora veduto cotesto vostro viso così sfacciato. *Id. Hecir.* 3. 1. Quanto avere' io fatto meglio poveretto a trattenermi piuttosto in qualsivoglia altro luogo del mondo, che di ritornar qui a sapere quel che ho saputo. *S. Bern. Tratt. Cosc. MS.* 89. Avere' dovuto andare al bascio del fratello mio turbato meco.

Averebbe. *Cav. Sp. Pecc.* 29. Or qui averebbe copiosa materia di parlare della gravezza di questo peccato dell' odio ec. Ma perchè ne incominciai a parlare pur per insegnare a confessare, basti questo che tanto detto n' è. *Id. Esposiz. Simb.* 2. 16. Or qui averebbe copiosa materia a parlare delli beneficj di Dio ec. ma perchè ne parlai di sopra ec. passomene qui brevemente. *Id. ib.* 47. Or qui averebbe copiosa materia di parlare di questo zelo santo ec.

ma per non essere troppo prolisso, delli molti esempi ne pogn alquanti più principali. E così *ib.* 74. *E* 86. *E* 176. Vedi ciò ch abbiamo detto di sopra ad *Avrebbe.*

Averebbi. Vedi appresso *arebbi.*

Averia. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 138. Perchè averia locato Lo core in te giocando, ed or lo sloco. *Id. Lett.* 1. Averia tantosto a vostra di manda resposto, non fusse (1) impedito stato di plusor (2) cose. *Id ib.* 5. Averia forse a dire di mali altri, li quali palesi sono. *Poliz Poes. ital.* 93. S' io l' avessi, l' averia; Ma l' arò quando l' arò. *Ta Rit.* 143. Fatto averia triegua o pace, e non averia mia dama d scacciata. *Pucciand. Martell.* 1. 460. Poi (3) de' sembianti tant' a gio allegrezza; Ben averia, osassela mostrare. *Guid. Orland.* 268. Conforto n' averia s' io lo savesse. *Guid. Pis. Flor. Ital.* 10 Se non fosse che l' asina guardava d' approssimarse, io t' aver ucciso. *S. Cat. Lett.* 3. 388. Molte cose t' averia a dire, le qua non posso nè voglio scrivere. *Liv. Dec.* 1. 55. *terg.* Questo disono re ec. o con esilio o con morte l' averia schifato. *Speron. Op.* 46. Se io fossi stato mal da senno, per messo a posta ve l' av ria fatto intendere. Portogh. *haveria.* Nel dialetto napolit. *haverri*

Avera. Sincope di *averia.* Vedi la voce seguente, e appresso la te za persona. Spagn. *hubiera.* Portogh. *houvera.*

Abbera. *Framm. Stor. Rom.* 507. Diceteli ec. che io lo abbera a peso per la canna. Sincope di *abberia*, per *aberia.*

Averie. Vedi appresso la seconda e terza persona. Ant. franc. *av rete.*

Averio. Vedi *vorrio*, *potrio*, *farò*, al loro verbi.

Averei. Vedi appresso la terza persona.

Averee. Vedi *faree*, *staree*, *daree*, al loro verbi.

Averave. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 193. Ed averave meno Ogni gioia- mene, Sol ch' a bene vi sia qualche stagione. Vedi anche appres la terza persona, e *sarave*, *parrave*, *vorrave*, al loro verbi. D simenza propria del dialetto veneziano.

Avarei. *Fr. Greg. Confess. MS.* 133. Molto bene avarei potuto fa che io non ò fatto. *Avarei*, *avaresti* ec. nel dialetto senese.

Avare. Coll' affisso. *Avarelo* Scal. S. Gio. Clim. MS. 66. Se aver voluto sacrificio per li miei peccati, avarelo fatto.

(1) Se non fussi.

(2) Provenz. *plusors.* E *piusori* Lucan. MS. 189. terg. Credevano i plus che elli fossero a Brandizio. E così più volte nell' Eneide volgarizzata dal Lahc

(3) Poichè.

Avaria. Vedi appresso la terza persona. Così tuttora nel dialetto veneziano e nel corso. E nel Gallur. *abaria.*

Avarie. Vedi loc. cit.

Avarave. Così tuttora nel dialetto veneziano. Vedi sopra *averave.*

Arei. Il Buommattei *Ling. tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIII.* *Averei, averesti* ec. è detto tanto male quanto *arei, aresti* ec. Caro messer Benedetto, perdonatemi, ma bisogna ch' io vi dica col poeta fanatico del Goldoni: *vi compatisco, e ho di voi compassione.* Chiudete un poco la vostra grammatica, e attendete qui. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 213. Gran disire Arei d' esser avanti al divin trono. *Petr. Tr. Am. Cap. II.* Arei giurato Difendermi da uom, coperto d' arme. *Vit. SS. PP.* 4. 275. Giammai non arei preso sposo. *E.* 300. Non mi sarebbe tal peso, Nè tanta fatica arei. *Fav. Esop.* 86. Arei da Dio, e poi da voi la vita. *Lor. Med. Beon. Cap. I.* Di molti il nome arei saputo dire. *Id. Comment. Son.* 113. *terg.* Io arei ben desiderato di potermi esercitare in maggior cose. *S. Cat. Lett.* 3. 124. Altro non dico qui, benchè molto arei da dire. *Cecch. Spirit.* 1. 3. Io l' arei contento, che l' ho visto Poi sempre disperato. *Id. Mogl.* 5. 4. Arei auto caro Di veder quel ch' e' presono. *Castigl. Lett. fam.* 1. 32. Arei a caro ch' ella gli scrivesse una lettera. *Buonarr. Tanc.* 341. 1. Ma biasimo io n' arei da chinchessia (1). *Id. ib.* 364. 1. Fatto arei fuggir lui, e l' arei giunto. *Grazz. Parent.* 2. 5. Egli m' ha per dispetto dormito in casa stanotte; che io noll' arei a cercare. *Id. ib.* 5. 3. Io non arei mai pensato a una tanta e così fatta ventura. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 126. Se mi avesse mandata la lepre, io l' arei mangiata. *Id. ib.* 137. Se la Lapa le vedessi così conce, io non arei poi pace con lei. *Lett. B. Gio. Cell.* 12. Molte altre cose arei potuto dire. *Ambr. Cofanar.* 5. 10. Ora credendoti N' arei avuto spavento. *Cron. Pitt.* 47. S' egli si fosse taciuto, io l' arei tenuto meno che buono. *Giambull. Stor. Eur.* 2. 29. Bene arei posato la penna per lasciarlo stare nelle tenebre. Coll' affisso. *Areiro.* Dut. Comm. Inf. 1. 2. *Areilo* Speron. Op. 2. 9. E questi, messer Benedetto, per la prima persona; per le altre, appresso. E notate che *arei, aresti, arebbe* ec. sono tuttora usitatissime da noi, e specialmente dalla plebe.

Are'. *Bocc. Amor. Vis. Cap. I.* Sì era il suo dir verb ched apporre, Nè contro a darvi io non' are' potuto. *Firenz. Op.* 1. 179. Quando are' io mai creduto d' una mia figliuola sì sozza cosa ec. *Vit. SS. PP.* 3. 106. In qualche modo l' are' io potuto aiutare. *Giambull.*

(1) Chicchessia; come *purangone, angonia* ec.

Ciriff. Calv. 35. *terg.* S' io il facessi morir, c' are' io fatto? *Ambr. Cofanar.* 4. 9. Are' (1) voluto intendere S' egli ha renduti que' danar. *Grazz. Streg.* 4. 5. Questo non are' io mai potuto credere. *Buonarr. Tanc.* 337. 2. Che a star qui troppo i' are' del balordo. *Baldov. Lam. Cecc. Varl. st.* 21. Ch' i' l' are' anco manicato vivo. Coll' affisso. *Arevi* Lasc. Rim. 1. 259. Gell. Capr. Bott. 59. *Aremi* Cecch. Mogl. 3. 2. *Aremene* Machiav. Mandrag. 4. 9. *Areti* Pulc. Morg. 6. 66. *Arelo* Ambr. Furt. 3. 2. Grazz. Parent. 3. 8.

Arrei. *Camb. Cron. Lucc.* 809. Lassate fare a me, che ogni di' n' arrei (*degli amici*) quanti vorrei.

Riarei. *Cecch. Mogl.* 2. 3. E sì mi disson, s' io giustificavo Che l' eran (*le argenterie*) per mio uso, e non per vendere, Che io le riarei. *Cellin. Vit.* 1. 199. Bisognava che avessi la grazia dell' omicidio, la quale io riarei per le sante Marie di Agosto per ordine de' caporioni di Roma. Così tuttora la nostra plebe.

Aria. *Bocc. Rim.* 80. E non aria pensato Così nel primo assalto sbigottire. *Castigl. Lett. fam.* 1. 13. Se l' aver invidia, ovvero l' augurarsi quello che non si ha, valesse, io aria del bene assai. *Id. ib.* 32. Aria a caro che questo suo mandato vedesse Casatico. *Lor. Med. Rim.* 82. *terg.* S' io lo sentissi aria ogni mia voglia; Se non, io saria fuor di tanta doglia. *Stor. Perug.* 605. Aria caro esser venuto costà, o andare a Roma. *Cagnol. Stor. Milan.* 261. Che sciocco è a dir: io non l' aria pensato. Coll' affisso. *Ariamelo* Castigl. Lett. fam. 1. 54. Ariamelo fatto comandare da chi può.

Arria. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 255. Arria iusta causa dolerme di loro. Vedi anche la terza persona.

Arie. Vedi loc. cit.

Arebbi. A quel verso di Dante *Inf.* 28. 123. Che appena poscia gli avrei ritenuti, il Cod. Estense legge: Che poi appena gli arebbi tenuti.

Arebbe. *Cav. Pungil.* 65. Or qui arebbe assai che dire del zelo, che avere doveremmo contro il peccato e contro li peccatori ec. ma perchè troppo sarebbe (2) prolisso, per ora me ne passo. *Id. ib.* 205. Or qui arebbe copiosa materia a parlare de' consigli di Cristo, come sono mal tenuti ec., ma perchè sarebbe troppo prolissa materia, lasciola. *Id. ib.* 236. Or qui arebbe copiosa materia a parlare de' boti; ma perchè la materia è difficile, e da più savj di me, ed è prolissa, passomene leggiermente. *Cagnol. Stor. Milan.* 275. Io

(1) Nel testo è segnato malamente coll' accento, richiedendo l' apostrofo.
(2) Sarei. Vedi il verbo *Essere*.

al presente volendo descrivere tutte quelle cose ec. arebbe a dire assai. Vedi ciò che abbiamo detto di sopra ad *Avrebbe*.

Seconda persona singolare.

Avresti. Coll' affisso. *Avrestimi* Ar. Negrom. 1. 2. *Avrestilo* Volgarizz. Tull. Amic. 136. *Avrestine* Opusc. S. Gio Grisost. 168. Ar. Cassar. 4. 2.

Avreste. *Lasc. Rim.* 1. 244. Tito e Gisippo non pur vinto avreste, Ma Pilade e Oreste Lasciavi nelle peste. Vedi anche appresso *avereste*, e *direste*, *fareste*, *sapereste*, ai loro verbi.

Avrestù. *Cecch. Dissim.* 1. 2. E se tu l' avesse conferita, che avrestù fatto? *Id. ib.* 5. 2. E che avrestù fatto tu, Simone? *Liv. Dec.* 2. 339. Che avrestù fatto se tu fossi stato censore nel tempo che C. Furio e M. Geganio vi furo? *Guarin. Idropic.* 3. 5. Dimmi di grazia: avrestù mai dal pedante tratti i danari?

Avressi. *Masar. Tod. Rim. ant.* 2. 88. Se Deo non aves' tutto a giudicare, Porriesi in qualche parte avere ispene O dell' emprometètere (1) o del fallare, Avressi l' altro biasmo e non le pene. Può essere, come è quivi annotato, *avressi* per *avresti*, oppure per *si avrè*, si avrebbe. Contuttociò vedi appresso *averessi*.

Avristi. *Boiard. Orl. inn.* 7. *terg.* Nè solo una parola avristi (2) inteso. Nel dialetto Gallur. *abaristi*.

Avria. Vedi appresso *avería*. Spagn. *habrias*. Provenz. *aurias*.

Averesti. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 74. Non averesti ancora quel che ài. *Vit. SS. PP.* 3. 243. Iddio te ne guardi, che troppo averesti grande signoria. *Faz. Dittam.* 2. 23. Ugo marchese averesti in Firenze Veduto, un gran baron possente e divo (3). *Fr. Sacch. Nov.* 1. 127. E se io non ve n' avessi messo, e tu m' averesti zombata come jeri. *Id. ib.* 2. 70. Averesti mai creduto che costui fosse sì buon cavatore di denti? *S. Cat. Lett.* 2. 382. Averesti la mente pacifica. *Fortig. Ricciard.* 19. 7. Forse anco un giorno tu averesti pianto. *B. Jacop.* 772. Averesti tu pegno Altre trovar altezze. *Stor. Barl.* 68. S' egli volesse che tu trovassi Barlaam il santo predicatore, tu l' averesti, già fa assai, trovato. *Panciat. Contraccic.* 45. Come non averesti con più faconda espressione celebrate quelle nobilissime

(1) Provenz. *emprometre*.

(2) Il testo erron. *averisti*.

(3) Dal lat. *dives* Fr. Guitt. *dive*; e ridotto dalla terza declinazione alla seconda, *divo*. Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 104.

frasi e quelle graziose forme di dire? *Cav. Esposiz. Simb.* 1. 357. Tu non averesti alcuna potenza contra me, se non ti fosse data di sopra.

Averisti. *S. Bonav. Stim. amor.* 66. Non dubito che allora per troppo bullire el cuor tuo, el sonno appresso averisti esoso. Nel dialetto Gallur. *abaristi.*

Avereste. *S. Cat. Lett.* 411. *terg.* Se tu non avessi potuto, saputo e voluto, non l' avereste create. Vedi anche di sopra *avreste.*

Averestù. *Fr. Sacch. Nov.* 19. Averestù detto alcuna cosa contro la fede cattolica?

Averessi. *B. Jacop.* 627. O sposa mia, se tu assai n'avessi Di tai sospiri e di sì fatti messi, Gran gaudio e grande pace ne averessi. Proprio tuttora del dialetto veneziano. Nel napolit. *haverisse. Basil. Cunt. Cunt. Trattenim. V. Iorn. II.* Commare vorpe, haverisse ragione de sarvarete la pella. Vedi anche *faressi, vorressi, diressi, staressi,* ai loro verbi.

Averia. Come si disse *io averie, tu averie, egli averie,* così *io averia, tu averia, egli averia.* Vedi *potria, staria, faria* ai loro verbi, e la voce seguente. Portogh. *haverias.*

Averie. *Tratt. Aritm. MS.* 115. *terg.* Se tu vivesse ancora quanto tu aie (1) visso ec. tu averie 50 anni. Vedi anche *sarie, dirie, vorrie, potrie,* ai loro verbi. Ant. franc. *avereies.*

Avera. Come *io averia, tu averia, egli averia,* così *io avera, tu avera, egli avera.* Vedi la Tavola sopraccitata. Spagn. *habiéras.* Portogh. *houvéras.*

Averea. Vedi appresso la terza persona.

Averee. Vedi *faree, staree,* ai loro verbi, e la Tavola sopracc.

Averii. *B. Jacop.* 287. E a tempo sì penoso Nacque Cristo amoroso, Non ci averii pietoso Visto dove 'l calcare. Vedi anche *sari* al verbo *Essere.*

Averi. Sincope di *averii.* Vedi la voce seguente, e *siri* per *sirii* al verbo *Essere.*

Aberi. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 761. Io credo che tiranni tu non aberi trovati. *E appresso:* Autru (2) che bono capetano tu non aberi trovato. *Id. ib.* 819. E tu al tuo onore non aberi fallato. Nel dialetto napolit. *apperi.*

Averavi. Vedi *poravi* (potravi), *diravi, vorravi,* ai loro verbi.

(1) Vedi la seconda persona sing. dell' indicativo presente.

(2) Autro, terminato in *u* come nel dialetto napolit. e sicil. e conforme al lat. *alterum.*

Avaresti. Vedi sopra la prima persona, e appresso la terza.

Aresti. *Petr. Tr. Temp.* Sì ratto usciva 'l sol cinto di raggi, Che detto aresti: e' si corcò pur dianzi. *Amm. Ant.* 7. 2. 4. Nelle sue risa potuto aresti conoscere gaudio, ma non romore. *Ovid. Simint.* 3. 9 Tu aresti potuto vedere l' oro discorrergli per la bocca. *Machiav. Cliz.* 5. 3. Quando tu gli aresti a provedere, e' tocca a me. *Alam. Op. tosc.* 1. 413. Che maraviglia e duol n' aresti spesso. *Vit. SS. PP.* 2. 141. Aresti messo del mele, come tu solevi, e non di quell' olio fetente. *Lod. Martell. Op.* 127. Tu non aresti parte in sì bel regno. *Lett. B. Gio. Cell.* 48. Oh quanto aresti allora caro d'essere stato sempre al servigio di Dio! *Cecch. Incant.* 5. 5. Eh tu aresti fatto 'l meglio A cercar di colei. *Buonarr. Tanc.* 227. 1. Fuor d' impaccio Sarei, nè tu m' aresti a rampognare. *Firenz. Op.* 1. 9. Mi aresti sforzato ad intender questa cosa nel medesimo modo che tu l'intendi. Coll'affisso. *Arestine* Pandolf. Gov. fam. 73. *Arestilo* Ambr. Furt. 5. 15. Grazz. Parent. 2. 5. *Arestila* Grazz. Parent. 4. 8. *Arestil* Bocc. Laber. 98. Marian. Nozz. Mac. 3. 3. Silv. Cart. Capot. 1. 7. Tuttora in uso tra noi.

Arestù. *Cecch. Corred.* 5. 2. Arestù un po' di cera? — Io non vo mai senz'essa. *Ambr. Furt.* 4. 1. Arestù veduto Mario mio figliuolo? *Varch. Son.* 1. 241. Dimmi, arestù, dama cortese, visto ec. *Buonarr. Fier.* 46. 1. Che ti manca? Ch' arestù di bisogno?

Riaresti. *Machiav. Disc. Dec.* 2. 24. Tu riaresti lo stato in ogni modo, eziandio che la fortezza non vi fusse. E così tuttora la nostra plebe.

Terza persona singolare.

Avrebbe. Coll' affisso. *Avrebbegliela* Fr. Sacch. Nov. 185. (1).

Avrè. *Firenz. Op.* 2. 398. Quanta invidia t'avrè (2) 'l Gange e l'Ibero! *Lor. Med. Rim.* 11. Chi ne' bei lumi santi Avrè però stimato tant' asprezza? *Boiard. Orl. inn.* 189. *terg.* Un par de bon guerrieri in tutto el mondo Non avrè auto più compiuto appieno.

Avria. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 31. Chi m' odia a morte sì n' avria cordo-

(1) Nelle vecchie scritture si legge frequentemente *avrebe*, *arebe*, *avrebero*, *arebero* ec. per la ragione che le voci del Perfetto, che insieme all' Infinito servono a comporre quelle dell' Imperfetto dell' Ottativo, si scrivevano primitivamente con un solo *b*, *ebi*, *ebe*, *ebero*.

(2) Nel testo è segnato coll' apostrofo, ma richiede l' accento.

glio. *Id. ib.* 230. Uomo dormendo molte cose avria. *Dant. Inf.* 16. 105. Sì che in poc' ora avria l' orecchia offesa. *Id. ib.* 32. 30. Non avria pur dell' orlo fatto cricch. *Petr. Rim.* 1 128. Vien ad alto talor che 'n miglior stato Avria in altrui biasmato. *Id. ib.* 141. Di colore Ogni smeraldo avria ben vinto e stanco. *Alam. Gir. Cort.* 20. 44. Cui sempre piace Aver per guerra ciò ch' avria per pace. *Bocc. Decam. G.* 3. *Introd.* Di meno avria macinato un molino. *Segner. Pred.* 13. §. 6. Tanto avria perorato, tanto avria pianto. *E Pred.* 26. §, 9. Avria credo conseguita anche la grazia.

Avrie. *Pucc. Centiloq.* 70. 75. Egli avrie fatto di lui grande strazio. *Id. ib.* 79. 9. Perchè Castruccio avrie mutato vezzo. *Id. ib.* 84. 85. L' alto re di gloria Ci avrie battuto con peggior bastone. *Id. ib.* 76. 75. Li fe pigliare, ed avrieli diserti.

Avrea. *Meo Abbracc.* 2. 32. Ma sai che fo? di pianto mi nodrisco, Ch' altro argomento non m' avrea basto (1). Vedi anche *sarea*, *farea*, *direa*, ai loro verbi.

Avrave. *Etic. Ser. Brun.* 128. No avrave avuto cotanto senno. *Leggend. Panuz. MS.* 29. Se ella fosse caduta in male usare ec. Dio sì ne avrave rivelato di lei alcuna cosa, e si sum (2) certo che avrave esaudito li preghi di cotanti frati. *Leggend. Rossan. MS.* 39. Molto volentieri li avrave mangiato lo viso con li denti.

Averebbe. *Dant. Conv.* 1. 9. È adunque manifesto che 'l volgare darà cosa utile, e lo latino non l' averebbe data. Ancora darà il volgare dono non domandato, che non l' averebbe dato il latino. *Vit. SS. PP.* 4. 379. La tua sapienza t' averebbe fatto onore fra' principi. *Fior. S. Franc.* 173. Che frutto o che utile averebbe egli di queste cose? *Fr. Sacch. Nov.* 1. 16. Costui, se si fosse specchiato ec. averebbe pensato la forma sua. *Stor. Pist.* 177. Se quello giorno andato fosse alla battaglia, averebbe preso Castruccio. *S. Cat. Lett.* 2. 382. Dio non ci averebbe dato el Verbo del figliuolo suo, ed el figliuolo non averebbe dato la vita. *Giamb. Stor. Ors.* 260. Quella medesima mortalità di gente averebbe ricevuta che ricevette Bebio per li tempi passati. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 109. Uno solo angelo averebbe morti tutti i Giudei. *Id. ib.* 26. Questa questione non averebbe mai fine. Coll' affisso. *Averebbelo* Cav. Esp. Simb. 1. 150. *Averebbele* Ovid. Sim. 3. 99. *Averebbeti* Cav. Esp. Simb. 1. 402. *Averebbegnene* Firenz. Op. 1. 211. Averebbegnene cavati tutti *(i danari)*, se non che, come volse la sua sciagura, e gli

(1) Bastato; voce viva tra la nostra plebe.

(2) Voce primitiva. Vedi il verbo *Essere*.

accadde che ec. Cioè *averebbegliele*, per *averebbeglieli*, mutata la *l* in *n*, come usa tuttora la nostra plebe.

Averrebbe. *S. Cat. Lett.* 228. Se avesse veduto la divina bontà che le delizie e' diletti ec. fossero state bone, ella l' averrebbe elette per se. *Id. ib.* 188. *terg.* Avendo l' essere, senza la divina grazia non averrebbe el fine.

Averebbi. Vedi *sarebbi*, *direbbi*, *farebbi*, *potrebbi*, ai loro verbi.

Averebbo. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 57. Se 'l cane li fusse venuto innanzi averebbolo sacrificato a Dio? Da questa voce, con la giunta del *no*, risulta la terza persona plurale *averebbono*. Vedi la Tavola sopraccitata.

Averia. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 198. Ed agio le fa far ciò che 'n calere Non averia per nulla condizione. *Brun. Lat. Tesorett. oap. XXI.* Giusto signore Non l' averia creato Perché fosse dannato. *B. Jacop.* 494. La vergogna averia apruta (1) La mia mente magagnata. *Id.* 712. Ciò che chiedesse averia. *Lor. Med. Comment. Son.* 195. *terg.* Non m' averia fatto sì agile e pronto. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 163. Lo tuo marito l' averia per bene. *Id. Docum. VII. Sper.* Averia già per lei Stato tra i buoni, e camperia da' rei. *Firenz. Op.* 1. 294. Non averia a mostrar più che cinque denti. *Cav. Dial. S. Greg.* 352. Altri *(segni)* assai facilmente da Cristo averia impetrati. *Speron. Op.* 2. 423. Già dieci anni averia preceduto il re di Francia quasi fanciullo. *Tass. Bern. Florid.* 41. 61. Nè saputo averia dove si gire. *Castigl. Perf. Cortig.* 115. Fece quella lettera forse maggior effetto che non averia fatto se dal giovane a lei fosse stata mandata. *Fortig. Ricciard.* 14. 91. Squarciata l' averia come un lenzuolo. *Bocc. Vit. Dant.* 239. Non ti può far morto quello che mai vivendo non t' averia fatto. Portogh. *houveria*. Nel dialetto napolit. *haverria*.

Avera. Sincope di *averia*. Vedi le due voci seguenti; e *potera*, *vedera*, *fara*, *dira*, ai loro verbi. Portogh. *houvéra*.

Abera. *Framm. Stor. rom.* 297. Conziderao (2) la moita (3) moneta, la quale de quello grano abera avuta se avessi allargata la mano a li necessitosi. *Id. ib.* 343. Se grado se trovasse aicuno (4) maiure (5), anco l' abera desiderato. *Id. ib.* 417. Appena abera uomo creso (6) che avessi capo. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 555.

(1) Da *aprere*. Vedi il verbo *Aprire*.

(2) *Conziderare*, *penzare*, *scanzare* ec. nella provincia pisana.

(3) Così la nostra plebe, pronunziandolo *moitta*.

(4) Così parimente la nostra plebe, pronunziandolo *aiccuno*.

(5) *Maiore*, *maiure*, frequenti nelle più vecchie scritture.

(6) Così tuttora nel nostro Contado. Vedi il verbo *Credere*.

Pagar uno denaro non abera lassato. *Id. ib.* 639. Se fosse ben guadagnato molto abera a durare. *Id. ib.* 690. Nè danneggiati ci abera valor (1) d' una castagna. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 770. La sua fama abera conservata. *Id. ib.* 819. Se colla spada in mano io fossi stato morto, Fora certo che Dio ne abera l' alima (2) e 'l corpo. Sincope di *aberia*. Spagnuolo *habiéra*.

Abbera. *Framm. stor. rom.* 483. Abberasse pigliato de stare in Avignone. *Id. ib.* 485. Se quesso (3) non facea, Roma non abbera potuto rejere (4) tanto. *Id. ib.* 529. E lo abbera provvisto de tutto. *Id. ib.* 539. Se lo avessero ascoitato (5), li abbera rotti e mutati de openione. Per *abera*, raddoppiato il *b*.

Averie. *Pucc. Centiloq.* 91. 93. E dico ec. Che in Firenze averie molte reine. Ant. franc. *avereie*.

Averio. Vedi *vorrio*, *potrio*, ai loro verbi.

Averea. *Cont. Ant. Cav.* 44. Ed averea allora la terra avuta non fosse la grande francezza (6), che lora (7) fe el buono Luces. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 4. La figura del corbo averea a significare lo corbo (8). *Id. ib.* 12. *terg.* Non sarea perfetto, e avere menomanza. *Id. ib.* 29. Quello cielo averea menomanza, e sare imperfetto. *Id. ib.* 35. En altra guisa non se conoscerea, e sare menore operatore, e 'l mondo n' averea defetto.

Averee. Vedi *faree*, *staree*, ai loro verbi, e la Tavola sopraccitata

Averave. *Etic. Ser. Brun.* 128. Se avesse vinto il nemico, averave el fatto il simigliante? *Id. ib.* 125. Se fosse uomo, così crudel mort d' uomo no averave pensata. *Leggend. S. Eustach. MS.* 17. Qualunque persona volesse andare in l' oste de l' imperadore, esso averave grande soldo. *Leggend. S. Paol. MS.* 32. Chi non si ritenisse (9) in quelli die di peccati, non averave requie in l' altro seculo.

(1) Cioè il valore, per il valore.

(2) Voce primitiva da *anima*, mutata l' *n* in *l*. Quindi essendosi di *anima* fatto per sincope *anma*, come ha il provenz., da questa risulta *alma*.

(3) Dal lat. *hoc ipso* si trasse *quisso*, *quesso*, come *quisto*, *questo*, di *hoc isto*.

(4) Reggere; voce romanesca.

(5) Così la nostra plebe, pronunziandolo *ascoittato*.

(6) Franchezza, come *scernire*, *scerzo*, *sciarare* ec. per *schernire*, *scherzo*, *schiarare* ec. che si leggono ne' più antichi.

(7) Allora; usato anche da fra Guittone e dal Barberino. Provenz. *loras*.

(8) Così tuttora la nostra plebe.

(9) Da *ritenire*. Vedi il verbo *Tenere*.

Avarebbe. *S. Cat. Dial.* 141. Non varrebbe, ne avarebbe vita alcuna virtù. *Id. ib.* 216. Molte rebellioni à auto la sposa mia di quelle che ella non avarebbe aute. *Id. ib.* 223. Avarebbe creata la salute di quell' anima. *Id. Lett.* 2. 321. Se non avesse veduta e cognosciuta la sua fragilità, non l' avarebbe spregiata con odio. *Id. ib.* 618. Senza il lume non l' avarebbe cognosciuto, e però avarebbe fatto tutto il contrario. *Marian. Assett.* 2. 3. Se avessi avuto a canto l' armadura, Non m' avarebbe fatta chesta (1) pesca (2). *Leggend. Gius. MS.* 111. *terg.* El nostro fratello ec. non lo riaveremmo mai, e anco noi avarebbe per mali uomini.

Avaria. Vedi la voce seguente. Nel dialetto Gallur. *abario.*

Avarie. *Marian. Assett.* 1. 9. Lo vedevo Per l' aria ch' avarie guasta la festa. *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 88. *terg.* Avarie sospetto lo stato de la quiete.

Avarea. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 2. *terg.* Lo Pesce, lo quale confina coll' Aquario, avarea significare li pesci. *Id. ib.* 4. La figura della gallina avarea a significare tutti li uccelli, ch' àno (3) similitudine colla gallina. *E appresso:* La figura del cane avarea a significare lo cane. *Id. ib.* 12. Lo mondo ec. avarea menomanza, e sarea quasi smembrato. *Id. ib.* 30. Non avarea loco en lo mondo là o' potesse adoperare. *Id. ib.* 52. La stella non avarea tanta virtude, e sarea debole.

Arebbe. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 146. Se non fussono così conci *(i ladri)*, troppo ci n' arebbe di sei cotanti. *Vit. SS. PP.* 4. 195. Se la misericordia di Dio non lo avesse consolato, l' arebbe indotto a morte. *Firenz. Op.* 1. 65. Ma chi diavol v' arebbe mai pensato? *Fr. Sacch. Nov.* 1. 23. S' averebbe levato spesa da dosso, ed arebbe avuto denari. *Machiav. Mandrag.* 2. 6. Quando l' arebbe a pigliare? *Giambull. Stor. Europ.* 2. 7. Si arebbe a spendere in esaltazione della fede sua. *Id. ib.* 2. 38. Se egli sposava lei per sua legittima donna, non arebbe contrario alcuno. *Lett. B. Gio. Cell.* 17. Non t' arebbe mosso altro che somma divozione e benigna caritade. *Buonarr. Tanc.* 330. 2. A questo mò l' arebbe paglia in becco. Coll' affisso. *Arebbel.* Bocc. Comm. Inf. 1. 309. Frezz. Quadrireg. 1. 14.

Riarebbe. *Varch. Stor. Fior.* 54. Egli condurrebbe a Pisa il Magni-

(1) Questa; proprio del dialetto Senese.
(2) Livido cagionato da una percossa, o la percossa medesima.
(3) Anno. Vedi l' Indicativo presente.

fico, e senza manco la riarebbe. *Ner. Capp. Commentar.* 1219. Gli fu detto avesse pazienza, e che non dubitasse, che lo riarebbe. Così tuttora la nostra plebe.

Arrebbe. *Pulc. Morg.* 6. 8. Che nessun più non arrebbe richiesto. *Bocc. Filoc.* 59. Quella allegrezza Giove senza alcun voto ci arrebbe conceduta.

Arè. *Giambull. Ciriff. Calv.* 93. *terg.* Ine (1) la destra nuda arè la spada Qual vero difensor de la giustizia. *Cecch. Dot.* 3. 5. Egli ha Tanto durato che gli arè nascosto Il tesoro di san Marco. *Id. Mogl.* 4. 1. Oh sciocca cosa! Non l' arè fatta per mia fede un pazzo. *Id. Stiav.* 3. 4. E ne l' arè prestato volentieri. *Id. Spirit.* 1. 2. Ei l' arè già fatto Se io non ci avessi auto l' occhio. *Id. Esaltaz. croc.* 5. 1. Erasto tuo arè manco rigoglio. *Pulc. Morg.* 4. 30. Dicendo: Iddio mi ci arè (2) sofferenza. *Id. ib.* 10. 62. Arè voluto morir veramente. *Id. ib.* 16. 78. Arè voluto, tanto è innamorato, Del suo cugin veder la terra rossa. *Canig. Ristor.* 96. Di pietre non ci arè sì gran mercato. *Buonarr. Tanc.* 335. 2. Ch' ella m' arè richiesto di volerme. *Id. ib.* 343. 2. O vacci scalzo, so ch' e' m' arè concio. *Id. ib.* 366. 1. E' non arè già a far sì allegra cera. *Mach. Op.* 8. 143. Ch' un adamante non arè lor retto. *Burch.* 226. Ch' arè di grazia vestir di bigello. Voce tuttora viva nel nostro Contado.

Arrè. *Lucan. MS.* 34. Fotino ec. che più sapea di male, e tosto arrè dato un mal consiglio, osa Pompeo dannare a morte.

Aria. *Pannucc. Bagn.* 1. 384. Uomo, ch' è basso, aria d' aver misera (3). *Giov. Ort.* 2. 99. Oi come altera aria da Dio licenza. *Mach.*

(1) *Id. ib.* 65. *terg.* Non trova bestia di niuna natura, Che 'l potessi portare ine l' arcione. *Ner. Donat. Cron. Sanes.* 164. *(Muratori Rer. Ital. Script. Tom. XV.)* Sanesi fero nelle Chiane uno ponte con una torre ine uno castello di legname. *Albert. Tratt. Mor.* (Firenze 1832.) In esaminar lo consilio dei essere sì distretto che guarde lo 'ncominciamento e 'l mezzo, e la fine, e quelle cose che siano utili ina l' esaminamento del consiglio. Qui il Ciampi alla pag. 119. annota: *ina* per *ine*, in. Ma egli è facile che il Copista abbia scritto per errore *ina* in luogo d' *ine*. E quand' anche corra bene *ina*, mutata allora l' *e* in *a*, in qualunque modo si prenda, è sempre *ine*, cioè *ine lo esaminamento*. Ho riportato questi esempi di *ine* per *in* perchè servano a confermare ciò che ho detto intorno ad *innello*, *innella* ec. per *ine lo*, *ine la* ec. nella mia *Risposta alla Sentenza della Crusca* sull' *e* per *i* pag. 11.

(2) Nel testo è segnato con l' apostrofo, ma richiede l' accento, come abbiamo detto di sopra anche ad *avrè*, e come mostreremo chiaramente alla Tavola *Delle varie configurazioni delle voci dell' imperfetto dell' Ottativo.*

(3) Miseria, come *matera* per *materia*.

Op. 5. 411. E Circe n' aria fatto capitale. *Bern. Orl. inn.* 1. 9. 28. Un sasso prima, un ferro aria tagliato. *Lasc. Rim.* 2. 91. Quanto contento, oimè!, quanto conforto Aria di voi chi conoscesse ec. *Id. Cen.* 3. 11. Si aveva fatta amica la Baliaccia, con l' aiuto non dimanco di Arrighetto, senza il quale non aria mosso un piede.

Arria. *Lor. Med. Rim.* 142. E se non fosse la già data fede, L' arria rimessa alla tartarea sede. *Matarazz. Cron. Perug.* 224. In breve spazio de tempo arria cum seco molta gente d' arme. *Id. ib.* 34. Se uno avesse voluto retirare li piedi dentro da lo letto quanto è grosso uno capello di capo, non arria podutò. *Id. ib.* 66. Se el duca de Milano avesse voluto lo arria poduto pigliare. *Id. ib.* 119. Arria fatte sì gran cose che seria stata cosa stupenda. *Agost. Stor. Assed. Piomb.* 330. Che non gli arria ritratti un suon di corno.

Arie. *Salv. Granch.* 2. 5. Non ci arie campato l' uovo dell' Ascensione.

Agra. *Pannucc. Bagn.* 1. 366. Sì forte ha miso destra Me che 'n guisa ogni destra Lei servir chero e larga, Nell'affannarmi larga Vita di gioia magra, Ch' altro savor non m' agra. Questo luogo, come ognun vede, è così guasto e ingarbugliato che per me non so trarne verun costrutto. Lo riporto qui, per la voce *agra*, la quale o sta per *aggrada*, e proverrebbe da *agrare*, franc. *agréer*, vocabolo affatto nuovo e strano; oppure per *avria*. Nel caso che, risanato il testo, potesse avere questo secondo significato, sarebbe presa allora di netto dalla lingua provenzale, che in luogo di *avria*, *devria*, *movria* ec. usava dire *agra*, *degra*, *mogra* ec.

Prima persona plurale.

Avremo. *Cav. Frutt. ling.* 239. Or come oggi questa povertà sia sbandita ed odiata, troppo avremo che dire, e più che piangere, e però per lo meglio ne tacciamo. *Fav. Esop.* 61. Se noi l' avessimo conosciuto, non l' avremo tolta. Voce primitiva; ma come *avremo* era ancora prima persona plur. del Futuro, così per non confonderla con quella, si raddoppiò l' *m*, e si disse poi *avremmo*. Vedi anche appresso *averemo*, e *aremo*.

Avriamo. *Sanazz. Arc. Pros. V.* Stando a tale strepito non avriamo potuto nè di parlare nè di cantare prendere diletto. Spagn. *habriamos*. Provenz. *auriam*.

Avriemo. Vedi appresso *ariemo*.

Avressimo. *Ariost. Cassar.* 4. 6. Poltroni indiscreti, v' avressimo

Lasciato il vostro torchio. *Cavalc. Sp. croc.* 85. Se questi non fusse malfattore, non te l'avressimo (1) messo nelle mani.

Avressemo. *Leggend. Ang. Gabr. MS.* 53. *terg.* Nui no l'avressemo mai possuto scampare. *Lam. Mad. MS.* 2. *terg.* Che s' el non fosse sì male fattore, non te l'avressemo nui già menato. Vedi anche *potressemo* al verbo *Potere.*

Avravemo. Vedi *seravemo, vorravemo, poravemo,* ai loro verbi.

Averemmo. *Firenz. Op.* 1. 94. Alle sue cagioni (2) averemmo perduto così fatta ventura. *Vit. SS. PP.* 1. 24. Stando sempre sospesi e paurosi per l'ora della morte, la quale sempre averemmo dinanzi gli occhi. *S. Cat. Lett.* 2. 690. Or non diciamo più, perchè troppe cose averemmo a dire. *Id. ib.* 520. Non mi distendo più sopra questa materia, che troppo averemmo che dire. *Cav. Esp. Simb.* 1. 79. Or di questa materia troppo averemmo che dire. *Id. ib.* 314. Se dunque fossimo in Cristo frati, averemmo ogni cosa a comune. *Liv. Dec.* 2. 11. *terg.* Assai grande premio averemmo delle nostre fatiche ciò facendo. *S. Ag. C. D.* 1. 236. Se così fusse noi l'averemmo (*la repubblica*) molto migliore e più bella. *Lasc. Con.* 2. 203. Dio sa poi come l'averemmo acconcia. *Cron. Salv* 329. Per dubbio di vettovaglia non ci accostammo a Roma di là da Tevero come averemmo fatto.

Averemo. *Guid. Giud.* 41. *terg.* La quale (*dimanda*) se fosse stata esaudita, non averemo ricevuti li gravi danni, che crudelmente ci furono fatti. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 606. Da capo de trent'anni fosse stata desfatta. Forse non averemo la vita sì rea tratta. Vedi di sopra *avremo.*

Averiamo. *Cav. Sp. croc.* 93. Se questi non fusse peccatore, noi non te l'averiamo menato dinanzi. *Vit. glor. Verg. Mar.* 138. Se questa non fosse malfattore, noi non l'averiamo (3) accusato a te. *Tresati. Not. al B. Jacop.* 429. *not.* 3. Se per sorte da noi partisse, un tormentator di meno averiamo. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 235. Averiamo prima consentito perdere lo regno, li figli, e la propria vita. *Trattaz. Segg.* 164. Averiamo mandato ancor noi a Sua Maestà. *Anonim. Guerr. Millecinquec.* 369. Cadendo più al proposito benefizio nostro che non averiamo saputo domandare. *Cron. Nice Borb.* 869. Se avessemo auti cavalli de gente d'arme, poco danno

(1) Così l'ediz. di Roma del 1758.

(2) Per cagion sua.

(3) L'editore annota che il testo ha *averiamo*, ed egli senza tanti discorsi l'ha mutato in *avremmo.*

averiamo auto. E così nel dialetto corso. Portogh. *haveriamos*. Nel dialetto Gallur. *abdriami*. Napolit. *haverriamo*.

Averamo. *Tratt. Aritm. MS.* 52. Se egli avesse portato libre 20. si n'averamo avute libre 24 : donqua averamo guadagnato libre 4. ec. *Id. ib.* 112. Se noi avessemo envestite 4500. libre, averamo guadagnato libre 400. e averamo guadagnato per 100. libre 9. ec. Sincope di *averiamo*. Spagn. *hubiéramos*. Portogh. *houvéramos*. Vedi anche *seramo*, *poteramo*, *vorramo*, ai loro verbi.

Aberamo. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 794. Non aberamo tanto male.

Averiemo. Vedi appresso *ariemo*.

Avereemo. Vedi *fareemo*, *verreemo*, ai loro verbi, e la Tavola sopraccitata.

Avereamo. Vedi *poreamo* (potreamo), *vorreamo*, e loc. cit.

Averessimo. *Speron. Op.* 4. 208. Noi, che non sappiamo pronunziar toscano, come l'averessimo imparata senza la rima? *Id. ib.* 5. 580. Piuttosto, possendo farlo, averessimo morta lei che lui. *Castigl. Lett. fam.* 1. 46. Noi averessimo qualche causa di dolerci, che la fede era già stata data dall'una banda e l'altra, e stabilita a parole. *Parabosc. Content.* 2. 2. S'ella volesse, noi averessimo il miglior tempo del mondo.

Averebbamo. Vedi *scriverebbamo*, *direbbamo*, *vorrebbamo*, ai loro verbi, e la Tavola sopraccitata.

Averebbemo. Vedi *sarebbemo*, *uscirebbemo*, *darebbemo*, e loc. cit.

Averebbimo. Vedi *farebbimo*, *starebbimo*, *verrebbimo*, e loc. cit.

Avaremmo. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 21. *terg.* Avaremmo calore smisurato, e parrea ch' ardesse tutta la terra. *Id. ib.* 25. Non avaremmo loco là o' noi lo ponare (1). *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 58. *terg.* Se mille morti avessimo patite per Cristo, anco non avaremmo fatta cosa che s' aguagliasse a quello che esso fece per noi.

Avaremo. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 17. Se elle stessaro tutte uguali, o avessaro el loro corpo d' uguale quantità, non avaremo tanta operazione nè tanta virtude. Vedi sopra *avremo* e *averemo*.

Riavaremmo. *Leggend. Gios. MS.* 111. *terg.* El nostro fratello Simeone, el quale egli à en pregione, non lo riavaremmo mai.

Aremmo. *Lott. Pis.* 1. 391. Conforto aremmo a ciò (2) trapassamento. *Mach. Op.* 6. 121. Noi aremmo desiderato ec. alla ritornata di Roano averla possuta mostrare. *Vit. SS. PP.* 3. 78. Se non fusse malfat-

(1) Vedi il verbo *Porre*.

(2) A questo, dal lat. *hoc*.

tore, noi non te l'aremmo messo nelle mani. *S. Cat. Lett.* 3. 323. Perduta aremmo la libertà, saremmo servi e schiavi del peccato. *Varch. Ercol.* 62. Se fusse uno idioma solo, noi non aremmo a spendere tanti anni e tanti in apprendere le lingue con tanta fatica. *Pulc. Morg.* 10. 71. A questa volta aremmo tutti quanti La vita data per quattro bisanti. *Buonarr. Tanc.* 365. 1. No' aremmo percosso anche 'n un muro. Coll'affisso. *Aremmone* Opusc. S. Gio. Gris. 162. Cecch. Assiuol. 1. 2. *Aremmolo* Machiav. Op. 8. 42.

Riaremmo. *Cron. Salv.* 332. Dicendoci che non riaremmo noi detta roba, se noi non fussimo prima d'accordo con detto signore di Pisa.

Aremo. *Grazz. Parent.* 3. 8. Aremo durato infino a vespro, se non che il mio ragazzo ec. mi trovò ch'io giucava (1). *Liv. Doc.* 3. 109. *terg.* Se noi avessimo auti inimici, quel medesimo nato aremo auto. *Cav. Pungil.* 66. Molto aremo anco a parlare contra quelli, i quali gli altrui peccati ec. difendono e ricuoprono. Ved. sopra *avremo.*

Arem. *Feo Belc. Rappres. di' giudic.* 150. Non ci ricorda mai questo vedere, Che t'arem sovvenuto a tutte l'ore. Troncamento di *aremo*, per *aremmo*. Vedi anche *sarem*, *potrem*, per *saremmo*, *potremmo*.

Ariamo. Vedi sopra *avriamo* e *averiamo.*

Ariemo. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 174. Il desiderio e gelosia, qual ariemo dello onore e bene suo, ne moveno (2) a ricordarvi questo.

Aressimo. *Speron. Op.* 5. 388. Acciò di qui potesse la sua virtù tirarlo innanti con l'aiuto che gli aressimo dato noi.

Seconda persona plurale.

Avreste. Coll' affisso. *Avrestelo* Ar. Scolast. 3. 3.

Avresti. *Fr. Giord. Pred.* 287. Se voi fosti (3) ciechi, non avresti peccato. *Bocc. Laber.* 84. Leggiermente il vostro errore avresti riconosciuto. *Id. Rim.* 78. Vo' credereste a me, madonna mia, E all'angoscia ria Per dar rimedio avrestimi risposto. *Id. Decam. G.* 3. *N.* 10. Voi avresti (4), volendo a noi insegnare, potuto apparar

(1) Giucare, tuttora i nostri contadini.
(2) Voce primitiva, conforme alla lat. *movent.* Vedi il verbo *Movere.*
(3) Foste. Vedi il verbo *Essere.*
(4) Così il testo Mann.

scano. *Machiav. Op.* 7. 227. Se fosse a voi parso ec. voi me lo avresti commesso. *Id. ib.* 8. 225. Credo che saresti stato con poca sodisfazione in quelle bicocche de' Colonnesi, dove avresti avuto a stare; intendendone altro vi scriverò. *Bern. Rim. burl.* 3. *XV.* S' io v' usassi di dire il fatto mio ec. Forse pietà m' avresti. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Il mio famiglio m' ha conto che voi avresti bisogno e voglia di servirvi dell' opera e favor mio. *Panciat. Contracc.* 43. Signor Orazio, voi avresti viso di Curiazio. *Fag. Comm.* 4. 55. V' avresti del pazzo. *Id. ib.* 5. 396. Abbiate cervello, che voi l' avresti a avere nuovo di zecca. Tuttora in uso tra noi.

Avereste. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 126. Avea disposto di mandarvi una lepre se voi l' avereste servito. *Id. ib.* 2. 179. Altrimente non avereste fatto nulla. *S. Cat. Lett.* 3. 694. Se l' aveste avuto non l' avereste fatto. *Buonagg. Urbic.* 1. 522. Voi n' avereste gran doglienza al core. *Cav. Esp. Simb.* 1. 197. Se foste stati al tempo delli vostri padri, non avereste sparso il lor sangue. *Id. Epist. S. Gir. Eust.* 401. Avereste voi veduto lo diletto dell' anima mia? *Fortig. Ricciard.* 15. 11. Risparmiato avereste il pianto vostro. *Liv. Dec.* 3. 4. Oggi in Italia avereste inimici ed Annibale e i Cartaginesi. *Fag. Comm.* 3. 15. Almeno avereste a esser più vecchia di me, se siete mia madre. *Rim. burl.* 3. 73. Avereste pietà delle mie pene.

Averesti. *Etic. Ser. Brun.* 148. Quali faccie oggimai averesti voi di difender costui, il quale ec. *S. Cat. Lett.* 3. 181. Quello che volevate dal santo padre averesti posto nelle mani de' veri servi di Dio. *Id. ib.* 571. Se egli non fosse non averesti offeso. *Volgarizz. Vang.* 1. 37. Non n' averesti (1) nessuna mercede innanzi al padre vostro ch' è in cielo. *Liv. Dec.* 1. 9. Seguitarono lor signore siccome voi averesti fatto me. *Id. ib.* 135. *terg.* Voi non l' averesti conceduta *(la pace)*, nè noi promissa. *Id. ib.* 2. 37. Voi averesti oggi vintimila uomini armati. *Fag. Comm.* 1. 10. Che gusto ci averesti voi a esser della morte? *Id. ib.* 5. 313. Signor Tarpano, voi non averesti costì una fune?

Averessi. Come *tu avresti* e *voi avresti*, così *tu averessi e voi averessi.* Vedi *porressi*, *faressi*, *diressi*, per *potreste* ec. ai loro verbi. Voce viva nel dialetto venez.

Averiate. Risulta naturalmente da *averiamo.* Vedi *fariate*, *diriate*, ai loro verbi. Ant. Spagn. *habriades.* Nel dialetto Gallur. *abariaddi.* Provenz. *auriatz.*

(1) Così il Cod. come nota l'editore, il quale avendolo, così pare, per un errore, ha messo nel suo testo *avereste.* Una buona tiratina d' orecchio!

Averate. Sincope di *averiate.* Vedi *vorrate, perderate, farate,* ai loro verbi.

Averiete. Nasce da *averiemo.* Vedi *potriete, terriete,* ai loro verbi. Portogh. *haverieis.* Franc. *auriez.*

Avereete. Vedi *fareete, torreete,* ai loro verbi.

Avereate. Vedi *dareate, stareate,* ai loro verbi.

Avareste. *S. Cat. Dial.* 297. Siete tenuti ed obbligati d' obedire, se volete avere la vita; se non che avareste la morte.

Avaresti. *S. Cat. Lett.* 324. Non perseverando non ricevaresti la corona de la beatitudine, e così avaresti perduto il frutto de le vostre fatiche.

Areste. *Vit. SS. PP.* 3. 113. Ricordivi che 'l figliuol mio vi disse che voi areste tristizia e dolore. *Lasc. Rim.* 2. 144. Troppa vergogna N' areste poi, giungendo alla vecchiezza. *Machiav. Mandrag.* 3. 4. A voler che v' intendesse areste a metter a rumor questa piazza. *Id. Cliz.* 3. 3. Voi l' areste maritata ad un famiglio, o ad un cittadino. *Varch. Lez.* 2. 176. Non areste fatto quello che faceste. *Gell. Circ.* 212. Che bisogno areste voi di tante leggi che voi avete fatto? *S. Cat. Lett.* 2. 223. Areste voi falsamente fattali reverenzia. *Lod. Mart. Op.* 153. Voi m' areste più caro assai che 'l vaso. *Car. Rett. Arist.* 174. Domandandov' io che voi m' onoraste d' una statua, in caso che 'l facessi, me l' areste concesso. *Giambull. Stor. Europ.* 2. 109. Augumentando il culto santissimo con ciò che areste a dare ai nimici. *Castigl. Perf. Cortig.* 195. Non areste taciuto che in questa guerra di T. Tazio una donna tradì Roma.

Aresti. *Firenz. Trinuz.* 1. 2. Quando la togliessi, voi aresti più di venticinque soldi per lira. *S. Cat. Lett.* 3. 115. Se avesse punto di lume, non tanto che di lui avesse sospetto, ma voi l' aresti in debita reverenzia. *Cecch. Corred.* 2. 6. Aresti voi per sorta Una lettera voi di man di questo Agolante? *Id. Donzell.* 2. 1. Voi aresti fatto, E faresti (so dir vè) conto meco. *Id. ib.* 3. 3. Allora e Aresti voi fatto da vero. *Grazz. Parent.* 5. 2. Se egli fusse povero non ne aresti voi dimandato minutamente. *Id. Rim.* 2. 7. Gli aresti mostro voi quel che fuggire In questa vita, e che seguir si vuole *Giambull. Ciriff. Calv.* 76. *terg.* E se quel castellan se n' accorgessi Voi non aresti mai pure il procinto. *Fag. Comm.* 4. 437. Vo' no aresti anche bisogno, pover' uomo. *Id. ib.* 5. 463. Se ora ell' è vostra sposa, v' aresti ancor più rigogghio (1). *Mor. S. Greg.* 1. 340. *terg.* Aresti voi veduto quello, cui ama l' anima mia? *Gell. Sport.* 3. 6

(1) Rigoglio.

Io non lo credo; voi me l'aresti detto al primo. *Mach. Op.* 6. 25. Voi aresti buoni fanti e fedeli, e bene ad ordine ed espediti presto. *Ambr. Furt.* 3. 1. Come che io non abbia pur ora condotto cosa che mai non l'aresti creduta. Così tuttora la nostra plebe.

Riaresti. Così noi nel parlar famigliare per *riareste*, come *aresti* per *areste*.

Terza persona plurale.

Avrebbono. *Vit. SS. PP.* 3. 4. Il fratello cogli altri suoi parenti e amici l'avrebbono incarcerata. *Fr. Giord. Pred.* 98. Conobbero che non iera (1) comata *(la stella)*, perchè non l'avrebbono seguitata. *Id. ib.* 147. Il quale bene non avrebbono se i mali ed i rei uomini non fossero. *Fav. Esop.* 50. Quello male non avrebbono avuto s'avessono creduto alla rondine. *Lasc. Rim.* 1. 144. Le lingue tutte avrebbono a parlare. *Lipp. Malmant.* 2. 4. Ch'e' l'avrebbon voluto ingoiar vivo.

Avrebboro. *Dolcib. Pass. volg. MS.* 58. *terg.* Anzi m'avrebbor guardato e difeso Sì che i Giudei non m'avrebbor preso. *Lucan. MS.* 16. *terg.* Già drizza torri, che avrebboro mossi grandi pesi. *Id. ib.* 119. Non la terra di Tessalia ec. non la Sirte avrebboro ardito tanto di male. Vedi anche *sarebboro, direbboro, farebboro*, ai loro verbi.

Avrebbeno. *Petr. Rim.* 1. 226. Come Dio e natura avrebben messo In un cor giovenil tanta virtute. *Cav. Esp. Simb.* 1. 47. Avrebbengli creduto s'egli avesse detto di sì. *Cagnol. Stor. Milan.* 109. Se 'l castellano avesse aspettato il tempo debito li avrebbeno dato secorso (2). *Id. ib.* 111. Non mostrò sì diffusa letizia come avrebbeno fatto molti. *Bocc. Decam. G.* 7. *N.* 7. Anichino e la donna ebbero assai agio di quello per avventura avuto non avrebbeno (3), a far di quello che loro era diletto e piacere. *But. Comm. Inf.* 26. 2. Forse non avrebbeno voluto rispondere a Dante. *Id. ib.* 31. 2. Par che si creda ch'avrebben vinto i figli della terra.

Avrebbano. *Machiav. Op.* 7. 172. Se l'avessi creduta, gli oratori eletti avrebbano cerco di venire. Vedi anche appresso *averebbano, arebbano*, e *sarebbano, direbbano, farebbano, verrebbano*, ai loro verbi. Desinenza propria della nostra plebe.

(1) Era. Vedi il verbo *Essere*.
(2) Soccorso. Provenz. *secors*.
(3) Così il testo Mann.

Avrebbaro. Mutata in *r* l' *n* di *avrebbano*, come sopra in *avrebboro* da *avrebbono*. Vedi *darebbaro*, *vorrebbaro*, *farebbaro*, ai loro verbi.

Avriano. *Dant. Purg.* 23. 108. Già per urlare avrian le bocche aperte. *Petr. Rim.* 1. 74. I miei sospiri più benigno calle Avrian per gire ove lor spene è viva. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 31. Ch' in altra guisa non avriano effetto. *Alam. Gir. Cort.* 3. 119. Che 'l marzial terreno Abbandonato avrian per corta strada. *Lasc. Rim.* 1. 244. Mille autor diversi Scritto avrian prose e versi. *Buonarr. Fier.* 120. 2. Mi rispose parole Che dall' alta sua sfera Avrian potuto al sole Torcere 'l guardo. *Id. ib.* 233. 1. Le stringhe Di Napoli n' avrian perduto il pregio. *Ariost. Cassar.* 5. 3. Ma che diremo noi de' nostri giovani, Che per virtù s' avriano a far conoscere Ed onorare!

Avrieno. *Bocc. Decam. G.* 1. *Introduz.* Galeno, Ippocrate, Esculapio avrieno giudicati sanissimi ec. *Dav. Tac. Ann.* 4. 73. Tutti insieme avrien vinto. *Firenz. Op.* 1. 121. O quanti arder d' amore, Essendo in scempio foco, Pensan ch' avrieno 'nvidia al mio bel stato! *Ricc. Caratt. Teofr.* 3. 134. Vaghezza nasce di sostener per impegno in contrario ciò, che di buona voglia conceduto avrieno in principio. *Id. ib.* 4. 160. Le altre iattanze suddette gravissimi mali avrieno potuto produrre. *Machiav. Op.* 7. 234. Le cose da un avviso ad un altro avrieno potuto fare mille variazioni. *Declamaz. Senec.* 87. Se i nemici le avessino avute, non mai riposte l' avrieno. *Alam. Gir. Cort.* 3. 83. Non avrieno in mille anni mai disfatto Il saldo nodo. *Id. ib.* 6. 8. Ch' avrien tolto di man lo scettro a Giove. *Id. Avarch.* 1. 174. Vivendo oggi con lui men pregio avrièno. *Varch. Son.* 1. 267. Non avrien forse in questa (*età*) il primo vanto. *Id. ib.* 268. Lor degna parte avrien con voi se pari ec. Fusser la tosca lira e gli anni avari. *Fortig. Ricciard.* 17. 78. Rotto, qual guscio D' ovo, il cranio gli avrièno. *Id. ib.* 18. 14. Avrien portato via, S' egli voleva, ancora l' osteria. *Lottin. Avvedim. civ.* 82. Avrieno del continuo dinanzi a gli occhi quella autorità. Ant. Spagn. *avrien*. Provenz. *aurien*.

Avreno. Sincope di *avrieno*. Vedi appresso *areno*, e *potreno*, *direno*, *vedreno*, per *potrieno* ec. ai loro verbi.

Avraveno. *Contenz. Demon. e Dio MS.* 21. *terg.* Se elli te avessero cognosciuto, non l' avraveno fatto. Vedi anche *seraveno*, *moriraveno*, *diraveno*, *dovraveno*, ai loro verbi.

Averebbero. *Vit. SS. PP.* 4. 54. Se tutti i raggi solari vi fossono stati presenti, non gli averebbero così copiosamente abbagliati.

Giamb. Stor. Oros. 140. La cittade averebbero presa per la moltitudine e baldanza della virtù loro. *Id. ib.* 149. Vogliendo ancora tutta Grecia di gravi tempeste caricare, le quali non averebbero potuto portare. *S. Cat. Dial.* 102. Se si fussero dilettati del bene, per amore del bene della virtù, non l'averebbero perduto. *Id. Lett.* 3. 554. Averebbero mostrata la bugia e falsità per verità. *Fortig. Ricciard.* 17. 78. Lo averebber ridotto a pollo pesto. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 7. Mai non averebbero fine l'opere tue. *Cav. Esp. Simb.* 1. 423. Cadettero non solamente da quel bene, ch'aveano, ma da quello ch'averebber ricevuto. *Id. ib.* 2. 146. Averebbero voluto sostenere lo crudele martirio dalli empi tiranni.

Averebbono. *Ovid. Simint.* 3. 74. Avendo gittata una pietra, la quale appena averebbono tratta due paia di buoi. *Cav. Att. Ap.* 22. Averebbono molti sogni e rivelazioni. *Firenz. Op.* 1. 94. Fussinci pur venuti tramendui ec. che e' non ci averebbono fatto sconcio alcuno. *Vit. SS. PP.* 1. 226. L'avevano in tanto orrore che non averebbono mangiato insieme con lei. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 13. Se l'avessono saputo, come sappiamo noi, non averebbono detto così. *Id. ib.* 140. Non averebbono superbia, anzi si reputerebbono tuttavia umili.

Averebboro. Vedi sopra *avrebboro*, e appresso *arebboro*.

Averebbo. *Guid. Giud.* 68. Presero li greci lo re Myseres: sforzansi di menarnelo preso: ed averebbolo menato se non fusse Troylo che tantosto il soccorse. Da *averebbon*, gittata l'*n*, come s'usò ancora nella terza persona dell'Indicativo presente, del Perfetto, e del presente dell'Ottativo. Vedine altri esempi consimili alla Tavola sopraccitata.

Averebbeno. *S. Cat. Dial.* 58. Seguiterebbe che, infino che non avessero il corpo, averebbeno beatitudine imperfetta. *Speron. Op.* 5. 568. Averebbeno creduto, ed avuto ragione di credere che Ippolito potesse esser simile a quel tiranno greco, del quale fu discoperta una congiura. *Mor. S. Greg.* 2. 43. Se ellino l'avessino cognosciuto, mai mai non averebbeno crocifisso lo Iddio della gloria. *Liv. Dec.* 1. 33. Li pochi averebbeno vinto li più. *Id. ib.* 58. Averebbeno sostenuto piuttosto ogni battaglia che patire. *Id. ib.* 64. S'ellino non avesseno ciò fatto, averebbeno avuto nella plebe tribuni patrizii.

Averebbano. *Docum. Stor. Econom. Finanz. Regn.* 306. Ma pervenendo robe di Livorno, con far la solita purga, e forse meno, tengo averebbano la pratica. Vedi sopra *avrebbano*, e appresso *arebbano*.

Averiano. *Fr. Guitt. Lett.* 50. Non fussi stato accompagnato bene, l'unghie vostre averiano graffiato mene. *B. Jacop.* 377. Averian tue scuse valore Che mi fuggisti di mano. *Dant. Inf.* 19. 27. Che spezzate averian ritorte e strambe. *Id. ib.* 31. 63. Di giugnere alla chioma Tre Frison s' averian dato mal vanto. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 115. Averiano meglio saputo rispondere al grande vostro senno. *Scal. Claustr.* 427. Non furono degni d' avere quello che gli averiano potuto avere. *Speron. Op.* 3. 455. Non si averiano lassati trasportare dall' appetito d' aver quel d' altri. *Id. ib.* 4. 141. Parea che volesse mostrare che l' orribili minaccie ec. averiano tale effetto che non ne mancherebbe punto. *Fortig. Ricciard.* 6. 33. Che s' ella fosse stata ancora un pozzo, Votato l' averiano in quella notte. *Id. ib.* 24. 13. Che in Parigi averian poste le piante. *M. Pol. Mil.* 2. 20. Il che non averiano avuto ardire di fare. *Id. ib.* 64. Pensavano certissimamente essere in paradiso, e non s' averian mai voluto partire. *Tass. Bern. Florid.* 12. 30. Averiano ad Amor tolto L' armi di man col grazioso volto. *Castigl. Perf. Cortig.* 115. Averian voluto rubarselo l' una all' altra. Nel dialetto napolit. *haverriano.*

Averano. Sincope di *averiano.* Vedi la voce seguente.

Aberano. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 793. Assai ne aberano morti e prisi (1) e legati. Sincope di *aberiano.* Spagn. *hubiéran.* Portogh. *houvérão.*

Aberanno. *Framm. Stor. rom.* 271. Ben lo aberanno manicato a denti se non fossi stato in balìa de' Fiorentini. Lo stesso che *aberano*, raddoppiata l' *n*, come qui sotto in *arenno* per *areno.*

Averieno. *B. Jacop.* 307. Meglio averien fatto Che 'l cor m' avessin tratto. *Firenz. Op.* 1. 146. Accompagnando queste ultime parole con certi affetti d' amore, che averieno fatto muovere i sassi. *March. Copp. Stef. Stor. fior.* 7. 532. Molto male e danno averien fatto. *Dant. Inf.* 19. 27. Che spezzate averien le torte strambe (2). *Cagnol. Stor. Milan.* 85. Se rompeveno (3) el ponte ec. averien navigato fino a la bocca del Tecino. *Froll. Racc. Guerr. Sal.* 430. Resistendo quella, l' altre il simile averieno fatto.

Avereno. Vedi appresso *avareno* e *areno.*

(1) Basso lat. *prisus.* Vedi il verbo *Prendere.*

(2) Così legge il Buti. E *le torte strambe* mi pare che sia miglior lezione della comune, che ha *ritorte e strambe.*

(3) Rompevano. Vedi il verbo *Rompere*, ed *aveveno* all' imperfetto dell' Indicativo.

Averiono. Vedi *varriono*, *stariono*, ai loro verbi.

Avereeno. Vedi *fareeno*, *dareeno*, ai loro verbi.

Avereano. Vedi appresso *avareano*.

Avarebbero. Vedi sopra le altre persone, e le voci seguenti.

Avarebbono. *S. Cat. Dial.* 209. Se essi non avessero che spendere ec. non avarebbono le curiose amistà. *Comm. Anonim. Inf.* 112. I rei che sono in inferno, veggendo costoro ec. essere tormentati con uguali pene, avarebbono ricevuto gloria.

Avareano. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 4. Di queste stelle ec. non avareano fatto menzione se non avessaro trovato grandissima vertude en questo mondo. *Id. ib.* 42. Li savi non l'avareano chiamato mondo menore. *Id. ib.* 50. Non avareano a fare operazione. *Id. ib.* 51. *terg.* Se fossaro più non avareano signore. *Id. ib.* 52. Mellio avareano detto ch' elli fosse alcuna cosa più. *Id. ib.* 52. *terg.* Dicevano che con questo non avareano durato fatica.

Avariano. *Cagnol. Stor. Milan.* 181. Avendo auto valido esercito, facilmente avariano occupato la cittate. Così nel dialetto corso. Nel Gallur. *abariani.*

Avarieno. *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 48. Li predetti parlatori avarieno parlato cose giuste.

Avareno. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 14. Andando li planeti tutti per una via, non avareno tanta virtude nè tanta operazione. *Id. ib.* 51. Se fossaro più, non avareno rettore. Sincope di *avarieno.*

Arebbero. *Machiav. Disc. Dec.* 2. 24. Arebbero scoperto il pericolo più presto, e sarebbonsene ritirati. *Varch. Lez.* 1. 334. Le saette arebbero a salire in suso, essendo di materia secca ed affocata. *Opusc. S. Gio. Gris.* 251. Arebbero fatto cadere ancora quello altro edificio fondato sopra alla pietra. *Vill. G.* 45. Arebberlo fatto, se non che per loro sette erano partiti. *Declamaz. Sen.* 82. Se tu avessi avuta l' anima intera sanza colpa e peccato, gl' Iddii t' arebbero guardato e conservato il vedere. *Pucc. Centiloq.* 45. 23. Ched egli arebber grazie d'ogni canto. *Id. ib.* 57. 54. Sì assicuro Che non ne arebber dato alla quintana. *Bern. Orl. inn.* 3. 4. 33. Che non che l' armi, un monte arebber fesso.

Arebbono. *Vit. SS. PP.* 3. 4. Non arebbono voluto che 'l male si distendesse tanto. *Id. ib.* 309. Grande moltitudine d' uomini con molte paia di buoi non l'arebbono potuto muovere. *Cron. Ant.* 91. Pensavasi che le cose di quella guerra arebbono concordia. *Firenz. Op.* 1. 32. Eglino arebbono voluto far seco qualche composizione. *Id. ib.* 2. 406. In sul bel del dormire E' m' arebbon per morto sotterrato. *Machiav. Mandrag.* 3. 2. Egli è pur male però che quelli,

che ci arebbono a dare buoni esempj, sien fatti così. *Id. Eliz.* 3. 3. Quando e' fussino nobili arebbono un poco obbligo con voi. *Id. Andr.* 4. 1. Se tutti i suoi nimici gli avessino voluto dare moglie, arebbongli loro dato altro consiglio? *Ambr. Furt.* 3. 5. L' uno e l' altro arebbono bisogno d' un mese intero a pensarvi. *Giambull. Stor. Eur.* 1. 58. Non arebbono essi giammai serrate le porte. *Grazz. Gelos.* 1. 2. Non arebbono, come si pensano, la pasqua in domenica. *Cav. Pungil.* 150. Se fussino buoni, arebbono loro compassione. *Giambull. Ciriff. Calv.* 79. E ne venivan giù a gran cantoni C' arebbono una cupola sfondata.

Riarebbono. *Cron. Ant.* 19. Ivi si puosero ad assedio con animo di non partirsi mai sinch' elli riarebbono Elena e disfarebbono Troia.

Arebboro. *Lucan. MS.* 119. Per lo cui atto arebboro mossa la battaglia.

Arebbeno. *Varch. Lez.* 2. 158. Tutti coloro, che misero mani all' arme, vi devrebbono intervenire, o s' arebbeno a intendere in conseguenza. *Liv. Dec.* 1. 23. S' elli avesseno voluto eleggere dittatore di quello legnaggio, elli arebbeno piuttosto eletto Marco Valerio. *Id. ib.* 33. Arebbeno assediato la città, che senza la guerra avea grande carestia. *Id. ib.* 135. *terg.* Non arebbeno più magistrati, nè senato, nè legge. *S. Cat. Lett.* 224. *terg.* S' elli avesseron amata la virtù, e non la propria sensualità, non lo arebbeno fatto. *Id. ib.* 338. *terg.* Nè chiovi nè croce arebbeno tenuto il Verbo dell' unigenito figliuolo de Dio, se l' amore non l' avesse tenuto. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 487. Arebbeno in quel rumore e tumulto fatto ingiuria e villania al detto Conestabole. *Sard. Cron. Pis.* 95. Arebbeno quella provvigione che dava loro lo Imperadore. *Portov. Memor.* 350. Li arebbeno morti. *But. Comm. Inf.* 16. 5. Scongiurano Dante per quelle cose, di che arebbeno desiderio. Ma a quel verso *Inf.* 3. 42. Che alcuna gloria i rei avrebber d' elli legge: *arebben.*

Riarebbeno. *Liv. Dec.* 3. 38. Avendo con loro pattuito che vinto re Filippo che essi riarebbeno le terre ed i campi loro.

Arebbano. *Machiav. Op.* 6. 59. Arebbano maggiore sbigottimento che quando siano richiamati. *Vill. M.* 1. 43. Se l' una setta si fosse messa alla difesa ec. arebbano (1) abbattuta la setta contraria. *Bruniv. Gir. Op.* 26. *terg.* Quelle idee non arebbano in se quella varietà e distinzione, se non fussino mischiate a quella natura informe. *Fag. Comm.* 1. 51. Non v' arebban fatto cica di male. *Id. ib.* 2. 20.

(1) Così ha l' Ediz. del Giunti.

L'arebban a far bene. *Id. ib.* 262. Arebban a esser manco deboli delle vostre. *Id. ib.* 4. 285. Non arebbano a indugiare alla premuria (1), che ghi hanno mostro (2). *Id. ib.* 5. 265. L'arebban a saper far meggbio (3) di mene. Così tuttora la nostra plebe.

Ariano. *Bocc. Ninf. Fies. st.* 304. Che arian fatto le montagne andare. *Alam. Op. tosc.* 1. 234. Ch' arian forza tornar nel cigno Giove. *Id. ib.* 394. Non arian qui tra noi sì lunga guerra. *Id. ib.* 2. 86. Che n'arian tal pietà ch' entro 'l suo seno Sicur mi porterian nel grembo a lei. *Giambull. Ciriff. Calv.* 65. Quando e' fussin sei cotanti, Non ariano temenza nè paura. *Machiav. Stor.* 2. 42. I Fiorentini l' ariano volentieri favorito. *Castigl. Lett. Negoz.* 5. 82. Al giudizio di tutto il mondo ariano causa di restare contenti. *Framm. Gir. Cort.* 159. Mandò allora lo bando per tutta Norbellanda che tutti venissero alla festa ec. che li cristiani l' arian sigurati di tutte cose. *Gell. Lez. X.* 381. Non l' ariano ritratta giammai sì perfettamente come ha fatto maestro Simone. *Cellin. Vit.* 1. 288. Mi consigliavano ch'io mi dovessi fuggire, e che loro m' ariano fatto spalle. *Bern. Orl. inn.* 2. 7. 26. E senza dubbio l'arian morto e preso. *Id. ib.* 2. 9. 11. E d'intorno gli fa certi atti strani, Che di cucina arian cacciato i cani. *Id. ib.* 3. 5. 7. La morte senza dubbio s'arian data.

Arriano. *Matarazz. Cron. Perug.* 33. Molti ve ne erano che arrian fatto vomitare a ciascheduno homo. *Id. ib.* 105. Arriano fatto ogne male per lo loro patrone. *Id. ib.* 177. Non arriano maie (4) aspettato, e non se serieno maie affrontati li doi campi. E così altre volte.

Arieno. *Lasc. Rim.* 2. 7. Gli arien fatto sonetti a tutto pasto. *Id. ib.* 187. All' uscio far pur non ci arien lasciate. *Pucc. Guerr. Pis.* 5. 12. E frati, e preti, e cherici e cantori Annoverati non arien 'n un giorno. *Cellin. Vit.* 1. 56. Giurò di venire con tanti spagnuoli che mi arieno tagliato a pezzi. *Id. ib.* 86. S' era dato in preda a brutti vizj, i quali gli arien fatto rompere il collo. *Id. ib.* 2. 453. Facevano molto più bel vedere che di di' non arien fatto. *Id. ib.* 565. La metà di quelli (*accidenti*) arieno fatto sbigottire un uomo armato di diamanti (5). *Firenz. Op.* 1. 121. Quanti hanno in troppo onore

(1) Così tuttora la nostra plebe, che dice anche *verduria*, *caluria*, *fessuria* ec.

(2) Così parimente la nostra plebe.

(3) Mai; voce del dialetto napolit.

(4) Diamante; terminato in *i* come *sembianti* per *sembiante*, *fonti* per *fonte* ec. Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 198.

Quel ch' arien poscia in gioco, Sappiendo perch' io vivo oggi beato! *Pulc. Morg.* 14. 6. E divorato l' arien come cani. *Id. ib.* 16. 38. Ch' arien forza di far fermar il sole. *Cant. Carnasc.* 2. 416. Questi bravi soldati, Ch' arieno a star all' arme, alla fazione, Stanno a pulirsi, e tra cani ed uccelli. *Giambull. Ciriff. Calv.* 43. Che fatto arien saltar ne l' aria i pesci. *Campan. Coltell. Sc.* 6. Arien bell' e finito d' ammazzarmi. *Stor. Semif.* 39. Diedero per conclusione ec. che in due ore arieno ultima risposta di loro volontade riportato.

Arrieno. *Matarazz. Crön. Perug.* 76. Se mille volte il giorno fussero venuti a tale ragionamento, mille volte arrieno pianto.

Areno. *Boez. Consol. Filos. MS.* 7. Certo tal arme s' avamo dato che t' areno difeso. *Id. ib.* 8. *terg.* Le cui ricchezze li cani di palazzo già areno divorato. *Id. ib.* 49. *terg.* Denanti che si facessenò areno eziandio potuto non avvenire. Sincope di *arieno.*

Aren. *Giambull. Ciriff. Calv.* 79. E capperoni Doppi non aren retto a que' petroni. *Id. ib.* 86. *terg.* Diceva parole C' aren fatto scoppiare uno adamante. *Id. ib.* 92. *terg.* Avendogli invitati a buono scotto, Ma lor l' aren tenuto del diciotto. *Id. ib.* 114. *terg.* Qual fu cagione di tanti e tanti ohimei, Che le lagrime aren fatto una Chiana. *Buonarr. Tanc.* 356. 2. Che la scoteva sì dirottamente Che non l' aren fermata le catene. *Burch.* 171. Poichè da quello aren sì gran sitata, Ch' ognun se metteria fino alla morte.

Arenno. *Framm. Gir. Cort.* 172. E non pertanto molto tosto lo arenno conosciuto. *Id. ib.* 181. Li cristiani non n' arenno neente assediato questo castello, s' elli si fusseno stati. Lo stesso che *aren*, raddoppiata l' *n*.

CONGIUNTIVO

	VERBI COMPOSTI
Abbia, abia, abbi, abi, abbie, abie, abba, abea, aja, aggia, agia, aji, aggi, aje, agge, azza, aza.	Riabbia, riabbi.
Abbia, abia, abbi, abi, abij, abbie, abie, abba, abea, aja, aggia, aji, aggi, agi, aje, agge, azza	Riabbia.
Abbia, abbi', abia, abbi, abi, abbie, abie, abba, abea, abbea, aja, aggia, agia, aji, aggi, aje, agge, azza	Riabbia, riabia, riabbi.
Abbiamo, abbiano, abbian, abiamo, abiano, abian, abeamo, aviamo, ajamo, aggiamo, agiamo	
Abbiate, abbiache, abiate, abiati, abeate, aviate, ajate, aggiate	
Abbiano, abiano, abbino, abino, abbieno, abieno, abeano, ajano, aggiano, ajino, aggino, ajeno, aggeno	Riabbino.

Prima persona singolare.

Abia. *Ovid. Simint.* 3. 159. Confesserò ch' io abia ricevuto lo tuo dono. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 30. E avegna ch' io t' abia ditto che neuna inscrittura, nè neuna cosa dei tenere a vile, ma però dei molto istudiare sopra le cose che non sono bene utili. *Mor. S. Greg.* 2. 149. Io non giudico che io abia compreso. *Id. ib.* 167. Pregando Dio che ec. io abia camino prospero di venire a voi. *Etic. Ser. Brun.* 102. De' conoscere quale volontà io abia in potere dire. *Boiard. Orl. inn.* 152. Non par, signor, ch' io ne abia detto assai. *Serm. S. Bern. MS.* 19. *terg.* Non dico queste cose, carissimi, perchè molto m' abia a dolere sopra a questa cosa. *Piant. Madonn. MS.* 151. Datelo alla misera sua madre acciò che io l' abia almeno morto. Così tuttora nel dialetto corso.

Riabbia. *Bern. Catr.* 172. Lagga (1) ch' io me riabbia. *Ambr. Cofanar.* 4. 8. Voglio ir da lui, e pregarlo facci' opera Che io riabbia 'l mio. *Grazz. Arzigog.* 3. 4. Vo' servir Valerio, acciocchè per suo mezzo riabbia il mio paio di buoi. *Cecch. Servig.* 5. 14. E perdono a te, Neri, ma con questo Ch' io riabbia la scritta ch' io feci.

Abbi. Il Buommattei *Ling. tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIV.* « Chi dirà *Dio voglia ch' io abbi, temi, senti*, farà errore ». Abbiate, messer Benedetto, la gentilezza di starmi a sentire; ma sedete, vi prego, perchè la predica è un po' lunga. *Machiav. Mandrag.* 4. 3. Benchè io non li abbi comunicato questo inganno, e' se lo indovina. *Id. Andr.* 2. 3. Bisogna guardarsi che non sappia che io abbi uno fanciullo di lei. *Id. Comm. in versi* 3. 6. Metterci vuò delle più care cose Ch' io abbi. *Id. ib.* 4. 5. Parti ch' io l' abbi presto qui condotta? *Id. Princ. Dedic. Magn. Lor.* Non ho trovato intra la mia suppellettile cosa, la quale io abbi più cara, o tanto stimi, quanto la cognizione degli uomini grandi. *Firenz. Trinuz.* 2. 2. O questa sarà bella, che di due i' non abbi nessuno. *Id. Capit. Campan.* Io do le spalle al buon battaglio, avvenga Ch' io non abbi lo stil troppo latino. *Marian. Assett.* 1. 9. Ch' io non so com' io l' abbi comportata. *Id. ib.* 2. 7. Non vo' mi sia rifitto per la gola Ch' io gli abbi dato un ciobo (2) per marito. *S. Cat. Dial.* 68. Per vostra utilità mi piacciono perchè io abbi di che rimunerarvi. *Id. Lett.*

(1) Laggare, per lasciare, voce de' nostri contadini.
(2) Poltrone, timido.

3. 736. Non vi conturbate però che io abbi tenuto troppo Stefano. *Grazz. Gelos.* 2. 1. Lasciami star avvertita ec. a fine che io abbi tempo a ritirarmi. *Cecch. Corred.* 2. 1. La voglio Per ogni modo condur meco a Lucca Insino che io abbi acconcio un mio negozio. *Id. Donzell.* 3. 6. Gli è ver che e' si potrà dire che io l' abbi Tutta per avventura. *Id. Dot.* 4. 1. Prima ch' io l' abbi trovato, Il vecchio sarà qui. *Bianc. Laud. Spirit.* 121. Ogn' altro amor fa ch' io abbi lassato. *Vill. M.* 7. 71. Fa' palese ch' io abbi tolta la tua sirocchia per moglie, e facciamo di ciò festa. *Beniv. Gir. Op.* 54. Non è suto da altri, per quanto io abbi letto, infino ad ora esposto. *Gell. Sport.* 1. 2. Fa quel ch' io t' ho detto, acciocchè poi, quand' io torno, non abbi a romperti questo bastone in su la testa. *Id. Circ.* 120. Non ti par egli che io ne abbi ragione? *Poliz. Poes. Ital.* 107. Ma nessuno ha del mio pelo Ch' io del suo anche non abbi. *Mattiol. Disc.* 1. 162. Per quanto io abbi letto o veduto ec. non ho cosa che mi dia luce d' affermarne verità alcuna. *Id. ib.* 228. Non ritrovo veruno così delli antichi come delli moderni scrittori (per quanto io abbi veduto o letto) che n' abbi fatto menzione. *Risolut. Son.* 91. Quantunque abbi molt' occhi, veggo niente. *Declam. Senec.* 131. Tu meriti ch' io t' abbi privato della mia eredità. *Bern. Rim. burl.* 1. 38. O tu m' insegna come io abbi a fare. *Id. ib.* 2. 44. Ma voglio ormai quest' impresa lasciare ec. Che paja ch' altro non abbi che fare. *Giambull. Stor. Europ.* 2. 223. Il nome, o lo stato del quale non ho io trovato altrimenti, ancorachè io lo abbi desiderato. Ma cos' è, messer Benedetto, che vi dimenate? V' ha forse annojato la mia predica, e vi sanno d' amaro i bocconi che vi do ad ingojare? Eppure, sappiate che sono ancora all' esordio: di qui argomentate per quante ore avrei da intronarvi gli orecchi, ma smetto per non tenervi più a tedio, e termino col dirvi che, anzi che seguire la vostra regola, io preferirò sempre di *far errore* co' sopraccitati maestri di lingua, la cui autorità è venerata perfino dalla nostra gente, che lascia cantare i grammatici (1), perchè ne sa più di loro, e dice sempre *abbi*, e non mai *abbia*. Ora, andate pure col nome di Dio.

Abi. *Mor. S. Greg.* 2. 211. *terg.* Se io parlerò con lingue degli uomini e degli angeli, e non abi carità, sono fatto come rame risonante e cembalo ch' è percosso. *Boiard. Orl. inn.* 118. Nè mai al mondo si potrà sentire Che io abi un mio compagno abandonato. *Id. ib.* 184. *terg.* Non sia mai sentito Questo nel mondo o tal vergogna intesa

(1) Anche dal Corticelli è tenuto *abbi* per errore popolaresco.

Che ogni mio assalto non abi finito. *S. Tomm. Oraz. MS.* 156. Quella via, che mena l'anima a te, quella mi dà grazia di prendere e di seguitare a ciò che ec. nelle varie tribulazioni abi fermezza e pace.

Riabbi. *Leggend. B. Umil.* 22. Io ho a piatire con coloro di casa, che fu del tuo marito, acciocchè riabbi (1) la dota.

Abbie. Vedi appresso la seconda e terza persona, che coincidono colla prima, dicendosi *io abbie, tu abbie, egli abbie*, come *io abbia, tu abbia, egli abbia, io abbi, tu abbi, egli abbi.*

Abie. Vedi loc. cit.

Abba. Dalle voci lat. *habeam, habeas, habeat*, le nostre primitive furono *io aba* o *abba, tu aba* o *abba, egli aba o abba*, come da *timeam, timeas, timeat*, si trassero *io tema, tu tema, egli tema.* Vedi appresso la terza persona. Nel dialetto Logodur. e Campid. *hapa.*

Abea. Conforme al lat. *habeam.* Vedi appresso loc. cit.

Aja. *B. Jacop.* 47. Illuminato mostromi di fore, E ch'aia umilitate nel core. *Framm. Stor. rom.* 253. Dunqua pe (2) comune utilitate fo quessa (3) opera vulgare, benchè l'aia ià (4) fatta pe lettere. Spagn. *háya.* Portogh. *hája.* Provenz. *aia.* Franc. *aye.*

Aggia. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 196. Fo sembiante Ch'io non aggia che fare In quella parte, ov'è sua dimoranza. *Id. ib.* 2. 66. E folle, o saggio, ch'io t'aggia trovato, Risposto t'aggio sempre a pien parere. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 282. Tutto ch'aggia più volte provato Con che fatica si vada a parlare, Non mi terrà contrarietate alcuna Ch'io non mi metta ec. *Id. Docum. III. Paz.* Di quel, che a Dio Piace che aggia io, Dirò degli altri poi. *Alam. Gir. Cort.* 4. 1 8. E pur ch'aggia di voi novelle liete, M'obbligo ad aspettar bramo o e 'ntento Tre giorni interi. *Id. ib.* 9. 49. Dunque a voi sta ch' io l'aggia in somma stima. *B. Jacop.* 45. Religioso si so stato; Lungo tempo ho procacciato: Ma che l'aggia conservato Nulla ne posso mostrare. *Lod. Martell. Op.* 128. *terg.* Credi tu ch'io non aggia a mente ancora Che queste man mi ti stringeano al petto ec. *Salv. Son.* 185. Nè puote oprare il mio doglioso canto Ch'una qualche da te mercede io aggia. *M. Cin. Rim.* 2. 282. Che non avrei se non minor tormento, Ch'io aggia, stando senza veder lei. *Bocc. Filostr.* 2. 69. Non sarà saputo Ch'io aggia mai nel cuore amore avuto. *Frezz. Quadrireg.* 1. 8. E prego te che una grazia io aggia. E così nel dialetto Gallur. e Napolit.

(1) Potrebbe valere ancora *acciocchè tu riabbi.*

(2) Per; e così nel dialetto napolit.

(3) Questa. Nel dialetto napolit. *chisso.*

(4) Già; conforme al lat. *jam.*

Agia. *Boiard. Orl. inn.* 59. *terg.* Fa che agia l'arme, e prestami un destriero. *Id. ib.* 65. Che a ben che in altre cose agia peccato, In questo è pure il dritto da il mio lato. *Id. ib.* 98. Se me puo' dar consiglio, o vero aiuto, Come agia in cotal cosa fare o dire, Estremamente ti sarò tenuto. *Mar. Amor. MS.* 41. *terg.* Avvegna ch' io non v' agia fatta offensa. *Combatt. Trist. e Lancill. MS.* 160. Non agia cosa che mi sia in disio, Se penter non ti fo a gran dolore. *Ant. Boez. S. Vittor. Stor. Aquil.* 837. Placere ene de Dio che io agia lo bando.

Aji. Vedi la voce seguente, che risulta da questa, mutato l'*j* in *g*.

Aggi. *Poliz. Poes. Ital.* 151. Poi tu penserai Ch' i' t' aggi amato tanto tempo.

Aje — Agge. Come *io abbie*, *tu abbie*, *egli abbie*, così *io aje*, *tu aje*, *egli aje*; e da queste *io agge*, *tu agge*, *egli agge*. Vedi appresso la seconda e terza persona. Franc. *aye*.

Azza. *Buonam. Aliprand. Cron. Mantov.* 1133. Venga fatto che per marito l' azza; Questo facendo mi contenterete. Vedi la prima persona sing. dell' Indicativo presente.

Aza. *Cecc. Angiol. Rim. Allacc.* 216. E via non vezo (1) che mai aza posa. Nel dialetto Logodur. *hàza*.

Seconda persona singolare.

Abbia. *Giamb. Mis. uom.* 39. Acciò che ti sappi consigliare che via sopra le ricchezze tu abbia a tenere. *Bocc. G.* 5. *N.* 9. Ma come che tu non abbia, io che n' ho uno, non posso però le leggi comuni dell' altre madri fuggire. *Cas. Lett.* 153. Se tu ti contenti che ec. tu non abbia fatto nulla, attendi a fare ogni di' sera fino alla morte. *Fr. Bart. Memor. Artific.* 656. Acciocchè molti luoghi tu abbia, li quali secondo lo ammaestramento ho fatti, dei cura avere ec. *Buonarr. Tanc.* 4. 6. Sicch' e' ti sia di grazia il favellarle, E di berretta tu t' abbia a cavarle. *Lor. Med. Aridos.* 4. 3. Di questo do il torto a te che sia stato sì semplice che l' abbia creduto. *Vit. SS. PP.* 3. 251. Tu sarai il vero testimonio come tu abbia udite e vedute tutte queste cose. *Id.* 4. 86. Hai tu tanta aldacia che tu abbia commessa tanta iniquitade ec. *Cecch. Servig.* 3. 1. Fa che tu abbia cura qui Alle nostre faccende. *Remig. Fior. Pist. Ovid.* 245. Nè scrivo ciò perchè tu m' abbia ancora Dato cagion di lamentarmi.

(1) Vedi il verbo *Vedere*.

Abia. *Gell. Circ.* 152. Pare che tu abia concluso che le fiere sono più forti dell' uomo. *Cron. Pitt.* 127. Di te ci dogliamo che a' comandamenti della Signoria nostra non abia dato esecuzione ed effetto.

Riabbia. *Grazz. Arzigog.* 4. 7. Io opererò col Giudice per questa via che tu riabbia i tuoi buoi. *Toscanism. e Crusc.* 2. 10. Chi sa, dissi, non tu forse riabbia il senno?

Abbi. *Dant. Inf.* 19. 67. Se di saper chi io sia ti cal cotanto Che tu abbi però la ripa scorsa. *Id. Purg.* 18. 75. Però guarda Che l' abbi a mente, s' a parlar ten prende. *Bocc. Amor. Vis. Cap. XXIII.* Ricordar credo certo che ti puoi Quanto onor abbi da me ricevuto. *Id. Decam. G.* 8. *N.* 7. Io giudico che tu ottimamente abbi il mio amor guadagnato. *Machiav. Mandrag.* 1. 1. Io credo che tu m' abbi sentito dire mille volte ec. come io aveva dieci anni quando ec. fui mandato a Parigi. *Id. Andr.* 5. 3. Che padre! Come che tu abbi bisogno di padre. *Ovid. Simint.* 3. 9. Io prego che tu abbi misericordia. *Vit. SS. PP.* 4. 213. Non ti turbi niuno pensamento che tu abbi di fuori. *Stor. Barl.* 123. Conviene che tu t' affatichi ancora uno poco acciocchè tu abbi l' allegrezza del tuo Signore. *Grazz. Arzigog.* 2. 1. Io vo a dir loro che faccino orazione per te, acciocchè tu abbi miglior ventura. *Salv. Granch.* 2. 2. M' incresce che tu ci abbi A aver tante brighe.

Abi. *Guid. Giud.* 45. Ti fo mio erede del regno ec. e che tu per innanzi abi la verga reale. *Boiard. Orl. inn.* 25. Del tuo non voglio il valor de un bottone, Ma vuò che ogni prigion m' abi a donare. *Id. ib.* 76. *terg.* Ma sol chiedo da te che per mio amore Mostri ec. E che non abi al mondo alcun riguardo. *Brun. Lat. Tes.* 160. *terg.* Guarda di non rimproverare altrui cosa che tu abi donato. *Id. ib.* 171. *terg.* Non paia che tu abi in te niente d' umiltà.

Abij. *Etic. Ser. Brun.* 135. Fa bisogno che tu mostri, o che tu l' abij (1) avuta da me, o che tu sie stato mio erede. Come da *io sia, io dia, io stia* ec. s' è fatto *tu sii, tu dii, tu stii* ec. così da *io abia* dovrebbe dirsi propriamente *tu abii*, e *tu abbii* da *abbia*, perchè *abbi* risulta da *abba*.

Abbie. *Lanc. En.* 66. Io ti priego che tu abbie misericordia. *Etic. Ser Brun.* 58. Niuna cosa ti vegna subita, la quale tu non abbie pensata dinanzi. *Id. ib.* 60. Di questo ti guarda che tu non sie povero di povertade sozza, e non abbie inferma la vita, nè sozza scarsezza. *Id. ib.* 115. Io non temo più che tu abbie animo irato contra lui. *Albertan.* 1. Dei udire la dottrina acciocchè abbie la

(1) *Abij, stij, sij* ec. così sovente negli Antichi.

scienza. *Id.* 20. Se tu udirai un figliuolo esser nato a te, lo quale ancora non abbie veduto, solo per l'udire degli orecchi si prende l'amore nel cuor tuo, sì che lo cominci ad amare. *Giamb. Vegez.* 104. Molto fa al fatto abbie a battaglia uomini rozzi o vero usati. *Id. ib.* 129. Ambedue le tue ali mutare ti conviene; chè dell'uno e l'altro corno prima che il nemico se n'avvegga il converti in fuga, e tostamente abbie vittoria.

Abie. *Albertan. Tratt. Dir. e Tac.* 13. Richiedi che la faccia tua sia dritta nel pronunziare, e che i labri non si torcano, e che non abie troppo ispirito. *Id. Libr. Consolam. e Consigl.* 21. Non piangere perchè tu abie perduto buono filliuolo, ma rallegrati che l'avesti cotale. *Id. ib.* 27. Se saviamente vuoli vivere, conviene che tu abie prodenza. *Id. ib.* 64. Avegna che tu m'abie rendute molte rascioni ec. *Etic. Ser. Brun.* 155. Acciò che molti luoghi abie, i quali secondo l'ammaestramento siano fatti, dèi cura avere ec. *Lucan. MS.* 213. Elli crede che tue non abie già tanto di quore nè di podere che tue il potessi gittare fuori di tua terra.

Abba. Vedi appresso la terza persona, e ciò che abbiamo detto di sopra alla prima. Nel dialetto Logodur. e Campid. *hapas.*

Abea. Conforme al lat. *habeas.* Vedi. loc. cit.

Aja. *Fr. Barb. Docum. X. Prud.* E poniam che ti paia Che grandi e molti (*amici*) n'aia, Però non dei fidarti, O troppo sicurarti. Spagn. *hayas.* Portogh. *hájas.* Provenz. *aias.*

Agyia. *Fr. Barb. Reggim. Cost.* 181. Certo vuò ch'aggia ch'io ti parlo netto. Così nel dialetto napolit.

Aji. Vedi la prima persona sing. dell'Imperativo, e la voce seguente, che risulta da questa.

Aggi. *Firenz. Trinuz.* 3. 4. Va, ch'aggi bene. *Petr. Tr. Temp.* Che pensi? omai convien che più cura aggi. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 295. Vivi dunque umilemente, Ch'aggi buona grazia in gente. *Dant. Vit. nuov.* 288. Gentil ballata mia, quando ti piace, Muovi in tal punto che tu n'aggi onore. *Fr. Guitt. Lett.* 84. Pianta in secreto luogo, sicchè non teco il mondo, nè tu con ello cosa aggi alcuna a fare. *Lod. Martell. Lib. IV. En.* Non fia mai ch'io nieghi Che in me non aggi amicamente oprate Le molte cose che tu puoi contarme. *Fr. Sacch. Nov.* 2. 212. Non mi pare che tu sia matta, ma tengo che aggi molto saggia la mente. *B. Jacop.* 106. Un difetto par che aggi, Che lo ben non sai celare. *Id.* 491. Ed acciocchè tu aggi La corona de' santi, Nel ben c'hai cominciato Devi perseverare. *Bern. Tass. Amadig.* 38. 37. Nè 'l caccerai, benchè tu l'aggi a schivo. E così nel dialetto Gallur.

Agi. *Ant. Boez. S. Vittor. Stor. Aquil.* 837. Non per tua virtute, nè per forza che sia, Tenere che da mene tu agi quisto outragio (1).

Aje. Vedi la voce seguente, che risulta da questa. Franc. *ayes.*

Agge. Così tuttora nel dialetto napolit. *Basil. Cunt. Cunt. Trattenim. VII. Iorn. II.* Non credere vita mia, ch' hagge da lavorare autro terretorio che l' huorto d' ammore. *Id. ib. Iorn. I. Trattenim. X.* È possibile ec. che non t'hagge da movere a li lamente miele?

Azza. Vedi sopra la prima persona, e appresso la terza. Nel dialetto Logodur. *hdzas.*

Terza persona singolare.

Abbi'. *Petr. Rim.* 1. 152. Temo ch'ella Non abbi' a schifo il mio di troppo umile. *Pist. Sen.* 117. Conciossiacosa ch' ella sia ita innanzi, ed abbi' a seguitare appresso. *Ar. Fur.* 5. 87. Oh quanto il re quanto ha il suo popol caro Che Ginevra a provar s' abbi' innocente! *Id. ib.* 25. 84. Pensa che andar v' abbi' ella, e quivi d' esso, Che non vi trovi poi, maravigliarsi.

Riabbia. *Varch. Son.* 1. 225. Ond' ei, che muore ognor, vita riabbia. *Fag. Rim. piac.* 3. 100. Permettete ch' ei riabbia, E liberi la moglie dall' inferno. *Fr. Giord. Pred.* 106. Come è questi sicur ch' egli riabbia la grazia di Dio?

Abia. *Albertan. Libr. Consolam. e Consigl.* 35. Sapie (2) che non è sì picciola voluttà che non v' abia pericolo. *Id. ib.* 57. Se tu vuoli far giustizia, ricorrine al giudice che 'nd' (3) abia giuridizione e licenza. *Etic. Ser. Brun.* 18. Li è bisogno ch' elli abia sanza lo suo esercizio alcuno naturale principio. *Id. ib.* 129. Acciò che quando venne ad esser maturo la sua vita abia usata a bontà. *Cron. Pitt.* 71. Mi pare vedere ec. che questo stato non abia grande mutazione. *Id. ib.* 96. Dubito ec. grande scandalo ce n' abia a incontrare. *Guid. Giud.* 5. *terg.* Conciosiacosa che al presente egli abia comincia ta questione di tal lite ec. *Boiard. Orl. inn.* 35. *terg.* Piaga non cura o sangue che abia perso. *Serm. S. Ag. MS.* 159. È cosa molto ragionevole che ec. abia gli angioli per sua difensori.

Riabia. *Mor. S. Greg.* 2. 117. Ma queste sono molto mirabili cose, molto terribili, cioè che l'uomo ec. avendo perduto il paradiso riabia il cielo per cambio.

(1) Provenz. *outratge*, franc. *outrage*: donde, mutato l'*o* in *a*, *autrag o.*
(2) Voce primitiva. Vedi il verbo *Sapere.*
(3) Inde, ne. Vedi *ende* sotto *è* al verbo *Essere.*

Abbi. Illustrissimi grammatici, che gridate la croce addosso a questa voce, qua tutti a capitolo, e attenti alla scarica. *Machiav. Mandrag.* 2. 1. Io credo che Dio ci abbi mandato costui. *Id. ib.* 5. Non è ch' ella non abbi caro di far figliuoli. *Id. ib.* 3. 9. Io non so chi s'abbi aggiuntato l' un l' altro. *Id. Andr.* 1. 4. Ella è una donna pazza ed ubriaca, e non sufficiente a levare il fanciullo d' una che non abbi mai partorito. *Id. ib.* 2. 2. Io andrò, benchè per mia fè questa speranza m' abbi ingannato spesso. *Id. ib.* 3. 2. Credi tu ch' io ti creda che costei abbi partorito di Pamfilo? *Id. ib.* 3. 3. Io credo che non se ne abbi a far pace. *Id. ib.* 4. 41. Tu non sai ec. in quanti pensieri questo manigoldo m' abbi messo. *Ottim. Comm. Parad.* 719. La quale quanta beatitudine abbi il testo il dichiara. *Vit. SS. PP.* 3. 92. Pare che Dio abbi lasciato signoreggiare la malizia. *Id. ib.* 102. Parmi che 'l nostro signor Giesù Cristo l' abbi nominata e onorata nella chiesa sua in due cose singulari. *Pulc. Morg.* 6. 45. Ma Cristo volle un miracol mostrare Acciò ch' ignun di lor non abbi errato. *Id. ib.* 8. 92. Non so chi abbi a' suoi colpi ritegno. *Bocc. Decam. G.* 10. *N.* 8. Pensando che la fortuna m' abbi condotto in parte che della mia virtù mi sia convenuto far pruova. *Id. Tes.* 9. 56. Il quale Emilia mostra abbi servata Al piacevole Arcita. *Pucc. Contiloq.* 1. 37. Benchè qualche città non abbi intera. *Gell. Circ.* 86. Il giuoco è delle maggiori infelicità, che abbi dato all' uomo la sua disgrazia. *Id. ib.* 249. E che ha più di perfezione in se questa cognizione universale di questo vostro intelletto, che si abbi la particulare del nostro senso? *Id. Sport.* 2. 1. Non so un tratto a quel che ti s' abbi a servire questo tuo studiare (1). *Id. ib.* 5. 2. Egli non è il primo che abbi tolto moglie. *But. Comm. Inf.* 3. 1. L' autore finge ec. che dentro della porta abbi uno spacio (2) che

(1) A che abbi a servire? La cosa è chiara: a procurarsi l' onore d' andare alla fine, a farla grassa, a tirar le cuoja nel gran Palazzo di S. Maria Nuova. Giovinetti, se mai lo Scerneboc vi spirasse la tentazione di darvi alle Lettere, sentite un mio consiglio, e seguitelo per vostro bene. Se la fortuna vi ha forniti di mezzi e di comodi da poter vivere indipendenti, studiatele pure, se vi piace, per ornamento. Ma se bisognosi fondaste mai su quelle la vostra speranza, e vi riprometteste col loro aiuto un lieto avvenire, fate a modo mio, lasciate dormire in pace e Omero e Virgilio e Dante, perchè dopo che vi sarete assassinata a persona *in sulle vecchie e in sulle nuove cuoja*, perderete il ranno e il sapone. E se mai, a andarvi bene, giungeste a procacciarvi con esse un boccon di pane, sarà quello dell' amarezza e del dolore, accompagnato ancora per giunta all' avvilimento e dal disprezzo. *Experto credite Roberto*, e profittate dell' avviso.

(2) Lat. *spatium* e *spacium*.

va in giro. *E appresso*: L'anima non è corpo ch'abbi sangue; ella è spirito. *Vill. M.* 9. 6. Poco sì cura ec. di purgare sua vergogna, pure c'abbi danari. *Lor. Med. Comp. Mantell.* 106. Parmi che gli abbi fatto grand'onore. *Id. ib.* 109. Benchè gli abbi da se fatiche troppe. *Id. Beon. Cap. VI.* Che par che la mocceca l'abbi colto. *Collaz. Ab. Is.* 77. È impossibile che l'uomo abbi remissione del peccato prima che si confessi. *Lett. B. Gio. Cell.* 26. Che nostro Signore v'abbi tutti conservati da questo flagello della pistolenza, ringraziolo quanto posso. *Ovel. S. Greg.* 4. 78. Non sia veruno di voi, che per sue forze abbi fidanza di potere adempire queste cose. *Cav. Pungil.* 225. Se l'uomo molto si loda e riputa, pare che abbi tutti gli altri a vile e per nulla. *Car. Rett. Arist.* 15. Segno è c'abbi la febbre, perchè spesso respira. *Id. ib.* 154. Non si fa, nè si comincia a far cosa alcuna di quelle che sono impossibili a farsi, come dire che 'l diametro abbi la medesima misura co suo lato. *Ar. Fur.* 3. 28. Vedi Folco, che par ch'al suo germano Ciò che in Italia avea, tutto abbi dato. *Id. Scolast.* 4. 6. E che significa Che Eurialo abbi sposata questa giovane? *Mor. S. Greg.* 2. 259. *terg.* Non vietare che il predicatore non abbi il frutto delle sue parole. *Id. ib.* 2. 225. Niuno che abbi peccato, dichi (1): egli è giusto. *S. Cat. Lett.* 3. 170. Se egli è uomo che abbi a reggere, sì come egli è osservatore della legge in se, così vuole che sia osservata per li sudditi. *Id. ib.* 304. Non pò avere l'una che non abbi l'altra. *Tass. Bern. Florid.* 1. 53. Nè so chi m'abbi aitata acciò ch'io vegna A chiedervi favor contra coloro. *Rim. burl.* 2. 231. E pur ch'egli abbi pestello a dovizia. *Cas. Lett.* 138. Son certo che V. Sig. Illustriss. e Reverendiss. s'è rallegrata d'aver avuto occasione di farmi sì gran beneficio, come l'ha fatto in procurar che N. S. abbi scritto e replicato ec. *Cellin. Ricord. e Docum.* 3. 234. Oltre che molte volte che egli gli abbi parlato con quel rispetto e reverenza che si converrebbe parlare a un papa. *Maria Assett.* 1. 9. La non mi dette, ma non ha lassata Villaniaccia che non m'abbi detto. *Id. ib.* 3. 10. Ancor mi par dovere Che m'abbi a torre. *Id. Nozz. Mac.* 5. 5. Credo che abbi avuto l'imbeccata. Questi esempi, padroni miei colendissimi, e tutti di autori senza niuna eccezione, credo che sieno più che sufficienti a mostrarvi a che servano le regole da voi create. E quando non vi bastassero siamo quì pronti a darvene degli altri, e in tal numero da affollarvisi intorno più che le mosche al vaso pastorale.

(1) Turatevi gli orecchi, pedanti grammatici! Vedi il verbo *Dire*.

Riabbi. *Grazz. Arzigog.* 5. 5. Egli è matto, e ora vado a dar ordine che riabbi i suoi beni insino a casa. *Mor. S. Greg.* 1. 36. Questo fante sì fa che Job per li suoi lamenti riabbi e suoi figliuoli.

Abi. *Mor. S. Greg.* 1. 263. Noi potremo ben dire che colui abi perduta la speranza. *Id. ib.* 304. *terg.* Annunzia loro che grandi cose Iddio t' abi fatte. *Id. ib.* 2. 238. *terg.* In prima si perde l' usare le proprie virtù, acciò che quasi poi per dimestichezza s' abi la notizia sua meglio. *Fr. Gir. da Siena* 1. 89. Che uomo o donna che sia non abi dimestichezza speziale, è buono e savio consiglio. *Guid. Giud.* 73. Io mi maraviglio molto onde lo spirito di tanta inconsiderata deliberazione ne abi istigato. *Boiard. Orl. inn.* 96. *terg.* Or par ch' egli abi fatto una gran prova. *S. Cat. Lett.* 101. *terg.* Mostra che elli abi conformata la voluntà sua con quella de Dio. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 23. Ponemoli sciovrati ec. si che Venere abi dominio en lo cielo.

Abbie. *Passav. Sp. Pen.* 155. Pare che quel cotale spregi e abbie a vile la bontà e la benignità d' Iddio.

Abie. *S. Cat. Lett.* 166. Però per che l' occhio vegga ed abie lume in se, ed elli non stia aperto, quello vedere non li farebbe alcuna utilità.

Abba. *Marian. Assett.* 2. 10. Che l' abba a spuntar Masa mi par dura. Vedi anche l' Imperativo. E *aba* nel dialetto veron. *Jerus. coelest.* 294. Dund' el non è mester Ke v' aba algun tremor. Logodur. e Campid. *hapa.*

Abea. Vedine l' esempio all' Imperativo.

Abbea. Vedi loc. cit.

Aja. *Dant. Inf.* 21. 59. Giù t' acquatta Dopo uno scheggio, ch' alcun schermo t' aia. *Id. Par.* 17. 140. Nè ferma fede per esempio c' aia La sua radice incognita e nascosa. *Brun. Lat. Tesorett. Cap. VII.* De' uomo antivedere Ciò che poria seguire Di quello, che 'ncomenza, Ch' aia bella partenza. *Maestr. Miglior. Rim Ant.* 2. 155. Oi lasso, che non è gioia di amore ec. Che non aia più doglia che dolciore. *Fr. Barb. Docum. I. Discrez.* Non veggio ancor chi contento aia 'l core. *Framm. Stor. rom.* 467. Non lo sapemo que aja fatto. *Id. ib.* 479. Dunqua degna cosa ene che toa vita fine aja laida. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 627. Acciò che aja potuto Resistere alla corte. Spagn. *haya.* Portogh. *haja.* Provenz. *aia.*

Aggia. *Petr. Rim.* 1. 89. Credo che nel terreno Aggia radice. *Id. ib.* 261. Or par, non so per che stelle maligne, Che 'l cielo in odio n' aggia. *Id. ib.* 287. Che di non esser primo par che ira aggia. *Dant. Purg.* 6. 102. E sia nuovo ed aperto, Tal che il suo suc-

cessor temenza n' aggia. *Id. Rim.* 70. L' uom che conosce è degno ch' aggia ardire. *M. Cin. Rim.* 2. 272. Ch' io voglio, innanzi che facci partita L' anima dallo cor, che tal pen' aggia. *Id. ib.* 280. Prego che quel disdegno più non aggia. *Cav. Dial. S. Greg.* 280. Conciossiacosachè sia (*lo spirito*) incorporeo, cioè che non aggia corpo, è tenuto dal corpo. *Remig. Fior. Pist. Ovid.* 245. Nè perchè alcun con sue parole m'aggia Di geloso timor percosso il petto. *Bocc. Ninf. Fies. st.* 55. Prima ch' un mezzo miglio passato aggia, Ad un luogo pervenne assai vezzoso. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 55. Ma non leva gli occhi In modo ch'alcun n'aggia intendimento. *Firenz. Op.* 2. 246. Dunque è pur ver che la bella Selvaggia Per un nuovo amadore Commiato dato m' aggia? *Brun. Lat. Tesorett. Cap. XII.* Non fia sì duro core Che per la mia temenza Non t' aggia in reverenza. *Ar. Fur.* 20. 99. Non li giunge L' orribil suon ch' a spaventar più gli aggia. *Id. ib.* 39. 78. Vuol che l' armata ec. Con questa ad incontrar di notte s' aggia. *Alam. Gir. Cort.* 1. 34. Tal che preghiamo Dio che n' aggia spenti. *Id. ib.* 8. 125. Pensando pur ch' a pena l'aggia offeso. *Bemb. Rim.* 57. *terg.* E perchè 'l mondo in reverenzia l' aggia. Ed altri in gran copia ne' poeti del primo secolo di nostra lingua. Così tuttora nel dialetto Napolit. e Gallur.

Agia. *B. Jacop.* 106. Non trovai ancor niuno Ch' esso m' agia sì abbattuto. *Boiard. Orl. inn.* 49. Ed umilmente prega Truffaldino Che agia pietade de quella dongiella.

Aji. Vedi la voce seguente, che risulta da questa.

Aggi. *Fr. Barb. Docum. XXV. Docil.* Vogli anzi che parere Aggi la gente che più far tu possa. *Feo. Belc. Rappr. Abr. e Is.* 6. Prendete tanto pan che ciascun n' aggi Per giorni sei, quant' è necessitate. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 47. Amor, se cosa se', che in signoria aggi (1) como si dice, alcuno amante.

Aje. Vedi la voce seguente, che risulta da questa. Franc. *aye.*

Agge. *Alam. Gir. Cort.* 14. 103. E perchè il suo parlar effetto n'aggi, Comanda a quei, che son sotto sua possa, Ch' alzin la pietra.

Azza. *Buonam. Aliprand. Cron. Mantov.* 1209. Convien che de' dannari assai n' azza, Se lui di guerra vuol onor portare. E così altre volte Nel dialetto Logodur. *hàzat.*

(1) Può prendersi per seconda persona, ma può valere ancora: Amore se sei cosa, la quale aggi in signoria; cioè aggia.

Prima persona plurale.

Abbiano.
Abbian.
Abiamo.
Abiano.
Abian.
} Vedine gli esempi alla prima persona plur. dell' Indicativo presente.

Abeamo. Vedi loc. cit.

Aviamo. *Amm. Ant. Tratt. Memor. artific.* 648. Sicchè le imagini, le quali ne' luoghi certi avremo collocate, aviamo bene alle mani. *Giamb. Stor. Oros.* 205. Perchè si potrebbe cavillare in ciò che disse la Sibilla che fuoro i Dei adirati, che paia che noi aviamo detto che fosse l' ira da cielo, oda e intenda ec. *Pass. Sp. Pen.* 356. Le quali ci conviene sottilmente considerare acciocchè aviamo vera notizia di quel che andiamo cercando. Vedine altri esempi all' Indicativo presente.

Ajamo. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 559. Tanto bene ci hai fatto, anche più te pregamo De queste nostre ecclesie che perdone ci ajamo. *Id. ib.* 596. Che forse che non è giunto lo curso Che repusemo (1) nè che ajamo bene. Spagn. *hayamos.* Portogh. *hajámos.* Provenz. *aiam.*

Aggiamo. *B. Jacop.* 157. L' altro si ne dà sostanza Nella vita che meniamo, Perchè in ogni lato aggiamo La vital esca ordinata. *Id. ib.* 416. Or preghiamo il pio Signore ec. Che nel di' della partenzia Vita aggiamo gloriosa. *Alam. Gir. Cort.* 5. 60. Che sì lunge non è la compagnia Che tosto non l' aggiam per la boscaglia. *Capp. Parafr. Inn. Brev.* 78. Ti supplichiam, sublime Redentore, Che ec. In paradiso aggiam de' beni il fiore. Vedi anche l' Indicativo presente. Così tuttora nel dialetto Napolit. Gallur. *aggiami.*

Agiamo. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 756. Deo ne dea grazia che sempre agiamo bona onione. Provenz. *agam.*

Seconda persona plurale.

Abbiache. Voce della nostra plebe. *Zann. Ragazz. van. e civ.* 2. 4. Prima che v' abbiache iddoppio (2) degli anni che v' aete, vo' sa-

(1) Riposiamo.
(2) Il doppio.

reche (1) passaca (2). *Id. Crez. rinciv.* 2. 22. Mi maraviglio poi che v' abbiach' a entrà (3) nelle case degli ailtri (4) franca franca.

Abiate. *S. Cat. Lett.* 2. 542. Parmi che lo sposo eterno voglia che ec. voi con lui insieme, figliuolo carissimo, vi gloriate ed abiatele in debita reverenzia. *Guid. Giud.* 76. *terg.* La quale (*vittoria*) li dii hano ordinata che voi infallibilmente abiate. *Id. ib.* 94. Salutevol consiglio vi fia che voi abiate alcuno utile reggitore. *Boiard. Orl. inn.* 105. *terg.* Ma perchè abiate il fatto ben compito, Di Carlo Mano mi convien narrare. *Cron. Pitt.* 46. Io mi dolgo forte che voi abiate presa la parte d' un Lombardo contra a me. *Grazz. Purent.* 4. 6. Ancor che voi abiate minacciato di farmi mettere in prigione, io non posso patire che vi sia fatto ingiuria. *Liv. Dec.* 2. 36. Non crederanno mica che l' abiate fatto per non spendere. *Lucan. MS.* 200 *terg.* Voglio che voi abiate tutto il prode.

Abiati. *Boiard. Orl. inn.* 15. Acciò che abiati il suo cominciamento Fiello (5) il dimonio. *Id. ib.* 80. Or non vi grava Che non abiat questo re difeso, Che di bontade vi rassomigliava? *Id. ib.* 93 *terg.* Prima che indreto abiati a ritornare, Disse Grifon, quest cortese usanza Da me per la mia fè non serà guasta. *Id. ib.* 145 *terg.* Ben mi stimo io che abiati già sentito Come Aquilante fu sec nutrito. *Id. ib.* 162. *terg.* Or, bei signori, io mi credo di certo Ch abiati a male il canto che è finito. Voce primitiva, conforme all lat. *habeatis*, tolta via l' *s*. Vedi anche l' Imperativo, e *sappiati facciati, stiati, potiati, siati*, ai loro verbi. Nel dialetto Campid *hapais*, e nel Gallur. *aggiaddi*. Spagn. *hdyais*. Portogh. *hajáis*.

Abeate. Vedi l' Imperativo.

Aviate. *S. Cat. Lett* 3. 103. Mi pare che per infino a qui poco l' e viate avuta. *Id. ib.* 355. O veduto moltiplicare tanto la vostra in gratitudine che non tanto che voi li aviate renduto il debito d' ai tarla ec. *Id. ib.* 375. Fate che io m' avvegga che voi non ci avia commessa negligenzia. *Id. ib.* 549. Mi son messa ec. a scrivere voi, acciò che se caduta sete in questa tenabre (6), voi aviate m teria d' uscirne. *Id. Dial.* 11. Questo manifesta che voi aviate m per grazia nell' anima vostra. *Id. ib.* 160. Ciò che io do e perme

(1) Sarete.
(2) Passata.
(3) Entrare.
(4) Altri.
(5) Lo fiè, fece. Vedi il verbo *Fare*.
(6) Tenabra, tenebra. Vedi sopra pag. 16. not. (1).

to, do perchè aviate el fine vostro. *Fr. Gir. da Siena* 1. 43. Determinato ò ec. ricominciarmi da lo principio del predetto nonagesimo salmo, ed esponerlo dal principio al fine, acciò che inde aviate più frutto a contemplare le vostre battaglie corporali e mentali. *Marian. Nozz. Mac.* 5. 5. Brigate, è forza che l'aviate grosso L'appitito. *Medit. Pov. S. Franc.* 56. Mi pare che voi aviate abandonato al postutto ogni cosa. *Aretin. Hipocr.* 4. 4. Rincrescemi più che la morte che voi aviate a udire il come io son proposto al fine ch'io merito. *Id. ib.* 5. 8. È buono che aviate imparato l'arte de la fortezza. *Id. ib.* 10. Voglio che aviate le spose in casa. *Ruscell. Rim. burl.* 2. 157. Credo c'aviate udito, se non letto, Due filastrocche sopra il correr fatte.

Ajate. *Framm. Stor. rom.* 375. Io non boglio (1) che aiate speranza ne lo tornare. Siate prodi. *Id. ib.* 407. Pregove che la pace con voa (2) ajate. Provenz. *aiatz.*

Aggiate. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 192. Sì che aggiate pietanza Di me, che ad abondanza Amo più voi che me, od altra cosa. *Id ib* 2. 53. Che credo bene aggiatene balìa. *Guid Guinic.* 1. 89. Per suo onor vi chero Che all'egra mente prendiate conforto, Nè aggiate più cor morto. *Mazz. Ricc.* 1. 324. Non ho più siguranza Che d'altra donna non aggiate cura. *Lemm. Orland.* 2. 213. Donna, mercè dimando ec. Che aggiate provedenza Sovra 'l mio stato grave e doloroso. *Dant. Maian.* 2. 440. Per Deo, dolce mio Sir, non dimostrate Che in vostra forza aggiate Lo meo disire e 'l core. *B. Jacop.* 40. Attendete bene al patto Nanzi aggiate scaccomatto. *Dant. Rim.* 50. E questo vo' per merto, Per voi, non per me certo, Ch'aggiate a vil ciascuno ed a dispetto. *E appresso:* Disvelato v'ho, donne, in alcun membro La viltà della gente che vi mira, Perchè gli aggiate in ira. *Bocc. Tes.* 5. 91. Benchè meritato L'aggiate per la vostra gran follia. *Alam. Gir. Cort.* 8. 51. Ben prego voi che per cagion mia grata L'aggiate sempre. *Id. ib.* 22. 78. Guardate pur che a voi l'istesso avvegna, Benchè aggiate valore e gran prodezza. *Car. En.* 5. 196. Quinci vedete qual ne' miei verd'anni Fu la mia possa, e da qual morte aggiate Liberato Darete. *Bern. Tass. Florid.* 1. 65. Vi sia in piacere Di me servirvi ove mestier n'aggiate. Questi esempi, e molti altri ancora che avremmo da addurre, uniti a quelli recati all'Imperativo, mostrano apertamente se sia vero ciò che afferma il Mastrofini, cioè, che *aggiate* è raro assai. Voce viva nel dialetto napolit. Gallur. *aggiaddi.*

(1) Voglio. Proprio del dialetto napolit. e corso. Vedi il verbo *Volere.*

(2) Voi; proprio del dialetto Napolit.

Terza persona plurale.

Abiano. *Etic. Ser. Brun.* 153. Molte o vero varie porremo imagini, ma che in loro abiano di novitade alcuna cosa. *Guid. Giud.* 16. *terg.* Non veggendo ove abiano speranza di soccorso. *S. Cat. Lett.* 384. Debbasi destare il corpo con lo esercizio corporale, o in venie, o in altri esercizii che abiano a stirpare il sonno quando ello ha avuto il debito suo. *Boiard. Orl. inn.* 49. E benchè meco egli abiano gran torto, Da lor io non avria perdon già mai. *Brun. Lat. Tes.* 85. Si vogliono iscegliere buoi che sieno giovani, e che abiano tutte le membra belle. *Id. ib.* 154. L' uno (*comandamento*) è ec. che elli abiano dovizia e abbondanza di vivande. *Serm. S. Bern. MS.* 40. *terg.* Tu ben sai dove giaciono i tuoi miseri, quanto abiano offeso i servi tuoi. *Boez. MS.* 40. *terg.* Tutti pensano che lo male abiano diservito. *M. Pol. Mil.* 1. 187. Morta che sia la loro madre non fallirà che non abiano briga insieme. *Id. ib.* 221. Gli uomini che vi vanno, si tolgono giumente che abiano puledri dietro. Così tuttora nel dialetto corso.

Abbino. Il Buommattei *Ling. tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIV.* « Nè si dirà senza biasimo *Abbino* » Hagge, segnore mio bello, no poco de freoma, e damme no tantillo d' aurecchie. *Bocc. Decam. G.* 3. N. 10. Tosto ci avvedremo se il lupo saprà meglio guidare le pecore, che le pecore abbino i lupi guidati. *Id. ib. G.* 6. *N.* 4. Che ti par ghiottone? Parti ch' elle n' abbin due? *Ottim. Comm. Inf.* 497. Conviene che abbino fatto il corso della notte. *Lor. Med. Comment. Son.* 121. Le canzone mi pare ch' abbino gran similitudine con la elegia. *Id. ib.* 122. *terg.* Questa medesima sentenza mi pare che abbino seguito Omero, Virgilio, e Dante. *Pulc. Morg.* 17. 51. E che non abbin di ciò maraviglia. *Id. ib.* 22. 164. E ordinò la porta abbin guardata. *Id. ib.* 28. 39. Parmi Carlo e Domenico e Francesco Abbin tanto operato per la fede. *Cant. Carnasc.* 1. 154. Soprattutto bisogna che i bracchetti Abbin gran naso, grossa e bella testa. *Id. ib.* 167. Guardate pur che gli abbin buona stiena (1). *Id. ib.* 215. Usansi innanzi pasto, o vuoi di dreto, Benchè talor dinanzi abbin divieto. *Id. ib.* 233. Odiate quello ancora Che molt' altri in contrario abbin già detto. *S. Cat. Lett.* 2. 32. Poniamo che scusa non abbino nel male adoperare. *Id. ib.* 143. Vuole la verità eterna ec. che non abbino a fare altro che gridare nel

(1) Così tuttora la nostra plebe; come anche *stietto*, *stioppo* ec.

cospetto di Dio. *Id. ib.* 312. Essi medesimi se la danno, e prima che essi abbino separata l' anima dal corpo. *Id. ib.* 709. Stando sempre attenti di fuggire quelle cose che gli abbino a tollere Dio. *Gell. Capr. Bott.* 82. Tu troverai pochi uomini al mondo che abbino lasciato fama. *Tav. Rit.* 103. Credesi che l' anime abbino un luogo istabilito. *Giambull. Gell.* 27. I quali per non esser troppo sicuri, non so come abbino a farvi fede. *Id. ib.* 28. Gli tengono greci venuti di Arcadia con Enotro e con Paucezio, e fermati nello Apennino, da 'l quale abbino preso il nome. *Bern. Rim. burl.* 1. 25. Ma 'l sollion s' ha messo la giornea, E par che gli osti l' abbin salariato. *Id. ib.* 87. Ch' i creditor non gli abbino a vedere. *Car. Rett. Arist.* 7. La medesima facultà considera tanto le cose ch' hanno forza di persuadere, quanto quelle che par che l' abbino. *Id. ib.* 110. Fa mestieri ec. mostrar che quelli, co' quali sono adirati, sieno degni d' esser temuti, o che abbino fatto loro qualche benefizio. *Ar. Fur.* 3. 45. Più trionfo adduce Di quanti in altrui terre abbino corso. *Id. ib.* 13. 30. Io non son stata sì infelice ec. Ch' abbino violata mia persona. *Ambr. Cofanar.* 2. 2. E non restar per nulla purchè s' abbino. *Opusc. S. Gio. Gris.* 234. Acciocchè per le ricchezze tutti gli uomini abbino paura di lui. *Speron. Op.* 2. 493. Quanto abbino in se di vaghezza le sue digressioni. *Guicc. Stor.* 16. 658. Che sicurtà, dico, avete voi che gl' Italiani allora continuando le sue pratiche non abbino ec. a sforzarci a liberare il re di Francia? *S. Ag. C. D.* 2. 163. Riprendi pubblicamente colui che pecca dinanzi agli altri, acciò che gli altri n' abbino timore. *Machiav. Op.* 6 .50. Aggiugnerete ancora quello che abbino operato in favore dei Pisani. *Id. ib.* 124. Non aranno mancato ec. di avvertirci eq. come si abbino a temporeggiare queste cose. *Id. ib.* 246. Io credo che le SS. VV. abbino fedeli avvisi da Milano e di Francia. *Soder. Coltiv. Vit.* 62. Spartendo due sermenti che non abbino la midolla fungosa. *Collaz. SS. PP. MS.* 146. Si crede ch' egli abbino o posseggano la scienzia naturale. *Giambull. Stor. Europ.* 2. 117. Conviene appresso che voi corriate poi con tanto impeto e sì furiosamente addosso a' nimici che e' non abbino tempo nè spazio a caricare gli archi di nuovo. *Id. ib.* 172. Acciocchè se noi pure abbiamo a morire ec. e gli amici ed i nimici abbino sempre da celebrarci con somma lode. *Lottin. Avvedim. civ.* 127. Far giudizio fra molte e molte cose simili, e che abbino quasi la medesima faccia, non è cosa da ognuno. *Mattiol. Disc.* 1. 471. Quantunque non scrivino da chi l' abbino trasferito ne i volumi loro, nondimeno io crederò che in ciò si possa creder loro. *But.*

Comm. Inf. 4. 1. Benchè abbino meritato nobiltà, perchè non furono battezzati. E tanti e tanti altri, messe[illegible] detto, ne' maestri della lingua, che a volerli spiantare di dove sono, e metterli tutti insieme, se ne farebbe una mezza Costantinopoli; sicchè il vostro biasimo non ha tanto caldo da cuocere un uovo (1). E questa desinenza è quasi la sola usata tuttodì non solo dalla nostra plebe, ma eziandio dalle persone civili.

Abino. *Guid. Giud.* 45. Conciosiacosach' e fati non m' abino voluto concedere legittimo erede. *Mor. S. Greg.* 1. 259. Come che essi abino in dispregio ogni potenzia temporale. *Id. ib.* 301. *terg.* Essi levano loro vestimento, acciocchè essi non abino di che coprirsi al tempo del freddo. *Fr. Gir. da Siena* 1. 103. Dio à comandato di te agli angeli suoi che di te abino buona custodia. *Brun. Lat. Tes.* 229. *terg.* El parlatore priega umilmente gli uditori, sì come piangendo, che eglino abino pietà di lui e del suo male. *Serm. S. Bern. MS.* 13. *terg.* Peccano prima che abino cognosciuto Iddio.

Riabbino. *Giambull. Ciriff. Calv.* 59. *terg.* Gli aspettino Che riabbino la preda, e loro affettino.

Abbieno. *Frollier. Racc. Guerr. Sal.* 409. Conciosia che la più parte di esse, massime le principale, abbieno ricchi et onorevoli spedali.

Abieno. *Cagnol. Stor. Milan.* 209. E chi dimandasse ec. se intenderia come li abieno trattati.

Abeano. Vedine l'esempio alla terza persona plur. dell'Imperativo.

Ajano. *Framm. Stor. rom.* 413. Se aicuno romano fosse acciso ec. ajano li sici eredi cento libre de provisione. *E appresso:* Che le cittate e le terre, le quali staco (2) ne lo destretto de Roma, ajano rejimento (3) da lo popolo de Roma. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 610. A dicere mandone Che non ajano penzo (4), che a Napoli menne (5) vone (6). Provenz. *aian.*

Aggiano. *B. Jacop.* 118. Se le vuoi dar consiglio, Non par che ci aggian luoco. *Alam. Gir. Cort.* 3. 135. Come due gran leon, ch' aggian di notte Assalite agli armenti l'alte mura. *Id. ib.* 6. 2. Poichè non truova alberghi, ove ridotte Aggian gregge i pastor. *Id. ib.* 8. 15. Partonsi adunque, e 'n qua e 'n là sen vanno ec. Di tori in

(1) Anche il Corticelli tiene *Abbino* per errore popolaresco !!!

(2) Stanno, come *haco* per *hanno*. vedi il verbo *Stare*.

(3) Reggimento; voce romanesca.

(4) Pensiero.

(5) Per *mene*, me ne, raddoppiata l' *n*, proprio del dialetto napolit.

(6) Vo, voe, vone. Vedi il verbo *Andare*.

guisa, che con sangue e danno Perdute aggian le spose. *Id. ib.* 14. 195. Ei non tace Cosa, che di saver aggian desire. *Id. Avarch.* 3. 11. E quantunque avvenuto sia talora Che di noi riportate aggiano spoglie, Fortuna il fece. *Id. Coltiv.* 1. 19. Cercando vada Qual han le piante sue patria più cara, Qual aggian qualità. *Pallad. Agric.* 285. Scelgansi i becchi, che aggiano due barge sotto 'l gozzo. *Lasc. Rim.* 2. 223. Se vi pare Che tale aggian da voi premio e mercede ec. Datene morte. *Car. Eneid. lib. XII.* Io vo' ch' ambi del pari Questi popoli invitti aggian tra loro Governo, e leggi eguali. *Chiabr. Amed.* 5. 56. E perchè l' egre membra aggian riposo, Fa che a tenero letto ei si disvesta. *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 98. *terg.* Sono alcuni, li quali quantunque quasi aggiano da Dio virtute di potere aitare altri, non volentieri prendono encarico (1) per salute altrui. Così tuttora nel dialetto napolit. Gallur. *aggiani.*

Ajino. Vedi la voce seguente che risulta da questa.

Aggino. *B. Jacop.* 679. Le virtù con ardore Chero m' aggin a dire Qual sia senza fallire La via dell' amore. *Alam. Gir. Cort.* 16. 77. Tutti altri voglio Ch' aggino al qui passar simile scoglio.

Ajeno — Aggeno. Avendosi la terza persona sing. *agge*, da questa con la giunta del *no* risulta *aggeno.* Ed *aggeno* da *ajeno*, come *aggiano* da *ajano*, ed *aggino* da *ajino.* Franc. *ayent.*

(1) Incarico. Spagn. *encargo.*

INFINITO	VERBI COMPOSTI
Avere, avre, aere, aè, ere, avire, aire, ire, avare, are, ajere, aggere, ajare, aggiare, abere, abiere, abbere, abbiere, abare, abiare, abbare, abbiare. . . .	Aravere, arravere, ravere, reavere, riavere, riaere.

Avere. Coll' affisso. *Averesi* S. Ag. C. D. 1. 458. Lamentasi, dice, un buono uomo in Caldea d' averesi perduto li frutti di grande sforzamento a purgare l'anima. Gli antichi usavano sovente di unire con l' affisso la voce intera dell'Infinito; e tuttodì nel dialetto napolit. *haverelo*, *haverele* ec. Oggi però quest'uso è affatto dismesso, adoperandosi sempre da noi troncato dell' *e* finale. Così *Avernel* Speron. Op. 3. 430. *Avervel* Firenz. Op. 2. 417. *Averneti* B. Jacop. 589. *Averloti* Bocc. Decam. G. 5. N. 9. Varch. Sen. Benef. 148. *Aversigli* B. Jacop. 649. *Averlomi* Bocc. Decam. G. 8. N. 7. *Avergliele* (1) Varch. Senec. Benef. 194. *Avergnene* (2) Cellin. Vit. 44. *Avello* Fr. Barb. Dodum. H. Industr. Ar. cant. agg. 1. 102. Alam. Gir. Cort. 12. 47. Bern. Orl. inn. 2. 26. 47. E Rim. burl. 1. 40. Bronz. Rim. burl. 3. 40. *Avella* Alam. Gir. Cort. 7. 124. Fag. Comm. 1. 203. *Avelli* Tass. Bern. Amadig. 44. 40. Bern. Rim. burl. 1. 29. Cant. Carnasc. 1. 17. *Avelli* Alam. Gir. Cort. 23. 99. Cant. Carnasc. 2. 574. Marian. Nozz. Mac. 2. 3. *Avegli* (3) Pucc. Centiloq. 7. 38. *Avemmi* Fag. Comm. 2. 17. E 196. E 6. 150. *Avetti* Id. ib. 2. 247. E 250. E 7. 42. *Avevvi* Id. ib. 4. 222. E 6. 93. *Avenne* Id. ib. 2. 199. (4).

Aravere. *Graz. Cron. Perug.* 472. El Comune de Peroscia mandò imbasciatori al Papa per aravere li contrassegni dei cassari. *Id. ib.* 735. Lo stato dei Baglione revoleva la possessione de la ditta rocca, ma non la poddero (5) aravere. Cioè *riavere*. Vedi al Perfetto la terza persona sing. *aravve.*

Arravere. *B. Jacop.* 11. Se l' avea fatta *(la vendetta)*, giamene armato, impaurato (6) Del doppio arravere (7). Lo stesso che *aravere*, raddoppiata l' *r*.

Ravere. *Fr. Giord. Predi.* 64. Chi si corrompe in mente o in carne, questi mai ravere non la può. Ma quando se corrotto in alcuno de' detti modi sanza l' altro, troppo bene si può ravere questa verginitade. Onde chi in carne fosse corrotto, e non in anima, cioè che non consentisse, ma fosse sforzata, troppo bene si può

(1) Per *avergliele*.

(2) Così noi tuttora per *avergliele*.

(3) Per *avelli*, mutata l' *l* in *g*.

(4) Gli scrittori mutano solamente l' *r* in *l*, ma la nostra plebe la muta in qualunque lettera, colla quale incomincì l' affisso.

(5) Per *pottero*, poterono. Vedi il verbo *Potere*.

(6) Dall' antico *impaurare*, oggi *impaurire*.

(7) Cioè, del doppio contraccambio.

ravere. *E appresso*: Ancora la può ravere colla penitenzia e col contrizione. *Id. ib.* 110. Le cose passate mai ravere non si posson *Cont. Ant. Cav.* 21. Più loro onore era se la poteano per pace r vere, che tollierla per guerra. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aqu* 843. Videro che loro donna ravere non potia. Vedi anche al F turo *ravrò*, *raverai*.

Reavere. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 323. Io li mando Pallante, tal quale ello à meritato di reaverlo. *Id. ib.* 330. Mandò (*l'imbasci ta*) ad Enea per reavere li corpi della sua gente. *Matarazz. Cro Perug.* 85. Vedendo che non se poteva reavere mandorno ec. *I ib.* 164. Cercava reavere a suo dominio Passano. *Leggend. A Gabr. MS.* 53. Aspettavano che Dio mandasse a lor aiutorio cor lo podessero reavere. *Aretin. Hipocr.* 4. 6. Adunque non ci pensiero di reaverle?

Riavere. Vedine gli esempi nel Vocabol. Coll' affisso, *Riavello* L Med. Canz. ball. 43. terg. Marian. Nozz. Mac. 2. 4. *Riavella* Gu Giud. 26.

Avre. Le voci *avrò*, *avrai* ec. *avrei*, *avresti*, *avria* ec. possono es sincopi di *averò*, *averai* ec. *averei*, *averesti*, *averia* ec., ma p sono derivare ancora da *Avre*, sincope di *Avere*; e che possa sersi usata si fa manifesto per altre consimili che si son cons vate, come *chiedre*, *rompre*, *spendre*, *credre*, *rendre* ec. V questi verbi. Così nel provenz. *rompre*, *spendre*, *rendre* ec.

Aere. *Fag. Comm.* 2. 205. Voi ailtri, che siete comidi e ricchi, potete aere quanti vo' volete. *Id. ib.* 217. La dota più grand ch' i' possa aere, sarà liei. *Id. ib.* 3. 203. I' duro fatica a pag chi ha aere. *Id. ib.* 258. Che quattrini ha ell' aere? *Id. ib.* 4. Non bigna aere il granchio alla scarsella. Coll' affisso, *Aello* Id. 3. 268. E 350. *Aegghi* (1) *Id. ib.* 3. 248. E 4. 446. E 7. 86. *Ae* Zann. Ragazz. van. e civ. 2. 3. *Aemmi* Id. Ritrov. Figl. 2. 5. Fogn di *Avere*; proprio della nostra plebe. Da questo risultano voci *ao*, *di*, *de*, *auto*; e le altre parimente della nostra ple *aemo*, *aete*, *aea*, *aeo*, *aei*, ec. *aetti*, *aesti*, *aemmo* ec. *aes aesse* ec. Nel dialetto Logodur. *hàere*.

Aè. Troncamento di *Aere*, usato dalla nostra plebe. *Zann. Gel Crez.* 2. 6. Io ho aè donche buss' e corna. *Id. Ragazz. van. e c* 2. 3. Tu ae' a nascessignora (2) per aè questa protensione. Tronc menti consimili dell' Infinito furono usati anche dagli antichi. V

(1) Aegli, mutato il *gl* in *gh*.
(2) Nascer signora.

dine alquanti esempi nella seconda Parte alla Tavola *Delle varie configurazioni dell' Infinito*. Nel dialetto napolit. *havè*. Nel Gallur. *abè*, troncato da *Abere*, e nel Campid. *hai* da *haire*.

Riaere. Voce parimente della nostra plebe. *Zann. Crez. rinciv.* 3. 4. Lui gli ha a riaere chesti cattrini (1). *Id. Ritrov. Figl.* 3. 4. Quand' elle *(le viti)* buttan fora chegli occhiolini, i' mi sento riaere, e quand' i' beo, meglio. Coll' affisso. *Riaessi Id. Crez. rinciv.* 3. 5. Ve lo dieeo io, Saverio, che la un (2) more? La principia a riaessi.

Ere. Apocope di *Aere*; donde nel Presente dell' Indicativo *emo*, *ete*, nell' Imperfetto *eva*, *ea* ec.: nel Perfetto *ei*, *esti*, *ee*, *è*, *emmo*, *este*: nel Participio *uto*. Può derivare ancora da *Aire*, pronunziato il dittongo *ai* per *e*, come da *Faire*, *Daire*, *Staire*, si disse *Fere*, *Dere*, *Stere*. Vedi questi verbi.

Avire. *Ciull. Alcam.* 1. 9. Men este (3) di mill' onze lo tuo avire. *Rinald. Aquin.* 1. 227. Guiderdone aspetto avire Da voi, donna, cui servire Non m' è noia. *Dant. Maian.* 2. 465. Più in dignitate alzate me tenire, Che s' io avir dovire lo 'mperiato (4). *Fr. Guitt. Rim.* 2. 231. Dunque misura ci convene avire In tutte cose ch' have l' uomo a fare. *B. Jacop.* 490. Le parole di Dio Dei volentieri udire ec. E i santi sacerdoti In riverenzia avire. *Id.* 672. Ti domando di Iesu Dio ec. Che vorriclo pur avire. E così altre volte. Di qui le voci *avimo*, *avite*, *aviva*, *avia*, *avie*, *avisti*, *avio*, *avissi* ec. Da questo infinito nel Portogh. il partic. *havido*: nello Spagn. *habido*: nel dialetto Logodur. *hapidu*. È *avere* ridotto dalla seconda conjugazione alla terza, come si disse *presumire*, *corrire*, *vedire*, *tacire*, *volire*, *dovire* ec.

Aire. Risulta da *Avire*, fognato il *v* come sopra in *Aere* da *Avere*. Provenienti da questo infinito abbiamo nell' Imperfetto dell' Indicativo le voci *aia*, *aie* ec. *aiamo*, *aiate* ec. ma troncate in *ia*, *ie* ec. o rimaste nell' Imperfetto dell' Ottativo. Vedi l' Imperfetto dell' Indicativo. Intere si son conservate nel dialetto Logodur. *haia*, *haias*, *haiat*, *haiamus*, *haiazis*, *haiant*. Nel dialetto Campid. *hai*, troncamento di *haire*; e nel Ghilar. e Distret. il gerundio *hainde*. Così nell' ant. franc. nel Futuro *airai*, *airas*, *aira* ec. che sono *air-ai*, *air-as*, *air-a* ec. cioè *aire-ho*, *aire-hai*, *aire-ha*.

(1) Questi quattrini.
(2) Non; e così nel dialetto siciliano.
(3) È. Vedi il verbo *Essere*.
(4) Così il testo, senza dubbio scorretto.

Ire. Come sopra *Avere*, *Aerè*, *Ere*, così *Avire*, *Aire*, *Ire*. Da questo le voci sopraccitate *ia*, *ie* ec. *iamo*, *iate* ec. conservatesi nella lingua portoghese, che ha *hia*, *hias*, *hia*, *hiamos*, *hidis*, *hião*. E nel dialetto Campid. *hiasta*, *hiat*, *hianta*. Questo infinito dovette abbandonarsi perchè si confondeva con *Ire*, andare.

Avare. Ridotto *Avere* dalla seconda conjugazione alla prima, come si disse *nasciare*, *cresciare*, *essare*, *ponare*, *mettare* ec. Vedi la Tavola sopraccitata. Da *Avare* sono *avava*, *avavi*, *avavamo*, *avavate*, *avavano*, *avarò*, *avarai* ec. *avarei*, *avaresti*, *avaria* ec.

Are. Può esser *Ere* ridotto dalla seconda conjugazione alla prima, come *Avere* in *Avare*; oppure come *Avere*, *Aere*, *Ere*, *Avire*, *Aire*, *Ire*, così *Avare*, *Aare*, *Are*: od anche da *Aere* può essersi fatto *Ere* nel modo stesso che di *Traere*, *Ritraere*, si fece *Trare*, *Ritrare*, e di *Dicere*, *Conducere*, *Riducere*, fognato il *c*, *Diere*, *Dire*, *Conduere*, *Condure*, *Riduere*, *Ridure*. Vedi questi verbi. Da *Are* si hanno nel presente dell' Indicativo *ho*, *ha* o *hai*, *ha*, *amo*, *ate*, *hanno*: nell' Imperfetto *ava*, *avi*, *ava*, *avamo*, *avate*, *avano*: nel Futuro *arò*, *arai* ec.: nell' Imperfetto dell' Ottativo *arei*, *aria*, *aresti* ec. sebbene *arò*, *arei* ec. possono derivare ancora da *avrò*, *avrei* ec. fognato il *v*, come in *Aere* da *Avere*.

Ajere. Da *Avere*, mutato il *v* consonante in *i* o *j*, si ebbe *Aiere* o *Ajere*; donde le voci *aio* o *ajo*, *aji*, *aje*, *ajamo*, *ajate* ec.

Aggere. Risulta da *Ajere* con lo scambio dell' *j* nel *g*; donde *aggio*, *aggi*, *agge*, *aggiamo*, *aggiate* ec. *Aggere* tuttodì nel dialetto napolit.

Ajare — Aggiare. Ridotti *Ajere* e *Aggere* dalla seconda conjugazione alla prima, come *Avere* in *Avare*; donde le voci *aja-aggia*, *aji-aggi* ec. all' Imperativo; e *aji-aggi* ec. *ajino-aggino* al Congiuntivo. *Aggiare* è citato anche dal Buommattei *Ling. tosc. Trat. XII. Cap. XXXIV.*

Abere. Voce primitiva dal lat. *habere*, che poi, mutato il *b* nel *v*, divenne *Avere*. Da *Abere* le voci degli antichi *abo*, *abi*, *abe*, *abemmo*, *abessi*, *aberia* ec. *abente*, *abuto*, *abendo*. Spagn. *haber*. Nel dialetto Gallur. *abè*, troncato da *abere*.

Abiere. Interposto l' *i* ad *Abere*; donde *abio*, *abie*, *abia*, *abiamo* ec. *abiente*, *abiuto*, *abiendo*.

Abbere. Raddoppiato il *b* di *Abere*; donde *abbo*, *abbi*, *abbe*, *abbono*, *abba* ec. *abbuto*, *abbendo*.

Abbiere. Da *Abbere*, interpostovi l' *i*, come in *Abiere* da *Abere*; donde *abbio*, *abbiemo*, *abbie*, *abbia* ec. *abbiente*, *abbiuto*, *abbiendo*.

Abare. Vedi sopra *Avare*, che risulta da questo, mutato il *b* nel *v*, come in *Avere* da *Abere*.

Avere. Coll' affisso. *Averesi* S. Ag. C. D. 1. 458. Lamentasi, dice, un buono uomo in Caldea d' averesi perduto li frutti di grande sforzamento a purgare l'anima. Gli antichi usavano sovente di unire con l' affisso la voce intera dell'Infinito; e tuttodì nel dialetto napolit. *haverelo, haverele* ec. Oggi però quest'uso è affatto dismesso, adoperandosi sempre da noi troncato dell' *e* finale. Così *Avernel* Speron. Op. 3. 430. *Avervel* Firenz. Op. 2. 417. *Avermeti* B. Jacop. 589. *Averloti* Bocc. Decam. G. 5. N. 9. Varch. Sen. Benef. 148. *Aversigli* B. Jacop. 649. *Averlomi* Bocc. Decam. G. 8. N. 7. *Avergliele* (1) Varch. Senec. Benef. 194. *Avergnene* (2) Cellin. Vit. 44. *Avello* Fr. Barb. Docum. II. Industr. Ar. cant. agg. 1. 102. Alam. Gir. Cort. 12. 47. Bern. Orl. inn. 2. 26. 47. E Rim. burl. 1. 40. Bronz. Rim. burl. 3. 40. *Avella* Alam. Gir. Cort. 7. 124. Fag. Comm. 1. 203. *Avelli* Tass. Bern. Amadig. 44. 40. Bern. Rim. burl. 1. 29. Cant. Carnasc. 1. 17. *Avelli* Alam. Gir. Cort. 23. 99. Cant. Carnasc. 2. 574. Marian. Nozz. Mac. 2. 3. *Avegli* (3) Pucc. Centiloq. 7. 38. *Avemmi* Fag. Comm. 2. 17. E 196. E 6. 150. *Avetti* Id. ib. 2. 247. E 250. E 7. 42. *Avevvi* Id. ib. 4. 222. E 6. 93. *Avenne* Id. ib. 2. 199. (4).

Aravere. *Graz. Cron. Perug.* 472. El Comune de Peroscia mandò imbasciatori al Papa per aravere li contrassegni dei cassari. *Id. ib.* 735. Lo stato dei Baglione revolevа la possessione de la ditta rocca, ma non la poddèro (5) aravere. Cioè *riavere*. Vedi al Perfetto la terza persona sing. *aravve.*

Arravere. *B. Jacop.* 11. Se l' avea fatta *(la vendicanza)*, giamene armato, impaurato (6) Del doppio arravere (7). Lo stesso che *aravere*, raddoppiata l' *r*.

Ravere. *Fr. Giord. Prell.* 64. Chi si corrompe in mente o in carne, questi mai ravere non la può. Ma quando sc'corrotto in alcuno de' detti modi sanza l' altro, troppo bene si può ravere questa verginitade. Onde chi in carne fosse corrotto, e non in anima, cioè che non consentisse, ma fosse sforzata, troppo bene si può

(1) Per *avergliele*.

(2) Così noi tuttora per *avergliele*.

(3) Per *avelli*, mutata l' *l* in *g*.

(4) Gli scrittori mutano solamente l' *r* in *l*, ma la nostra plebe la muta in qualunque lettera, colla quale incominci l' affisso.

(5) Per *pottero*, poterono. Vedi il verbo *Potere*.

(6) Dall' antico *impaurare*, oggi *impaurire*.

(7) Cioè, del doppio contraccambio.

ravere. *E appresso*: Ancora la può ravere colla penitenzia e colla contrizione. *Id. ib.* 110. Le cose passate mai ravere non si possono. *Cont. Ant. Cav.* 21. Più loro onore era se la potcano per pace ravere, che tollierla per guerra. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 843. Videro che loro donna ravere non potia. Vedi anche al Futuro *ravrò*, *raverai*.

Reavere. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 323. Io li mando Pallante tale, quale ello à meritato di reaverlo. *Id. ib.* 330. Mandò (*l' imbasciata*) ad Enea per reavere li corpi della sua gente. *Matarazz. Cron. Perug.* 85. Vedendo che non se poteva reavere mandorno ec. *Id. ib.* 164. Cercava reavere a suo dominio Passano. *Leggend. Ang. Gabr. MS.* 53. Aspettavano che Dio mandasse a lor aiutorio come lo podessero reavere. *Artin. Hipocr.* 4. 6. Adunque non ci fai pensiero di reaverle?

Riavere. Vedine gli esempi nel Vocabol. Coll' affisso, *Riavello* Lor. Med. Canz. ball. 43. terg. Marian. Nozz. Mac. 2. 4. *Riavella* Guid. Giud. 26.

Avre. Le voci *avrò*, *avrai* ec. *avrei*, *avresti*, *avria* ec. possono esser sincopi di *averò*, *averai* ec. *averei*, *averesti*, *averia* ec., ma possono derivare ancora da *Avre*, sincope di *Avere*; e che possa essersi usata si fa manifesto per altre consimili che si son conservate, come *chiedre*, *rompre*, *spendre*, *credre*, *rendre* ec. Vedi questi verbi. Così nel provenz. *rompre*, *spendre*, *rendre* ec.

Aere. *Fag. Comm.* 2. 205. Voi ailtri, che siete comidi e ricchi, ne potete aere quanti vo' volete. *Id. ib.* 217. La dota più grande ch' i' possa aere, sarà liei. *Id. ib.* 3. 208. I' duro fatica a pagare chi ha aere. *Id. ib.* 258. Che quattrini ha ell' aere? *Id. ib.* 4. 43. Non bigna aere il granchio alla scarsella. Coll' affisso, *Aello* Id. 3. 268. E 350. *Aegghi* (1) *Id. ib.* 3. 248. E 4. 446. E 7. 86. *Aetti* Zann. Ragazz. van. e civ. 2. 3. *Aemmi* Id. Ritrov. Figl. 2. 5. Fognato di *Avere*; proprio della nostra plebe. Da questo risultano le voci *eo*, *ai*, *de*, *euto*; e le altre parimente della nostra plebe *aemo*, *aete*, *aea*, *aeo*, *aei*, ec. *aetti*, *aesti*, *aemmo* ec. *aessi*, *aesse* ec. Nel dialetto Logodur. *hàere*.

Aè. Troncamento di *Aere*, usato dalla nostra plebe. *Zann. Gelos. Crez.* 2. 6. Io ho aè donche buss' e corna. *Id. Ragazz. van. e civ.* 2. 3. Tu ae' a nascessignora (2) per aè questa protensione. Troncamenti consimili dell' Infinito furono usati anche dagli antichi. Ve-

(1) Aegli, mutato il *gl* in *gh*.
(2) Nascer signora.

dine alquanti esempi nella seconda Parte alla Tavola *Delle varie configurazioni dell' Infinito.* Nel dialetto napolit. *havè.* Nel Gallur. *abè*, troncato da *Abere*, e nel Campid. *hai* da *haire.*

Riaere. Voce parimente della nostra plebe. *Zann. Crez. rinciv.* 3. 4. Lui gli ha a riaere chesti cattrini (1). *Id. Ritrov. Figl.* 3. 4. Quand' elle *(le viti)* buttan fora chegli occhiolini, i' mi sento riaere, e quand' i' beo, meglio. Coll' affisso. *Riaessi Id. Crez. rinciv.* 3. 5. Ve lo dieeo io, Saverio, che la un (2) more? La principia a riaessi.

Ere. Apocope di *Aere*; donde nel Presente dell' Indicativo *emo*, *ete*, nell' Imperfetto *eva*, *ea* ec.: nel Perfetto *ei*, *esti*, *ee*, *è*, *emmo*, *este*: nel Participio *uto.* Può derivare ancora da *Aire*, pronunziato il dittongo *ai* per *e*, come da *Faire*, *Daire*, *Staire*, si disse *Fere*, *Dere*, *Stere.* Vedi questi verbi.

Avire. *Ciull. Alcam.* 1. 9. Men este (3) di mill' onze lo tuo avire. *Rinald. Aquin.* 1. 227. Guiderdone aspetto avire Da voi, donna, cui servire Non m' è noia. *Dant. Maian.* 2. 465. Più in dignitate alzate me tenire, Che s' io avir dovire lo 'mperiato (4). *Fr. Guitt. Rim.* 2. 231. Dunque misura ci convene avire In tutte cose ch' have l' uomo a fare. *B. Jacop.* 490. Le parole di Dio Dei volentieri udire ec. E i santi sacerdoti In riverenzia avire. *Id.* 672. Ti domando di Iesu Dio ec. Che vorriclo pur avire. E così altre volte. Di qui le voci *avimo*, *avite*, *aviva*, *avia*, *avie*, *avisti*, *avio*, *avissi* ec. Da questo infinito nel Portogh. il partic. *havido*: nello Spagn. *habido*: nel dialetto Logodur. *hapidu.* È *avere* ridotto dalla seconda conjugazione alla terza, come si disse *presumire*, *corrire*, *vedire*, *tacire*, *volire*, *dovire* ec.

Aire. Risulta da *Avire*, fognato il *v* come sopra in *Aere* da *Avere.* Provenienti da questo infinito abbiamo nell' Imperfetto dell' Indicativo le voci *aia*, *aie* ec. *aiamo*, *aiate* ec. ma troncate in *ia*, *ie* ec. e rimaste nell' Imperfetto dell' Ottativo. Vedi l' Imperfetto dell' Indicativo. Intere si son conservate nel dialetto Logodur. *haia*, *haias*, *haiat*, *haiamus*, *haiazis*, *haiant.* Nel dialetto Campid. *hai*, troncamento di *haire*; e nel Ghilar. e Distret. il gerundio *hainde.* Così nell' ant. franc. nel Futuro *airai*, *airas*, *aira* ec. che sono *air-ai*, *air-as*, *air-a* ec. cioè *aire-ho*, *aire-hai*, *aire-ha.*

(1) Questi quattrini.
(2) Non; e così nel dialetto siciliano.
(3) È. Vedi il verbo *Essere.*
(4) Così il testo, senza dubbio scorretto.

Ire. Come sopra *Avere*, *Aere*, *Ere*, così *Avire*, *Aire*, *Ire*. Da questo le voci sopraccitate *ia*, *ie* ec. *iamo*, *iate* ec. conservatesi nella lingua portoghese, che ha *hia*, *hias*, *hia*, *hiamos*, *hiais*: *hião*. E nel dialetto Campid. *hiasta*, *hiat*, *hianta*. Questo infinito dovette abbandonarsi perchè si confondeva con *Ire*, andare.

Avare. Ridotto *Avere* dalla seconda conjugazione alla prima, come si disse *nasciare*, *cresciare*, *essare*, *ponare*, *mettare* ec. Vedi la Tavola sopraccitata. Da *Avare* sono *avava*, *avavi*, *avavamo*, *avavate*, *avavano*, *avarò*, *avarai* ec. *avarei*, *avaresti*, *avaria* ec.

Are. Può esser *Ere* ridotto dalla seconda conjugazione alla prima come *Avere* in *Avare*; oppure come *Avere*, *Aere*, *Ere*, *Avire*, *Aire*, *Ire*, così *Avare*, *Aare*, *Are*: od anche da *Aere* può essersi fatto *Ere* nel modo stesso che di *Traere*, *Ritraere*, si fece *Trare*, *Ritrare*, e di *Dicere*, *Conducere*, *Riducere*, fognato il *c*, *Diere*, *Dire*, *Conduere*, *Condure*, *Riduere*, *Ridure*. Vedi questi verbi. Da *Are* si hanno nel presente dell' Indicativo *ho*, *ha* o *hai*, *ha*, *amo*, *ate*, *hanno*: nell' Imperfetto *ava*, *avi*, *ava*, *avamo*, *avate*, *avano*: nel Futuro *arò*, *arai* ec.: nell' Imperfetto dell' Ottativo *arei*, *aria*, *aresti* ec. sebbene *arò*, *arei* ec. possono derivare ancora da *avrò*, *avrei* ec. fognato il *v*, come in *Aere* da *Avere*.

Ajere. Da *Avere*, mutato il *v* consonante in *i* o *j*, si ebbe *Aiere* o *Ajere*; donde le voci *aio* o *ajo*, *aji*, *aje*, *ajamo*, *ajate* ec.

Aggere. Risulta da *Ajere* con lo scambio dell' *j* nel *g*; donde *aggio*, *aggi*, *agge*, *aggiamo*, *aggiate* ec. *Aggere* tuttodì nel dialetto napolit.

Ajare — Aggiare. Ridotti *Ajere* e *Aggere* dalla seconda conjugazione alla prima, come *Avere* in *Avare*; donde le voci *aja-aggia* *aji-aggi* ec. all' Imperativo; e *aji-aggi* ec. *ajino-aggino* al Congiuntivo. *Aggiare* è citato anche dal Buommattei *Ling. tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIV.*

Abere. Voce primitiva dal lat. *habere*, che poi, mutato il *b* nel *v* divenne *Avere*. Da *Abere* le voci degli antichi *abo*, *abi*, *abe*, *abemmo*, *abessi*, *aberia* ec. *abente*, *abuto*, *abendo*. Spagn. *haber*. Nel dialetto Gallur. *abè*, troncato da *abere*.

Abiere. Interposto l' *i* ad *Abere*; donde *abio*, *abie*, *abia*, *abiamo* ec. *abiente*, *abiuto*, *abiendo*.

Abbere. Raddoppiato il *b* di *Abere*; donde *abbo*, *abbi*, *abbe*, *abbono*, *abba* ec. *abbuto*, *abbendo*.

Abbiere. Da *Abbere*, interpostovi l' *i*, come in *Abiere* da *Abere* donde *abbio*, *abbiemo*, *abbie*, *abbia* ec. *abbiente*, *abbiuto*, *abbiendo*.

Abare. Vedi sopra *Avare*, che risulta da questo, mutato il *b* nel *v* come in *Avere* da *Abere*.

Abiare. Da *Abare*, come *Abiere* da *Abere*; donde le voci *abia*, *abi* ec. *abino* all' Imperativo; *abi* ec. *abino* al Congiuntivo, e il gerundio *abiando*.

Abbare. Vedi la voce seguente.

Abbiare. Da *Abbare*, interpostovi l' *i*, come in *Abiare* da *Abare*; donde nell' Indicativo presente la prima persona sing. *abbio*, e la seconda plur. *abbiate*: nell' Imperativo *abbia*, *abbi*, *abbino*: nel Congiuntivo *abbi* ec. *abbino*, e nel Gerundio *abbiando*. Il Buommattei *Ling. tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIV.* « Le persone basse si lasciano uscir di bocca Abbiare: *io ho abbiar cura della bottega. Chi vuol abbiar del male, suo danno*: e cose tali, che i dotti l' usano per far ridere, contraffacendo que' personaggi, da quali abusar si sentono ». Che l' *abbiare* delle persone basse oggidì sia merce che non abbia più spaccio per le scritture, ne convengo, ma non credo poi che sia tal voce da far tanto ridere; imperciocchè in tal caso dovrebbero far ridere ancora tante altre di pari desinenza usate da nostri antichi, come sarebbero *nasciare*, *vivare*, *spegnare*, *premare*, *gemare*, *gioiare*, *arriccare* ec.

PARTICIPIO PRESENTE	VERBI COMPOSTI
Avente, abente, abiente, abiende, abbiente.	
PASSATO	
Avuto, auto, uto, abbiuto, abbuto, abbudo, abuto, abudo, abiuto.	Arauto, reavuto, reauto, riavuto, riauto, soprabavuto.

Presente.

Avente. Vedine gli esempi nel Vocab. Provenz. *avent.*

Abente. *Tanz. Boez.* 64. Presumi e pensi ec. che la sustanza di esso Iddio abente sia diversa dalla sustanza della beatitudine auta in lui. Da *abere*, e conforme al lat. *habentem.*

Abiente. *Ovid. Sinint.* 3. 10. Abiente in odio le ricchezze abitava per le selve. *Id. ib.* 11. Abiente legato lo biondo capo collo alloro del monte Parnaso. *Id. ib.* 120. Abiente trovato l'orme de' piedi seguita lo nimico ch' ella non vede. *Id. ib.* 158. Abiente in odio la malizia e gli spergiuri ec. mutò gli uomeni in sozzi animali. *Guid. Giud.* 69. *terg.* Pressono sopra il suo capo uno vaso pieno di puro e di graziòso balsimo, con alquante misture di cose, abiente virtù di conservare. *Collaz. SS. PP. MS.* 5. Veggiono la madre sua appena abiente una tonica.

Abiende. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 202. Era, secondo di là, abiende, e orrevole cittadino. Mutato in *d* il *t* di *abiente*, come in *abbiudo* per *abbiuto*. Nel dialetto Campid. *hapende.*

Abbiente. Vedine gli esempi nel Vocab.

Passato.

Reavuto. *S. Catt. Lett.* 7. *terg.* Verravi reavuto el vostro spiritualmente e temporalmente. *Id. ib.* 80. *terg.* Perde la cecità, ed ha reavuto el lume.

Riavuto. Il Vocab. non ha di questa voce che un solo esempio del Tasso. *Vill. M.* 5. 9. Il suo proprio castello, ch' avea riavuto da messer Galeazzo, recò cortesemente al suo governamento. *Guicc. Stor.* 3. 106. Riavuta la maggior parte delle bestie predate, di nuovo tornarono innanzi a Foggia. *Id. ib.* 4. 133. Gli avevano messi in disordine e riavuta la maggior parte della preda.

Soprahavuto. *Cron. Salv.* 260. Facemmo tornargli alla somma di fior. 1200 in circa, cioè abbattendone quello che si dovea ritrarre da chi avea soprahavuto. Manca nel Vocab.

Auto. *Giamb. Stor. Orv.* 62. Le dette cose, che per molti tempi in Grecia si fecero, sono oggi aute a dispetto. *Fit. SS. PP.* 3. 334. Col quale, mentrech' era vivuto, aveva auto grande amicizia e conoscenza. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 179. Ahi baccalar! che gran

paura ha' auta. *Gell. Circ.* 33. Sai quanto ci merita d' essere auto in pregio. *Id. ib.* 39. Io ho auto tanto piacere di parlare con quelle due bestie. *Stor. Semif.* 30. In cotale essere, per quanto mio padre diceva avere auto, si trovava la terra di Semifonte. *Grazz. Parent.* 2. 3. Ma poi ch' io n' era uscito a bene, e autone figliuoli, sciocchissimo sono stato a ritorla già vecchio. *Ambr. Cofanar.* 116. Noi sappiamo che gli ha auti. *Cecch. Corred.* 5. 8. Aresti voi mai auto, signor mio, conoscenza di messer Alegro Alegri, che stava in Barletta? *Fav. Esop.* 33. Or non hai tu auta paura? *Cron. Fior.* 103. Io aveva auto termian tutto il mese di marzo. *B. Jacop.* 711. La balia tu ne hai auta. Lungo tempo l' hai tenuta. *Buonarr. Fier.* 198. 2. Che paura auto ha questo disgraziato. *Id. Tasc.* 331. 1. Il mio sperar ha auto un poco fiato. *Fag. Rim.* 6. 95. In verità poco cervello ho auto. *S. Cat. Dial.* 216. Molte rebellioni à aute la sposa mia di quelle che ella non avarebbe aute. *Legg. Tob.* 23. Io intendo ch' ella hane auti sette marti. *F.* 32. Per la pacienzia, che hai auta nelle tue fatiche ec. Domeneddio t' ha voluto consolare e meritare. Voce usitatissima tuttora da noi. Manca nel Vocab. Nel dialetto Gallur. *audda.*

Arauto. *Graz. Cron. Perug.* 247. Fu arauto e presoce lui et alcuni altri dentro. *Id. ib.* 372. In quelli dì se disse come el signore de Pesaro aveva arauto Pesaro. *Id. ib.* 422. Venne nuova che el capitano Nicolò Picinino aveva arauto una gran parte del Contado de Bergamo. *Id. ib.* 504. El conte aveva araute le terre, che se erano date al capitano nella Marca. Per *riauto.* Vedi *aravve* alla terza persona sing. del Perfetto.

Reauto. *Matarazz. Cron. Perug.* 31. Reauto el ponte, como è detto, levò el suo campo. *Id. ib.* 54. Molti cavalli furno reauti vivi. *Id. ib.* 218. Fu ogne fortezza del Ducato de Urbino reauta. *Cagnol. Stor. Milan.* 139. Avevano (1) con il suo aiuto reauto ciò che Ferdinando li aveva tolto.

Riauto. *Gell. Circ.* 18. Io ho riauto l' intendere il significato delle parole umane. *Id. ib.* 118. Tu ringrazii tanto gli Iddei dell' aver riauto il poter favellare. *Id. ib.* 135. Io ho riauto il poter favellare. *Giambull. Ciriff. Calv.* 105. La sua spada bella Ebbe per questo modo riauta. *S. Cat. Lett.* 3. 579. Ora che ella l' ha riauto mirava che voi le foste una colonna mantenitrice di questo sposo. *Cecch. Mogl.* 5. 2. Poi riscattato, le riauto il bando. Tornai qui. *Varch. Stor. Fior.* 69. D' aver da dovero la sua libertà riauto pa-

(1) Avevano. Vedi l' Imperfetto dell' Indicativo.

rendole. *Id. ib.* 113. Infinochè avessero riauto interamente il loro capitale. *Id. ib.* 189. Il papa riauto al fine le fortezze fece a petizione di Santa Croce che Andrea d' Oria restituì a Sanesi Port' Ercole. *Id. ib.* 198. Il papa è stato questo dì a Belvedere, e le fortezze gli son riaute. *Id. ib.* 378. Quando il re riauto avesse i figliuoli ec. si risolvettero dopo lunghe pratiche ec. *Cellin. Vit.* 1. 170. Il maggior tesoro, che io potessi desiderare al mondo, si era l'aver riauto la grazia d'un così gran papa. *Cron. Ant.* 195. I Fiorentini avendo riauto Sampiniato, fecione capitano messer Matteo Donati da Firenze. Voce tuttora usitatissima da noi, e specialmente dalla plebe. Manca nel Vocab.

Uto. *Cellin. Vit. Sem. Proem.* Questa mia vita travagliata io scrivo Per ringraziar lo Dio della natura, Che mi die l' alma, e poi ne ha uto cura. Voce naturale da *Bre*, e usata dalla nostra plebe. Manca nel Vocab.

Abbiuto. *Fr. Barb. Docum. Al. Prud.* Ed abbiuto rispetto a questo, ch' ho qui detto ec. Da nullo si partranno (1). *Volgarizz. Vang.* 1. 19. Incominciò innanzi a quello servo, che avea abbiuto (2) cinque talenti. *Col. SS. PP.* L'amor di Dio incomprensibile, il quale inverso l'umana generazione ha abbiuto, tutto mi conforta (3).

Abbuto. Fr. Guitt. Rim. Perdendo molto che avrei abbuto (4).

Abbudo. *Additam. Chronic. Cortus.* 965. Nel mese di novembre abbudo trattato alcuni de' maggiori ec. due castelli della detta Riviera ribellò a messer Bernabò.

Abuto. *M. lo Ab. da Nap. Rim. Ant.* 2. 161. Vidi già questo secolo passare, E ho abuto (5) solazzo e diporto. *S. Cat. Lett.* 54. Di se medesima averebbe fatta scala per ponere in croce il figliuolo suo, se altro modo non avesse abuto. *Id. ib.* 136. Dove è la fede, che sempre solete e dovete avere, e la certezza che ne avete abuta? *Id. ib.* 187. O quanta consolazione averebbero abuto di ritrovarsi con la matre de la pace ec. *Leggend. B. Aless. MS.* 11. Che è ciò che non ci hai manifestata così grande grazia, e così prezioso tesoro come tu hai habuto e tenuto per tanto tempo in casa? *Cron. Nicc.*

(1) Partiranno. Vedi il verbo *Partire*.

(2) Così il MS. e l'editore, vedendolo così zotico, ha avuto la bontà d' ingentilirlo, mutandolo in *avuto*.

(3) Riportato dall' Ubaldini Tav. Docum. Am. Barb. sotto la voce *Abbiuto*.

(4) Riportato dallo stesso ib.

(5) Il Salvini: avuto, da *abbo*. Da *abo* si, ma non da *abbo*, da cui e *abbuto*.

Borb. 864. In fine foro rutti (1) ec. e abuta la pugna vinta. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 817. De molti ferri adosso allora li foro abuti. Nel dialetto napolit. *haputo.*

Abudo. *Additam. Chronic. Cortus.* 980. Le quali genti abude ello lo condusse a Prata. *Malip. Stor. Venez.* 5. In dieci anni de pace, che l'ha abudo con la Signoria, ha acquistato molte provincie vicine al suo stato. *Id. ib.* 11. El Turco ha abudo Metelin a patti. Proprio del dialetto veneziano, che dice anche *abuo, abù.* Spagn. *habido*, dal lat. *habitus.* Nel dialetto Logodur. *hapidu.*

Abiuto. *Volgarizz. Vang.* 1. 31. Tu hai abiuto (2) del denaro come fu patto da te a me. *Leggend. S. Eustach. MS.* 18. Io v' ò olduto (3) ragionare intra ambidui de le vostre avventure, le quali vui avete abiute in questo mondo. *Leggend. Rossan. MS.* 41. *terg.* Io non serave (4) cognoscente se io non vi provedesse de la briga, che voi avete abiuta per me. *Leggend. Ang. Gabr. MS.* 52. Vede lo suo corpo tutto sanguinato per le crudele battiture ch' ello avea abiute. *Nov. Cav. Navarr. MS.* 45. *terg.* Voi avete abiuta una grande malattia.

(1) Conforme al lat. *rupti.* Vedi il verbo *Rompere.*
(2) Così il MS; più volte, e l'editore, come sopra, *avuto.*
(3) Per *oduto*, dall'antico *odere.* Vedi il verbo *Udire.*
(4) Sarei. Vedi il verbo *Essere.*

GERUNDIO

	VERBI COMPOSTI
Avendo, avendono, aendo, aviendo, avend, avenno, aven, abendo, abiendo, abbendo, abbiendo, abiando, abbiando.	Riavendo.

Avendo. Coll' affisso. *Avendol* Faz. Dittam. 1. 27. Pucc. Centiloq. 4. 25. Firenz. Op. 1. 188. Bocc. Comm. Inf. 1. 47. Id. Decam. G. 2. N. 3. Bern. Orl. inn. 1. 3. 22. Ar. Fur. 15. 13. *Avendolci* Pist. Sen. 113. *Avendogliti* Buonarr. Tanc. 338. 2. *Avendosel* Bocc. Decam. G. 7. N. 4.

Riavendo. Vill. G. 912. Riavendo la Signoria ec. risponderebbe di quello che dovesse ragionevolmente.

Avendono. *Trattaz. Segg.* 159. Avendono per questo essi supplicanti avuto ricorso all' Illustrissimo Duca d' Alba. Credo che questa voce siesi formata dalla lat. *habendum*, donde, aggiunto l' *o* in fine si fece *avendomo*, e mutata la *m* in *n avendono*, come da *sum* si disse *son*, ed aggiuntovi parimente l' *o* in fine, *sono*. Non saprei per me assegnarle altra origine che questa. Vedi anche *essendomo* ed *essendono* al verbo *Essere*.

Aendo. Voce della nostra plebe. Nel dialetto Sardo *haendo*; il volgo *haende*.

Aviendo. *Portov. Memor.* 334. Aviendo loro più robba, e Fiorentini aveano dato licenzia a' loro soldati le rubbasseno. Vedi appresso *abiendo*.

Avend. *Buonam. Aliprand. Cron. Mantov.* 1195. Avend di danar le borse pien 'l fondo. Troncamento proprio di alcuni dialetti d' Italia. Così il piemont. *fasend*, *disend* ec. Il bologn. *fundand*, *battand* ec. L' Engadd. *currind*, *seguind* ec.

Avenno. *Framm. Stor. rom.* 293. Avenno paura de lo Vescovo non li togliessi la Signoria. *Id. ib.* 297. Avenno la mente più alla avarizia che a la pietate. *Id. ib.* 375. Lo re Filippo avenno promesso de essere a lo campo, bene sapea che li suoi baroni non li erano leali. *Cron. Nicc. Borb.* 872. Avenno preso Petri Navarino uomo valentissimo in arme. *Lodov. Monald. Diar.* 195. *terg.* Avenno trattato di avere la città di Cremona ec. se n' entrao dentro la terra, e la prese. *Id. ib.* 203. Vendette Lucca alli Fiorentini, avennocene dato cento ottanta mila fiorini d' oro. E così tuttora nel dialetto napolit. Desinenza romanesca. Vedi anche *essenno, dicenno, facenno,* ai loro verbi, e la Tavola *Delle varie configurazioni del Gerundio.*

Aven. *Buonagg. Urbic.* 1. 491. Bella, poichè fallio Lo vostro gaio core, Aven d' altro pensieri, Da voi si dipartio La bellezza e l'onore. Troncamento di *avenno*. Così il provenz *aven*. Vedi anche *moren*, *dolem*, *viven*, *creden*, ai loro verbi, e la Tavola sopraccitata.

Abendo. Voce primitiva, dalla lat. *habendo*, e dalla quale proviene *avendo* per lo scambio del *b* nel *v*.

Abiendo. *Ovid. Simint.* 3. 55. Abiendo sostenute molte cose, furono nella rena del porto di Troia. *Id. ib.* 76. Abiendo rivolta la faccia verso l' una e l' altra schiera. *Id. ib.* 127. L' altra parea che fosse caduta per lo suo popolo, abiendo fitto lo ferro per lo forte petto. *Fr. Giord. Pred.* 204. Abiendo fine quello scaglione, quello grado, ch' è di sopra, quegli è Iddio. *Chios. Dant.* 76. Abiendo Alessandro andare in lontani paesi, sì si fece venire innanzi un suo dipintore, che avea nome Apelles. *Guid. Giud.* 11. Abiendo scacciati li sospiri da la tremante anima salì ad alto nel suo palazzo. *Liv. Dec.* 1. 19. Abiendo mangiato a casa di Vitellio, ed abiendo i congiurati celatamente tenuto loro consiglio ec. uno de' servi di là intese le parole. *Ceff. Dicer.* 47. Abiendo soperchiati gli oltraggiosi venti. *Id. ib.* 63. Non abiendo alcuno rispetto alla vostra santissima signoria.

Abbendo. *Guid. Giud.* 56. *terg.* Abbendo la spada rotta non si poteva difendere.

Abbiendo. *Fr. Giord. Pred.* 62. Non abbiendo in se cose dispiacevoli può l' uno essere più in grazia, uno ch' un altro. *Amm. Ant.* 2. 6. 8. Non si potea liberamente dare a Dio, stando in sua terra, e abbiendo impedimento per amore del suo parentado. *Pist. Ovid.* 164. Abbiendomi solamente udita ricordare, e non mai veduta. *Giamb. Stor. Oros.* 51. Abbiendo la maiore parte d' Europa domata. *Id. Vegez.* 156. Non abbiendo copia di nervi, le donne tagliatisi i crini gli diedero a' mariti. *Fav. Esop.* 67. Un cerbio una volta abbiendo sete si andò a un' acqua a bere. *Id.* 91. Abbiendo ragione, e non abbiendo fallato. *Ovid. Simint.* 3. 104. Abbiendo fatto lo mio volere, entrai nel preso carro. *Fr. Barb. Docum. V. Glor.* Prosperitade abbiendo.

Abiando. *Leggend. S. Margh. MS.* 35. Io hoe morto lo dragone abiando eternale fidanza. *Leggend. S. Sab. MS.* 64. *terg.* Sempre lo garzone abiando l' animo ben disposto, e sempre lo cuore a Dio benedetto, sì li venne una spirazione ec.

Abbiando. *Tanz. Virg. volg.* 27. *terg.* Si vergognava di torre Enea, abbiando rifiutati Principi d' Africa. *Diar. Ferrar.* 180. Lo re Alovise abbiando uno trattato in lo campo de lo re Vinceslao in l' ora della cena have la novella ec. *Id. ib.* 181. Abbiando uno trattato in lo castello di Medicina, sì li venne con molta gente suso lo Bolognese. *E appresso:* Abbiando Bolognesi adunata la sua gente. *Malip. Stor. Venez.* 31. Abbiando papa Pio ec. messo questa terra in manifesto pericolo.

GIUNTA

alla prima persona plurale del Perfetto.

Ebbimo. Nella Grammatica del Corticelli, Firenze per V. Batelli e Compagni 1845, alla pag. 92. not. (3) si legge. « Operando avvertentemente scriverò sempre *Avemmo*, per ossequio alla regola; ma ben mi sarà permesso di fare a' Grammatici questa domanda: se dal popolo avete ricevuto *Ebbi* nel singolare, perchè vorrete collocare fra gli *errori popolareschi* quell' *Ebbimo* che diritto a filo discende dall'*Ebbi* stesso? ». Così modestamente fa istanza un dotto uomo, a cui penso che potesse darsi questa risposta: Se *Ebbi* fosse buon fondamento per *Ebbimo*, allora si potria dire *Bebbimo* da *Bebbi*, e *Crebbimo* da *Crebbi*: e stando a tal derivazione si potrà pur dire *Seppimo* da *Seppi*, *Diedimo* da *Diedi*, *Cossimo* da *Cossi*, e cento altri, che regolarmente si straniano da tal radice.

M. R. Buon giorno Signoria.

D. R. Servitor suo.

M. R. Se mi permettete vorrei dirvi quattro parole.

D. R. Padrona, anche sei. Ma, prima di tutto, non sapendo io con chi ho l' onor di parlare, *abbiate la fiorita bontà* di dirmi chi siete.

M. R. Io sono madonna Regola.

D. R. E di qual Convento, di grazia, delle Teresiane, delle Salesiane...

M. R. Eh, no signore, io non sono di quelle *casate*.

D. R. Dunque che sorta di Regola siete, e cosa regolate?

M. R. Io regolo, ed ho sotto di me tutta la famiglia delle voci dei Verbi.

D. R. L' è una bagattella! Mi rallegro con voi. Ma la sarà una famiglia, che vi darà, suppongo, molto da fare.

M. R. E come per mia disgrazia! *Siate pure nella credenza* che *io non oltraggio la bella faccia del vero* se vi dico che son certe testoline così ghiribizzose e mutabili, e tutte di così diverso carattere che mi fanno diventar matta.

D. R. *Son di crederlo.* Ma .... ora che ci penso, il vostro viso non m' è nuovo, e devo certamente conoscervi.

M. R. Sbagliate; non è possibile.

D. R. E perchè? come potete affermarlo?

M. R. Lo affermo, e ve ne do una sicura *provanza*. Non siete voi il Rio, quel *profondato* maestro *di prima bussola*, quel lustrato *cospicuo* della Grammatica del Corticelli?

D. R. Sì signora; son io per l' appunto in carne e in ossa.

M. R. E non è vostra quella nota, nella quale rispondete a quel detto uomo, che faceva istanza sull' *Ebbimo*?

D. R. Sì signora, è mia.

M. R. Dunque voi non potete aver mai *arrivata la mia conoscenza.*

D. R. Che discorso è questo? Non vi capisco.

M. R. Mi spiego. Non dite voi in quella nota che se *Ebbi* fosse buon fondamento per *Ebbimo* allora si potria dire *Bebbimo* da *Bebbi*, *Crebbimo* da *Crebbi*, *Seppimo* da *Seppi*, *Diedimo* da *Diedi*, *Cossimo* da *Cossi*, e cento altri?

D. R. Verissimo: e che perciò?

M. R. Ecco, se voi aveste, come dite, *arrivata la mia conoscenza*, v' avrei insegnato che non solamente si potria dire, ma che ancora s' è detto.

D. R. Se si è detto, *son d' opinare* che si è detto un bello sproposito.

M. R. Noe, *profondato* maestro *di prima bussola; abbiate la fiorita bontà* di prestarmi le orecchie, e *respiro nella speranza* di farvi vedere che non *vi mostrate quici un troppo valente*, anzi fate un grosso *scappuccio.* Voi dite non potersi dir *Ebbimo* da *Ebbi*, *Bebbimo* da *Bebbi* ec. perchè regolarmente si straniano da tal radice. Non è egli vero?

D. R. Non *ne fo disdetto; e fo a me medesimo un molto superbo giuramento* che tornerei a ridirlo.

M. R. Noe, *profondato* maestro *di prima bussola*, se voi aveste, come dite, *arrivata la mia conoscenza*, non sareste *quici divenuto errante*, perchè v' avrei parimente insegnato che non solamente non straniano da tal radice, ma che risultano anzi regolarmente da quella.

D. R. A me non me la date a bere. *I vostri diri non prendono punto la mia fede, e non me ne quisto.*

M. R. Adagio! Io vi recherò *quici le provanze, che faranno peduccio a' miei diri. Abbiate la fiorita bontà* di rispondermi. È *in vostra saputa* come nasce la prima persona plurale del Perfetto?

D. R. Nasca come si vuole, la conclusione è questa, che si dice da tutti *Avemmo*, e non *Ebbimo*; io non voglio saper altro.

M. R. Ma la questione, *profondato* maestro *di prima bussola*, non è come si dica *in novello*, ma se il dirlo nell' altra maniera sia un' *erranza* del popolo, che *lo pone in atto.*

D. R. Sicuramente ch' è un' *erranza* del popolo. E che *provanza* volete addurmi in contrario?

M. R. Una *provanza* chiara e dimostrativa.

D. R. Sentiamo la dottoressa.

M. R. Ecco *quici*. Deve sapere *la vostra sovranità di maestro* che la prima persona plurale del Perfetto nasce dalla terza singolare, come *amammo* da *amà* (1), *tememmo* da *temè*, *udimmo* da *udì*. E siccome la terza singolare ne'primi tempi della lingua si configurò su quella de' Latini, tolto via il *t* finale, così ex. gr. da *habuit*, *bibit*, *crevit*, *sapuit*, *dedit*, *coxit*, *dixit*, *fuit*, *venit* ec.; riuscirono le voci originali *ebbi*, *bebbi*, *crebbi*, *seppi*, *diedi*, *cossi*, *dissi*, *fui* (2), *venni* ec.; delle quali desinenze, perchè non *siate nella credenza* ch'io voglia vendervi delle pastocchie, ho qui meco in tasca una *sfucinata di esempi*. Ora, da *questesse*, con la giunta del *mo*, provennero regolarmente le prime plurali *ebbimo*, *bebbimo*, *crebbimo*, *seppimo*, *diedimo*, *cossimo*, *dissimo*, *fuimo*, *vennimo* ec.; come parimente da *questesse*, con la giunta del *no*, risultarono le terze plurali *ebbino*, *bebbino*, *crebbino*, *seppino* ec. E sì delle une che delle altre ho pure qui meco in tasca una *risma di esempi*.

D. R. Tenetevele care, e strette che non vi scappino. Non si può *far disdetto* che non siano voci, particolarmente le seconde, che *giacciano in garbo e si mostrino avvenenti e graziosi*! Se fussi in voi, le farei imbalsamare, e le attaccherei come tante reliquie nella stanza *dell' arsenale scolastico*. Dio sa in che pantani siete andata a pescarle!

M. R. Noe, *profondato* maestro *di prima bussola*, le ho pescate anche ne' primi *maliscalchi del dire*, e che sono perfino *in tramoggia*, da' quali furono *poste in esercizio* come prossime alla loro prima origine. Ora, per le cose esposte vedete bene che quel dotto uomo non faceva la sua istanza senza un buon fondamento.

D. R. Sì, ma egli voleva cavarmi *Ebbimo* dalla prima persona sing. *Ebbi*, e *quici era di falso opinare*, non potendo esser così.

M. R. Che la cavasse dalla prima piuttosto che dalla terza, non rileva nulla. La somma delle somme si è ch'egli aveva tutta la ragione a *non esser di credere* che *Ebbimo* fosse errore popolaresco. Anzi ve ne dirò un' altra, che non era neppure di *falso opinare*, come afferma *la vostra sovranità di maestro*, cavandola dalla prima, perchè anche da questa discende, benchè meno dirittamente, come potrete vedere alla Tavola *Delle varie configurazioni delle voci del Perfetto* nella *Teoria generale* ec. del Nannucci; ed io non mi fermo su questa perchè mi converrebbe premettere alcune cose che mi condurrebbero alquanto in lungo. Ma senza farla derivare nè dalla

(1) Vedi appresso alla pag. 194. la nota (1) e (2).
(2) Vedi il verbo *Essere*.

prima nè dalla terza, vi recherò in mezzo un'altra ragione assai più naturale e più forte dell'anzidetta per convincervi che *Ebbimo* è voce legittima e regolare. Oh sentite. Le prime persone plurali del Perfetto le trassero primitivamente i nostri Antichi dalle corrispondenti latine; cosicchè da *habuimus*, *bibimus*, *crevimus*, *sapuimus*, *dedimus*, *coximus*, *diximus*, *fuimus*, *fecimus* ec. gittata l'*e* finale, e mutato in *o* l'*u* che la precede, usciron fuori diritte diritte, e tutte vergini, *ebbimo*, *bebbimo*, *crebbimo*, *seppimo*, *diedimo*, *cossimo*, *dissimo*, *fuimo* (1), *fecimo* ec.; e qui non c'è che ridire.

D. R. Sarà come volete, ma intanto con tutte le vostre magne ragioni è questa una moneta che non si spende, e da tutti coloro che *arrivano la conoscenza della lingua* si dice e si scrive *Avemmo*, ed *Ebbimo* da nessuno.

M. R. Questo, *profondato* maestro *di prima bussola*, è un altro par di maniche. Allora dite piuttosto che *Ebbimo* è voce andata *in misuso*, ch'è *fuori del comunale* e *fuor di piacere*, e che più non la *esercitate* nelle scritture, ma non la battezzate per un error popolaresco, quando all'opposto è voce regolare e di legittimo conio, che il popolo ha conservata. Anzi, giacchè siamo su questo argomento, voglio farvi toccar con mano che mentre voi riprendete il popolo per l'uso di alcune voci, non è lui, ma sì voi che errate, non tenendovi stretti, com'egli fa, alle regole dell'analogia. Egli non solamente *esercita* la voce *Ebbimo*, ma un'altra ancora, che è *Ebbemo*.

D. R. Altra perla preziosa! Ma voi . . .

M. R. Lasciatemi finire. Abbiate *la fiorita bontà* di rispondermi: quali sono le prime persone plurali del Perfetto di *Avere*, di *Scrivere*, di *Dire*, di *Leggere*, di *Reggere* ec. delle quali *si fa esercizio* da voi?

D. R. Teh! Non lo sapete anche voi? *Avemmo*, *Scrivemmo*, *Dicemmo*, *Leggemmo*, *Reggemmo*.

M. R. E vi pare che queste sieno propriamente le voci vere e naturali?

D. R. O che vorreste *farne disdetto*? Sta a vedere che secondo voi son voci cattive!

M. R. Piano! E nella terza persona sing. come dite?

D. R. Come dice chi parla cristianamente: *ebbe*, *scrisse*, *disse*, *lesse*, *resse*.

M. R. O non vedete, bue, scusate il termine, che *Avemmo*, *Scrivemmo*, *Dicemmo*, *Leggemmo*, *Reggemmo*, discendono dalla terza sing. *avè*, *scrivè*, *dicè*, *leggè*, *reggè*, che voi avete rifiutate, e che avendo ad

(1) Vedi loc. cit.

esse sostituito *ebbe*, *scrisse*, *disse*, *lesse*, *resse*, secondo *questesse*, con la giunta del *mo*, dovreste dire ancora, volendo esser logici, *ebbemo*, *scrissemo*, *dissemo*, *lessemo*, *ressemo*, come parimente da *questesse* risultano, con la giunta del *no*, le terze plurali *ebbeno*, *scrisseno*, *disseno*, *lesseno*, *resseno*, ottime voci, e che s' incontrano *ad ogni mover d' anca* in ogni *maliscalco del bel dire*? Ora, chi parla più regolatamente, e più secondo le leggi dell' analogia, voi co' vostri *Avemmo*, *Scrivemmo* ec. oppure il popolo che dice *Ebbemo*, *Scrissemo* ec. riportandosi alla loro origine? Ancora un' altra *provanza* che questo popolo da voi deriso *soggioga nell' esercizio* delle sue voci voi altri dottori e *leggifattori* della lingua. Nei verbi della prima conjugazione come ex. gr. *Amare*, *Portare*, *Arrivare* ec. qual' è la prima persona plurale del Perfetto *esercitata* da voi?

D. R. Che dimanda! *Amammo*, *Portammo*, *Arrivammo*.

M. R. E nelle terze sing. come dite?

D. R. Come direte anche voi, se parlate in buon italiano, *amò*, *portò*, *arrivò*.

M. R. E vi pare che da *questesse* possano risultare *Amammo*, *Portammo*, *Arrivammo*?

D. R. O da che risultano?

M. R. Ve lo dirò io: dalle voci antiche *amà*, *portà*, *arrivà* (1), donde con la giunta del *mo* si hanno *Amammo*, *Portammo*, *Arrivammo*, come *Tememmo* da *temè*, *Udimmo* da *udì*. Ora, avendo voi dismesso quelle voci (2), e surrogato ad esse *amò*, *portò*, *arrivò*, dovreste veramente dir anche *Amommo*, *Portommo*, *Arrivommo*; e così dice il popolo con miglior filosofia della vostra. Avete capito, *profondato* maestro di *prima bussola*?

D. R. Oh sapete voi, signora Regola, quel che ho da dirvi? Io guardo *al comunale*, e non entro in questi gineprai.

(1) Di questa desinenza in *a* ho incontrato moltissimi esempi nelle più antiche scritture inedite; ed è viva tuttora nei dintorni di Roma. Vedi nella seconda Parte la Tavola *Delle varie configurazioni delle voci del Perfetto*.

(2) Contro la regola, e contro l' origine; imperciocchè la caratteristica dell' Infinito de' verbi della prima conjugazione è l' *a*, *Amare*: quella della seconda è l' *e*, *Temere*: quella della terza è l' *i*, *Udire*. Ora ne' verbi della seconda s' è conservata l' *e* nel Perfetto, dicendo *temè*: in quella della terza l' *i*, dicendo *udì*: e in quella della prima l' *a* si è perduta, dicendo *amò* in luogo di *amà*, come avrebbe dovuto dirsi regolatamente. E noi siamo quelli che ci arroghiamo il vanto di perfezionatori della lingua!

M. R. Male, ma male assai, *profondato* maestro *di prima bussola.* Allora, quando siete *soro e poco ospite* in siffatte materie, come vi *tuffate nella fatica* d' illustrare le vecchie carte, e vi piantate con tanta burbanza in cattedra a far il dottore e a sentenziare su cose, delle quali siete affatto *selvaggio?*

D. R. Perchè così mi pare e piace, nè ho da renderne conto a voi. Pretendereste di farmi anche la maestra di casa?

M. R. Dio me ne guardi! Intendevo solamente dirvi con questo che avendo voi *la foia d' affacchinarvi* su' testi di nostra lingua, se non siete *imburiassato quanto bisogna in questi studi*, se non provvedete il vostro *arsenale scolastico* de' necessari arnesi, e non *v' accogliete nel petto e nella memoria* tutti quegli elementi che *stendono un comodo vantaggio* a investigare la ragione di tante voci e modi di dire, che s' incontrano *ad ogni piè sospinto* negli antichi *balii* della favella, non potrete mai *affettare al preconio* d' interprete, nè essere *intronizzato fra le tribù de' grammatici*, ma farete sempre de' solenni *scappucci*, come gli avete fatti finora: e così invece di essere *insupremato di lodi* e di meritarvi l' *impeto degli evviva e dei battimani, e lo scoppiettar di mani accademiche, vi renderanno squaccheratamente tributo a suon di nacchere.*

D. R. Io non ho bisogno di consigliere. Guarda che signorina caritatevole!

M. R. Anzi, prima di lasciarvi, vi avrei dichiarato ancora la ragione d' un' altra voce, ch' è stretta parente di *Ebbimo* e di *Ebbemo;* ma siccome vedo che siete *plasmato di cervia ritrosa*, e che non vi *arridono i miei diri* . . .

D. R. E qual è, sentiamo, questa magna voce?

M. R. *Ebbamo*, con la sua discendente in linea retta *Ebbano*, così famigliari al popolo, e che son anche *in adoperamento de' maliscalchi del dire.*

D. R. Puh, puh, che mercanzia! Roba da *patir sincope e tramortimento.* Non ne discorriamo: fatemi il piacere di lasciarmi in pace e di andarvene, nè mi rompete più il capo, che io non ho tempo da perdere in questi vostri girigogoli.

M. R. Dunque addio.

D. R. Buon viaggio. Sia ringraziato il cielo che se n' è ita. Oh che non pretendeva ch' io dovessi vuotarmi il cervello intorno a parole, che non sono più *impresse del conio giornaliero*, e che . . .

M. R. Scusate se torno indietro.

D. R. (Eccola qui da capo questa seccatora! Che ti caschi la lingua!)

M. R. M' ero dimenticata di darvi prima di partire un consiglio, ch' è

questo. Tenetevi bene *infitte nel capo, e legatevele bene a memoria questesse* vostre parole: *Coloro che sono ignari delle prime regole dovriano contentarsi di non por mai le mani sopra i Classici* (1); perchè ricaderebbe sopra di voi quella sentenza, che voi applicate a quelli, che facendo da maestri inciampano: *Turpe est doctori cum culpa redarguit ipsum* (2). Addio di nuovo, *profondato* maestro *di prima bussola.*

D. R. Alla forca, maladetta strega! Ci mancava costei a farmi arrovellare. Ma già me l'immagino, non può avermela mandata qui che quella buona lana del Nannucci, che ha preso a perseguitarmi, e non rifina mai di ritrovarmi le costure. Che lo scanni il fistolo, tocco d'ira di Dio!

(1) Così egli alla not. 12. Bocc. Decam. G. 1. Nov. 1.
(2) Così alla pag. 29. not. 3. e 263. not. 1. Gramm. Cortic.

Alla Tavola delle voci del Perfetto pag. 62. v. 14. ove dopo *ebero* dice *ebbeno*, correggi *ebbono*. E a quella delle voci dell'Imperfetto dell'Ottativo pag. 128. v. 18. dopo *arebbe* aggiungi *arrebbe*: al v. 21. dopo *avressemo* aggiungi *avravemo*: e alla pag. 144. dopo il v. 1. aggiungi parimente: *Avravemo*. Vedi *seravemo*, *poravemo*, *diravemo*, *verravemo* ai loro verbi.

DEL VERBO

ESSERE

SUE VARIE CONFIGURAZIONI

Essere, Esse, Seere, Seare, Sere, Sre, Essare, Sare, Essire, Sire.

INDICATIVO PRESENTE

	VERBI COMPOSTI
Sono, son, sonno, so, soe, sone, sum, esso, songo, soco.	
Se, sei, se', siei, sie', siè, see, sene, si, sci, essi, este, e, ì, ei, e'.	
È, ee, ene, en, enne, eve, se, est, este .	Ricè.
Siamo, siam, siano, sian, sciamo, sejamo, semo, sèm, seno, sèn, siemo, siem, sieno, sien, somo, simo, emo	
Sete, siete, sieche, sciete, siate, siati, seti, sieti, sè, seu, siè, site, siti, si, este, ete .	
Sono, son, sonno, so, soe, sone, sunt, seno, senno, eno, en, enno, essono, songo, soco .	Antisono.

Prima persona singolare.

Sono. Chi volesse saper l'origine di questa voce, indarno consulterebbe i nostri grammatici, nessun de' quali s'è mai preso la pena d'accennarla. Il solo Mastrofini ha detto che si volle ridurre il *so* del verbo *Essere* in *sono* per non lasciarlo indistinto col *so* del verbo *Sapere*. Ma come, domando io, e per che regola, s'è potuto *so* trasformare in *sono*? Le prime persone singolari dell'Indicativo presente hanno tutte un respettivo infinito, da cui traggono la loro forma. Così ex. gr. *amo*, *temo*, *sento*, *leggo*, hanno *amare*, *temere*, *sentire*, *leggere*; ma *sono* non ha il suo proprio infinito, da cui provenga: non *Essere*, donde si ha *esso:* non *Sere*, nè *Sare*, nè *Sire*, che dànno *so*. Donde è sbucata fuori adunque quella giunta del *no* appiccata a *so*? Ecco precisamente l'origine di tal voce. Ne' primi principii della lingua si scriveva latinamente *sum*, come vedremo qui sotto, e *sum* in volgare pronunziavasi *sun* (1), e mutato l'*u* in *o*, *son* (2), passato poi nella lingua provenzale e nella nostra. E siccome tutte le prime persone singolari dell'Indicativo presente finivano in *o*, *amo*, *temo*, *sento*, *leggo* ec., così a *son* per uniformarlo alla medesima desinenza s'aggiunse un *o* in fine, e se ne fece *sono*. Non è dunque *son*, rigorosamente parlando, un troncamento di *sono*, come credono i grammatici, ma voce per se stessa intera, che ha dato anzi l'origine a *sono*.

Son. Coll'affisso. *Sonmi* Ger. Giann. Rim. Ant. 1. 418. Petr. Rim. 1. 52. Cav. Esp. Simb. 1. 105. Pist. Sen. 13. Firenz. Op. 2. 406. *Sonmel* Ambr. Bern. 3. 8. *Sonmene* Fr. Sacch. Nov. 1. 238. *Sonci* Pecor. G. 9. N. 2. Vit. SS. PP. 2. 63. Fr. Sacch. Nov. 1. 73. E 2. 159. Cecch. Assiuol. 4. 5. *Sonti* Fav. Esop. 58. *Sonli* Arrig. Settim. avv. fort. 44.

Sonno. *B. Jacop.* 765. E non dormo per sonno, Ma fuor di me io sonno. Raddoppiata l'*n* di *sono*. Vedi appresso la terza persona plur.

So. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 140. Che s'eo so in terra o in mare ec. Voi chiamo. *Id. ib.* 153. E dì che presto so, Se vuol, di tornar so (3).

(1) Così nel dialetto veronese. Nel Componim. intit. *De Babil. civit Infer.* 311. Dond'eo ne sun mo meso en molto crudeli bracl.

(2) Come di *cum* prima *cun*, e poi *con*.

(3) Suo; provenz. *sos*. Ed è voce tuttora viva tra noi.

Id. ib. 2. 33. Da me parte la vita a gran dolore Se per tempo da voi non so aitato. *Buonagg. Urbic.* 1. 486. In sì gran guisa per lui so allocato. *Guid. Colonn.* 1. 187. Lo mio gran sospirare Vi poria certa fare Dell' amorosa fiamma, ond' eo so involto. *Dant. Maian.* 2. 456. Servente voi so stato in buona fede. *B. Jacop.* 31. Per l' avere e per l' onore So di Cristo traditore. *Id.* 45. Religioso sì so stato. *Id.* 352. Dico mia colpa Di gran vizio in che io so in colpa. *Id.* 397. Per lei voglio morire, Sì ne so innamorato. *Poliz. Poes. Ital.* 78. Io per me so innamorato, Il color mio ne fa fede. *Giust. Cont. Bell. Man.* 39. Com' io so avvolto nel tenace visco. *S. Cat. Lett.* 2. 5. So certa che se sarete quello arbore, che io desidero di vedervi, che neuna cosa v' impedirà. *E appresso:* So stata a Pisa et a Lucca. *Id. ib.* 480. So certa ec. che voi el farete. *Id. ib.* 660. Io so molto contenta. *Id. ib.* 3. 187. Non so sufficiente a remunerare l' affetto vostro. *Id. Dial.* 6. Costretto so di farlo dalla inestimabile mia carità. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 125. Uomo so, ed agevolemente cade l' uomo in ira. Coll' affisso. *Sogli* Cecch. Dot. 5. 2. *Sommi* Bocc. Decam. G. 2. N. 10. E. G. 5. N. 9. Lett. B. G. Cell. 26. Stor. Barl. 70. Fr. Sacch. Nov. 1. 168. Buonarr. Fier. 189. 1. *Sommiti* B. Jacop. 786. *Sommelo* Matt. Franz. Rim. Burl. 2. 328. *Sommene* Bocc. Decam. G. 3. N. 1. Firenz. Op. 1. 156. Fr. Sacch. Nov. 1. 167. Lipp. Malmant. 1. 5. *Sonne* Vit. SS. PP. 1. 26. Firenz. Op. 1. 222. E 2. 252. Ar. Fur. 19. 63. Buonarr. Fier. 253. 2. (3). *So* proviene dal lat. *sum*, come *posso* da *possum*, tolta via l' *m*, e mutato l' *u* in *o* (4); od anche da *Sere*. Ed erra il Marrini in dicendo nelle sue note alla st. 2. del Lamento di Cecco da Varlungo che, siccome i nostri antichi dissero *se'* per *sete*, così ancora dissero *so* per *sono*, mentre *se* è troncamento di *sete*, e *so* non è troncato da *sono*, ma è voce intera; e come tale va scritta senza, e non coll' apostrofo come si legge in alquanti testi. *So* è voce tuttora viva nel nostro Contado. *Baldov. Lam. Cecc. Varl. st.* 2. E quanto sempre piue ti so fedele, Sempre ti veggo piue meco 'ngrugnata. *Id.*

(3) Non tralascerò di notare che *sommi*, *sommiti* ec. possono essere anche *sonmi*, *sonmiti* ec. mutata l' *n* in *m* per eufonia. Così da *sonli*, mutata la *n* in *l*, *solli*. e la *l* in g, *sogli*, e *sonne* da *son* e *ne*. Ma non è per ciò che non possano tenersi eziandio per *so mi*, *so li* ec. raddoppiata la consonante dell' affisso per esser *so* voce accentata.

(4) Anche il sign. Ab. Manuzzi pag. 13. not. 1. Al Tratt. *Del ben vivere* ci dà questa etimologia della voce *so*. Vado superbo di essermi combinato con un sì celebre illustratore delle origini di nostra lingua. Vedi a questo proposito anche la prima persona plur. *siemo*, e la mia *Teorica dei nomi* pag. 489.

ib. se. 14. Non mi so trovo al mondo a caso tale. E così nel provenz. e nell'antico spagn. e nel dialetto napolit. logodur. e corso.

Soe. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 89. A dir mi converrebbe esser ben conto: Ma pur tale non soe. *Id. ib.* 119. Perchè tutto me doe (1) Voi (2), cui più che meo soe. *Id. ib.* 145. In parte soe, Ove non posso certo Prender di fallo merto. *Id. ib.* 211. Se poter tanto e ardire A battaglia fornire, Avete, e pur la schifate tutt' ore, A me che vile tanto e debol soe ec. *Id. ib.* 2. 98. Tra strana gente, Ed in strano paese e crudel soe. Aggiunta l'*e* a *so* per istrascico di pronunzia, come usa tuttora la nostra plebe. Vedi anche *foe, doe, voe, stoe*, ai loro verbi.

Sone. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 124. Che se in piacere sone Della madonna mia, Che pregar che m' accoglia, Nè che 'l servir meo toglia, Non m' è mestier, ciò sai. *Bianc. Laud. Spirit.* 71. Pacificante donna, per cui sone Pacificato col re della pace, Nel cui volere rimessa mi sone. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 738. Disse: io contenta non sone. *Buonam. Aliprand. Cron. Mantov.* 1128. D' Eccerin di Roman sorella sone. *Id. ib.* 1129. Scriver lor dobbiate Com' io in casa vostra alloggiata sone. Per *soe*, interpostavi l'*n* per maggior riposo della voce; e s' ode tuttora nel nostro Contado. Vedi anche *fone, done, vone, stone* ai loro verbi, e su questa interposizione dell'*n*, vedi alla terza persona *ene*.

Sum. *S. Bern. Lam. Mad. MS.* 5. *terg.* Ma s' io potesse per esser unita Teco di morte, cum (3) io sum di doglia, Ogni mia brama poi seria finita. *Id. ib.* 7. Annuncia in tutte parte ch' io sum quella. *Id. ib.* 7. *terg.* Io sum posta come signo a saetta. *Leggend. Ang. Gabr. MS.* 49. Io non sum digno di dislegare le correggie de' suoi calzari. *Vendett. Crist. MS.* 57. Io sum certo che ec. tu serai incontenente guarito. In una iscrizione del Camposanto di Pisa: *si cum ego sum tu dei essere.* In un marmo sepolcrale del Duomo di Modena: *tu. sarai. quelo. che. sum. mi.* E nella lingua romano-dacica, derivata in gran parte dalla latina rustica, dicesi, come nota Gio. Alexio nella sua grammatica (4), *io sum*, ed *io sont* (5).

(1) Così tuttora la nostra plebe per *do*. Vedi il verbo *Dare*.

(2) Cioè, a voi, tralasciato il segnacaso, come usavan gli antichi in sul nascere della lingua.

(3) Latinismo assai frequente nelle più antiche scritture.

(4) Vienna 1806.

(5) E nel dialetto veronese *sonte*. Nel sopracc. Componim. *De Babil. Civ. Inf.* 311. Lo pare ge respondo: o fiol maleato, Per lo ben k' eo te valsi qui i si sonte messo.

Esso. Voce primitiva e naturale da *Essere*, accennata ancora dal Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 154. Essendo *esso*, egli dice, voce intera e prima di questo verbo (*Essere*), quantunque non usata, si forma con la giunta del *no* questa terza, cioè *essono*. Vedi appresso la seconda persona sing. e la terza plur.

Songo. *Fag. Comm.* 7. 313. Songo io pure sì fatto, Che co no sguardo solo Voto no gran paluolo Di lasagne. *Id. ib.* 343. A chesto concestore Songo tornato anch'eo. Voce del dialetto napolitano, e qui è Pulcinella che parla. Nella mia *Analisi critica dei verbi pag.* 443. ho scritto che come da *teno*, *rimano*, *veno*, voci primitive, pronunziata l'*n* per *gn* si disse *tegno* e *tengo*, *rimagno* e *rimango*, *vegno* e *vengo*, così da *sono* si facesse *sogno* e *songo*. Ma l'origine più probabile di questa voce direi essere la seguente. Da *son* e *io*, che nelle lingue romanze si scriveva ancora *jo*, congiunte insieme queste due voci, *senjo*, e mutato l'*j* in *g* (1), credo che siesi formato *sengio*, come tuttora dicono i veneziani (2), e fognato l'*i*, sia nato *songo*. O forse che derivi ancora da *sum ego*; imperocchè pronunziandosi *sum*, come abbiamo detto di sopra, per *sun* e *son*, così da *son ego* potrebb' essersi fatto *songo*. Nel suddetto dialetto anche *stongo*, *dongo* ec.

Soco. *Framm. Stor. rom.* 445. Monaco sacrato soco. *Id. ib.* 509. Io soco quello Cola, a lo quale Iddio deo grazia de potere governare in pace. Anche questa voce sono d' avviso che sia originata come la sopraddetta *songo*, cioè da *so* e *io* o *jo* congiunti insieme; onde *sojo* (3), e mutato parimente l'*j* in *g*, *sogio* (4) o *soggio*, *sogo*, o *soggo* (5), come da *vejo* si disse *vegio* o *veggio*, *vego* o *veggo*; e quindi da *sogo*, mutato il *g* in *c*, come usavano volentieri i romaneschi, sia provenuto *soco*, nello stesso modo che da *ajo* si disse *aggio*, *agio*, *ago*, *aco*. Così mi cred'io; e tu, *mio bel lettore*, per dirlo alla Manuzziana, *si quid novisti rectius istis, Candidus imperti; si non, his utere mecum.* Ma, qualunque sia l'origine e di *songo* e di *soco*, non rileva un frullo, non si potendo nè dovendo di cosiffatte voci fare alcun conto. Ne ho solamente parlato, perchè richiede il mio ufficio ch'io renda la ragione d' ogni varia configurazione delle voci dei verbi.

(1) Così nell' ant. franc. *ge*, per *je*, io.

(2) Pirro Teozzi, Canz. intit. I *debiti*: Songio un stolido, un minchion?

(3) I veneziani *soio* per *so io*; e *dighio*, *vedio* ec.

(4) I Veneziani parimente *sogio* per *so io*. Pirro Teozzi loc. cit. No sogio Quanto bona ti xe ti? E *ogio*, per *ho io*, *Id. ib.* L' astu intesa? t' ogio ofesa?

(5) Nel dialetto gallur. tuttodì *soggu* per *soggo*, mutato l' *o* in *u*.

Seconda persona singolare.

Se. *Pist. Sen.* 24. Fortuna t'ha assalito fortemente spesse volte, ma tu ti se difeso. *Albert.* 9. Amico, a che se venuto? *Id. ib.* 14. Chiunque tu se, che se alla mensa, primieramente del povero pensa. *Id. ib.* 50. Se tu se buono, ama di giusta pietade il padre e la madre, e se tu se rio, soffera (1), e fatti buono figliuolo. *Bocc. Filoc.* 122. Oimè, Biancoflore, or se tu morta! *Id. Fiamm.* 87. Tu se a quel punto venuta, dove l'altre sogliono venire, che troppo si fidano. *Etic. Ser Brun.* 60. Non t'infignere d'essere quello che tu non se, anzi voglie (2) parere quello che tu se. *Fr. Giord. Pred.* 318. Se tu esci della casa, così ti se uomo. Coll'affisso. *Sevvi* Bocc. Decam. G. 3. N. 8. O quanto siam noi di lungi dalle nostre contrade? Hoio, disse il monaco, sevvi di lungi delle migliaja ec. *Setti* Id. ib. G. 7. N. 5. Setti stato in casa a far la notte la guardia all'uscio. A queste due voci così annota il Dal Rio: « Se la voce *sevvi* è posta in vece di *vi sei*, andrebbe allora ortografizzata, in *se'vi*. = Cacografia è questo *setti* per *ti sei*. Va posto *se'ti* ». *Euge! papae!*, ludimagistro *di prima bussola*. Mi rallegro con voi, che siete tanto innanzi nella lingua da fare il maestro addosso perfino al Boccaccio, che secondo la vostra dottoreria doveva scrivere *se'vi* e *se'ti*, e non *sevvi* e *setti*. Ma credete che sia egli il solo che abbia scritte così queste voci? Veramente si vede che, quantunque ludimagistro *di prima bussola*, siete però d'assai *poca lezione*. Concedetemi, vi prego, un buco delle vostre orecchie: sentite questi altri esempi, e riponeteli nella vostra profonda celloria. *Setti* Vit. SS. PP. 2. 142. Setti tornato indietro tristo e maninconoso. *E* 3. 110. Oh sirocchia mia dolorosa, or setti asercitata (3) nell'opere virtuose. *S. Ag. C. D.* 18. 31. Or setti tu adirato nelli fiumi, o Signore, ovvero nelli fiumi il furore tuo, ovvero nel mare l'impeto tuo? *Lucan. MS.* 3. Setti tu appuntato di voler fare la tua sezzaia battaglia contra Cesare ec. *Terenz. Eunuc. volg.* 2. 2. Setti tu messo talmente in abbandono che non ti sia rimasta speranza alcuna (4)? *Sevvi*

(1) Dall'antico *Sofferare*. Vedi il verbo *Soffrire*.

(2) Vogli. Vedi il verbo *Volere*.

(3) *Asercitare* e *asercitato* tuttora la nostra plebe.

(4) Così *settu*, se tu, *Collaz. SS. PP. MS.* 91. Or settu quell'Joanni, che per la tua grande nominanza m'ài tratto con grande desiderio a conoscerti? *Lament. Madonn. MS.* 145. Settu avara di queste fedite?

Gazz. Spirit. 3. 1. Come disse colui: va va, e sevvi. *Secci* Vit. SS. PP. 2. 142. Secci venuto perciò più volte. *Bern. Catr.* 160. Secci tu solo, o sei venuto teco? *Senne* Bocc. Tes. 10. 45. Più che 'l regno Di Giove l'avrai cara, e senne degno. *Giamb. Giard. Consolaz.* 169. Tue, avaro, quando perdi la pecunia, senne dolente. *Fr. Giord. Pred.* 289. Senne degno pur per li peccati veniali. *E appresso:* Egli, ch'era innocente, sostenea tante pene con tanta pazienzia: quanto tu dunque che se' peccatore, e senne degno? *Cav. Esp. Simb.* 1. 153. O uomo, una parola t'è detta, e senne enfiato. Ed altre ancora, che per causa di brevità tralasciamo. Ora, che ve ne pare? Anche questi scrittori hanno cacografizzate le voci suddette? E sapete voi la ragione per la quale abbiano così adoperato? Giacchè egli è chiaro che ne siete affatto *selvaggio*, concedetemi l'altro buco delle vostre orecchie, e sentite. Come noi usiamo dire oggidì *se'*, troncamento di *sei*, e apponendovi l'affisso scriviamo *se' ti se' vi* ec., così gli antichi che usavano dir *se*, voce intera, scrivevano benissimo *sevvi*, *setti* ec. perchè le voci intere e accentate raddoppiano la consonante de' loro affissi. Così se da *fa'*, *va'*, *da'*, troncate da *fai*, *vai*, *dai*, sono ortografizzate *fa'mi*, *va'ti*, *da'ti*, lo sono egualmente *fammi*, *vatti*, *dammi*, da *fa*, *va*, *da*, voci primitive ed intere. Avete capito? Queste, caro bene, sono dottrine note anche ai benchè *minimi discenti*, nè un ludimagistro *di prima bussola* dovrebbe ignorarle. E quando le ignori, è mal fatto ch'egli esca fuori a interpretare le antiche scritture; e peggio ancora se piantisi pettoruto in sulla scranna a sentenziare: *così va fatto*, *così va detto*.

Il Mastrofini dice che la seconda persona *es* dei Latini fu trasposta, e non altro, facendo precedere l'*S*, e così ebbesi *se*. Non è così; chè non v'ha nessuna persona di verbi che siesi formata dalle voci latine corrispondenti per trasposizione di lettere. *Se* deriva naturalmente da *Sere*, e non da *es*, ed è terminata in *e* per essere stata questa da principio l'uscita delle seconde persone singolari dell'Indicativo presente ne' verbi di seconda conjugazione, come ex. gr. *tu teme*, *tu vede* ec. conforme alle lat. *times*, *vides*: e come voce intera non era perciò apostrofata. Provenz. *ses*; e così nel dialetto sardo. Venez. *xe* (1).

Sei. Coll'affisso. *Seiti* Sanazz. Arcad. Pros. VIII. *Seite*, seiti, B. Jacop. 544. *Seitene* Id. 55. *Seimi* Id. 762. *Seimiti* Id. 790. *Seine* Id. 802. Scrive il medesimo Mastrofini che tutte le seconde persone singo-

(1) Vedi sopra pag. 201. not. (4).

lari presenti dell'Indicativo terminando in *i*, tal persona nel verbo sostantivo avrebbe dovuto essere un *i*, e che poco a poco si ricongiunse *se* ed *i* in *sei*. Ma come potevano ricongiungersi insieme due persone di diversa origine, cioè *se*, che proviene da *Sere*, ed *i* da *es*, per trarne *sei*? Non è questa l'origine di tal voce, la quale risulta da *Seere*, donde *io seo* (1) *tu see*, come da *Deere*, *Veere*, si disse primitivamente *io deo*, *tu dee*, *io veo*, *tu vee*, per essersi, come abbiamo detto di sopra, ne' primi principii della lingua terminate in *e* le seconde persone sing. dell'Indicativo presente ne' verbi di seconda conjugazione. E come poi si chiusero in *i* ne' verbi d'ogni maniera, *ami*, *temi*, *senti*, così *see* divenne *sei*. Può esser anche originato, se si voglia, per questo modo. Da *se*, per ridurlo alla desinenza in *i*, sarebbe provenuto *si*; ma come *si* era altra seconda persona sing. da *Sire* di terza conjugazione, così per non confonderla con essa, e per conservare l'*e*, caratteristica de' verbi di seconda conjugazione, la quale si sarebbe perduta mutando *se* in *si*, s'aggiunse un *i* a *se*, e si disse *sei*, come di *e* si fece *ei* (*vedi questa voce qui sotto*). E perciò, o nell'un modo o nell'altro, così è nato *sei*, e non per essersi ricongiunti *se* ed *i*, come il Mastrofini vorrebbe. Il Buommattei *Ling. Tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIII.* « La seconda persona singolare del Presente dello Indicativo fa *se*, nè mai ho letto in autore antico stimato *tu sei* ». Cosa dite, messer Benedetto? Non avete mai letto *sei* in autore antico stimato? In questo caso, abbiate pazienza, ma non posso fare a meno di dirvi col Dal Rio che *siete di poca lezione*. Basta aprire qualunque libro per trovarvi tanti *sei* da farne un pagliaio; e l'addurne qui gli esempi sarebbe un portar cavoli a Legnaja.

Se'. Il medesimo Buommattei loc. cit. « Non bene scrive chi scrive *se'* con apostrofo ». Bella anche questa! Ma donde, caro messer Benedetto, avete cavate le vostre regole grammaticali? Dalla lingua del Giappone? *Vit. SS. PP.* 2. 197. Quanto tempo ci se' istato, fratel mio? *Id. ib.* 3. 271. Beato se' Eustachio ec. e se' fatto partefice di tutta la gloria mia. *Fior. S. Franc.* 167. Per debito tu se' tenuto d'inchinare il capo tuo. *Stor. Barl.* 56. Sono più ricchi e più manenti (2) che non se' tu. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 106. Se' tu

(1) Nel dialetto Compid. dicesi tuttora *seu*, per *seo*, mutato l'*o* in *u*, come sopra in *soggu* per *soggo*.

(2) Facoltosi, opulenti, possenti, provenz. *manent*; secondo il Roquefort dal lat. *manans*, che rigurgita di ricchezze. Il Vocab. riporta il sopraccitato esempio sotto *Manente*, participio del verbo *Manere*, rimanere. Vedi le mie *Voci e locuzioni italiane derivate dalla lingua provenzale* pag. 49.

fuori della memoria? Non consideri tu che tu se' lavorante di lana?... Se' tu impazzato? *Fr. Giord. Pred.* 289. Se tu non vuoli sentire della pena, che Iddio ti dà, segno è che non se' vivo. Coll' affisso. *Se'mi* Fr. Guitt. Lett. 19. Declam. Sen. 92. E 93. (1) *Semi* Crescenz. 89. *Se'vi* Mach. Cliz. 3. 3. *Seti* Vit. SS. PP. 4. 264. Stor. Barl. 12. Buonarr. Fier. 144. 2. *Setu* Guid. Giud. 26. terg. Giambull. Ciriff. Calv. 107. terg. Il Mastrofini dice che la voce *se*, per distinguerla a prima vista da *se* pronome e condizionale, convenne in qualche modo contrassegnarla, e si fece uso dell' apostrofo: e servendo questo a notare le voci scorciate, si riguardò *se* persona seconda come scorciata quando non era. Non s' è mai riguardata *se* per persona scorciata, perchè *se'* è scorciamento di *sei* e non di *se*, nè mai s'è usato di porre l'apostrofo ad una voce che non lo vuole. Egli dice ancora che *se'* con apostrofo si usa con eleganza in verso ma sobriamente. E perchè sobriamente? E perchè, diremo di più, non anche in prosa, specialmente quando la voce *sei* è seguita da un' altra incominciante da lettera vocale? Non riuscirà forse più grato all'orecchio il dire ex. gr. *tu se'ingannato, tu se'un astuto* ec. che *tu sei ingannato, tu sei un astuto*? E chi preferirebbe la seconda maniera alla prima? Aggiungasi che non v'ha prosatore, in cui non s' incontri *se'*, direbbe il Dal Rio, ad ogni mover d' anca.

Siei. *Vit. SS. PP.* 2. 197. Come può essere che in questo tempo che ci siei stato, io non abbia saputo nulla? *Ar. Fur.* 32. 42. E poi contra ragion mi ti siei (2) tolto. *Mach. Op.* 7. 17. La governerai prudentemente, come siei sempre consueto fare. *Id. ib.* 451. Useremo teco poche parole perchè siei prudente ed esperimentato. *Adimar. Sat. III.* A Italia siei Famosa immago dell' Argiva Atene. *Baldov. Lam. Cecch. Varl. st.* 2. Che diascol t' ho fatt' io, bocchin di mele, Che tu siei sì caparbia e arrapinata? *Id. ib. st.* 17. Perchè meco tu siei tanto 'ndiscreta. *Id. Componim. Dramm.* 2. 30. Giacchè ti siei Fitto di minchionarmi il grillo in testa. *Clas. Sandr. Varl. st.* 17. Usavo per lo innanzi a lei Dire: il me' ben, la vita mia tu siei. Interposto l' *i* a *sei* per maggior comodo di pronunzia come in *siemo* e *siete*. È curiosa che *siei* non é registrato né dal Mastrofini nè dai grammatici. Tra noi è più comune che *sei*. Provenz. *sies*.

Sie'. *Pist. Sen.* 346. Le genti sappiano che tu sie' tale che ti possano crucciare sanza pericolo. *S. Bern. Piant. Mad.* 36. O morte, a me sola

(1) Si noti che *se' vi*, *se' mi* ec. si leggono nei Codici e ne' testi antichi senza l' apostrofo, che v' è stato appiccato dai moderni editori.

(2) In alcune recenti edizioni s'è mutato in *sei*.

sie' crudele. *Buonacc. Montem. Pros. Rim.* 83. Tu quasi come dalla chiara luce ti sie'gittato nel mezzo delle oscure tenebre. *Fag. Comm.* 2. 250. Ora tu sie' mia.

Siè. Gli editori delle antiche scritture, incontrando ne' Codici *sie* per seconda persona sing. dell'Indicativo presente, han creduto doverla contrassegnare coll' apostrofo, stimandola un troncamento di *siei*. Vuolsi però notare che quel *sie* può essere la stessa voce *se* riportata di sopra, interposto l'*i* come in *siei* per *sei*, ed allora per non confonderla con *sie*, voce dell' Imperativo e del Congiuntivo, in vece dell' apostrofo richiede l' accento, e va scritta *siè*: e così in fatti si pronunzia tra noi nel parlar famigliare. È però, egualmente che *se*, dismessa oggidì nelle scritture.

See. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 21. Onde non già poco erra Chi uomo pregìa alcuno ove non see. *Id. ib.* 2. 126. Invidia, tu nemica a catun see. *Id. ib.* 135. Ben è beato quelli ove ben see. *Id. ib.* 158. Che se sementi gioglio com (1) nescente, E gran ricoglier credi, ahi che van see! *Pist. Ovid.* 86. Ella s' è fatto uomo, la quale cosa tu non see. *Id. ib.* 203. Io disavventurato sono tormentato se tu ad altrui ti mariti, o se tu see inferma. *Ovid. Simint.* 1. 59. Usa de' nostri consigli, e non de' carri, insino a tanto che tu puoti e see nelle sedie ferme. *Stor. Barl.* 32. E tu, uccellatore, come tu hai bene poco senno, e come tu see bene sciagurato ec. *Lucan. MS.* 222. *terg.* Tu see più degno di questa malvagitade che io non sono. *Id.* 231. Altresìe come tu see in volontade di sapere il capo e la natura del Nilo, furono giadie (2) gli re di Persia ec. che ne vollero ragione rendere.

(1) Il testo *com'*. A me pare che debba scriversi senza l' apostrofo nel modo stesso che non si pone alla voce *insiem*. E così sta nelle altre lingue romanze.

(2) Risponde al lat. *jamdiu*. *Id. ib.* 78. Questa aveva egli giadie amata per amore. *Id. ib.* 93. *terg.* Giadie l' aveva aguatato di notte e preso per menare a Silla. *Id. ib.* 78. *terg.* Cominciò a ricordare come Pompeo iera istato pieno di grande bontade, che si grande lodo di cavalleria aveva auto giadie. Franc. *jadis*. Il Vocab. alla voce *Avvegnadiochè*: lo stesso che *Avvegnachè*, interpostovi la parola *Dio* per proprietà di linguaggio. E il Ciampi a quel luogo dell'Albertano, *Libr. Consolam. e Consigl.* 22. Quamvisdio*che (aggiunto da lui quel* che *senza nessun bisogno)* ogna induscio è da odiare, non però in giudicando lo convenevile induscio si de' biasimare, alla pag. 108. annota: *quamvis dio che* per *quantunque*; latinismo come *eziandio* da *etiamdeus*, nella quale maniera di dire par che sottintendasi *quamvis Deus vellet, etiam Deus faxit quod*. Si sottintende le zucche! Questi grammatici non contenti di romper li zeri a noi miseri mortali, vanno a disturbare perfino messer Domeneddio, facendolo calar giù a servire di zeppa nelle parole. E che ha da fare la voce *Dio* per proprietà di linguaggio

Voce primitiva da *Seere* come abbiamo detto di sopra sotto *Sei*. Può prendersi anche per *se*, aggiuntavi l' *e* per istrascico di pronunzia, come in *mee*, *tee*, *ree* ec. per *me*, *te*, *re*.

Sene. *Bocc. Ninf. Fies. st.* 267. E' mi ricorda bene Ch' io fui l' altr' ier gran pezzo seguitata Da un, non so se quel desso tu sene. *Pist. Ovid.* 50. Io mi rallegro di te che sene tornato sano e salvo. *Id.* 150. O gentilissima donna, la quale sene onore e tutta grolia (1) de' tuoi due fratelli. *Id.* 157. Essendo tu forestiere, sene stato ardito di corrompere li buoni costumi della nostra casa. *Id.* 162. Tu non vedi piue che gli altri, ma piue che gli altri sene sfrenato. *Id.* 188. Perchè, o lento notatore, tante volte sene di lungi da me? *Feo Belc. Rappres. Annunz.* 34. Ma tu per certo in Betelem non sene Minima, nè ancor posta in bellezza Nelle terre giudaiche. *Stor. Barl.* 3. Ti sene lassato cadere in cotale disinore. *Id.* 32. Tu sene bene sciagurato. *Ancora*: Ora conosco io che tu sene ben folle e senza senno. Da *See*, interpostavi l' *n* come sopra alla prima persona in *sone* per *soe*. Così tuttora nel nostro contado.

Si. *Bocc. Filoc.* 768. Si tu dunque liberale, e col retto giudizio e onesto volere liberamente dona. *Framm. Stor. rom.* 513. Torna alla tia (2) Roma. Curala de tanta infermitate. Sinne (3) signore. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 819. Ore (4) tu sì signore, et io passo una gránne (5) pena. Così tuttora nel dialetto napolit. *Basil. Cunt. Cunt. Tratt. VI. Iorn. Sec.* Tu si giovane, tu si amato, tu si granne, tu si ricco. Voce regolare da *Sire*, come *senti* da *Sentire*. Lat. ant. *esis*.

Sci. *Nicc. Agost. Orl. inn. Boiard. contin.* 220. Non sci buon per un uom, e vuoi con quatro Contrastar meco sopra la pianura. Pronunziata l' *s* per *sc*, come da *solvere*, *seligere*, *dissipare* ec. diciamo *sciogliere*, *scegliere*, *discipare* ec. Vedi anche appresso la prima e

coll' *avvegnadiochè*, ove *dio* non è che il lat. *diu?* Così il *quamvisdio* non ha nulla che vedere col *quamvis Deus*, perchè risponde anch' esso al lat. *quamvis diu*, come l' *exiandio* non è affatto l' *etiam Deus*, ma sì l' *etiam diu*. Quando nell' investigare l' origine d' una data voce si sbaglia la strada, non si può che *divenire erranti*, direbbe il Dal Rio.

(1) Grolia, grolioso ec. la nostra plebe.

(2) Tio, sio ec. anche il B. Jacopone ed altri antichi. Il provenz. *tia*, *sia* ec.

(3) Ne' primi due esempi il *si* è voce dell' Imperativo, ma ognun sa che questa coincide con la seconda persona dell' Indicativo presente.

(4) Ora. Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 55-64.

(5) Vocero manesca, usata anche dal B. Jacopone e da altri antichi, e propria tuttora del dialetto napolit.

seconda persona plurale, e l'Imperativo, e il Congiuntivo. Gli antichi latini in luogo di *ero*, *eris*, *erit*, scrivevano *eso*, *esis*, *esit*, ed *escit* per *esit*. Nell' Orlando innamorato del Boiardo sono frequentissimi *sciò*, *sciai*, *scià* ec. per *so*, *sai*, *sa* ec. E nel dialetto umbro-piceno *nisciuno*, *sciguro*, *coscì* ec.

Essi. Voce regolare da *Essere*, rimasta nelle nostre campagne, e specialmente nel Valdarno, ove dicono ex. gr. *essi buono*, *essi tranquillo* ec. Ant. lat. *esis*. Vedi appresso la terza pers. plur.

Este. *Poet. I.° Sec.* 2. 54. Ma tu che per Terramagnin ti metto, Di ch' este tu in disdetto Del nome ec. Potrebbe dirsi usata questa voce come nell' ant. franc. *estes* (1), o nel provenz. *tu est*, ma può essere ancora originata così. Essendosi scritto anticamente *Estare*, e ridotto dalla prima alla seconda conjugazione, *Estere* (2), così da questo la seconda persona sing. dell' Indicativo presente fu primitivamente *tu este*, come *tu teme*, *tu vede*, conforme alla lat. *times*, *vides*. E *Stare* nell' esempio arrecato è per *Essere*, come fu usato ancora nelle altre lingue romanze e nel lat. Il dialetto veneziano ha *estu*, lat. *es tu*; e *xestu* (3).

E. Nel sopraccit. marmo sepolcrale del Duomo di Modena: *Eio* (4). *era. quelo. che. tu. e. e. tu. sarai. quelo. che. sum. mi.* Buonam. Alipránd. Cron. Mantov. 1081. De li miei Dii licenza sì ti doe Che tu gli offendi, se tu n' e (5) possente. Proviene dal lat. *es*, gittata l' *s*. Provenz. e franc. *es*.

I. Vedi la voce seguente.

Ei. *S. Franc. Rim. ant.* 1. 25. Alma, com' ei salita A posseder tal bene? *B. Jacop.* 10. Il meritire (6) se mal n' ei (7) pagata. *Id.* 443. Da ch' ei morto i gran bocconi Si fan del tuo guadagnato. *Id.* 589.

(1) *Fabl. et Cont. anc.* 4. 31. Biele suer, plaine estes d'outrage .... Molt estes de fol enfient; *cara sorella*, *piena este* (sei) *d' eccesso* ... *Molto este di folle volontà.*

(2) Vedi il verbo *Stare*.

(3) Pietro Buratti: Providenza, providenza, Gh' estu in fato, o xestu un zero?

(4) Dal lat. *ego*, mutato il *g* in *j* o *i*, eio. Anche Mazzeo Ricco *Rim. ant.* 1. 320. Dunque meglio mi fora, Donna, ch' eo fosse ancora disioso, Che andar di male in peio, Come faccio eio. Voce viva tra i montanari Corsi.

(5) Il testo erron. *ne*.

(6) Il Tresatti annota: cioè, il meriti. Ma la lezione dev' esser guasta; imperocchè *io meritiro*, *tu meritiri* o *meritire* ec. dovrebbero avere per loro infinito *meritirire*, il qual verbo sarebbe, almeno per me, di nuova zecca.

(7) Il testo erron. *nei*.

O tu uom, che ci hai salito, Dimmi en che forma c' i gito. *Id.* 598. Nulla cosa t' è forte, Da te poi ch'ei partita. *E appresso:* Già non è chi t' entenda (1), Veggia com' ei formata. *Id.* 992. O amor, ch'ei tempestato, Che in te non fai recetto ec. *Id.* 994. Non hai en te possessore, Non da altri ei posseduto. *Boiard. Orl. inn.* 3. 1. 16. Dicendo i cavalier, per troppo ardire Fatto ei prigione, e non potrai partire. *Id. ib.* 5. 52. Tu te farai, Ruggiero, poco onore; Contro Agramante ei fatto traditore. *Legg. S. Mar. MS.* 34. Ora mi di de che generazione tu ei nata, e se tu ei libera o vero ancilla. *Legg. Rossan. MS.* 37. Tu sai bene come tu ei stato crudele contra li cristiani. *Oraz. Verg. Mar. MS.* Tu venia ei del peccator e rio, Tu gloria ei degli angioli superni. *Contenz. Demon. e Dio. MS.* 21. Io ti provarò per ragione che tu ei immattito, che tu ei Dio, ed ei divenuto uomo. *Legg. Panuz. MS.* 28. Io soe che tu ei messo di Dio. *Legg. Ang. Gabr. MS.* 50. Tu dì bene che tu ei desso che mi de' tradire. *S. Bern. Lam. Mad. MS.* 4. *terg.* Tu non m' esaudi, anzi m' ei fatto rio. *E appresso:* Oimè, dolor, quanto tu m' ei crudele! *Legg. Adam. ed. Ev. MS.* 14. *terg.* Tu non compirai questo tempio, imperciò che tu ei troppo peccatore. *Leggend. S. Eustach. MS.* 16. Beato sei, Eustachio, imperciò che m' hai ricevuto in la tua casa, ed ei fatto partefice in tutta la gloria mia. Essendosi terminate in *i* le seconde persone singolari dell' Indicativo presente ne' verbi di ogni maniera, *ami*, *temi*, *senti*, le quali ne' primi principii della lingua furono *ama*, *teme*, *senti*, conforme alle lat. *amas*, *times*, *sentis*, così la voce *e* riportata di sopra avrebbe dovuto cambiarsi in *i*. Ma essendo *i* altra seconda persona sing. di *Ire* (*vedi questo verbo*), per non confonderla con quella, e per conservare ancora la *e*, caratteristica de' verbi di seconda conjugazione, la quale si sarebbe così perduta, si aggiunse un *i* ad *e*, e si fece *ei*. Vedi anche di sopra *sei*.

E'. *Vit. glor. Verg. Mar.* 4. Joachim, tu non e' (2) degno d'entrare in questo tempio. Scorcio di *ei*.

Terza persona singolare.

È. Coll' affisso. *Ecci* Mach. Op. 6. 85. Fr. Giord. Pred. 119. Vit. SS. PP. 4. 70. Cav. Esp. Simb. 1. 166. Firenz. Op. 1. 372. *Eccene* Vit.

(1) Provenz. *entendre*.

(2) Dice in nota l' editore che il testo ha *e'*, ed egli l' ha mutato in *se'*. Va benone!

SS. PP. 3. 60. Fr. Sacch. Nov. 1. 211. Ambr. Bern. 5. 3. *Eccìene* Marian. Viagg. Terr. 19. *Eacine* Fr. Giord. Pred. Genes. 200. *Eci* S. Cat. Lett. 243. terg. Lane. Eneid. 6. *Enci* (1) Bocc. Rinald. Stor. Aquil. 540. Nicc. Cimin. Poem. stor. guerr. Aquil. 970. E 1025. *Emmi* Bocc. Decam. G. 2. N. 3. E G. 3. N. 8. Id. Filoc. 104. Dant. Parad. 25. 86. Petr. Rim. 1. 131. *Eme* (2) Fr. Guitt. Rim. 1. 152. *Emmene* Stor. Semif. 92. *Emmisi* Buonarr. Fier. 96. 2. Aretin. Cortig. 4. 16. Leopard. Cap. e Canz. 39. *Emisi* (3) Bocc. Decam. G. 4. N. 9. *Ègli* Opusc. S. Gio. Gris. 114. Vit. SS. PP. 3. 33. Passav. Sp. Pen. 109. Cav. Sp. Pecc. 121. Id. Esp. Simb. 1. 210. S. Ag. C. D. 1. 394. Fr. Giord. Pred. Gènes. 159. E 172. *Ètti* Fr. Guitt. Rim. 2. 150. E Lett. 67. *Ètti* Bocc. Decam. G. 3. N. 3. Id. Filoc. 156. Fr. Giord. Pred. 10. Vit. SS. PP. 2. 71. Amm. Ant. 37. 4. 4. Pist. Sen. 389. Cron. Ant. 87. Ottim. Comm. Parad. 212. *Èttisi* S. Cat. Lett. 3. 494. *Èttegli* Cav. Dial. S. Greg. 194. *Èssi* Fr. Giord. Pred. 51. E 110. Vit. SS. PP. 4. 132. Cav. Med. cuor. 10. Fav. Esop. 112. Fr. Sacch. Nov. 2. 8. Machiav. Op. 6. 299. Tass. Gerus. 11. 51. *Èsi* S. Cat. Lett. 407. terg. *Ènne* Fr. Giord. Pred. 76. E 78. Bocc. Filoc. 481. Fior. S. Franc. 79. Dant. Parad. 20. 131. Cav. Esp. Simb. 1. 82. Crescenz. 132. *Ène* S. Cat. Lett. 2. 685. *Evvi* Fr. Giord. Pred. 246. Petr. Rim. 1. 256. Vit. SS. PP. 1. 199. Cav. Sp. Pecc. 92. *Èvi* S. Cat. Lett. 2. 236. Id. Dial. 285. E 344. M. Pol. Mil. 1. 158. Pulc. Luc. Driad. Am. 2. 70. Marian. Viagg. Terr. Sant. 29. E 47. *Evvegli* Cant. Carnasc. 1. 178. *Evvisi* Lor. Med. Comp. Mantell. 47. Cron. Vell. 131. Castigl. Lett. Negoz. 141. *Evvene* Fr. Sacch. Nov. 1. 211. Firenz. Op. 1. 290. Buonarr. Fier. 254. 2. *Ende* Fr. Guitt. Lett. 78. Quanto meno ende (4) fuori, meno have vizio podere. *Nonde* Gr. S. Gir. MS. 110. Lo cavalieri non può guarire de la piaga ec. finchè lo ferro nonde (5) fuora. *Id. ib.* 111. Nonde neuno che bene dica. *Id. ib.* 123. Nonde mai che solo Dio che veda lo coraggio (6) di tutti.

Ee. *Dant. Inf.* 24. 90. Nè con ciò che di sopra il mar rosso ee. *Id.*

(1) Per *eci*, usando i romaneschi *nci*, *nce* per *ci*, *ce*, come tuttora nel dialetto napolit.

(2) Il testo erron. *è' me.*

(3) Così il testo Mann.

(4) Per *enne*, ne è, composta di *è* e del lat. *inde*. Vedi anche *Sonde* alla terza persona plur.

(5) Non ne è, composto come *ende*.

(6) Cuore, provenz. *coratge*; basso lat. *coragium*.

Purg. 32. 10. E la disposizion che a veder ee. *Id. Parad.* 28. 123. L' ordine terzo di Potestadi ee. Il Buommattei al verbo *Essere* scrive: la terza dello stesso numero si dice *colui è*, benchè alcune volte si vegga nelle rime *ee*. Vediamo se si vegga ancor nelle prose. *Giamb. Tratt. Mis. uom.* 21. Chi bene adunque vuole pensare la miseria che è nella creatura ec. o ch' ee quello che nel mondo esce, molto hae grande cagione d' umiliarsi. *Id. Stor. Oros.* 12. E dal fiume Indo, che ee da Oriente, infino al fiume Tigri, ch' ee da occidente, hae queste provinie ec. *Scal. Claustr.* 458. La vanità del mondo ee da essere vituperata e biasimata. *Ovid. Simint.* 3. 4. Sì come lo cerbio (1), che dee morire nell'arena, ee preda de'cani. *Fior. S. Franc.* 134. Conciossiacosach' io sia istato pregato, giae otro anni ee, da questo frate ee. *Id. ib.* 187. L' uomo, che favella le male parole ed inutili, ee certamente la bocca del demonio. *Collaz. Ab. Is.* 28. Certa cosa è che non andare ad inferno, ee entrare nel regno. *Vit. SS. PP.* 1. 158. Ee in un eremo grandissimo di lungi da'monasteri di Nitria. *Bencìv. Esp. Patern.* 18. Questa istoria, la quale voi vedete qui appresso, ee appellata fortezza. *Albert.* 41. Chiunque per suo senno pare savio a se, ee avuto matto. *E* 81. Non è povertà s' ella ee lieta. *Fr. Giord. Pred.* 206. Ee Dio invisibile in questa vita. *Id. ib.* 228. Dunque ecco ee Iddio un bene, nel quale sono tutti i beni. Ed altre ancora in gran copia in altri prosatori. Or va, o lettore, e presta fede, se puoi, a tutto ciò che ti dicono i grammatici. Ed aggiungi che *ee* può aversi, egli è vero per voce allungata dell' *e* per istrascico di pronunzia, ma è ancora primitiva ed intera, imperocchè essendosi detto nella seconda persona, in vece di *tu e*, *tu ei*, da questa risulta la terza *ee*, tuttora viva tra la nostra plebe e nel Contado. *Baldov. Lam. Cecc. Varl. st.* 4. Sia dolce il temporale, o sia giolato (2), Pricol (3) non c' ee ch' i' mi discosti un passo. *Id. ib. st.* 14. Dove il topo non ee, non corre il gatto. E dicono anche *ghiee*, per *gli*, *egli ee*. *Fag. Comm.* 1. 213. Sig. noe, non è vjenuto, non ene, perchè ghiee in Pisa malato.

Ene. *Guid. Guinic.* 1. 84. Come adoven d' un legno, Che a dui nomi s' attene, E pur una cosa ene. *Inghilfr. Sicil.* 1. 152. Geloso son d' amore ma dov' ene. *Buonagg. Urbic.* 1. 513. De' uomo alla fortuna con coraggio Istar più forte quando incontra gli ene. *Lott.*

(1) Così tuttora la nostra plebe.
(2) Gelato; voce contadinesca.
(3) Pericol; voce contadinesca.

Pis. 1. 396. Tant' è magna di Dìo e valorosa La potenza, che cosa ogni sostene, Ch' a' morti può legger dar mutamento ec. E diletto tornar, tormento s' ene. *Natucc. Anquin.* 1. 421. Che sofferenza senza nulla vene Al dolce bene, ch' ene in amor degno. *Cont. S. Fior.* 2. 167. Amore m' ene tanto divisato Più infra me che non è lo colore. *S. Bern. Piant. Mad.* 36. Oi figliuolo dolcissimo, a te ene possibile ogni cosa. *Id. ib.* 38. Tempo ene oggimai ch' io ritorni a colui che mi mandò. *Fr. Giord. Pred.* 88. Senza dubbio ene di granda mistieri di tenere silenzio. *Vit. SS. PP.* 2. 72. Perfetto ene nulla possedere e nulla avere. *Id. ib.* 3. 14. Questa ene la maggior notte che io provassi mai. *Id. ib.* 185. Pensar di lui e amar lui, ene l' ottima parte. *Id. ib.* 311. Ene passato di questa presente vita. Al quale san Giovanni disse? chi ene quello? *Legg. Tob.* 21. Egli ene di gentile schiatta. *Gr. S. Gir.* 39. Là ove ene verginità di cuore e di corpo, qui permane Iddio. *Fior. S. Franc.* 82. Esaudita ene la tua orazione. *Id. ib.* 177. Priegoti che tu mi dichiri che cosa ene castitade. *Id. ib.* 188. A noi ene incomprensibile ed impossibile a pensarlo. *Pist. Ovid.* 126. Se 'l sole ene tramonto, o s' elli ene sopra la terra, la notte e 'l die mi reca doglia. *Id. ib.* 151. Egli ene di bisogno che tu muti la tua bella faccia. *Cont. Ant. Cav.* 44. Cesar uno cittadino de Roma ene. *Id. ib.* 47. Ned esso ene degno de la mia ira. *Lucan. volg.* 173. *terg.* È egli altro signore nel mondo che Alessandro? E quegli rispose: maidie (1) si ene un altro, che non à pari. *Marian. Assett.* 2. 12. Che la carne ene già vicina all'osso. Voce tuttora in uso nel nostro Contado. *Baldov. Lam. Cecc. Varl. st.* 4. E che si trovi al mondo un che del bene Ti voglia piue, non è mai ver, non ene. *Clas. Sandr. Varl. st.* 4. Al qual par ch' i' dimandi: è egli 'l me' bene Questo che torna? e ch' e' risponda: egli ene. *Id. ib. st.* 5. L' ene tutt' una; i patti enno cavati. *Filipp. Baldinucc. Lazz. Contad.* Tant' è, per noi altri poeri, e' non c' è caritae, e' non c' ene. *Fag. Comm.* 1. 213. Sig. noe, non è venuto, non ene. E *gliene*, per *egli ene*, *Id. ib.* 2. 211. So che di strippa (2) gliene, non è mal sozio.

(1) Il Vocab. non ha *maidie*, ma *madiè* o *madio*, a cui fa rispondere il greco μὰ Δία. Quello di Napoli dice che il Menagio deriva questa voce dal fran. *maidieu*, sincope della frase *m' aide Dieu*, Iddio m' aiuti. Per me non sono di questo avviso, e credo che provenga dal lat. *magis diu*, come il *giadie* riportato di sapra alla pag. 206. not. (2) da *jamdiu*; ed infatti il *mai* di *maidie* è tratto da *magis*, e non ha che far nulla col greco μὰ.

(2) Storpiatura di *stirpa* per *stirpe*.

Intorno a questa voce così il Castelvetro. *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 92. « Ora ci è ancora *Ne*, che si aggiunge alle voci di una sillaba accentata per fare la profferenza più piana e più compiuta ; la qual sillaba non significa nulla, e si pospone a *me*, a *te*, e dicesi *mene*, *tene*, ma non a *se*, non dicendosi *sene* (1). Si pospone ancora a *piè*, e ad *e*, e a *so*, e a *do*, e dicesi *piene*, *ene*, *sone*, *done* ». E lo stesso dicono gli altri grammatici, e tutti i Vocabolari (2). Che la nostra lingua sia usa di aggiungere qualche lettera ad una parola per comodo di pronunzia, va bene ; ma che una sillaba intera nel fine della medesima, questa non m' è mai entrata nel capo, ed ho sempre creduto, e creder credo il vero, che *mene*, *tene*, *ene*, *sone*, *sene*, *hane*, *dine*, *sine*, e tutte le altre consimili, non sieno che *mee*, *tee*, *ee* ec. interpostavi l' *n*. E bene la intendeva il Bottari, che nelle Note ai Gr. di S. Gir. sotto la voce *Quine* scriveva : « In fine delle parole accentate, oltre l' *E* vi aggiugnevano talvolta anche un *N* forse per ischifare l' accoppiamento delle due vocali ». E sotto la voce *Ene* : « Parendo che l' unione di quelle due voci faccia un suono troppo smaccato, vi frappongono un *N*, usando

(1) In primo luogo vorrei, messer Lodovico, che m' adduceste la ragione, chè io non la vedo, per la quale si può dir *mene*, *tene*, e non egualmente *sene*. Non è forse questa voce sorella carnale delle altre due ? E perchè dunque privarla del diritto di vestirsi nella medesima foggia ? In secondo luogo vi domanderò : avete voi mai letto i Cantici del B. Jacopone ? Parrebbe di no, che altrimenti non avreste affermato che non si dice *sené*. Oh sentite. *B. Jacop.* 228. Cristo c' invita a sene, E dice : venite a mene. *Id.* 235. Più non cura di sene, sì s' affissa in amare. *Id.* 238. Tratto è in modo fuor di sene Che nol sa nè 'l può narrare. *Id.* 290. Non si curò di sene Per nui voler salvare *Id. ib.* 649. L' amor sì l' ha purgata, Tirata se l' ha a sene. *Id. ib.* 654. Che la trae fuor di sene. *Id. ib.* 655. Esaudire esso vuol bene Quel ch' è povero da sene. E senza stare a recarvi esempi di altri scrittori, sappiate che questo messer *Sene* ha fino ab antico alloggiato, ed alloggia tuttora nelle casupole della nostra plebe e nelle capanne de' nostri contadini. Ed ecco a che riesce il vostro *non dicendosi*.

(2) Anche i Deputati al Decamerone Annot. LVII. parlano di quest' aggiunta d' una sillaba in fine delle parole, e recano ad esempio *giu*, *su*, *testè*, alle quali aggiunta, essi dicono, la sillaba *so*, s' è fatto *giuso*, *suso*, *testeso*. E qui la sbagliano all' ingrosso, perchè *giuso*, *suso*, *testeso*, sono voci naturali ed intere, le quali si son poi troncate in *giù*, *su*, *testè*. Dicono ancora che a *qui*, *lì*, *costì*, s' è aggiunta parimente la sillaba *ci*, per cui ne sono riuscite *quici*, *lici*, *costici*. Altro solenne errore, essendo *quici*, *lici*, *costici*, voci anche queste naturali ed intere. Tutte le quali cose avrei dimostrato chiaramente nel secondo Volume della mia *Teorica generale dei nomi* ec. se Malatasca ed i tempi non m' avessero condotto al punto di dover dare l' estremo addio a questi studi.

dire *andone*, *manderone* ec. » E di questa inierposizione dell' *n* si hanno esempi anche in altre parole, come in *parangone*, *zinzania*, *angonia*, *chinchessia*, *Giansone*, *Ensione* (1) *rinsonare* ec. Del resto, ognun tenga la sua, questa è la mia. Vedi anche appresso *eve*.

En. *Albert. Dottr. Dir. e Tac.* 8. Più en graziosa cosa a fugire e cessare la ingiuria tacendo, che soperchiarla rispondendo. Il Ciampi pag. 101: annota: *èn* per *ène*. Io lo tengo per un errore del copista, non si potendo troncare *ene*, come si fa nel plur. di *eno* o *enno*, perchè l' *n* di *ene* non è lettera sostanziale di questa voce, come è in *eno*, ma v' è intrusa; altrimenti potrebbero troncarsi anche *mene*, *tene*, *sene*, *dine*, *sine*, *stane*, *sone*, quando stanno per *mee*, *tee*, *see*, *die*, *sie*, *stae*, *soe*, in *men*, *ten*, *sen*, ec. che non s' è mai fatto, nè credo che si farà.

Enne. *Fav. Esop.* 48. Per lo serpente s'intende le crudeli pene dell'inferno, nelle quali enne morta ogni pietà ed ogni misericordia. *Id. Id. ib.* 53. Enne spaventata forte dalla terribile presenzia del lupo. *Id. ib.* 95. Quel peccato enne la cagione perchè sono presa. *Id. ib.* 97. Dice l'autore che dispregiare quello che fa pro, ed amare quello che fa danno, enne sconcia cosa. *Id. ib.* 123. Il buon bifolco enne fatto reda del vecchio siniscalco. *Sen. Provvid.* 423. Ciò che enne, tosto viene (2). *Grazz. Gelos.* 3. 11. Enn' egli otta ancora, o Ciullo, di rimenare a casa la Troia? *Lett. Prest. Giov. Imp. Feder.* Ora avete inteso come i rodioni nascono, e quale enne la loro vita. *Ancora*: La nostra terra enne avvolta d' uno fiume, il quale esce di paradiso. *Fr. Giord. Pred.* 174. Questa parola (*Credo*) è grande materia in se, ed enne convenevole e necessaria la fede all' anima razionale da quattro parti. Per *ene*, raddoppiata l' *n*, come nella terza persona plur. in *enno* per *eno*.

Eve. *Dant. Maian.* 2. 461. Non eve in grato a cui aggio servuto. *Id. ib.* 493. Dite che amare, e non essere amato, Eve lo duol che più d' amore duole. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 87. « Non è da tacere come si trova appo gli Antichi *Ve*, sillaba disaccentata, che si appoggia a certe voci di una sillaba finiente in *e*, e non ha significazione niuna, ma dà profferenza più riposata solamente

(1) Della interposizione dell' *n* in alcune parole scrivono pure i Deputati suddetti, dicendo che a *quici*, *lici*, *costici*, si è tramessa un' *n*, e se n' è fatto *quinci*, *linci*, *costinci*. Anche qui sono in grande errore, non essendo vero niente che siasi interposta l' *n* in *quinci*, *linci*, *costinci*, per essere ancora queste per se stesse tutte voci legittime e naturali.

(2) Il testo lat. *Quicquid est, properat.*

alla voce. E le voci, a cui s' appoggia, sono queste *me*, *te*, *è* ». E lo stesso ripetono ancora i Vocabolaristi. Io dirò di questo *ve* ciò che ho detto di sopra di *ne* alla voce *Ene*, cioè ch' io non credo che a *me*, *te*, *è*, siesi aggiunta la sillaba *ve*, ma che *meve*, *teve*, *eve*, non sono che *mee*, *tee*, *ee*, interpostovi il *v*, come adoperarono anche i Latini, che scrivevano ex. gr. *fuvit* per *fuit*: *fuvimus* per *fuimus*: *adnuvit* per *adnuit*: *genuvit* per *genuit*: *habuverit* per *habuerit*: *pluvere* per *pluere* ec. E noi pure *mansuvieto* per *mansueto*. *Buonarr. Tanc.* 330. 2. Gli è mansuvieto, dabbene, e binigno. *Alpag. Ghit. Cusign. st.* 24. Voi più civile del pan bianco siete, ec. Più caro delle bestie mansuviete. Ma ciò che più apertamente dimostra che in *meve*, *teve*, *eve*, non è aggiunta la sillaba *ve* in fine, ma è interposto il *v* a *mee*, *tee*, *ee*, si è la voce *ciovè* usata dal volgo, e nella quale non è certamente aggiunto il *ve* a *ciò*, ma interposto il *v* a *cioè*. E lo stesso è di *stavea*, che i nostri contadini dicono per *staea* (1). Mi pare che questa sia la spada che tagli affatto il nodo, e che confermi ancora ciò che ho detto di sopra dell' interposizione dell' *s* nella voce *Ene*.

Se. *Stor. S. Giov. Batt.* Vengono e domandano chi se questo Giesù (2). *M. Cin. Rim. Part. II. pag.* 22. Dimmi perchè la stella, Che mi conduce, non se (3) corsa al monte, Ove l'ultimo ponte Convien ch' io passi ec. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 211. Il demonio può troppo bene tormentare altrui comunque egli vuole, siccome se (4) il male del fianco, o del dente, o d' altre doglie (5). *Boc. Decam. G.* 4. *N.* 2. Dopo alquanto il menò fuori, e miselo innanzi, et andandol tenendo per la catena di dietro, non senza gran romore di molti, che tutti dicean, che se quel? che se quel? il condusse in sulla piazza ec. Qui annota il Dal Rio: « Penso che sia da porre nel testo *xe*, non *se*, perchè col *xe* la frase è in buona lingua vene-

(1) Dall' antico *Staere*. Vedi il verbo *Stare*.

(2) Riportato dal Salviati *Avvertim. ling.* 3. 1. 24.

(3) Il Ciampi annota: forse *non sie*. I *forse* non fanno certamente logorare l cervello, e accomodan tutto, e presto.

(4) Il Cod. ha *se*, e l' Editore alla pag. 262. annota: corr. *s' è*. Questo nel 'ocab. degli Editori significa ridurre i testi alla loro *vera lezione*.

(5) Il medesimo Fr. Giord. Pred. 129. « Si rinchiuse (*Iddio*) in una picola ostia, nella quale è tutto interamente il corpo, ch' egli trasse dalla vergine laria, e l' anima, e tutta la deitade, quant' ella è: tutta è in quell' ostia col orpo, e coll' animo, e colla deitade interamente. Or vedete come ci se donato ! 4. ui non mi sembra ben chiaro se il *se* vaglia il semplice *è*, e potrebb' esservi erore nel testo, e che dovesse dir *s' è*: *Or vedete come ci s' è donato*: cioè Iddio.

ziana, e in buon senso, ma col *se* non veggio che cosa voglia dire. I Deputati (Annot. pag. 27.) scrivono *Che s' è quello, che s' é quello*, e mi pare anche così ben fatto ».

M. R. Buon giorno Signoria. Come sta il nostro *profondato* maestro *di prima bussola*?

D. R. Sto come sto.

M. R. Che si fa di bello?

D. R. Fo quel che fo.

M. R. Che avete la luna? Mi rispondete così secco secco...

D. R. Ho quel che ho.

M. R. Uh Gesù mio, che uomo! Via, siate bonino, maestrino carino, bellino. Non mi riconoscete?...

D. R. (Eh ti riconosco pur troppo; non avessi mai *arrivata la tua conoscenza*!)

M. R. Son quella dell' *Ebbimo* (1).

D. R. Che siate quella dell' *Ebbimo*, o quella dell' *Ebbomo*, non me n' importa un corno.

M. R. Ma questa, perdonatemi, non *m' ha viso* d' accoglienza *conciera e leale* alla buona educazione, e voi non *adoperate* meco *per garbata guisa*.

D. R. Ma io che v' ho chiamata?

M. R. È vero, non m' avete chiamata, ma vi dirò: non *essendo* da parecchio tempo *in mia saputa* cosa fosse dell'anima vostra, mi son fatta un dovere di venir *quici* in persona...

D. R. Non importava che v' incomodaste.

M. R. A sentire le vostre nuove, e nel tempo stesso a offerirvi la mia servitù...

D. R. Grazie, grazie; non ho bisogno di servitori, io mi servo da me.

M. R. *Respirando nella speranza* che la mia visita non vi sarebbe stata *fuor di piacere, e facendo del meco* che vi sarebbe riuscita *giovativa* anche per una ragione che specialmente riguarda voi.

D. R. Me? Io non so d'aver con voi nessun interesse. (Qualche fandonia!)

M. R. Eccovi la ragione. Leggendo jeri sera la seconda Novella della Giornata quarta del Decamerone, mi cadde sott' occhio una vostra nota, nella quale voi dite di non saper che cosa voglia dir *Se*. Io allora così *ragionai nel mio me*: domani voglio andar *laci* da lui per dichiarargli cosa vuol dire, e *sono nella credenza* che me ne *manifesterà ricevuta e grazie*. Ora, che voi vogliate *storpiarmi il gusto di tal credenza non ci aggiusto intera fede*.

D. R. Ma se io non ne volessi saper nulla?

M. R. Allora, scusate, la vostra *sovranità di maestro* commetterebbe

(1) Vedi il verbo *Avere* alla pag. 190.

una *cospicua erranza*, perchè, *tuffandovi voi nella fatica* d'illustrare le vecchie carte, non è difficile che questa voce vi si presenti innanzi qualche altra volta, e il non esserne voi più *selvaggio* vi potrà *stendere un comodo vantaggio.*

D. R. (Costei veramente l'ho sulle corna, e vorrei rimandarla, perchè ho provato che puzza d'impertinente; e prevedo che attaccando discorso finirà collo *sfatarmi*, come la volta passata. Ma dall'altro canto mi scanna *la foia d'arrivare la conoscenza* di questo *Se*, e di vedere un poco di che razza egli sia. Guà, bisognerà striderci).

M. R. Dunque volete avere *la fiorita bontà* di ascoltarmi?

D. R. Sentite, io ho molto da *affacchinarmi* sopra un certo lavoro, e non potrei *per affetto al vero*, e abbiatemi pure per *fededegno*, perdere un momento di tempo. Ma perchè non *m'arride* di passare per incivile, e per *plasmato di cervice ritrosa*, vi ascolterò, purchè non andiate per le lunghe.

M. R. Non dubitate, che in questo non sarà *lungo nè noioso il mio ministero.* Prima però di entrare in materia bisogna che voi mi permettiate ch'io vi faccia così *di transito* una domanda.

D. R. Cioè?

M. R. Sapete voi declinare le tre persone sing. dell'Indicativo presente di *Essere*?

D. R. Si comincia male! Volete che vi metta per un braccio fuor della porta?

M. R. E perchè?

D. R. O che m'avete per così *soro* e per così *poco ospite nella lingua* che, dopo essermi per tanti anni *rimescolato fra le tribù de'Grammatici*, non sappia declinarle?

M. R. E' risica. Anzi, giacchè mi fate lo sbravazzone, cosa volete scommettere che non le sapete?

D. R. Fachemi isservizio! Voilta, dagghi retta alla Signorina!

M. R. Voi ponete la cosa in giuoco, ed io torno a dirvi, cosa volete scommettere?

D. R. Anche il lucco magistrale, guardate!

M. R. È andato, vi piglio in parola; ed io, se perdo, ve ne fo fare uno nuovo, e co'fiocchi.

D. R. (Oh te lo becco! Giusto n'avevo bisogno, che questo che ho è molto logoro; e ha perduto tutto il pelo).

M. R. Via dunque, da bravo.

D. R. (Adesso ti servo io!) *Io sono, tu sei, egli è.*

M. R. Come, *profondato* maestro di *prima bussola*? Non ho capito bene, abbiate *la fiorita bontà* di ripeterle.

D. R. Che v' è calata la flussione agli orecchi? (L' amica si trova persa!) *Io sono, tu sei, egli è.* Ora avete capito bene?

M. R. Ah, ah, ah, addio lucco! Non ve lo dicevo io che non sapevi declinarle?

D. R. Ma... Ditemi un poco, avete desinato?

M. R. Poco fa.

D. R. E trincato anche bene, non è vero? Eh me n' avvedo!

M. R. Cosa mi discorrete voi di trincare? Io vi dico che coteste non sono le tre voci singolari dell' Indicativo presente di *Essere.*

D. R. Poffareddio! Allora, se non siete briaca, avete dato la balta al cervello. Io sfido *le miriadi de' balii della grammatica*, e tutti *i cori de' leggifattori della lingua* e dei *sopracciò delle eleganze* a non declinarle come le ho declinate io.

M. R. Ecco, se voi foste *della risma de' miei discenti*, v'avrei regalato *una sfucinata* di scappellotti. Fatemi il piacere di declinarmi quelle di *Tessere.*

D. R. Cosa c' entra *quici* il verbo *Tessere*? O che armeggiate voi?

M. R. Ma fatemi, vi dico, questo piacere.

D. R. (Per lo vero Dio ch' è impazzata! Vediamo dove vuol andare a riuscire) *Io tesso, tu tessi, egli tesse.* Va bene?

M. R. Benone! *Quici* si che vi meritate *un impeto di evviva e di battimani, e uno scoppiettar di mani accademiche.*

D. R. E ora cosa volete cavar da questo?

M. R. *Attendez!*

D. R. *Oui, madame.* (Corbezzoli! Anche in francese? Eh *quici*, lo vedo, ci vuol la barella dello spedale)

M. R. Levando quel *t* da *Tessere*, cosa rimane?

D. R. (Oh che gingilli!) *Essere.*

M. R. E levandolo anche da *tesso, tessi, tesse*, cosa rimane?

D. R. *Esso, essi, esse.* E ora?

M. R. O non vedete dunque che queste sono le tre persone singolari proprie e naturali dell' Indicativo presente di *Essere*, come *tesso, tessi, tesse*, di *Tessere*? Ho io sbagliato a dirvi che non sapevi declinarle? Son io briaca o matta? *Quaci* il lucco... Ehi, che fate il sordo? *Quaci* il lucco, vi dico.

D. R. Affeddiddio, date tempo! Non vedete che me lo cavo? Tenete: vi dico però che questa è una baronata e una trappoleria.

M. R. Ehi, misurate i vostri *diri*, e guardatevi bene dall' *esercitare di tal sorta parlari, profondato* maestro di *prima bussola*, perchè altrimenti vi converto la bussola in busse.

D. R. Non ho ragione forse? Io intendevo di doverle declinare come

fanno tutte *le tribù de' Grammatici e i maliscalchi del dire*; e le vostre son vociacce da cani, che *fanno schiantare il cuore e gli orecchi*, e *abiettate*, *e non poste in esercizio nè in atto* da nessuno.

M. R. Voi non potete *pulire scuse alla vostra erranza*. Io v' ho detto di declinarmi le tre persone singolari dell' Indicativo presente di *Essere*. Potete voi *far disdetto* che da questo non risultino veramente *esso, essi, esse*? Le vostre *sono, sei, è*, non discendono da *Essere*, ma son piante d' un' altra radice. Ergo non c' è *quici* nè baronata nè trappoleria.

D. R. Eppoi, che storie son queste? Mi dite che siete venuta per *farmi l' esposizione* di *Se*, e mi scappate fuori per accalappiarmi e imbrogliarmi la testa con queste giravolte, che c' entrano come il cavolo a merenda.

M. R. Adagio! Non ho mica finito.

D. R. Se non avete finito voi, ho finito io, e non voglio sentir altro.

M. R. Ma io voglio assolutamente, per mostrarvi aperto il vostro *scappuccio*, che vediate la ragione e la conseguenza di queste giravolte.

D. R. Ma se non me n' importa e non ne voglio saper nulla!

M. R. Importa a me, che dite che v' ho ingannato. E siccome voglio levarmi d' addosso questa taccia, così voi dovete rispondermi a un' altra domanda.

D. R. (Maladetto il momento che mi sono intrigato con costei! Mi sta il dovere, che non ho voluto rimandarla)

M. R. Ditemi: levando da *Essere* la prima sillaba *es*, cosa rimane?

D. R. O non lo vedete da voi? *Sere.*

M. R. E levandola parimente da *esso, essi, esse*, cosa rimane?

D. R. Rimane *so, si*...

M. R. Avanti! Che v' è venuto qualche nodo alla gola? *So, si*...

D. R. *Se.* (Guarda dove diavolo s' era andata a intanare questa voce scomunicata!)

M. R. V' ho spiegato adesso che si voglia dir *Se*, e donde derivi? Vi pare che quelle, che avete chiamato giravolte, c' entrassero come il cavolo a merenda?

D. R. In questa maniera lo so anch' io. Quando voi mi smozzicate le voci a modo vostro...

M. R. A modo mio?

D. R. Sì, a modo vostro. E chi lo conosce questo *cospicuo* figurino di *Sere*? Trovatemi fra tutte *le tribù de' Grammatici* un solo che *ne fiati*, e da cui ne *sia consentito l' esercizio*.

M. R. Se non si *consente in novello profondato* maestro *di prima bussola*, *s' è consentito* in antico. E come dall' intero *Essere* proven-

gono, *esso*, *essi* o *esse*, *esse*, *essemo* o *essiamo*, *essete*, *essono*, così dal suo tronco *Sere* nascono diritti come un fuso *so*, *si* o *se*, *se*, *semo* o *siamo*, *sete*, *sono*; cosicchè *se* è voce, come ben vedete, legittima e regolare, e abbandonata contra ragione da voi altri dottori della lingua. Imperciocchè, dicendo nelle altre persone *so* o *sono*, *sei*, *siamo*, *sete*, *sono*, dovreste dir anche, volendo esser conseguenti, nella terza persona sing. *se*; voce più *concierà*, e più *leale* alle sue compagne, di *è*, ch' è d' una razza tutt' affatto diversa. Ora che v' ho spiegato l'origine e la significanza di *Se* non mi resta che a tirarne una conseguenza...

D. R. (Che tu tirassi piuttosto le cuoja, maladetta da tutti i Santi, che m' hai carpito così malamente il mio povero lucco!)

M. R. Ed è questa; che i Deputati han fatto assai male, e non bene, come dice la vostra *sovranità di maestro*, a mutar *se* in *s' è*, perchè il Boccaccio pone quelle parole *in labbro* a gente veneziana, facendoli parlare nel loro linguaggio; e che se essi scrivono *xe*, lo pronunziano però con la *s* dolce, e il Boccaccio l' ha scritto com' è proferito da essi. *Quibus expositis*, vi lascio, quando non abbiate nulla da comandarmi.

D. R. Io non comando a nessuno; comandano gl' Imperadori.

M. R. E il lucco?

D. R. Eccolo *costici*, non ve l' ho dato?

M. R. Dite, che siete in collera con me?

D. R. Io non sono in collera con nessuno.

M. R. Ma ch' *eri di mente* ch' io lo volessi pigliar davvero? Ho fatto per celia; tenete, ve lo rendo, s' ha essere amici.

D. R. (Mi sento riavere. Non che m' importasse di non averlo più, ma mi dispiaceva che si sapesse ch' io l' avevo scommesso e perso per non aver saputo declinare le tre persone sing. dell' Indicativo di *Essere*; e più mi pungeva la spina che questo fatto fosse giunto all' orecchie di quel galeotto del Nannucci, che non gli sarebbe parso vero di trombettarlo per tutto l' universo mondo).

M. R. Ora siete contento?

D. R. Sì... ma... se avete fatto per celia, come dite, vorrei una cosa da voi.

M. R. Parlate.

D. R. Non ci siamo visti.

M. R. Ma vi pare! O che *siete d' opinare* ch' io sia qualche pettegola!

D. R. No, ma alle volte potrebbe darsi il caso che cadesse il discorso sul conto mio, e che voi...

M. R. Eh diavolo! State pur sicuro che dalla mia bocca non mi

si cava una sola parola neppure col cavastracci. Bramate altro da me?

D. R. No signora.

M. R. Dunque me ne vo, e addio per ora.

D. R. (Addio per ora? Tornaci un'altra volta, e se non ti fo ruzzolar le scale, mi contento che tu m'accapponi.)

Est. *Guid. Giud. MS.* 3. *terg.* Questo est quello Hercule, delle cui incredibili forze per molte parti del mondo la gloriosa fama corre. *Gr. S. Gir. MS.* 99. *terg.* Vedete come est soave lo nostro Signore, che bene avventurato est chi in lui ispera; che migliore isperare est in del nostro Signore, che non est in delli Principi. *Stor. Barl. MS.* 68. *terg.* Est maggiore gaugio (1) in del cielo sovra un peccatore avendo penitenzia, che sopra nonanta (2) nove giusti. *Esposit. Pat. Nost. MS.* 145. L'anima est fatta alla imagine e alla similitudine di Dio. *Lucan. MS.* 17. Tutto est in vostre mani e in vostro aiuto. *E appresso:* Oggi est lo giorno che ci renderà nostre donne e nostri figliuoli. *Id.* 24. Allora li salta Pompeo addosso come lupo che est crucciato. *Boez. Cons. Filos. MS.* 9. *terg.* Se Dio certo est, disse, unde li mali? e se elli non est, unde li beni? *Id. ib.* 15. Non t'est in tutto odiosa la ventura. Voce usata ne' primi principii della lingua, come sopra la prima persona *sum.* Vive tuttora nel dialetto Logodur. E nel Campid. *esti.* Anche il franc. *est.*

Este. *Ciull. Alcam.* 1. 1. Traemi (3) d'este focora, Se t'este a bolontate (4). *Id. ib.* 6. Cerca la terra, ch'este grande assai. *Pier. Vign.* 1. 49. La morte m'este amare, che l'amore Mutommi in amarore. *Guid. Guinic.* 1. 95. O voglia io, o non voglia, così este. *Guid. Colonn.* 1. 196. Ben è gran senno, chi lo puote fare, Saper celare, ed essere signore Dello suo core, quand'este in errore.

(1) *Id. ib.* 73. *terg.* Elli intendono allo sovrano gaugio. E così altrove. Dalla voce lat. *gaudium* abbiamo tratto 1.° *Gaudio.* 2.° Pronunziato il dittongo *au* per *o*, *godio. Proverb. MS.* 108. Frati con odio Non stanno in godio. 3.° Fognato l'*i* di *godio*, *godo. Faz. Dittam.* 5. 5. Di niun'altra cosa avrei più godo. *B. Jacop.* 3. 9. 47. Che dolor non potian tanti Che maggior non fosse il godo. 4.° Mutato in *l* l'*u* di *gaudio*, *galdio* e *gauldio.* Vedi il Vocab. 5.° Mutato in *g* il *d* di *gaudio*, *gaugio.* Provenz. *gaug.* Mancano nel Vocab. *godio*, *godo*, *gaugio.*

(2) Conforme al lat. *nonaginta.*

(3) Traimi. *Trae*, voce primitiva, conforme alla lat. *trahe.* Vedi il verbo *Trarre.*

(4) *Bolontà*, *bolere*, *benire* ec. voci romanesche, e proprie del dialetto napolit.

Rinald. Aquin. 1. 215. Puot' uomo fare tale movimento, Pur agio n' aggia, non este intenduto. *Id. ib.* 217. Poichè tal este l' amorosa via. *Id. ib.* 221. Tanto m' este a piacere D' aver sua signoria. *Jac. Lentin.* 1. 263. Tanti son gli amadori Ch' este sorte di savori. *Id. ib.* 294. Ben este orgoglio, ma non fallimento. *Tomm. Buzz.* 2. 255. Maraviglia è che tanto este tenuto. *Gr. S. Gir. MS.* 99. Lo corpo este morto senza spirito. *Id. ib.* 100. Chi teme non este perfetto in carità. *Id. ib.* 105. *terg.* Dio este onoratore degli umili. *Salm. Miser. volg. MS.* 131. A tei (1) solo este data potestade dal padre di giudicare noi. *E appresso:* Nessuno este buono se non tu Dio solo. *Dant. Parad.* 24. 143. Che soffera congiunto sunt et este. Il lat. *est* ridotto alla forma della nostra lingua. Nel dialetto sardo *esti.*

Ricè. Voce viva nel nostro contado, che vale *c' è di nuovo*, e composta delle particelle *ri*, *ci*, ed *è*, frapposto il *ci* tra il *ri* e l' *è*, onde *riciè*, *ricè*. Ho appresa questa voce da un figliuoletto d' un contadino, a cui essendo io solito di portare ogni domenica dei brigidini, ed avendogli detto una volta che non glie li avevo portati per non aver trovato il brigidinajo nel solito luogo, mi rispose: *oh domenica che ricè!* Non avendo capito ciò ch'egli m'avesse voluto dire, mi rivolsi alla sua madre, dimandandoglieno la spiegazione, ed ella: *ha detto se domenica il brigidinajo c' è da capo nel solito luogo.* Vedi anche alla terza persona sing. del Perfetto la voce *rifue.* Da quel medesimo figliuoletto mi toccò a ricevere una lezioncina di lingua. Mentre mangiavo una coppia d' ova mi scappò detto inavvertentemente: *le ova in campagna quanto le fanno la dozzina?* A queste parole egli cominciò subito a ridere; ed avendogli domandato di che ridesse, egli rivolto alla sua madre: *non si dice una dozzina, si dice una serqua; unn' è vero eh, mamma?* E replicandogli io: *hai ragione, bambino mio, son un asino,* mi soggiunse: *unn' è vero, la unn' è un bue* (2), *perchè la sa legger in illibbro.* Ed è un ragazzo di sei anni!

Prima persona plurale.

Siamo. Coll' affisso. *Siamoci* Cav. Esp. Simb. 1. 366. *Siamone* S. Ag. C. D. 2. 190. *Siamotene* Bocc. Filoc. 518.

(1) *Mei*, *tei* ec. per *me*, *te*, anche Fra Guittone. E così nei provenz. Proprie anche del dialetto pisano.

(2) I nostri contadini non dicono mai d' un ignorante, *è un asino*, ma *è un bue.*

Siamo. Coll' affisso. *Siamci* Buonarr. Fier. 102. 2. *Siamo* può derivar da *Sare*, donde *samo*, e interpostovi l' *i*, *siamo*, come *amamo*, *amiamo*, da *Amare*: ovvero da *semo* s' è fatto *siamo*, come da *tememo*, *vedemo*, voci primitive, *temiamo*, *vediamo*.

Siano. *Pulc. Morg.* 22. 156. E disse; malcondotti un giorno siano. *E* 242. A gran fatica noi scampati siano Dalle man di quel diavol maladetto. *Cant. Carnasc.* 1. 49. Questo, che innanzi viene, è Carnevale, E noi studianti di Parigi siano. *Id. ib.* 52. Quante volte con costoro A combatter suti siano? *Id. ib.* 83. D' Ungheria, donne, in Italia passati Con quest' orso qua siano. *Id. ib.* 85. Fichi e castagne d' ogni sorta sonci ec. E i pesciolin da far ricenci Pur nel tegame, come usati siano. *Id. ib.* 123. Fiorentin mercatanti, o donne, siano Stati gran tempo fuora. *Id. ib.* 124. Parati tutti a contentarvi siano. *Id. ib.* 127. L' abito nostro, senza dimostrarci, Vi può far fede appunto chi noi siano. *Id. ib.* 149. Ch' ogni gloria è poi finita Quando morti o spenti siano. *Id. ib.* 195. Or qui venuti in questa città siano. *Id. ib.* 2. 338. Ma poichè l' arte me' di noi imparaste, Pover venuti siano. *Id. ib.* 387. Beati spirti in queste umane spoglie Da quel primo motor mandati siano. *Id. ib.* 562. Militi suoi seguaci tutti siano. *Id. ib.* 564. In quest' abito onesto amanti siano. *Id. ib.* 578. E ne' vostri confini Per ricapito aver venute siano. *Chios. Dant.* 532. Quando Jette vide venire la sua figliuola, gridò inverso lei: figliuola mia, no' siano traditi. *Guid. Giud.* 29. *terg.* Noi non siano possenti di tanta quantitate che noi per forza lo potessimo superchiare. *Id.* 70. *terg.* Per molti avventurosi avvenimenti siano già salutevolmente pervenuti a porto di sicuro stato. *Laud. Spirit.* 123. Raffael, pien di clemenza, Sotto tua custodia siano. *Bocc. Tes.* 1. 100. D' ogni guerra accorte Più ch' altra gente nel mondo noi siano. *Ambr. Furt.* 3. 5. Troppo tardi siano indugiati; oramai debbono essere diciotto ore. *Id. ib.* 5. 7. Di questo pur ora abbiamo noi ragionato abbastanza, ed ambidue ne siamo contenti. *Collin. Vit.* 1. 175. Il fanciullo s' era fitto il capo in fra le ginocchia, dicendo: io voglio morire a questo modo, che morti siano (1). *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 182. Daremone avviso alle S.V. al piacere delle quali sempre siano parati. *Id. ib.* 275. Siano con tal animo, dal quale intendiamo tanta mala contentezza del mondo. *Id. ib.* 424. Siano contenti ch' el papa abbi a se detti tamburati ed esaminili. *Serm. S. Ag. MS.* 154. Ecco quello

(1) L' ediz. di Firenze 1832. per Giuseppe Molini ha *siamo*, e l' editore annota: Nel Codice è scritto per errore *siano*. *Ne sutor ultra crepidam!*

che siano, e quel che saremo, e 'n che ci risolviamo. *Legg. S. Cater. MS.* 110. Per questa pulcella siano noi qui tanti assembrati. Voce della nostra plebe.

Sian. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 234. No' sian contenti s' a piacer t' è stata Nostra risposta. *Cant. Carnasc.* 1. 2. Oggi sian giovani e vecchi. *Id. ib.* 114. Noi siam, donne, forestiere. *Id. ib.* 215. Noi sian tutte in Cipri nate. *Lott. Pis.* 1. 392. Sian sotto signoria sì spietosa Che già nulla pietà di lor non vene. *Cecch. Stiav.* 2. 2. Le cameriere convengono ai nobili, E non a noi che sian di mezza taglia. *Id. ib.* 5. 6. Dimmi, Filippo, non sian noi pari di grado! *Id. Spirit.* 5. 5. Noi sian qui per farvi tutti comodo. *Guid. Giud.* 25. *terg.* Delli vostri regni sian discesi. *Laud. Spirit.* 88. E noi sian pieni di tanto dolore. *Silv. Cart. Capotond.* 3. *sc. ult.* Pigliate sicurtà di me, di liei (1) Che sian per far quel che volete voi. *Risolut. Son.* 89. *terg.* Sian due in nome in una sol presenzia. *E appresso:* Non sian regine, e sopra la corona Teniamo. Coll' affisso. *Sianci* Cant. Carnasc. 1. 14. E 123. E 2. 267. E 367. Vit. SS. PP. 2. 187. *Sianne* Fr. Giord. Pred. 93. Pist. Sen. 27. Pucc. Centiloq. 4. 53. Cecch. Corred. 2. 2. E Servig. 1. 1. Così potrebbe usarsi tuttora; ma sì l' intero *siano* che il tronco *sian* senza l' affisso sono affatto dismessi.

Sciamo. *Nicc. Agost. Orl. inn. Boiard. contin.* 238. Ecco che abiam pur cavalcato tanto Che sciamo usciti della selva oscura. Vedi anche di sopra la seconda persona sing. e appresso la seconda plurale, l' Imperativo e il Congiuntivo.

Sejamo. Voce registrata tra le antiche dal Gigli al verbo *Essere* nelle sue *Lezioni di lingua toscana*, e che risulta da *Seere*, donde da prima *seemo*, e quindi *seiamo*, come *tememo*, *vedemo*, *temiamo*, *vediamo*. Nel portogh. *sejamos*.

Semo. *Dant. Maian.* 2. 466. Semo disposti alla tua signoria. *Inghilfr. Sicil.* 1. 141. Essendo du' semo un, com chi ami e doglia. *Brun. Lat. Tesorett.* 137. Se noi due nomi avemo, Quasi una cosa semo. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 26. Che frati semo in carne come appare. *Fr. Bart. Giugurt.* 281. Noi semo di lungi. *Dant. Inf.* 4. 41. Per tai difetti, e non per altro rio, Semo perduti. *Id. ib.* 17. 34. E quando noi a lui venuti semo, Poco più oltre veggio ec. *Petr. Rim.* 1. 4. Ma del misero stato, ove noi semo Condotte ec. *Grazz. Parent.* 1. 1. Noi semo in una età troppo cattiva. *Id. Sibill.* 4. 2. Chi picchia? — Semo noi. *Ar. Fur.* 21. 23. D' Olanda si partì donde noi

(1) Lei. Così anche i nostri contadini. Provenz. *lieys*.

semo. *Varch. Ercol.* 382. Come in alcune cose siamo vincenti, così in alcune altre semo perduti. *Id. Lez. Dant.* 1. 170. Semo tenuti ancora per questo conto medesimo all' incredibil prudenza ec. Coll' affisso. *Semone* B. Jacop. 80. *Semoci* Vill. M. 8. 62. Nel dialetto Logodur. *semus*, e nel Gallur. *semu*. E *semo* nel venez. e nel corso.

Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 133. » *Semo* senza dubbio è preso dal soggiuntivo *simus*, mutato l' *i* nella *e* ». *Semo*, rispondo io, senza dubbio è voce naturale da *Sere*, come *tememo*, *vedemo*, da *Temere*, *Vedere*, e non presa dal soggiuntivo. E non è neppur vero quello che dice il Mastrofini, cioè che *semo* è tratto dal lat. *sumus*, donde si ha *somo*, e non *semo*; oppure della seconda persona sing. *se*; chè da questa non provengono le prime plurali. E il Bembo *Pros.* 2. 133. « *Semo* e *avemo*, che disse il Petrarca, non sono della lingua ». E perchè, messer Pietro, non sono dalla lingua? Le prime persone plurali dell' Indicativo presente ne' verbi di seconda conjugazione non si terminarono forse da prima in *emo*, come *avemo*, *tememo*, *vedemo* ec. conforme alle lat. *habemus*, *timemus*, *videmus*? E lo stesso è di *semo*. Or vedete adunque se sia o no della lingua.

Sem. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 77. Bene tenuti sem dunque laudare, Riverire, gradire, E te e i tuoi seguire. *E* 207. Noi sem sospiri di pietà formati. *Alam. Gir. Cort.* 11. 71. E vien sovente in fronte minacciosa In luogo, dove sem soli ambedue. *Dant. Rim.* 137. Ditele: noi sem vostre. Provenz. *sem*.

Seno. Vedi appresso *sieno*, e la voce seguente.

Sen. *Ug. Mass. Rim. ant.* 2. 133. Amore ed eo sen tutt' una parte. Troncamento di *seno* per *semo*, come sopra *sian* di *siano*, per *siamo*. Anche nel provenz. *Nobl. Leycz.* 74. Nos non sen certan Si la mort nos penre O encuey o deman; *noi non sen certi se la morte ci prenderà oggi o domani*.

Siemo. *Fr. Guitt. Lett.* 4. Certo marriti (1) siemo. *Id. ib.* 65. Da ogni parte siemo assagliti da forti nemici e dotti. *Id. ib.* 82. Ma tiepidi siemo, o quasi ghiacciati a buono. *Id. ib.* 83. Tutti siemo pastori in alcun modo. *Lanc. Eneid.* 17. La cosa è creduta, e presi siemo per inganni. *Cav. Epist. S. Gir. Eust.* 434. Ma noi siemo oggi sì delicati che se pure la nostra vivanda è un poco sciocca ec. turbiancene e mormoriamo. *Lod. Martell. Op.* 127. Nati siemo mortali, e i pensier nostri Deono esser uguali al poter nostro. *Fr. Gir. da Siena* 1. 93. Allora siemo infra due testamenti securi. *Car.*

(1) Smarriti. Provenz. *marritz*.

Rett. Arist. 96. Non ci staremo noi che siemo giudicati da voi? *Id. ib.* 124. Abbiamo ancora vergogna di quelli che non sono involti ne' medesimi peccati che siemo noi. *Id. ib.* 138. I beni, circa i quali siemo invidiosi, si sono già detti. *Mor. S. Greg.* 1. 300. Quante fiate noi così pensiamo di questa eternità, certamente tante volte noi siemo ingannati d' essa. *Stor. Semif.* 41. Di arnesi da guerra e di vettovaglia noi siemo allo stremo. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 70. Noi non siemo degni di venire a cotal corte di signore. *Brun. Lat. Tes.* 8. 68. Voi vedete che noi siemo venuti alla battaglia. *Guid. Giud.* 35. *terg.* Siemo provocati contra Trojani di pigliare giuste armi. *Collaz. SS. PP. MS.* 29. Come siemo matti! Interposto l' *i* a *semo* per dolcezza di lingua (1). Di questa voce non parla nè il Mastrofini, nè gli altri grammatici; e dal Gigli è riposta tra le corrotte!!!

Siem. *Folg. S. Gemign.* 2. 168. Tutti siem nati di Adamo e di Eva. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 44. E siem più stolti, ch' appelliam stoltezza Se di tanta mattezza Alcun si parte. *Id. Lett.* 4. Nescienti siem fatti più de' brutti (2) animali. *Vit. SS. PP.* 3. 144. Noi siem due cavalieri. *Id. ib.* 145. Sì lo vi siem venuti a dire.

Sieno. Per *siemo*, come sopra *siano* per *siamo*; voce tuttora viva nel contado Arctino. Lo spiritosissimo, ed elegantissimo Guadagnoli nel suo Idilio intitolato *Menco da Cadecio* st. 6. E vè 'cche sién villan, ma pur nun sieno Tanto cuorbegli Quante ce se fae! Vedi anche la voce seguente.

Sien. *Fr. Guitt. Lett.* 53. Non poria cor pensare, nè lingua dire quanto, e da quante parti servir lui, e amar sien tenuti. Troncamento di *sieno*, per *siemo*, e tuttora in uso nel contado Aretino. Vedi l' esempio del Guadagnoli riportato sotto *Sieno*.

Somo. *Jac. Lentin.* 1. 271. Sì comò Noi chè somo D'uno cor dui.

(1) Il sign. Ab. Manuzzi *Leggend. Ascens.* pag. 9. *Siemo* lo stesso che *semo* per *siamo*, interpostovi la *i* per dolcezza di pronunzia, come accade in *siei* per *sei*. Nei Poeti I. Sec. 1. 168. leggiamo: Tutti siem nati d' Adamo e di Eva «. Io nella mia *Analisi critica dei verbi* ec. pag. 458. *Siemo*, lo stesso che *semo*, inserito l' *i* per dolcezza, come in *siei* per *sei*. Folgore da S. Gemignano: Tutti siem nati d'Adamo e di Eva. Che m' abbia il Sig. Abate magnetizzato, che mi fa indovinare ciò ch' egli pensa e scrive? Oppure ch' egli faccia come i polli su per l' aje de' contadini, che l' uno toglie la spiga di bocca all' altro? E sì che in questo egli è un pollo maestro, avendone tolte non poche di bocca al Gherardini e ad altri. Vedi anche sopra alla pag. 199. la nota (2), e la mia *Teorica dei nomi* pag. 489.

(2) Bruti; usato anche da altri antichi.

Formato dal lat. *sumus*, gittata l'*s*, e mutato l'*u* in *o*. Spagn. *somos*. Portogh. *som*. Franc. ant. *somes*: mod. *sommes*.

Simo. *Guglielm. d' Otr. Rim. ant.* 1. 455. Corpo sacrato in pane ti vedimo (1), E certi simo che veracemente Se' Cristo onnipotente e Dio carnato. *Cont. Ant. Cav.* 9. Noi simo venuti a te per tua alma salvare. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 245. Non sapemo tutto il paese, nè di quello dove simo stati per le cause preditte ben ci ricordamo. Voce originale, proveniente da *Sire*, come *udimo* da *Udire*. Nel dialetto napolit. *simmo*. Anche presso i latini Augusto, come si ha da Svetonio, soleva dire *simus* per *sumus*. E antic. *esimus*.

Emo. Avendosi nella seconda persona sing. *e* o *ei*, nella terza *è*, e nella terza plur. *eno* o *enno*, la prima plur. era naturalmente *emo*, che dovette abbandonarsi perchè si confondeva con *emo* prima plur. dell' Indicativo presente di *Avere*. Non ho incontrato di questa voce alcun esempio negli scrittori, ma vive però nel nostro Contado. Così nel provenz. *em*, e nell' ant. franc. *emes*.

Seconda persona plurale.

Sete. Il Buommattei *Ling. tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIII.* « La seconda del plurale *siete*; non *sete*, come alcuni pensano ». Ma, caro messer Benedetto, che diavol di castronerie ci venite dicendo? *Siete*, e non *sete*, come pensano alcuni? Voi sete pazzo per lo vero Dio (*Bern. Rim. burl.* 1. 87.) E in che libri, di grazia, avete voi studiato? Sentite, se avessi tempo da perdere, vorrei qui sfilarvi più *sete*, che non avete capelli in sul capo. Contentatevi però di questi. *Bocc. Decam. G.* 3. *N.* 6. Sete voi quella donna, che gli dovete venire a parlare? *Id. ib. G.* 2. *N.* 10. Se voi eravate savio o sete, come volete esser tenuto, dovavate ec. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 221. Come sete voi vendicatori di Baal? *Id. ib.* 299. Ove andate? Che gente sete? *Alam. Gir. Cort.* 13. 104. Buon parenti Mi sete tutti, e come il mio cuor vi amo. *Petr. Tr. Temp.* Ma io v' annunzio che voi sete offesi. *E appresso*: Non fate contra 'l vero al core un callo, Come sete usi. *Grazz. Streg.* 4. 5. Io direi forse, sete voi la seconda. *Silv. Cart. Capotond.* 3. *sc. ult.* O gran minchion, padron, che sete stato. *Castigl. Cortig. lib. I.* E se voi sete di contrario parere, aspettate d' udirne una disputazione ec. *Vit. SS. PP.* 1. 139. Come sete voi arditi d' andarvi a comunicare ec. *S. Ag. C. D.* 20.

(1) Da *Vedire*. Vedi il verbo *Vedere*.

29. Non volete essere cristiani se non perchè Cristo venne umilmente, e voi sete superbi. *S. Cat. Lett.* 2. 331. El dovete fare, e sete tenuti di farlo. *Id. ib.* 480. Già sete levati, carissimi figliuoli, dalla bontà di Dio dalla puzza del secolo, e sete entrati nella navicella della santa religione. *Id. ib.* 3. 549. Mi son messa a scrivere a voi, acciò che se caduta sete in questa tenabre (1), voi aviate materia d'uscirne. *Dav. Tac.* 4. *stor.* 8. O esempj antichi, se oggi fortuna e virtù ci abbandonano, ove sete voi? *Ar. Fur.* 33. 62. A che condizione, occhi miei, sete? *Tass. Gerus.* 11. 61. Che sì tosto cessate, e sete stanche. E coll' affisso *Setevi* S. Cat. Lett. 137. E 287. terg. *Setele* Passav. Sp. Pen. 393.

Dice il Mastrofini che la seconda plur. sarebbe *este*, ma trasponendo l' *s* avanti l' *e*, come nel singolare (2), per uniformità maggiore con *sono*, *sei*, *siamo*, se n' ebbe *sete*. Non nasce *sete* per trasposizione di lettera da *este*, ma è voce naturale che risulta da *Sere*, donde *so*, *sei*, *se*, *semo*, *sete*; come da *Essere* risulterebbe naturalmente *essete*.

Siete. Coll' affisso. *Sietevi* S. Ag. C. D. 2. 114. Ambr. Bern. 3. 8. *Sietele* Passav. Omel. Orig. 287. *Sietene* Lett. B. Gio. Cell. 54. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 250. « Io dico *sete*, e non *siete*, altramente si converrebbe dire *essiuto*, e *siuto*, e non *essuto* e *suto* ». Per me non vedo nessuna ragione, per la quale, interponendosi l' *i* per maggior dolcezza di lingua ad alcune voci dell' Indicativo presente, si debba necessariamente adoperar lo stesso anche in quelle del Participio. Ma la scena curiosa si è che questi vuole che si dica *sete*, e non *siete*; quegli non vuole che si diea *sete*, ma *siete*. Per santa Nafissa che qui non ci sarebbe altri che Pulcinella che potesse metterli d'accordo colla sua logica del mazzuolo.

Sieche. Voce della nostra plebe, che muta il *t* in *ch*, dicendo *sieche*, *fache*, *diche*, *stache* ec.; la qual proferenza ci è venuta da' provenzali che scrivevano *diches*, *faches* ec. *Zann. Gelos. Crez.* 2. 5. Vo' sieche iggran (3) bue. *Id. Ragazz. van. e civ.* 2. 5. Quand'e' edrà (4) a una cert' ora che vu' un (5) sieche torna (6), e' darà foco, e mangerà la so parte e la ostra (7).

(1) Tenebre, tenebra. Vedi a pag. 16. not. (1).
(2) Vedi *se* alla seconda persona sing.
(3) Il gran.
(4) Vedrà.
(5) Non.
(6) Tornata.
(7) Vostra.

Sciete. *Legg. B. Aless. MS.* 11. *terg.* O voi, che sciete qui presente, piangete meco. *Legg. Ang. Gabr. MS.* 49. *terg.* Sciete venuto al nome de Dio. Vedi anche di sopra *sci* alla seconda persona singolare; *sciamo* alla prima plur. e appresso l'Imperativo e il Congiuntivo.

Siate. *Cant. Carnasc.* 2. 324. Venite in compagnia de' capi quadri Voi, che quadri anche siate. *Id. ib.* 354. E voi che 'l fior di tutto 'l mondo siate ec. Fuggite un simil vizio. *Id. ib.* 419. E voi che tanto ingrati a' padri siate, Quel tanto poi de' figliuol vostri arete. *Buonarr. Tanc.* 337. 1. Voi siate d'un castron più grande assai. *Id. ib.* 352. 1. Voi siate troppo amorevol, signore, Vo' siate certo. *Id. ib.* 362. 2. Ditemi, civettuzze che voi siate, Parv' e' ch' egli stia bene andar sì sole? *Id. ib.* 363. 2. Siate vo' voi? — No' siam noi daddovero. *Firenz. Trinuz.* 2. 4. Adunque non siate messer Rovina, e non essendo, non siate voi, ma siate un altro. *Id. ib.* 4. 7. Orsù, ditemi chi vo' siate stato. *Id. ib.* 5. 7. Date qua la mano, abbracciatemf, voi siate il più felice uom che sia nel mondo. *Id. Lucid.* 5. 7. Ah si si, voi avete ragion voi: voi siate voi, e non lui. *Machiav. Cliz.* 5. 2. Che rovigliamenti di vestirsi, di aprire uscia, di scendere e salire in sul letto sono stati questi, che mai vi siate fermi? *Cav. Pungil.* 239. Io sono di su, e voi di giù: voi siate di questo mondo, ma non io. *Lor. Med. Rim.* 3. Occhi, poichè privati in sempiterno Siate veder quel sol, che alluminava Vostro camino ec. *Fior. S. Franc.* 30. Sirocchie mie uccelli, voi siate molto tenute a Dio vostro creatore. *Cecch. Stiav.* 2. 2. Oh delle vostre; Sempre voi siate su le burle. *Id. Spirit.* 5. 5. A casa mia io ero così nobile Quanto siate voi qui. *Id. Mogl.* 3. 4. Vedete se voi siate matta, Io non ebbi mai moglie. *Id. Dot.* 4. 2. Gran mercè, voi Siate così a piede? *E appresso:* Dove siate voi tanto tempo estato (1)? *Passav. Sp. Pen.* 318. Voi siate ciechi, e se il cicco mena il cicco, l'uno e l'altro cade nella fossa. *Id. Omel. Orig.* 398. Voi le siate apparito come ortolano. *Gell. Circ.* 25. Noi ci serviamo di voi, mentre che voi siate vivi, a portare le nostre case da un luogo a un altro. *Bern. Catr.* 167. Quanti siate voi in casa? — Un brulicame. *Guid. Giud.* 41. Amici regi ec. li quali siate radunati nel cerchio ec. *Id.* 47. O duci, o tutti regi e principi che siate presenti, voi potresti biasimare le mie parole. *Liv. Dec.* 1. 98. *terg.* Voi siate usati a combattere contra loro per lo imperio. Vedi anche B. Jacop. 331. Vill. G. 357. Gell.

(1) Provenz. *estat.* Spagn. e portogh. *estado.* Vedi il verbo *Stare.*

Sport. 3. 5. E Error. 2. 1. E. Capricc. Bott. 33. E Lettur. III. 98. Grazz. Rim. 1. 253. E Spirit. 1. 1. E Arzigog. 4. 5. Guicc. Stor. 1. 10.-56. E 11. 429. E 16. 632-636. Ambr. Furt. 2. 7. E 4. 5. Mor. S. Greg. 1. 19. terg. Giambull. Ciriff. Calv. 61. Cellin. Vit. 3. 319. Questa voce, dice il Mastrofini, non è dell' Indicativo, ma del Congiuntivo. Non è più oggidì, ma che sia stata anticamente anche dell' Indicativo lo mostrano gli esempi da noi recati; e si conserva tuttora tra la nostra plebe. Ed è voce regolare da *Sare*, donde *sate*, come *state*, *date*, da *Stare*, *Dare*, e v' è per dolcezza interposto l' *i*, come in *siete* per *sete*.

Siati. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 352. Questa costrinse tutto il mondo a cedere et ubbidire a quello imperio, del quale voi siati figliuoli. Per *siate*. Vedi appresso *seti*, *sieti*, *siti*.

Seti. *Poem. Feb. e Br.* 2. 35. Ma poi che di viltà seti unti e brutti, Di mia compagna (1) vi rifiuto tutti. *S. Cat. Lett.* 29. Molto è questo spiacevole a Dio in ogni creatura, ma specialmente ne li vostri pari, che seti posti per specchio nella santa chiesia (2). *Id. ib.* 34. Voi seti ingrati, villani e mercenai (3). *Id. ib.* 45. *terg.* Non seti creati nè fatti per altro fine. *Id. ib.* 51. Voi non seti fatti d' altro che d' amore. *Id. ib.* 55. *terg.* Mentre che seti nel tempo di potere ricevere misericordia, ricorrete a Cristo crocifisso. *Id. ib.* 59. *terg.* Voi seti invitati e tratti dallo Spirito Santo dello stato del seculo allo stato della santa religione, e seti legati col funicolo della vera e santa obedienzia. *Id. ib.* 100. Seti entrati nella navicella della santa religione. *Id. ib.* 274. *terg.* Pensate che Dio è più atto al perdonare che voi non seti atto a peccare. *Boiard. Orl. inn.* 1. 5. 50. E voi che prigion seti di Gradasso. *Id. ib.* 5. 44. Dice: baron, che seti su la sella, S' avanti andate, voi andrete invano. *Legg. S. Eustach. MS.* 18. Vi dico in veritade che voi seti li miei dilettissimi figliuoli. *Legg. Panuz. MS.* 29. *terg.* Io sono dessa, e voi seti lo mio padre. *Legg. Parad. deliz. MS.* 31. *terg.* Seti dimorati in questo santo loco. *Legg. Rossan. MS.* 40. Seti vecchi maturi. *Prat. Stor. Milan.* 303. So che seti tanti homini da bene che non diresti una tanta cosa contra la verità. Ne' primi principii della lingua le seconde persone plur. erano terminati in *i*, *amati*, *temeti*, *uditi*, conforme alle lat. *amatis*, *timetis*, *auditis*. E così *seti*. Nel dialetto Gallur. *seddi*. Spagn. e portogh. *sois*. Logodur. *sezis*. Campid. *seis*. Vedi anche *aveti*, *teneti*, *andati*, *oditi*, ai loro verbi.

(1) Il testo è errato, dicendo: Della mia compagnia vi rifiuto tutti.

(2) Conforme al lat. *ecclesia*, ed è frequente negli antichi.

(3) Mercennio da mercenario, come primaio da primario ec.

Sieti. *Etic. Ser. Brun.* 125. Voi sieti quelli, a cui è da far grazia. *Id. ib.* 138. Voi sieti quelli, che della sua amistà m' aveti (1) privato. *Leggend. Panuz. MS.* 28. Ditemi quanti frati vui sieti nel monastero. *Gr. S. Gir. MS.* 51. *terg.* Voi che sieti figliuoli di Dio, non dannate neuno denanti iudicamento.

Se. *Fr. Barb. Docum. II. Giust.* Voi, che sè (2) posti a regger l'altra gente ec. Dovete tanto amar me ec. *Id. Reggim. cost.* 8. Ahi gentil donna, la vostra loquea (3) Mi fa ben certo che voi sè mia donna. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 17. Mo vi nasca il vermocan, che vui sè un brutto rubaldo di merda. e così di quella vi menate per bocca, che da altro non se vui (4). *Id. ib.* 2. 5. Ma come, non sè vu morto (5)? Troncamento di *sete*, proprio de' dialetti lombardi, e particolarmente del veneziano.

Seu. Così nel dialetto genovese. *Fr. Sacch. Nov.* 2. 32. O scattivao, ove seu stao? Per *se vu*, sete voi, usato *u* per *vu*, come i provenzali *us* per *vos*. E *seu* anche nel dialetto venez.

Siè *Fr. Barb. Reggim. cost.* 234. Che ben si par che voi siè (6) cavalieri. *Liv. Dec.* 1. 29. Oggi son state menate per bocca le vostre mogliere, li vostri figli, e voi tutti siè stati mostrati a dito. Troncamento di *siete*, come sopra *sè* di *sete*.

Site. *Jac. Lentin.* 1. 273. Se vi sovvenite Come site Lontana Dallo core prossimana. *Cont. Ant. Cav.* 13. La gente tutta dice che voi site el melliore homo del mondo. *Liv. Dec.* 2. 130. Voi ottomilia uomini certamente site di maggior prezzo tutti che non sono Albio ed Azzio. *Framm. Stor. rom.* 507. Site benuti (7) per guadagnare l' anima. *Id. ib.* 509. Meglio ene che in quessa (8) vostra tenerezza (9), mentre site contriti, morate (10). *Id. ib.* 511. Ciò ene verisi-

(1) Come *seti*. Vedi il verbo *Avere*.

(2) Va segnato coll' accento, e non coll' apostrofo, com' ha il testo, nel modo stesso che si scrive *avì* per *avite*. Vedi il verbo *Avere*.

(3) Loquela, come *mai* per *mali*. E la nostra plebe *bea* per *bella*, che si legge anche in Pannuccio dal Bagno, Rim. ant. 1. 388. Di bea profession venir può tosto.

(4) È uno da Reggio che parla.

(5) Parole poste in bocca ad uomini genovesi.

(6) Anche questo va segnato coll' accento, e non coll' apostrofo, come sta nel testo.

(7) Venuti. Vedi il verbo *Venire*. *Benuto* anche nel dialetto corso.

(8) Questa; voce primitiva, dalla lat. *hac ipsa*.

(9) Contrizione di cuore.

(10) Moriate. Vedi il verbo *Morire*.

mile, cha (1) imperatore site. *Id. ib.* 531. Ve hajo bene ditto che voa (2) rustichi villani site. *Id. ib.* 539. Se accidete (3) me, accidete voa, che romani site. *Legg. Verg. MS.* 24. *terg.* Gesù Cristo mangioe e bevve in casa cum la Maddalena, siando ella peccatrice come site voi. *Legg. Rossan. MS.* 40. *terg.* Li dica sì come voi site venuto in questa cittade. *Legg. S. Vesc. MS.* 43. Vui non site in albergo che sufficiente sia a voi, imperciò che vui e la vostra compagnia site cristiani. Così tuttora nel dialetto napolit. Proviene come *simo* da *Sire*. Lat. ant. *esitis*.

Siti. *Etic. Ser Brun.* 125. Voi siti quelli, a cui è da rendere onore: vo' siti quelli, a cui se convien questa cosa. *S. Cat. Lett.* 60. Carissimi fratelli, voi siti invitati e tratti dallo Spirito Santo del stato del seculo al stato della santa religione, e siti legati con lo funicello della santa e vera obedienzia. *Id. ib.* 283. *terg.* Tutto questo ve adiviene perchè non siti fatti ancora servi fideli. *Boiard. Orl. inn.* 176. *terg.* Onde io chieggio a voi, che siti intorno, Che ciascun ponga ogni sua nolia (4) in cassa, Ed ogni affanno ed ogni pensier grave Dentro vi chiuda, e poi perda la chiave. *Buonam. Aliprand. Cron. Mantov.* 1067. Che stando a parti, come or voi siti, A gran periglio d' ogni gente state. *Legg. Ang. Gabr. MS.* 53. Se 'l mio figliuolo v' è paruto contrario, vui ne siti ben pagati. Per *site*, come sopra *seti* e *sieti*, per *sete* e *siete*, e conforme al lat. *esitis*.

Si. *Saccent. Rim.* 1. 103. Poi domandommi con turbata cera In sua favella da sei volte o sette; Chi si vu? dov' vegnì? Troncamento di *site*, e proprio de' romagnuoli.

Este. Essendosi detto nella prima persona sing. *so* da *sum*, *e*, *ei* da *es*, *este* da *est*, e nella prima plurale *somo* da *sumus*, nella terza *sono* da *sunt*, così la seconda plur. doveva essere *este* da *estis*, ed abbiamo tutta la ragione di credere che s' usasse in sul nascere della lingua, ma che tosto s' abbandonasse, perchè si confondeva con *este* terza persona singolare. È rimasta però nella lingua provenzale che ha *est*, troncamento di *estis*.

Ete. Avendosi nella seconda persona sing. *e*, *ei* (5), nella terza *è*,

(1) Che, dal lat. *quia*.

(2) Voi, proprio del dialetto napolit.

(3) Uccidete, proprio anche questo del dialetto napolit. Vedi il verb *Uccidere*.

(4) Noglia, noia.

(5) Secondo le voci *ei*, *è*, *emo*, *ete*, *enno*, la prima persona sing. avrebbe dovuto esser *o*; ma fu rifiutata perchè apparteneva al verbo *Avere*.

nella prima plur. *emo*, e nella terza *eno* o *enno*, la seconda plur. secondo la regola era naturalmente *ete*, chè si sarà dovuta abbandonare, egualmente che *emo*, perchè si confondeva con *ete*, seconda persona plur. anche questa dell'Indicativo presente di *Avere*. Ma s'è conservata nell'*etz* dei provenzali e nell'*êtes* dei francesi.

Terza persona plurale.

Sono. Coll'affisso. *Sonomi* Cav. Dial. S. Greg. 255. Castigl. Cortig. 28. E Lett. fam. 1. 56. *Sonovi* Rucell. Ap. 517. Sanazz. Arc. Pros. IV. Ricc. Caratt. Teofr. 3. 226. *Sonoci* Cav. Dial. S. Greg. 399. Mach. Op. 7. 260. Varch. Ercol. 35. *Sonosi* Cav. Esp. Simb. 2. 132. E Discipl. Spir. 69. Medit. Vit. G. C. 15. Giamb. Introd. Virt. 256. *Sonone* Fr. Giord. Pred. 83. Cav. Stoltiz. 241. Soder. Coltiv. Vit. 122. *Sonogli* Omel. S. Greg. 3. 240. Fr. Giord. Pred. Genes. 39. *Sono* trovasi unito al pronome *ciò*, come *ciò sono*; Provenzale *so son*. Vedi Gherardini Append. Gramm. Ital. pag. 164.

Son. Coll'affisso. *Sonci* Fr. Giord. Pred. 26. Vit. SS. PP. 3. 101. E 4. 70. Cav. Med. cuor. 309. Bocc. Decam. G. 8. N. 10. Firenz. Op. 1. 264. *Soncene* Lor. Med. Comp. Mantell. 4. 325. *Soncisi* Fr. Giord. Pred. 5. *Soncis* (1) Rim. ant. Allacc. 268. *Sonti* Fr. Giord. Pred. 48. Cav. Sp. Pecc. 35. Lib. Cat. 24. *Sonsi* Mach. Op. 6. 139. S. Ag. C. D. 2. 735. Ar. Fur. 39. 80. Bern. Orl. inn. 1. 20. 7. Buonarr. Fier. 203. 2. *Sonsene* B. Jacop. 442. Fr. Giord. Pred. 22. Grazz. Spir. 5. 1. Burch. Son. 56. *Sonvi* Vit. SS. PP. 2. 192. Ovid. Simint. 3. 133. Buonarr. Fier. 147. 2. Lipp. Malmant. 6. 54. *Sonvene* Ar. Scolast. 5. 4. *Songli* Fr. Giord. Pred. 134. Pist. Sen. 145. S. Cat. Dial. 448. Bern. Orl. inn. 3. 6. 24. *Sonle* S. Ag. C. D. 1. 181. Omel. S. Greg. 3. 247. Giamb. Mis. uom. 146. Chiabr. Firenz. 2. 21. *Sonne* Buonagg. Urbic. 1. 496. *Sonde* Meo Abbracc. 2. 37. E sottoposti sono a massar oro, E sonde (2) serbatori e guardiani.

Sonno. *B. Jacop.* 80. Della fede gli articoli Si sonno congregati *Id. ib.* 150. Alma, il tuo vestire Si sonno le virtute. *S. Cat. Lett.* 2. 53. Tu mi se' scandalo, cercando le cose che sono degli uomini, e non quelle che sonno di Dio. *Id. ib.* 93. Se gente è al mondo; che si possano pigliare con amore, sonno essi. *Id. ib.* 250. Tanto

(1) Per *sonce*, sonci.

(2) Voce composta di *so* per *son*, e dal lat. *inde*, troncato in *nde*, e congiunto con *so*. Vedi anche *ende* alla terza persona sing. sotto *E*.

sonno sommersi in questo e negli altri difetti, che delle anime non curano. *Id. ib.* 276. Si rubba per simonìa, vendendo i doni e le grazie, che ci sonno dati per grazia. *Id. ib.* 285. Non ànno in loro vita, perocchè sonno privati della madre della carità. *Cron. Ser Gorell.* 827. E le parole, ch' àl udite, sonno Uscite di mia bocca. *Grazz. Cron. Perug.* 191. Quelli, che si partirono per sospetto, sonno questi. *Id. ib.* 214. Nelle due ultime carte sonno apposte molte efficace clausule. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 276. Sonsi mostrati ec. dal canto di mare 4. brigantini, de' quali intendiamo due ne sonno di riviera. *Franc. Angelucc. Cron. Aquil.* 901. Io non lo posso scrivere come sonno (*li altri casi*) per tutta la terra. *Lucan. MS.* 10. Mi parto da queste parole perchè non sonno cose celate. *Id.* 20. Queste cose non sonno gravi a noi. Coll' affisso. *Sonnovi* Pecor. G. 4. N. 1. *Sonnosi* Matt. Disc. 1. 405. *Sonnone* Id. ib. 2. 1241. *Sonnosenci* (1) Boez. Rinald. Stor. Aquil. 620.

Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 154. « Nè ci lasciamo dare ad intendere che vengano (*stanno* e *danno*) da *stant* e da *dant* latini; perocchè sarebbero riusciti non *stanno* e *danno*, ma *stano* e *dano*, sì come di *sunt* è riuscito *sono*, e non *sonno* ». Il Davanzati *Tac. Postill. lib.* 3. 448. 41. « Dovrebbesi nel plurale dir *sonno* a differenza del singolare: ma l' uso fugge l' equivoco di *somnus*, e piuttosto vuole quello di *sum* ». E lo Strozzi nelle sue *Osservazioni intorno alla nostra lingua:* « Non credo che sia per ritrovarsi chi approvi la distinzione d' un Regolatore, il quale voleva che si dicesse *coloro sonno*, e non *coloro sono* ».

Eppure, messer Lodovico, converrà bene che vi lasciate dare ad intendere, anche vostro malgrado, che le voci originali, che riuscirono da *stant* e *dant*, non furono già *stanno* e *danno*, ma *stano* e *dano*, come *amano*, *leggono*, *dicono*, da *amant*, *legunt*, *dicunt*. Aggiungete ancora che la terza persona plurale, formandosi dalla terza sing. con la giunta del *no*, da *sta* e *da* risultano adunque *stano* e *dano*; e ci fa maraviglia come ignoraste che *stano* si legge da cinque volte nel Barberino, e due nel Dittamondo (2). Quindi *stano* e *dano* si convertirono in *stanno* e *danno*, raddoppiata la *n* per l' accento che cade sull' *a*. E così da *sunt* sorsero egualmente *sono* e *sonno*. E se noi abbiam rifiutate le antiche voci *stano* e *dano*, per la medesima regola avremmo dovuto dir *sonno* e non *sono*, molto più che questa si confondeva anche con la prima per-

(1) Per *sonnoseci*, ci si sono. Vedi *enci* per *eci* sotto la terza persona sing. *E.*
(2) Vedi parecchi esempi anche di *dano*, *fano*, *vano*, ai loro verbi.

sona singolare; ed era perciò assai giusta la distinzione di quel Regolatore citato dallo Strozzi. Ma l' uso, che non attende ragione di alcuna sorta, ha voluto che prevalga a *sonno* l' antico *sono*, e non già per fuggir l' equivoco di *sommus*, come dice il Davanzati, perchè allora avrebbe dovuto dirsi per la stessa ragione anche *dano* per non equivocarlo col sost. *danno*.

So. *Guid. Guinicc.* 1. 106. Per voi tutte bellezze so affinate. *Buonagg. Urbic.* 1. 496. Davanti so amorosi, Dirieto son pungenti. *Dant. Rim.* 45. Vogliono esser giudicati Da quei che so ingannati. *B. Jacop.* 867. Questi piè so i nostri affetti. *Id. ib.* E poichè so entrati, Or sian ben guardati Che noi non gli perdiamo. *S. Cat. Lett.* 3. 367. Così è la verità che e (1) dimestici dell' uomo secondo

(1) Una nota su questa *e* per coloro, che quando sta per *i* articolo mascolino plurale la vogliono senz' alcun suo peccato appiccare all' uncino? Il Gigli nel suo Dizion. Caterin. sotto la voce *Li* scrive: « Trovasi negli Stat. di Merc. usato *egli* per *gli* o *li*. Dist. 4. cap. 8. *Sieno tenuti egli Officiali*: ed altrove: il che si usava per addolcimento della pronunzia, ponendosi la *e* nel principio delle voci, che cominciano per due consonanti ». Ora, egli che fece e curò l' ediz. delle Lettere di S. Caterina, e che sapeva bene che all' articolo *gli* o *li* erasi talvolta aggiunta l' *e*, per qual ragione qui e sempre altrove ha lasciato *e*, e non posto *e'*? Per la ragione, risponderemo, che non era egli sì ignaro delle origini della lingua da tener quell' *e* per un troncamento di *ei*, ma sapeva e vedeva assai bene non esser essa che l' *i* mutato in *e*. E qui all' autorità, da me altra volta allegata dell' Ab. Zannoni Segretario della Crusca, che l' aveva anch' egli per tale, mi piace di aggiunger quella dell' Editore (ed era pur egli un Cruscante) del *Saggio di rime di diversi buoni autori* ec. *Firenze, nella Stamperia Ronchi e C.*° 1825., il quale a quel verso della Catrina del Berni: *Che diavol enn' ei, Nanni? — Egli enno e ceri*; alla pag. 306. così annota: » La lezione dell' ediz. di Napoli ha *Egli enno ceri*, tolta la *e* (*state in orecchi*), che in vece della lettera *i* vi fa la figura di articolo ». È inutile il confondersi e l' arrabattarsi: quell' *e* è nata *i*, e morrà *i*; e come nel sing. diciamo ora *il*, e nel plur. *i*, così anticamente nel sing. *el*, e nel plur. *e*: nè questa *e* non ha che veder nulla con *ei*. Nè ci spaventa l' oracolo in contrario di certi Compilatori, anch' essi, a quanto pare, adoratori degli uncini, perchè usati a piantarlo non solamente all' *e* per *i*, ma perfino a certe voci, che ne son vaghe come i cani delle mazzate. Io non conosco affatto costoro, ma mi vien detto esser del loro numero un cotale, che mi ha destato il riso, intendendosi egli, come de' colori i ciechi, delle origini di nostra lingua, che sono troppo al di sopra del suo comprendonio; e quando stimi ch' io non parli il vero, si presenti in campo. Presunzione d'esser linguista quanta volete; ma lo tradiscono, poveruomo, certi suoi discorsacci su cose fritte e rifritte, e certe prefazioni che Dio n' abbia misericordia. Costui tempo fa mi portava alle stelle, e da un momento all' altro, senza che io ne sappia il perchè, e senza ancora ch' io gliem' abbia dato motivo, ha cambiato faccia; nè si

il mondo sono nostri nemici, e spezialmente quelli che ci so più congiunti. *Id. ib.* 369. So buoni, virtuosi, e sufficienti in ogni cosa. *Id. Dial.* 183. A cui ne lassoe le chiavi di questo sangue? Al glorioso apostolo S. Pietro, et a tutti gli altri che so venuti o che verranno. *Id. ib.* 185. Essi disubbediscono, facendo quello che l'è vietato; so ribelli a questo sangue. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 41. *terg.* Li quattro elementi so contrarii l'uno a l'altro. *Fr. Gir. da Siena* 1. 87. Mi partirò da questi dannosi pericoli e pericolosi danni, che di sopra so nominati. *Id. ib.* 145. So in ogni peccato precipitati e traboccati. Coll' affisso. *Sommi.* Dant. Maian. 2. 479. Passav. Sp. Pen. 346. Ambr. Cofanar. 5. 5. Lod. Martell. Op. 77. terg. *Sommesi* B. Jacop. 422. *Solle* Alam. Ant. Son. XIII. *Socce*, socci, B. Jacop. 13. *Sonne* Fr. Guitt. Rim. 1. 37. Bocc. Decam. G. 4. N. 1. Cavalc. Frutt. Ling. 217. Fr. Giord. Pred. 198. Crescenz. 245. B 336. Benciv. Esp. Patern. 23. (1). La voce *sono* si scorcia in *son*, e gli antichi, gittata l'*n*, ne fecero *so*, (2), alla maniera dei provenzali, che scrivevano ex. gr. *naysso*, *dizo*, *creysso*, in luogo di *naysson*, nascon, *dizon*, dicon, *creysson*, crescon. Vedi anche *rapisco*, *dico*, *nasco*, *tengo*, per *rapiscon* ec. ai loro verbi. *So* anche il provenz. e l'ant. spagn. E così dicesi tuttora nel nostro Contado, nel dialetto napolit. nel Gallur. e nel corso.

Soe. Vedi la voce seguente.

Sone. *Jac. Lentin.* 1. 301. Or come puote sì gran donna entrare Per gli occhi miei, che sì piccioli sone? *Lucan. MS.* 28. *terg.* Là sone li tesauri e le ricchezze, che tutte maniere di gente vi hanno assembrate. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 586. E per tanti denari loro composti sone. *Id. ib.* 590. Delle più brutte cose in Aquila fatte sone. *Id. ib.* 590. Et ad ogni passaggio le lettere mandone Che li sia dato passo, che al suo servizio sone. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 738. S'erano ben contenti allor li adimandone: Comunamente resposero e dissero che sone. *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 1028. E verso Ocre tirati se ne sone. Da *so*, aggiuntavi l'*e* per istrascico di pronunzia, *soe*, e interpostavi l'*n*, *sone*. Vedi an-

è fermato qui. Io ho con esso un conto, e gli prometto che a suo tempo sarà liquidato.

(1) *Sommi*, *sommesi*, *solle*, possono essere ancora *sonmi*, *sonmesi*, *sonle*, mutata l'*n* in *m* e in *l* per eufonia, e *sonne*, *son* e *ne*; ma possono essere eziandio formate da *so*, e *mi*, *me*, *le*, *ne*, raddoppiata la consonante dell' affisso.

(2) In alcuni testi leggesi malamente apostrofato.

che di sopra la prima persona sing. È voce tuttora viva nel dialetto Dorg. in Sardegna.

Sunt. *Dant. Parad.* 24. 141. Che soffera congiunto sunt et este. Pretto latinismo, che dev' essersi usato ne' primi tempi della lingua, come s' usava *sum* ed *est*. E *sunt* si ha pure nel provenz. e nell' ant. franc., e vive tuttora nel dialetto Logodur. *Sunti* nel Campid. e in Dorg. *sont*, come nel mod. franc.

Seno. — Senno. Da *Sere* essendosi detto *so*, *se* o *sei*, *se*, *semo*, *sete*, la terza persona plur. era naturalmente *seno* o *senno*, proveniente dalla terza sing. *se* con la giunta del *no*, come *eno* o *enno* da *è*. Ma questa voce o non fu usata, o convenne tosto abbandonarla appena nata perchè si confondeva con *seno* e *senno* sost. E rimasta però nella lingua provenz. *Nov. Serm.* 110. Benaura seren aquille que sen de li perfeit; *ben avventurati saranno quelli che sen (son) de li perfetti*. E *sen* si sente tuttora in Corsica.

Eno. *Fr. Barb. Docum. VI. Industr.* Così convien ancor noi, per intrare, Certi mottetti usare, Li quali intesi non voglian che sieno Da quei che con noi eno. *Boiard. Orl. inn.* 47. *terg.* Vidano e Polifemo e Saritrone Tutti eno insieme. *Id. ib.* 121. *terg.* Ma tante foglie non lascia una pioppa ec. Quant' eno e cavalier ec. *Id. ib.* 153. Ma gli altri maledetti gli eno addosso. *Id. ib.* 199. Ond' eno armati e montano a cavallo. Risulta dalla terza sing. e con la giunta del *no*, come *deno*, *veno*, da *dè*, *vè* ec.

En. *Guid. Guinic.* 1. 100. E gli occhi suoi ch' en due fiamme di fuoco. *Lap. Giann.* 2. 119. E vederai, meraviglia sovrana, Com' en formate angeliche bellezze. *Dant. Purg.* 16. 121. Ben v' en tre vecchi ancora, in cui rampogna L' antica età la nuova. *Id. Rim.* 90. Perchè in medesmo detto Convengono ambedue, ch' en d' un effetto. *Fortig. Ricciard.* 1. 41. Sì bel suon, sì bel canto e sì bel muso De le mortali cose en fuor dell' uso. *Id. ib.* 29. 83. Che sol dentro Parigi en destinate Le nozze di Despina. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 100. Gli altri costumi, ch' en di sovra scritti, Qui servi. *Id. Docum. Am. Reg. CV. Industr.* Ma quelle somme troviam margherite, Ch' en di virtù fornite. *Faz. Dittam.* 5. 14. E in altro en monti di vena non doma. Troncamento di *eno* (1).

Enno. *Dant. Inf.* 5. 38. Enno dannati i peccator carnali. *Id. Parad.* 13. 97. Non per saper lo numero, in che enno Li motor di quassù ec. *Guid. Guinic.* 1. 94. Che in lei enno adornezze, Gentilezze, savere e bel parlare. *Bocc. Tes.* 5. 1. Varj i giudizj, e varj i de-

(1) Vedi *en* alla terza persona sing.

sir enno. *Fr. Barb. Docum. IV. Docil.* E color, che larghi enno, Son dagli avari beffati e scherniti. *Id. ib. Reggim. cost.* 84. Perocchè general si puote addurre Da tutte quelle ch' enno in tale stare. *Faz. Dittam.* 3. 17. E lascia gli altri che non l' enno a grato. *Lib. Cost.* 91. Certe cose enno, le quali l' uomo può soffrire in pace. *Fortig. Ricciard.* 15. 49. Se t' enno a core I patrj dei, ai quali io raccomando Me stesso ec. *Buonarr. Tanc.* 333. 2. Sta a veder ch' elle s' enno abbaruffate. *Bern. Catr.* 161. Ed enno una brigata, Ed hagli intanto compero il guarnello. *Baldov. Lam. Cecc. Varl. st.* 32. Ma le mi s' enno difilate addosso. *Clas. Sandr. Varl. st.* 5. L' ene tutt' una; i patti enno cavati. *Camm. Alis. Disdett. Cecc. Varl. st.* 29. Se tante volte e tante gli hai sbertati, Gli è segno che per te non enno buoni. *Ennelleno* (1) Fag. Comm. 2. 3. La lor pelle è come le pezzuole che donan le monache — Com' ennelleno? — A piegoline. Il Corticelli *Reg. ling. tosc. Cap.* 31. « *Ehno* per *sono* ha molti esempi di antichi, ma non è più in uso in Toscana, se non se in alcuni luoghi tra i contadini ». Ma come mai *enno*, risponde giustamente il Marrini (2), non è più in uso in Toscana, se non se in alcuni pochi del Contado? Tutti i nostri villani l' usano ne' loro discorsi frequentemente (*anzi sempre, ed è raro assai che dicano sono*), e in bocca della nostra plebe e de' ragazzi si sente ogni dì; e ciò addiviene, perchè è più facile per la pronunzia *egli enno*, che *eglino sono*. Intorno all' origine di questa voce così il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 154. « Ancora si trova l' accento aguto in questa terza voce *enno* in altro luogo che non è in *so* prima voce di questo verbo; perciocchè essendo *esso* voce intera; e prima di questo verbo, quantunque non usata, si forma con la giunta *no* questa terza, cioè *essono*, medesimamente non usata; ma mutate le consonanti *ss* in *n*, e rifiutata la vocale *o*, riesce *enno* ». Trasponendo lettere, alcune mutandone, altre rifiutandone, secondo che torna comodo, è facile il ridurre le voci a quella forma che ognuno vuole; e il Castelvetro ha tenuto quasi sempre questa regola, come avremo luogo di osservare anche in altri verbi. Il fatto si è che *enno* non ha nulla che vedere con *essono*; imperocchè, come abbiamo notato di sopra, dalla terza sing. *è* con la giunta del *no* si ha *eno*, e quindi raddoppiata la *n* risulta *enno*, come da prima si disse *stano*, *fano*, *dano* ec. e poi *stanno*, *fanno*, *danno*, provenienti anche questi dalla terza sing. *sta*, *fa*, *da* con la giunta suddetta. Tale è l' origine di *enno*, e non altra.

(1) Enn' elleno.

(2) Not. Lam. Cecc. Varl. st. 32. pag. 175.

Essono. *Comm. Anon. Inf.* 92. Nel terzo e nel più orribile cerchio sono puniti li biestemiatori e offenditori della maestade eterna, e distruggitori della umana natura, e contra essa operanti, siccome essono li usurari, che dispregiono la natura, e in contrario di essa operano. Il Castelvetro, come abbiamo veduto qui sopra sotto *Enno*, dice che *essono* s'è formato dalla prima persona sing. *esso* con la giunta del *no*. Non è questa l'origine di tal voce; imperciocchè da *Essere* si ha naturalmente la terza persona plur. *essono*, come *tessono*, *leggono* ec. da *Tessere*, *Leggere;* ed anche come da *sunt* si è fatto *sono*, così *essono* dall' antica voce lat. *esunt.*

Songo. *Matt. Spinel. Diurn.* 1095. Et lo re fece fare la festa, et disse a Mess. Amelio ch' era così buon cavalliero mo' come prima, e che le femmine songo sacchi. Così nel dialetto napolit. *Basil. Cunt. Cunt.* 156. Le ciglia songo tente à la tiella. *Id. ib.* 161. Li mecenate songo macenate. Vedi anche la prima persona sing.

Soco. *Framm. Stor. rom.* 253. Soco vulgari mercatanti. *Id. ib.* 267. Ora ne soco signori in loro luoco li marchesi da Este. *Id. ib.* 319. Dove suoco quelli buoni romani? *E appresso:* Li baroni de Roma soco derobbatori de strade. Vedi la prima persona sing.

Antisono. *Ottim. Comm. Parad.* 606. Secondo dunque Dionisio il settimo ordine è detto Principati, li quali antisono (1) alle compagnie delli angioli.

(1) *Antiessere* o *Antessere* manca ne' Vocab.

IMPEREETTO

	VERBI COMPOSTI
Era, iera, ero, ere, iere, sava.	———
Eri, ieri, ere, iere.	———
Era, iera, ere, iere, ero, fudeva	———
Eravamo, eravammo, eravano, eravan, ere-vamo, eravassimo, eramo, erimo, eremo, savamo, savano, savan, savavamo. . .	———
Eravate, eravati, erate, erati, erete, erite, eri, savate	———
Erano, era, erono, ero, erino, ereno, ie-rano, iereno, fudevano.	———

Prima persona singolare.

Era. Coll' affisso. *Erane* Petr. Rim. 1. 198. Tempo era omai da trovar pace o tregua Di tanta guerra, ed erane in via forse, Se non che ec.

Iera. *S. Ag. Soliloq.* 67. Questi e molti altri benefizj m' hai fatti: e io iera cieco, e non li conosceva. *Id. ib.* 107. Tu eri meco, e io non iera teco. *S. Bern. Piant. Mad.* 32. E quella rispose: io iera in Gerusalemme. *Id. ib.* 33. Io iera presa e tenuta come morta. *Lucan. MS.* 214. Più iera io degna di morire che voi, e cagione iera io della battaglia. Prefisso l' *i* ad *era* alla maniera degli antichi francesi, che scrivevano *iere*, *ieres* ec. E i provenzali *ies* per *es*, e *ietz* per *etz*.

Ero. *Pulc. Morg.* 1. 36. Però che dal gigante ero abbattuto. *Bern. Orl. inn.* 1. 28. 8. Che tutto ardevo, anzi ero tutto fuoco. *B. Jacop.* 1. 6. 51. In terra ero stratato: Aitar non mi potea: Tutto ero fracassato. *S. Cat. Lett.* 3. 634. Io ero libero. *Id. Dial.* 280. Io ero colui che la facevo dimandare. *Fior. S. Franc.* 115. E quando io dicea che sono io ec. ero in lume di contemplazione. *Vit. B. Gio. Colomb.* 170. Ma perchè io non ero degno, o per altra cagione, Iddio non ha voluto. *Firenz. Trinuz.* 4. 7. I' ero stamattina, quando i' mi levai, messer Rovina dello spronaio. *Id. ib.* 5. 1. Quando io ero col Dormi, c' diceva e giurava ch' i' non ero io. *Id. ib.* 5. 5. Son vestito, e son bianco, come i' m' ero. *Buonarr. Tanc.* 364. 2. Io per me v' ero, Come disse colui. *Lor. Med. Beon. Cap. V.* Vidi ch' io ero in ver poco avveduto. *Id. Comment. Son.* 141. Mi domandò come io ero contento. *Id. Ib.* 147. *terg.* Di bella e gentil cosa non era degno. Coll' affisso. *Erone* Fav. Esop. 88. *Eromi* Cellin. Vit. 2. 375. Desinenza usata costantemente da noi nel parlar famigliare.

Ere. Vedi appresso la seconda persona, essendosi detto *io ere*, *tu ere*, *egli ere*, come *io volie*, *tu volie*, *egli volie*: *io dicie*, *tu dicie*, *egli dicie*. Vedi i verbi *Volere* e *Dire*. Così nell' ant. franc. *ere*.

Iere. Vedi appresso loc. cit. essendosi detto egualmente *io iere*, *tu iere*, *egli iere*. Nell' ant. franc. *iere*.

Sava. Da *Sare* risultano regolarmente *sava*, *savi*, *sava*, *savamo*, *savate*, *savano*, come *dava*, *davi* ec. da *Dare*. Abbiamo esempi di *savamo* e *savate*, ma delle altre non m' è avvenuto finora d' incontrarne alcuno.

Seconda persona singolare.

Eri. Coll' affisso. *Eritene* Fr. Giord. Pred. 106.

Ieri. Come *io era*, *tu eri*, così *io iera*, *tu ieri*. Vedi qui appresso *iere*, ch' è *ieri* terminato in *e*. Il Roster, *Osservazioni grammaticali ec. Firenze* 1826. al verbo *Essere* scrive: Tu ierî (erî) Giord. 5. Questa voce, com' è qui citata, non si rinvicne nè alla pag. 5. nè alla Pred. 5. di quelle dell' Avvento, nè alla 5. di quelle di Marzo, e neppure alla pag. 5. nè alla Pred. 5. di quelle sulla Genesi. Nello spogliare le Prediche di Fra Giordano ho trovato *iera* e *ierano*, ma non *ieri*. Potrebbe darsi che mi fosse sfuggita; ma io credo piuttosto che questo sia uno de' tanti farfalloni ch' egli ha detto in quelle sue Osservazioni nell' allegare le voci antiche degli scrittori (1).

Ere. *Etic. Ser Brun.* 94. Tutti volean vincere, ma tu più, per ciò ch' ere in quel luogo venuto, dove ti conveniva morire o vincere. Ant. franc. *eres*.

Iere. *S. Bern. Piant. Mad.* 32. Dimmi, madre mia, se tu iere in Gerusalemme quando fue preso lo tuo figliuolo. *Id. ib.* 36. Ah che tu mi iere padre, tu madre, tu sposo, tu figliuolo. È rimasto nel dialetto napolit. *Basil. Cunt. Cunt. Iorn. I. Tratten. VIII.* La fata t' aveva arredutto à termene ch' iere fatta regina. *Id. ib. Iorn. III. Tratten. IX.* Io saccio la causa perchè t' iere scordata di Rosella toia. Ant. franc. *ieres*.

Terza persona singolare.

Iera. *Fr. Giord. Pred.* 16. Essendo ancora laico secolare, non iera cherico. *Id. ib.* 53. Il mondo iera tutto in tenebria di paganesimo. *Id. ib.* 72. Oh come iera matto! *Id. ib.* 94. A lui non iera mistieri di battizzarsi. *S. Bern. Piant. Mad.* 14. Iera signore e creatore di tutte le creature. *Id. ib.* 30. Ella iera tra quelle, che si lamentavano e piangevano Cristo. *Id. ib.* 37. Io ho ritrovata la pecora er-

(1) Così per addurne un esempio del medesimo verbo *Essere*, alla terza persona sing. dice: Egli Enne (è) D. Par. 20. 156. Ecco le parole di Dante: Ed enne dolce così fatto scemo, Perchè il ben nostro in questo ben s' affina. Qui *enne* vale *ne è*, e non semplicemente *e*.

rante, ch' iera smarrita. *Giamb. Stor. Oros.* 71. Ricordinosi meco i tempi de' loro antecessori, quando fede cristiana non iera, come fuoro pieni di battaglie sanza riposo. *Id. ib.* 189. Così iera di molto sozzo esemplo. *Id. ib.* 195. Il quale Pirro iera terribile per mare e per terra. *Lucan. MS.* 163. Tutto giorno andava innanzi al primero fronte de la battaglia, ove Cesare iera istato. *Id.* 164 *terg.* La forma de la femina, che intorneava le mura di Roma, iera tutta iscapigliata. *Poem. Intellig.* 345. E nulla scusa n'iera ricevuta. *E appresso:* Femina scapigliata iera 'n parere (1).

Ere. Vedi sopra la prima e seconda persona, e appresso la terza plur. *ereno*, che risulta da questa. S' è conservata nel dialetto veneziano. Carlo Zilli: Gerelo coto o mato Co gh' è vegnù el prurito El Limen de comprarme e 'l Calepin? Ant. franc. *ere.*

Iere. Vedi sopra la prima e seconda persona.

Ero. *Lodov. Monaldesc. Ann.* 531. E ci ero lo figlio in chesta vattaglia (2), lo quale accise (3) un conte. Vedi anche *aveo* per *avea* alla terza persona sing. dell' Indicativo imperfetto di *Avere*, *volivo* per *voliva* al verbo *Volere*, *ivo* per *iva* al verbo *Andare*, e la Tavola *Delle varie configurazioni delle voci dell' Imperfetto dell' Indicativo.*

Fudeva. *Burigozz. Cron. Mil.* 485. Fudeva dato tanto pane per uno, e non altro. *Id. ib.* 495. Da tutti fudeva ditto che per ogni modo volevano venire. E così altre volte. Voce propria del dialetto lombardo, di cui non saprei dir l' origine, nè mi son curato di pensarvi sopra. Vedi anche la terza persona sing. del Perfetto.

Prima persona plurale.

Eravamo. Coll' affisso. *Eravamovi* Ovid. Simint. 3. 64. Marian. Viagg. Terr. San. 6.

Eravammo. *Lodov. Martell. Op.* 121. Due sorelle eravammo, e i due frategli ec. Furon contrarie menti insieme accolte. *Castigl. Lett. Negoz.* 6. 138. Facendo così eravammo obbligati a risponder, il che era male cosa. Duplicata l' *m* di *eravamo* per dialetto municipale. Vedi la Tavola sopracc.

Eravano. *Etic. Ser Brun.* 163. Noi e' nostri frati volavamo con lui

(1) In sembianza.

(2) In questa battaglia; proprio del dialetto napolit. e corso.

(3) Uccise: proprio del medesimo dialetto. Vedine altri esempi di antichi scrittori al verbo *Uccidere.*

intera pace, e con tutta gente, ed eravano apparecchiati a dare pace e poso a lui e al mondo tutto. *Liv. Dec.* 2. 70. *terg.* Noi nel vulgo degli uomini laudavono che ec. alla repubblica ci fossino (1) riservati, e che al console a Venosa eravano ridotti ec. Mutata in *n* l'*m* di *eravamo*, come si disse *abbiano*, *siano*, *avreno*, *sareno* ec. per *abbiamo* ec. Vedi anche *avevàno*, *stavàno*, *dicevàno*, ai loro verbi.

Eravan. *Tass. Bern. Floridant.* 4. 57. Di dieci ch' eravan, ciascun voleva A dispiccar la spada esser primiero. *Piccolom. Alessandr.* 4. 4. Io andarò intanto da Alessandro acciò non abbia da venir stasera per me, com' eravan rimasti. *Salv. Avvertim. ling. Lib.* 3. *Partic.* 37. Ma incontrandosi (la *m*) in altra consonante, vien trasformata in *n*: *huon dice*, *possian torre* ec. *eravan venuti* ec.

Erevamo. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 585. Se vui non venavate, tutti erevamo tristi. Risulta dalla terza sing. *ere*, donde *eremo*, e interpostovi il *va*, *erevamo*, come da *era*, *eramo*, *eravamo*.

Eravassimo. Desinenza che s'ode in bocca a molti in diverse parti. Vedi la Tavola sopracc.

Eramo. *Firenz. As. or.* 2. 155. Usciti de' luoghi, ne' quali ci eramo nascosti, corremmo là dove egli giaceva. *Id. ib.* 192. Tutti noi ripieni di maraviglia eramo intenti a rimirar così fatto miracolo. *Dant. Purg.* 32. 34. Eramo Rimossi quando Beatrice scese. *Alam. Gir. Cort.* 17. 30. E perchè eram senz' arme ivi ambe duoi ec. Sotto il braccio mi prende. *Fortig. Ricciard.* 29. 70. E Dornadillo il principe d'Irlanda Viene da me, come eramo in appunto. *Ar. Fur.* 13. 15. Voltati sopra Mongia eramo appena. *Corsin. Torracch. desol.* 20. 20. Sottoposte eram noi, servendo lui. *Galil. Dialog. I.* 36. Eramo sul considerare la difficoltà. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 163. dice che *eravamo*, *eravate*, si possono usare accorciate, *eramo*, *erate*. Ma *eravamo*, *eravate*, non sono le voci vere nè naturali, e non può dirsi che da queste siensi accorciate *eramo*, *erate*, che sono anzi le primitive ed intere dalle lat. *eramus*, *eratis*. Nel dialetto Gallur. *erami*. Spagn. *eramos*.

Erimo. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 240. Dovemo pensare ec. che e'debbino havere fortificato Cascina, Vico et Buti, molto più che non erano quando noi erimo là. Desinenza usata dalla plebe, e che s' ode nel dialetto venez. Vedi anche *avevimo*, *dovevimo*, *dicevimo*, *stavimo*, ai loro verbi, e la Tavola sopracc.

Eremo. Vedi sopra *erevamo*; e *avevemo*, *dicevemo*, *facevemo*, *sapevemo*, *stavemo*, ai loro verbi.

(1) Fossimo. Vedi il presente dell' Ottativo.

Savamo. *Pulc. Morg.* 10. 72. D' impiccar tutti ci avea minacciati, E della vita savam disperati. *Id. ib.* 13. 52. Noi savam cinquecento cavalieri. *Id. ib.* 14. 14. Perchè allo 'nferno dannati savamo. *Id. ib.* 18. 80. Pel cui peccato dannati savamo. *Pucc. Centiloq.* 84. 10. Sì che savamo in grande amaritudine. *Id. ib.* 79. 42. Ed isconfitti savamo a furore. *Vit. SS. PP.* 3. 92. Ringraziali di questa venuta, che noi savamo (1) al tutto abbandonati. *Id. ib.* 93. Al tutto savamo abbandonate, e non sapevamo che consigli ci prendere. *Id. ib.* 321. Da' cittadini savamo isgridati, e chiamati eretici, perchè lui seguitavamo. *Son. Matt. Fr. e Luig. Pulc.* 82. Noi savamo sì suzzi, alidi e secchi, Che noi non siamo ancor ben ristagnati. *Collaz. SS. PP. MS.* 25. Partendoci dalla cella di costui con maggiore fervore di mente che noi non savamo venuti di prima. *Id. ib.* 43. Noi savamo ragunati insieme. *Id. ib.* 120. *terg.* Savamo di natura figli d' ira. *Id. ib.* 132. Per desiderio di perfezione savamo venuti al monasterio di Siria. *Bocc. Laber.* 80. Fece una via luminosa e chiara, non trapassando il luogo, dove noi savamo.

Savano. Come sopra *eravano* per *eravamo*. Vedi la voce seguente.

Savan. *Pulc. Morg.* 20. 73. Non ci lasci due di' sol riposare, Che appena nel tuo porto savan surti. *Cant. Carnasc.* 1. 110. Quando noi savan rubizzi, Contentammone parecchi.

Savavamo. *Collaz. SS. PP. MS.* 109. *terg.* Per questa collazione fummo ripieni di maggiore allegrezza d'animo che noi savavamo prima afflitti per la morte de' santi. *Id. ib.* 132. Sentendo che noi non savavamo d'una medesima contrada, domandò ec. Vedi anche *stavavamo*, *davavamo*, *scendevavamo*, ai loro verbi, e la Tavola sopraccitata.

Seconda persona plurale.

Eravate. L'uso ha autorizzato le due voci irregolari *eravamo* ed *eravate* a fronte delle altre *eramo* ed *erate*, naturali e di ottima forma; e l'aggiunto di *va* in *eravamo* ed *eravate*, ch' è contro l'origine, dice il Mastrofini che può essere una intrusione per isbaglio, nato dal sentire le voci consimili di altri verbi, che uscivano in quel modo, come *amavamo*, *amavate* ec. Può darsi; ma io credo piuttosto che *eravamo* ed *eravate* ci sien venute dirittamente dalla lingua provenzale, che diceva *eram*, *eratz*, ed *era-*

(1) Il Manni annota: forse per *eravamo*? Ed era da metterlo in forse?

vam, *eravatz*. Ed infatti noi non abbiamo che queste due sole voci così configurate; e se il *va* fosse nato dal sentire le voci consimili di altri verbi, si sarebbe pure aggiunto alle altre persone, e detto ancora *erava*, *eravi*, *eravano*.

Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 250. « Da *ero* procedono queste voci intere *eravamo*, *eravate*: diminuite *ero*, *eri*, *era*, *eramo*, *erate*, *erano*; dovendo essere le intere *ereva*, *erevi*, *ereva*, *erevano*, sì come sono *eravamo*, *eravate* ». Che ex. gr. da *stavo*, *davo* ec. procedano *stavamo*, *stavate*, *davamo*, *davate* ec. ben l'intendo; ma come da *ero* procedano *eravamo*, *eravate*, confesso di non capirlo; e non capisco ancora come *ero*, *eri*, *era*, *eramo*, *erate*, *erano* sieno voci diminuite, essendo all'opposto intere, desunte dalle latine *eram*, *eras*, *erat*, *eramus*, *eratis* *erant*; nè perchè le intere debbano essere *ereva*, *erevi*, *ereva*, *erevano*. In questo caso dovrebbero esser piuttosto *erava*, *eravi*, *erava*, *eravano* per uniformità con *eravamo*, *eravate*. Intorno poi ad *eravamo* ed *eravate* vedi ciò che abbiamo detto di sopra sotto *Eramo*.

Eravati. *S. Cat. Lett.* 95. *terg.* Dio vi ha fatta tanta misericordia, et il glorioso santo Nicolò, che v'ha tratto della puzza del mondo e di tanta miserabile fatica, nella quale voi eravati. *Contenz. Demon. e Dio MS.* 21. E tu e lui eravati miei servi. Vedi appresso *erati*.

Erate. *Ariost. Poes. var.* 169. Voi quici, dove la paterna chiara Origine tracte, Da preghi vinta e liberali inviti ec. Venuta erate dianzi, Lasciato avendo ec. *Alam. Gir. Cort.* 7. 132. Voi per ogni pruova Erate in terra il cavalier perfetto. *Maur. Rim. burl.* 1. 110. Io venni a quella mensa a presentarmi, Ove voi con quegli altri erate assiso. *Marian Assett.* 2. 3. Erate cacio e pane Tutte due, or ci son tante malora (1). *Terenz. Eunuc. volg.* 1. 2. Chi è costui, che favella di quà? Oh, erate voi, sig. Fedro mio? *E appresso*: Perchè nè voi erate contenta d'un solo, nè egli solo vi ha dato. *Id. Heautontim.* 2. 2. Noi le dicemmo che voi erate tornato. *Id. ib.* 4. 1. Quanto ho io dubitato, signor Cremete, che non fuste voi ora di quella durezza ch'erate per lo passato in allevarla. *Id. Adelf.* 5. 7. Oh, signor padre mio, voi erate qui? *Id. Form.* 2. 3. Voi non erate più in età di tor moglie. *Id. ib.* 5. 6. Oh, erate qui voi ancora eh, Formione? Ant. spagn. *erades*.

Erati. Voce primitiva, conforme alla lat. *eratis*: e dalla quale, aggiunto il *va* come in *eravate* da *erate*, risulta *eravati* recato di sopra. Nel dialetto Gallur. *eraddi*. Spagn. *erais*, tolto via il *t* di *eratis*.

(1) Intorno alla desinenza plur. in *a* de' nomi femm. della prima declinaz. vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 303.

Erete. Avendosi nelle tre persone sing. *ere*, nella prima plur. *eremo*, e nella terza *ereno*, la seconda per le regole dell'analogia è *erete*.

Erite. Avendosi parimente nella prima persona plur. *erimo*, e nella terza *erino*, da queste per la medesima regola dell'analogia risulta nella seconda *erete*.

Eri. *Buonagg. Urbic.* 1. 492. Del vostro onor mi pesa, Che tanto este abbassato, Ch'eri d'alto paraggio. *Firenz. Nov.* 1. 171. Non vel diss'io che voi eri la lasgura del pian di Pistoia? *Id. Trinuz.* 1. 1. Mi domandò chi voi eri. *Id. ib. ib.* Voi eri tra quelle botteghe, e facevi il Giorgio (1) con l'Angelica. *Id. Lucid.* 5. 7. Io credeva che voi fussi egli, e voi eri voi. *Alam. Gir. Cort.* 6. 130. Voi sol m'eri fratel, signore, a Dio. *Buonarr. Fier.* 257. 1. E voi dicevi averne perso il gusto; Ma poi m'eri paruta co. *Id. Tanr.* 375. 2. Eri voi incoronato per l'assedio? *Id. ib.* 333. 2. E come v'eri prima, amiche siate. *Machiav. Op.* 7. 172. Voi eri voluti essere troppo prudenti. *Gell. Circ.* 24. Ella l'ha fatto per conoscere che voi non eri atti a procacciarvelo da voi stessi. Vedi anche Varch. Son. 1. 81. Lor. Med. Rim. 73. Rusc. Rim. burl. 2. 158. E 161. Cecch. Corred. 3. 3. E Spirit. 5. 5. Cellin. Vit. 2. 474. E 536. Fag. Comm. 1. 309. E 3. 86. E 5. 102. Id. Rim. 1. 75. E 2. 92. E 3. 248. E 7. 54. Voce usata costantemente da noi nel parlar famigliare.

Savate. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 141. E d'altra parte, Amor, voi non savate, Poco ha, di mi' amistate. *Pulc. Morg.* 5. 31. Volli saper tutti i vostri vestigj: Vidi savate in paese lontano. *Id. ib.* 20. 112. Io mi partì con questi del mio regno, Perchè sentii savate in Babbilona. *Tav. Rit.* 53. E siccome voi savate (2) partito, e non vi vedea, com'era usata di fare, imperò io mi m'uccisi.

Terza persona plurale.

Erano. Coll'affisso. *Eranosi* S. Ag. C. D. 1. 217. E tronco, *Eransigli* Firenz. Op. 2. 154. *Eranci* B. Jacop. 55. *Eranmi* Giamb. Introd. Virt. 275. *Eranne* Vit. SS. PP. 2. 155. E 261. E 3. 44. E 45. Cron Ant. 255. *Eranvi* S. Ag. C. D. 2. 217. Vit. SS. PP. 1. 112. *Eranvene* Stor. Barl. 115. Unito al pronome *ciò*, come *ciò erano*, vedi Gherard. Append. Gramm. Ital. pag. 164.

(1) Vedi il Vocab.

(2) Il testo erron. *s'avate.*

Era. *Bocc. G. 2. N. 5.* Egli era in un chiassetto stretto (come spesso tra due case veggiamo) sopra due travicelli, tra l'una casa e l'altra posti, alcune tavole confitte. *Cron. Malatest.* 47. Per le gran cave, ch'era fatte a la ditta rocca, se convenne rendere. *Id. ib.* 83. Era soldati de la Chiesa cun (1) piccolo soldo. Per *eran*, tolta via l'*n*. Vedi *aveva* per *avevan* al verbo *Avere*, e appresso *ero*.

Erono. *Pulc. Morg.* 2. 41. Eron corrier con lettere mandati. *Id. ib.* 6. 11. Eron saliti già tutta la scala. *Id. ib.* 12. 21. E Berlinghieri, ed Ottone, ed Avino S'eron partiti. *Id. ib.* 14. 73. Fuor della bocca gli uscivan due zanne, Ch'eron d'avorio. *Gell. Capricc. Bott.* 141. Non patirebbe giammai che egli stessi nel numero di coloro, che erono servi suoi. *Id. Circ.* 13. Ed avranno eglino quel medesimo discorso che quando eglino erono uomini? *Id. ib.* 140. Avendo veduto la vostra Grecia, tutte quelle genti che gli erono nimiche ec. mi diedi al navicare. *S. Cat. Dial.* 209. A tanto erono venuti li giardini delle sante religioni. *Id. ib.* 244. E però la mia providenzia provide, non con pena di corpo, sì come era usanza nel Testamento vecchio, quando erono circuncisi, ma colla dolcezza del santo battesimo. Vedi anche Machiav. Op. 6. 274. Dav. Tac. Ann. 13. 171. E Stor. 4. 339. E Lez. Monet 110. Cellin. Vit. 1. 40. Guicc. Stor. 1. 40. Stor. Pist. 155. Burch. Son. 8. Cecch. Incant. 1. 1. E Spir. 5. 5. E Servig. 1. 4. Ambr. Cofanar. 4. 5. Così tuttora la nostra plebe. Provenz. *eron*.

Ero. *Diar. Ribell. Arezz.* 256. Non sapendo che partito pigliarsi, che erone scarsi da loro. *Ne ero*, ne erono. *Erono*, *eron*, *ero*, come *sono*, *son*, *so*. Alla maniera dei provenzali, che alla terza persona plur. dell'imperfetto dell'Indicativo toglievano l'*n* finale, come *plantavo*, *cassavo* ec. per *plantavon*, *cassavon* ec. Ed *ero* per *eron* Romanz. Fierabr. 293. Sarazis lay avia, qu'ero de gran fertat; *Saracini là avia, ch'ero di gran fierezza.* Vedi la Tavola sopracc.

Erino. *Liv. Dec.* 3. 110. Fate domandare da quale servitudine più grave essi si erino liberati. Discende dalla prima persona plur. *erimo*. Vedi loc. cit.

Ereno. *Cagnol. Stor. Milan.* 115. Quello tenne più giorni fermo per sanare l'infermi, che molti gli n'ereno. *Id. ib.* 131. Vanno a trovare i Coregiosi che ereno al castello ditto, e con poca fatica li misero in fuga. *Id. ib.* 138. V'ereno gente assai forestere a la guarda di esse. *Id. ib.* 153. Da poi la rotta de Sarni s'ereno rebellati. *Id. ib.* 155. Lassovvi Lodovico Valla con le gente ch'ereno in Casteleto.

(1) Cum, cun, dal lat. *cum*, gli antichi; poi *com*, *con*.

Id. ib. 163. Si dette con le gente del principe, ch'ereno più di quatro milia persone. Risulta dalla terza sing. *ere* con la giunta del *no*. Ant. franc. *erent*. Vedi anche *aveveno*, *faceveno*, *sapeveno*, *teneveno*, *poteveno*, ai loro verbi.

Ierano. *Fr. Giord. Pred.* 59. Non poteano contendere alle cose mondane, imperocchè ierano occupati in predicazione. *Id. ib.* 64. Dunque ieran buone *(le pene)* a lui; e se non, dunque perchè le diè agli altri apostoli? *Id. ib.* 82. Anticamente n'ierano molti, e apparivanne spesso di questi dragoni. *Id. ib.* 120. Non si mise in più parole ec. che non ierano mistieri. *S. Bern. Piant. Mad.* 39. Molti corpi di santi, ch'ierano morti, risuscitarono. *Giamb. Stor. Oros.* 41. Ierano tormenti gravissimi e sozzi. *Id. ib.* 63. Nelle dette cose ierano nati, ovvero nutricati. *Id. ib.* 100. Sempre ierano in gravi pistolenzie di battaglie. *Lucan. MS.* 24. Ierano sofretosi (1) e pieni d'ingegni. *Id. ib.* 161. Ierano istretti i sentieri. *Id. ib.* 164. Quegli, che lungamente ierano stati in riposo e in pace, fuggivano quà e là. *Poem. Intellig.* 345. Poi ch'ieran cassi i suoi procuratori. *Id.* 348. Que'ch'ieran di prodezz'accorti e 'ntesi. *Id.* 495. Ed ieran tutte di bianco vestute. Tuttora in uso nel dialetto napolit.

Iereno. Risulta dalla terza sing. *iere* con la giunta del *no*. Vedi sopra *ereno*. Ant. franc. *ierent*.

Fudevano. *Burigozz. Cron. Milan.* 536. Era cosa grande a vedere e sentire el lamentare de tanti poveretti e donne, che fudevano robate per tal respetto. Vedi sopra *fudeva* alla terza persona sing.

(1) Sofretoso, soffrettoso, ant. franc. *sofretos*. Intorno a questa voce vedi il verbo *Avere*, pag. 12. not. (1).

PERFETTO

	VERBI COMPOSTI
Fui, fu', fue, fuie, foi	———
Fosti, fusti, foste, fostù, fustù, fuisti. . .	———
Fu, fue, fune, fui, fuo, fo, fuò, foi, foe, fone, fuone, fonne, fosse, fude	Rifue.
Fummo, fumo, fuimo, fommo, fomo, fom, fossimo, fussimo, fossemo.	———
Foste, fuste, fosti, fusti.	———
Furono, furonno, fureno, furano, furno, furo, fur, funo, fun, funno, funnono, funono, fuerono, fuerno, fuero, forono, fuorono, forno, fuorno, foro, fuoro, for, fuor, foreno, fuore, fora, foru, fono, fon, fonno, fo	———

Prima persona singolare.

Fui. Coll' affisso. *Fuimi* B. Jacop. 590. *Fuivi* Jac. Pugl. Rim. ant. 1. 248. *Fuina* Tom. Sass. Rim. ant. 1. 207. Allegr. Rim. Pros. 270. Usato a modo di sostant. *Franc. Albert. Poes. ined.* 200 *ant.* 2. 270. Ben è sciocco colui, Che va dietro al già fui (1); cioè al tempo passato. Potrebbe qui *fui* esser anche terza persona sing. e valere *al tempo che già fu.* Vedi *fui* alla terza persona sing.

Fu[1]. *Dant. Inf.* 17. 121. Allor fu' io più timido allo scoscio. *Id. Parad.* 15. 145. Quivi fu' io da quella gente turpa Disviluppato dal mondo fallace. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 80. Qui non fu' io mai più. *Id. ib.* 2. 87. Alle guagnele, Antonio, che io non fu' io. *Firenz. Trinuz.* 5. 1. I' ero messer Rovina, e fu' per diventar un altro. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 234. Non fu' mai sol, nè solo essere posso. *Bocc. Decam. G.* 7. *N.* 2. Io feminella, che non fu' mai appena fuor dell' uscio ec. l' ho venduto sette ad un buon uomo. *Fav. Esop.* 31. Già fu gran tempo ch' io fu' viziosa. *Vit. SS. PP.* 1. 198. Io fu' stato ben tre anni visitando quelli monasterj. *Id. ib.* 201. Mi fu' partita di Roma, e venni in Egitto. Coll' affisso. *Fumi* Dant. Purg. 22. 90. *Id. Parad.* 26. 123. *Fummi* Lasc. Rim. 1. 130. *Futi* Vit. SS. PP. 4. 143. *Fune* Cron. Pitt. 59. Declam. Senec. 65. E 74. *Funne* Passav. Sp. Pen. 171. Il Mastrofini dice che *fu'* dee piuttosto fuggirsi perchè non si confonda con *fu.* Questa confusione non mi par che ci sia, scrivendosi l' uno coll' apostrofo, e l' altro senza. Eppoi, quando *fui* è seguito particolarmente da voce che incominci con l' *i*, non sarà forse meglio apostrofarlo che scriverlo intero? Così ex. gr. *fui io che vi dissi, fui io biasimato* ec. riesce più grato all' orecchio dicendo *fu' io che vi dissi, fu' io biasimato* ec. E così anche pronunziasi da noi.

Fue. *Nicc. Soldan. Poes. ined.* 200. *ant.* 2. 195. Che sai ch' io so ch' altri è dov' io già fue. *Giov. Matt. Ant. Megl. ib.* 2. 250. Nè a simil soqquadro io mai non fue. Vedi anche *ebbe, disse, diede, fece, vide*, per *ebbi, dissi* ec. ai loro verbi, e la Tavola *Delle varie configurazioni delle voci del Perfetto.* Spagn. *estuve.* Portogh. *estive*; usato *Stare* per *Essere.*

Fuie. *Boson. Eugubb. Rim. Allacc.* 113. Ma io pur profeta fuie de i fatte (2) vostre. Per *fue*, interpostovi l' *i*, se pur non è guasta la

(1) Ricorda quel di Virgilio *Fuimus Troes, fuit Ilium* ec.

(2) Fatti; proprio del dialetto umbro-piceno. Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 288.

lezione, e che debba dir *fue*. Il verso infatti, come ognun vede, è errato, quando non si voglia pronunziar *fuie* per *fui'* o *fu'*, come *gioia*, *Pistoja* ec. pronunziasi talora in verso *gioi'* o *gio'*, *Pistoj'* o *Pisto'* ec.

Foi. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 127. Alla stagion ch' eo foi Talentoso di voi lo tempo mio. *Id. ib.* 132. Eo dico in tutto ch' eo non son, nè foi Vostro amador. *Id. ib.* 2. 69. E se ben fino amante eo sono e foi, Acconcisi ver me vostro talento. *Pannucc. Bagn.* 1. 373. Di voi sì coralmente innamorai, Che giammai poscia in alcun lato foi. *E appresso;* In ora molto foi quella gioiosa (1). *Cecc. Nuc. Rim. Allacc.* 233. Ond' io mirando a voi foi sì contento. *Frezz. Quadrireg.* 1. 18. Foi Con lui tra boschi per diversi canti. *Id. ib.* 4. 19. Io fui il padre di questo secondo; Ed egli al terzo, ed io avo gli foi. *Framm. stor. rom.* 531. Com' ociello foi ingannato ec. Foi buono ec. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 254. Le S. V. vedranno l'alligata lettera, quale hebbi hiersera da un che fo mio capo di squadra al tempo che foi cum Venetiani. Mutato in *o* l'*u* di *fui*, come in *fosti*, *fossi* ec. da *fusti*, *fussi* ec. Anche il provenzale *fui* e *foi*.

Seconda persona singolare.

Fusti. *Mach. Cliz.* 3. 5. Quando fusti tu in Firenze? *Ovid. Simint.* 3. 69. Tu pure fusti fedito. *Pulc. Morg.* 1. 80. Renda il Signore a te munerazione, Da cui mandato in queste selve fusti. *Id. ib.* 4. 23. Come tu fusti alle man del dragone. *Id. ib.* 10. 64. E dice: Se mai fusti ardito e buono, A questa volta fa che sia gagliardo. *Collaz. SS. PP.* 127. *terg.* Tu fusti abitante nella terra sua. *Poliz. Poes. Ital.* 155. Poichè tu fusti a me dato per sorte. Coll' affisso. *Fustimi* B. Jacop. 311. *Fustine* Vit. SS. PP. 3. 139. *Fustici* Sanazz. Arc. Egl. XII. Il Buommattei *Ling. tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIII.* « Nota che noi diciamo *fosti* e *foste*, e non *fusti* e *fuste*, perchè così ha nelle miglior copie, tanto quasi comunemente, che quelle poche volte che in contrario si trovano, son piuttosto da tenersi in sospetto d' error degli stampatori ». Poche volte si trovano *fusti* e *fuste*, e son da tenersi piuttosto per errori degli stampatori? Alla croce di Dio, messer Benedetto, che quando dettavate dalla cattedra questa regola, dovevate esser ben ciaschero ed alto. Non c'è altro di male che in tutti gli Antichi sono più frequenti *fusti* e *fuste*,

(1) Cioè, in quella ora fui molto gioiosa.

perchè primitivi dalle lat. *fuisti* e *fuistis*, che *fosti* e *foste*. E così dice sempre tuttora la nostra plebe.

Foste. *Fr. Sacch. Nov.* 99. Poi che tu foste mia moglie t' ha' fatto più volte il dibuccio, comechè tu credi che io non me ne sia avveduto. *Cav. Eneid.* 12. 507. Asta, gridando disse, Ch' a le mie fazzioni unqua non foste Chiamata indarno, ora al maggior bisogno Da te soccorro imploro. *Lodov. Martell. Op.* 61. *terg.* Più non potei tacere, e dissi: or quando Libera foste? io ti conosco e veggio Agli atti, a le parole, al volto a' panni. Vedi anche *aveste*, *poteste*, *chiudeste*, *feste*, per *avesti* ec. ai loro verbi. Spagnuol. *fuiste*. Portoghese *foste*.

Fostù. *Petr. Rim.* 1. 263. Già non fostù nudrita in piume al rezzo. *Buonarr. Fier.* 215. 2. Dimmi in che guisa N' andasti preda altrui? fostù mercante, O fostù marinaro? *Sanazz. Arcad. Egl. V.* Tale la gloria e 'l colmo Fostù del nostro coro. *Bocc. Decam. G.* 3. *N* 3. Ove fostù stamane poco avanti al giorno? *Id. ib. G.* 7. *N.* 8. Quando fostù questa notte più in questa casa, non che con meco? *Id. ib. G.* 9. *N.* 8. Fostù a questa pezza dalla loggia dei Cavicciuli? *Id. ib. G.* 10. *N.* 8. Come fostù sì folle che, senza alcuna pena sentire, tu confessasti quello che tu non facesti giammai, andandone la vita? *Id. Amor. Vis. Cap. XXVI.* Or non fostù (1) colui che consumasti L' Idra ec. *Id. Filostr.* 3. 3. O dolce notte, o molto disiata, Chente fostù alli due lieti amanti.

Fustù. *Buonarr. Fier.* 120. 1. Ma tu fustù sì sciocco che giammai, Alla tua amata donna Tu non appalesassi il tuo pensier? *Cecch. Dot.* 5. 6. Quando fustù di ritorno? *Id. Mogl.* 5. 5. O Mosca, quando fustù in Firenze? *Id. Esaltaz. croc.* 5. 1. Ma al capezzale gli fustù; o guarda Ghiottone. *Segn. Edip.* 103. Dimmi, fustù del re passato servo? Tali modi dice il Mastrofini che erano rari fin tra gli antichi, ed in versi. Ed io gli ho trovati frequentissimi non solamente in verso, ma anche in prosa, ed agli addotti esempi avrei, se mettesse conto, da aggiungerne altri in buon dato. E sono tuttora in uso tra la nostra plebe.

Fuisti. *Liv. Dec.* 1. 68. *terg.* Quando tu fuisti renchiuso, mandotti aiuto il consule. Pretto latinismo. Così appresso la prima persona plur. *fuimo*, la terza *fuerono*, al Perfetto composto *fuera*, e al presente dell' Ottativo *fuisse* e *fuissino*. Spagn. *fuiste*.

(1) L' ediz. di Firenze 1839. ha malamente *fos' tu*, che così scritto è sincope di *fossi tu*, e non di *fosti tu*.

Terza persona singolare.

Fu. Coll' affisso. *Fucci* Cron. Salv. 305. Vill. G. 418. Grazz. Gelos. 5. 9. Vit. SS. PP. 3. 243. Ovid. Simint. 3. 168. Medit. Alb. croc. 16. Pucc. Centiloq. 3. 18. Bocc. Rim. 90. *Fuci* Dant. Purg. 29. 66. *Funci* (1) Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil. 976. E 980. *Funce* Framm. stor. rom. 527. *Fussi* Amm. Ant. 17. 4. 9. Pucc. Centiloq. 35. 87. Stor. Barl. 96. Cav. Dial. S. Greg. 111. *Fusi* Dant. Parad. 3. 108. *Futti* Vit. SS. PP. 3. 236. *Fumi* Dant. Parad. 13. 33. Faz. Dittam. 1. 25. E 4. 12. E 5. 27. E 6. 5. *Fuvi* Fr. Guitt. Lett. 50. Malisp. Stor. flor. 186. E 194. Cron. Salv. 293. Pecor. G. 24. N. 2. Pucc. Centiloq. 19. 88. M. Pol. Mil. 1. 103. Vill. G. 42. E 368. *Fuvici* Cron. Salv. 263. *Fuvisi* Vit. SS. PP. 4. 397. *Fugli* Fr. Giord. Pred. 15. E 211. Vit. SS. PP. 1. 112. E 125. Cav. Pungil. 179. Collaz. Ab. Is. 44. Fr. Sacch. Nov. 2. 61. Pulc. Morg. 17. 84. *Fuglivi* Vit. SS. PP. 4. 157. *Fugline* Giamb. Stor. Oros. 281. *Fulli* B. Jacop. 347. Nov. Ant. 16. Fr. Guitt. Rim. 1. 173. *Fulle* Vit. SS. PP. 3. 70. E 98. E 4. 391. Bocc. Rim. 167. Passav. Sp. Pen. 407. *Fune* Cron. Pitt. 60. Marian. Viagg. Terr. Sant. 22.

Fue. Voce rimasta oggi alla poesia, ma presso gli antichi comunissima anche nella prosa, e continua tuttora ad essere in uso tra la nostra plebe. Voce intera, e non aggiuntavi l' *e*, secondo i grammatici, per non finirla in accento; imperocchè, come nella prima persona dal lat. *fui* si trasse *fui*, così dalla terza *fuit* la primitiva è *fui* (*vedi qui sotto*), tolto il *t*. Ed essendosi terminate in *e* la terza sing. di questo tempo ne' verbi di seconda conjugazione come *temee*, *temè*, *potee*, *potè* ec., così *fui* divenne *fue*.

Rifue. *Lucan. MS.* 68 *terg.* Appresso rifue Roma in avventura nella battaglia, che fue sovra a Leucade. Manca *Riessere* in tutti i Vocab. Vedi anche *ricè* alla terza pers. sing.

Fune. *Ser Nadd. Cron. Fior.* 18. 65. A di' 8 di Giugno fune menato preso Pino di Ser Benozzo. *Comm. Anon. Inf.* 244. Nel prendere del detto castello fune morto uno padre del fratello del detto Carlino. *Id. ib.* 261. Questo fune quello bellissimo angelo Lucifero, lo quale era lucente sopra tutte l' angelice creature. *Fag. Comm.* 3. 298. Tant' è dica Tonino quil (2) che vuole, i' vo' parlare a il padrone

(1) Per *fuci*, come appresso *funce* per *fuce*. Vedi *enci* per *eci* alla terza persona sing. dell' Indicativo presente sotto *È*.

(2) Quel. E *quil che* è pronunziato dalla nostra plebe *chicche*.

che fune (1). *Id. ib.* 7. 323. Unguannaccio che viene, E quello ch' è passato, E' fune tribolato, Ma di vero. *Framm. stor. rom.* 331. Da puo' che fune in quello campo, mai non posso. *Giov. Ser. Pier. Capit. Acq. Pis.* 268. E 'l campo dovizioso, E abondante più assai ne fune. *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 377. E questo fune che non si riscosse Sì prestamente. Tuttora in uso nel nostro contado. Interposta l' *n* a *fue* per maggior riposo della voce. Vedi all'Indicativo presente la terza persona sing. *ene.*

Fui. *Jac. Pugl. Rim. Ant.* 1. 234. Lo dolce amor, che fui intra noi dui, Non fallì, donna mia. *Cav. Att. Ap. MS.* 8. Questi fui in della solitudine con l' angelo, el quale li parloe in del monte Sinai. Voce primitiva, conforme alla lat. *fuit*, tolto il *t*. Vedi anche *dissi*, *feci*, *porsi*, *stetti*, *vidi*, per *disse*, *fece* ec. ai loro verbi, e la Tavola sopraec. Vedi anche appresso *foi*. Nel dialetto Logodur. *fuit*.

Fuo. *Ser Periz. Ricord.* 393. Fuo battuta la Torre Nuova, ma non fuo possuta vincere. *Id. ib.* 395. Fuo dato el bando dal signor Ercole duca de Ferrara. *E appresso:* Fuo accettato da' Fiorentini el bando . . . Il dì primo de Augusto fuo lo campo tutto sotto Pisa... Fuo presa dal Vitello Casena. *Id. ib.* 395. En questo anno 1504. ci fuo chiusa ed interditta la foce de Arno. *E appresso:* Alla Torre del Fasiano fuo comenzato el decorso de' fossi. *Fu*, *fue*, *fuo*, come *temè*, *temee*, *temeo*, *udì*, *udie*, *udio* ec. Vedi la Tavola sopraec.

Fo. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 117. Che fo natura intesa Di formar voi sì come 'l buon pittore Policrito (2) fe della sua pintura. *S. Franc. Rim. ant.* 1. 34. E questo fo da che io fui ferito. *B. Jacop.* 22. Pianto fo il primo cantare. *Id.* 85. La compenzion gli fo tosto da lato. *Id.* 304. E fo velato il suo grande splendore. *Id.* 368. Da te fo reparata Quella ruina data. *Conti. Ant. Cav.* 23. Scipione fo uno cavaliere de Roma, el quale fo el più savio de guerra e de tutte cose . . . E fo tanto grazioso che li romani dicemo (3) ch' esso parlava con li dii. *Id. ib.* 9. Sì tosto che ciò avve pensato fo pentuto. *S. Cat. Lett.* 48. *terg.* La vita sua dunque non fo altro che scherni. *M. ib.* 382. Fo sufficiente Cristo uomo ec. a satisfare al patre suo. Coll' affisso. *Fommi Frezz. Quadrireg.* 1. 16. Pel duro dardo, il qual gittato fommi, Ti prego ec. *Focie* Cont. Ant. Cav. 37. Focie morto uno de li filioli de Pompejo; cioè *ce fo*, interposto l' *i* a *ce*. Mutato in *o* l' *u* di *fui*, come in *foi* per *fui*. Voce comunissima negli scrittori dei primi se-

(1) Risponde al lat. *fuit*, per *vixit*.
(2) Policleto.
(3) Dall' antico *Dicire*. Vedi il verbo *Dire*.

coli della lingua, e che s'è conservata nel dialetto umbro-piceno, nel napolitano, ed in altri. Anche il Provenz. e l'ant. spagn. *fo*.

Fuò. *Poem. Intellig.* 395. Fuovi d'Elide la salvaggia terra. Interposto l'*u* a *fo*, come nella terza plur. in *fuorono*, per *forono*.

Foi. *Chron. Nerit.* 922. Lo privilegio foi scritto in carta pecora. Come sopra *fui*. Anche il portogh. *foi*.

Foe. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 182. Donne, per donna e donna ed uomo foe Sbandeggiato, deserto, e messo a morte. *Id. ib.* 206. Che noi' (1) noiosa vostra gioia foe. *Id. ib.* 2. 37. Non foe natura in voi poderosa. *Cacc. Cast. Rim. ant.* 2. 374. Che Dio per l'amor suo che in essa foe, Uom se simil creoe. *Cont. Ant. Cav.* 2. Unde messer Bertram dal Borgno, che maestro del re giovene (2) foe, entendendo ec. *Id. ib.* 23. Quando foe in Lombardia, li romani li mandarono encontra doi consoli. *Id. ib.* 68. Contra tuo grato so che ciò foe. *Id. ib.* 77. Non fo mai sì gran guerra come essa foe. *Legg. B. Chiara* 125. Foe cattiva ec. de ogni lascivia foe piena. *Legg. S. Eustach. MS.* 18. *terg.* Foe lo più allegro uomo che fosse in questo mondo. *Ancora*: Appresso la sua morte foe chiamato uno altro imperadore ec. lo quale foe molto crudele e rio. *Legg. Rossan. MS.* 36. Allora lo santo padre foe molto allegro. *Nov. Cav. Navarr. MS.* 45. Sì come foe a piacer de Dio questo cavaliere foe guarito.

Fone. *B. Jacop.* 208. Poi l'ottavo mi tentone: Grand'onor fatto mi fone. *Bocc. Cacc. Dian. Cap. VI.* Isolda ancor di Giaquinto vi fone. *Framm. Stor. rom.* 311. Granne fisico fone. E filosofo fone. *Cron. Nicc. Barb.* 854. Nell'anno seguente poi del mese d'Ottobre fone sì grande diluvio che piobbe dui notti. *Franc. Angeluccr. Cron. Aquil.* 908. Circa una canna alta si fone. *Id. ib.* 925. E smontato che fone, como salli ad alto, venne ec. *Boaz. Rinald. Stor. Aquil.* 561. A cinque anni poi questo gran novetate fone. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 720. Che mala parentezza per Aquila si fone! *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 6. 8. E l'altro in San Lorenzo misso fone. *Tratt. Aritm. MS.* 84. Ponemo che lo spendio fone danari 18. *Id.* 95. *terg.* La mitade, cioè la parte del primo uomo, fone ec. *Id.* 108. El peso del quarto fone il doppio del terzo. Interposta l'*u* in *fone*, come sopra in *fuoe* per *fue*.

Fuone. *Buonan. Aliprand. Cron. Mantov.* 1105. Maggior di lui non fuone più cortese. Interposto l'*u* in *fone*, come sopra in *fuò* per *fo*.

(1) Noia, come *gioi'* per *gioia*.

(2) Buono per coloro, che a quel verso di Dante Inf. 28. 135. leggono: Che diedi al re Giovanni i mai conforti.

Fonne. *Mich. Guinig. Rim. Ant.* 4. 301. Non potria tutto l'oro, che mai fonne, Far la voglia d'un alma essere spenta (1). Raddoppiata l'*n* di *fone* come nell' Indicat. presente in *enne* per *ene*, e appresso alla terza plur. in *funno* per *funo*.

Fosse. *B. Jacop.* 2. 2. 22. Sì come Adam da prima fu formato D'intatta terra, dice la Scrittura, Così di Vergin Cristo fosse nato, Che per lui venìa a far la pagatura. Preso, come nota il Tresatti, da quel luogo di S. Agostino: *Quoniam sicut Adam ex terra virgine figuratus est, ita et Christus ex virgine natus agnoscitur.* Qui adunque *fosse* non è voce del presente dell' Ottativo, ma del perfetto dell'Indicativo; e perciò o sta per *se fo*, cioè *si fu*, o *s'è* voce per se stessa naturale, è allora alla maniera de' provenzali, che scrissero *fo*, e *fos* (2). Un altro esempio di *fosse* per *fo* l'abbiamo nella Storia Aquilana di Antonio Buccio da S. Vittorino pag. 796. E non fornio el tempo, e fosse cassato; cioè, fo cassato.

Fude. *Burigozz. Stor. Milan.* 469. Così come fudevi ditto della venuta de' Veneziani, così fu la verità. Vedi l'Imperfetto dell' Indicat.

Prima persona plurale.

Fummo. Coll' affisso. *Fummoci* Mach. Op. 6. 427. *Fummone* Cron. Strin. 113. Declam. Senec. 179.

Fumo. *Liv. Dec.* 1. 91. Perchè adunque facemmo tale impresa ec. se noi fumo retenuti dai nimici per paura. *Id. ib.* 3. 109. Da Veia ritornando ec. fumo uccisi, e cacciati e spogliati della nostra salmarìa. *S. Cat. Lett.* 25. *terg.* Nel quale sangue fumo recreati a grazia. *Id. ib.* 87. Senza essa (*unione*) non possiamo giungere a quello fine, per lo quale fumo creati. *Id. ib.* 276. In virtù de la deità fu satisfatto a la colpa nostra, e fumo restituiti a grazia. *Cron. Pitt.* 2. Principalmente truovo che noi Pitti fumo cacciati di Simifonte per guelfi da i ghibellini. *E* 52. Arrivati che fumo (*in Firenze*) subito furono eletti ambasciatori ec. *Serm. S. Bern. MS.* 13. *terg.* Non tutti fumo così fatti. *E* 22. Or fumo noi forse creati per questo? *Portov. Memor.* 349. Fumo necessitati levar le nostre artigliarie, e aban-

(1) Ricorda quel di Dante *Inf.* 7. 64. Che tutto l'oro, ch'è sotto la luna, E che già fue, di queste anime stanche Non poterebbe farne posar una.

(2) Lanfranco Cigala: Si com Deus fos de vos natz, E 'n recep carn humana; *sì come Dio fosse* (fo) *di voi nato, e ne ricevè carne umana.* E simile a questo è il *fosse nato* d' Jacopone.

donare la casamatta. Voce primitiva, scritta con una sola *m* conforme alla lat. *fuimus*, nè v'era bisogno, come s'è fatto, di raddoppiarla, scrivendo *fummo*; imperciocchè nella prima persona plur. del Perfetto si raddoppiò l'*m* quando si confondeva con quella dell'Indicativo presente, come ex. gr. di *avemo*, *bevemo*, *dicemo* ec. voci primitive, si fece *avemmo*; *bevemmo*, *dicemmo*, perchè *avemo*, *bevemo*, *dicemo*, erano anche prime persone plur. dell'Indicativo, ma non era così di *fumo*. E con una sola *m* è scritta nelle altre lingue romanze. Così *fumo* nel dialetto Corso. Nel Logodur. *fimus*. Nel Campid. *femus*.

Fuimo. *Matt. Spinell. Diurn.* 1097. Et fuimo assai accarezzati. *E appresso*: E fuimo cortesemente receputi. *E* 1107. Et fuimo dicidotto cavalli. Conforme al lat. *fuimus*. Spagn. *fuimos*.

Fommo. *S. Cat. Lett.* 215. *terg.* Nè potremo tornare a quello fine per lo quale fommo creati. *Id. ib.* 288. *terg.* Per lo quale (*fine*) fommo creati tutti. *Id. ib.* 351. Del quale bene fommo privati per lo peccato. *Ristor. Composiz. Mond. MS.* 5. *terg.* Stando noi en la città d'Arezzo, en la quale noi fommo nati. *Id. ib.* 50. Fcciaro (1) vasa per molti temporali li nobilissimi e li suttilissimi artifici anticamente en la nobile città d'Arezzo, en la quale noi fommo nati. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 633. E da' nostri soldati fommo pur danneggiati. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 788. Ma da' nostri vicini non fommo visitati. *Graz. Cron. Perug.* 340. Noi Peroscini fommo obedienti. *Cagn. Stor. Milan.* 99. Fommo non in minor periculo che li assediati.

Fomo. *S. Cat. Lett.* 21. Cognosceremo una verità eterna, con la quale verità fomo amati prima che noi fossimo. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 803. Fomo in granne affanno. *Id. ib.* 757. Fomone assai amati. *Legg. S. Eustach. MS.* 17. *terg.* Noi fomo gionti a uno fiume, lo quale era molto dubitoso a passare. Portogh. *fomos*.

Fom. *B. Jacop.* 157. Cristian ne fe chiamare Quando in lui fom battezzati. Troncamento di *fomo*. Provenz. *fom*.

Fossimo. *Bargig. Comm. Inf.* 122. Presi che fossimo ambedue d'amore, amor condusse noi ad una morte, perocchè fossimo ambedue uccisi insieme. *Id. ib.* 194. Ei gridò forte con voce d'ira: uscite fuori di nave: qui è la entrata alla città: dove, usciti che fossimo, io vidi sulle porte della città più di mille piovuti dal cielo. *Id. ib.* 250. Or proseguiamo il testo: poichè fossimo accostati a quell'arca, il maestro mio Virgilio così disse a me ec. *Castigl. Lett. fam.* 1. 84.

(1) Fecero. Vedi il verbo *Fare*.

Questi di' passati io le ho poco scritto perchè semo stati continuamente in moto; e poichè fossimo a Lodi, siamo venuti qui a Pontevico oggi. *Bontemp. Ricord. Citt. Perug.* 393. Il dì seguente, che fossimo alli 15. detto, a ore 17. il prefato reverendissimo Legato nuovo fece la sua entrata. Vedi anche *avessimo, stessimo, facessimo, vedessimo, giungessimo* ai loro verbi, e la Tavola soprace. Voce usitatissima da molti e in Toscana e fuori.

Fussimo. *Guid. Pis. Fior. ital.* 2. 110. Giunti che fussimo a lui, e toccato quella mano, che gittò a terra la città di Troia, dicemoli (1) per ordine la nostra ambasciata. *Id. ib.* 126. Poi che fussimo partiti dalle Scrofade, e giunti in Epiro, Eleno sacerdote mi disse: io so che tu vai cercando Italia. *Tanz. Virg. Volg.* 16. Et io disavventurato montai a la somma altezza, ove li miseri Troiani le lance indarno gittavano, e fussimo ricacciati ne l'alta torre, de la quale tutta Troia essere veduta solea.

Fossemo. *S. Cat. Lett.* 281. *terg.* Noi vediamo bene che per noi medesimi non fossemo creati, ma ello medesimo fece mezzo la sua carità. *Vendett. Crist. MS.* 56. Vi dico, messere, in veritade che io nè questi miei compagni non fossemo mai più in queste vostre contrade. *Legg. Parad. Deliz. MS.* 31. Videno l'alboro del bene e del male, per lo quale noi fossemo perduti tutti. Così nel pistojese *scrissemo, dissemo* ec. Vedi la Tavola soprace.

Seconda persona plurale.

Fuste. *Fr. Guitt. Lett.* 40. E voi, ver che già fuste, tegno che poco siate più che niente. *Id. ib.* 58. Infermo e povero diria voi, se tutto sano e ricco fuste, come fuste unque. *Grazz. Sibill.* 4. 2. Avendovi veduto l'altra volta che voi ci fuste. *Firenz. Op.* 1. 78. O purgatissime orecchie di Cicerone, che alcuna fiata fuste offese dalle non mai soverchio lodate orazioni del facondo Demostene, or non prendeste voi diletto ec. *Poliz. Poes. ital.* 124. Occhi leggiadri, grazioso sguardo; Che fuste i primi che m' innamoraste. Coll' affisso. *Fustemi* Si: Gui: Rim. ant. 1. 424. Ahi! perchè fustemi piacentero, Donando voi me (2) gioi' con ogni bene?

Fosti. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 183. Vo' fosti, e siete al nostro Sir nel petto. *Pist. Ovid.* 97. O venti crudeli, e o fiati soffianti, troppo fosti apparecchiati e solleciti alle mie lagrime. *S. Cat. Lett.* 3. 494.

(1) Dicemmoli. Vedi il verbo *Dire*.

(2) A me.

Prego la somma eterna verità che vi faccia sì andare virilmente che giugnate al termine e fine, per lo quale voi fosti creati. *Fr. Sacch. Batt. bell. donn.* 1. 26. Però che voi vi fosti tutti quanti, Mirando ciò ch' io viddi molto chiaro. *Bern. Rim. burl.* 3. 284. Fosti pur gran minchioni, Deh non vi sia il mio parlar molesto. Così noi futtora.

Fusti. *Cant. Carnasc.* 2. 421. Ma voi fate ben male Non pensar che ancor voi giovani fusti. *Pulc. Morg.* 26. 36. Però se così fusti e voi ed io, Consegue or che l' effetto sia mortale. *Fior. S. Franc.* 72. Voi fusti cibo dello eterno re Gesù Cristo. *Firenz. Op.* 2. 315. Basti che in gioventù fusti dassai. *Cecch. Dot.* 4. 2. Voi non fusti partito D' un mese, che gli fu detto ec. *Id. Spir.* 4. 4. Uh poverina Voi, non fusti però impalata mai Da loro? *Liv. Dec.* 1. 130. Voi non fusti ociosi (1) e disarmati senza lui. *E* 154. Questa è la famiglia, per la cui forza ed oltraggio voi fusti costretti a prendere Sacro Monte. E così sempre la nostra plebe. Spagn. *fuisteis.* Nel dialetto Campid. *festis.* Logodur. *fustis.* Gallur. *fustiddi.*

Terza persona plurale.

Furono. Unito al pronome *ciò*, come *ciò furono*, vedi Gherard. Append. Gramm. Ital. pag. 164.

Furonno. *Portov. Memor.* 349. Non furonno a tempo: quando giunseno le lettere egli era morto. Raddoppiata l' *n* di *furono* per dialetto municipale. Vedi anche *sianno* per *siano* al Congiuntivo.

Fureno. *S. Cat. Lett.* 344. Fureno conceputi e nutricati a uno medesimo modo. *Liv. Dec.* 1. 2. Tutti quelli, che regnarono in Alba Longa, fureno appellati Silvii per soprannome. *Id. ib.* 7. *targ.* Altri patti vi fureno fatti, ma tutti in quel modo. *Id. ib.* 10. Quando amendue le parte fureno apparecchiati ec. Tullio escì fora prima in sulla terra de' Sabini. *Id. ib.* 23. Agli altri fureno messe ghirlande di fiori in testa. *Legg. S. Jeron.* 14. Elia e Giovanbatista fureno eremiti. *Id. ib.* 44. Tanti segni disusati agli uomini fureno mostrati da Dio per lui. *Id. ib.* 75. Nel cimitero della detta chiesa fureno sepelliti i detti tre uomi (2). *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 278.

(1) Lat. *otiosus* e *ociosus*.

(2) Voce intera dal sing. *uomo*, come *libri* da *libro*, *letti* da *letto* ec. Anche nella Leggenda de' SS. Ap. Pietro e Paolo 53. Intendi la cospirazione e la inverecondia, che questi due uomi falsi mi fanno e dicono verso di me? E tron-

Dalla banda nostra vennon circa x. cavalli, quali fureno ributtati. *Diar. Ferrar.* 350. Tutte le messe, che si disseno *tunc*, fureno da morto. *Froll. Racc. Guerr. Sal.* 438. Fureno li quattro nominati fatti pregione, e vilmente fatti morire. Franc. *furent.* Vedi anche *andareno*, *morireno*, *saireno*, *partireno*, ai loro verbi, e appresso *foreno*.

Furano. Desinenza propria della nostra plebe. Vedi *andarano*, *salirano*, *partirano*, *poterano*, e la Tavola sopracc.

Furno. Il Mastrofini « Talvolta si ode *furno* per *furono*, ma si tiene per errore ». E da chi si tiene per errore, e perchè? Tra noi è usitatissimo com' era anticamente. *Cecch. Stiav.* 5. 7. Dice che e' furno marinari. *Id. Spirit.* 2. 3. Che i suoi furno di quei che si fuggirno. *E appresso:* Tutti i ribelli Furno restituiti. *Cellin. Vit.* 1. 14. Alcune di queste cose furno innanzi ch' io nascessi. *Id. ib.* 70. Ma poi che a letto furno, io rubai quella servicina. *Cron. Salv.* 221. In questo tempo, che furno a lato a mesi 5 ½ ec., cacciai via di loro paese detti Ubertini. *Lor. Med. Beon. Cap. VIII.* Allor furno ad un altro gli occhi presti. *Id. Comment. Son.* 175. *terg.* Furno le parole della donna mia tanto pie e belle ec. che Amore ne restò stupefatto. *Allegr. Rim. Pros.* 246. Come fece colui (o pur coloro se e' furno più d' uno) il quale sciocamente riprese il Tasso. *Pulc. Morg.* 14. 38. Così furno ordinati prestamente. *Id. ib.* 16. 24. Furno al convito le vivande tutte, Che si potevon dare in quel paese. *Id. ib.* 25. 127. Furno a pericol di non rimanere Tutti annegati. *Id. ib.* 26. 57. E come e' furno ristretti alle mani, Il colpo del pagan fu molto acerbo. *Boc. Ninf. Fies. St.* 456. Si furno insieme tutti apparentati. *Gell. Capric. Bott.* 84. Credi tu che la lingua greca o la latina fussin così perfette e copiose di vocaboli da principio, come elle furno poi nel colmo loro ec. *Id. ib.* 111. Venendo un certo perdono al tempo di Giulio, del quale furno amministratori i detti Frati. *Id. Circ.* 40. Questi furno due uomini di tanto bassa condizione, e di sì poco conoscimento, che io non tengo molto conto delle parole loro. *Id. ib.* 78. Io ebbi la mia parte, che furno parte possessioni, e parte danari. *Frezz. Quadrireg.* 4. 5. Li tre fanciulli, e anche Daniello, Profeti fei, perchè furno astinenti. *S. Cat. Dial.* 123. Ribellandosi a me, per la superbia sua caddero e furno privati della mia visione.

co. Buonarr. Ajon. 1. 61. Quando veggon ballare gli uom da bene. Provenz. ant. franc. ant. spagn. *homes*, *omes*. E *uomi* tuttora nel dialetto Corso.

Furo. Voce oggi propria della poesia, ma anticamente era comune anche alla prosa.

Fur. Coll' affisso. *Furmi* B. Jacop. 210. Grazz. Gelos. 5. 13. *Furs* Pucc. Centiloq. 16. 13. Giambull. Ciriff. Calv. 42. E 103. terg. *Furv* Bocc. Tes. 6. 50. Giamb. Stor. Oros. 383. Firenz. Op. 2. 262. Buonarr. Fier. 167. 2. *Furgli* Pucc. Centiloq. 13. 54. E 28. 52. E 32. 33. *Furli* Machiav. Decenn. 369. *Furne* March. Copp. Stef. Stor. fior. 12. 969. Pucc. Centiloq. 5. 12. E 6. 85. E 26. 90. E 77. 76.

Funo. *Faz. Dittam.* 2. 15. Ch' undici mila vergini in Cologna A tempo suo martirizzate funo. *Id. ib.* 3. 4. E fui ancora dove insieme funo Ambrosio ed Augustin in loco antico. *Framm. Gir. Cort.* 103. E poi ch' elli si funo messi per lo cammino ec. scontrarono un cav. armato. *Id. ib.* 117. Egli dice fra se medesimo che ben funo quest' arme di questo cav. propriamente. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 39. Funo eziandio altri re in queste parti. *Id. ib.* 121. Altri vi funo che trassero alle porte. *Boaz. Consol. Filos. MS.* 27. Tutte cose perfette funo manifeste d' essen primaie de l' integre. *Id. ib.* 35. *terg.* Li dimostra che elli funo uomini. *Legg. S. Pietr. e Paol. MS.* 62. *terg.* Certi suoi ditti e scritti funo recitati dinanzi allo 'mperadore, e da lui e dai suoi savii e dal Sanato tutti funo approvati e lodati. *Stor. Barl. MS.* 87. *terg.* Li XII. villani, che tu dici, si funo li XII. apostoli, che funo poveri delle sustanzie di questo mondo, e ricchi funo di buona scienzia e dignitade. *Esposiz. Patern. MS.* 128. Intra tutte le paraule, che funo unque ditte in terra, si sono le più sante ec. quelle del pater nostro. *Gr. S. Gir. MS.* 102. *terg.* Altrettale funo li profeti che funo innanti di noi. Voce primitiva, che nasce dalla terza sing. *fu* con la giunta del *no*, e che poi raddoppiata l' *n* divenne *funno*.

Fun. *Marian. Assett.* 3. 2. Come scuperta (1) Gli ebbi la zolfa fun feniti (2) i pianti. *Frezz. Quadrireg.* 3. 12. I traditori a me fun la cagione Ch' io diventai crudele e senza pieta. *Legg. S. Paol. MS.* 61. Le sue pene fun molto maggiori che quelle di Job. Coll' affisso. *Funne* Giambull. Ciriff. Calv. 118. March. Copp. Stef. Stor. fior. 7. 464.

Funno. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 1. 55. I meriti e la gloria li funno accresciuti. *Faz. Dittam.* 1. 17. Per gran disdegno le Sabine funno Da lui rapite. *Menz. Satir. IV.* E se i suoi detti troppi arditi funno Sappi che ec. *Frezz. Quadrireg.* 1. 15. Che quando contra il ciel

(1) *Scuperto, cuperto* ec. così nel contado senese.

(2) Proprio del dialetto senese. Vedi il verbo *Finire*.

funno i Giganti, Seguiro il padre. *Framm. Gir. Cort.* 146. Elli funno tutti sì smemorati di questa novella ch' elli disseno intra loro: gli dii nostri ci sono corrucciati. *Id. ib.* 164. E dipoi ch' elli si funno messi al cammino, elli cavalconno tanto che pervenneno all' intrata d' una foresta. *Id. ib.* 175. Fenno tanto che li loro cavalli funno ben guardati. *Machiav. Op.* 6. 67. Eseguiremo la commissione di VV. EE. SS. con quelli ricordi, che dipoi dall' oratore ci funno ingiunti. *Buonarr. Tanc.* 364. 1. Le mie percosse non funno già incanti. *Fag. Comm.* 3. 329. Delle pollanche non ve ne funno, me ne arricordo troppo bene. *Id. ib.* 4. 305. Tu scambi, le non funno pugna, funno bastonate. *Baldov. Lam. Cecc. Varl. st.* 12. Tutto tremai da' piè fino a' capegli, E ne funno cagion gli occhi tuoi begli. *But. Comm. Inf.* 19. 1. Funno duri ed ostinati come 'l sasso, e freddi d' ogni carità. *E appresso:* Funno in mezzo alcuni che non funno simoniaci. *Id. ib.* 27. 2. L' opere mie funno fraudolenti. *Sard. Cron. Pis.* 79. Funno a pigliare Sutri e Gerusalemme, e conquistare la Terra santa. *Id. ib.* 83. Molti ne morinno, e altri funno presi dalli Turchi. *M. Pol. Mil.* 1. 6. Funno giunti là ov' era il Gran Cane. Così sempre tra la nostra plebe e nel Contado. Il Mastrofini non registra questa voce; ed il Gigli la ripone, vanne tu a pescar la ragione, fra le voci corrotte.

Funnono. *Ser. Perizz. Ricord.* 392. Assicurati funnono li nostri Pisani de sua protezione, e de loro libertae (1). *E appresso:* Funnono prese le galee del re, e saccheggiate. *Id. ib.* 393. Le fortezze de Livorno funnono restituite ai Fiorentini. Ridotto *funno* in *funnono* per uniformtità di cadenza con le voci di questo tempo che finiscono in *ono*, *furono*, *ebbono*, *dissono* ec. Vedi anche *fennono*, *potennono*, *diennono*, ai loro verbi, e la Tavola sopracc.

Funono. *Id. ib.* 391. Li Pisani funono sempre gente libera e generosa.

Fuerono. *Liv. Dec.* 1. 4. Elli fueron cortesemente ricevuti. *Id. ib.* 23. Elli ne fueron sì fortemente adirati che elli non se poterono tenere che non combattesseno. *Id. ib.* 67. Assai ne fueron morti dentro alla cittade medesima. *Id. ib.* 141. Fueron battuti di verghe, e mozzo loro il capo in mezzo della piazza. *Id. ib.* 2. 39. Fueron missi a Roma legati da' Campani. *Id. ib.* 93. Queste lamentanze de' Siciliani primamente fueron fatte per le case de'gentiluomini. E così altrove spesse volte. *Lucan. MS.* 52. Poi ch'e duchi, già nella mente prossimani alla battaglia, ebbero posti i campi in su' giughi (2), e le

(1) Così tuttora la nostra plebe.

(2) Conforme al lat. *jugum*.

genti armate fuerono presso ec. Cesare non cura ec. Conforme al lat. *fuerunt*. Spagnuol. *fueron*.

Fuerno. *Liv. Dec.* 1. 11. *terg.* E dall' una parte e dall' altra fuerno assai morti e feriti. Sincope di *fuerono*.

Fuero. *Id. ib.* 1. 83. Molti senza dubio ne fuero tagliati e morti. *Id. ib.* 118. Gli altri buoi tutti donò a' cavalieri, che fuero con lui nel monte alla battaglia. *Id. ib.* 158. Due altri eserciti fuero scritti contro li Toscani.

Forono. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 30. Forono appellati Mirmidoni, cioè formiche. *Liv. Dec.* 3. 109. *terg.* Molto tempo avanti forono e di corpi e di animi mescolati. *Vill. G.* 3. 2. La quale (*porta di san Piero*) fu ove forono le case di messer Bellincione Berti. *Id.* 8. 48. Lettere con loro suggello fecero, ovvero forono falsificate. *Castigl. Cortig. Lib. I.* Fra i scrittori latini ancor forono in prezzo a' suoi di' molti non romani.

Fuorono. *Chios. Dant.* 864. Ivi a pochi di' venne Antonio con l' oste grande, e in poco tempo fuorono con Pompeo alle mani. *Id. ib.* 893. Dicesi che i Fiorentini fuorono colpevoli alla sua morte. *Collaz. Ab. Is.* 54. Altri fuoron sì illusi dalle fantasie per la debolezza delle loro cogitazioni che caddero nel profondo della disperazione. *Id. ib.* 109. Perchè fuoron sommerse le cittadi di Soddoma, e arse? *Fr. Giord. Pred.* 186. E' fuoron più maniere di filosofi. *Id. ib.* 189. Fuoron tanti i suoi segni e miracoli che 'l mondo non potrebbe comprendere i libri che si ne scriverebbono. *Id. ib.* 192. In nullo di questi modi fuoron tratte le genti alla fede di Cristo. *Id. ib.* 194. Altri fuoron, che per aver onore si metteano a pericoli. *Liv. Dec.* 2. 50. Giunseno a Cuma, e poi a Roma fuorono condotti. *Id. ib.* 51. Dipoi fuorono fatte tra loro molte correrie e leggieri battaglie.

Forno. *Fr. Barb. Docum XIII. Docil.* Se non savesse la gente d'attorno Che vostri antichi forno. *Ariost. Poes. var.* 235. Tant' altre laude sue dette mi forno. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 1. 47. Per li principi intendiamo coloro che forno cagione di questa idolatria. *Id. ib.* 50. Fu morta tutta la moltitudine de le donne, e forno riservate le vergine. *Boiard. Orl. inn.* 1. *terg.* Alla sua fronte forno e Saracini. *Matarazz. Cron. Perug.* 109. Forno convitate da la compagnia de Porta Sole. *Id. ib.* 110. In questa iostra (1) forno fatte molte parole. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 635. Molti ne forno lieti vedendo il re venire.

(1) Giostra, provenz. *josta*.

Fuorno. *Boiard. Orl. inn.* 76. *terg.* Frutti e confetti di molta ragione Fuorno portati a quella zambra bella. *Matarazz. Cron. Perug.* 8. Per li cittadini furono fatti molti edifizi in cittade e in contado ricchissimi.

Foro. *Dant. Inf.* 3. 39. Non fur fedeli a Dio, ma per se foro. *Id. ib.* 22. 76. Quand' elli un poco rappaciati foro. *Id. Parad.* 23. 131. Che foro A seminar quaggiù buone bobolce. *Ar. Fur.* 20. 18. Dalle lor donne i giovani assai foro, Ciascun per se, di rimaner pregati. *Tass. Gerus.* 1. 37. Nell' isola di Francia eletti foro. *Bocc. Amor. Vis. Cap. VIII.* Mostrandosi piagati come foro Ciascun di lor, l' un per l' altro conquiso. Il Mastrofini: « *Foro* è propriamente per la rima ». Oh questa non è da Mastrofini; chè le antiche scritture son piene zeppe di questa voce e fuor di rima, ed in prosa. *Vill. G.* 11. 30. Si turbaron molto, e ordinarono parlamento... e tutti vi foro. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 9. Li savi foro per cercare la scienzia, e l' artificio, e l' operazione de questo mondo, e foro per addottrinare la gente. *Id. ib.* 48. Non foro più d' una volta, e non sarano (1) maio (2). Vedi anche la voce seguente. Provenz. *foro.*

Fuoro. *S. Franc. Rim. ant.* 1. 24. Credevami la gente revocare, Amici che mi fuoro, d' esta via. *Lanc. Eneid.* 1. Elli fuoro sì chiari in sapienzia ec. che la umana potenzia, di piccola e bassa, divenne amplissima e altissima. *S. Bern. Meditaz. Pass.* 69. Vedrai anche ec. come duo ladroni fuoro posti con lui dall' uno lato e dall' altro. *Giamb. Star. Crus.* 5. Fuoro da Adamo, il primo uomo, infino al grande Nino ec. anni MMMCLXXXIV. *Id. ib.* 205. Dissero che fuoro i dei adirati. *E appresso*: Suo corrompitore e' servi, che il seppero, fuoro a morte puniti. *Bencin. Esp. Patern.* 45. Elli non fuoro di questa virtude armati. *Collaz. Ab. Is.* 27. Alcuni fuoro che spontaneamente portarono la infamia della lussuria, non essendo coteli. *Fr. Giord. Pred.* 137. Quattro cose di grande eccellenzia fuoro nella Donna nostra. *Id. ib.* 94. In questo die d' oggi fuoro fatte tre grandi operazioni. *Id. ib.* 106. Questi ben fuoro migliori dopo 'l peccato che prima ... questi fuoro troppo singulari per-

(1) Vedi il Futuro.

(2) *Id. ib.* 55. Lo die sarea sì grande che non parrea ch' avesse malo fine. così altre volte. E Cene dalla Chitarra *Rim. ant.* 2. 196. Io vi dono nel mese il Gennaio ec. Acqua e vento che non cali malo. Per *mai*, proprio del dialetto aretino; oggi *meo*. Il Guadagnoli nel sopracc. Idillio intit. *Menco da Cadecio*, t. 2. Nun me spettevo mèo questa figura. E nelle stanze di Cecco del Pulito: Ien sempre mèo le schiene scocciolète. Nel dialetto napolit. *mate.*

sone. *Vill. G.* 1. 2. Signoreggiò tutte le schiatte de' figliuoli di Noe, le quali fuoro 72. Ciò fuoro 27. quelle che uscirono di Sem ec. *Cont. Ant. Cav.* 23. Quasi tutti fuoro morti e presi li Romani. *Id. ib.* 66. Le parole fra loro fuoro assai bone e belle molto. *Meditaz. Vit. G. C.* 39. Quelle cose, che io ti dico, fuoro revelate e mostrate dalla nostra Donna. *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 9. Fuoro sozzati miserabilmente da li movimenti de la carne. *Lucan. MS.* 93. *terg.* Si levano le sepulture che rendono fuoco a coloro che fuoro morti in Tessaglia. Coll' affisso. *Fuorovi* Cont. Ant. cav. 34. Li Romani perdiero (1), e fuorovi multi morti e presi.

For. *M. Cin. Rim.* 2. 189. L' anima mia, che va sì pellegrina Per quelle parti, le quali for sui (2). Coll' affisso. *Forli* Matarazz. Cron. Perug. 177. Ancora non avea porte le lettere, e forli trovate in mano.

Fuor. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 116. Quando di paradiso fuor gittati. *Poem. Feb. e Br.* 1. 48. Tutti e tre fuor magni e sofficienti . . . Bene avanzàr mentre che fuor viventi. *Benciv. Espos. Patern.* 111. Le quali (*robe*) non fuor trovate se non per lo peccato del nostro primo padre per coprire sua confusione e la nostra. *Etic. Ser Brun.* 96. Appare dunque che de voluntade tutti fuor teco. Coll' affisso. *Fuorne* Fr. Giord. Pred. 228. Sprezzaron tutto 'l mondo, e fuorne sazj. *Poem. Intellig.* 366. E fuorne morti assai in piccola dotta. *Fuorvi* Id. ib. 348. Fuorvi Fiaminghi, e Lombardi, e Toscani.

Foreno. *Cagn. Stor. Milan.* 10. Tutti li suoi foreno chi presi, chi morti. *Id. ib.* 13. Avendo fatto resistencia (3) a non si volere partire ne foreno morti trenta. *Id. ib.* 62. Messi in fuga foreno rotti e molti de loro presi. *Id. ib.* 94. Tutti i pregioni foreno spogliati e mandati via. Provenz. *foren.* Vedi anche di sopra *fureno.*

Fuore. *Cont. Ant. Cav.* 61. Unde fuore allora multi de quelli d'Affrica presi e remenati a Roma. *Lucan. MS.* 19. Così fuore racchiuse le bocche del profondo mare. Conforme al lat. *fuere.*

Fora. *Chron. Nerit.* 896. Fora li grilli per omne loco di terra d'Otranto, e fecero de lo grande danno. Non posso sospettare che *fora* sia un errore di stampa in luogo di *foro*, perchè lo stesso autore usa anche *potera* per *potero* a pag. 898. Et no fecero nulla, che no

(1) Vedi il verbo *Perdere.*

(2) Sue. Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 259-278.

(3) Resistenzia; mutata la *z* in *c*, come s'è fatto ancora in altre voci. Così *tencione* e *tencionare*, per *tenzone* e *tenzonare* ec.

lo potera movire (1) de lo so loco. E perciò son d' avviso che come si è detto *fureno* e *furano*, così *foreno* e *forano*: e da *forano*, per troncamento, *foran*, *fora*, come *furono*, *furon*, *furo*; nel modo stesso che *sono*, *son*, *so*. Chi più n' ha, più ne metta.

Foru. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 822. Lassamo stare li omeni, che per questo morti foru. *Id. ib.* 779. E foruvene morti assai de lanza e de spontone. Conforme al lat. *fuerunt*, tolte le due consonanti finali. *Foru* anche nel dialetto siciliano.

Fono. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 42. Questi centauri fono certi animali ombrosi mezzi uomini e mezzi cavalli. *E appresso*: E questi fono li primi cavalli, che in Grecia fusseno cavalcati. *Id. ib.* 68. Quando fono ne l' isola d' Ilide ebbeno sì grande tempesta che in nullo modo poteano più oltra andare. *Legg. Ang. Gabr. MS.* 49. *terg.* Incontenente fono sanati de ogni loro infirmitade. *Vendett. Crist. MS.* 57. Una grande partita de loro fono morti e presi. *Legg. Mad. Sant. Mar. MS.* 27. Fono cacciati del paradiso terreno. Voce primitiva, che risulta dalla terza sing. *fo* con la giunta del *no*, come sopra *funo* da *fu*; e quindi duplicata l' *n*, *fonno*.

Fon. *Framm. Stor. rom.* 337. Fuoronce (2) dificate Chiese, locora de religiosi, e fonne fatti doi vescovata (3).

Fonno. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 1. 50. Moisè fe armare de ciascuna tribu mille uomini eletti, sì che fonno dodece milia. *Id. ib.* 2. 9. Lucrezia, Atalanta, fonno sommamente onorate. *Buonam. Aliprand. Cron. Mantov.* 1239. Che suoi amici sono, e stati fonno. *Legg. S. Eustach. MS.* 18. *terg.* Quando fonno tutti innanzi all' imperadore, ello disse ec. *Legg. Verg. MS.* 22. *terg.* Cosie se pò dire di molti santi, che fonno peccatori e inimici de Dio. *Legg. Rossan. MS.* 42. Fonno riposati alquanti die. *Cagn. Stor. Milan.* 10. In quello tumulto fonno rotti e guasti li templi de Dio. *Id. ib.* 35. Fonno presi la piò parte de' soldati e cavagli. *Id. ib.* 39. Facilmente li miseno in fuga, e fonno rotti.

Fo. *Cron. Malatest.* 33. Gli fo data la rocca del ditto castello, et fo affidati tutti quelli ch' erano dentro. *Id.* 41. Fo morti et presi assai d' ogne parte. *Id.* 113. Gli fo intorno multi cittadini di Firenze. Anche questo tengo che sia *fono*, *fon*, *fo*, come *forono*, *foron*, *foro*. Vedi anche *ebbo*, *disso*, *fecio*, *tolso*, per *ebbono*, *dissono* ec. ai loro verbi, e la Tavola sopracc.

(1) Vedi il verbo *Muovere*.

(2) Fuoroce, ci fuoro. Vedi all' Indicativo presente la terza persona sing. *è*.

(3) Vescovati. Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 327.

PERFETTO COMPOSTO

Sono ed era stato ec. Fuera.

Fuera. *Liv. Dec.* 1. 131. *terg.* Per quella ira furono stranati dal dittatore gli animi, che già prima erano crucciati, perchè fuera tanto fero et increscevole contra di Fabio. *Id. ib.* 2. 83. Il quale nell' anno passato fuera bruttamente occiso.

Noi non abbiamo per esprimere questo Tempo una sola voce come i Latini, e vi suppliamo con quella dell' Imperfetto e del Participio passato. *Fuera*, per *era stato*, tratta da *fuerat*, e configurata alla maniera latina, é l' unica, che mi sia caduta sott'occhio, e forse l' unica ancora, che si presti a questa forma.

FUTURO

	VERBI COMPOSTI
Sarò, sarrò, saroe, sarone, sarajo, saragio, saraggio, sarabbo, saraco, serò, seroe, seraggio, serabbo, serrò, serragio, sirò, siraggio, srò, fia	———
Sarai, sarrai, sara', sarae, sarane, saraie, serai, sera', serrai, serei, sere', sirai, srai, sra', fie, fii	———
Sarà, sarae, sarane, sarao, sarrà, sarrao, serà, serae, serrà, serrane, serrao, sirà, sirane, srà, fia, fie, fiè, fi', fio, fierà .	———
Saremo, sarem, sareno, saren, sarremo, saramo, sarimo, seremo, serimo, seramo, serammo, siremo, sirimo, sremo, fiemo.	———
Sarete, sareche, sareti, sarrete, sarè, sarate, sarrate, sarite, sariti, sarì, serete, sereti, serite, seriti, sirete, sirite, siriti, srete, fiete	———
Saranno, sarano, saran, sarranno, saraco, sarraco, saronno, seranno, serranno, serano, serando, serono, seronno, seraco, serraco, siranno, sirano, sirono, sironno, sranno, srano, fiano, fienò, fino, fiero, fier, forano	———

Prima persona singolare.

Sarò. Coll' affisso. *Saronne* Rett. Fr. Guid. 87. Pist. Sen. 242. Cicerch. ist. pass. mort. G. C. St. 191. *Sarotti* Alf. Pazz. Rim. burl. 3. 356. Pulc. Morg. 23. 30. *Sarovvi* Cron. Ant. 66. *Saremmi* Grazz. Egl. e Rim. 4. S. Cat. Dial. 164. Il Mastrofini dice che in *sarò*, *serai* ec. si è cangiata in A l' E di *serò*, *serai* ec. Qui non ha luogo nessun cambiamento; perchè *sarò*, *sarai* ec. sono voci naturali da *Sare*, come da *Essare* risulterebbero *essarò*, *essarai* ec. mentre *serò*, *serai* ec. provengono da *Sere*, come da *Essere* proverrebbero *esserò*, *esserai* ec.

Sarrò. *Boiard. Orl. inn.* 105. Perchè, quando lo sarrò del mare in fondo, Vorria tirarmi adosso tutto il mondo. *Id. ib.* 182. *terg.* Ond' io sarrò richiesto a darli aiuto. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 667. E come sarrò là, molte grazie farremo (1). *Sarrò*, *sarrai*, *sarrà* ec. tuttodì nel Pistojese.

Saroe. *Pulc. Morg.* 22. 65. Dicendo: schiavo eterno ti saroe. *Legg. Tob.* 18. Io ti saroe tale procurator che tu riaverai lo tuo avere. *Pist. Ovid.* 34. Io ti saroe buona compagnia. *Id. ib.* 53. Sempre tuo marito saroe. *Id. ib.* 106. Lungamente non saroe chiamata tua madre. *S. Ag. Soliloq.* 141. Tua mercede grande molto saroe. *Legg. SS. Ap. Pietr. e Paol.* 35. Io fui la prima veritade, e così sono e sempre saroe. *Id. ib.* 61. Quando saroe morto, sappiate diligentemente dov' io sarò seppellito. *Stor. Barl. MS.* 76. Saroe tuo amabile compagnone. *Collaz. SS. PP. MS.* 122. Saroe simigliante allo Altissimo. *Fag. Comm.* 4. 380. I' vi sarò io per lui, vi saroe. Così tuttora tra la nostra plebe.

Sarone. *B. Jacop.* 981. Se io perseverarone, Vero amator sarone. *Stor. Barl.* 54. Ed io sarone (2) tuo fedele compagno. *Fag. Comm.* 2. 242. Alla sposa si dice: i' sarone alla sua ubbidienzia, e sarone quel ch' ella mi comanderane. *Baldov. Lam. Cecc. Varl. St.* 35. E ugni (3) scompiglio mio sarà fornito Quando morto i' sarone e seppellito. Interposta l' *n* a *saroe*, come in *sone* per *soe*, in *ene* per *ee* ec. Desinenza tuttora in uso nel nostro contado. Vedi anche *morrone*, *farone*, *dirone*, *potrone*, ai loro verbi.

(1) Faremo. Vedi il verbo *Fare*.

(2) Il testo ha *saroe*, ma nel marg. è riportata la var. *sarone*.

(3) Così i nostri contadini, che dicono anche *Ugnissanti*.

Sarajo. *Framm. Stor. rom.* 407. Io sarajo granne signore, o 'mperatore. *Id. ib.* 531. Sarajo buono denantì a Dio. Desinenza romanesca che s' ode ancora in alcuni villaggi vicino a Roma. Vedi anche *andrajo*, *dirajo*, *farajo* ai loro verbi.

Saragio. *Mar. Amoros. MS.* 48. Saragio certo poi d' uscir di pene. Da *sarajo*, mutato l' *j* in *g*. Così nel dialetto venez. che dice anche *sarogio*.

Saraggio. *Onest. Bologn.* 2. 143. Lo nome e il fatto sì bene accordando Ch' io ne saraggio nella fin laudato. *Bocc. Tes.* 12. 26. Ond' io saraggio Sempre mai tristo, ch' io ci viveraggio. *M. Cin. Rim.* 2. 293. Pauroso son sempre, e più saraggio. Nel dialetto napolit. *sarraggio*. Gallur. *saraggiu*. Vedi anche *diraggio*, *faraggio*, *risponderaggio*, *metteraggio* ai loro verbi.

Sarabbo. *Folg. S. Gemign. Son. MS.* 67. I' ti sarabbo così fatta amica, E così fa chi di me si notrica. Vedi anche *torrabbo*, *dirabbo*, *vincerabbo* ai loro verbi.

Saraco. Vedi *averaco* al verbo *Avere*, e appresso alla terza persona plur. *saraco*, che serve anche per la prima persona sing. Vedi a questo proposito parimente al verbo *Avere* alla prima sing. e alla terza plur. la voce *aco*.

Serò. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 205. « *Essere* solo tra tutti i verbi scambia E in A, e dicesi *sarò* e non *serò* ». Non scambia nulla affatto, perchè *sarò* non è da *Essere*, ma da *Sare*, troncamento di *Essare*. Se poi non si dice ora *serò*, s' è però detto, e con più ragione che noi *sarò*; imperciocchè, usandosi nell' Indicativo presente *so* o *sono*, *se* o *sei*, *semo* o *siamo*, *sete* o *siete*, *sono*, che provengono da *Sere*, verbo di seconda conjugazione, dovremmo dire anche nel Futuro non *sarò*, *sarai* ec. ma *serò*, *serai* ec. come *temerò*, *temerai* ec. da *Temere*. Ed è per ciò che negli antichi s' ha di *serò*, *serai* ec. un diluvio di esempi. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 137. Ch' eo non serò giammai Per alcun modo tuo leale amico. *Id. ib.* 2. 29. Malgrado vostro e mio son benvogliente, E serò, che non posso unque altro fare. *Id. ib.* 71. Serò per diservir forse piacente. *Enz. Rim. ant.* 1. 170. E sono al suo volere Istato, e serò senza fallanza. *Inghilfr. Sicil.* 1. 154. Cà (1) spero in voi, avvenente, Ch' eo non serò perdente. *Buonagg. Urbic.* 1. 473. E si serò contento Così del male, e delle gravi pene, Come seria del bene. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 9. Vien, non temer, ch' io serò sempre teco. *S. Bern. Piant. Mad.* 38. Teco sono, teco serò tutto il tempo

(1) Che, lat. *quia*.

del mondo. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 60. Non temere ch' io serò tosto asciutto. *Id. ib.* 80. Serò mandato a Ferrara, e seramimi tagliato il capo. *Id. ib.* 115. Io non serò mai più uomo. *Id. ib.* 2. 69. Se lo fai, io serò sempre tuo fedele. Provenz. e franc. *serai*, *seras*, *sera* ec. Spagn. *seré*, *serás*, *será* ec. Portogh. *serei*, *serás*, *será* ec. Il Mastrofini dice che *serò*, *serai*, *serà* ec. derivano manifestamente dalle latine *ero*, *eris*, *erit* ec. con la giunta di un S in principio per uniformarla con *sono*, *sei*, *siamo* ec. Ma non è questa la loro derivazione; imperciocchè come dall' intero *Essere* si avrebbe *esserò*, *esserai*, *esserà* ec., così dal tronco *Sere* provengono naturalmente *serò*, *serai*, *serà* ec.

Il Corticelli Lib. I. Cap. XXXI. « Si noti l'errore di chi dice *serò*, *serai*, *serà* e simili, in vece di *sarò*, *sarai*, *sarà*; ch' è contra la costante autorità degli scrittori ». E noi noteremo, caro messer Salvadore, in questa vostra regola due solenni spropositi. Il primo, che il dire *serò*, *serai*, *serà* ec. sia un errore, essendo anzi voci, benchè dismesse, ottime, naturali e regolari. Il secondo, che sia contro la costante autorità degli scrittori, mentre è tutto l' opposto, non essendovi quasi nessun di loro che non le abbia usate, e frequentemente; e gli esempi che vi addurremo a ciascuna persona, e non son neppure la millesima parte, ne faran chiara fede.

Seroe. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 145. E qua staroe in mal, mentre seroe del mondo certo. *Legg. Mad. S. Mar. MS.* 25. Quando io seroe montato in cielo, io verroe a te cum li angeli. *Legg. Rossan. MS.* 36. Sempre mai seroe sua divota. *Esposiz. Paternost. MS.* 132. Quando saroe menato di questo seculo ec. nulla serà utilitade de la mia penitenzia.

Seraggio. *Pier. Vign.* 1. 46. Ma tuttavia seraggio servidore. *Bonagg. Urbic.* 1. 508. Così senza fallire Seraggio fora della condizione, Ch' agli amadori è troppo cruda e fera. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 40. Seraggio tal (1) non credo esser biasmato.

Serabbo. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 137. Però crudele, villano, e nemico Serabbo, Amor, sempre ver te, se vale.

Serrò. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 636. Anderò denanti a lui, e non serrò contumace.

Serragio. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 783. Co (2) vui serragio subito ad onne (3) inconveniente.

(1) Tal che.

(2) Con.

(3) Conforme al lat. *omnem*. Anche Fr. Guitt. *onne* e *onni*.

Sirò. *Gil. Lell. Rim. Allacc.* 352. Non sirò mai sì d' altra cosa oppresso Che 'l tuo voler non siegua. *B. Jacop.* 482. Sirotti tratta a dare Il tuo sostentamento. *Sirò, sirai* ec. tuttodì nel contado Aretino. Il Guadagnoli nel soprace. Idilio *Menco di Cadeclo st.* 8. Ma già già me sirò fatta la parte. Provenz. *sirai, siras, sira* ec.

Siraggio. *B. Jacop.* 394. Io son libro di vita, Segnato a sette signi (1); Poi ch' io siraggio aperto, Troveran cinque migni (2).

Srò. *Fr. Barb. Docum. XVII. Docil.* Ch' io srò fermo in mio dire, Se ragion degna non mi fa mutare. *Id. Docum. IV. Sper.* Non dir: io srò spezzato, Tradito o vinto, ma guarda ogni lato. *Boez. Consol. Filos. MS.* 13. Or srò io sola victata d' usar la mia ragione?

Fia. *Salvin. Son.* 58. Ringrazio Della tua compagnia la bella sorte, Di cui lodar giammai io non fia sazio. *Id. ib.* 154. A che dunque tentar d' aprire in carte Quel legame, ond' io mai non fia disciolto ec. *Id. ib.* 180. Trammi di quel dolor, che sì m' accora; Dalla vita altrimenti io fia diviso. *Giust. Cont. Bell. man.* 61. Tremo l' estate, e quando inverna io bollo, Pur senza una fiata anco dar crollo Da l' aspro giogo, ond' io mai non fia sciolto. *Legg. S. Jeronim.* 101. Innanzi ch' io mi lievi da questo giuoco, io, contro a ogni suo volere, io fia vincitore. Lat. *fiam.* Vedi appresso *fiano* alla terza persona plur.

Seconda persona singolare.

Sarai. Coll' affisso. *Saraine* B. Jacop. 400. Speron. Op. 5. 455.

Sarrai. S. *Cat. Lett.* 213. Dal cognoscimento di te acquisterai l'odio della propria sensualità, e per l' odio sarrai uno iudice, e sarrai sopra la sedia della conscienzia tua. *Boiard. Orl. inn.* 113. Che sarrai reputato un santo in terra. *Id. ib.* 122. *terg.* Nè essendo alcun di noi quà cognosciuto, Forsi sarrai lassato, io ritenuto. *Id. ib.* 164. *terg.* Così di botto fuor sarrai uscito. *Nicc. Cimin. Poem. stor. guerr. Aquil.* 1014. Crai (3) è quel dì che sarrai cavaliero. Così tuttora nel dialetto napolit.

Sara'. *Pèti Son.* 30. Non sara' tu perciò giammai sì pieno nè sì forte come un bue. *Id.* 44. Qui sara' tu bene albergato ad agio. *Stor.*

(1) Lat. *signa.*

(2) Segni rossi, dal lat. *minia*, donde *minii* o *mini*, e pronunziata l' *n* per *gn*, migni.

(3) Lat. *cras.*

Barl. 86. Se tu alla fine del tuo tempo ti ripenti de'tuoi peccati ec. così sara' tu ben pagato. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 91. Perch' el fallasse ancor, sara' tu ferma In tua nettezza. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 257. Quando tu sara' giunto alla mensa reale ec. fa che tu le spiri in lo petto un dolce fuoco d'amore. Coll'affisso. *Sara'vi* Salv. Granch. 1. 3. *Saravvi* Pist. Sen. 120. *Saragli* Cav. Att. Ap. 156. *Sarane* Fr. Sacch. Nov. 2. 153. Scal. S. Gio. Clim. MS. 37. terg. Sarane dolente, e piangerai come per te medesimo. *Saranne* Dole. Capit. 3. 3.

Sarae. Vedi *potrae, dirae, verrae*, ai loro verbi, e la Tavola *Delle varie configurazioni delle voci del Futuro*; e appresso *saraie*.

Sarane. Interposta l' *n* a *sarae*, come a *sarone* per *sarop*. Desinenza tuttora in uso nel nostro Contado. Vedi *farane, saprane, dirane*, ai loro verbi, e la Tavola cit.

Saraie. Vedi *averaie, partiraie, diraie*, ai loro verbi. Nel dialetto napolit. *sarraie*. *Basil. Cunt. Cunt. Pent. I. Tratt. X.* Non sarraie sola a gandere. *Id. ib. Tratt. V. Iorn. III.* Sarraie cacciato a ficto ed a vergogna.

Serai. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 67. E serai vano e casso Del gran dolcior, che al bono ha Dio convento (1) *Fr. Barb. Reggim. cost.* 275. Se tu serai formara, Non tagliar tu del pan per far poi coppie. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 1. 6. Quando serai dinanzi da lui, dirai per mia parte: Io Dio degli Ebrei ci chiama ec. *Albert. Cirolog. Rim. ant.* 2. 162. Lieto, gaio serai (2) tutte stagione: Prendi costei, e non star più pensoso. *Lod. Martell. Op.* 42. Che di lei parli, e serai sempre seco. *Bern. Tass. Amadig.* 23. 47. Altre contese Serai costretto a fare, altra battaglia. *B. Jacop.* 148. Serai connumerato Co i santi a reditare. *Faz. Dittam.* 1. 25. Ben serai crudo se gli occhi non bagni. *Fr. Sacch. Nov.* 64. Va va, che non serai tu messo nel sacco de' Priori. *Legg. Tob.* 23. Tu serai sempre ricco della redità che tu averai di lui. *Rucell. Rosmund. att.* 3. Quel medesimo amore Ti porterà, se le serai marito. *Guid. Giud. MS.* 30. Tu nella tua grandezza serai onorata ec. e in grandissima altezza serai riverita.

Sera'. *Stor. Barl. MS.* 74. Se tu lo farai, sì sera', semblante (3) ad

(1) Convenuto, pattuito. Vedi il verbo *Venire*.

(2) Il Salvini nelle sue postille MS. Rim. Ant. Ediz. Allacc. annota: i. *seraio, saraio*. Qui *serai* è seconda persona sing. ed egli l' ha presa per prima, cioè *serai', seraio*.

(3) Così provenz. spagn. e ant. franc. *semblant*.

uno giovano (1) che fue molto savio. Coll' affisso. *Serande* Albert. Libr. Consolam. e Consigl. 56. Fa' bene, e serande (2) lodato. Composto di *sera'* e del lat. *inde*, troncato in *nde*, e congiunti insieme *serande*, per *ne serai*. Vedi *ende* per *enne* alla terza persona sing. dell' Indicativo presente, e *sonde* per *sonne* alla terza plur.

Serrai. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 546. Se te mitti (3) per fuga, serrai morto o prescione.

Serei — Sere'. *S. Bern. Lam. Mad. MS.* 6. Tu sere' omai mia madre, ed io tuo figlio. Come da *Are* (4) risultano *ò*, *ai*, *a'*, *à*, e quindi nel Futuro *ser-ò*, *ser-ai*, *ser-a'*, *ser-à*, così da *Ere* (5) si hanno *ò*, *ei*, *e'*, *è*, e perciò *ser-ò*, *sere-i*, *ser-e'*, *ser-è*. Così anche nel provenz. *serai*, *seras*, *sera*, e *serei*, *seres*, *sere*. Ma siccome *serei* e *serè* erano voci proprie dell' Imperfetto dell' Ottativo, così fu forza appena nate di abbandonarle nel Futuro, perchè si confondevano insieme; ragione, per la quale non s' incontra che qualche raro esempio di tal desinenza. Della terza persona non me n' è caduto sott' occhio nessuno; della seconda, solamente questo, ed un altro nel Volgarizzamento del Trattato *De conservanda sanitate* di Maestro Taddeo da Firenze, pubblicato dal Ch. Francesco Zambrini (6), Imola 1852. Ecco il passo che leggesi alla pag. 13. « Quando tu dormi, tieni bene lo capo coperto, e molto sollevato, e prima ti riposa sopra lo lato ritto, e di poco ti volge (7) in su 'l lato manco, e poi adimpire' lo sonno in sul diritto ». Il testo ha *adimpìre*, come sta nel Codice, ma va apostrofato; essendo noto ad ognuno che i Codici antichi non hanno nè apostrofi nè accenti. Intorno a questa desinenza vedi ciò che abbiamo detto alla seconda e terza persona sing. e terza plur. dell'Indicativo presente di *Avere*.

Sirai. *Rim. Ant. Allacc.* 146. E in min (8) di cinque di' sirai guarito. *E* 147. E rade volte sirai senza impaccio.

(1) Così nel dialetto senese. Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 104.

(2) Il Ciampi ha posto nel testo *sera' 'nde*, ma negli antichi trovasi sempre scritto *serande*, *ende*, *sonde*; *fande* ec.

(3) Conforme al lat. *mittis*. Vedi il verbo *Mettere*.

(4) Vedi il verbo *Avere*.

(5) Vedi loc. cit.

(6) Uomo così benemerito delle nostre Lettere, e che impiega le sue facoltà, contro l' usanza de' nostri Signori, nel dar fuori i testi di lingua, e dottamente illustrandoli.

(7) Volgi. Vedi il verbo *Volgere*.

(8) Mino, meno; proprio del dialetto sicil. e napolit. e che leggesi anche nelle Rime antiche.

Srai. *Fr. Barb. Docum. XV. Docil.* Se tu vedi redutti, e stretti insieme alcun, non v' andar mai, Se chiamato non srai. *E appresso:* O nella scusa piega, Se l' hai sufficiente, e srai piacente. *Id. ib. Docum. XVII.* Ch' assai fiate incontra Che srai trovato a piacer consigliato. *Id. Docum. III. Innoc.* Ch' avrai liberamente Ogni scienza, di che srai valente. *Id. Docum. IV. Paz.* Dei ciò soffrire Quasi, e gradire, Che srai più astenente. *Id. Docum. II. Giustiz.* Che non t' en (1) penserai, che srai caduto. *Bern. Catr. Sc.* 2. S' io te rigiungo, ragazzuccio stiavo (2), Te vo' conciar che tu non srai più buono.

Sra'. *Bern. Catr. Sc.* 2. Non t' accostar in qua, che tu sra' siavo (3).

Fie. *Salv. Granch.* 2. 5. Come tu fie (4) tanto presso a Vanni, Che tu pensi ch' e' possa bene udirti ec. Ti volterai al Giuggiola, e in questo Tenor gli parlerai. Conforme al lat. *fies.*

Fii. *Segn. Edip.* 108. Che se tu sei colui, che questi ha conto, Ben fii nel mondo di miserie esempio. Dal lat. *fies* da prima, come di sopra, *fie*, donde poi *fii.*

Terza persona singolare.

Sarà. Coll' affisso. *Sarassi* Cecch. Dot. 2. 5. E Mogl. 3. 7. *Saracci* Mach. Op. 6. 269. Cav. Dial. S. Greg. 236. *Saratti* Vit. SS. PP. 3. 135. Collazz. Ab. Is. 105. Amm. Ant. 6. 1. 5. *Sarami* S. Cat. Dial. 152. *Saravi* Pist. Ovid. 209. S. Cat. Lett. 2. 78. E Dial. 171. E 342. Laud. Spir. 69. *Sarave* Vit. glor. Verg. Mar. 102. *Saragli* Dant. Parad. 25. 124. In Terra è terra il mio corpo, e saragli Tanto con gli altri, che il numero nostro Con l' eterno proposito s' agguagli. Cioè *sarà li*, congiunta con *sarà* la particella *li* spogliata dell' accento, onde *sarali*, o *saralli*, e mutata la *l*, in *g*, *saragli.* Vedi anche qui sotto *serai* a *Serà.*

Sarae. *Pist. Ovid.* 72. Per me racquistare non ti sarae bisogno mille navi. *Id. ib.* 106. Quello die ti sarae il primo e l' ultimo. *Id. ib.* 209. Lo tempio di Diana sarae dipinto del sangue dal promesso sacrificio. *Vit. SS. PP.* 4. 273. Ciò che farai semplicemente sarae

(1) Ne. Dal lat. *inde*, ende, troncato in *en*, e per metatesi *ne.*

(2) Così tuttora la nostra plebe per *schiavo*; come anche *stietto*, *stiena* ec.

(3) Corruzione di *savio.*

(4) Così l' ediz. del Giunti, Firenze 1606. Quella del Teatro comico fiorentino, Firenze 1750, legge *sii*, seconda persona sing. del Congiuntivo. A me pare che qui *fie* s' adatti meglio al Futuro.

avuto a sospetto. *Fr. Giord. Pred.* 49. Il terzo die sarae a dì giudicio (1). *Id. ib.* 180. Sarae alluminato di tutte le grandi cose. *Id. ib.* 301. Quale sarae il popolo, col quale sarae Iddio accompagnato? *Id. ib.* 319. Quale sarae questa materia, e di che sarà? *Fior. S. Franc.* 167. Non sarae giudicato da quello terribile e ultimo giudicio eternale. *Nov. Ant.* 116. Se la guerra sarae che non possa rimanere, io difenderò mia partita siccome un altro. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 2. Che sempre fue, ed ee, e sarae eterno. *Benciv. Esposiz. Patern.* 61. Molto sarae ridottata sì dura dipartita. *S. Ag. Soliloq.* 133. Dove non sarae nemico che t' impugni o tenda insidia. *Cat. Libr. Cost.* 86. Testimonierà che amico egli ti sarae. *Albertan.* 13. Date la limosina, e ogni cosa sarae a voi monda. *Id.* 39. Questo non sarae lieve uso d' amistade. Così tuttora la nostra plebe.

Sarane. *B. Jacop.* 436. Com vedete son tutto infracidato, E così sarane d' ogn' uomo nato. *Stor. Barl.* 17. Se la pietra sarane (2) di tale virtude, come tu dici, tosto ti menerò al figliuolo del re. *Lam. Nostr. Donn. MS.* 67. A lui ti lascio e raccomando, E lui a te, che tuo figlio sarane. *Ristor. Composiz. Mond. MS.* 18. Sarane de peggio, che non avarà (3) diversi movimenti. *Id. ib.* 45. S' elli sarà vapore aquco, sarane aqua, o neve, o grandine. *Fag. Comm.* 1. 209. Quando la sarane in comido (4), vuol dire il signore Anselmo. *Id. ib.* 4. 380. Se non vi sarane stato, appunto i' vi sarò io per lui. *Id. ib.* 394. Ene stato sempre e sarane fino alla fine del mondo. *Id. ib.* 5. 105. Si faella (5) con uno, che sarane alle voilte (6) millanta migghia (7) discosto. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 711. De Aquila sarane tutto lo mio parlare. Così tuttora nel nostro Contado. Interposta l' *n* a *sarae*, come sopra a *sarone* per *saroe*. Vedi anche *dirane*, *saprane*, *farane*, *morrane*, ai loro verbi.

Sarao. *Framm. Stor. rom.* 525. La bona jente (8) de Roma ec. sarao pronta a donare. Vedi anche *averao*, *sterao*, *farao*, e la Tavola sopracc.

Sarrà. *Boiard. Orl. inn.* 106. Sarrà posto ribello alla corona. *Id.*

(1) Conforme al lat. *ad diem judicii.*

(2) Il testo *sarà*, ma è notata nel margine la var. *sarane.*

(3) Vedi il verbo *Avere*

(4) Comodo; voce de' nostri contadini.

(5) Favella. La nostra plebe, ogni volta che nelle voci incontra il *v*, usa ingollarlo, come dice il Gigli, anche in giorno di digiuno.

(6) Volte, pronunziato *voitte.*

(7) Miglia.

(8) Gente; voce propria del dialetto napolit.

ib. 172. *terg.* Ed ogni paladin sarrà abbattuto. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 52. *terg.* El sole sarrà tornato a l' orizzonte. Così tuttora nel dialetto napolit.

Sarrao. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 674. Se pagati sarrao, chi toglie a loro la pena ec.

Serà. *Bonagg. Urbic.* 1. 506. Mentre che viverae Serà fuor di speranza. *Jac. Lentin.* 1. 304. Nè fu, ned è, nè non serà sua pare. *S. Bern. Piant. Mad.* 36. Chi serà oggimai mio consolatore, chi mi darà oggimai consiglio, chi aiutorio? *Fr. Guitt. Rim.* 1. 141. Che non serà, s' i' spero anche valere. *Id. ib.* 163. E dì ch' ora parvente Serà comunal ben nostr' amistate. *Id. ib.* 2. 65. Vogliol tutto sì com voi (1) serà gente (2). *Fr. Sacch. Nov.* 1. 197. Non serà chi ci recappj queste gambe. *Id. ib.* 2. 44. Se mi direte che egli muoja, serà fatto. *S. Cat. Dial.* 171. Questo mi serà segno che in verita m' amino. *Speron. Op.* 2. 372. Quella lode e quel biasmo, che serà suo, serà mio. *Id. ib.* 498. Non pur vi serà utile, ma necessario ancora. *Id. ib.* 505. Non serà mai che per suo consiglio non si regga e conservi. *Legg. Tob.* 27. Qualche disavventura li serà addivenuta. *Frezz. Quadrireg.* 2. 13. E su e giù tre volte serà messo. *Lor. Med. Comm. Son.* 138. Aggiugnendosi pietà alla donna mia, amore serà tranquillo. Coll' affisso. *Serammi* Fr. Sacch. Nov. 1. 80. *Serami* B. Jacop. 401. *Seravi* Id. 103. *Seratti* Salom. Prov. 51. *Serai* Fr. Barb. Docum. IV. Costanz. Verrai costante e fermo, e non serai (3) Alcun ch' addosso t' aggia Baldanza men che saggia: Tua mente chiara, e securo sterai. Cioè *serà i*, per *ivi*, troncato dal lat. *ibi* (4), e congiunto *i* a *serà*. Il Salv. Avvertim. ling. 1. 2. 10. « *Serà*, che per *sarà* si dice in Toscana da certi popoli ec. ». Non solamente in Toscana da certi popoli, ma da altri ancora fuor di

(1) A voi.

(2) Gentile, caro; provenz. *gent.*

(3) Il Salvini nelle sue postille mss. nella copia de' Docum. Am. del Barb. esistente nella Libreria Riccard. a *serai* annota: i. *serà*; e a *sterai*, i. *sterà*. Non so persuadermi come un Salvini potesse interpetrare *serai* e *sterai* per semplicemente *serà* e *sterà*. E quando mai si sono così terminate le terze persone sing. del Futuro? Nello stesso errore è caduto a quel luogo Collaz. 88. PP. Cod. Riccard. 1675. pag. 50. terg. *Tanta consolazione riceverai il cuore tuo e tanto fervore, che vorrà uscire del corpo per abitare nelle piaghe di Cristo*; annotando a *riceverai*, i. *riceverà*; valendo anche questo, come *serai*, *serà i*, *riceverà i*, ivi. Noterò ancora che nell' esempio del Barb. *sterai* non è terza persona, ma seconda.

(4) Vedi il Vocab.

Toscana s' è detto *serò*, *serai*, *serà* ec. e così tuttora in alcuni dialetti d' Italia.

Serae. *B. Jacop.* 87. Del modo ti domando qual serae. *Albert. Dottr. Dir. e Tac.* 14. Non serae intra i non conti. *Id. ib.* 16. Non serae appo Dio impossevile ogne paraula. *Id. Libr. Consolam. e Consigl.* 33. Sì vi drae (1) se serae giusto. *Id. ib.* 73. È, e serae sempre. *Libr. Cat.* 9. Chi è disconvegnevole a se, mai non serae convegnevole ad altrui. *Guid. Giud. MS.* 32. La città nella nostra potenzia da' fondamenti serae rovesciata. *Id. ib.* 80. Nullo in prodezza fue simigliante, nè serae. *Legg. Mad. S. Mar. MS.* 25. *terg.* Di qui a tre die serae lo mio trapassamento. *Legg. S. Paol. MS.* 32. In domenica serae lo di' del giudicio. *Legg. Rossan. MS.* 38. Serae di lui bono nome e fama per lo mondo. *Stor. Barl. MS.* 67. Se tu le guarderai in tutti li die della tua vita, ti serae proe (2).

Serrà. *Cron. Nicc. Borbon.* 876. La terra serrà stabile. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 545. Et quasi per dolore serrà lo mio parlare. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 319. Qui serrà incluso una lista de li signori francesi morti et pregioni. *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 1027. Oggi è quel di' che Braccio serrà mortu (3).

Serrane. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 778. Quando tempo serrane, be' vi ritornerone. Come sopra *sarane*.

Serrao. *Framm. Stor. rom.* 517. Veggo che co lo ajutorio de lo ingegno vostro lo mejo (4) stato non serrao rotto. Vedi anche di sopra *sarao*, e *sarrao*.

Sirà. *B. Jacop.* 329. E tanto Cristo amiamo, Che nullo più da lui sirà sovverso. *Boson. Rim. Allacc.* 119. Che ci sirà che fare a la difesa. *Fr. Gir. da Siena* 1. 26. Quello che si dice, sirà infallibile, perocchè lo dice la bocca di Dio. *Tratt. Aritm. MS.* 64. *terg.* Sirà l' armanente (5) che remarrà al primo. *Id.* 125. Adimandote quanto sirà questo numero.

Sirane. *Tratt. Aritm. MS.* 109. *terg.* Devemo moltiplicare l' ampiezza del sacco 7. fiade (6) ensieme, sì come sirane a dire 6. via 6. ec. *Tratt. Geometr. MS.* 18. E sirane de l' una somma quanto de l' altra.

(1) Darae. Vedi il verbo *Dare*.

(2) Pro; e così dice la nostra plebe: e i contadini, prone.

(3) Conforme al lat. *mortuus*; proprio del dialetto sicil. e corso.

(4) Meo, mio; interpostovi l' j, come si disse *tujo*, *sujo*, per *tuo*, *suo*. Così nel dialetto napolit. e corso.

(5) Rimanente. Vedi il verbo *Rimanere*, e *aravve* alla terza persona sing. del Perfetto del verbo *Avere*. Così nel contado Aretino *armasto* per *rimasto*.

(6) Fiate. Così anche Fra Guittone.

Srà. *Fr. Barb. Docum. XIII. Docil.* Cosa gentil e pura Farai di fuor, e srà fermo tuo stato. *Id. Docum. I. Gratitud.* E faratti intendente Che l'altra vita, che avrai con amore, Srà senza fin. *Bianc. Laud. Spir.* E srà mollificato. *Boez. Consol. Filos MS.* 21. *terg.* Lo uccello, che canta in su li alti rami, se srà rinchiuso ec. *Id. ib.* 42. *terg.* Luogo di riposo mi srà a conoscere quelle cose, per le quale massimamente mi diletto. *Id. ib.* 45. La qual cosa a vedere quinci di leggieri srà lecito. *Id. ib.* 47. *terg.* In queste cose niente srà che non avvegna per necessità.

Fia. *Vit. SS. PP.* 1. 25. Allora certo fia diritta l'anima nostra, quando la naturale sua integritade non sia maculata da peccato. *Id. ib.* 116. Così fia, come tu hai detto, che tu solo in questa battaglia morrai, e poi fia pace, e il tuo corpo non fia messo in sepoltura, ma fia cibo delle bestie. *Giambull. Stor. Eur.* 1. 30. Il che fu la rovina estrema ec. come avanti fia manifesto. *S. Ag. C. D.* 2. 163. Fia preoccupato l'uomo in alcun peccato. *Id. ib.* 22. 26. Niuno fia salvo da quello fuoco. *Vill. M.* 9. 6. Fia con buono zelo fedelmente ricolta. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 231. Quello che mi fia dato io metterò nella tasca. Coll'affisso. *Fiati* Firenz. Op. 2. 159. Ottim. Comm. Parad. 320. *Fiavi* Guid. Pis. Fior. Ital. 279. Buonarr. Fier. 72. 2. E 171. 1. *Fiagli* Pulc. Morg. 21. 122. Alam. Op. tosc. 2. 658. *Fiaci* Giambull. Ciriff. Calv, 111. *Fiane* Cav. Esp. Simb. 1. 274. Dal lat. *fiet* risultava *fie*, divenuto *fia* perchè in *a* finiscono le terze persone sing. del Futuro.

Fie. *Cav. Att. Ap.* 120. Questa non è buona giustizia, e non fie così. *Ottim. Comm. Inf.* 46. Fece una molto bella e forte città, la quale appellò Fiesole, quasi dica, questa città fie sola. *Vit. SS. PP.* 3. 271. Ti fie mestieri di molto patire in questo mondo. *S. Ag. C. D.* 18. 28. Fie tolta di terra la vita sua dalle iniquitadi del popolo mio. *Benciv. Esposiz. Patern.* 6. Fie nostro prode molto grande che tu metti tua preghiera in comune. *Etic. Ser Brun.* 145. Trovar la similitudine delle cose no fie malagevole al dicitore. *Bocc. Decam. G.* 8. *N.* 8. State sicura che la mia vita fie breve. *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 102. *terg.* La gloria e la bellezza de' santi fie grande. *Id. ib.* 103. Fie (*Dio*) corona e gloria de' suoi santi ed eletti. *Legg. di' Giudic. MS.* 109. *terg.* Fie sì grande suono che non fie ancora udito. *Id. ib.* 110. Quello die fie molto grande, e fie di grande paura. Coll' affisso. *Fieti* Dant. Purg. 15. 32. Id. ib. 18. 17. Bocc. Filoc. 651. E Filostr. 249. *Fievi* Cant. Carnasc. 2. 320. *Fieli* Cav. Discipl. Spir. 106. Fr. Barb. Docum. Am. 47. *Fiene* Laud. Spirit. 170. Fr. Stop. Bostich. Rim. ant. 3. 413. *Fiemene* M. Cin. Rim. 55. Dant. Rim.

68. Lat. *fiet*. Il Buommattei *Ling. tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIII.* « Spesso si trova *Fia* divisa in due sillabe: o *Fie* una sola sillaba, e *Fiano* di tre sillabe, o *Fieno* di due ». E che differenza passa tra *fia* e *fie*, cosicchè la prima debba esser divisa in due sillabe, e la seconda in una? Come pure tra *fiano* e *fieno*, cosicchè la prima debba essere di tre sillabe, e la seconda di due? *Fie* diventa di una sillaba, e *fieno* di due, quando è trasportato l' accento sull' *e*, cioè *fié*, *fiéno*; ma quando ciò non avviene, *fie* è di due sillabe egualmente che *fia*, e *fieno* di tre, come *fiano*.

Fiè. *Cav. Esp. Simb.* 1. 22. La parte degl' increduli fiè in stagno di fuoco ardente e di solfaro. *Id. ib.* 34. Ciascuno dee essere apparecchiato a credere di Dio, ed a Dio, ciò che fiè loro detto da' dottori e savj. *Id. ib.* 49. Così fiè lo figliuolo dell' uomo nel ventre della terra. *Id. Dial. S. Greg.* 147. Io berò il veleno, ma egli non fiè vescovo. *Id. ib.* 212. Questo garzone non fiè liberato dal demonio. *Id. ib.* 274. Dovunque fiè lo corpo si congregheranno le aquile. E così Frutt. ling. 231. E 237. E Med. cuor. 24. E 84. E 132. E 306. *Chiabr. Firenz.* 1. 42. Fiesole l' appellar, quasi fiè sola. *Lor. Med. Rim. sacr.* 74. Ciascun fiè liberato Da quel nimico ingrato. *Nice. Tinucc.* 322. E 'l forte e fiero petto di Catone A ingiustizia e torto fiè inclinato. *Fie* e *fié*, come nella terza persona plur. *fieno* e *fiéno*.

Fi'. *Cav. Rim.* 3. 190. Chi in lui si mette mai non fi' dolente. *Id. Esposiz. Simb.* 1. 418. Oh stolto! in questa notte ti fi' tolta l' anima. *Id. Att. Ap. MS.* 42. Quando fi' bisogno manderò per te. *Fr. Guitt. Lett.* 86. Chi se ben conosce, non fi' già superbio (1) *Id. ib.* 89. Se tu di te crudele, qual ne fi' pietoso? *But. Comm. Inf.* 19. 1. Tra Bonifazio e l' altro che seguitrà non fi' mezzo nullo, imperò ch' elli sarà anco simoniaco. *Boez. Consol. Filos. MS.* 16. *terg.* Quello che vi mettrai (2), u (3) fi' molesto, u fi' nocevole. *Legg. S. Paol. MS.* 58. *terg.* Questa separazione non fi' sempre, ne è se non quanto il corpo. *Legg. Martir. S. Pietr. MS.* 11. La vita sua fi' tolta di terra. *Id. ib.* 11. *terg.* Quine ti fi' detto quello che tu debbi fare. *Gr. S. Gir. MS.* 36. Lo mio sommo padre ch' est in cielo, fi' misericordioso a voi. Coll' affisso. *Fi'ci* Cavale. Rim. 3. 164. Se terrem lor consiglio, danno fi'ci. *Finne* But. Comm. Inf. 28. 2. Ellino saranno ammazzarati a tradimento in un luogo di Romagna,

(1) Così tuttora la nostra plebe.

(2) Vedi il verbo *Mettere*.

(3) O. Così nel dialetto pisano.

che si chiama la Catolica, e finne fatto quello strazio, che mai non fu fatto in mare dai corsali. Troncamento di *fie*.

Fio. *Cavalc. Rim.* 3. 172. Chi per paura di pena e d' asprezza Ricusa d' esser cavalier di Dio, Servendo al diavol, via peggio li flo (1): Tal cambio far mi par grande sciocchezza. Intorno a questa desinenza vedi la Tavola sopraccitata.

Fierà. *Brun. Lat. Tes.* 8. 34. Se voi fate di questi aspra giustizia, tutti quelli dell' oste di Catellina ne fierà (2) spaventati. Come *serà* è composto dell' infinito *Sere*, e della terza persona sing. *à* di *Avere*, *sere-à*, *ser-à*, così dall' infinito lat. *fieri* ed *à*, risulta *fieri-à*, *fier-à*, *fierà*: usato *fieri* nel significato di *essere*, come *fia*, *fiano*, per *sarà*, *saranno*.

Prima persona plurale.

Saremo. Coll' affisso. *Saremogli* Ar. Cassar. 5. 4.

Sarem. Coll' affisso. *Saremti* Buonarr. Fier. 170. 1.

Sareno. *Vit. SS. PP.* 3. 7. Forse per questo modo sareno molto consolate di ciò. *Cant. Carnasc.* 1. 247. Noi altri non sareno a voi villani. *Pataff. Cap. VIII.* O topo o vipistrel noi pur sareno. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 273. Usciti che sareno alla prima levata ec. sarà l' importanzia dello adoperarli. *Id.* 299. Come si sia, quando sareno di là, manderò per Manciotto. *Id.* 404. Sieno con le loro armi domenica prossima ad otto di', che sareno addì XXI. del presente mese di Febbraio. *Id.* 424. Sareno per volere che la iustizia abbi suo luogo. Vedi anche *avreno*, *direno*, *vedreno*, *potreno* ai loro verbi, e la Tavola sopracc.

Saren. *Bocc. Tes.* 10. 3. Po' venuti saren, ma chetamente, Si vuol far ciò che nol senta la gente. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Ch' e' la sposi per moglie, e della dote Noi ne saren (3) d' accordo. *Id. Donz.* 3. 7. Noi saren qui per levarla, Se non altro, per forza. *Ambr. Cofanar.* 5. 11. Menalo Colà in casa di mona Laldomine ec. che vi

(1) Il secondo verso si legge guasto in tutte l' ediz. delle Rime del Cavalca. La Raccolta di Rime antiche toscane Palermo 1817. ha *Sommette se al diavol: via peggio i flo*. Le ant. ediz. *Sommette se al diaulo: via peggio li flo*. La lezione, che do, è tratta dal Cod. Riccard. segnato di numero 1517. che contiene una parte delle Rime del Cavalca.

(2) Così l' ediz. del 1528.

(3) Nel testo è segnato malamente coll' apostrofo.

saren Bartolo ed io. *Pucc. Guerr. Pis.* 3. 14. Noi saren presso a ciò che fia mestieri. *Id. ib.* 18. Noi saren di vittoria incoronati. Coll' affisso. *Sarenvi* Cant. Carnasc. 1. 179. Così potrebbe usarsi tuttora; ma sì l' intero *sareno* che il tronco *saren* senza l' affisso sono affatto dismessi. Provenz. *saren.*

Sarremo. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 611. Che se gemo (1) in marina, sarremo presi in cova. *Nicc. Cimin. Poem. Stor. Guerr. Aquil.* 1013. Per certo cà (2) sarremo vincituri (3). *Id. ib.* 1025. Dicenno (4): oimè tutti sarremo morti.

Saramo. Vedi appresso *seramo.*

Sarimo. Vedi *poterimo, oderimo, saperimo, vederimo*, ai loro verbi. Nel dialetto napolit. *sarrimmo.*

Seremo. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 69. A tutti li vostri comandamenti seremo apparecchiati d' ubidire. *Fr. Sacch. Nov.* 157. Noi non seremo mai in concordia. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 1. 2. Secondo che noi diremo quando seremo a quelli tempi. *S. Cat. Lett.* 382. *terg.* Con vera e santa pazienzia seremo fondati in vera e reale virtute. *Stor. Barl. MS.* 76. *terg.* Noi seremo compagni durabilmente. *Legg. Ang. Gabr. MS.* 50. Noi perderemo nostro signoraggio, e seremo tenuti a niente. *Evang. Luc. volg. MS.* 134. Seremo circuncisi spiritualmente ec. e seremo rinnovellati in questo santo anno nuovo.

Serimo. Come sopra *sarimo.* Vedi appresso alla seconda persona *serite.* Presso alcuni popoli *serimo* è tuttora in uso.

Seramo. Vedi la voce seguente.

Serammo. *Agost. Orl. inn. Boiard. contin.* 219. Perchè 'l Soldan ed io col poter nostro Serammo pronti ad ogni piacer vostro. Per *seramo*, raddoppiata l' *m.* Intorno a questa desinenza vedi la Tavola sopraccitata. Vedi anche *faramo, poteramo, averamo*, ai loro verbi.

Siremo. Vedi sopra le tre persone singol. e appresso la seconda e terza plurale.

Sirimo. Vedi loc. cit.

Sremo. Vedi loc. cit.

Fiemo. Lat. *fiemus.* Manca d' esempio: ma avendosi *io fia, tu fie,*

(1) Gimo. Vedi il verbo *Ire.*
(2) Che.
(3) Così nel dialetto napolit. e sicil. conforme al lat. *victuri.*
(4) Vedi il verbo *Dire.*

o *fii*, *egli fia*, *fie*, *coloro fiano*, *fieno*, dev' essersi usato anche *fiamo* e *fiete*. Il Mastrofini: *Fiemo* per *saremo* più non si ammette.

Seconda persona plurale.

Sarete. Coll' affisso. *Saretemi* S. Ag. C. D. 2. 437.

Sareche. Voce della nostra plebe. *Zann. Crez. rinciv.* 2. 2. Vo' sareche iconsigliere mio e di tutta la famiglia. *Id. Gelos. Crez.* 2. 4. Sebbene ora vo' siache bellina, prima che v' abbiache iddoppio degli anni che v' aete, vo' sareche passaca.

Sareti. *S. Cat. Lett.* 24. Con questo lume vi spogliarete dell' amore proprio de voi, e sareti vestito dell' amore divino. *Id. ib.* 45. *terg.* Sareti veri tramezzatori tra voi e Dio. *Id. ib.* 176. Sareti boni e perfetti lavoratori ne la vigna vostra. *Id. ib.* 197. *terg.* Sareti chiamate angeli terrestri in questa vita. *Id. ib.* 243. Sareti fatti forti nelle grazie spirituali. E così altre volte. *Boiard. Orl. inn.* 47. Tutti sareti occisi incontinente. *Id. ib.* 73. Ma converavi il brando adoperare Come sareti fuor di quel sospetto. *Id. ib.* 86. *terg.* Fuor de la terra vi sareti mosso. *Agost. Orl. inn. Boiard. contin.* 212. *terg.* Che se sareti meco accompagnati, L' aspra fortuna non arà possanza D' avervi in alcun modo superati. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 213. Sareti viduto (1) con tanto lieto animo che non sareti mal contento de la venuta vostra. Vedi anche *averesti*, *stareti*, *andreti*, *vedereti*, *potreti* ai loro verbi. Nel dialetto Gallur. *sareddi.*

Sarrete. *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 1020. In sempiterno ricchi ne sarrete.

Sarè. Proprio del dialetto venez. Vedi *porrè* (potrete) *dirè*, *farè* ai loro verbi, e la Tavola sopraccit. Il provenz. *seretz* e *sere*. *Nov. Confort.* 111. Mout sbay sere e trist al resperir; *molto attoniti serè e tristi al risvegliare.*

Sarate. Vedi la voce seguente.

Sarrate. *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 1018. Oggi sarrete ricchi veramente. Per *sarate*, duplicata l' *m*, come sopra in *seramo* per *seramo*. Vedi la Tavola sopracc.

Sarite. Vedi appresso *serite*. Nel dialetto napolit. *sarrite.*

Sariti. Vedi appresso *seriti.*

Sarì. Proprio del dialetto lombardo. Vedi *avrì*, *vorrì* ai loro verbi, e la Tavola sopracc.

(1) Dall' antico *Videre*. Vedi il verbo *Vedere.*

Serete. *Fr. Guitt. rim.* 1. 129. Che la 'mprimera mia speranza sete, E seretela poe (1). *Guid. Pis. Fior. Ital.* 1. 26. Voi serete un mio singulare peculio intra tutti li altri populi del mondo. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 74. A noi vostri fideli vi piaccia di donare perdono, perciò che voi ne serete piuo (2) potente. *Fr. Sacch. Nov.* 116. Questo, venendo a voi, il potrete fare vedere, e serete certo. *Speron. Op.* 2. 494. Facendo altramente io vi avviso che mai non serete signore d'un sillogismo. *Id. ib.* 497. Corto serete per lei lo spazio della vostra vita non esser più corto all' eternità che non è un muover d'occhio al moto del sole dalla mattina alla sera (3). *Id. ib.* 500. Questi dunque vi basterà leggere e studiare qualora per età serete atto imparar la disciplina delle virtuti. *Stor. Barl. MS.* 66. *terg.* Siate battezzati, e serete salvi. *Grad. S. Gir. MS.* 107. *terg.* Voi arete ira, e serete tristi. *Id. ib.* 15. Voi serete filliuoli di Dio e pari delli angioli.

Sereti. *Poem. Feb. e Br.* 2. 37. Se d' este parti sanza me partite, O dagli mici voler, sereti morti. *S. Cat. Lett.* 201. Sereti spogliate de la vostra volontà, e vestite de la sua. *Id. ib.* 383. *terg.* Così sereti matre de l' anima e del corpo. *Boiard. Orl. inn.* 180. Ma se sereti prodo campione, Cotanta gente fia per voi campata. *Legg. Parad. deliz. MS.* 31 *terg.* Subito sereti fatti polvere e cenere, e di voi non si vederae nè carne nè ossa.

Serite. *Legg. Mad. S. Mar. MS.* 25. Allora serite glorificata sopra tutte le altre donne. In alcune parti s' ode tuttora. Vedi anche *darite*, *poterite*, *averite*, *verrite*, ai loro verbi.

Seriti. *S. Cat. Lett.* 284. Fatti liberi seriti ligati nel ligame de la carità. *Boiard. Orl. inn.* 78. Sciò (4) che seriti a terra riversati. Vedi anche *averiti*, *poteriti*, *oderiti*, *verriti*, *vederiti*, ai loro verbi.

Sirete. *Rim. Ant. Allacc.* 141. Ma quando voi sirete nelle volte Di Satanasso, avrete sì gran code ec.

Sirite. *Cont. Ant. cav.* 76. Non sirite re coronato in Babilonia.

Siriti. Vedi sopra *seriti*.

Srete. *Fr. Barb. Proem. Gratitud.* Ponete provedenza Alla sua forma, e srete certi poi Perch' è mandata a voi. *Id. Docum. Etern.* Quando sarete da me visitati, Non srete ammaestrati.

Fiete. Lat. *fietis*. Vedi sopra *fiemo* alla prima persona.

(1) Poi.

(2) Piue, più.

(3) Dant. Purg. 11. 106. Ch' è più corto Spazio all' eterno, che un muover di ciglio Al cerchio che più tardi in cielo è torto.

(4) So. Vedi il verbo *Sapere*.

Terza persona plurale.

Saranno. Coll' affisso. *Sarannone* Chios. Dant. 76. *Sarannomi* Ambr. Furt. 3. 10. *Sarannosi* S. Cat. Dial. 220.

Sarano. *Faz. Dittam.* 1. 1. E se non che di ciò son vere prove Per più e più autori, che sarano Per i miei versi nominati altrove. *Gell. Capricc. Bott.* 124. Il vin dolce e le frutte ancora per esser dolci mi sarano ottime. *S. Cat. Lett.* 139. *terg.* Ivi non sarano demonia nè visibili nè invisibili. *Id. ib.* 229. Come sarano giunti io sarò con loro. *Guid. Giud.* 38. *terg.* Senza dubio allo decimo anno sarano vincitori. *Comm. Anonim. Inf.* 57. Domandò l' autore esso Virgilio se li tormenti dello inferno dopo il giudicio della universa carne sarano minori o maggiori. *Boiard. Orl. inn.* 152. *terg.* E destinati non se abandonare L' un l' altro mai sin che in vita sarano. *Lucan. MS.* 166. Bello gli saprà de' grandi ed alti cittadini che sarano venuti a sua mislea. *Id.* 173. Io non morrò insino a tanto che sarano passati di qui adietro. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 41. *terg.* Li altri animali sarano liberi. *Graz. Cron. Perug.* 319. Summariamente sarano satisfatte. *Gr. S. Gir. MS.* 13. Dovenci ricordare in quante pene sarano posti li mali uomini in inferno. Desinenza tuttora in uso nel dialetto venez. Gallur. *sardni.* Vedi anche *dirano*, *farano*, *avrano*, *saprano*, *potrano*, ai loro verbi.

Saran. Coll'affisso. *Saranti* Fortig. Ricciard. 25. 30. *Sarangli* Buonar. Fier. 262. 1. *Saranne* Guid. Giud. 156.

Sarranno. *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 1026. Oggi da voi ben sarranno sconfitti. *Boiard. Orl. inn.* 127. *terg.* Che 'l fin di questo canto, s' io non erro, Sarran ferite e fiamme e fuoco e ferro. *Liv. Dec.* 2. 130. Voi non sopporterete quietamente essere dette da me queste cose, ma nè quelle medesime in verità più vi sarranno remproperate. Così tuttora nel dialetto napolit.

Saraco. Vedi la voce seguente.

Sarraco. *Framm. Stor. rom.* 461. Non solamente sarraco sconfitti, ma sarraco ancora accisi (1). Vedi anche *staraco*, *faraco*, *verraco*, ai loro verbi, e la Tavola sopracc.

Saronno. *Graz. Cron. Perug.* 534. Fece bandire per tutta la città che ogni persona o cittadino ec. andassero alli signori Priori a farsi scrivere e saronno bene pagati. *Froll. Racc. guerr. sal.* 622. Non se entendano sortire effetto se prima non saronno ottenuti una

(1) Vedi il verbo *Uccidere.*

volta nel minore numero. Proprio del dialetto umbro-piceno. Il Gigli Dizion. Cater. sotto la lettera O: « Ma più sconciamente qualche altra provincia, che è toscana e non è, dice nelle terze persone del futuro nel numero del più, *faronno*, *dironno*.

Seranno. *B. Jacop.* 607. Nostri seran li frutti Che son nati d'amore. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 95. Li fati te seranno incontra. *Giust. Cont. Bell. man.* 97. Sempre sì ben seran le mie man pronte, Ch' io potrò ritornare alla vendetta. *Fr. Sacch. Nov.* 1. Nelle magnifiche e virtuose opere seranno specificate. *Id. ib.* 48. Seranno molti che, non che temino gli augurj, ma elli non vi daranno alcuna cosa di giacere e di stare tra' corpi morti. *Speron. Op.* 2. 371. Se seranno cose diverse l' amico e l' adulatore, io erro vivendo solitario. *Stor. Pist.* 17. Se li fiorentini seranno signori, la parte Bianca sarà maggiore che la Nera. *Castigl. Lett. fam.* 1. 40. Quando le cose mie seranno un poco meglio assettate, penserò il modo di vedere la M. V. *S. Cat. Lett.* 118. Non seranno ricevuti da me per misericordia.

Serranno. *Etic. Ser Brun.* 139. Non solamente costui, ma molti per la nostra sentenzia serranno puniti. *Boiard. Orl. inn.* 104. *terg.* Ma ciò che abiamo, e le nostre persone Serran disposte nel tuo comandare. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 693. Che poco tempo serran mantenuti.

Serano. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 59. E così mi ne serano tante fatte che io nolle potrò soffrire. *Id. ib.* 72. Adonqua minartmente serano puniti. *Liv. Dec.* 2. 130. Non serano congiunti nè con Pirro nè co' Sanniti. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 151. Li serano date le stanzie senza pagamento. *Boez. Consol. Filos. MS.* 45. Dunque nè li vizii nè le vertude serano alcuna cosa. *S. Bern. Lam. Mad. MS.* 6. Le mie parole omai serano piane. *Vendett. Crist. MS.* 59. Tostamente serano nel porto di Roma. *Gr. S. Gir. MS.* 210. Serano duramente tormentati in ninferno. *E* 103. Pari serano degli angeli.

Serando. *Franc. Angelucc. Cron. Aquil.* 906. Como serando spacciati se 'nde (1) annarando (2) a trovare lo duca Joannì. Per *serando* come all' Indicat. presente *ende* per *enne*, *sonde* per *sonne*, e sopra *serande* sotto la seconda persona sing. *sera'*.

Serono. *Tratt. Aritm. MS.* 82. *terg.* Serono danari 7. de capitale.

Seronno. *Id. ib.* 109. Adomandote en quanti di' se seronno trovate ensieme. *Id. ib.* 130. E quello che ne verrà sì seronno marche de

(1) *Se inde* o *ende*, se ne.

(2) Andarando, andaranno. Vedi il verbo *Andare*.

rame ec. *Tratt. Geometr. MS.* 21. *terg.* Adomandote en quanti dine (1) seronno gionte ensieme. *Frull. Racc. guerr. sal.* 620. Finiti che seronno ec. se ordina che sieno di nuovo remessi tutti.

Seraco. *Framm. Stor. rom.* 519. Tutti ne seraco nemici.

Serraco. *Id. ib.* 493. Miei prieti (2) serraco più valorosi che lo prefietto (3) con soi ragazzi.

Siranno. *Rim. Ant. Allacc.* 117. E se le voglie lor siran concorde, Troppo averem che far. *Id. ib.* 146. Sì trarrai tre pipistrelli, E nati el dì' dopo che siran presi. *Tratt. Aritm. MS.* 34. En cotanto tempo siranno doppie. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 241. Siranno sì grossi che ec. riceveranno dampno (4) e vergogna. *Id. ib.* 244. Questi fanti e cavalli ci siranno destrozzati.

Sirano. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 10. Ciascuno di loro figliuoli sirano auti e trattati ec. in ogni onori, privilegi e grazie. *Id. ib.* 22. Vadano a la porta, a la quale sirano deputati. *Id. ib.* 241. Sirano a Lari et a Rosignano.

Sirono. *Tratt. Geometr. MS.* 36. Agiogne (5) ensieme la loro moltiplicazione, e sirono ec.

Sironno. *Tratt. Aritm. MS.* 34. Se ne fosse ditta alcuna ragione ec. e noi volessemo sapere le cotante libbre en quanto tempo sironno doppie, sì debiamo partire ec.

Sranno. *Fr. Barb. Proem. Costanz.* Sì come pienamente intenderanno Color, che sranno degni Passar per li alti segni.

Srano. *Boez. Consol. Filos. MS.* 16. Le vostre ricchezze sminuzzate non srano. *Gr. S. Gir. MS.* 3. Avventurati srano quelli, che mei (6) non vedrano e crederano.

Fiano. *S. Ag. C. D.* 21. 26. Fiano messi nell'ultima e perpetua dannazione solamente gli sinistri . . . fiano però salvi . . . e se fiano salvi, per certo staranno dalla destra . . . . non alla sinistra, ove fiano quelli che non fiano salvi. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 149. Queste fiano di quelle. *Id. ib.* 160. Ti prega che tu sie domattina con gli altri, che vi fiano, in S. Piero Scheraggio. *Id. ib.* 2. 121. Quando fiano asciutti, potrete andare al vostro viaggio. *Stor. Barl.* 30. Dirà a quelli che fiano dalla destra: venite benedetti dal mio pa-

(1) Anche i nostri contadini *dine* per *di'*.

(2) Preti; ed anche preiti.

(3) Prefetto; proprio del dialetto napolit.

(4) Provenz. *dampnatge* e *dampnar*.

(5) Agiogni, aggiungi. Vedi il verbo *Giungere*.

(6) Me. Così *tei*, *sei*, per te, se, usati anche da Fra Guittone, e da altri poeti antichi. Proprii del dialetto pisano.

dre. *Id. ib.* 31. I pensieri degli uomini ti fiano tutti manifesti. *Id. ib.* 107. Tutti i vostri peccati vi fiano perdonati. *Tass. Gerus.* 20. 16. Fian per lo più senza vigor, senz' arte. Il Mastrofini dice di non sapere perchè *fia*, *fie*, *fiano*, *fieno*, si ascrivano al verbo *Essere*, quando non sono che formole spiccate dal *fio fis* de' Latini col significato del verbo *Essere*, e che in *fia* e *fiano* s' è scambiato ancora il significato, mentre le latine *fiat* e *fiant*, donde queste risultano, non sono voci di futuro nella origine. Si potrebbe rispondere che noi ci serviamo delle voci *fia* o *fie*, *fiano* o *fieno*, per *sarà* e *saranno*, nel modo stesso che se ne servivano i Latini (1): e non esser vero che in *fia* e *fiano* siesi scambiato il significato, non essendosi tratte da *fiat* e *fiant* voci del Congiuntivo, ma da *fiet* e *fient* del Futuro; e che in luogo di *fie* e *fieno* s' è detto *fia* e *fiano* per uniformarle nella desinenza alle terze persone sing. e plur. del Futuro degli altri verbi, che finiscono in *a* e in *ano*.

Fieno. *Dant. Inf.* 6. 105. Esti tormenti Cresceranno' ei dopo la gran sentenza, O fien minori, o saran sì cocenti? *Id. Purg.* 12. 124. Fien li tuoi piè dal buon voler sì vinti. *Id. ib.* 23. 110. Prima fien triste che le guance impeli Colui ec. *Id. ib. Parad.* 9. 60. Cotai doni Conformi fieno al viver del paese. *Petr. Rim.* 1. 82. Quai fien ultime, lasso, e quai fien prime? *Alam. Gir. Cort.* 20. 78. Le sue porte Ricetto fien d' ogni peccato orrendo. *Cav. Esp. Simb.* 1. 165. Piangeranno in eterno, e fieno in vigilia. *S. Ag. C. D.* 15. 5. Si desiderino questi beni, li quali fieno creduti soli esser beni. *Id. ib.* 21. 26. Fieno tormentati il dì e la notte. *Fr. Giord. Pred.* 171. Tutti il temeranno, chi per amore, com' i giusti, e chi per paura, come fieno i peccatori. *Bocc. Filostr. Proem.* 9. Io non so se esse fieno di tanta efficacia. Lat. *fient*.

Fiero. *Fr. Giord. Pred.* 11. Dicerali (2) altressì la moglie di volere molte ciuffole, che fiero di grande spesa. *Id. ib.* 57. Quella fue congiunzione singolare, e non ne fiero più. *Pallad.* 28. E fiero i buoi più netti se hanno presso 'l fuoco. *Id.* 116. Meglio di questo mese che di novembre si pognono le piante di peri agresti in fosse adentro sollevate; acciocchè poi, quando fiero apprese, s' innestino. *Lucan. MS.* 1. Bello gli fie degli alti cittadini, che fiero venuti a le sua battaglia. *Id. ib.* 2. *terg.* Li figliuoli, che tu avrai dell' altro marito, cresceranno lo legnaggio de' miei figliuoli, perciò che fiero fratelli. *Id. ib.* 11. Io non morroe fin a tanto che

(1) Vedi il Forcellini.
(2) Vedi il verbo *Dire*.

non fiero passati da quinci in dietro. *Legg. di' Giudic.* 109. *terg.* Fiero sì grandi tremuoti che tremerà la terra. Mutata in *r* l'*n* di *fieno*, come nel presente dell' Ottativo di *fosseno*, *avesseno* ec. s'è fatto *fossero*, *avessero* ec. Vedi anche *siero* per *sieno* al Congiuntivo, e *avevaro*, *tenevaro*, *venivaro*, *vadaro* ai loro verbi.

Fier. *Fr. Giord. Pred.* 90. Fier tutte cose vane e stolte. *Id. ib.* 92. Bene fier pochi i religiosi a rispetto degli altri. *Id. ib.* 137. Questa predica e l'altre d' oggi fier pur della nostra Donna tutte. *Id. ib.* 171. I fanciulli, che non si battezzaro, e quelli che moriro nel ventre della madre, tutti ci fier presenti. *Pallad.* 111. Porremo e le ginestre e semineremo l' orbacchè della mortine e dell' alloro, e quelle che fier nate lavoreremo. Coll' affisso. *Fierci* F. Giord. Pred. 171. Fierci presenti tutti gli angioli e i demonj.

Fino. *Boez. Consolaz. Filos. MS.* 19. Elli certo pazientemente e umilemente le ingiurie, che li fino fatte, sosterrà. Nasce dalla terza sing. *fi* con la giunta del *no*, come *fiano* da *fia*, e *fieno* da *fie*.

Forano. *Cron. Pis.* 1019. Questi Raspanti staranno tanto cheti, quanto ellino peneranno ad aver la masnada da loro lato, e in fino che li Anziani non foran montati suso nell ufficio; e quando ellino aranno questo, faranno di noi quello che eglino vorranno, e saranno signori del tutto. Qui *forano* non mi pare che possa propriamente equivalere al *sarebbero* dell' imperfetto dell' Ottativo, ma che stia per *saranno*; e lo credo preso perciò dal lat. *fuerint*, voce del futuro del Soggiuntivo, da cui si trassero talvolta anche le prime e seconde persone plur. del futuro dell' Indicativo, come ex. gr. *vederimo*, *vederite* e *vederiti*, *averimo*, *averite* e *averiti* ec. da *viderimus*, *videritis*, *habuerimus*, *habueritis* ec. E da *fuerint* si è fatto *forano*, come *fiano* da *fient*, per uniformarlo nella desinenza con le terze plur. degli altri verbi che finiscono in *ano* o *anno*. Così anche gli spagnuoli dal Soggiuntivo de' Latini *fuero*, *fueris* ec. *fuerint*, dicono *cuando fuére*, *fuéres* ec. *fuéren*, per *quando io sarò*, *sarai* ec. *saranno*. Potrebb' esser qui *forano* eziandio voce del presente dell' Ottativo. Imperocchè, come i Latini adoperarono le voci *forem*, *fores* ec. *forent*, in luogo di *fuissem*, *fuisses* ec. *fuissent*, così noi *forano* per *fossero*; ed i medesimi spagnuoli usano anch' essi *fuéra*, *fuéras* ec. *fueran*, per *fuése*, *fuéses* ec. *fuésen*. E così il nostro *forano* risponderebbe precisamente al loro *fuéran*; e *foran montati* varrebbe il lat. *ascensi forent*. Anche i provenzali *foran* per *fossen*. *Prier. Vierg.* 137. Cil chi perdut seran, Ja per re no foran; *quelli che perduti saranno*, *Giammai per nulla fossero*.

IMPERATIVO

	VERBI COMPOSTI
Sii, si', si, sci, sia, sie, se, sei, se', siei, sie', essi	
Sia, sie, sii, sea, sio, fie, fia, fi'. . . .	
Siamo, siano, sian.	
Siate, sciate, siache, siati, sià, sete, seti, siete, siè, site, siti	
Siano, sianno, sieno, siino, siono, fieno. .	

Seconda persona singolare.

Sii. *Fav. Esop.* 32. Fratello, ben sii venuto. *Cav. Rim.* 3. 192. Fuggi, sii paziente, piangi, e tace (1). *Lib. Cat.* 58. Sii semplice nella verità, e di buona fama. *Id.* 95. Acciocchè sii più caro tenuto, sii grazioso negli uffici. *Martin. Form. onest. vit.* 55. Sii movente, ma non molle, sii costante, e non pertinace. *Dant. Purg.* 13. 78. Ma disse: parla, e sii breve ed arguto. *Buonarr. Fier.* 211. 2. Benedetto sii tu. E qual' è questo? *Ovid. Simint.* 3. 240. O bellissimo, sii veduto utilmente; e aiuta gli popoli che onorano gli tuoi sacrifici. Coll' affisso. *Siine* Bocc. Filostr. 165. *Siimi* Fag. Rim. piac. 1. 4.

Il Dal Rio pag. 82. Gramm. Cortic. not. (1) « Va posto mente che quando alla prima persona singolare dell' Imperativo precede la *Non* o *Nè* bisogna cangiarla con la voce dell' Infinito, e dire: *Non ti crucciare, Non far parola, Nè credere* ec. Poche e non troppo autorevoli eccezioni ha questa regola, dalla quale tutti i nostri più sommi scrittori non si sono scostati mai ». Non si sono scostati mai, *profondato* maestro di *prima bussola*? Questo prova che siete non di *poca*, ma di *nessuna lezione*, e *non punto ospite* ne' nostri scrittori. Leggete gli esempi seguenti, gli altri qui sotto a *sia* e *sie*, e quelli riportati all' Imperativo del verbo *Avere* alle voci *abbi*, *abbia*, *aggi*. Ma questi sono un nonnulla; chè ad altri verbi ancora ve ne darò *una turba, una ciurma, un mercato, una sfucinata, un' affogaggine, un flagello*, i quali vi mostreranno se l' eccezioni sien poche e non troppo autorevoli, e se i nostri più sommi scrittori siensi discostati o no dalla regola da voi stabilita, e dagli altri grammatici, *fra le turbe* de' quali v' *andate rimescolando* da *pedantuzzo menno*. E perciò, prima *affacchinatevi* bene sulle scritture de' nostri padri, e poi montate in cattedra a fare, vi direbbe Ciapo, il dottòrio. Or dunque udite alla barba vostra e de' *balii della grammatica*. *Faz. Dittam.* 2. 27. Quel ch'io dico or nota, e non sii soro. *Lemm. Orl. Rim. ant.* 2. 212. Non sii ver me sì fero. *Cecc. Asc. Acerb.* 3. 48. Non sii dolente se qui si nasconne (2). *B. Jacop.* 131. O pio cuor, a cui Dio ha dato Tanto ben, non sii ingrato. *Albertan.* 33. Non sij (3) tostano ad adirarti, perciocchè l'ira nel seno del matto ripo-

(1) Taci; voce primitiva, conforme alla lat. *tace*. Vedi il verbo *Tacere*.
(2) Nasconde; voce romanesca. Vedi il verbo *Ascondere*.
(3) Così leggesi scritto sovente ne' testi antichi, ma ora non è più in uso.

sa. *Brun. Lat. Tes.* 174. Non sii dunque orgoglioso, che li smisurati si misurano molte volte. *Martin. Form. onest. vit.* 31. Non sii sempre in opera, ma alcuna fiata lassa riposare lo tuo cuore. *Id. ib.* 32. Non sii sempre in atto, ma alcuna volta dà riposo all' animo tuo. *Id. ib.* 53. Non sii riprenditore troppo aspro, ma insegna senza rimprocci. *B. Gio. Coll. Libr. Cost.* 90. Mai non sii tristo, se a te medesimo vuoi vivere utilmente. *Libr. Cat.* 60. Quello che la buona ventura ti darà, notalo nelle tue tavole: e riguardalo, accrescendolo; nè sii quello, del quale la gente parla. Vedi anche appresso *sia* e *sie*.

Si'. *Gr. S. Gir.* 18. Si' più apparecchiato a male sofferire che a male fare. Coll' affisso. *Simi* Salm. Miser. volg. MS. 131. terg. Simi prossimano e non lungi.

Si. *Bocc. Filoc.* 768. Si tu dunque liberale, e col retto giudicio e onesto volere liberamente dona. *Stor. Barl. MS.* 70. *terg.* Benedetto tu da lo nostro Signore. *Id. ib.* 94. Bene si venuto figliuolo di Di. Coll' affisso. *Sinne* Framm. Stor. rom. 513. Torna a la tia (1) Rom. Curala de tanta infermitate. Sinne signore. Voce regolare da *Sire*, come *senti* da *Sentire*. Vedi la seconda persona sing. dell' Indicativo presente. E *si* tuttora nel dialetto Gallur. *Singhe* nel napolit. *Basil. Cunt. Cunt. Iorn. I. Trattenim. II.* Singhe la ben venuta. *Id. ib. Tratten. VII. Iorn. II.* Singhe lo buono arrivato. Pare che provenga dalla prima persona sing. dell' Indicativo presente *songo*. Vedi anche la seconda sing. del Congiuntivo.

Sci. *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 1019. Ah Nicolò mio, sci lo ben trovato. Vedi la seconda persona sing. dell' Indicativo presente.

Sia. *B. Jacop.* 367. Per tua bontade, o Vergine beata, Nostra avvocata a Dio sempre tu sia. *Bocc. Decam. G.* 8. *N.* 7. Ora io vo aspettati, e sia di buon cuore. *Vit. SS. PP.* 2. 216. Benedetto si tu, figliuolo Giovanni. *Cecch. Dot.* 5. 6. O Fazio mio, e tu sia p le mille volte il ben tornato. *Amm. Ant.* 6. 2. 10. Sia tu di r parole, ma paziente de' parlatori. *Firenz. Nov.* 3. Sia cont d' aprirmi un poco l' uscio, nè volere essermi discortese per piccola cosa. *Tass. Bern. Amadig.* 38. 27. E sia secur che s' i tessi darti, Come vorrei, o grande imperio o regno ec. Che s' il farei, come tel dico. *Brun. Lat. Tes.* 7. 9. Se tu vuoli aver denza, sia uno in tutti li luoghi. *Bianc. Laud.* 416. Tu ber sia Sopr' ogni donna umana. Coll' affisso. *Siaci* Laud. Spir

(1) Tia, sia, anche nelle Rime antic. E così nel provenz.

Siami Buonarr. Fier. 203. 2. Castigl. Perf. Cortig. 191. *Siane* Brun. Lat. Tesorett. 150. Gell. Capricc. Bott. 84. *Siati* Cav. Esp. Simb. 1. 87. Preceduto dalla negativa *non* o *nè*. Attento, *profondato* maestro di *prima bussola*. *Libr. Cat.* 9. Sprezzati contraddicendo all' ira, nè sia contradio a te medesimo. *Pucc. Ant. Rim. Ant.* 31 289. E non sia tanto ardito Che tu riveli altrui quel ch' è credenza. *Amm. Att.* 8. 1. 14. Tu sempre più vegghia, e non sia dato al sonno. *Frezz. Quadrireg.* 4. 10. Omai ti volta A veder l' altre cose, e non sia tardo. *Brun. Lat. Tesor.* 7. 9. Non sia sempre in opera, ma alcuna volta lascia posare tuo coraggio. Vedi anche di sopra a *sii*. Il Mastrofini ripone *sia* tra le voci comuni; ma da noi si preferisce *sii*, benchè *sia* s' oda frequentemente tra la nostra plebe e nel Contado. Provenz. *sias*. Nel dialetto venez. *siastu*. Campid. *siasta*. Logodur. *sias tue*.

Sie. *B. Jacop.* 488. E sempre sie sollecito Tenerla (*la lingua*) ben guardata. *Fr. Sacch. Nov.* 2. 28. Deh morto sie tu a ghiado (1). *Albertan.* 70. In ogni tua opera sie tostano. *Etic. Ser. Brun.* 62. Sie fermo, e sie sicuro, e sie allegro, e sie amatore di sapienzia. *Cav. Att. Ap.* 74. Ista' su, e sie guarito. *Martin. Form. onest. vit.* 67. Sie benigno a tutti, a niuno sie piacentiere, con pochi sie dimestico, ad ogni uomo sie diritto e giusto. *Bocc. Decam. G.* 9. *N.* 8. Tu sie 'l ben venuto. *Firenz. Lucid.* 4. 5. Muoviti, va via ratto; sie qui testè. *Dant. Inf.* 17. 81. E disse a me: or sie forte ed ardito. *Id. Purg.* 20. 10. Maladetta sie tu, antica lupa. Con l' affisso. *Siene* B. Jacop. 779. Salv. Spin. 2. 5. *Sieci* Laud. Spirit. 230. *Siemi* Mach. Comm. 2. 4. Preceduto dalla negativa *non* o *nè*. Attento, *profondato* maestro di *prima bussola*. B. Jacop. 303. Ma lo tuo sposo t' ha rinnovellata, Or non sie ingrata di tale amadore. *Vit. SS. PP.* 2. 124. Bastati dunque che m' hai veduto, e non mi sie più molesta. *Brun. Lat. Tesorett. Cap. XVI.* Non sie troppo parlante. *E appresso:* Non sie inizzatore, Nè sie ridicitore Di quel, ch' altra persona Davanti a te ragiona. *Id. ib. Cap. XVIII.* Non sie lento, nè tardo. *E appresso:* Non sie lanier, nè molle. *Libr. Cat.* 7. Sempre più vegghia, nè sie troppo dato al sonno. *Martin. Form. onest. vit.* 27. Non sie troppo scarso, e non sie troppo spendevole. *Etic. Ser. Brun.* 61. Non sie ardito nè superbio. *E appresso:* Non sie negligente. *Id. ib.* 62. De' beni, che tu ài, non sie acerbo ad àltrui. Vedi anche di sopra a *sii* e *sie*.

Se. *Pucc. Ant. Laud. Resurrez. Crist. MS.* 13. Diciam: Signor, che

(1) Lat. *a gladio*.

se risuscitato, Sempre se tu benedetto e laudato. *Stor. Barl. MS.* 79. *terg.* Fallo partefice con meco del tuo grande bene ispirituale, che tu se benedetto e glorioso in secula seculorum amen. Coll' affisso. *Sennì* Grazz. Spir. 3. 1. Come disse colui: va va, e seyvi. Vedi la voce seguente. Spagn. e portogh. *sé.*

Sei. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 210. « Si usa *sii* o *sia*, e non *sei* ». E via con la solita cantilena *non s' usa*, *non si dice*! *Cav. Epist. S. Gir. Rust.* 384. Ma tu, sposa di Cristo, la quale vai per le sue vestigie, sei contenta a i suoi dolci parlamenti, e ardi di migliore fuoco ec. sicchè tu possi dire ec. Vedi anche appresso *se'*, *siei*, *sie'*. Le seconde persone sing. dell' Indicativo presente servendo anche per quelle dell' Imperativo, *tu ama* (1), *ama tu*, *tu temi*, *temi tu*, *tu odi*, *odi tu*, ed essendo quelle del verbo *Essere* nell' Indicativo presente *tu se*, *tu sei*, *tu se'*, *tu siei*, *tu sie'*, così queste dovrebbero essere le voci proprie anche dell' Imperativo.

Se'. *Vit. SS. PP.* 4. 285. Non ti partire da me, ma secondo la promessione se' sempre meco indegna tua ancilla. Notisi che ne' Codici leggesi sempre *se* senza l' apostrofo, che v' è stato aggiunto dagli editori, e perciò *se'* può esser anche il *se* recato di sopra.

Siei. *Cav. Att. Ap.* 162. Confortollo e dissegli: siei costante e fermo. *Id. ib.* 163. Siei savio, e non lo concedere loro. In ambedue questi luoghi l' Ediz. di Firenze 1837. ha *sie*, ma il Cod. Capp. legge *siei*, com' è avvertito alle note 11. e 17. E *siei* tuttora nel nostro Contado.

Sie'. *Vit. SS. PP.* 2. 191. Sie' sobrio, e ora perseverantemente. *Id. ib.* 362. Sie' certo, figliuolo, che Iddio non t' avrebbe lasciato venire in questa tentazione. *Id. ib.* 188. Non vi andare, che sie' certo che tu cadrai in fornicazione. *Sen. Pist. XXXIII.* Sie' sano. *Son. Matt. Franc. e Luig. Pulc.* 16. Sie' savio, che s' i' imbriglio, Io t' uscirò con tanti inviti addosso ec. *Bocc. Decam. G.* 8. *N.* 7. Iddio, lodato sie' tu. *Fag. Comm.* 7. 108. Sie' tu pur ringraziato, sie' tu pur benedetto.

Essi. Vedi la seconda persona sing. dell' Indicativo presente.

Terza persona singolare.

Sie. *Amm. Ant.* 3. 3. 4. La vita altrui sie a noi specchio d' apparare. *Pulc. Morg.* 3. 67. Disse Rinaldo: come vuoi sie fatto. *Firenz.*

(1) Questa fu la voce primitiva da *amas*, come *teme* da *times*, e *senti* da *sentis*.

Trinuz. 4. 6. Tu se' la merda che ti sie in gola. *Marian. Assett.* 2. 3. Sie come vuole: in somma non la voglio. *Silv. Cart. Capot.* 2. 3. Sie come vuole, I' ti so dir che gli è tutta gentile. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 72. Deh morto sie egli a ghiado. *Poliz. Poes. Ital.* 142. Sie quel che vuole, i' mi starò pur forte. *Bocc. Decam. G.* 8. *N.* 2. O, sie, disse la Belcolore. *Allegr. Rim. Pros.* 54. Nel fondo del tegame non sie posto Altro che l' olio schietto. *Lib. Cat.* 23. A quegli che dice d' inganno, e non è di cuore fedele amico, tu in verità fa' il simile, e sie così per arte schernita l' arte. Coll' affisso. *Sieti* Dant. Inf. 15. 119. E 30. 120. Vit. SS. PP. 4. 359. Sal. Granch. 3. 10. Bocc. Decam. G. 8. N. 7. *Sievi* Alam. Coltiv. 3. 689. Pulc. Morg. 22. 219. Firenz. Op. 2. 301. *Sieme* Salv. Granch. 2. 5.

Sii. *Bocc. Filoc.* 146. Questo, per amor del presente paese, ti sii da ora promesso. *Grazz. Spir.* 3. 9. Questa è altra dottrina che quella di Bartolo, Cino, e Baldo — Sij (1). Voi non avete inteso nulla. Tuttora in uso tra noi.

Sea. Vedi la terza persona sing. del Congiuntivo. Nel dialetto veronese, *De Babil. civit. Infern.* 388. Segur sea de malanno.

Sio. Vedi loc. cit.

Fie. *Machiav. As. or. Cap. I.* Dunque non fie verun che si avvicini A questa rozza e capitosa gregge, Per non sentir degli scherzi asinini.

Fia. *Dant. Inf.* 22. 116. Lascisi 'l collo, e fia la ripa scudo A veder se tu sol più di noi vali. Così legge il testo Bargigi, ed è ripetuto *fia* anche nel commento: *e fatti riparo la ripa. Guarin. Idrop.* 3. 6. O fia lodato Dio e la vostra virtù! E nel passo del Machiavelli arrecato sotto *Fie*, in vece di: *Dunque non fie verun che si avvicini*, come ha l' Ediz. d' Italia 1813., altre leggono: *Dunque non fia verun che si avvicini.* E sta bene sì nell' un modo che nell' altro; imperocchè dal lat. *fiat* la voce primitiva è *fia*, e quindi *fie*, come *sia* e *sie*.

Fi'. *Fr. Sacch. Nov.* 1, 115. Il pensiero fi' (2) vostro, che volete tor l' arte a' tavernari. Per *fia*. Vedi la terza persona sing. del Futuro.

(1) Vedi sopra alla pag. 291. not. (3).

(2) Il testo ha *sia*, ma è notato in margine che altro MS. legge *fi* per *fia*.

Prima persona plurale.

Siano — Sian. Vedine gli esempi alla prima persona plurale dell'Indicativo presente; e le altre voci, che vi son riportate, servono anche per questa.

Seconda persona plurale.

Sciate. *Nicc. Cimin. Poem. Stor. Guerr. Aquil.* 1048. Dell sciate ben gagliardi su le selle Con lance ardite, con spada pungente. *Legg. Arg. Gabr. MS.* 49. *terg.* Laudate sciate voi, re di Jerusalem. Vedi ai alla seconda persona sing. dell'Indicativo presente.

Siache. Voce della nostra plebe. Vedi la seconda persona plur. del Congiuntivo.

Siati. *S. Cat. Lett.* 31. *terg.* Siatime largo, caritativo ec. siatime, siatime campione vero. *Id. ib.* 37. Siatimi vero e perfetto ortolano in divellere li vizii, e piantare le virtù in questo giardino. *Id. ib.* 246. *terg.* Poi dunque che la benignità dolce di Dio ci rende el vestimento, non siati negligenti ad andare per esso. *Id. ib.* 306. Dunque non siati avari, ma siati larghi nella larghezza della carità. *Rim. ant. Allacc.* 328. Siati nelle letta ben forniti. *Boiard. Orl. inn.* 55. A Dio siati (1), io non voglio aspettare. *Id. ib.* 212. *terg.* E siati certi che se in me spernti (2), Darovvi tutto quel che vi talenta. *Prat. Stor. Milan.* 302. Siati certi che io lo averia fatto di bona voglia. Vedi anche *andati, vegliati, crediati, stati*, ai loro verbi. Gallur. *siaddi.* Campid. *siais.*

Sià. Troncamento di *siate*, come appresso *Sie* di *siete*. Vedi la seconda persona plur. del Congiuntivo. Provenz. *sia. Nov. Confort.* 116. Ara vena al dia clar, e non sia negligent; *ora venite al giorno chiaro, e non sià negligenti.*

Sete. *Grazz. Pinzoch.* 5. 8. O padrone, voi sete il ben venuto. *Id. ib.* 10. O Damian nostro, voi sete il molto ben venuto. *Buonarr. Fier.*

(1) *Fr. Barb. Reggim. cost.* 91. A Dio, madonna, siate. *Id. ib.* 118. Madonna, vostro comandamento sarà adempiuto. A Dio siate. Il testo ha *Addio*; ma parmi meglio *a Dio*, e vi si sottintende raccomandata. Così il provenz. *A Dieu siatz*, e l'antico franc. *A Dieu soiez.*

(2) Sperate, voce primitiva, conforme alla lat. *speratis.*

222. 2. Eccoci a voi Mantenitor della promessa nostra — Voi sete i ben tornati. Le seconde persone plur. dell' Indicativo presente servendo anche per quelle dell' Imperativo, *voi amate*, *amate voi*, *voi temete*, *temete voi* ec. così *sete* la ho qui per voce non dell' Indicativo, come potrebbe dirsi da alcuno, ma sì dell' Imperativo, perchè di questa ci serviamo quando si vuol salutare chi arriva, o rallegrarci con lui del suo felice ritorno. Così ex. gr. il *Bocc. Decam. G.* 2. *N.* 10. Messere, voi siate il ben venuto. *E N.* 5. Madonna, voi siate la ben trovata. E perciò *sete il ben venuto*, *sete il ben tornato* ec. stanno per *siate il ben venuto* ec. Portogh. *sede*. Spagn. *sed*.

Seti. *S. Bern. Lam. Madonn. MS.* 3. *terg.* Deh tanto non seti crudeli e rei, Deh non seti voi tanto crudeli Al mio figliuol. Come sopra *siati*.

Siete. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 176. Io v'ho inteso, e non vi bisogna più dire, che siete certi che io muterò foggia, poichè voi volete. *Pulc. Morg.* 10. 77. Rinaldo il salutò cortesemente. E'gli rispose: ben venuto siete.

Siè. *Lodov. Dolc. Rim. burl.* 1. 160. *terg.* Oh Momo antico, siè (1) lodato voi, Che vendeste li grandi un al quattrino. Così nel dialetto venez. Vedi la seconda persona plur. dell' Indicativo presente.

Site. Vedi la seconda persona plur. dell' Indicativo presente.

Siti. Vedi loc. cit. *Sidi* nel dialetto bologn. *Corsin. Torracch. desol.* 9. 18. A dir incominciò: sidi propizij Al nostro intemerà pij sacrifizij.

Terza persona plurale.

Siano — Sieno. Buone ambedue per versi e prose, e così comuni che non han bisogno di esempi. La prima nasce dalla terza sing. *sia* con la giunta del *no*, e la seconda da *sie*.

Sianno. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 524. Li officiali predetti sianno tenuti, e debbiano non ricevere ec. alcuno cavallo, palafreno ec. *Id. ib.* 526. Sianno condempnati (2) in libbre venticinque di piccioli. *Id. ib.* 531. A fare alcuna restituzione al Comune ec. non sianno per alcun modo tenuti. Duplicata l'*n* di *siano* per dialetto municipale. Vedi anche la terza persona plur. del Congiuntivo.

(1) Così nella Raccolta delle Rime burlesche Ediz. di Venezia 1609. Le altre hanno: O Aretino, benedetto voi, Che vendete ec.

(2) Provenz. *condampnatz*.

Siino. *Fr. Barb. Reggim cost.* 220. Così ancor quando vengono guarendo, Siin risparmiate come a lor fortezza. *Firenz. Op.* 1. 303. Almanco io l'ho (*le braccia e le mani*), e siin poi col *ma*, e com'elle si vogliono. Nasce dalla terza sing. *sii* con la giunta del *no*. Voce tuttora in uso tra noi.

Sia tu, *sie* o *sii colui*, *sieno* o *siino coloro*, possono esser voci tratte da quelle del Congiuntivo, ma possono essere ancora originate per questo modo. Come da *Amare* si ha nella seconda persona sing. *ama tu*: nella terza *ame* (1) o *ami colui*: nella terza plur. *amano* (2) o *amino coloro*; così da *Sare* risulta la seconda sing. *sa tu*, e interpostovi l'*i*, come s'è fatto in *siei*, *siemo* ec. *sia tu*: la seconda *sie* o *sii colui*: la terza plur. *sieno* o *siino coloro*. Parimente, come da *Temere* si ha teme (3) o *temi tu*, *tema colui*, *temano coloro*, così da *Sere* discende *se tu*, e interpostovi l'*i*, *sie tu*, *sii tu*, *sia colui*, *siano coloro*.

Siono. Vedi la terza persona plur. del Congiuntivo. Provénz. *sion*.

Fieno. Vedi la terza persona plur. del Congiuntivo. Posto dal Gigli tra le voci poetiche.

(1) Così primitivamente, conforme al lat. *amet*.
(2) Conforme al lat. *ament*.
(3) Conforme al lat. *time*.

OTTATIVO PRESENTE

	VERBI COMPOSTI
Fossi, fussi, fosse, fusse, fos.	———
Fossi, fussi, fusci, fosse, fusse, fosti, fusti, foste, fos, fostù, fustù.	———
Fosse, fusse, fuisse, fossi, fussi, fos, fosso, fossa.	———
Fossimo, fossim, fossino, fossemo, fossomo, fossamo, fosmo, fussimo, fussim, fussino, fussin, fussemo.	———
Foste, fosti, fossi, fosse, fossete, fossate, fossivo, fuste, fusti, fussi, fusse, fussete, fussate	———
Fossero, fossono, fosso, fossoro, fossino, fosseno, fosse, fossano, fossaro, fussero, fussono, fussoro, fussino, fuissino, fusseno, fusse, fussano, fussaro, fusserono, forano	———

Prima persona singolare.

Fussi. Il Buommattei *Ling. tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIII.* « Diciamo *fossi*, *fosse*, *fossimo*, *foste*, e *fossero*, non *fussi*, *fusse* ec. come pensano alcuni doversi dire, perchè così dicono i buoni ». Dunque secondo voi, messer Benedetto, tutti quelli che hanno detto *fussi*, *fusse* ec. non son buoni scrittori, come ex. gr. *B. Jacop.* 311. Figlio mio prezioso ec. Tu non morissi ed io fussi suso. *Grazz. Gelos.* 2. 1. S' io fussi qui colta all' improvvista ec. che sarebbe alla vita mia? *Id. Arzigog.* 4. 6. Penserà ch' io fussi un ladro. *Salv. Granch.* 2. 2. Fussimi io pure ingannato. *Pulc. Morg.* 2. 48. Vo peregrinando Come s' io fussi qualche suo nimico. *Buonarr. Fier.* 57. 2. S' io fussi Un dottore uso a maneggiar la penna ec. Su questo caso un comento farei. *Firenz. Trinuz.* 5. 1. Direi ch' i' fuss' io, sebbene i' non fussi. *S. Ag. Soliloq.* 109. Cominciai sottilmente a pensare che cosa io fussi. *Lor. Med. Comment. Son.* 148. Ancora che ec. io fussi interamente legato. *Poliz. Poes.* 117. Dato dal ciel mi fu questo per sorte Ch' i' fussi vostro. Questi per ora, messer Benedetto, intorno alla prima persona: il resto dell' antifona alle altre appresso. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 231. « In rima si può dir *fussi*, mutando *o* in *u* ». Altro tomo! Oh io c' incappo bene davvero! Noi abbiamo mutato in *o* l' *u* di *fussi*, voce primitiva e naturale dalla lat. *fuissem*, ed ora costui ce lo vuole scambiare e riscambiare come i giocatori dei bussolotti, e poi regalarlo anche esclusivamente al poeta. Per la vergine Maria che questi grammatici andrebbero legati ben bene, e chiusi in Bonifazio. *Fussi*, *fusse* ec. son voci tuttora usitatissime da noi, e specialmente dalla plebe. E così nel dialetto Gallur.

Fosse. Il Manni *Ling. Tosc. Lez. VII.* « Guardiamoci dal dire *io fosse* in vece di *io fossi*, poichè per la sola violenza della rima l' usò Dante, Purgatorio 30. *Prima ch' io fuor di puerizia fosse*: e similmente avanti per la stessa cagione detto aveva nel Purgatorio al 17. *I' mi volgea per vedere ov' io fosse* ». Ditemi, di grazia, messer Domenico Maria, è stata la violenza della rima, che ha fatto dire a Dante *io fosse* anche a quel verso *Purg.* 15. 59. Io son d' esser contento più digiuno, Diss' io, che se mi fosse pria taciuto? È stato per la violenza della rima che l' hanno usato i seguenti poeti? *Pier. Vign.* 1. 53. Chè s' eo fosse oltra mare, Converriami tornare a sta contrata. *Rinald. Aquin.* 1. 218. E nullo core

non lo penseria Ched i' pensando fosse sì penato. *Bonagg. Urbic.* 1. 504. Ch' io vivo più trista Che quand' eo fosse morta. *Ser Noff.* 1. 159. Mi trema 'l cor, le membra, Ch' io non fosse blasmato. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 95. In fede mia che in amor grande aiuto Mi fora ch' io fosse orbo tale fiada. *M. Cin. Rim.* 2. 281. Dunque sarebbe me' ch' io fosse morto. È stato per la violenza della rima che l' hanno usato anche i seguenti? *Fr. Sacch. Nov.* 1. 22. Se io fosse morto nessuna menda di me serebbe fatta. *Id. ib.* 145. Se io fosse come te, io farei che questa tua moglie farebbe quello che io gli dicesse (1). *Id. ib.* 2. 33. Se io fosse giaciuto con la mia sposa ec. mi serebbe là fatta la figa (2). *Id. ib.* 101. Se egli avesse voluto combattere, io non so se io mi vi fosse andato. *Cav. Dial. S. Greg.* 104. Non credi tu che io ti vedesse e fosse presente oggi, quando da quelle monache ricevesti le tovaglie e mettestile in seno? *But. Comm. Inf.* 27. 2. Non degnai di stare in tale stato, e giovato sarebbe, cioè se io vi fosse stato. *Cont. Ant. Cav.* 58. S' eo fosse (*tiranno*), tu nol direste. *Callaz. SS. PP. MS.* 42. *terg.* Era meglio che io non fosse che essere. Ma non basta: abbiate, messer Domenico Maria, la bontà di passare alla voce seguente.

Fusse. *Faz. Dittam.* 2. 16. Per costui piacque al sommo ben ch' io fusse Alquanto ristorata de' miei danni. *Id. ib.* 6. 4. Le vestigie sue Gli piacque ch' io vedessi, acciochè io fusse Del miracolo grande esperto piue (3). *Pulc. Morg.* 18. 145. E 'nfino a qui sempre all' oste, ov' io fusse, Io gli ho pagato lo scotto di busse. Ma questi son per la rima. — Adagio, messer Domenico Maria, un po' di pazienza! Sentite quest' altri. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 84. Se di tal fusse e tanta autoritade Che lauda vi porgesse il meo laudare, E fusse sì di parte altra sennato ec. A vertà di ciò fare Averia, gran mercè vostra, talento. *Lor. Med. Comm. Son.* 194. Io restai peggio che se fusse stato o tutto vivo o tutto morto. *S. Cat. Lett.* 2. 626. Se io fusse fedele, non temerei. *Id. ib.* 628. Se già io non ricevessi gran-

(1) Anche *io dicesse*, messer Domenico Maria, è com' *io fosse* per la violenza della rima? Voi dite ancora. *loc. cit.* riportando quel verso dello stesso Dante Inf. 5. *Io venni men così com'io morisse*, che *morisse* « che venga scusato dalla rima ognuno il vede ». E noi vi risponderemo: che voi diciate un solenne sproposito ognuno il vede, e ve lo proviamo. *Fav. Esop.* 99. Io vorrei parlare alla cotale femmina innanzi che io morisse. *Aretin. Hipocr.* 3. 8. Mi mandò dove sono andato, con fantasia ch' io vi morisse. E se ne volete ancora altri esempi, andate al verbo *Morire*.

(2) Così nel provenz. catal. ant. spagn. portogh. ant. franc. *figue*.

(3) Così tuttora la nostra plebe.

dissima grazia che, in prima ch' io vi rivedesse, io fusse levata dalla terra. *Id. Dial.* 324. Tu m' amasti prima ch' io fusse. *Id. ib.* 351. Se io mi fusse perduta ec. el cuor mi uscirebbe per la bocca. *Fr. Sacch. Nov.* 71. Io serei crepato s' io non mi fusse sfogato. Eccovi, messer Domenico Maria, servito di barba e di parrucca. E se avrete la gentilezza di venirmi ad ascoltare, vi servirò egualmente di esempi a barche di questa desinenza nella prima persona quasi ad ogni verbo, senza che madonna rima s' incomodi a pigliare il poeta pe 'l collo.

Fos. *Ciull. Alcam.* 1. 10. Dio lo volesse, vitama, Ca (1) te fos morto in casa. Troncamento di *fossi*, tuttora in uso in alcuni dialetti d' Italia. E così nel provenz. e nell' ant. spagn. Vedi anche *aves*, al verbo *Avere*.

Seconda persona singolare.

Fussi. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 22. Ahi! che dolce piacere Seria nel mondo, Amor dolce, da poi Tu ben fussi tra noi. *Ovid. Simint.* 3. 97. Sarebbe a te cagione perchè tu fussi spogliato. *Cant. Carnasc.* 1. 133. Città felice e bella, Più che tu fussi mai. *Pulc. Morg.* 24. 119. Dond' io pensai tu mi fussi obbligata.

Fusci. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 554. Ma non serresti amato ec. Se non fusci leale. Vedi *sci* alla seconda persona singol. dell' Indicativo presente.

Fosse. *Brun. Lat. Tes.* 220. *terg.* Se tu fosse venuto nell' oste nostro, contestabile vi t' avrebbe veduto. *Marian. Viagg. Terr. Sant.* 114. Signore, se tu ci fosse stato, el mio fratello non sarebbe morto. Portogh. *fosses.*

Fusse. *Ovid. Simint.* 3. 15. Ma se tu non fusse venuta alle usate arti ec. quello avrebbe usato del suo ardire. *Id. ib.* 69. E avegna che tu, Cenneo, contrario ti fusse messo a fuggire, tu pure fusti fedito. *S. Cat. Lett.* 2. 382. Se tu fusse sano, molto bene potresti fare. *Marian. Assett.* 2. 3. Se tu ti fusse fitta nel profondo, T' arrivarò. *Id. ib.* 12. Arei paura stu fusse un' intenna (2) Non ci cascasse addosso. *Camp. Coltell. Sc.* 3.ª I' credare' pur che tu fusse chiaro. Voce originale ancor questa, conforme alla lat. *fuisses*, tolta l' *s* finale. Spagn. *fuéses.* Franc. *fusses.*

(1) Che.
(2) Antenna.

Fosti. *Lap. Giann.* 2. 129. Amor, poiche tu sei del tutto ignudo, Non fosti (1) alato, morresti di freddo. *Bern. Tass. Amadig.* 14. 38. Se fosti cavalier vago d' onore, Gli rispose Amadigi, andresti intorno ec. *Id. ib.* 56. 19. Un dono promettesti, e fora il meglio Che fosti stato a prometterle avaro. *Dolc. Trasform.* 7. 27. E tu felice anco saresti, Se fosti, com' io son, privo di lume. *Id. Prim. Impres. Orland.* 7. 56. Che t' ha tre volte abbattuto di sella, Siccome a punto fosti una donzella. *Id. ib.* 10. 14. E quando più l' avesti (2) colto armato, Il delitto saria men grave e conto: E che non fosti tuttavia macchiato D' indegno tradimento io non conchiudo. *Id. ib.* 11. 38. Però che, quando tu mi fosti amico, Terresti questo a senno ed a virtute. *Bern. Pin. Ingiust. Sdegn.* 4. 5. Tien per certo che d' ogni ora la casa mia t' abbia a star aperta, come se tu fosti nato di me proprio.

Fusti. *Boiard. Orl. inn.* 92. O parte del mio cuor, dolce sorella, Così non fusti mai nel mondo nata! Vedi anche *avesti*, *facesti*, *vedesti*, *potesti* ai loro verbi, e la Tavola *Delle varie configurazioni delle voci del presente dell' Ottativo.*

Foste. *Fr. Sacch. Nov.* 152. Se tu non foste stato meco, quando quel cavaliere spagnuolo gli donò il suo, e che diresti tu? Vedi anche *udiste*, *diceste*, *poteste* ai loro verbi, e la Tavola soprace.

Fos. Vedi sopra la prima persona, e appresso la terza; e la voce seguente. Provenz. *fos.*

Fostù. *Petr. Rim.* 1. 220. Ch' or fostù vivo, com' io non son morta. *Machiav. Comm.* 3. 5. Vorrei sapere il modo, che tu hai tenuto a cormi a questo laccio. Non fostù strega, o incanta diavoli? *Fr. Sacch. Nov.* 1. 106. Or fostù morto innanzi che vivere con tanto vituperio. *Id. Rim.* 4. 210. Così fostù, come 'l poder, prudente Con quelli ancor, a cui io vo' dar suono. *Car. Rim.* 63. Così non fos' tu (3) sol da morte vinto. *Id. Stracc.* 4. 1. Che dì tu? è forse vivo? — Così fostù morto. *Bocc. Filostr.* 2. 53. Ed or fostù, o Troilo dolente, Poscia ch' egli era dato che tu amassi. *Id. ib.* 4. 39. Or fostù morto il dì' che tu n' uscisti. Levata l' ultima sillaba di *fossi.*

Fustù. *Pulc. Luc. Epist.* 117. Or fustù morto il dì' che perdè Varro. *Bocc. Filostr.* 4. 93. Nell' infernale Valle fustù, volesse Iddio, defunto. *Cecch. Corred.* 2. 2. Almen che sia fustù bello, da poi Che tu ti fai tanto bramar.

(1) Cioè, se non fosti.

(2) Avessi. Vedi il verbo *Avere.*

(3) Raramente leggesi così scritto, ma sempre *fostù.*

Terza persona singolare.

Fosse. Coll' affisso. *Fosseglisi* Vit. SS. PP. 4. 10. *Fosselo* Ar. Scolast 3. 3. *Fossenegli* Bocc. Comm. Inf. 2. 179.

Fusse. Coll' affisso. *Fussesi* S. Cat. Lett. 2. 628. Declam. Sen. 219 Mor. S. Greg. 1. 148. *Fussene* Declam. Sen. 61. *Fussei* Pannucc. Bagn. 1. 367. Ed invan la mia pena Servendoi (1) fussei contra. Cioè, *fusse i*, a lui, congiunte insieme le due voci. Vedi al Futuro *serà*, all' Imperfetto dell'Ottativo *serè*, e *ditei*, *fatei*, ai verbi *Dire*, *Fare*.

Fuisse. *Matarazz. Cron. Perug.* 10. El conte ordinò che fuisse invitato a corte una sera da li Priori. Conforme al lat. *fuisset*; tolto il *t*. Vedi anche appresso *fuissino* alla terza persona plur. e *fuisti*, *fuimo*, *fuerono*, al Perfetto.

Fossi. Il Manni *Lez. ling. tose. Lez. VII.* « L' esemplo del Petrarca: *Non credo già che Amore in Cipro avessi, O in altra riva si sovvi nidi* ec. si fa assai credibile occasionato essere dalla rima: non altrimenti di quel che si fece da Dante Purgatorio 136. *Drizzai la testa per veder chi fossi* ». Abbiate, messer Domenico Maria, la *fiorita bontà* di dare un' occhiata alla voce seguente *Fussi*, e di visitare al verbo *Avere* la terza persona sing. *avessi*. *Pulc. Morg.* 11. 127. Dicendo: io non pensai che così fossi. *Ar. Fur.* 10. 69. Mal giudicar puossi Qual delle due eccellenze maggior fossi. *Id. ib.* 32. 16. Si sperò che fossi Per altra strada giunto a Montalbano.

Fussi. *Firenz. Trinuz.* 5. 1. Fare' correre la vicinanza, che giudicassino chi fussi desso di noi due. *Pulc. Morg.* 12. 49. Per quel che fussi non si sapea apporre. *S. Cat. Lett.* 3. 96. Poco ci varrebbe la potenzia umana se non vi fussi la divina. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Volevan che Ridolfo fussi mio Genero in ogni modo. Coll' affisso. *Fussine* Gell. Lettur. 1. 61. Burch. 149. *Fussimi* Corsin. Torracch. desol. 18. 21. Così tuttora tra noi nel parlar famigliare. Anche nel dialetto Gallur. *fussi*.

Fos. *B. Jacop.* 590. Pregai Dio divotamente Ch' al salir mi fos juvente (2). *Pier Vign.* 1. 53. Se dello suo parlare Non mi fos tanto fera. *Buonam. Aliprand. Cron. Mantov.* 1217. Parea che fos mira-

(1) Servendo i, a lui, come *fussei*.

(2) Giovente, per giovante; dalla prima conjugazione ridotto alla seconda.

colosamente. Si scrisse anche *foss. Id. ib.* 1099. Per potante che foss nol potia fare. *Id. ib.* 1117. Che foss degnato averlo dimandato. *Id. ib.* 1242. In Alemagna andon grandi e minori ec. Per elegger papa che foss migliore. Così nel dialetto bologn. *fuss*, *avess*, *sdvess*: nel milan. *vorress*, *credess*. Nell' Engadd. *fuoss*, *serviss*.

Fosso. Da questa risulta la prima persona plur. *fossemo*, come *fossemo* da *fosse*, *fossimo* da *fossi*; e con la giunta del *no* la terza plur. *fossono*. Vedi la Tavola sopracc. e *avesso* al verbo *Avere*.

Fossa. Da questa pure risulta la prima persona plur. *fossamo*, la seconda *fossate*, e con la giunta del *no* la terza *fossano*. Provenz. *fossa*, *aguessa*, *tenguessa* ec. *Nobl. Leyez.* 78. E, si el fes per lo contrari, qu' el en fossa puni; *e*, *se elli facesse per lo contrario*, *ch' elli ne fossa punito*. Vedi la Tavola sopracc.

Prima persona plurale.

Fossim. *Alam. Gir. Cort.* 10. 24. E se noi fossim quattro volte e sei, Più che non siam, l' istesso ne dirci. *Fag. Rim.* 1. 325. Or questa è diventata mia sorella Più che se fossim d' uno stesso padre. Di questo troncamento, non ammesso dal Castelvetro, vedi ciò che abbiamo detto ad *avessim* al verbo *Avere*. Provenzale *fossem*.

Fossino. *Vit. S. Gio. Bat.* O dolce padre, e maestro nostro, che non volesti che noi fossino teco. *Liv. Dec.* 2. 70. *terg.* Noi nel vulgo degli uomini laudavano che ec. alla repubblica ci fossino riservati. Mutata in *n* la *m* di *fossimo*, come in *siano* per *siamo*, in *sareno* per *saremo*. Vedi anche appresso *fussino*, e *avessino*, *dicessino*, *volessino*, per *avessimo* ec. ai loro verbi.

Fossemo. *Brun. Lat. Tes.* 8. 6. S' egli loda l' una, e non fa dell' altra menzione, come noi fossemo al consiglio per provvedere ec. *S. Cat. Lett.* 151. *terg.* Il quale ci amò prima che noi fossemo. *Id. ib.* 382. *terg.* Acciò che noi fossemo santificati corse come innamorato all' opprobriosa morte della croce. *Fr. Angelucc. Cron. Aquil.* 918. Come se fossemo stati nemici mortali. *Legg. Rossan. MS.* 41. *terg.* Se ec. fossemo trovati, noi caderemmo tu ed io in pena di morte. Vedi appresso *fussemo*. Portoghese *fossemos*. Provenzale *fossem*.

Fossomo. *Franc. Sacch. Nov.* 210. Se noi fossomo ranocchi, anguille, o granchi, potremmolo fare. Nasce dalla terza sing. *fosso*. Vedi anche *andassomo*, *potessomo*, ai verbi *Andare*, *Potere*, e la Tavola sopracc.

Fossimo. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 793. Stagevano (1) sconfitti, come fossamo feruti de trohi (2). Nasce dalla terza sing. *fossa*. Vedi la Tavola soprace.

Fosmo. *Rinuc. Composiz. mond. MS.* 47. Per aventura potareano (3) essare tali che direano che noi fosmo fore de via de rascione. Sincope di *fossimo*, o *fossemo*. Vedi anche *dovesmo*, *ponesmo*, *conoscesmo*, *volgesmo*, ai loro verbi.

Fussimo. *Faz. Dittam.* 5. 8. E prima che di ciò fussimo a fine Vidi Biserta ec. *Firenz. Op.* 2. 155. Ci tiriamo addietro come se fussimo donnicciuole. *Id. ib.* 166. Quando parve loro che noi fussimo un poco più vistosi ec. fummo messi allo incanto. *Fav. Esop.* 108. Disidererei d' esser con teco acciocch' io avessi parte di tanto bene, e fussimo insieme in allegrezza ed in diletto. *Grazz. Strey.* 4. 1. Andianne ora, che noi non fussimo tardi. *S. Cat. Dial.* 238. Ci amasti prima che noi fussimo. *Lor. Med. Comm. Son.* 130. Secondo che da loro fussimo amati o odiati.

Fussim. *Pulc. Morg.* 27. 126. Credo che tu facesti questa stima Che noi fussim figliuol tutti di Dio. *Buonarr. Tanc.* 357. 1. Drestiglielo (4)? — Se noi fussim d' accordo. *Feo Belc. Rappres. di' giudic.* 142. Che generati fussim da influenza.

Fussino. *Grazz. Parent.* 4. 3. Narratemi la fine in due parole che noi non fussino là poi tardi. Vedi anche di sopra *fossino*.

Fussin. *Pulc. Morg.* 11. 55. Se tu vedessi apparire stendardi ec. Subito il dì, che noi non fussin tardi.

Fussemo. *S. Cat. Lett.* 2. 849. Se per infino a qui non fussemo arse nel fuoco del santo desiderio ec. non si contenghino più li ostinati cuori nostri. *Id. ib.* 3. 73. Per questo fine ci creò Iddio, cioè, perchè fussemo santificati in lui. *Franm. Gir. Cort.* 108. Se noi fussemo a solo a solo io e lui ec. io so per certo ch' egli mi taglierà la testa. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 1. 37. Volesse Dio che noi fussemo morti in Egitto. *Liv. Dec.* 1. 28. *terg.* Noi siamo cacciati dalla festa e dalla compagnia delli Dii e delli uomini come fussemo contaminati di alcuno scelerato peccato. *Id. ib.* 91. *terg.* Se a Veienta, o per tradizione, o per qualche altro caso che occorresse, quando fussemo là, si appiglia il fuoco ec. partirenci noi ec. *Id. ib.* 134. Se noi fussemo in tale loco che noi potessemo assalire ec. già non

(1) Stavano. Vedi il verbo *Stare*.

(2) Tuoni. Così tuttora la nostra plebe; ed anche intronare.

(3) Potriano, come appresso *direano* per *diriano*. Vedi i verbi *Potere*, *Dire*.

(4) Dresti, sincope di daresti. Vedi il verbo *Dare*.

mi mancherebbe cuore a consigliare che noi prendessimo la battaglia. *S. Bonav. Stimoli Amor.* 73. *terg.* Nè eziandio dobbiamo dubitare che Dio c' è così presente, e così ce vede come se fussemo nel cielo empireo. *Bocz. Consolaz. Filos. MS.* 9. *terg.* Se noi fussemo ditti d' aver volsuto (1) arder le sante ecclesie ec. certo la sentenzia arè punito ec. *Legg. Giost. MS.* 114. Dicemmo che se avvenisse ec. noi tutti che rimanemo fussemo al tuo servizio. *Cron. Viterb. MS.* 142. Dette modo che noi Viterbesi non fussemo offesi. Voce primitiva, conforme alla lat. *fuissemus*; e dicendo noi ora nella terza persona sing. *fusse* o *fosse*, dovremmo pur dire *fussemo* o *fossemo*, mentre *fussimo* o *fossimo* risulta dalla terza *fussi* o *fossi* da noi ripudiata. *Fussemo* tuttora nel dialetto napol. Spagn. *fuésemos*. Portogh. *fossemos*.

Seconda persona plurale.

Fosti. *Fr. Giord. Pred.* 287. Se voi fosti ciechi, non avresti peccato. *S. Cat. Let.* 3. 557. Dissi che io desiderava di vedervi fondata nella verità, acciò che non fosti offesa dalla bugia. *Brun. Lat. Tes.* 205. A voi dico, signori padri, che per dio non li lasciate scampare; io non li lascerei ben soffresti (*sic*) che voi ne fosti castigati per lor oltraggio. *Gruzz. Eglog. e Rim.* 199. Io vi dico che siete innamorato più che non fosti, e non ve n' avvedete. *Poem. Feb. e Br.* 4. 14. Non camparesti (2) che non fosti morto. *Collaz. SS. PP.* 61. Voi, come fosti a ciò nuovi, dite che non sapete queste istituzioni. Vedi appresso *fusti*. Nel dialetto Campid. *festia*.

Fossi. *Ottim. Comm. Parad.* 261. Per noi fatto è povero (*Cristo*), conciofossecosachè elli fosse ricco, acciò che per la sua povertade voi fossi (3) ricchi. *Fr. Sacch. Nov.* 190. Vorrei che così fossi stati voi. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 164. Che se voi fossi senza regno in terra, D' amor per voi già guerra Non curerei. *S. Cat. Lett.* 3. 136. Vi dissi che volevo che fossi giusti. Così noi tuttora nel parlar famigliare. Portogh. *fosseis*.

Fosse. *Fr. Sacch. Nov.* 176. E se voi non fosse, che vino potremmo noi mai bere? *Id. ib.* 94. Sarebbe meglio che voi non ci fosse mai venuti. *Id. ib.* 86. Se voi fosse com' io, fareste quel che fo io. *Ma-*

(1) Così noi tuttora nel parlar famigliare. Vedi il verbo *Volere*.

(2) Campareste, camper este.

(3) Così ha il testo, e l' editore l' ha mutato in *foste*.

chiav. Legaz. Sien. 7. 25. Quando voi fosse signori di Pisa, egli avrebbe a stare a discrezione vostra. Vedi anche appresso *fusse.*

Fossete. Vedi appresso *Fussete.* Provenz. *fossetz.*

Fossate. Vedi appresso *Fussate.* Provenz. *fossatz.*

Fossivo. *Ariost. Suppos.* 2. 4. Non mi rompere il capo, che impiccati insieme fossivo Amendui. *Graz. Cron. Perug.* 486. Voi Nicolò predicto ornamo et eleggemo del nome e de nostra famiglia como che da essa fossivo propriamente nato: onde per l'avvenire voi e tutti vostri descendenti, qualunque fosse, de questo nome possiate e possino esser nominati come propriamente fossivo o fossero nati de nostra stirpe regia. Lo stesso che *fossi voi.* Vedi anche *dicessivo, potessivo, fucessivo,* ai loro verbi.

Fuste. *S. Cat. Lett.* 2. 628. Non vorrei però che voi non fuste andato, ma che subito vi fuste messo in camino. *Id. ib.* 611. Non perverrebbe *(l'anima vostra)* alla virtù piccola della vera umiltà se non fuste annegato nel sangue. *Lasc. Rim.* 2. 153. Quant'era me' che voi vi fuste morso La lingua mille volte. *Fr. Guitt. Lett.* 40. Ben considerate ove sareste, fustevi (1) retti a una comunitate. *Cav. Esp. Simb.* 1. 197. Dite che se fuste stati al tempo delli vostri padri non avereste sparso il lor sangue.

Fusti. *S. Cat. Lett.* 283. *terg.* Se fusti servi fideli, nè beffe, nè mormorazione, nè scandalo, nè disobedienzia in voi seria. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 92. Se non fusti confessati, sì abbiate proponimento di confessarvi. *Serm. S. Bern. MS.* 119. Se fusti desiderosi d'udire di qual santo questa solennità si celebri, questo non dirò io forse così di leggieri. Voce originale, dalla lat. *fuissetis,* donde primitivamente *fusseti* o *fosseti,* e poi per sincope *fusti* o *fosti;* e terminata in *e,* come le seconde persone plur. degli altri verbi, *fussete* o *fosete,* e per sincope *fuste* o *foste.*

Fussi. *Firenz. Lucid.* 5. 7. Io credeva che voi fussi egli, e voi eri voi. *Gell. Ciro.* 33. Se voi fussi più perfetti, io direi che voi aresti qualche ragione. *S. Cat. Lett.* 3. 545. Volendo che fussi fiori odoriferi ec. ora gettate il veleno. *Id. ib.* 712. Scrivo ec. con desiderio di vedere che voi fussi un campo fruttifero. *Grazz. Parent.* 1. 1. Con tale amore e diligenza da lui fuste allevato e nutrito, che più non si richiedeva se stato gli fussi legittimo figliuolo. *Speron. Op.* 1. 364. Innanzi che io vi vedessi tenea, per fermo che fussi uno de' maggiori dotti de' cristiani. *Id. ib.* 2. 304. Se voi fussi un di quelli, che non volete che legger debba ec. forse parlarne sì pron-

(1) Cioè, se fustevi.

tamente ec. non sapreste. *Cecch. Donz.* 5. 4. Ma, appostato voi non fussi in casa, La dessi, come fece, a mona Nera. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 92. Se non fussi confessi ec. questo mai non v' esca di mente, cioè di battervi il petto. Così sempre tra la nostra plebe e nel Contado.

Fusse. *Fr. Sacch. Nov.* 114. Io vi ho raccomandato tanto, che, se fusse mio figliuolo, più non si potrebbe fare. *Alam. Op. tosc.* 2. 172. Ancor direi se voi non fusse padre. *Firenz. Trinuz.* 5. 1. E se la dicesse che vo' vi fusse, che fareste? *Id. ib.* 1. 1. La gli rispose che non vi conosceva; ma che, se la voleva, intenderebbe chi voi fusse. *Ambr. Cofanar.* 5. 2. Io non vo' aprir s' io non mene; Chiarisco affatto: se voi fusse il diavolo? *Alf. Pazz. Rim. burl.* 3. 343. Se, come voi, io fussi nato greco, E voi fusse, com' io nato toscano, Ne seguirebbe ec. *Gell. Capricc. Bott.* 116. Io mi pensava che voi fusse tutte eguali. *Liv. Dec.* 1. 25. *terg.* Certo se voi fusse tali officiali, come debbono essere in Roma, non si farebbe altro consiglio che il comune. *Id. ib.* 2. 130. Se voi fusse superiori a tutti quelli, piglieresta l' arme contra la patria. *Id. ib.* 3. 40. Se voi fusse tali, quali è fama che sono i Cartaginesi ec. io non mi maraviglierei ec. *Piccolom. Alessandr.* 5. 3. Ben venga il signor capitano; pensavo che voi fusse a Lucca.

Fussete. *Fuzz. Diar. Viterb. MS.* 120. Se fussete figliuoli legittimi ec. non disprezzareste il bene patrizie. Vedi ciò che abbiamo detto di sopra a *Fusti.* Vedi anche *convertissete, facessete, tenessete,* ai loro verbi.

Fussate. Desinenza propria delle genti di Roma, che dicono *volessate, leggessate* ec. e nata per uniformità con la prima persona plur. *fussamo* o *fossamo*, e con la terza *fussano* o *fossano*. Vedi ciò che abbiamo detto ad *avessate* al verbo *Avere.* Desinenza propria ancora de' provenzali, che dicevano *agussatz, volguessatz*, avessate, volessate ec.

Terza persona plurale.

Fossero. Coll' affisso. *Fosseroni* S. Cat. Dial. 281.

Fossono. *Vit. SS. PP.* 1. 2. Hoe recato in certi capitoli tutte quelle leggende, che mi parve che fossono troppo grandi. *Id. ib.* 2. 15. Temendo che non fossono spiriti cominciai tutto a tremare. *Fr. Sacch. Nov.* 132. Avvegnadiochè della sua gente assai ne fossono feriti e morti. *Giamb. Introd. virt.* 232. Sicchè di me non fossono

fatte tante beffe e scherne. *Stor. Barl.* 126. Ben era diritto che fossono insieme in terra.

Fosso. *Bocc. Decam. G.* 2. *N.* 10. Del mio onore non intendo io che persona, ora che non si può, sia più di me tenera; fossone stati i parenti miei quando mi diedero a voi! Cioè *ne fosso*, per *ne fosson*. E qui mi si dirà forse da taluni che *fossone* può esser benissimo *fossonne*, ne fosson, scritto con una sola *n*, come trovasi anche in altre voci. Ed io risponderò che può esser ancora, e meglio, anzi senza metterlo neppure in forse, l' ho fermamente per *ne fosso*, tolta l' *n* di *fosson*, come usavano i provenzali, che nelle terze persone plur. tralasciavano l' *n* finale, dicendo ex. g. *poguesa* per *poguesson*, potesson; *tenguesso* per *tenguesson*, tenesson: *aguesso* per *aguesson*, avesson ec. E *fesso* nel romanzo della presa di Gerusalemme: *No volc que aquell jorn cultivamens fosso fag per negun home*; non volle che quel giorno adorazioni fosso (*fosson*) fatte per nessun uomo. Vedi anche *anduesso*, *poteesso*, *faceesso*, *diceesso*, ai loro verbi; e qui sotto *Fosse*.

Fossero. *M. Pol. Mil.* 1. 47. Se tutti gli altri fossero insieme, non potrebbono avere tanto podere quanto ha questo da senzo. *Id. ib.* 281. Tutta la gente che stava a vedere pregavano che desse a perdere alla donzella, acciocchè così bella coppia fossero accompagnati insieme. *Meditaz. Vit. G. C.* 55. Come fossero peccatori, che convenisse loro osservare la legge. *Volgarizz. Tull. amic.* 66. Ma se alcuno di loro avesse conteso di volere cosa sconcia non l' avrebbe impetrato dall' altro, conciossiacosachè fossero uomini santissimi. *Comm. Inon. Inf.* 24. Eurialo e Niso furono due valenti uomini, quali si amarono insieme coralmente, li quali con ciò che fossero della gente d' Enea ec. *Lucan. MS.* 5. Che mi sarebbe fatto se le insegne mi fossero contrarie? *Id.* 47. Gli mari si nessano come fossero abbandonati dalla incrudelita natura. *Id.* 98. Quelle cose ch' egli volle che fossero date, volle che a lui fossero negate per ragione. *Lam. Nostr. Donn. MS.* 71. Or io trista mi pensava ched e' fossero sazi di te, figliuolo. Mutata in *r* l' *n* di *fossono*, come in *fossero* da *fosseno*.

Fossino. *Petr. Rim.* 1. 96. Se mie rime intese Fossin sì lunge, avrei pien Tile e Battro ec. *Ottim. Comm. Paradi.* 171. Avvegna che fossino battezzati, ancora continuavano l' idole. *Id. ib.* 177. Conciosiacosa che li primi nostri parenti Adamo ed Eva fossino disubbidienti a Dio, furo cacciati di paradiso. *Fav. Esop.* 105. Se niuno fosse che volesse stare a cucire o a barbieri ec. o ad ogni arte, a che fossino disposti, troveretele loro. *Pulc. Morg.* 24. 102. Giurato

avrebbe ec. Che fossin quivi i demon tutti quanti. *Cant. Carnasc.* 2. 418. Nessuna cosa mai da lor fu chiesta Che non fossin contenti. *Ar. Fur.* 10. 48. Son di più prezzo le mura di quella, Che se diamante fossino o piropo. *Id. ib.* 13. 55. Come a Melissa fossino presenti Tutti i segreti degli eterni Dei. *Lett. B. G. Cell.* 56. Se elle fossino vere ricchezze, elle ti darebbono sicurtà e non timore. *Cas. Galat.* 11. Quasi colui abbia loro ridotto a memoria quello che eglino arebbono prima fatto se essi se ne fossino ricordati.

Fosseno. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 144. L'altra, che belle ancor se fossen meno, Se più di lei son giovani d' etate, Lodo che faccia se può simigliante. *Ottim. Comm. Parad.* 647. Pare che fosseno di loro sussistenza, cioè essenza semplice, cioè indivisibile e senza materia. *Meo Abbracc.* 2. 27. E non mi credo fossen mai avanti. *Ant. Pucc.* 3. 285. Se fossen vivi mille e mille Danti, Non potrian dire ec. *Liv. Dec.* 3. 3. E con questo fosseno lette le lettere di Aurelio e Valerio. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 187. Credendo che' denari fosseno cresciuti gli trova scemati. *Id. ib.* 213. Volendo che li detti tordi per ragione fosseno cotti. *Mach. Op.* 8. 143. E benchè fossen quelle acute e fiere. *Frezz. Quadrireg.* 2. 5. Se fosseno venuti a piena etade, Sarebbon in più colpa. *Id. ib.* 3. 1. Che tien le membra come fossen morte. *Id. ib.* 4. 19. Che, benchè fossen tra gli gran tormenti, La speranza addolcisce in lor la pena. Vedi appresso *fusseno.*

Fosse. Il Manni *Lez. VII. ling. tosc.* dopo aver detto che Dante usò per la rima *io fosse* e *colui fossi*, soggiunge; « La qual rima benedetta, per digredire qui un picciol passo, più strano sforzo fece col cangiare insino il numero là nell'Inferno all' 8. *Le mura mi parea che ferro fosse.* Benedetto messer Domenico Maria ! E che mai v' ha fatto questa povera diavola della rima, che la perseguitate così crudelmente? Voi la calunniate ogni momento, ed ella alla fine de' conti vi fa rimaner sempre con tanto di naso. Ed infatti vorrete voi rovesciarle la broda addosso, e tacciarla di aver cangiato il numero anche nei luoghi seguenti? *Diar. Ribell. Arezz.* 223. Ordinò fosse per maestri e lombardi e fanti comandati spianate. *Cron. Malatest.* 74. Trattonno cun (1) tutti i nobili, tiranni, e peroscini, e tutta altra gente, i quali fosseno confinati per la Chiesa, e fosse fora de le loro case. Anche qui tengo che *fosse* sta per *fossen*, come sopra *fosso* per *fosson;* e dell' *n* finale tolta alla maniera dei provenzali nelle terze persone plur. ne abbiamo copiosi

(1) Frequente nelle vecchie scritture, dal lat. *cum*, donde primitivamente anche noi *cum* e *cun*, e poi *con*.

esempi in tutti i Modi e Tempi dei verbi. Vedi anche *avesse*, *desse*, *volesse*, *contendesse*, *dicesse*, per *avessen*, *dessen* ec. ai loro verbi, e *fore* alla terza persona plur. dell'imperfetto dell'Ottativo.

Fossano. *Liv. Dec.* 2. 70. *terg.* Le legioni caudine, le quali senza nome erano tornate a Roma, armate fossano. *Id.* 160. Piacque che le navi si rendessono, e che li uomini fossano certi che tutte l'altre cose che non vi fossono si promettessono a Scipione che le stimasse. Provenz. *fossan*, *tenguessan*, *aguessan* ec. *Nobl. Leycz.* 89. D'or ni d'argent non fossan possesent; *d'oro nè d'argento non fossan possedenti.* Vedi anche *avessano* al verbo *Avere.*

Fossaro. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 3. Pare che le figure del cielo fossaro desegnate e composte de stelle. *Id. ib.* 9. Fo mestieri che fossaro savi. *Id. ib.* 14. S'elli fossaro in una linea diretta collo sole, vedarenose (1) queste goccie spesse volte. *E appresso:* Fo mestieri che ec. sei gradi fossaro da la parte de settentrione per li sei planeti, e sei ne fossaro da la parte del mezzo die. E così spesse volte. Mutata in *r* l'*n* di *fossano*, come sopra in *fossoro* da *fossono.* Vedi anche *avessaro*, *stessaro*, *dovessaro*, *andassaro*, ai loro verbi.

Fussero. *Firenz. Op.* 1. 20. Parvegli che i gesti e le parole fussero pieni d'una vera contrizione. *Id. ib.* 2. 134. Quelli che fussero contenti, e' gli allettassero a venir più volentieri con larghe promesse e liberali doni. *Buonarr. Fier.* 71. 2. Se queste fusser grani di tempesta. *Id. Tanc.* 363. 1. Che importa questo a me? fusser egli essi. *Gell. Capriec. Bott.* 117. Pargli che gli caschino tuttavia di mano come se gli fussero rubati. *Gr. S. Gir.* 70. Non sarebbe chi gli sostenesse se gli due lati non vi fussero dirizzati. *S. Cat. Dial.* 160. Nelle ingiurie, che fussero fatte a te, giudica che la volontà mia el permette. *Id. Lett.* 2. 776. Non vi dovete ritrarre ec. nè per persecuzioni, infamie, o scherni che fussero fatti di voi. *Vit. SS. PP.* 1. 3. Lo quale (*corpo*) egli volentieri davano a morte, purchè tosto fussero uccisi.

Fussono. *Vit. SS. PP.* 3. 26. Andavano vedendo se le cose fussono bene fatte. *Fav. Esop.* 46. Pregaro in uno animo ec. ch'elle sole non fussono da lui avute in tanta viltà. *Ovid. Simint.* 3. 98. O greci, se' miei preghieri co' vostri fossono valuti, non sarebbe in dubbio ec. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 33. Non sarebbe convenevole che gli occhi fussono fatti fuori del corpo. *Cav. Espos. Simb.* 1. 40.

(1) *Vedareno* sincope di *vedarieno.* Vedi il verbo *Vedere.*

Perchè niuno potesse calunniare e dire che questi miracoli non fussero veri, ma fussono o fantasia, o opere di maleficio ec.

Fussero. *Boc. Vit. Dant.* 237. Solamente quegli d'uno qui estimai che fussero da scrivere. *Poem. Feb. e Br.* 1. 16. E non fu mai Isotta tanto onesta Che sue bellezze fussor pari a queste. *Id.* 2. 42. Perchè se fussor di sconfitta punti, Fuggirien gli altri, e non sarieno giunti. *Gio. Ser Pier. Capit. Acquist. Pic.* 260. Ch'a servire 'l Comun fussero atanti.

Fussino. *Fr. Sacch. Nov.* 94. Una sera ebbe due contadini, e pregolli fussino con lui. *Grazz. Stregh.* 4. 5. Vogliam noi vedere se elle vi fussino per sorte? *Pulc. Morg.* 18. 101. Gli arebbe traboccato Se fussin tutti insieme i frate' sui. *Collaz. Ab. Is.* 27. Conciofossecosa ch' egli fussino saporosi di sale divino. *S. Cat. Lett.* 3. 136. Mai non credo che fussino vedute simili, poi il mondo fu mondo. *Lor. Med. Comment. Son.* 187. *terg.* Bisogna imaginare che i sospiri della donna mia fussin più. *Id. ib.* 159. Quelli effetti amorosi vorrei fussino espressi nel presente sonetto. *Giambull. Stor. Eur.* 2. 156. Giudicando prudentemente o che i nemici fussino stracchi, o senza armi, e disordinati, si dispose al tutto affrontargli. *Poliz. Poes. ital.* 158. E d' un pari voler fussin due cori. Coll' affisso. *Fussinti* Burch. Son. 112. *Fussinci* Firenz. Op. 1. 94. Così sempre tra la nostra plebe e nel Contado. Nel dialetto Gallur. *fussini.* Campid. *fussini.*

Fuissino. *Liv. Dec.* 1. 42. Io hoe grande onta che come li inimici fussenò in Campidoglio, e li conestabili delli sbanditi e de' servi fuissino dentro dal tempio di Giove ec. Conforme al lat. *fuissent.* Vedi anche di sopra *fuisse* alla terza persona sing. e *fuisti*, *fuimo*, *fuevono* al Perfetto.

Fusseno. *Fr. Barb. Docum. X. Prud.* E vo' che tu 'l comporti, Se non fussen accorti Li movimenti suoi A tutto ciò che vuoi. *But. Comm. Inf.* 16. 2. Parveno che le gambe fusseno ale. *Id. ib.* 26. 2. Se fusseno potuti andare sarebbeno tornati a l' oriente. *Legg. S. Ieronim.* 85. Parve loro che fusseno una grande moltitudine. *Marian. Assett.* 2. 3. Che fussen chesti (1) Suo' trovati m' aveva insospettito. *Ovid. Simint.* 3. 7. Potresti pensare che fusseno veri rami. *Id. ib.* 38. E cerca se alcune orme vi fusseno rimase. *Liv. Dec.* 1. 38. Non credendo che elli fusseno sì grande compagnia. *Lor. Med. Comment. Son.* 123. *terg.* Nasceva un dolore, e quasi uno rimordimento di non aver conosciuto sì bella cosa prima che ne fusseno

(1) Questi; proprio del dialetto senese.

al tutto privati. *Id. ib.* 163. Bisogna che i sembianti e le parole fusseno amorose e piene di speranza. *Burch.* 171. E benchè si dicesse che cento occhi Fussen veduti ad Argo ec. non siate così sciocchi A creder. *S. Efrem. Serm. VIII.* Non dissono, benchè fussono poveri: dacci vestimenti, che siamo nudi. *Varch. Lez.* 1. 345. Giudicano ancora come se fussenò in terra. *Sanazz. Arcad. Egl. IX.* O se queste tue corna fussen d'oro. Voce primitiva, conforme alla lat. *fuissent.* Spagn. ant. *fuessen*: mod. *fueseu*: franc. *fussent*.

Fusse. *Stor. Barl.* 68. Comandò che a loro testamente fosse tagliata la lingua, e poi fusse a loro tratti gli occhi, e poi loro fusse tagliate le mani e li piedi. Vedi sopra *Fosse* per *Fossero*.

Fussano. Vedi sopra *fossano*, e la voce seguente.

Fussaro. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 240. Quando le S. V. non fussaro bene assecurate ec. non confortaressimo ci s' intrassi per niente. *Id. ib.* 241. Quando caso fussi che se havessi a cavalcare verso le Colline, o verso Lari, che a quelle bande, fussaro li nimici ec. potranno drizzarsi a quella via. *E appresso*: Quando li nimici fussaro 1000 cavalli stradiotti, sempremai riceveranno danno (1) et vergogna. *Id. ib.* 244. Le collocassere in luogo che fussaro preste al bisogno. Mutata in *r* l'*n* di *fussano*, come sopra in *fossaro* per *fossaro*.

Fusserono. *S. Cat. Lett.* 326. Non vorrei però che voi credesti (2) che io dicesse che propriamente la substanzia e' beni temporali fusserono nocivi a noi. *E appresso*: Che se elle fusserono state nocive, Dio non l' averebbe create nè date a noi. Aggiunto il *no* a *fussero* per uniformità di cadenza con le altre voci che finiscono in *no*, *fosseno*, *fossono*, *fossino*, e come s' usò anche nel Perfetto, dicendo *fennono*, *potennono* ec. per *fenno*, *potenno* ec. Vedi anche *avesserono*, *volesserono*, ai loro verbi, ed altre ragioni di questa desinenza alla Tavola sopracc.

Forano. Vedi ciò che abbiamo detto di questa voce alla terza persona plur. del Futuro.

IMPERFETTO

	VERBI COMPOSTI
Sarei, sare', saria, sara, sarie, sario, sarea, saree, sarave, saravi, sarevi, sarebbi, sarebbe, serei, seria, serea, serie, sirei, siria, srei, sre', sria, fora, foria, fore.	
Saresti, sareste, sarestù, saressi, saristi, saria, sarie, sarii, saravi, sarea, saree, seresti, serresti, serie, serii, serrii, siresti, sirii, siri', sresti, fora, fore.	
Sarebbe, sarrebbe, sarebbi, sarebbo, sarè, sarrè, saria, sarria, sarie, sario, sarea, sarrea, saree, sarave, serebbe, serrebbe, serè, seria, serria, serie, serea, serave, seravo, sirebbe, srebbe, sebbre, srè, siria, sria, sirie, srie, fora, fore, fuoro, foria, forria.	
Saremmo, saremo, sarem, sarremmo, sarremo, sariamo, saramo, sariemo, sareamo, sareemo, saressimo, sarebbamo, sarebbemo, sarebbimo, seremmo, sereno, seressimo, seravemo, foramo.	
Sareste, saresti, sarresti, saressi, saressivo, sereste, sariate, sarate, sariete, sareate, sareete, foreste, forreste, forate. . . .	
Sarebbero, sarrebbero, sarebbono, sarrebbono, sarebbo, sarebboro, sarebbeno, sarebbano, sarebbaro, sariano, sarano, sarriano, sarieno, sareno, saren, sarenno, sariono, sareano, sareeno, serebbero, serebbono, serebboro, serebbeno, serebbano, seriano, serriano, serieno, sereno, seraveno, seravano, sirieno, srieno, sreno, forano, fuorano, foreno, fore.	

Prima persona singolare.

Sarei. Coll' affisso. *Sareimi* Bellin. Buccher. 138.

Sare'. Il Mastrofini: « Più tollerabile (di *sarè* per *sarebbe)* è *sare'* per *sarei*, che pur s' ebbe tra' poeti ». E perchè non anche tra' prosatori? *Stor. Barl.* 56. Così sare' io fatto agnolo maligno. *Pist. Ovid.* 72. Sare' io da essere raccomandata come colui. *Id. ib.* 159. Ma se io ti consentissi, per quale Giove sarè' io beata nella mia colpa? *Pist. Sen.* 94. In brieve tempo i' mi sare' messo a venir a te. *Id. ib.* 173. Non sare' io tanto essercitato ch' i' fossi presto a tutti gli avvenimenti. *Id. ib.* 187. I' sare' più contento di mostrarti per opera, che per parole, quello ch' i' sento. *Nov. Ant.* 106. S' io l' avessi recate, io sare' ora cieco. Ed è tuttora in uso tra noi nel parlar famigliare.

Saria. *Ariost. Len.* 5. 1. Io saria giù a intromettermi d' accordo ec. *Brun. Lat. Tesorett. Cap. XX.* Saria ben fuor di senso S' io non proveggio e penso Com' io per lo ben campi. *Fortig. Ricciard.* 10. 8. Che ritornato indietro allor saria, E vivrei lieto in qualche villa mia. *S. Ag. Soliloq.* 36. Se tu non mi avessi creato, non saria, e perchè mi creasti, perciò sono. *B. Jacop.* 15. Certo io saria morto Se non fosse il suo conforto. *Id.* 494. Se io vergogna avessi avuta Non saria così peruta (1). *Lor. Med. Rim.* 82. *terg.* S' io lo sentissi, aria ogni mia voglia, Se non, io saria fuor di tanta doglia.

Sara. Sincope di *saria.* Vedi *fara*, *stara*, *dira*, *potera*, *vedera*, per *faria* ec. ai loro verbi. Provenz. *amaria*, *amara*, *temeria*, *temera* ec.

Sarie. *Bocc. Rim.* 79. Che stanco e vinto innanzi a lei m' atterro Qual cor di quercia o di macigno cerro. Pure a un di tai colpi sarie 'ntero. *Sollec. Salm.* 252. Io sarie vinto Nell' afflizion rimaso.

Sario. Vedi *vorrio*, *potrio*, *dirio*, ai loro verbi. Il provenz. *volrio*, *tenrio* ec.

Sarea. *Meo Abbracc.* 2. 43. Siccome ciascun uom può sua figura Veder, la quale nello specchio smira (2), Similmente vorrei che per natura D' ogn' uom, là ove sua opera tira, O 'n bene o 'n male si cernesse pura, Guardando in viso, poi sarea fuor d' ira.

Saree. Vedi *faree*, *staree*, *diree*, ai loro verbi. Serve per tutte e tre le persone singolari, essendosi detto *io saree*, *tu saree*, *egli saree*, come *io saria*, *tu saria*, *egli saria*: *io sarie*, *tu sarie*, *egli sarie*.

(1) Dal antico *perere.* Vedi il verbo *Perire.*

(2) Mira, guarda; provenz. *esmirar.*

Saravo. Vedi *avrave*, *vorrave*, *porrave*, ai loro verbi. Voce propria del dialetto veneziano. *Giambat. Buda*: E assai felice mi sarave allora.

Saravi. Vedi *paravi*, *diravi*, *staravi*, ai loro verbi.

Sarevi. Vedi *avrevi*, *farevi*, *verrevi*, ai loro verbi.

Sarebbi. Vedi *vorrebbi*, *farebbi*, *vivrebbi*, *saprebbi*, ai loro verbi: e appresso la terza persona sing. Desinenza propria de' Livornesi, de' Pisani, e de' Lucchesi.

Sarebbe. *Cav. Pungil.* 65. Or qui arebbe (1) assai che dire del zelo che avere doveremmo contro il peccato e contra li peccatori ec. ma perchè troppo sarebbe prolisso, per ora me ne passo. *Id. ib.* 72. Or qui avrebbe (2) copiosa materia a parlare come è grande stoltizia ec. ma perchè troppo sarebbe prolisso, basti quello che ne è detto. *Vit. glor. Verg. Mar.* 14. Io non sarebbe nè avrebbe (3) ardimento di offerire nè di far sacrificio a Dio se la tua visione non mi desse possanza. Vedi anche *farebbe*, *verrebbe*, *potrebbe*, *saprebbe*, ai loro verbi.

Serei. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 226. « È da sapere che lo 'nfinito della prima maniera tramuta A in E, ed *Essere* il secondo E in A . . . dicendosi . . . *Sarei*, *Saria*, e non *Serei*, *Seria* ». Si tramutan le zucche! Qui non ha luogo nessun tramutamento, perchè *sarei*, *saria*, sono voci naturali da *Essare*, troncato in *Sare*, e non da *Essere*. Se poi si dica o no *serei*, *seria*, lo mostreranno gli esempi che addurremo a ciascuna persona. E cominciando da questa, *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 24. Io serei tenuto bestia se ec. mutasse quello ch' è stato stabilito da sì gran moltitudine di uomini. *Framm. Gir. Cort.* 133. Intra li grandi serei io ben tenuto per grande cav. *Id. ib.* 161. Questa serè una cosa und' io serei molto lieto. *Meo Abbracc.* 2. 26. Per miracol serei guardato intanto. *Poem. Feb. e Br.* 1. 42. Io ne son pagata, Ma non già tanto quanto serei degna. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 176. Serei stata con lui come gemma in anello. *Id. ib.* 132. Io serei leale come voi in ogni luogo. *Id. ib.* 60. Indugiare non mi potea che io mi serei morto. *Id. ib.* 81. Ma io serei camminato più oltra parecchie miglia. *Id. ib.* 117. Io serei crepato s' io non mi fusse sfogato. *Id. ib.* 2. 44. Serei molto contento della vostra pace e della vostra con-

(1) Arebbi. Vedi il verbo *Avere*.

(2) Avrebbi. Vedi loc. cit.

(3) Così ha il testo, come annota l' editore; ed egli ha poste invece *io non avrei ardimento* ec.

cordia. *Gr. S. Gir. MS.* 15. *terg.* Io non serei unqua donatore della paraula di Dio, ma serei donatore de la paraula del serpente.

Seria. *Buonagg. Urbic.* 1. 473. E sì serò contento Così del male e delle gravi pene, Come seria del bene. *Id. ib.* 487. E non me ne poria giammai partire, Però ch' eo seria corpo senza vita. *Id. ib.* 519. Com più florisco, più in fior m' intendo: Se fior mi falla, ben seria morto. *Meo Abbracc.* 2. 5. Per servire a voi non seria degno. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 5. Seria contenta di stare ancor più, Ma tu mi fai di quelle che tu suoli. *Cav. Ep. S. Gir. Eust.* 464. S' io volessi o cercassi di piacere agli uomini, non seria servo di Cristo. *Cont. Ant. Cav.* 74. Io per me vorrei esser a casa; e se non fosse la 'mpromessa ch' ò fatta a Guilelmo e al suo lignaggio, tosto ci seria (1). *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 126. Nullo grande onore se pote avere senza de molti beni: seria stato più contento d' averlo cum loro. *S. Bonav. Stimol. Amor.* 8. *terg.* O Dio, seria mai io più che nemico. Provenz. Spagn. Portogh. *seria*, *serias*, *seria* ec.

Serea. *Bacciar. Rim. ant.* 1. 405. Cui di nomare mi piace tuttora, Senza la qual di vita serea fora.

Serie. Vedi appresso la seconda e terza persona, e di sopra *serie*. Ant. franc. *sereie.*

Sirei. Vedi appresso *srei*, e la terza persona.

Siria. Vedi appresso loc. cit.

Srei. *Bern. Catr. Sc.* 3.ª Fa' conto ch' io mi srei tagliato il dito. Sincope di *sirei*, o *serei*.

Sre'. *Nocc. Cenn. Rim. ant.* 1. 470. E se ciò non facesse, non sre' degno Arbor, mostrando segni In fior di frutto fare, e poi fallire; Ma i' sre' laida mostranza. *Bacciar. ib.* 1. 411. Non in tal sre', se ciò fusse, dispero (2).

Sria. Vedi appresso la terza persona.

Fora. *Dant. Purg.* 26. 25. Ed io mi fora Già manifesto, s' io non fossi atteso Ad altra novità ch' apparse allora. *Guid. Colonn.* 1. 186. Ma el m' ha sì allumato Di foco, che m' abbraccia (3), Ch' eo fora consumato, Se voi ec. *Id. ib.* 188. Eo non credo che sia quello ch' avia Lo spirito che porto, Ched eo fora già morto. *Pier. Vign.* 1. 40. Sì bel parlante, donna, con voi fora, E direi ec. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 107. Ch' eo fora degna di soffrir orsura, Come quella che a

(1) Così il testo. Altri veda se torni meglio *e' i seria*, cioè *eo*, io, *i*, ivi, *seria*.

(2) Disperazione, come si disse spero, per speranza.

(3) Abbracia.

bestia si consente. *Petr. Rim.* 1. 29. Io non fora D' abitár degno etc voi sole siete. Il Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 1. 63. « È *fora* non tanto detto secondo la forma provenzale, quanto la italiana; formandosi dal fut. lat. *foro*, e dal preterito pendente *ibam*, sì come si formano tutti gli altri verbi di questo modo e tempo; e doveva esser *foria*, ed è *fora*, gittato I, e trasportato l' accento sopra *fò*, sì come usano di fare que' di Agobbio in tutti i verbi ». E 2. 225. « Dovendosi ragionevolmente dire *foria*, *foriano*, poichè son voci composte di *fore* e di *ibam*, e di *ibat*, e di *ibant* ». Risponderemo in primo luogo non esser vero che *fora* e *forano* nascano dal fut. lat. *fore*, e da *ibam*, *ibat*, *ibant*, perchè le voci dell' imperfetto dell' Ottativo di tutti i verbi son composte del loro relativo infinito, e delle voci dell'Indicativo imperfetto di *Avere* alcune, ed altre di quelle del Perfetto; nè se n' è mai formata alcuna dal fut. dell' Infinito. In secondo luogo, che da *forem*, *foret*, risultarono da prima *io fore*, *egli fore* (vedi appresso la terza persona), che poi si mutarono in *fora*, e interpostovi l' *i*, *foria*, per uniformità di cadenza con *saria*: e da *forent* provenne *foreno*, che divenne *forano*, dalla terza *fora* con la giunta del *no*, come *sariano* da *saria*. Parimente nella seconda persona plur. abbiamo *foresti*, che doveva esser *forete*, quasi da *foretis*, e si trasformò in *foreste*, perchè così finivano le seconde persone plurali, *sareste*, *direste* ec. E questa non proviene certamente da *fore* e *ibatis*, come dovrebbe, quando fosse vero che *fora* e *forano* originassero da *fore*, e *ibam*, *ibat*, *ibant*. Il Mastrofini dice che *fora* e *forano* presentano esempio di una eccezione singolare, non avendosi voci di pari desinenza negl' Imperfetti dell' Ottativo. E non abbiamo *potera*, *vedera*, *fara*, *dira*, *partira* ec. così frequenti nelle Rime antiche? Provenz. e Portogh. *fora*. Spagn. *fuéra*.

Foria. *Arrig. Baldonasc. Rim. ant.* 2. 72. Sì ch' eo non poria avere Gioia, e foria doglioso. *Ant. Boez. S. Vittor. Stor. Aquil.* 840. Con frutto e senza frutto contento foria stato, Solo ch' io avessi potuto ec. Vedi anche appresso la terza persona.

Fore. Vedi appresso la terza persona.

Seconda persona singolare.

Saresti. Coll' affisso. *Sarestine* Giamb. Introduz. Virt. 233. *Sarestime* B. Jacop. 779. *Sarestiti* Bronz. Rim. burl. 3. 62.

Sareste. Vedi *direste*, *fareste*, *metteresti*, ai loro verbi, e la Tavola *Delle varie configurazioni delle voci dell' Imperfetto dell' Ottativo.*

Sarestù. *Pulc. Morg.* 8. 77. Sarestù mai Rinaldo, o quel marchese, Chi ha tanta fama al mondo ec. *Id. ib.* 10. 144. Disse Ulivier: sarestù Briarco, Con Giuppiterre, o Fialte famoso ec. *Id. ib.* 13. 56. Sarestù mai d' accordo co' cristiani? *Bern. Catr. Sc.* 1. Sarestù mai da nulla accalappiato? *Buonarr. Fier.* 46. 2. Sarestù mai quell' altra lei compagna? *Id. ib.* 228. 1. Sarestù mai 'ndovino, O mastro di pronostichi? *Cicch. Don.* 3. 1. Ma lasciamo ire, Ancor sarestù a tempo. *Fra Giord. Pred. Genes.* 74. Che ne sarestù di meglio perchè tu sapessi quante petruzze hae in Arno, o quante formiche sono nel formicaio?

Sarèssi. Vedi *averèssi*, *farèssi*, *diressi*, *vorrèssi*, ai loro verbi. Desinenza propria del dialetto venez. *Cavan. Ditiramb.* Alora ti sarossi tarità. *Sarrisse* nel dialetto napolit. *Basil. Cunt. Cunt. Trattenim. VIII. Iorn. III.* Tu meritarisse essere lu re de la doana, e sarrisse pigliato con lo palio lo primmo de Maggio.

Saristi. Proprio del dialetto Gallur. Vedi *averisti*, *daristi*, *vorristi*, ai loro verbi.

Saria. Vedi *potria*, *diria*, *staria*, ai loro verbi.

Sarie. Vedi appresso *serie*, e *vorrie*, *dirie*, *potrie*, ai loro verbi.

Sarii. *B. Jacop.* 419. Se mi fossi stato amico, Non sarii così menato. Vedi anche appresso *sirii*.

Saravi. Vedi *poravi*, *diravi*, *faravi*, ai loro verbi.

Sarea. Vedi sopra la prima persona, e appresso la terza.

Saree. Vedi *faree*, *staree*, *diree*, ai loro verbi.

Seresti. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 24. Tu mi seresti contraria, la qual cosa non de' essere. *Stor. Barl. MS.* 67. *terg.* Se tu nollo volessi credere, sì seresti dannato. *Gr. S. Gir. MS.* 117. Malaventurato seresti se tu dessi li tuoi denari, e poscia rimanessi in male. *Giambull. Ciriff. Calv.* 76. *terg.* Se la rocca non s' avessi Seresti entrato qua nel laberinto.

Serresti. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 554. Ma non serresti amato dallu (1) populo teo (2).

Serie. *B. Jacop.* 116. Dio ne saria offeso, e tu serie dannato. *Id.* 927. Se, come dei, amassi, Sempre serie contento. Ant. franc. *sereies.*

Serii. Vedi sopra *sarii*, e la voce seguente.

(1) Dallo, proprio del dialetto napolitano, come appresso lu per lo.

(2) Teo e tieo; per tuo, provenz. *teus*, *tieus*. Catalàn. e portogh. *teu*.

Serrii. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 613. Disse: colta non mettere, se vuoi esser amato, Perchè se la mettisci (1), ad lu re serrii accusato. Lo stesso che *serii*, raddoppiata l' *r*.

Siresti. Vedi appresso *sresti*, e la terza persona.

Sirii. Vedi sopra *sarii*, e la voce seguente.

Siri'. *B. Jacop.* 146. Che se tu nuda gisseci (2), Siri' morta e confusa. Troncamento di *sirii*. Può esser anco *siri* senza l'apostrofo; imperciocchè nella prima persona in vece di *io vederia*, *io poteria* ec. essendosi detto per sincope *io vedera*, *io potera* ec. così nella seconda da *vederia*, *poteria*, risultano *vederii*, *poterii*, e da *vedera*, *potera*, *vederi*, *poteri*. Per lo stesso modo *sirii* da *siria*, e *siri* da *sira*. Vedi *averi*, *poteri*, *creseri*, ai verbi *Avere*, *Potere*, *Credere*.

Sresti. *Bern. Catr. Sc.* 1. O Beco, vè, tu sresti spiritato. *Id. ib. ib.* Tu sresti aval nel letto con la frebbe (3). *Id. ib. ib.* Vanne, che sresti uscito de cervello.

Fora. Vedi appresso la terza persona. Provenz. e Portogh. *foras*. Spagn. *fuéras*.

Fore. Vedi appresso loc. cit. Spagn. *fuéres*.

Terza persona singolare.

Sarrebbe. *Giambull. Ciriff. Calv.* 59. Che quel sarrebbe lo scorno del doppio Io so ec. *S. Cat. Lett.* 81. Se egli avessi questo cognoscimento, non sarrebbe debile. *Id. ib.* 98. Altramente non sarrebbe obediente. *Id. ib.* 99. *terg.* Impossibile gli sarrebbe al disobediente essere continente. *Id. Ib.* 111. *terg.* Se egli stesse pur nel timore, non sarrebbe sufficiente ad avere la vita. *Varch. Ercol.* 222. Se ciò, che dico, vero non fusse, la lingua latina, non latina, ma greca sarrebbe, e greca, non latina, chiamar si doverrebbe. *Bargig. Comm. Inf.* 274. Dichiarato che ha Dante la prima qualità della discesa, ch' era alpestra, dichiara la seconda, che per quel che ivi era sarrebbe ogni vista schiva. *Boiard. Orl. inn.* 148. *terg.* Che il mio tacer sarrebbe un mancamento. *Mattiol. Disc.* 2. 1369. Sarrebbe necessaria cosa che, se non in altro tempo, almeno ogni volta che si veggono comete ec. cascassero dal cielo o pietre, o veramente terra, il che però non veggiamo.

Sarebbi. *Ambr. Bern.* 5. 14. Uditori, non aspettate ch' Albizo Giunga

(1) Mettissi, mutata l' *s* in *sc*, come in *sci*, *sciamo*, per *si*, *siamo* ec. E *mettissi* da *Mettire*. Vedi il verbo *Mettere*.

(2) Gissici, ci gissi. Vedi il verbo *Ire*.

(3) Così tuttora nel nostro Contado.

qui ec. E poi quando aspettassilo, Non vedreste le nozze; che impossibile Sarebbi questo di certo, volendole Far tutte e quattro a un tempo medesimo. Vedi anche *direbbi*; *uscirebbi*, *potrebbi*, ai loro verbi, e la Tavola sopraccitata.

Sarebbo. Vedi *averebbo*, *udirebbo*, ai loro verbi, e loc. cit.

Sarè. *Cecch. Dot.* 36. E mutasi Una camicia, che si sarè torta. *Id. Mogl.* 3. 5. Non sarè male cosa il burlare. *Firenz. Trinuz.* 2. 4. Sarè meglio d' essere un altro. *Id. ib.* 4. 6. Sarè forza di far qualche pazzia. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sarè la prima volta ch' io T' ho menato pel naso com'un bufolo. *Framm. Gir. Cort.* 150. Egli sarè innanzi notte scura ch'io avessi contato ciò che voi mi dimandate. *Ambr. Cofanar.* 5. 10. Non sarè da farsene Però gran maraviglia. *Campan. Coltell. Sc.* 4. O Die (1) 'l volesse, sarè manco danno. *Pulc. Morg.* 13. 13. Se sì morisse, e' ci sarè vergogna. *Buonarr. Fier.* 259. 1. Che ci sarè che far sino a domani. *Id. Tanc.* 335. 1. Non è 'l cuor davvero: Che s' e' se 'l fusse tratto, e' sarè morto. *Baldov. Lam. Cecc. Varl. st.* 14. Che i' cre' che minor mal sarè la morte. *Deput. Decam. Annot.* 72. Non sarè gran fatto che *Statti* in questo luogo fosse dal Bocc. stato posto con una simil regola, o maniera, o licenzia, che dir si debbia. *Lor. Med. Beon. Cap. V.* Che sarè me' tacer che ritrattare. *Burch.* 226. Il pover non sarè così schernito — Che sarè per l' onor loro sbandito. Coll' affisso. *Saremi* Lor. Med. Canz. ball. 20. *Sarecci* Andr. Lor. Rim burl. 2. 223. *Sareli* S. Cat. Lett. 312. *Saregli* Machiav. Comm. in vers. 2. 4. *Sarene* Ristor. Composiz. mond. MS. 24. Sarene venuto male e inconveniente, se la luna, la quale è venuta de retro, fosse venuta con doi segni. Voce tuttora in uso nel nostro Contado. In alcuni testi leggesi scritta con l' apostrofo, ma richiede l' accento, essendo voce per se stessa intera, come può vedersi alla Tavola sopracc.

Sarrè. *Giambull. Ciriff. Calv.* 51. Dormendo alla campagna sul terreno, Tal che non sarrè uom che gli conoschi.

Saria. Voce comunissima al verso e alla prosa sì negli antichi che nei moderni, nè ha bisogno di esempi.

Sarria. *Boiard. Orl. inn.* 112. *terg.* Che sarria uscito de la grotta bruna, Salendo sempre suso il baron saggio. *Id. ib.* 150. *terg.* Sarria fiorito il suo valore invano. *Id. ib.* 165. Campato non sarria giammai quel giorno. *Rim. Ant. Allacc.* 367. Perchè perdendol te sarria dolore. *Lodov. Monald. Diar.* 429. Se fosse stato allo re de Francia non se sarria fatto così bello pasto. *Trattazz. Segg.* 168.

(1) Dio. Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 140.

Questo sarria forse il migliore espediente. Così tuttora nel dialetto napolit.

Sarie. *Bocc. Tes.* 3. 24. Ed or volesse Iddio ch' io fossi morto, Che questo mi sarie sommo conforto. *Id. ib.* 6. 54. Non gli sarie paruto grave a fare L' esser trascorso ec. *Id. ib.* 8. 76. L' un di lor due sarie stato tenuto. *Id. ib.* 12. 2. Che stata appena sarie conosciuta. *Bianc. Laud.* 69. Meglio sarie tacere. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 217. Lassovi omai di lei, che sarie (1) lungo Il parlar troppo della vita sua. *Fr. Sacch. Batt. donn.* 3. 38. Gli adornamenti suoi non vaglion poco, Che sarie sciocco alla stima Merlino. *Buonarr. Michelagn. Lett.* 7. Quel che corsevi sarie lungo a dire. Coll' affisso. *Sariesi* Bocc. Ninf. Fies. St. 433. E Fiamm. 45. Dant. Parad. 16. 64. *Sariegli* Bocc. Filostr. 42. Fr. Sacch. Batt. donn. 75. *Sarieti* Bocc. Filostr. 671. *Sarie* tuttora nel dialetto venez.

Sario. Vedi *potrio*, *vorrio*, *dirio*, ai loro verbi.

Sarea. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 38. E non Dio buon sarea Se non (2) loco altro. *Meo. Abbracc.* 2. 26. E se i' 'l mostrasse in vista, Sarea già ben sì trista. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 1. En altra guisa sarea per rascione quasi come lo brutto (3) animale stando alla mangiadoia. *Id. ib.* 3. *terg.* Non sarea chiamata così s' ella non fosse posta ne la bocca del pesce. *Id. ib.* 21. *terg.* El mondo sarea oscuro senza luce. *Id. ib.* 53. Lo die sarea sì grande, che non parrea che avesse maio (4) fine.

Sarrea. *Guid. Guinic.* 1. 69. Lo fin pregio avanzato, Ch' allo mio cor sarrea ec.

Saree. Vedi *staree*, *faree*, *daree*, ai loro verbi, e la Tavola soprace.

Sarave. Vedi *averave*, *vorrave*, *parrave*, ai loro verbi; e appresso *serave*. Voce propria del dialetto venez. *Aretin. Poes. ined.* 200. *aut.* 3. 214. El sarave un peccao Ch' un fante così bel zisse in Turchia A risco de morir 'n una galia.

Serebbe. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 90. E ben di tutti i regna (5) Serebbe degno di portar corona. *Id. ib.* 2. 147. Ed inferno a vertù suavitate Serebbe. *Id. Lett.* 7. Serebbe egli fatto in pura miseria. *Id. ib.* 28. Tutto l' amore, ch' hanno tutte, serebbe poco in la minore di

(1) Il testo ha erron. *saraie*, che guasta anche il verso.

(2) Cioè, se non vi fosse.

(3) Bruto. Usato anche da Fra Guittone.

(4) Vedi pag. 265. not. (2).

(5) I regni, terminato alla maniera latina. Così Ristoro d' Arezzo Composiz. mond. *i vasa.* Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 327.

voi. *Meo Abbracc.* 2. 33. Non mi serebbe sì crudel nemico. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 110. Serebbe meglio de dare Lavina ad Enea che a Turno. *Albert. Lib. Consolam. e Consigl.* 26. Questo serebbe colpa de li uomini. *Framm. Gir. Cort.* 139. Ciò serebbe troppo grande maraviglia. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 22. Se io fosse morto nessuna menda di me serebbe fatta. *Id. ib.* 2. 9. Ebbe fatto un ponte che vi serebbe passato su un bue. *Id. ib.* 197. Dissono fare sì che serebbe contento. *Lor. Med. Comm. Son.* 137. *terg.* Non serebbe amore, cioè il desiderio della bellezza. *Speron. Op.* 2. 495. Il divenir filosofo serebbe propriamente un tramutar l' anima vostra dalla sua umanità. *Id. ib.* 508. Trascrittore serebbe delle sue cento novelle. *Campan. Coltell. Sc.* 7. O la serebbe bella Ch' io t' aspettasse.

Serrebbe. *S. Cat. Lett.* 387. *terg.* Serrebbe per certo degno di grande reprehensione, e che li fusse tolta la vita. *S. Bonav. Stimol. Amor.* 66. *terg.* La loro prontezza te serrebbe in gaudio, e la tua pigrizia in tristizia.

Serè. *Framm. Gir. Cort.* 132. Se 'l figliuolo è così prod' uomo ec. grande bene serè a tutto lo reame di Logres. *Boez. Consolaz. Filos. MS.* 30. *terg.* Non serè *(il mondo)* in una forma assemblato (1) se uno non fusse, lo quale così diverse cose congiungesse. *Stor. Barl. MS.* 68. *terg.* Lassavano loro medesimi tanto fortemente, che lunga cosa serè a contare. *Gr. S. Gir. MS.* 11. 111. Se uno uomo fusse aguale preso e fusse legato ec. elli serè bene preso. E se uomo li sciolgesse (2) tutti li legami mai che (3) uno, autressì (4) serè elli preso. Coll' affisso. *Serei* Cecc. Nucc. Rim. Allacc. 218. E pensa che se ogne opra fusse bona, Luoco (5) di misericordia no serei. Il Salvini nelle sue postille mss. nella copia delle rime suddette esistente nella Libreria Riccard. annota: i. *seree, sarie, sarebbe*, o pure *io non sarei luogo di misericordia. Hoc verius.* Nè *verum* il primo, nè *verius* il secondo; imperciocchè *serei* sta qui per *serè i*, cioè *ivi*, congiunto l' *i* con *serè*, come alla terza persona sing. del Futuro abbiam veduto *serai*, per *serà i*, serà ivi; e vale: se ogni opera fosse buona, non vi sarebbe luogo di, o a misericordia.

(1) Provenz. *asemblatz.*

(2) Vedi il verbo *Sciogliere.*

(3) Se non che; provenz. *mais que*, dal lat. *magis quam.*

(4) Altresì. E così nel provenz. e nell' ant. franc.

(5) Il verso è guasto, e pare che debba dire *Luoco* a *misericordia.* Il Salvini nelle suddette postille ha cancellato l' *o* finale di *luoco*, quasi debba dir *luoc*, così scritto alla maniera dei provenzali.

Seria. *Fr. Guitt. Rim.* 122. Ahi! che dolce piacere Seria nel mondo, amor dolce, da poi Tu ben fussi tra noi. *Id. ib. Lett.* 9. Seria a me minore male lassare per perduto ciò che tratto ho. *Id. ib.* 52. Mal meno vi seria schifar vera moneta, e prender falsa, che vertù schifare e prender vizio. *Bonagg. Urbic.* 1. 519. Se fior non fosse, frutto non seria. *Rinald. Aquin.* 1. 213. Ed anco a vostre altesse (1) Biasmo seria parvente. *Meo Abbracc.* 2. 31. Un' or (2) nel mondo non sarebbe stata, Ma sì distrutta non de (3) seria assempro. *Folg. S. Gemign.* 2. 185. E ben seria di bon savere affranto. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 59. Che gran fatica seria a potere Mendare una sì folle e gran mattezza. *Id. ib.* 332. Non sanno che seria vincer migliore Con umiltà, che vincer con potenza.

Serria. *Boiard. Orl. inn.* 152. E chi volesse detro a lor seguire Serria perdere il tempo con affanno. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 542. Che mai non serria fatto quel che fatto è stato. *Id. ib.* 674. Se se retorna verso Aquila, male serria tornata. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 255. Serria una cosa che me doleria. *E appresso:* Serria caro prender quella strada, che han preso le SV. *Ancora:* Serria un darme causa m' avessi a desperare. *Castigl. Perf. Cortig. Lib. I.* Se Virgilio avesse in tutto imitato Esiodo, non gli serria passato innanzi.

Serie. Vedi sopra *sarie*, e appresso alla terza persona plur. *seriéno*, che risulta da questa. Ant. spagn. *serie.* Ant. franc. *sereie.*

Serea. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 133. Non serea in ciò giammai, Amor, lor cura. *Id. ib.* 2. 173. Zara dirieto m' ha gittato il dado; Ciò non serea se l' avesse grappato. *Enzo re* 1. 171. Crudele e dispietata Serea per me pietate. *Pannucc. Bagn.* 1. 363. Parva in vita serea sua dimora. *Id. ib.* 384. Serea già questo al mio viso (4) mainera (5) D' avere spera (6), aver non mai altessa. *E appresso:* E serea fera sua vita in gravessa. *Buonagg. Urbic.* 1. 476. Donqua serea gran torto Se 'n ver voi, bella, fallasse. *Meo Abbracc.* 2. 34. Già non serea null' uom ver me sì acerbo. *Tom. Buzz.* 2. 250. E senza lui, dich' eo, non serea frutto.

(1) Altezze, come appresso *gravessa* per *gravezza*, proprio del dialetto pisano.

(2) Intorno ai nomi femminini della prima declinazione troncati nel sing. e nel plur. Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 400.

(3) Non ne, dal lat. *non inde.*

(4) Al mio avviso, al mio parere. Provenz. *vis.*

(5) Maniera, come mainero per maniero nelle Rime antiche.

(6) Speranza.

Serave. *Legg. S. Eustach. MS.* 17. S' el avesse una imagine in su lo collo ec. ello serave esso. *Legg. Verg. MS.* 22. Troppo grande desonore si ne serave. *Legg. Parad. deliz. MS.* 31. Tanto era dolce, dilettoso e soave quello canto che ogni mente umana serave addormentata. *Legg. Ang. Gabr. MS.* 50. Serave troppo impossibile a scriver tutti. *Legg. Rossan. MS.* 40. Troppo serave male per noi. *Legg. Mad. MS.* 27. Fiè (1) a loro tanto di bene ed onore che longa materia serave a contare. Così nel dialetto venez.

Seravo. Voce propria del dialetto veronese. Nel Componimento intitolato: *De Babil. civit. infern.* 307. Quel k' è depento en carta, nè 'n mur, nè 'n altro logo, Così seravo questo, se l' a quel fogo a provo (2). *Id. ib.* 309. Ke pur quel sol seravo gran pena al pecaor.

Sirebbe. *Liv. Dec.* 2. 62. A me con tutti gli altri sirebbe convenuto servire. *Rim. Ant. Allacc.* 120. Poi sirebbe grandissima mercede Che li tiranni, ch' ànno Italia morta, Andasser là, se nullo in Cristo crede.

Srebbe. *Cav. Med. cuor.* 325. Se questa villania fusse voluta, Srebbe da Dio sì l' alma proveduta. *Bern. Catr. Sc. I.* Se me vedessi non vi srebbe il mio. *Id. ib. ib.* E srebbe appuntamente il fatto mio. *Id. ib. ib.* Oh, se io ve fussi stato! — E poi che srebbe? *Boez. Consolaz. Filos. MS.* 9. La fraude de la quale *(lettera)* srebbe stata manifesta. *Id. ib.* 19. Tra loro insieme alcuna significanza srebbe. *Id. ib.* 24. *terg.* Lo diletto della moglie e dei figliuoli giocundità onestissima srebbe. *Id. ib.* 29. Se tutte cose non fossono una medesma cosa, neiente srebbe. *Id. ib.* 46. Invano srebbe l' effetto dell' arte se tutte cose costrette si movesseno.

Sebbre. Nel verso del Berni, citato qui sopra a *Srebbe*, in luogo di: *Se me vedessi, non vi srebbe il mio*, l' ediz. Panizzi legge: *Se me vedessi, e' non vi sebbre il mio.* Voce de' nostri contadini, con trasposizione di lettera per *srebbe*, come dicono anche *frebbe* per *febbre* ec.

Srè. *Bacciar. Rim. ant.* 1. 401. E com srè mei' (3), cui ten, tenessel gotta. *Meo Abbracc.* 2. 16. E 'l marrimento srè piue parvente. *Lott. Pis.* 1. 394. Perchè mia voglia srè desiderosa. *Id. ib.* 395. Però che se penare Mettesse 'n ciò, srè vano al tutto pria. *E appresso:* Onde aliena srè per me provedenza. *Bern. Catr. Sc.* 3. Cotesto tempo srè

(1) Fece. Vedi il verbo *Fare.*

(2) Appresso; lat *ad prope*: provenz. *aprop.* Dant. Inf. 12. 93. Danne un de' tuoi, a cui noi siamo a pruovo.

(3) Meio, meglio.

gittato via (1). *Boez. Consolaz. Filos. MS.* 9. Perchè forse srè difetto di non voler peggior cose. *Id. ib.* 10. *terg.* Questo non srè di te unque stato licito ad alcuno uomo. *Id. ib.* 45. *terg.* Se la precognizione non fusse, sì srè manifesto le necessarie iscite (2) delle cose future.

Siria. *B. Jacop.* 105. E siria sostentamento Grato al suo recepitore. *Cont. ant. Cav.* 76. Sì gran cosa non siria per me a voi mossa giammai. *Rim. ant. Allacc.* 259. A seguir la bandera Sarei più presto con mille fiorini, Che un altro non siria di bagattini. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 242. Siria bene fortificarlo.

Sria. *Bonagg. Urbic.* 1. 474. Così è ben partita Ch' a dir non sria finita.

Sirie. Vedi la voce seguente.

Srie. *Franc. Barb. Reggim. cost.* 77. Che donna piena di tanto valore Non srie (3) venuta a dimorare in terra.

Fora. *Dant. Inf.* 29. 46. Qual dolor fora se degli spedali Di Valdichiana ec. *Id. ib.* 32. 90. Sì che se fossi vivo troppo fora. *Fr. Guitt. Lett.* 5. Troppo fora periglioso dannaggio. *Firenz. As. or.* 158. Egli non fora gran fatto. *Borgh. Ripos.* 403. Fora lunga cosa a raccontarle. Ed altri che occorrono frequentemente sì in verso che in prosa e negli antichi e ne' moderni.

Fore. *Feder. Imper. Rim. ant.* 1. 57. Incautamente sono battuta: Non fore chi dicere, basta. Dalle voci lat. *forem*, *fores*, *foret*, *forent*, le nostre primitive furono *io fore*, *tu fore*, *egli fore*, *coloro foreno*, che poi divennero *fora*, *forano*. Spagn. *fuére*, *fuéres*, *fuére*, *fuéren*.

Fuoro. *Framm. stor. rom.* 251. Certo non fuoro convenevole che d' esse remanga tenebre de ignoranza pe pegrizia de scrivere. *Id. ib.* 309. E se aicuna (4) perzona (5) avessi portata varva (6), fuoro avuto in sospietto (7). Per *foro*, interpostovi l' *u*. E *foro* per *fore*, terminato in *o* come *sarebbo* per *sarebbe*. Vedi la Tavola sopracc.

Foria. *Salad. Rim. ant.* 1. 435. Donna, per meo volere Già non

(1) Nel testo è malamente segnato coll' apostrofo, richiedendo l' accento come *sarè* e *serè*.

(2) Vedi il verbo *Uscire*.

(3) Il testo erron. *sarie*, crescendo così il verso d' una sillaba.

(4) Così tuttora nel nostro Contado.

(5) Perzona, penzare, conziderare ec. in alcuni luoghi della provincia pisana.

(6) Barba.

(7) Sospetto; proprio del dialetto napolit.

foria mancato il nostro amore. *Gio. Marat. ib.* 2. 91. Che torto o fallo foria certamente D' obliare lo vostro servidore. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 817. Foria bastato a Frebosse (1) el forte cavaliero. Vedi sopra la prima persona.

Forria. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 817. Chi li avesse dato una onza non forria essito (2) plune (3). Lo stesso che *foria*, duplicata l' *r*.

Prima persona plurale.

Saremo. *M. Pol. Mil.* 1. 228. Sappiate, se quella avventura non fosse istata, a gran fatica e con molta pena saremo mai partiti, sicchè appena saremo mai tornati in nostro paese. *Gell. Circ.* 33. Imperfetti saremo noi, se noi mancassimo di alcuno di quegli (*sensi*) che si convengono alla specie nostra. *Id. Lez. VIII.* 263. Quando noi volessimo dire che ogni uomo ha la ragione, saremo forzati a contargli tutti a uno a uno. *S. Cat. Lett.* 135. Ogni cosa verrebbe imperfetta, e lenti saremo; lenti saremo nella carità de Dio e del prossimo. *Serm. S. Bern. MS.* 46. *terg.* Se tutte le membra nostre fusser lingue, noi non saremo sufficienti a narrare le laude di quella sempre vergine genitrice di Dio. *Guid. Giud. MS.* 47. Saremo scesi allora che' Troiani non erano proveduti, e ora ci conviene scendere essendo elli armati e forniti. *Mor. S. Greg.* 2. 79. Se noi iudicassimo noi medesimi, in verità noi non saremo.

Sarem. *Cavalc. Rim.* 3. 161. Se non fossimo dunque negligenti, D' ogni battaglia sarem coronati. *Marin. Nott. god. st.* 36. A nuovi assalti poscia fummo accinti, Nè forse ci sarem mai più divisi. Troncamento di *saremo*, per *saremmo*. Vedi anche *potrem*, *verrem*, *saprem*, ai loro verbi.

Sarremmo. *Giambull. Ciriff. Calv.* 77. *terg.* Se si discoprissi, Sarremmo tutti quanti crocifissi.

Sarremo. *S. Cat. Lett.* 287. Senza essa (*virtù*) sarremo privati de la vita de la grazia.

Sariamo. *Dant. Rim.* 146. E ciascuna di lor fosse contenta, Siccome io credo che sariamo noi. *Trattaz. Segg.* 179. Aggregandoci a li Seggi sariamo tanti sproni al servizio della Maesta sua, e dandoci

(1) Frebusse; cioè Febus o Febusse.

(2) Escito. Vedi il verbo *Uscire*.

(3) Più, plue, plune, come più, piue, piune. Il Barb. Docum. Am. *plu.* Jac. Lentin. *plui.* I nostri contadini *piune*.

due nuovi Seggi sariamo due colonne e due castella fortissime in servizio suo. Vedi anche *doveriamo*, *averiamo*, *potriamo*, *diriamo*, ai loro verbi. Spagn. portogh. *seriamos*. Gallur. *sariami*. provenz. *seriam*.

Sarano. Sincope di *sariamo*. Vedi *averamo*, *poteramo*, *vederamo*, ai loro verbi.

Sariemo. Vedi *ariemo*, *potriemo*, *stariemo*, ai loro verbi.

Sareamo. Vedi *verreamo*, *porreamo*, ai loro verbi.

Sareemo. Vedi *fareemo*, *stareemo*, ai loro verbi.

Saressimo. *Ariost. Cassar.* 1. 5. E se l' audacia pari al desiderio Avessim ec. Saressimo d' accordo. *Speron. Op.* 4. 203. Così non saressimo uomini noi lombardi. *Id. ib.* 5. 397. Sopportiamo d' esser governati e comandati da un altro uomo, al quale, se alla nostra propria ragione s' ubbidisse, non saressimo soggetti. *Burigozz. Cron. Milan.* 486. Confortando sempre la città, meditando in Dio santissimo che saressimo liberati. *Docum. Stor. Econ. Finanz. Regn. Nap.* 208. Tutta volta che li mercanti ci mancassero, e che volessero convenzioni desoneste, saressimo a termini peggior de prima. Desinenza propria del dialetto veneziano e di altri. Vedi anche *avressimo*, *vorressimo*, *diressimo*, *doveressimo*, *vedressimo*, *faressimo*, *staressimo*, ai loro verbi.

Sarebbamo. Desinenza propria della nostra plebe. Vedi *scriverebbamo*, *direbbamo*, *farebbamo*, ai loro verbi.

Sarebbemo. *Fortig. Rim. piac.* 29. Se oprasse ciaschedun liberamente, Saremmo meno preti e meno frati (1), E sarebbemo allora buona gente (2).

Sarebbimo. Risulta dalla terza singol. *sarebbi*, come *sarebbemo* da *sarebbe*. Vedi *verrebbimo*, *uscirebbimo*, *direbbimo*, ai loro verbi.

Seremmo. *Fr. Guitt. Lett.* 10. Nostri seremmo, se non fusse il nostro.

Seremo. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 70. Noi avemo commessi tai peccati, dei quali seremo degni di morte ricevere. Per *seremmo*, come di sopra *saremo* per *saremmo*.

Seressimo. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 2. 110. Noi greci seressimo così vinti e sconfitti da loro, come loro sono stati da noi.

Seravemo. *Legg. Rossan. MS.* 40. *terg.* Noi non ci poravemo (3)

(1) I troppi cuochi guastano la cucina.

(2) *Quod erat optandum!*

(3) Potremmo; come *seravemo*.

defendere, e seravemo tutti morti. Risulta dalla terza singolare *serave*.

Foramo. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 756. E noi foramo più temuti e venerati. Quasi da *foremus*, donde prima *foremo*, e quindi *foramo*, come sopra *fore* da *forem*, poi *fora*. Portogh. *foramos*. Spagn. *fuéramos*.

Seconda persona plurale.

Saresti. *Gell. Circ.* 25. Se coteste ragioni fussin vere, voi saresti anche voi stati fatti da lei per la terra. *Fr. Giord. Pred.* 9. Non potresti stare sanza noi, che saresti in peggiori errori che saracini o greci. *Id. ib.* 160. Se pur una (*buona parola*) della predica ne ricoglieste ec. saresti tutti ricchi pur d' una parola. *S. Cat. Lett.* 2. 187. Se non fuste spogliato dell' amore proprio di voi, non è dubbio che saresti debile. *Id. ib.* 3. 779. In altro modo ec. saresti in continua amaritudine. *Machiav. Op.* 7. 473. Potrebbe essere che ec. avessi animo di domandare una somma che voi ora la recuseresti; ma quando avessi cominciato a sborsare, e lui si trovassi vincitore, non saresti ec. *Id. ib.* 8. 77. Voi saresti già corso in Francia a pregarlo. *E.* 225. A dirvi il vero credo che saresti stato con poca sodisfazione in quelle bicocche de' Colonnesi. *Cellin. Vit.* 1. 268. Voi mi saresti debitore di parecchi (1) diecine di scudi. *E.* 283. Aspettando di rimetterlo a un buon papa, o sì veramente da quello ch' e' mi fussi richiesto, quale ora saresti voi. *Eng. Comm.* 3. 320. Che vuoi insegnar leggere a un notajo? — O voi saresti il primo che non sapessi. *Id. ib.* 5. 409. Voi saresti nato vestito. *Id. ib.* 6. 87. Vo' saresti sicuro d' avella da mene. *Guarin. Idropic.* 1. 6. Saresti voi mai un di quei cerretani che vendono le ricette? Desinenza usata costantemente da noi nel parlar famigliare.

Sarresti. Vedi sopra la seconda persona sing.

Saressi. Vedi sopra loc. cit. e *porressi*, *vorressi*, *faressi*, ai loro verbi.

Saressivo. Per *saressi voi*, desinenza propria del dialetto napolit. Vedi *faressivo*, *diressivo*, *vorressivo*, ai loro verbi.

Sereste. *Fr. Guitt. Lett.* 28. Se non esso avessevi desponsate, sereste forse di uomini spose ora, di villani, di vili, di desvalenti.

(1) Parecchie. Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 250-272.

Speron. Op. 2. 502. Indarno, anzi in danno di lei giusto, liberale, magnanimo e temperato sereste.

Sariate. Risulta dalla prima plur. *Sariamo.* Vedi *diriate*, *fariate*, *vorriate*, ai loro verbi. Ant. spagn. *seriades.* Provenz. *seriatz.* Gallur. *sariaddi.*

Sarate. Sincope di *sariate.* Vedi *vorrate*, *poterate*, *averate*, *vederate*, *crederate*, ai loro verbi. Nel provenz. *feiratz*, *dicheratz*, *volriatz* ec.

Sariete. Vedi *fariete*, *diriete*, *stariete*, ai loro verbi. Franc. *seriez.*

Sareate. Vedi *dareate*, *stareate*, ai loro verbi.

Sareete. Vedi *verreete*, *parreete*, ai loro verbi.

Foreste. Vedi la voce seguente.

Forreste. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 688. Di quilli (1) che oggi vivono nisciuno (2) Non avria loco dove forreste. Per *foreste*, duplicata l'*r*. Vedi sopra *fora* alla prima pers. sing.

Forate. Avendosi nelle tre persone sing. *fora*, nella prima plur. *foramo*, e nella terza *forano*, non è da dubitare che non siasi detto anche nella seconda plur. *forate*, quantunque non se n' abbiano esempi.

Terza persona plurale.

Sarrebbero. *S. Cat. Lett.* 64. *terg.* L'altre operazioni tue sarrebbero grate e piacevoli a Dio. *Id. ib.* 221. *terg.* Non sarrebbero essi idolatri, adorando per Cristo in terra quello che non fusse? *Id. ib.* 277. *terg.* Senza el lume non vi sarrebbero gionti.

Sarebbono. *Amm. Ant.* 3. 3. 7. Sarebbono meno superbi. *E* 11. 4. 2. Sarebbono sì villanescamente proferte che nel mio libro non starebbono acconciamente. *Lett. B. Gio. Cell.* 35. Molto sarebbono questi luoghi venerabili se fossono soli abitatori di monaci. *Vit. SS. PP.* 1. 228. Era di tanta lunghezza (*l' edifizio*) che vi sarebbono caputi (3) ben cento uomini. *Dant. conv.* 2. 15. L' altre scienzie sarebbono celate alcun tempo. *Fr. Giord. Pred.* 33. A questo modo sarebbono scusati i Paterini e i Giuderi ec. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 195. Se avessimo avuto denti, tutti si sarebbono annoverati. Coll' affisso. *Sarebbonli* Fr. Sacch. Nov. 2. 91. *Sarebbonsene* Aretin. Talant. 4. 18.

(1) Voce primitiva dal lat. *hi illi.*

(2) Nisciuno, sciguro ec. proprii del dialetto umbro-piceno e napolit.

(3) Da Capere. Così tuttora nel dialetto napolit. Vedi il verbo *Capire.*

Sarrebbono. *Segn. Demetr. Faler.* 106. Queste (*figure*) congiunte con le copule sarrebbon più mansuete. *Chiar. Dant.* 221. Sarrebbono niente appo quelle che trovò in questo luogo.

Sarebbo. *Sarebbono*, *sarebbon*, *sarebbo*. Vedi *averebbo*, *andarebbo*, *farebbo*, ai loro verbi, e la Tavola sopracc.

Sarebboro. *Benciv. Esp. Patern.* 111. Non è niente sanza oltraggio quando una persona averà per suo corpo tante paia di robe in un anno, che molti poveri ne sarebboro sostenuti del soperchio. *Cessol. Giuoc. Scacch.* 58. Sarebboro più gravi ad imporre le grandi imposte al popolo. *Id. ib.* 102. Sarebboro stati uomini di maravigliosa sapienza. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 345. Sarebboro in breve dagli altri più ricchi avuti in tale estimazione, che i più vili animai bruti diventerebber loro eguali. *Lucan. MS.* 25. Se io sciocco andasse a loro solo, e sanza l' arme, allora mi sarebboro aperte le case. *Id.* 105. Vedendo ch' e compagni sarebboro morti, partendosi dalla fonte sanza bere.

Sarebbeno. *Alam. Op. tosc.* 2. 114. Che di Giove e del ciel sarebben frutti. *But. Comm. Inf.* 16. 2. El suono dell' acqua era sì vicino che per parlare appena sarebbeno uditi. *Id. ib.* 26. 2. Se fosseno potuti andare sarebbeno tornati a l' oriente. *S. Cat. Lett.* 2. 249. Sarebbe tutta imperfetta e corrotta la vita, sarebbeno corrotte tutte le sue operazioni. *Id. Dial.* 48. Non sarebbeno crudeli nè verso di loro, nè verso del prossimo. *Varch. Lez.* 1. 495. Se non fusse altro movimento che questo, tutte le cose sarebbeno sempre nel modo medesimo. *Leggend. B. Jeron.* 62. Se in questo tempo facesseno penitenzia de' peccati loro, sarebbeno con lui in gloria. *Nov. Ant.* 50. Le pecore non sarebbeno passate in uno anno. *Liv. Dec.* 1. 28. In quella grande fame sarebbeno stati affaticati li romani d' una guerra ec. *S. Bern. Stimol. Amor.* 19. *terg.* Se le fusseno ancora molto più, sarebbeno sufficiente senza comparazione a dichiararle.

Sarebbano. *Machiav. Op.* 6. 57. Sarebbe meglio questa quantità che tutto il campo, perchè sarebbano per supplire al bisogno, e meglio si potrieno provedere che tanta gente, ed ancora sarebbano di meno gravezza. *Id. ib.* 7. 203. Benchè si offerissino (*i danari*), offerendoli a Trento come presenti, *tamen* non vi sarebbano in fatto. *Gir. Benciv. Op.* 3. *terg.* Quello che è perfettissimo fra tutti e colori non può essere più che uno, perchè se fusseno due o più, forza sarebbe che l' uno di loro fussi più o meno perfetto dell' altro, e così non sarebbano più, ma uno. *Id. ib.* 35. *terg.* Della cagione di questa separazione molte cose sarebbano da dire. *Mor. S.*

Greg. 2. 5. Se eglino fussino stati del nostro numero, sarebbano di certo rimasti con noi. *Fag. Comm.* 3. 316. Sarebban ellene a sorta queste (*robe*) scritte in questo fogghio (1)? *Id. ib.* 329. Le sarebban (*le materasse*) costate quailcosa (2). *Confess. divot.* 12. Ancora mi rendo in colpa nel decimo comandamento, cioè di non desiderare la roba del prossimo, e nulla sua cosa, per invidia o per odio o simile cagione, le quali sarebbano contro alla carità ec. Voce tuttora in uso tra noi, specialmente tra la plebe. Vedi anche *direbbano*, *arebbano*, *farebbano*, *vorrebbano* ai loro verbi.

Sarebbaro. Mutata in *r* l' *n* di *sarebbano*, come in *sarebbero* da *sarebbeno*, e in *sarebboro* da *sarebbono*. Vedi *direbbaro*, *starebbaro*, *verrebbaro*, ai loro verbi.

Sariano. *Dant. Inf.* 20. 102. Che gli altri mi sarian carboni spenti. *Firenz. Op.* 1. 313. Gl' inchiostri si sariano fatti schifi d' essere adoperati da questi cotali. Vedi anche Alam. Op. tosc. 1. 16. Cellin. Vit. 2. 587. Machiav. Op. 4. 158. E 6. 216. E 260. Castigl. Perf. Cortig. 84. Dav. Tac. Ann. 1. 8. Ar. Cassar. 5. 1. Bern. Orl. inn. 1. 4. 43.

Sarano. Sincope di *sariano*, come appresso *sareno* per *sarieno*, e *sereno* per *serieno*. Vedi anche *averano* all' Imperfetto dell' Ottativo di *Avere*.

Sarriano. *Boiard. Orl. inn.* 168. *terg.* E credo che più avanti sarrian giti. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 690. Venuti non sarriano da Ongaria nè della Magnia. Così tuttora nel dialetto napolit.

Sarieno. *Dant. Purg.* 3. 48. Che indarno vi sarien le gambe pronte. *Id. ib.* 127. L' ossa del corpo mio sarieno ancora In co' del ponte presso a Benevento. *Id. ib.* 25. 128. Non mi sarien chiuse Le tue cogitazion quantunque parve. *Ottim. Comm. Inf.* 591. Se in altro luogo stessero essi inimici di pace, sarieno più presso al nostro Signore Iddio. *Bocc. Decam. Introd.* Se stati fossero atati, campati sarieno. *Id. Ninf. Fies. st.* 317. Più leggier mi fien le some D' amor, che non sarien sendo senz' esso. *Id. Filostr.* 4. 151. Appresso pensa che la mia onestate, E la mia castità, somme tenute, Di quanta infamia sarien maculate, Anzi del tutto disfatte e perdute Sarieno in me, nè giammai rilevate Per iscusa sarieno, o per virtute, Ch' io potessi operar. *Poliz. Poes. Ital.* 153. Quanto sarien felici i nostri amici.

Sareno. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 15. Non stareano bene diciotto

(1) Foglio.

(2) Qualcosa, pronunziato *quaiccosa*.

nè vinti (*segni*) e quattro, che sareno stati ociosi e inconvenienti. *Id. ib.* 25. Sareno tre segni masculini asseme (1), e sarea inconveniente. Vedi appresso *sarenno*. Vedi anche *potreno*, *gireno*, *alcidereno* (uccidereno); *direno*, ai loro verbi.

Saren. *Giambull. Ciriff. Calv.* 102. Veduto il fiero aspetto e le sue armi, Saren tremati gli uomini di marmi. *Id. ib.* 134. *terg.* Farè cose Ch' a dirle, e non veder, saren dubbiose.

Sarenno. *Framm. Gir. Cort.* 183. Li miei frati sarenno vivi, che ora giaceno (2) sotto la terra. Dalla terza persona sing. *sarà* con la giunta del *no* si ha *sareno*, e raddoppiata l' *n*, *sarenno*, come *dieno*, *dienno*, *feno*, *fenno*, da *dià*, *fà*.

Sariono. Nasce dalla terza sing. *sario* con la giunta suddetta del *no*. Provenz. *sarion*; e *volrion*, *tenrion*, *aurion* ec. Vedi *vorriono*, *potriono*, *diriono*, ai loro verbi.

Sareano. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 15. S' elli fossaro li segni dodici ec. sareano inconvenienti. *Id. ib.* 26. Sareano oziosi e inconvenienti. *Id. ib.* 33. *terg.* S' elli fossaro posti dal settentrione al mezzo die, non sareano svariati l' uno da l' altro. Vedi anche *stareano*, *fareano*, *potereano*, *avareano*, ai loro verbi.

Sareeno. Vedi *verreeno*, *direeno*, *porreeno*, ai loro verbi.

Serebbero. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 26. Consigliandoti non serebbero da biasmare. *Id. ib.* 59. Serebber cacciati de li ufici cotai signori. *Speron. Op.* 2. 493. Indarno serebbero al mondo cotali meccanici istrumenti. *Id. ib.* 511. Questi nelle cause giudiciali serebbero i testimoni.

Serebbono. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 43. Non serebbono li viventi venuti a tanto che bandissono ogni di' le croci sopra le mogli altrui. *Id. ib.* 2. 82. Alcuna volta serebbono molto allegri. *Id. ib.* 157. Molte cose se ne potrebbono dire, le quali serebbono tutte parole al vento.

Serebboro. Vedi sopra *sarebboro*.

Serebbeno. *S. Cat. Lett.* 36. *terg.* Serebbeno corrutte tutte le sue operazioni da la ragione. *Liv. Dec.* 3. 119. Che li consoli e li pretori, li quali ora erano, e che nel futuro serebbeno, curasseno che ec. *Id. ib.* 119. *terg.* Li Celtiberi serebbeno stati suggiugati. *Id. ib.* 120. *terg.* Quelle terre ec. ispogliate e diserte serebbeno vendute. *Speron. Op.* 2. 374. Se gli uomini fossero boni, come Dio vuole, essi serebbeno altresì veri e perfetti amici l' uno dell' altro.

(1) Così nel dialetto Corso. Provenz. *essems*.

(2) Voce primitiva conforme alla lat. *jacent*. Vedi il verbo *Giacere*.

Serebbano. Vedi sopra *sarebbano.*

Seriano. *B. Jacop.* 450. Da i vicin serian chiamati Figli di quel disprezzato. *Pannucc. Bagn.* 1. 356. Che aver degni capestri Lor serian, distringendo come ferè. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 37. Seriano stati gravi li suoi costumi. *Matarazz. Cron. Perug.* 118. El quinto de quelle (*ferite*) seriano sute bastante a darli morte. *Id. ib.* 150. Se avessino fatto per lui difesa, seriano state morte anche loro. *Castigl. Perf. Cortig. Lib. I.* Se d' un libro di Cornelio e d' un Silio si levassero tutte queste parole ec. che seriano pochissime, direste ec.

Serriano. *Boiard. Orl. inn.* 106. Che ciaschedun te sia tanto obediente Come proprio serriano a mia persona. *Id. ib.* 160. *terg.* E se non fossi per gli elmi affatati, Che aveano in capo, e la bona armatura, Non vi serriano a quest' ora durati. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 580. E non serriano tante, quante vi crederrate (1).

Serieno. *Fr. Guitt. Lett.* 68. Quanti servi che converian (2) signori, e quanti signori, che degni serieno servi! *Matarazz. Cron. Perug.* 177. Non avrieno maie (3) aspettato, e non se serieno maie affrontati li doi campi.

Sereno. *Gr. S. Gir. MS.* 11. Potrebbe tanta acqua intrare che l' avere e la nave sereno perdute. *Stor. Barl. MS.* 78. *terg.* Elli sereno compagnoni insieme senza dipartire. Vedi sopra *sareno.*

Seraveno. *Legg. Mad. Sant. Mar. MS.* 27. Molti altri miraculi fece, li quali seraveno troppo a volerli tutti quanti scrivere. *Legg. Ang. Gabr. MS.* 50. I detti dinari seraveno dati a li poveri. Risulta dalla terza sing. *serave* con la giunta del *no.*

Seravano. *Legg. S. Paol. MS.* 32. *terg.* Audio tale cose, le quale non sono da dire, imperciò che seravano quasi impossibili da credere. Composto dell' Infinito e di *avano* terza persona plur. dell' imperfetto dell' Indicativo del verbo *Avere.* Vedi la Tavola sopraccitata.

Sirieno. Vedi le due voci seguenti.

Srieno. Sincope di *sirieno.* Vedi la voce seguente.

Sreno. *Boez. Consolaz. Filos. MS.* 16. *terg.* Queste cose eziandio da le tuoi (4) ricchezze partite ti sreno piaciute. Sincope di *srieno*, e risulta dalla terza sing. *srè* con la giunta del *no*, come *sareno* da *sarè.*

(1) Crederate, crederiate. Vedi il verbo *Credere.*

(2) Cioè, converria essere.

(3) Mai; proprio del dialetto umbro-piceno e napolit. Vedi pag. 265. not. (2).

(4) Tuoi, suoi, per tue, sue. Vedi la mia *Teorica dei nomi pag.* 259-278.

Forano. *Dant. Purg.* 29. 60. Che foran vinte da novelle spose. *Id. Parad.* 3. 74. Foran discordi li nostri disiri. *Petr. Rim.* 1. 77. Men solitarie l' orme Foran de' miei piè lassi. *Alam. Op. tosc.* 1. 81. Non tema o gelosia foran qui meco. *Lod. Martell. Op.* 29. *terg.* Che sapea ben ch' altrove Vane forano in me tutte sue pruove. *Fortig. Ricciard.* 22. 42. In suo paraggio foran selve orrende Le gran belleze del giardin Pinciano. *Car. En.* 1. 36. Bastante non son io, nè foran quanti De la gente di Dardano discesi Vanno per l' universo oggi dispersi. *Davanz. Lez. Mon.* 120. Se durato fosse, come da dodici a uno la moneta scemò, così l' un dodici forano i pregi delle cose cresciuti. Vedi anche Chiabr. Firenz. 3. 55. Ciull. Alcam. 1. 5. Salvin. Son. 127. Rim. burl. 3. 138. Adimar. Od. Pindar. 230.

Fuorano. *Framm. Stor. rom.* 305. Li cani li fuorano sopra in canna. *Id. ib.* 321. In quesso (1) campo non fuorano benuti (2) ec. se non fussi che ec. *Id. ib.* 541. Li Rioni de la Reola e li aitri (3) fuorano venuti. Interposto l' *u* a *forano*, come a *fuorono* per *forono*.

Foreno. Vedi la voce seguente.

Fore. *Jac. Colonn. Rim. Ant.* 3. 404. Quanto lo corpo e le mie membra fore Allegre ec. Udendo dir ec. Dal lat. *forent*, foreno, fore; e tolta l' *n*, fore. Vedi alla terza persona plur. del presente dell' Ottativo le voci *fosso* e *fosse*.

(1) Questo, dal lat. *hoc ipso*.
(2) Venuti. Vedi il verbo *Venire*.
(3) Così la nostra plebe, pronunziandolo *aittri*.

CONGIUNTIVO

	VERBI COMPOSTI
Sia, sie, sii, si', si, sea, fia, fie. . . .	———
Sia, sie, sii, si', si, sei, siei, fia, fie. . .	———
Sia, scia, sie, sii, si', si, sio, siae, sea, fia, fie.	———
Siamo, sciamo, siano, sian, simo, siimo, siemo, fiamo, fiemo	———
Siate, siache, sciate, siati, sià, site, siti, siite, fiate, fiete	———
Siano, sianno, sciano, sieno, siero, siino, siono, seano, sicano, fiano, fieno. . .	———

Prima persona singolare.

Sia. Dalle voci latine *siem*, *sies*, *siet*, si sono tratte le nostre *io sie*, *tu sie*, *egli sie*, oggi rimaste alla poesia, ma comunissime negli antichi anche alla prosa. Quindi *io sia*, *tu sia*, *egli sia*, per essersi così terminate le voci singolari del Congiuntivo ne' verbi di seconda e terza conjugazione, *io tema*, *tu tema*, *egli tema*, *io senta*, *tu senta*, *egli senta*, conforme alle lat. *timeam*, *sentiam* ec. ed anche secondo quelle del lat. barbaro *siam*, *sias*, *siat* (1), frequenti nelle carte notarili de' bassi tempi. E come per uniformarle nella cadenza con quelle dei verbi di prima conjugazione, che finivano in *i*, *io ami*, *tu ami*, *egli ami*, si disse anche *io temi*, *tu temi*, *egli temi*, *io senti*, *tu senti*, *egli senti*, così di *io sia*, *tu sia*, *egli sia*, si fece *io sii*, *tu sii*, *egli sii*; e così diciamo noi tuttora nel parlar famigliare.

Sie. Il Mastrofini: *Sie*, *sia*: la prima si trova in seconda e terza persona del singolare ». E si trova anche nella prima. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 357. Non mi sdegnar perch' io sie piccol servo Ad una donna di sì grande altezza. *Bocc. Tes.* 4. 47. Vedendo Emilia, contento mi stea, Ed a servir Teseo sie ricevuto. *Firenz. Trinuz.* 4. 6. Oh tu mi fa' ridere, e ho male, a voler ch' i' sie altrove. *Canig. Ristor.* 128. Avvegnachè ec. I' mi sie ritrovato nelle pene. *Bianc. Laud.* 118. Furami 'l core, Iesu diletto mio, Sì che già ma' non ne sie possedente. *Id. ib.* 134. A molti par ch' i' sie indemoniato. *E appresso:* Sì m' ha rinchiuso, non posso scampare Ched i' non sie legato: Da nulla parte mi posso voltare Ch' i' non sie balestrato. *Cellin. Vit.* 3. 431. Deh che nel tuo orar sie degno anch' io. *Pucc. Guerr. Pis.* 1. 19. Fate che di scacco l' sie soccorso, che 'l bisogno grava. Ant. franc. *seie.*

Sii. *Grazz. Gelos.* 2. 2. Io non so ridire come a questa otta io mi sij (2) qui. *Id. ib.* 3. 7. Subito che io arò veduto e udito, e ch' io sij certificato, sarà fornito, e ritornerommene a casa. *Id. ib.* 5. 11. Io per me non so in qual mondo mi sij. *Marian. Nozz. Mac.* 3. 3. Quanto più mi gaveggio (3), più mi spanto (4); Par che cent' anni sii stato in battaglia.

(1) Nel dialetto Logodur. tuttora *sia*, *sias*, *siat*: ed anche *sie*, *sies*, *siet*.

(2) Vedi pag. 291. not. (3).

(3) Vagheggio; voce propria anche de' nostri contadini.

(4) Spantarsi, maravigliarsi estremamente; spagn. *espantarse*. I nostri contadini: *è un vino spanto*, cioè maraviglioso, squisito. Spagn. *espanto*.

Si'. *Bianc. Laud. Spirit.* Se tu vuo' che si' eletto.

Si. Dalle voci latine *sim*, *sis*, *sit*, le nostre primitive *io si*, *tu si*, *egli si*. Vedi appresso la seconda e terza persona.

Sea. Vedi appresso la terza persona sing. e la terza plur.

Fia. *Salvin. Son.* 152. Deh verrà mai quel di' ch' io fia contento, E dopo mille stragi ec. *Io fia*, *tu fia*, *egli fia*, dalle voci latine *fiam*, *fias*, *fiat*.

Fie. Vedi appresso la seconda persona, dicendosi *io fie*, *tu fie*, *egli fie*, come *io sie*, *tu sie*, *egli sie*.

Seconda persona singolare.

Sie. *Dant. Inf.* 8. 39. Ch' io ti conosco ancor sie lordo tutto. *Id. ib.* 33. 10. Io non so chi tu sie, nè per che modo Venuto se' quaggiù. *Id. Purg.* 5. 68. Ti prego ec. Che tu mi sie de' tuoi preghi cortese. *Brun. Lat. Tesorett. Cap. XV.* Guarda che sie intento Sì che non pai lento. *Id. ib. Cap. XXI.* O se ti se' sforzato Di parer per le vie Miglior che tu non sie. *Etic. Ser Brun.* 59. Aspetta infino a tanto che tu sie contento di te medesimo. *Id. ib.* 60. Da questo ti guarda che tu non sie povero de povertade sozza. *Benciv. Esp. Patern.* 5. Che tu sie pro e vigoroso e forte. *Stor. Barl.* 113. Or de' tu tanto innanzi guardare che tu sie misericordioso in pensiere, e poi in opera. *Vit. SS. PP.* 4. 54. Priegoti che tu ti facci presso a questo peccatore, acciocchè tu mi sie in aiuto. *Id. ib.* 77. Ti priego che tu sie di forte animo. *Id.* 2. 323. Priegoti, madonna, che sie mia pagatrice appo Dio. *Albertan.* 38. Lo cuor tuo in tal guisa costrigni ec. che tu sie contento di te medesimo. *Id.* 46. L' amico tuo in tal guisa ama che giusta cagione sia perchè da lui sie amato. *Id.* 100. Acciò dunque che tu sie potente, e più potente, perdona agli altri spesse fiate, e a te non giammai. *Lib. Cat.* 95. Guarda che tu non sie sospeccioso, acciocchè tu non sie misero a tutte l' ore. Ant. franc. *seies.* Nel dialetto napolit. *singhe. Basil. Cunt. Cunt. Iorn. II. Tratten. VIII.* Te lasso tutte le scartapelle meie che ne singhe signore. Vedi anche la seconda persona sing. dell' Imperativo.

Sii. *Dant. Inf.* 1. 66. Miserere di me, gridai a lui, Qual che tu sii od ombra, od uomo certo. *Id. ib.* 14. 125. E tutto che tu sii venuto molto ec. Non sei ancor per tutto il cerchio vôlto. *Id. ib.* 21. 58. Acciocchè non si paia Che tu ci sii, mi disse, giù t' acquatta. *Id. Purg.* 6. 55. Prima che sii lassù tornar vedrai Colui che già si co-

pre della costa. *Fav. Esop.* 61. Per la fessura dell' uscio, per la quale io ti veggo, mi dà conoscimento che tu sii messer lo lupo. *Vit. SS. PP.* 1. 233. Voglio che sii libero. *Benciv. Esp. Patern.* 5. Che tu sii savio e scalterito, largo e cortese. *Boce. Decam.* 6. 8. *N.* 7. Che si dirà ec. quando si saprà che tu sii qui trovata ignuda? *Lib. Cat.* 13. Ama sì altrui che tu sii caro amico a te stesso. *Stor. Barl.* 39. Non so chi tu ti sii.

Si'. *Lib. Cat.* 9. Schiva sempre, quanto tu puoi, che non si' contrario in li tuoi fatti.

Si. *Brun. Lat. Tes.* 248. Guarda che tu si fornito di virtù, e non di vizii. *Ovid. Simint.* 1. 55. Avvegna che tu tegni la diritta via, e non si tratto per alcuno errore, tu pur andrai verso' (1) corni del contraposto toro. *Stor. Barl. MS.* 77. Apparecchiati che si bene armato dell' arme dello spirito. E *si* nel dialetto Gallur.

Sei. *Sen. Pist. XV.* 83. Io non ti comando però che tu sei (2) sempre sopra libro per leggere e per scrivere. Vedi la voce seguente.

Siei. *Legg. SS. Ap. Pietr. e Paol.* 22. Io non voglio che tu siei chiamato Saule (3), ma voglio che tu sia chiamato Paolo. *Fag. Comm.* 1. 303. Chi è innamorato è pazzo, tu lo sai. — Tu, può esser che tu siei, ma il padrone non è tanto pazzo quanto tu lo fai. Usata la seconda persona dell' Indicativo presente per quella del Congiuntivo. Vedine altri esempi consimili nella seconda Parte alla Tavola *Delle varie configurazioni delle voci del Congiuntivo.*

Fia. Vedi sopra la prima persona, e appresso la terza, e la voce seguente.

Fie. *Salv. Granch.* 2. 5. Come tu fie tanto presso a Vanni, Che tu pensi ch' e' possa bene udirti ec. Ti volterai al Giuggiola, e in questo Tenor gli parlerai. Ho riportato questo medesimo esempio anche alla seconda persona sing. del Futuro, stimando che a quella meglio s' adatti questo *fie*; ma quando si volesse per voce del Congiuntivo, allora è *fia* ridotto in *fie*, come *sia* e *sie*. Il Gigli registra tra le voci poetiche *fia* e *fie* solamente nella prima e terza persona sing.; ma servono anche per la seconda come *sia* e *sie*.

(1) Verso i.

(2) Così ha il Cod. Udin. com' è avvertito in nota.

(3) Saulo. Mi pare che in quel *non voglio che tu siei chiamato Saule*, il *siei* di tempo presente, contrapposto di *sia* di tempo futuro, vi stia ben collocato, volendo significare: io non voglio che tu seguiti ad essere, come ora tu siei, chiamato Saule, ma voglio che in avvenire tu sia chiamato Paolo.

Terza persona singolare.

Scia. *Nicc. Cimin. Poem. Ster. guerr. Aquil.* 1023. Non sacio (1) que (2) se scia, Cotanto forte se so' mestécati (3). *Id. ib.* 1032. E che alla fine non ne scia pagato. *S. Bern. Lam. Mad. MS.* 7. *terg.* Sì ch' io non so com' io non sia finita; E come in me scia cognoscimento. Vedi *sci* alla seconda persona sing. dell' Indicativo presente, e appresso la seconda e terza plur.

Sie. *Dant. Conv.* 1. 2. Mostra che non passione, ma virtù sie stata la movente cagione. *Pucc. Centiloq.* 2. 48. E pare Che 'l re non vi fu poi, e sievi tardo. *Lor. Med. Beon. Cap. VI.* Chi sie 'l compagno non tel dico ancora. *E appresso:* Ma bisogna e' sie presto per trist' occhio. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 236. Non credo ben che sie già gran cosa Se tu ti metti a rischio. *Fr. Giord. Pred.* 224. Come potrebbe essere ec. che 'l fuoco non sie caldo egli? *E appresso:* Onde questa arca sie lunga e alta, diciamo tre braccia, or mi dì: è così fatta l' arca di Dio? *Vit. SS. PP.* 4. 122. Perchè non sie tedio a' lettori la lunghezza del troppo dire, voglio porre fine. *Fr. Sacch. Nov.* 2. 197. Con li vostri mariti ingegnatevi d' usare quanto sie possibile. *Lib. Cat.* 14. Fuggi li rumori, che non paja che ti piacciano, che non sie detto che tu ne sie istato fattore. Ant. francese *sie.*

Sii. *Cavalc. Frutt. ling.* 293. Tu se' fatto difensore del tuo peccato, come vuoi tu Iddio te ne liberi? Onde, acciocchè egli ne liberi, e sii perdonatore, tu ne sii accusatore. *Pallad.* 200. Quando vorrai che la rosa s' apra, taglia ivi la canna, sicchè la rosa sii fuori all' aria. *Speron. Op.* 5. 269. L' eredità di mia suocera, vostra madonna, non voglio nè devo disponere, ma lasciare che ne sii fatta la sua volontà. *Id. ib.* 392. L' uomo, da che nascie, bisogna che faccia, e sii usato a far qualche cosa, o bona o rea. *Castigl. Lett. Negoz.* 1. 11. Io son certo che alcuno non sii al mondo, che più desideri lo stabilimento del prefato sig. Duca. *Diar. Ferrar.* 235. Andorno a papa Sisto quarto ad allegrarse che 'l sii stato fatto papa. Così tuttora la nostra plebe, e nel Contado.

(1) Sacio e saccio. Vedi il verbo *Sapere.*

(2) Che; latinismo, che si legge sovente nelle più vecchie scritture. Provenz. *que.*

(3) Mesticati, mescolati, per azzuffati.

Si'. *Bern. Orl. inn.* 2. 7. 77. Se voi tornate, udirete cantare Una delle più strane che si' al mondo.

Si. *Pist. Sen.* 106. Tu se' ingannato, se tu credi che solamente colui che naviga per mare si presso alla morte. Il testo a stampa ha *si'* coll' apostrofo, appostovi dall' editore come a scorcio di *sii*, ma il Cod. legge *si*. Vedi sopra la prima e seconda persona.

Sio. *Legg. Rossan. MS.* 37. *terg.* Io sono apparecchiato de fare ogni cosa che vi sio a piacere. *Id. ib.* 41. A noi si conviene pensare come ello sio servito. *Legg. S. Adrian. MS.* 47. Conciò sio cosa ch' io hoe molto poco spazio de dimorare. Vedi appresso la terza persona plur. e la Tavola soprace. Provenz. *sio.*

Siae. *Albert. Lib. Consolam. e Consigl.* 43. La verità sempre devemo onorare, la qual cosa fae li uomini prossimi a Dio; con ciò sia cosa che Iddio siae verità, sì come e' medesimo dice. A questa voce non saprei assegnare altra origine che la seguente. Come da *Amare* le tre persone sing. del Congiuntivo presente furono in origine *io ame*, *tu ame*, *egli ame*, conforme alle lat. *amem*, *ames*, *amet*, così da *Sare* risultavano *io se*, *tu se*, *egli se*. Ma queste presentavano una configurazione ch' era propria di *Sere*, verbo di seconda conjugazione; e perciò dovendosi conservar l' *a*, caratteristica de' verbi della prima maniera, che si sarebbe perduta nelle voci suddette, si ritenne il *sa* di *Sare*, e aggiuntavi un' *e*, si disse *io sae*, *tu sae*, *egli sae*, e interpostovi l' *i*, come si fece in *siei*, *siemo*, *siete*, provennero *io siae*, *tu siae*, *egli siae* Può essere ancora che pronunziato *sia* coll' accento sull' *a*, *sià*, come nella terza plurale *sidno* e *sièno*, e che aggiuntavi l' *e*, per istrascico di pronunzia, come in *lae* per *là*, in *quae* per *qua* ec. sia derivato *siae*. È questo il vino che può dar la mia botte, lasciando che altri d' occhio più acuto che non è il mio, penetri potendo più addentro. Anche la nostra plebe: *che siae ibben venuco*, che sia il ben venuto.

Sea. *Mazz. Ricc. Rim. ant.* 1. 327. Ma non posso giammai considerare Che l' amore altro sea Se non distretta voglia solamente. Spagn. *sea*, *seas*, *sea* ec. Portogh. *seja*, *sejas*, *seja* ec.

Fia. *Comm. Anon. Inf.* 161. Con ciò sia cosa che il sole sempre fia (1) confine a l' uno emisperio e a l' altro, addiviene ec. *Pulc. Morg.* 19. 108 La bocca aperse, e credette inghiottillo: Disse Margutte: Che fia coccodrillo? *Id. ib.* 20. 47. Io non intendo ch' ella fia qui

(1) Il testo ha *sia*, ma i Codd. P. e S. *fia*, com' è indicato alla not. 9.

rotta. *Bocc. Decam. G.* 8. *N.* 7. Io, ognora che a grado ti fia, te ne posso render molte per quella una (1).

Fie. Vedi sopra la seconda persona, e la terza sing. dell'Imperativo che coincide con questa.

Prima persona plurale.

Sciamo. Vedi la prima persona plur. dell' Indicat. presente.

Siano. *Cant. Carnasc.* 2. 402. Il ciel fa ch' or noi siano Senza cervello, e del volgo il piacere. *Poem. Feb. e Br.* 2. 40. Disse Febus: or facciam fuoco e lume Sì che assaliti subito non siano (2). Vedine altri esempi loc. cit.

Sian. *Ambr. Cofanar.* 3. 3. Non è ei meglio Che ancor ci venga a dar il deposito, E che sian tutti insieme a far quest' opera? *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ancor che noi Non sian (3) di maggio, pur orsù a ridirla. Vedine altri esempi loc. cit.

Simo. *Boez. Consolaz. Filos. MS.* 9. Che dunque, o maestra, iudichi? Or negremo (4) lo peccato acciò che non ti simo vergogna? Lat. *simus.*

Siimo. Così la nostra gente; ed è voce regolare, che risulta dalla terza sing. *sii*, come *siamo* da *sia.*

Siemo. *Leopard. Capit. e Canz.* 89. Tempo a moglie piglieremo, Benchè senza mai non siemo. Così i nostri contadini; ed é voce regolare ancor questa, che risulta dalla terza singol. *sie.* E può esser anche il *siemo* dell' Indicativo presente, usato pel *siamo* del Congiuntivo, come di sopra *sei* o *siei* per *sii.*

Fiamo — Fiemo. Come dalle voci lat. *fiam, fias, fiat*, s' è fatto *fia* e *fie*, *fiano* e *fieno*, così da *fiamus, fiatis*, dobbiamo supporre che siesi detto anche *fiamo* e *fiemo*, *fiate* e *fiete.* Nè osta che non se n' abbiano esempi: imperocchè son tante le antiche scritture che giacciono ancora inedite, che possono facilmente rinvenirsi.

(1) Il Corticelli ed altri tengono in questo esempio *fia* per *sarà.* A me pare che quando è congiunto con le locuzioni *ognora che*, *ogni volta che* ec. si costruisca meglio col Congiuntivo.

(2) Il testo erron. *siamo*, rimando con *piano.*

(3) Il testo ha *sian'*, e così leggesi ancora in altre antiche scritture; ma è un errore il segnarlo coll' apostrofo davanti a voce che incomincia da lettera consonante.

(4) Sincope di *negheremo.*

Seconda persona plurale.

Siache. Voce della nostra plebe. *Zann. Gelos. Crez.* 2. 4. Sebbene ora vo' siache bellina, prima che v' abbiache iddoppio degli anni che v' aete ora vo' sareche passaca. *E* 2. 5. I' ci ho proprio gusto che vo' siache enuca (1) un po dalla me' moglie.

Sciate. *Agost. Orl. inn. Boiard. contin.* 225. Testimoni vi chiamo e prego tutti Che in dir de tal sposar non sciate mutti (2). *Nicc. Cimin. Poem. Stor. guerr. Aquil.* 1016. Se alcuno se volesse refrescare, Pian piano sciate in dereto tornati.

Siati. *S. Cat. Lett.* 55. Non voglio dunque che siati di questi cotali voi. *Id. ib.* 74. *terg.* Non voglio, carissimo e dolcissimo figliuolo che siati voi di questi cotali. *Id. ib.* 120. *terg.* A voi dico, padre carissimo, che quanto è possibile a voi, siati dinanzi alla Santità sua con viril cuore. *Id. ib.* 264. *terg.* Non sarà nè dimonio nè creatura che ve ne possa trahere che voi non siati forti e perseveranti infino a la morte. *Id. ib.* 387. *terg.* Voglio che siati vestito solo de Cristo crucifisso. *Brun. Lat. Tes.* 8. 68. Voi vedete che noi siemo venuti alla battaglia: questo è lo fatto: dunque che siati forti ed arditi contra i vostri nemici. *Boiard. Orl. inn.* 24. *terg.* Un giorno integro tu con toi baroni Voglio che in campo me siati pregioni. *Prat. Stor. Milan.* 291. Io vi admonisco tutti a farvi d'un forte coraggio acciocchè ec. non siati come pecore trucidati. Voce primitiva, conforme alla lat. che termina in *tis*, tolta via l' *s* finale. Nel dialetto Logodur. *siazis.* Campid. *sidis.* Gallur. *siaddi.* Spagn. *seais.* Portogh. *sejais.* Vedi anche l'Imperativo, e *abbiati*, *stiati*, *vogliati*, *faciati*, ai loro verbi.

Sià. *Fr. Sacch. Nov.* 1. 229. Messer Massalco, e' par che vo' sià per caleffare. Troncamento di *siate*, come *sì* di *siete* all' Indicativo presente.

Site. *Framm. stor. rom.* 521. Pregove che ve amete (3), e site valorosi. *Cont. Ant. cav.* 13. La gente tutta dice che voi site (4) el melliore homo del mondo. Vedi anche l' Indicativo presente.

(1) Venuca, venuta.

(2) Il testo erron. *muti*, mentre rima con *tutti*, se pur non si voglia che debba dir *tuti*, come leggesi in alcuni antichi, conforme al lat. *toti*.

(3) Conforme al lat. *ametis*. Vedine altri esempi consimili alla Tavola sopracc.

(4) Può esser anche seconda persona plur. dell' Indicativo presente.

Siti. Conforme al lat. *sitis*. Vedine gli esempi loc. cit.

Sitte. Così la nostra gente; ed è voce che discende dalla prima plurale *sitmo*.

Fiate — Fiete. Vedi sopra *fiamo* alla prima persona plur.

Terza persona plurale.

Siano. Coll' accento sulla penultima, *siàno*, come in *sièno*. *Firenz. Op.* 2. 421. Mettiamo caso ch' un venga a sonare 'N un campanile, ove cinque ne siàno, E tutte a cinque le voglia adoprare. Il Bommattei, *Ling. tosc. Tratt. XII. Cap. XXXIII.* « Alcuni credono che s' abbia a dir *siano*; e chi la proferisce con due e chi con tre (*sillabe*); ma se leggeranno, si accorgeranno dell' errore ». E a provare che si deve dir *sieno*, e non *siano*, cita quattro esempi del Boccaccio. Cosa volete, messer Benedetto, che noi vi rispondiamo? Ci piantate certe regole, che non si sa donde l'abbiate cavate. Non possiamo dirvi che colle vostre parole: se aveste letto, vi sareste accorto dell' errore.

Siànno. *Docum. Stor. Milit. Ital.* 524. Li officiali predetti siànno tenuti e debbiano non ricevere nè scrivere ec. alcuno cavallo, palafreno, ronzino ec. *Id. ib.* 526. Siànno condempnati (1) ec. in libbre venticinque di picciolì. *Id. ib.* 531. A fare alcuna restituzione al Comune ec. non siànno per alcun modo tenuti. *Legg. Contenz. Demon. e Dio MS.* 21. Anche che siànno dui in persona, e siànno pur uno in volere e in ovra. Duplicata l' *n* di *siano* per dialetto municipale come nel Perfetto in *furonno* per *furono*. Vedi anche l' Imperativo.

Sciano. *Tanz. Virg. volg.* 12. *terg.* Comanda che li legami sciano sciolti. *Id. ib.* 22. *terg.* Allora comanda che le funi sciano sciolte dal lido.

Sieno. *Siano*, *sieno* o *sièno*, comuni al verso e alla prosa. Ma *siano* è più dei moderni. Per *sieno* vedi Dant. Inf. 30. 147. E Parad. 3. 12. Fr. Giord. Pred. 26. E 67. Benciv. Esp. Patern. 112. S. Ag. C. D. 1. 452. Bocc. Decam. G. 3. N. 6. E G. 5. N. 1. Pulc. Morg. 24. 55. E 26. 18. Bocc. Ninf. Fies. st. 185. Lat. *sient*. Ant. franc. *seient*.

Siero. *Lucan. MS.* 15. *terg.* A me pare che li miei siero usciti di diritto consiglio. *Id. ib.* 18. Tanti n' abbattete ch' e fossi ne siero tutti pieni. Mutata in *r* l' *n* di *sieno*, come al Futuro in *fiero* per *fieno*.

Siino. *Speron. Op.* 1. 170. Nella quale (*città di Dite*) Virgilio finge

(1) Come nel provenz. *condampnatz*.

che siino tormentati tutti i malvagi. *Id. ib.* 173. Volendo *(Virgilio)* in tutto il suo poema lodar Enea sopra ogni cosa, in molti luoghi fa che da diverse persone gli siino dette villanie e parole di molta ignominia. Comunissimo tra noi nel parlar famigliare; e risulta dalla terza sing. *sii* con la giunta del *no*, come *sieno* da *sie*.

Siono. Manca di esempio; ma avendosi nella terza persona sing. *sio*, da questa con la giunta del *no* risulta *siono*, che pur s' ode in alcune parti. Provenz. *sion*. Pier. Corb. Trastotas creaturas voill que t sion servenz; *tutte creature voglio che ti sion serventi.*

Seano. Vedi sopra la terza persona sing. e la voce seguente.

Sieano. *Serm. S. Bern. MS.* 57. *terg.* Rendiamo laude, tenendo sempre la memoria piena di tanti beneficii e grazie a noi date per infino a tanto che noi sospiriamo e desideriamo la presenzia, e sicano renduti alla sua origine i rivi della grazia. Lo stesso che *seano*, interpostovi l' *i*, come in *siei*, *siemo*, *siete*. Spagnuolo *sean*. Portogh. *sejan*.

Fiano. Vedi l' Imperativo e la voce seguente.

Fieno. *Comm. Anon. Inf.* 121. Seguita che l' anime de li dannati ec. fieno tormentate nella palude di Stigie, cioè che sempre fieno triste, e fieno sommerse in Flegietonte ec. che sempre fieno rinchiuse nel lago de l' orribile pianto. *Pulc. Morg.* 24. 51. Acciò che i lor rimedj fieno a tempo. *Tav. Rit.* 51. Quivi è lo studio di tutti gli ammaestratori tratti d'ogni parte, avvenga che i cavalieri del paese prodi non fieno. *Guarin. Idropic.* 3. 3. O Dio, sarà possibile mai che due così lontani d' animo e di volere fieno per unirsi? *Pucc. Centiloq.* 16. 7. E noi ordinerem che fien pagati. *Ambr. Furt.* 3. 4. I pensieri e le brighe voglio che sien tutte mia, Mario; i piaceri fieno (1) tutti tuoi. *Fiano* e *fieno* come *siano* e *sieno;* collocate dal Gigli tra le voci poetiche.

(1) Così l' ediz. del Teatro comico fiorentino, Firenze 1750. Le altre leggono: e' *piaceri sieno tutti tuoi.* Nel passo allegato *fieno* può esser anche terza persona plur. del Futuro

INFINITO

	VERBI COMPOSTI
Essere, esse, seere, seare, sere, sre, essare, sare, essire, sire.	————

Essere. Dal lat. *Esse* si è fatto *Essere*, come *Possere* da *Posse*, aggiuntovi il *re* per pareggiarlo nella desinenza con gl' infiniti di tutti gli altri verbi così terminati, *amare*, *temere*, *udire* ec. Così anche nel basso lat.; come pure *Adessere* per *Adesse*. Coll' affisso. *Essegli* Legg. S. Jeron. 77. L' arcivescovo Silvano andava al luogo della giustizia a essegli (1) tagliata la testa. *Esserno* Trattaz. Segg. 189. Hanno supplicato Vostra Maestà restasse servita comandare li fusse dato giudice, qual avesse provisto di giustizia a lor pretendenza di darseli due nuovi seggi, o d' esserno come a nobili aggregati a li seggi e Piazze de' nobili. Per *esserne*, proprio del dialetto napolit. Così *farnosi* e *starnosi*, per *farnesi* e *starnesi* il Sannazz. *Arcad. Egl. VIII.* Sovra un grand' olmo jersera e solitario Due tortorelle vidi il nido farnosi... Quando io le vidi ohimè sì amiche starnosi, Se respirai non so ec. La nostra plebe *essemmi*, *essessi*, *essetti*, *essevvi*, per *essermi*, *essersi* ec.

Esse. Voce primitiva, presa dalla lat. *esse*. *Jac. Dant. Capit. sopra la Comm. di Dante:* Nel primo ci dimostra esse disposto Prima a purgarsi sotto gravi pesi. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 45. Chi più crede potere che la sua natura porti, lo suo potere puote esse (2) meno. S' è conservato anche nel dialetto sardo. Così ex. gr. *pro esse cum tegus*, per esser con te. E nel Gallur. *asse*. Usato in forza di sost. *Dant. Parad.* 3. 79. Anzi è formale ad esto beato esse Tenersi dentro alla divina voglia. *Frezz. Quadrireg.* 2. 15. Sappi anco che non toglie l' umano esse Il male, al qual fragilità conduce. *Id. ib.* 4. 21. Però che quei, che stan nel beato esse, Amano Dio con volontà amorosa.

Seere. Pare originato da *Essere*, trasposta l' *s*; o da *Sere*, interpostavi l' *e*. Da questo risultano *see* o *sei*, nell' Indicativo presente; e *sea*, *seano*, nel Congiuntivo. S' è conservato nell' ant. spagn. *Loor de Berceo cob.* 23. De la virgo Maria ovó muy grant taliento De seer so joglar; *de la vergine Maria ebbe molto gran desiderio di seere suo giullare* (cantore).

Seare. Ridotto *Seere* dalla seconda conjugazione alla prima, come *Essere* in *Essare*. Di questa voce non c' è rimasta che la prima persona plur. dell' Indicativo presente *seiamo*, ch' è *seamo*, interpostovi l' *i* come in *amiamo* da *amamo*; e il Gerundio *seando*.

Sere. Troncamento di *Essere*; e da cui risultano le voci dell' Indi-

(1) Da esserli, mutata l' *r* in *l* per eufonia, *esselli*, e la *l* in *g*, *essegli*.

(2) Nel testo è segnato coll' apostrofo, il quale non v' ha luogo essendo *esse* voce intera.

cativo presente *tu se*, *egli se*, *semo*, *sete*: del Futuro *serò*, *serai* ec.: dell'Imperfetto dell' Ottativo *serei*, *seresti*, *seria* ec.: del Partic. passato *suto*: del Gerundio *sendo*. Catalan. Spagn. e portogh. *Ser*. E che fosse anche de' provenzali si ha dalle voci del Futuro *serai*, *seras* ec. che sono *ser-ai*, *ser-as* ec.

Sre. Le voci *srò*, *srai* ec. *srei*, *sria* ec. possono esser sincopi di *serò*, o *sirò*, *serai* ec. *serei* o *sirei*, *seria* ec., ma possono derivare ancora da *Sre*, sincope di *Sere*. Ed infatti nel dialetto veronese si ha *esro* (1). Nel componim. intitol. *De Jerusal. coelest.* 293. Che a quella cità poss' esro nociment. *Id. ib.* 299. Azochè nui posamo en quel alta maxon Esro cum lor en celo fraegi e compagnon. E nell' altro intitol. *De Babilon. civit. Inf.* 308. Ki enanzi ge po esro, quigi è li plu biai. E che possa essersi usato *Sre*, quantunque manchi di esempio, si fa manifesto per altre voci così sincopate, come ex. gr. *chiedre*, *rompre*, *spendre*, *credre*, *rendre* ec. che si son conservate.

Essare. Ridotto *Essere* dalla seconda conjugazione alla prima. *S. Cat. Lett.* 2. 68. Costui vuol essare un altro Caifas. *Id. ib.* 76. Ogni creatura ragionevole, se vuole servire a Dio, ed essare vestita delle virtù, conviene avere questa costanzia, fortezza e pazienzia. *Id. Dial.* 361. Se io mi volgo a cognoscere nel lume tuo l'essare, che tu ài dato a noi, tu ci ài data conformità alla immagine e similitudine tua. *Id. ib.* 368. Adunque si vergogni l' uomo fattura tua indurirsi nel cuore, e non essare osservatore di essa legge. *Mariar. Viagg. Terr. Sant.* 10. Ci vedavamo essare condotti presso a sì fatto luogo da noi desiderato. *Id. ib.* 112. Dovè essare un bello paese e fruttifero. *Id. Assett.* 3. 1. E sua ha essar la mia robicciuola. *Silv. Cart. Capot.* 1. 1. I' non vorrei Essar d' altrui chiamato pollastriere. *Campan Coltell. Sc.* 3. Io penso che degg' (2) essar gran dolore. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 22. Nessuna persona traga o vada en neuno modo nel tempo d' alcuno rumore che fusse, o fusse per essare ec. a la casa d' alcuno grande nobile. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 12. É meglio la cosa ad essare, c' a non essare. *Id. ib.* 49. Vediamo se questi puono (3) essare e co (4)elli puono

(1) Per *esre*, usando quel dialetto di terminare gl' infiniti in *o*. Così ne' componimenti suddetti si legge *comprehendro*, *scrivro*, *lezro*, *mettro* ec. per *comprehendre*, *scrivre* ec.

(2) Degga, deva. Vedi il verbo *Dovere*.

(3) Puonno. Vedi il verbo *Potere*.

(4) Troncamento di *como*, per *come*, dal lat. *quomodo*; frequente ne' più antichi scrittori. Vedi il Vocab. *Co* anche nel provenz.

essare per rascione. Vedi anche *spegnare*, *nasciare*, *cresciare*, *vinciare*, *scrivare*, ai loro verbi. Desinenza propria del dialetto senese.

Sare. Troncamento di *Essare*, come *Sere* di *Essere*, e da cui risultano *siate* seconda persona plur. dell' Indicativo presente: *sava*, *savamo*, *savate* dell' Imperfetto: *sarò*, *sarai* ec. del Futuro: *sarei*, *saresti*, *saria* ec. dell' Imperfetto dell'Ottativo: *siando* del Gerundio.

Essire. Ridotto *Essere* dalla seconda conjugazione alla terza; ed è rimasto nel dialetto siciliano e sardo, che hanno *Essiri* (1). Vedi la voce seguente.

Sire. Troncamento di *Essire*. *Framm. stor. rom.* 475. Havemo tutti sire romani. Da questo abbiamo *si*, *simo*, *site*, *sirò*, *sirai* ec. *sirei*, *siresti*, *siria* ec. Nella lingua provenz. *sirai*, *siras* ec. *siria*, *sirias* ec. che sono *sir-ai*, *sir-as* ec. *sir-ia*, *sir-ias* ec. Lo spagn. e il portogh. nel participio *sido*, proveniente da *Sir*.

(1) Così *Fari*. Ciull. Alcam. 1. 3. *Isguardari* Pier Vign. 1. 51. *Avveniri* Enzo re 1. 168. *Diri* Jac. Lentin. 1. 255. Vedi la Tavola *Delle varie configurazioni delle voci dell' Infinito*.

PARTICIPIO PRESENTE

	VERBI COMPOSTI
Essente	————

Essente. *But. Parad.* 6. 1. Essente l' anno dal principio del mondo 6636. *Ovid. Simint.* 3. 33. Lo sole levantesi co' razzuoli, ed essente nel mezzo del cielo, e coricantesi, non puote andare. *Id. ib.* 38. Aguale io, essente da lungi, perisco. *Id. ib.* 243. Lo quale, essente signore delle cose, o iddei, voi avete favoreggiata la umana generazione abondevolmente. *Mirac. Madonn.* 168. Essente (1) mondo da ogni peccato si volse fare battezzare come peccatore. *Lucan. MS.* 14. *terg.* Non essente più da essere data ad alcuno marito. *Id.* 20. Non essente ancora fredda la cenere dell' altro marito. *Id.* 22. La libertà ec. rimase sicura, te essente vendicatore. *Id.* 45. *terg.* La vostra fede non è a me migliore perchè voi facciate le battaglie, me essente nemico, nè me essente vostro duca. *Guid. Giud. MS.* 6. Il sole ec. non ae a oscurare continuamente se non quando fia nella congiunzione della luna: essente uscente nella congiunzione essa coda o capo ec. *Id.* 6. *terg.* Non essente uscente la luna nella sua congiunzione. Voce naturalissima da *Essere*, e che sebbene non siesi resa comune, contuttociò non credo che fosse da condannare chi volesse adoperarla. Provenz. *essent.*

(1) Essente il Cod. e l' editore l' ha mutato in *essendo.*

PASSATO

Essuto, issuto, ussuto, suto, sciuto, stato, estato	VERBI COMPOSTI

Essuto. *Amm. Ant.* 9. 6. 9. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s' ella non fosse essuta invigorita per contenzione e per discordia di savissimi uomini. *Ovid. Simint.* 3. 195. Degnissima d' essere essuta prima moglie di così grande uomo. *Ottim. Comm. Inf.* 549. Una medesima fine sarebbe essuta dell' anima sensibile e del corpo vegetabile. *Id. Parad.* 49. È da sapere che molt sono essuti che ec. si hanno dubitato se l' anima ec. *Fr. Giord. Pred.* 37. Tu se' essuto peccatore. *Id. ib.* 44. Meglio sarebbe stato al peccatore, che andrà in inferno, che fusse essuto un cane. *Vit. SS. PP.* 3. 206. Era singolare figliuolo essuto nello annunziamento della sua generazione. *Id.* 4. 144. Dimentichiamo tutte le tentazioni e tribulazioni, che innanzi sono essute. Voce regolare da *Essere.*

Issuto. *Fr. Barb. Docum. XIX. Prudenz.* Che al mondo non si trova Mercatanzia o prova, Che sì mal conosciuta Infra a qui sia issuta. *Lanc. Eneid.* 69. Vide Oronte e Leucaspi e Palinuro, i quali erano issuti con lui in mare e periti. *Amm. Ant.* 35. 4. 3. La nuora il dì seguente, che è issuta menata, domanda la pentola in presto dalla suocera. *Cont. Ant. Cav.* 15. Comandò ec. facesse onore al pilo de lo miglior cavaliere, che mai fosse issuto al mondo. Vedine altri esempi nel Vocab. Mutata in *i* l' *e* di *essuto.*

Ussuto. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 33. Già semo ussuti en monti, li quali erano tutti bianchi quasi come neve. *Id. ib.* 52. Quello die sarà ussuto cotanto più de vinti (1) e quattro ore. *Id. ib.* 59. A questo respetto tutti gli altri animali sarcano ussuti così ciascheduno magiure secondo se . . . Se la terra non fosse molto magiore sarea mestieri che il cielo fosse ussuto molto magiore . . . Se 'l lupo fosse ussuto camanto (2) uno schirolo (3), e la pecora poco menore d' una dondola (4) . . . la dondola sarea ussuta camanta el moscone. *E appresso:* Se la terra fosse ussuta molto più piccola, sarea mestieri che lo cielo fosse ussuto molto più piccolo. E così altre volte (5). *Fr. Giord. Pred. Genes.* 223. Si truovano bene malie fatte, che mentre che v' è ussuta, non si possono congiungere marito con

(1) Così tuttora i Senesi; conforme al lat. *viginti.*

(2) Come dal lat. *tam multus* si è tratto *tamanto*, cioè tanto molto, tanto grande, così da *quam multus*, egualmente *quamanto*, *camanto*, quanto molto, quanto grande. Manca nel Vocab.

(3) Scojattolo, dal lat. barbaro *esquirolus.* Manca anche questo nel Vocab.

(4) Donnola, per lo scambio dell' *n* in *d.* Così tuttora nel nostro Contado. Manca parimente nel Vocab.

(5) Il Cod. ha *usuto*; errore del copista, che scrive anche *esendo*, *disipato*, *necesità*, *asalito* ec.

moglie, ed ispartesi matrimonio. L'editore ha posto nel suo testo *ussa*, in vece di *ussuta*, annotando nelle sue Osservazioni ed Emende alla pag. 263. « Il Cod. Laur. ha *essuta*, e l'ediz. del 1739. *suta*. Il MS. però, che ha servito alla presente Ediz. ha *ussuta*, e in mezzo a questa voce pare tirata una sottile linea orizzontale in modo forse da indicare che debba leggersi *ussa*, che secondo il Vocabolario alla parola *Usso*, è lo stesso che *Zingana*, qui forse in senso di strega, o cosa simile ». Il nostro caro Editore non sarebbe andato ad almanaccare nè coll' *ussa*, nè colla *zingana*, nè colla *strega*, nè colla linea orizzontale, ed avrebbe seguita la vera lezione del MS. che ha *ussuta*, se avesse saputa l'origine di questa voce. Imperciocchè, come da *escire* è *escito*, e mutata l'*e* in *i*, *iscito*, e l'*i* in *u*, *uscito*, e da *eguale* per la medesima ragione *iguale*, *uguale*, così da *Essere* provengono *essuto*, *issuto*, *ussuto*. E nell' esempio citato *mentre che v' è ussata* vale, senza che v' entri la zingana, *mentre che v' è stata*, cioè la malia.

Suto. *Amm. Ant.* 11. 1. 10. Spesse volte lo dire de' buoni dicitori è suto loro grande aiuto. *Bocc. Amor. Vis. Cap. XLIX.* E in cotal gioia sempre sarei suto. *Id. Tes.* 5. 76. E poco s' era ancora conosciuto Che alcun vantaggio fra lor fosse suto. *Vit. SS. PP.* 3. 207. A me conviene incominciare nuova vita e nuova dottrina, e più perfetta che non è suta quella della legge vecchia. *Lor. Med. Comment. Son.* 115. Credo che questo tale amore sia suto al mondo raro. *Id. ib.* 122. *terg.* A me pare non senza vera necessità essere suto alquanto copioso. *Ar. Fur.* 5. 58. Felice se senza occhi io fossi suto! *Id. ib.* 9. 17. Il vento poi che furioso suto Fu quattro giorni, il quinto cangiò metro. Vedine altri esempi nel Vocab. Voce naturale da *Sere*, come *essuto* da *Essere*.

Sciuto. *Poem. Feb. e Br.* 6. 39. Deh come sciuto è 'l tuo cuor tanto crudo D' aver conquiso un sì possente drudo? Vedi *sci* alla seconda persona sing. dell' Indicat. presente.

Stato. Preso dal verbo *Stare*, non essendo questo il vero participio passato di *Essere*. Vedi il Mastrofini Tom. I. pag. 21.

Estato. *Cecch. Dot.* 4. 2. Dove siate voi tanto tempo estato? Da *Estare*, provenz. *estar*, *estat*. Vedi il verbo *Stare*, e quivi altri esempi ancora di *Estato*. Spagn. e portogh. *estado*.

FUTURO

	VERBI COMPOSTI
Futuro, foturo.	Infuturo.

Futuro. Noi l' usiamo oggidì in forza di aggettivo e di sostantivo, ma negli antichi leggesi adoperato ancora alla maniera de' Latini. *S. Ag. C. D.* 1. 36. Si sforzano dimostrare dovere essere adorati li Dii, non per utilità della vita presente, ma per quella vita, che dopo la morte è futura. *Id. ib.* 2. 138. Pensandosi la setta sua dover esser per questo futura più nobile. *Id. ib.* 666. Più tosto quello, che essi vogliono, credono esser futuro. *Liv. Dec.* 3. 66. Perocchè il re credea che questa cosa fusse di grandissimo momento futura a conciliare a lui li animi delli uomini di Larissa. *Id. ib.* 72. *terg.* Li amonia delle cose, che al presente veniano essere future.

Foturo. *Jac. Dant. Comm. Inf.* 21. Perchè della memoria in nove fantasie fue sottile, predicendo le cose foture, però qui per lui significando di Firenze così si predice. *Comm. Anon. Inf.* 88. Veggiamo le cose foture, ma quelle che ne sono appresso o presenti universalmente non conosciamo. *Id. ib.* 150. Dice ancora che quello foturo pastore cosie sarae trattato dal re di Francia. Mutato in *o* l' *u* di *futuro*, come in *foi*, *fo*, *forono*, per *fui*, *fu*, *furono*.

Infuturo. *Pucc. Centiloq.* 11. 87. Parlar degl' infuturi mali Non sta a me il dir, nè l' ascoltare a voi. Prefissa la particella *in* a *futuro*, come si disse *inodiato*, *innascoso* ec. Manca nel Vocab.

GERUNDIO

Essendo, essendomo, essendono, assendo, essenno, essen, sendo, siendo, siando, seando, stando . . . . . .

VERBI COMPOSTI

Essendo. Coll' affisso. *Essendolesi* Bocc. Decam. G. 2. N. 2. Vit. SS. PP. 4. 257. Congiunto col pronome di caso accusativo. *Essendo me*, Vit. SS. PP. 1. 233. Essendo me libero e monaco in Egitto ec. fecimi vendere, ed essere vostro servo. *Cav. Att. Ap. MS.* 46. Essendo me già presso a Damasco, una luce smisurata circumfulse me e i compagni ch' erano con meco. *Id. ib.* 46. *terg.* Li Judei mi presono, essendo me in del templo. *Essendo lui*, S. Bern. Piant. Mad. 46. Essendo lui ancora piccolo lattato dalla madre, incrudelio contra lui Erode. Locuzione dismessa, dicendosi ora comunemente *essendo io*, *essendo egli*, ma frequente nelle più vecchie scritture. Nel lat. barb. *essendi*, *essendo*, *essendum*.

Essendomo. *Trattaz. Segg.* 176. Non mancarà di ordinare che ne sia fatta giustizia; essendomo tutti vassalli fedelissimi di sua real Corona. Proprio del dialetto napolitano, e derivato, secondo che pare a me, da *essendum*, ridotto alla forma della nostra lingua coll' aggiunta dell' *o* in fine, e mutato l' *u* in *o*.

Essendono. *Amministr. Econom. Civ.* 463. Essendono in questa non più che 64, veda V. E. che s' avanzano miglia 26. *Trattaz. Segg.* 150. Essendono detti cavalieri e baroni, che cercano essere aggregati, tutti fedelissimi. *Id.* 178. Essendono in città regia, e non repubblica, non avemo potestà nè di aggregare in Seggi, nè di escludere dalli Seggi. Mutata in *n* l' *m* di *essendomo*. Vedi anche *avendono* al verbo *Avere*.

Assendo. *Buonarr. Tanc.* 3. 1. Assendo che di lei m' è tocco amore. Mutata in *a* l' *e* di *Essendo*, come in *aleggere*, *asercitare*, *affetto* ec. Così la nostra plebe *aretico*, per *eretico*, *abreo* per *ebreo* ec. Nel dialetto Gallur. nell' infinito *asse*.

Essenno. *Chios. Dant.* 148. Essenno iti tutti i loro uomini a oste a una città di Tracia. *Framm. stor. rom.* 447. Essenno lo malefattore preso, fo sotterrato vivo. *Cron. Nicc. Borb.* 872. Essennosi approssimati l' una parte e l' altra. *Matt. Spinell. Diurn.* 1103. Essennosi fatta festa per tutto lo reame. Desinenza romanesca, tuttora in uso nel dialetto napolit. Vedi anche *dicenno*, *facenno*, *avenno*, *credenno*, ai loro verbi.

Essen. Troncamento di *Essenno*. Vedi *aven*, *creden*, *viven*, *moren*, per *avenno* ec. ai loro verbi. Provenz. *essen*.

Sendo. *Petr. Son.* 200. Sendo di donne un bel numero eletto. *Bocc. Ninf. Fies. st.* 317. Or come Potrò io stare, non sendoti presso! *Id. Amor. Vis. Cap. L.* Dove sendo Voi, ebbi tanta gio' nel mio dormire. *Pulc. Morg.* 25. 17. Sendo mandato dal tuo imperadore. *Ar. Fur.* 14. 47. Sendo già presso alli duo terzi morti. *Tass. Ger.*

7. 144. Sendole ciò permesso, in un momento L' aria in nubi ristrinse, e mosse il vento. *Dawanz. Vit. Agric.* 41. Ogni anno sendo segnalato per mortalità. *Grazz. Parent.* 2. 3. Deh come fu' io sciocco la prima volta, sendo attempato, a pigliar donna. *Cas. Lett. XXIV.* Per certo sendo desiderosissimo di servirla. *Buonarr. Fier.* 197. 2. Che non sendo ancor giorno, o non ben chiaro ec. Può far de' fatti miei tristo argomento. *Clas. Sandr. Varl. st.* 3. Non mi dorrò, purchè la notte e 'l giorno, Sendo sua sposa, i' me gli stia dattorno. Il più comune e più ricevuto è *Essendo;* ma dicendosi *sono*, *sei*, ec. ragion vorrebbe che s' usasse piuttosto *sendo;* e così dicono nel nostro Contado. Anche il portogh. *sendo.*

Siendo. *Legg. S. Adrian. MS.* 46. *terg.* Siendo menato a la prigione ec. incontenente se ne venne a lui. Interposto l' *i* a *sendo*, come in *siei*, *siemo* ec. Spagn. *siendo.*

Siando. *Diar. Ferr.* 179. Siando lui eletto arcivescovo de Ravenna, fu confirmato per papa Zoanne. *Burigozz. Cron. Milan.* 244. Fu preso da' Franzesi a Ravenna siando cardinale e legato nel campo. *Id. ib.* 428. Perchè Milano s' è levato contra ec. siando lì per voler entrare? *Legg. Ang. Gabr. MS.* 52. Siando egli fatigato e afflitto, e che la croce non poteva portare, puose la croce in terra. *S. Bern. Piant. Mad. MS.* 5. *terg.* Siando creata nel loco beato. *Legg. S. Margh. MS.* 34. Siando ella ripiena del santo spirito ec. tutta quanta si diede ad essere anima e corpo al nostro Signore. *Legg. Contenz. Demon. e Dio. MS.* 20. *terg.* Siando Gesù Cristo crucifisso sulla croce, lo inimico ne faceva grande allegrezza. Voce accennata anche dal Castelvetro *Giunt. Pros. Bemb.* 2. 240. « Il gerundio (*di Essere*) è *essendo*, *sendo*, e *siando* alcuna volta ». *E* 2. 250. » *Suto*, *sendo*, usato in versi, *siando.* Dal Gigli è riposta tra le antiche. Risulta regolarmente da *Sare*, donde *sando*, come *stando*, *dando*, da *Stare*, *Dare*, e interpostovi l' *i*, *siando.* Proprio del dialetto lombardo.

Seando. *Additam. Chronic. Cortus.* 987. El magnifico messer Francesco ec. seando capitano messer Zuanne Agù, e messer Zuanne d' Azzo, passò la fossa da San Bonifacio, e lì fe gran robaria. Da *Seare.*

Stando. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 62. *terg.* Stando noi quasi a la fine del libro, fonne adomandato questione de la cascione perchè l' amore uscia fore de via de rascione, e non guardava parragio (1).

(1) Il Salvini nelle sue postille mss. in margine del Cod. annota: i. *parentaggio.* Ma qui *parragio*, cioè *paragio*, o *paraggio*, vale grado, condizione, e

Usato il gerundio di *Stare* nel significato del verbo *Essere*, come il participio *stato* per *essuto*. Così il franc. *étant*, e lo spagn. *estando* in vece di *siendo*; come anche il portogh.

non parentaggio. Provenz. *paratge*. Ant. franc. *parage*; dal lat. barbaro *paraticum*, e *paragium*. Nello stesso errore è caduto alla Leggenda di S. Margherita Cod. Riccard. 1472. pag. 84. a que' versi: *Che saper voglio tuo parentado, Onde tù se, o di quale paraggio*; ove alla voce *paraggio* egli annota parimente in margine, i. *parentaggio*; cosicchè ne riuscirebbe: *Che saper voglio tuo parentado, Onde tu se, e di quale parentaggio*. Anche qui *paraggio* vale, come sopra, grado, condizione.

DEL VERBO

PONERE E PORRE

SUE VARIE CONFIGURAZIONI

Ponere, Pognere, Ponare, Ponire, Porre, Puorre, Pore.

INDICATIVO PRESENTE

Pongo, pono, ponio, pogno, pongno, pognio, po . . .

Poni, pon, pone, pogni, puni, ponghi, po, poi, po'. . .

Pone, pon, puone, puon, poni, pò . . . . . .

Poniamo, poniano, ponian, ponemo, ponimo, punimo, ponamo, punamo, puniamo, ponghiamo, ponghiano, ponghian, pognamo, pognano, pognan, pogniamo, pongnia-

VERBI COMPOSTI

Appogno, compono, compogno, contrapongo, dispono, empono, impono, impogno, prepono, presuppono, propono, propogno, oppono, spono, spogno.

Antipò, appon, appò, compon, depon, dipon, dispone, dispon, dispuon, frappon, impone, impon, impò, intrapponi, isponi, oppon, propone, propon, ripone, ripon, ripò, ripogni, sopponi, sottopon.

Antipone, contrapone, dispone, dispuone, dispon, dispò, empone, impon, impò, ispone, propone, propò, repone, ripò, soppone, suppone, spone, trapone, traspon.

pogniano, pognian, pon-
n, pomo . . . . . .

Appognamo, componemo, compogniamo, componghiamo, contraponiamo, contraponian, contrapognamo, contrappognamo, contrapponghiamo, deponghiamo, dispognamo, dispogniamo, disponemo, espognamo, esponian, esponghiamo, imponemo, opponian, opponghiamo, persupponiamo, presupponemo, presoppognamo, presuppognamo, presuppogniamo, presupponghiamo, posponemo, pospogniamo, proponghiamo, propognamo, propogniamo, proponemo, riponghiamo, ripognamo, ritrasponghiamo, soppogniamo, spognamo, sottoponghiamo, sottoponemo, supponghiamo, trasponghiamo, traspognamo.

, poneche, poneti, ponite,
ti, ponate, punate, pote.

Disponete, reponete, sopponete.

n, pongo, pongano, po-
), ponon, pono, pon-
poneno, pognono, pon-
ı, pongnono, pogniono,
ıano. . . . . .

Antipongono, appongano, compongano, compognano, componono, contrappongono, dipongono, dispognano, imponno, isponno, opponono, oppognono, opponeno, propongano, proponno, ripongon, ripongo, ripongano, ripognono, spongono, suppongono, traspognono, traspognon, traspongo.

Prima persona singolare.

Pongo. Coll' affisso. *Pongoti* S. Cat. Dial. 176. *Pongomi* Luig. Pulc. Son. 69. *Pongone* Cav. Esposiz. Simb. 2. 130. S. Ag. C. D. 2. 607. *Pongola* Pist. Ovid. 147. *Pongomene* S. Cat. Lett. 136. Quando s' apostrofa, si scrive con l' *h*, come *pongh' io*, perchè senza di essa risulterebbe *pong' io*, che nel suono equivale a *pongio*. Così *Alam. Avarch.* 22. 97. Di riportar pongh' io la cura in voi Costui. E lo stesso ne' composti, *propongh' io*, *suppongh' io* ec. *Fag. Rim. piac.* 1. 54. E questo suppongh' io nel mio concetto. Il Mastrofini dice che *pongo* era forse un risultato delle due voci latine *pono ego* riunite. Senza negare che possa esser così, credo piuttosto che da *pono*, pronunziata la *n* per *gn* come nella lingua spagnuola, risulta *pogno*, e da questo per trasposizione di lettera *pongo*, come da *pugna*, *spugna* ec. s' è fatto *punga*, *spunga* ec. *Pongo* anche lo spagn. Nel dialetto sardo *ponzo*.

Pono. *B. Jacop.* 777. Se pensi che comando, E 'n che cosa mi pono, Amor, chiedo perdono. *Id.* 778. In cielo sì le pono, Lì ti son conservate. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 171. Perchè in amore tuo lo core pono. *Tomm. Buzz. Rim. ant.* 2. 250. Per lor scredenza a mal porto li pono. *Faz. Dittam.* 1. 15. Romolo dietro a cotesto ti pono. *Id. ib.* 2. 27. E certa son, e qui nol pono in dubbio, Che 'l danno n' era più che la paura. *Id. ib.* 5. 16. Acciocchè se ti vien mai caso o destro, Lo sappi ragionar siccome io il pono. *Id. ib.* 18. O tu che leggi, immagina ch' io sono Tra quel di Libia e 'l Etiòpo giunto, Nel mezzo per la via ch' altrove pono. *S. Cat. Lett.* 2. 225. Pono fine, e non dico più. *Fr. Barb. Docum. Am. Proem.* L' altre, che più giù pono, Tuttor apparecchiate Son, se fosser chiamate. *E appresso*: Che pinta mostro in carte In capo di ciascono (1) Capitol che qui pono. *Id. Docum. II. Pazienz.* Mò ti penti, E vedi perchè i (2) pono. *Id. Proem. Sper.* Nelli quai mostro e pono Ciò, che i speranti dimandan per dono. *Id. Docum. VII. Prud.* Degli altri che non sono Nemici, in man ti pono. *Id. Docum. VIII. ib.* Balestra ed archi sono Perfetti, a quel ch' io pono. *Id. Docum. IX. ib.* Assai perigli sono: Omai sol d' un ti pono. *Id. Docum. V. Glor.* Così di grazie tutte, e d' ogni bono, In genere ti pono. *Legg. S. Cater. MS.* 112. Quello che per grazia io aggio detto, Quanto in me nulla

(1) Così Fra Guittone *alcono*, *catono*, *ono*, per *alcuno*, *catuno*, *uno*.
(2) Lì. Vedi il Vocab.

a me ne pono. *Boiard. Orl. inn.* 12. *terg.* Io te vuò raccordare Che io pono il mio regno in le tue braccia. Voce primitiva, presa di netto dalla lat. *pono.*

Ponio. *Poem. Intellig.* 329. Molte vertuti ha in esso (*nel celidonio*) ch' io ponio. Interposto l' *i* a *pono*, come s' è fatto ancora ad altre voci. Così *votio* per *voto*, *superbio* per *superbo* ec. Nel dialetto venez. *dighio*, *devio*, *vedio*, *possio* ec.

Pogno. Il Mastrofini « *Pogno* è tanto raro che s' ignora, ed il suo tristo suono consiglia che così sia ». Può darsi ch' i' abbia mal costrutto l' orecchio, ma pare a me che il suono di questo povero *pogno* non sia poi tanto tristo, nè differente da quello di *sogno*, *lagno*, *tegno*, *vegno* ec. che pur sono in uso; e non è vero nemmeno che questa voce sia tanto rara che s' ignori. Ed infatti *Volgarizz. Vang. MS.* 35. *terg.* Conosco il padre, e la mia vita pogno Per le pecore mie, la notte e 'l die. *Jac. Dant. Dottrin. Cap. IX.* Ma nel maggior bisogno A dichiarar mi pogno. *Id. ib. Cap. XXIX.* Più conosce suo cenno Al mondo esser bisogno Assai più ch' i' non pogno. *Faz. Dittam.* 2. 7. E così visse al tempo ch' io ti pogno. *Fr. Stopp. Bostich. Rim. ant.* 3. 414. Un disleal trattato, il ver ti pogno, Doppio ti leverà d' un grande stato. *Pucc. Centiloq.* 9. 84. Nè a contraddir sanza cagion mi pogno. *Id. ib.* 68. 57. Messer Filippo fu da Sanguineto Con mille cavalier, che con lui pogno. *Cav. Esposiz. Simb.* 1. 187. Lassando l' altre, questa una pogno all' ultimo. *Id. ib.* 276. Ora qui non li pogno per non essere troppo prolisso. *Id. ib.* 406. Volendo di questa materia parlare ordinatamente, pogno le parole di Elinando monaco. *Id. ib.* 428. Altri certi spirituali e più utili intendimenti ec. non pogno, perchè, come già dissi, parlo a' semplici. *Id. ib.* 2. 22. E in prima pogno la parola di papa Damaso. *Id. ib.* 47. Delli molti esempi ne pogno alquanti più principali. *Id. ib.* 91. Molti di questo non temere sono laidamente caduti, li quali ora qui non pogno. *Id. ib.* 174. Ma ora pogno qui lo danno del suo contrario, cioè dell' ingratitudine. *Id. Rim.* 3. 175. Quest' è la terza, ch' io pogno qui appresso. Vedi anche appresso i verbi composti, e la seconda persona singol. e la terza plur. Portogh. *ponho.*

Pongno. In vece di *pogno*, *pogni* ec. si legge frequentemente nelle antiche scritture *pongno*, *pongni* ec. come *tengno*, *tengni*, *vengno*, *vengni* ec. interpostavi l' *n*, come usavano ancora i provenzali, per sentirsi incluso il suono di essa nella proferenza delle voci suddette. Vedi appresso alla prima persona plur. *pongniamo*, *pongnian*, la terza *pongnono*, e le voci del Congiuntivo.

Pognio. Come da *pono* si è fatto *pogno*, così *pognio* da *ponio*, come hanno sovente i MSS. Od anche interposto l' *i* a *pogno*, come trovasi scritto ex. gr. *regnio*, *degnio*, *stagnio*, *cignio* ec. Vedi appresso alla terza persona plurale *pogniono*, e le voci del Congiuntivo.

Po. Voce, della quale non c' è rimasto, per quanto mi sappia, alcun esempio, ma che risulta regolarmente da *Porre*, come *io vo* o *vuò* da *Vorre* (1), *io sciò* da *Sciorre*, *io tò* da *Torre* (2) ec. Se che fosse in uso ne' primi principii della lingua si fa manifesto per la seconda persona *tu po*, o *poi*, *po'*, la terza *egli pò*, e nel plur. *pono* o *ponno*, che si son conservate.

Verbi composti.

Appogno. *Volgarizz. Vang. MS.* 31. *terg.* E Pietro disse: se farà bisogno Ch' io muoia teco, io morrò come amico, E così gli altri: e niente ci appogno.

Compono. *Faz. Dittam.* 5. 6. Qui due cittadi anticamente sono ec. Sitin, Cesaria, i nomi lor compono. *Fr. Barb. Docum. IV. Docil.* Vedi degli altri vizii, che più sono, Ch' io non più non compono, Per far lo sermon breve. *Agost. Orl. inn. Boiard. contin.* 239. *terg.* Poi che per amor tuo compono e scrivo L' opre alte.

Compogno. *Ottim. Comm. Purgat.* 26. Io merito di questa poetria, che io compogno, tanto che la benignità di Dio m' ha sortito questo luogo allo obito mio.

Contrapongo. *Serm. S. Bern. MS.* 76. *terg.* Contra queste sozzure io contrapongo el rimedio dell' orazione. Noi scriviamo oggidì questo verbo con due *pp*, ma dagli antichi era scritto generalmente con uno. Vedi anche appresso la terza persona singolare e la prima plurale.

Dispono. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 10. Ma quando con savere ben dispono, Se contra onore e' sono, Onni (3) pro è danno, e noia onni gaudere. *Speron. Op.* 3. 250. Voglio e dispono che a tutti i morti, in chi di lor rimarrà, non men che a' vivi sia compartito il guadagno. *Oraz. Verg. Mar. MS.* 9. Tutto mi dispono A te, principio di nostra salute.

(1) Da *Volere*, per sincope *volre*, e mutata l' *l* in *r* per eufonia, *Vorre*.

(2) Vedi gli esempi di *io vò* o *vuò*, *io sciò*, *io tò*, ai verbi *Volere*, *Sciogliere*, *Togliere*.

(3) Conforme al lat. *omnis*.

Empono. *B. Jacop.* 480. O corpo, surgi, levati, Che suona mattutino, A cantar: in piè acconciati All' officio divino: Le genove emponoti (1) Per fine a lo mattino. Mutato in *e* l'*i* d' *impono* alla maniera de' provenzali e degli spagnuoli. Vedi anche *empone* alla terza persona.

Impono. *Fr. Guitt. Lett.* 5. Ciò 'nsegno, e ciò prego, e impono a voi.

Impogno. *Fior. S. Franc.* 108. Questo è il modo del vivere, il quale lo impogno a me e a voi. *Volgarizz. Vang. MS.* 81. *terg.* Abbi Maria per tua com' io t' impogno. *Id. ib.* 19. *terg.* E disse: lieva su com' io t' impogno. *Id. ib.* 27. *terg.* E mandateli a me com' io v' impogno.

Prepono. *Speron. Op.* 5. 36. Nella quale io mi rimetto del tutto, come in persona che in amore prepono a tutti gli altri miei amici e parenti. *Ariost. Satir. IV.* Vestir di romagnuolo ed esser buono Al vestir d' oro, ed aver nota o macchia Di barro e traditor, sempre prepono.

Presuppono. *Speron. Op.* 3. 324. Presuppono che un sol subietto sia da tre nomi significato. *Id. ib.* 4. 212. Presuppono che l' endecasillabo in questa lingua sia proporzionato all' esametro nella greca. *Id. ib.* 426. Presuppono adunque che dopo la ruina di Troja le sue reliquie si spargessero in molte parti del mondo. *Id. ib.* 579. Io presuppono una verità. *Id. ib.* 5. 408. Presuppono quel che comunemente si dice in questa materia. *Id. ib.* 539. E per ciò fare presuppono due cose. *Id. ib.* 574. Presuppono non esser provato cosa alcuna di nemicizia nè di fatti nè di parole tra li incolpati e il defunto.

Propono. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 10. E stagione è ch' io ad onor propono Piacere e pro, che sono Pur assai certo di minor valere. *Contenz. Demon. e Dio. MS.* 21. *terg.* Propono e protesto che tu hai deliberato l' uomo.

Propogno. *Opusc. S. Gio. Grisost.* 115. Parioti e propogneti lo esempio di quelli, i quali ec.

Oppono. *Speron. Op.* 4. 203. Parmi che sia mio debito di rispondere a quanto io stesso mi oppono.

(1) L' ediz. di Venezia del 1617. ha: *Leggi tutte este antifone.* La bresciana del 1495. *Le genue imponoti.* E l' antichissima stampa fiorentina del 1490. *Legge nuove emponoti;* ma la lezione è viziata, dovendo dire, come bene osserva il P. Sorio, non *legge nuove*, ma sì *le genove*, cioè le genuflessioni, le prostrazioni. Vedi il Giornale *l' Etruria*, Ann. Second. Marz. pag. 164.

Spono. *Feo Belc. Rappres. Annunz.* 101. Piacciati udir quel ch' io ti prego e spono.

Spogno. *Pucc. Centiloq.* 55. 46. Or è di nicistade e di bisogno Ch' io dica alquanto della condizione Del gran poeta, ed io a ciò mi spogno.

Seconda persona singolare.

Poni. Coll' affisso. *Ponil* Fr. Barb. Reggim. cost. 259. E pollo in prima bocconi a giacere, E poi ponil rivescio. *Rucell. Op.* 910. Piglia l' imbuto, onde s' infonde il vino, E pónil poi tra le vicine malve.

Pon. Il Bartoli *Ortogr. Ital. Cap. V.* 5. *V.* ammettendo il troncamento di *poni* e *riponi* ec. l' editore (1) annota: Sentirassi però come in questi *pon* e *ripon* sia sconcio ed equivoco il troncamento, non dirò della terza persona *pone*, e *ripone*, ma della seconda *poni*, e *riponi*. Il che si vuol notare segnatamente per la prosa ». Pedanteria bell' e buona! Si battezza per equivoco il troncamento di *pon* e *ripon* nella seconda persona, perchè proprio anche della terza, come se dal contesto del discorso non si rilevasse assai chiaramente a quale delle due persone si riferisca. Si chiama sconcio un troncamento naturale, usato presso che da ogni scrittore, e comunissimo tuttora tra noi nel parlar famigliare. Giovani studiosi di nostra lingua, voi troverete che i grammatici vi predicano quasi tutti lo stesso: fate conto che cantino ai sordi. E perchè non vi nasca nessuno scrupolo se vi piacesse di usare *pon* e tutti i suoi composti nella seconda persona, vi schiero innanzi un subisso di esempi non solo in verso, ma ancora in prosa, e tutti d' autori insigni. *Bocc. Decam. G.* 3. *N.* 1. L' una diceva: pon qui questo, e l' altra pon qui quello. *Id. ib. G.* 10. *N.* 8. Dove, et in che pon tu l' animo e l' amore e la speranza tua? *Id. Fiamm.* 87. Pon giù il fervente amore, e lascia i pensieri matti. *Id. Tes.* 12. 32. Pon dunque giù lo stolto immaginare. *Petr. Rim.* 1. 193. Pon dal ciel mente alla mia vita oscura. *Id. ib.* 239. Pon mente in che terribile procella I' mi ritrovo. *Id. ib.* 248. Pon mente al temerario ardir di Serse. *Id. ib.* 250. Pon mano in quella venerabil chioma. *Id. ib.* 271. Pon freno al gran dolor che ti trasporta. *Id. ib.* 278. Pon, dissi, 'l cor, o Sofonisba, in pace. *Id. ib.* 317. Quand' io udii: pon mente all' altro lato. *Bi Jacop.* 321. Pon qua, disse, la man, pon qua le dita. *Fr. Barb. Docum. III. Discrez.* L' altre donne, che stanno In questo

(1) Ediz. di Reggio 1855. pag. 75. not. (2).

libro, danno A te la forma e 'l modo, se pon mente. *Id. Reggim. cost.* 110. Pon su la man — Ben mi piace. *Dant. Purg.* 3. 105. Pon mente se di là mi vedesti unque. *Id. ib.* 16. 113. Se non mi credi, pon mente alla spiga. *Machiav. As.* 8. Se vuoi questo veder, pon mano a' sensi. *Id. Seren.* Pon giù quella superbia che tu hai. *Passav. Sp. Pen.* 276. Va, garzone altiero ec. e pon mente a' sepolcri pieni di brutture. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 126. Invidia, tu nemica a catun see (1) ec. Che d' ogni bon nemica in lui pon voglia. *Salv. Spin.* 2. 5. Pon mente, vè (2) modi di procedere. *Cavalc. Rim.* 3. 186. Or qui pon cura. *Pulc. Morg.* 22. 179. Se tu ti pon cotesta lancia al petto, Io terrò qua giù l'arbor della nave. *Id. ib.* 13. 33. Pon mente, Vedi tutte le lor fattezze pronte. *Gell. Circ.* 186. Ma vedi, pon da canto l' amor della patria. *Varch. Son.* 1. 220. Pon mente un poco tu s' io 'l vero adocchio. *Id. Rim. burl.* 1. 35. Pon mente ben, se 'l ver conoscer vuoi, Che questo cibo ti s' appicca addosso. *Grazz. Eglog. e Poes.* 169. E se tu pon bene avvertenza e cura, Nessun di lor non ti rispose mai. *Ovid. Simint.* 2. 147. O femmina, pon giù, e non pigliare e titoli del nostro onore. *Pist. Senec.* 160. Non è sanza invidia ec. se tu pon mente al vero. *Id. ib.* 190. Pon mente che non è alcun male senz' essempro. *Id. ib.* 195. Pon mente come gran forza è quella dell' onestade. *Ariost. Suppos.* 3. 1. Pon giù il canestro tu, Caprino, e seguimi. *Pallad. Agric.* 289. Spargi di sotto a lor poleggio ec. e poi pon l' ulive, e lascia stare un poco. *Sanazz. Arcad. Egl. IX.* Pon quella lira tua fatta di giuggiola — Pon quella vacca che sovente muggiola — Pon quella lira, ed io porrò due vascoli Di faggio. *Lipp. Malmant.* 7. 68. Ribaldo, santinfizza, gabbadei, Che a quel d' altri pon cinque, e levi sei. *Bentiv. Teb.* 55. Pon modo, poni alla tua sorte. *Id. ib.* 68. Alle felici imprese Pon modo omai. *Id. ib.* 87. Tu pon modo al timor, e a quel t' accheta Che mutar non si può. *Capp. Parafr. Inn. Brev.* 25. Pon mente all' occhio, alle querele estreme De' tuoi servi. *Meditaz. Vit. G. C.* 39. Pon mente ogni cosa ora. *Bemb. Rim.* 33. Di me pon dal ciel mente com' io vivo. *Id. ib.* 39. Pon, Febo, mano a la tua nobil arte. *Fortig. Ricciard.* 15. 66. Anima mia, pon freno A questo duol che l'anima ti cava. *Chiabr. Amed.* 10. 36. Or ciò che prendo a favellar pon mente. *Frezz. Quadrireg.* 1. 17. Ed ella disse a me: se ben pon mente, La vita umana non si può dir viva. *Id. ib.* 4. 14. E questo solo avvien, se ben pon cura, Che la mente fedel si fonda

(1) Sei. Vedi il verbo *Essere*.
(2) Vedi il verbo *Vedere*.

in Dio. *Buonarr. Fier.* 38. 1. Rizzati in punta di piedi, e pon mente Per una delle due ferrate. *Id. ib.* 155. 1. Pon mente che piè snello, a quel mo scalza, Come lesta ella balza ec. *Id. ib.* 214. 2. Pon mano, E leggi un po' la tua. *Id. ib.* 276. 1. E batti chiare, e pon da parte i tuorli Per farne un frittatone. *Baldov. Componim. Dramm.* 2. 1. Ma, Rosetta, Pon mente a quel ch' i' dico (1). E tanti altri che, s'io li volessi annoverare, durerei di qui al die judicio. Coll'affisso. *Ponci* Vit. SS. PP. 2. 248. Feo Belc. Rappres. Annunz. 39. *Pongli* Pallad. Agric. 157. Buonarr. Tanc. 337. 2. *Pongliela* Rim. Ant. 3. 385. *Ponglivi* Crescenz. 186. *Ponlo* S. Cat. Dial. 163. Mach. Andr. 4. 3. Soder. Coltiv. Vit. 115. Crescenz. 178. *Ponli* Fortig. Ricciard. 16. 78. *Ponla* Vit. SS. PP. 2. 160. Firenz. Op. 2. 341. Fr. Sacch. Nov. 1. 94. *Ponle* Ariost. Cassar. 4. 2. *Ponlevi* Crescenz. 189. *Ponloci* Ariost. Negrom. 1. 2. *Ponmi* Vit. SS. PP. 1. 212. Alam. Op. tosc. 1. 51. *Ponne* Pallad, Agric. 182. *Ponti* Vit. SS. PP. 1. 110. E 2. 77. E 3. 103. Pist. Sen. 26. Fr. Sacch. Nov. 1. 139. Ambr. Cofanar. 4. 9. Buonarr. Fier. 144. 2. *Pontelo* Lib. Cat. 26. *Ponvi* Bocc. Filostr. 2. 92. Arrig. Avv. Fort. 54. Rucell. Ap. 23. E 27. *Ponvela* Soder. Coltiv. Vit. 83. *Ponvene* Crescenz. 189. E 195. Fortig. Ricciard. 4. 49. Davanz. Coltiv. tosc. 178. Anche lo spagn. *pon.*

Pone. *S. Cat. Lett.* 3. 599. Vestiti della bianchezza della purità ec. e sopra questa purità ci pone el mantello vermiglio della carità di Dio e del prossimo tuo. *Id. Dial.* 342. Pone adunque fine e termine alle iniquità tue, e sveglia te medesima. *Bianc. Laud. Spirit.* 144. O Dio amore, o somma consolanza, Nella tuo volontà tutta mi pone. *Id. ib.* 160. Le briglie e'l freno pone a lor massilla, Costringe (2) lor di lassare'l peccato. *Tanz. Boez. volg.* 44. *terg.* Pone ormai fine, nè più ti dolere delle perdute ricchezze. *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 60. Figliuolo, pone la tua mano sopra el collo mio. *Id. ib.* 122. *terg.* Pone ben mente ciò che tu vedi. *Id. ib.* 129. *terg.* Pone mente Abel perchè piacque a Dio per la pura orazione. *Cicerch. istor. pass. e mort. G. C. st.* 30. Per mio amor pone al tuo dolor freno. *Cellin Poes.* 3. 427. Porgi l'orecchio, o Dio, al giusto infermo Tuo servo, e la tua destra ancor vi pone. *Boez. Volg. MS.* 16. Or pone che se già li beni de la ventura non fussero già caduchi e trapassatori (3),

(1) Quando *pon* è seguito da una parola, che incomincia con lettera consonante, va scritto senza l'apostrofo, e malamente leggesi apostrofato in alcune edizioni.

(2) Costringi, come *pone* per *poni.* Vedi il verbo *Stringere.*

(3) Transitorii. Manc. nel Vocab.

che cosa est (1) in loro che vostro in alcun tempo far si possa? *Boiard. Orl. inn.* 10. Deh volta un poco indreto, e pone cura Da cui tu fugie (2), o franco cavaliero. *Id. ib.* 17. Me trai de noglia (3), e te pone in diletto. *Id. ib.* 38. *terg.* Tu sol de intrare a l'orto pone cura. *Id. ib.* 73. Cavalier, sappi che sarai perdente Se ad occider quei doi pone cura. *Tratt. Aritm. MS.* 115. Pone 1. con 1. e sonno (4) 2. ec. pone 1. con 4. e sironno (5) 5. ec. pone 1. con 10. e sironno 11. ec. Desinenza primitiva della seconda persona sing. dell'Indicativo presente nei verbi di seconda conjugazione e conforme anche al lat. *pone*. Spagn. *pones*. Portogh. *pões*, e nell'Imperat. *põe*. Nel dialetto sardo *pones*, e *pone*.

Pogni. *B. Jacop.* 804. Dunque che non vergogni Che nel tuo dir lo pogni? *S. Bern. Piant. Mad.* 37. Rimanti di piangere, e pogni lo dolore, ch' io vo allo mio padre.

Puni. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 612. Dicendo sempre a Carlo: studio punici. Mutato in *u* l'*o* di *poni*, come nel Perfetto *pusi*, *puse*, *pusero* per *posi* ec. proprio del dialetto umbro-piceno e napolit. Vedi appresso la prima e seconda persona plur.

Ponghi. Il Mastrofini: « Vi fu chi volle dire anche *ponghi*, ma non vi era cagione di seguirlo, e si dice *poni* come bonissimo; tanto più che *ponghi* è riguardato come proprio del Congiuntivo ». Che noi diciamo *poni* perchè così è voluto dall' uso, va bene, ma non è vero però che non vi fosse cagione di seguire chi volle dir *ponghi*; imperciocchè dicendo noi nella prima persona singolare *pongo*, dovremmo pur dire nella seconda *ponghi*, e non *poni*, che risulta da *pono*, che non è più in uso (6): nel modo stesso che nel Congiuntivo dalla prima *ponga* è la seconda *ponga*, *ponghi*, e da *pona* è *pona*, *poni*, come dicevano gli Antichi. Ma così va la bisogna; siamo noi che erriamo scostandoci dalla vera regola, e riprendiamo chi vi si vorrebbe tenere stretto.

Po. Voce naturale da *Porre*, come da *Torre*, *Sciorre*, *Vere* (*Vedere*), *Crere* (*Credere*), *Dire*, *Vorre*, (*Volere*), *Stare* ec. provengono *tu tò*, *tu sciò*, *tu vè*, *tu cre*, *tu dì*, *tu vò* o *vuò*, *tu sta* ec. (7). Vedi

(1) Vedi il verbo *Essere*.

(2) Fugge, fuggi. Vedi il verbo *Fuggire*.

(3) Noia, usato anche da fra Guittone. E così *nogliare* per *noiare* nelle rime antiche. Mancano nel Vocab.

(4) Sono. Vedi il verbo *Essere*.

(5) Saranno. Vedi loc. cit.

(6) Così nella prima persona plur. *ponghiamo* è da *pongo*, e *poniamo* da *pono*.

(7) Vedine gli esempi ai loro verbi rispettivi.

sopra *Po* alla prima persona, e la voce seguente. Coll' affisso. *Polla* Grazz. Spirit. 55. Dà qua la mano: polla su con Niccodemo. *Pallad. Agric.* 263. Trane (1) fuori la quarta parte di tutto 'l mosto, e polla in disparte. *Pollo* Bocc. Laber. 33. Leva quello spilletto, che m' hai sopra l' orecchie posto, e pollo più là un poco. *Vit. SS. PP.* 1. 182. Perchè porti così gran peso? pollo innanzi a me. *E* 4. 76. Prendi il sacco ec. e pollo loro sopra. *Pallad. Agric.* 205. Incontinente il leva dell' aia, ma pollo lunga (2) d' ogni omore nel granaio. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 259. E pollo in prima bocconi a giacere. *Meditaz. Vit. G. C.* 22. Ora pollo mente siccome uno grande re, il quale siede sopra una eccellentissima sedia. *E.* 79. Polla ben mente, et abbie compassione grande. E 84. Pollo in sull' asino, e tiegli la mano dallato che non cadesse. *Pollovi.* Fr. Giord. Pred. 285. Togli un palo, e ficcalo in terra, e fa un serpente di rame, e pollovi suso. *Polli* Etic. Ser Brun. 61. Quando li rei ragionano e pensano male de te, allora sie allegro, e polli in grande lode. *Pogli* Pallad. Agric. 132. Involvigli e pogli a modo degli altri magliuoli là ove tu vuogli. *Mesue volg.* 29. *terg.* Pogli al sole perfino che essi inumidischino. *E* 74. Pogli al sole ec. e pogli tra molta rena umida dispartiti l' uno da l' altro. *Polle* Collaz. Ab. Is. 24. Basciagli i piedi e le mani, e toccale con molto onore, e polle sopra li tuoi occhi. *Mesue volg.* 74. Polle nel vaso vitriato, e seppelliscile con giuleb. *Pommi* Petr. Rim. 1. 96. Pommi ove 'l sole occide i fiori e l' erba — Pommi ov' è 'l carro suo temprato e leve — Pommi in umil fortuna od in superba — Pommi alla notte, al di' lungo ed al breve — Pomm' in cielo od in terra od in abisso — Pommi con fama oscura, o con illustre (3). *Vit. SS. PP.* 3. 234. Messere, pommi in mano ciò che io abbia a fare. *E* 4. 47. Tu siccome buono pastore cerca di me, e pommi nel tuo peculio. *Rim. Burl.* 2. 227. Godi, caro Visin, che Dio t' ajuti; E 'n grazia della tua bottega pommi. *Pommene* Ambr. Cofanar. 3. 1. Sta bene, ora pommene Debitore a tua posta. *Id. ib.* 3. 2. Se' danar si perdono, Io non vo' sentir nulla — No no, pommene Per debitore. Ne' suddetti esempi non dico che *pollo*, *pommi* ec. non possano essere in luogo di *ponlo*, *ponmi* ec. mutata l'*n* in *l* o in *m* per eufonia; ma non mi si potrà negare che non risultino anche da *po* e *lo*, *mi*, raddoppiata la consonante dell' affisso, come da *tò*, *sciò*, *può*, *vè*,

(1) Traine. Vedi il verbo *Trarre*.

(2) Lungi.

(3) L' ediz. di Padova coi Tipi della Minerva 1829. legge *ponmi*: ma le antiche *pommi*.

dì, fa ec. *tollo, tommi, sciollo, sciommi, puollo, puommi, vello. dillo, dimmi, fallo, fammi* ec.

Poi — Po'. *Legg. B. Umil.* 45. Or po' mente che vai cercando di conversare colle suore di Monticelli e di Ripoli. *Cat. Libr. Cost.* 24. Quando tu hai figliuoli, e se' povero, po'gli ad arte, impereiocchè possano difendere la povera vita. La seconda persona singolare dell' Indicativo presente essendosi terminata in *i* ne' verbi di ogni maniera, *ami* (1), *temi* (2), *senti*, la voce *po* recata qui sopra avrebbe dovuto mutarsi in *pi*; ma siccome dicendo *pi* si perdeva l'*o*, caratteristica dell' Infinito *Porre*, così dovendosi conservarlo si aggiunse un *i* a *po*, e si disse *poi, po'*, come da *sciò, tò, vò o vuò, po* o *può* ec. che si sarebbero ancora queste dovute mutare per la medesima ragione soprallegata in *sci, ti, vi, pi* ec., si fece *scioi, scio', toi, to', vuoi, vuo', puoi, puo'* ec.

Verbi composti.

Antipò. Coll' affisso. *Antipommi* Bocc. Fiamm. 2. 47. Se io più t'amo, più pietà merito; e perciò degnamente antipommi. Vedi ciò che abbiamo detto di sopra a *Po*.

Appon. *Cecch. Incant.* 1. 2. Oh tu ti appon ch' è un piacere. Coll' affisso. *Apponlo* Lipp. Malmant. 8. 72. *Apponla* Buonarr. Tanc. 364. 1. *Apponti* Salv. Granch. 1. 3. Machiav. Comm. in vers. 4. 7. Pulc. Morg. 19. 146.

Appò. Coll' affisso. *Appollo* Firenz. Lucid. 1. 1. Se sene fuggisse, appollo a me. Vedi sopra *Po*.

Compon. Coll' affisso. *Componci* Lasc. Cen. 3. 8. Abbia cura a farle trascrivere, e componci o facci comporre, levandone questa, e qualche altra cosa innanzi.

Depon. *Sanazz. Arcad. Egl. XII.* Prima scalzati, E depon qui la pera, il manto, e'l bacolo. *Remig. Fior. Pist. Ovid.* 84. Deponi, empio e crudel, depon gli Dii. *Id. ib.* 267. Depon, bella Cidippe amata e cara, Ogni timor. *Filip. Strozz.* 3. 137. Depon gli sdegni e l' ire Omai, donna crudel, depon l' orgoglio.

Dipon. *Silv. Cart. Capetond.* 3. *sc. ult.* I' li perdon secondo Che mi farà. — Dipon l' ira e l' orgoglio.

Dispone. *S. Cat. Lett.* 2. 648. Dispone dunque la vita e il cuore e

(1) La primitiva fu *ama*, conforme alla lat. *amas*. Vedi il verbo *Amare*.
(2) La primitiva *teme*, conforme alla lat. *times*. Vedi il verbo *Temere*.

l' affetto tuo solo in questa sposa. *Id. Dial.* 342. Dispone le tue creature a ricevere el frutto delle orazioni. *Id. ib* 372. Dispone lui a seguitare el lume che tu infonderai in loro. *Boiard. Orl. inn.* 123. Dispone a tuo volere ed a tuo modo, Che io vo' di te lodarmi, ed or ti lodo. Vedi sopra *pone.*

Dispon. *Tass. Gerus.* 20. 136. Ecco l'ancilla tua: d' essa a tuo senno Dispon (gli disse), e le fia legge il cenno. *Fr. Barb. Docum. Il. Gratit.* Dunqua dispon tua essenza A conoscenza ed usanza di quello. *Bocc. Filostr.* 5. 33. E ai futuri *(beni)* il tuo animo altero Dispon, che torneranno assai di corto. Coll' affisso. *Disponti* Vit. B. Giò. Colomb. 330. Fior. S. Franc. 168. Bocc. Amet. 51. terg. Lasc. Rim. 2. 162. Salv. Granch. 5. 9. S. Cat. Lett. 3. 630. Machiav. Comm. in vers. 3. 6. E. 5. 3. Guarin. Idropic. 1. 3.

Dispuon. Coll' affisso. *Dispuonti* Lor. Med. Aridos. 4. 2. Dispuonti dunque a voler tor moglie, e a darmi questo contento. Per *dispon*, interpostovi l' *u* come nel Perfetto *dispuosi*, *dispuose*, *dispuosero.* Vedi anche *puone* per *pone* alla terza persona sing.

Frappon. *Bentiv. Teb.* 11. 427. Al gran delitto Frappon dimora, e a ciò, che ardisci, pensa.

Impone. *Cav. Att. Ap. MS.* 12. Entra a lui, e imponeli (1) le mani per alluminarlo. Vedi sopra *pone.*

Impon. *Chiabr. Amed.* 1. 23. Col giorno, Qual tu m' impon, dispiegherò le vele.

Impò. Coll' affisso. *Impolle* Vit. SS. PP. 4. 73. Impolle *(le mie povere paroluzze)* alla mia insofficienza. *Impollomi* Bocc. Decam. G. 5. N. 1. Quello che a te pare che per me s' abbia a fare, impollomi. *Impommi* Machiav. Andr. 5. 3. Impommi che carico tu vuoi. Vedi sopra *po.*

Intrapponi. *Amm. Ant.* 20. 2. 7. Intrapponi talora allegrezza alle tue cure.

Isponi. *Feo Belc. Rappres. Annunz.* 100. Noi non siam ora in minore scompiglio, Se non ci isponi il tuo santo consiglio.

Oppon. Coll'affisso. *Opponlo* Senec. Provvid. 427. Le ministadi de' potenti gravi sono? Opponlo insieme a Pompeo, Cesare, e Crasso.

Propone. *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 40. Ti studia di sconciare quello maligno concestorio, e propone a essi la memoria della morte. Vedi sopra *pone.* Nel dialetto sardo *propones*, e *propone* Imperat.

(1) Anche nel Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli, Firenze dalla Tipografia Pezzati 1857. a pag. 71. not. 17. è riportata la var. *imponegli*, per *imponigli*, del Cod. Andreini.

Propon. *Frezz. Quadrireg.* 2. 9. Propon che 'l tempo incerto, che ti resta, Sia tutto già presente, ovver consunto. Coll' affisso. *Proponti* Cecch. Dot. 2. 4. Cav. Epist. S. Gir. Eust. 420. E 435. Lib. Cat. 28.

Ripone. *Mattiol. Disc.* 2. 725. Ripone questa conserva come si fa con le altre. *Stor. Tob.* 21. Spara cotesto pesce, e 'l cuore e 'l fiele e 'l fegato ripone (1). Vedi sopra *pone*.

Ripon. *Petr. Rim.* 1. 161. A che ripon più la speranza in lui, Che d' ogni pace e di fermezza è privo? *Id. ib.* 173. E ripon le tue insegne nel bel volto (2). *Cecch. Esaltaz. croc.* 4. 10. Orsù, ripon la spada — Non farò. *Ariost. Len.* 5. 4. Orsù, ripon lo spiedo, e vien, che Ilario Li venticinque fiorini ti annoveri. *Chiabr. Firenz.* 7. 33. Ripon tua speme in queste man, che pronte Fieno a fermarti la corona in fronte. *Poliz. Poes. ital.* 107. Del tuo vin non vo' più bere, Va, ripon la metadella. *Bemb. Rim.* 20. Che vuoi tu più da me? ripon giù l' arme. Coll' affisso. *Riponlo* Fr. Sacch. Nov. 2. 106. Soder. Coltiv. Vit. 115. Fag. Comm. 2. 134. *Riponli* Ariost. Len. 3. 6. *Ripongli* Crescenz. 211. *Riponmi* Vit. SS. PP. 1. 212. *Riponti* Buonarr. Fier. 156. 1. *Riponvi* Firenz. Op. 2. 290. *Riponvene* Davanz. Coltiv. tosc. 180.

Ripò. Coll' affisso. *Ripollo* Mesue volg. 75. Poi il lieva dal sole, e ripollo. *Ripolle* Pist. Ovid. 106. Raccogli alla misera serocchia le membra dal tuo figliuolo, e ripolle insieme nella sepultura della madre. *S. Efrem. Serm. VIII.* Ripolle *(le parole)* ne l' animo tuo, e scrivile nel cuor tuo. *Ripolli* Mesue volg. 29. Ripolli in vaso invetriato, e dàgli dappoi sei mesi. *Ripommi* Salv. Son. 122. Sciogli da morte l' alma sbigottita ec. E ripommi nel libro della vita. Vedi sopra *po*.

Ripogni. *Pallad. Agric.* 71. Ripognilo sotterra.

Sopponi. *Pallad. Agric.* 151. Se le mele criepano, sopponi una pietra alle radici dell' arbore quasi nel mezzo.

Sottopon. Coll' affisso. *Sottoponle* Albertan. 83. *Sottoponti* Id. 95.

Terza persona singolare.

Pone. Coll' affisso. *Ponece*, poneci, B. Jacop. 565. *Ponegli.* S Cat. Lett. 68. terg. *Ponelo* Cav. Esposiz. Simb. 1. 135. E 335. *Ponesi* B.

(1) Il testo ha *riponi*, ma riporta la var. *ripone*.

(2) Nella cit. ediz. di Padova malamente è segnato *ripon'* coll' apostrofo. Vedi sopra *pon*.

Jacop. 250. Albertan. 18. Cav. Esposiz. Simb. 1. 107. *Ponevi* Vit. SS. PP. 3. 215. Giamb. Mis. uom. 55. Cav. Esposiz. Simb. 1. 62.

Pon. Coll' affisso. *Ponci* B. Jacop. 247. *Pongli* Vit. SS. PP. 3. 211 Medit. Vit. G. C. 52. Declam. Senec. 161. *Ponglisi* Crescenz. 130. *Ponla* Vit. SS. PP. 3. 27. Rim. burl. 3. 136. *Ponlo* Cav. Med. cuor. 82. *Ponli* B. Jacop. 194. *Ponne* Chios. Dant. 185. *Ponsi* Stor. Pist. 208. Vit. SS. PP. 4. 283. Ovid. Simint. 3. 211. Crescenz. 234. Cav. Epist. S. Gir. Eust. 408. Giamb. Mis. uom. 50. *Ponsegli* Vit. SS. PP. 3. 19. *Ponvi* Grazz. Gelos. 3. 4. Rim. burl. 1. 92. S. Cat. Lett. 225. *Ponvela* Bellin. Buccher. 157.

Puone. *Albertan.* 86. Questa è legge naturale, la quale, chi non la serva, egli si puone in core di far contr' a tutte. *Speron. Op.* 4. 101. Non si puone da chi ha giudicio il carro innanzi a' buoi. *S. Cat. Lett.* 2. 517. Dinanzi a se non puone altro che la propria volontà. *Mor. S. Greg.* 2. 42. *terg.* Non lo puone dinanzi agli occhi del suo cuore quando predica di lui. Interposto l' *u* a *pone* come nel Perfetto *puosi*, *puose*, *puosero*, nell' Infinito *puorre*, e nel Participio *puosto*.

Puon. Coll' affisso. *Puonci* But. Comm. Inf. 4. 1. Puonci una palude che va in cerchio, che si chiama Stige. *Puonli* Id. ib. 18. 1. Puonli a tal pena, però che è conveniente a tal peccato.

Poni. *S. Cat. Lett.* 3. Ponise solo l' unguento in tanto ch' el paziente non conseguisce la sanità. *Id. ib.* 64. *terg.* Egli se poni ad ingannarli sotto colore di virtù. Voce originale, conforme alla lat. *ponit.* Vedi anche *vivi*, *dici*, *credi*, *vesti*, *trai*, per *vive*, *dice* ec. ai loro verbi.

Pò. *Fr. Giord. Pred.* 161. Il peccatore col suo malo essemplo ti calca, che ti va per dosso col suo malo essemplo, e polti addosso. Cioé, *te 'l pò*, te 'l pone. Voce primitiva e regolare da *Porre*, come *sciò* da *Sciorre*, *tò* da *Torre*, *vuò* da *Vorre* (Volere), *po*, o *può* da *Pore* o *Porre* (Potere). Coll' affisso. *Pollo* Chios. Dant. 24. E fa in questo cominciamento l' altore in questa parte una bella quistione o vero fizione di un fiume chiamato Acheronte, e pollo per la concupiscenzia. *E* 565. Pollo per lo primo per la sua santità, iscienzia e virtù. *S. Cat. Lett.* 32. Tolle el colore a lei, e pollo a se. *B. Jacop.* 166. Che prega quel che conviene, E pollo in sua volontade. *Polla* S. Anton. Confess. 99. Fa alcuna cedola, e polla in alcuno luogo, dove sia trovato o letto quello male o peccato. *Pogli* S. Cat. Lett. 303. Pogli questa obedienzia che ello restituisca l' uomo, e da la morte torni a vita. *Pommi* Grazz. Eglog. e Poes. 152. Ogni altro mi lima Pensier, ch' avessi al cuor, e pommi in-

nanzi Sol l' immagine sua. *Adimar. Od. Pindar.* 565. Di quel dunque mi curo, Che pommi avanti a i piè sorte beata. Qui pure a chi mi dicesse, come sopra alla seconda persona, che *pollo*, *pommi*, sta in luogo di *ponlo*, *ponmi*, risponderei ch' egualmente è *lo pò*, *mi pò*, raddoppiata la lettera dell' affisso, come *sciollo*, lo sciò, *tollo*, lo tò, *fallo*, lo fa ec.

Verbi composti.

Antipone. *Amm. Ant.* 26. 3. 2. Antipone le cose comuni alle proprie e non le proprie alle comuni. *Serm. S. Bern. MS.* 12. *terg.* La sapienzia antipone la fine e l' ultimo stato de' giusti. Più comune *antepone.*

Contrapone. *Serm. S. Bern. MS.* 90. Non resiste, e non si contrapone a chi offende. Vedi sopra *contrapongo* alla prima persona, e *contraponiamo*, *contrapognamo*, alla prima plurale.

Dipone. *Sanazz. Arcad. Pros. IX.* Del quale chiunque beve, dipone subitamente ogni suo amore. *Epist. Greg. IX. Imp. Feder.* 239. Dipone i potenti dalla sedia, e gli umili pone in alto. Più usitato *depone.*

Dispone. *Ottim. Comm. Parad.* 593. Quegli la ne porta, e nell' isola di Creti la dispone. Per *depone.* Vedi il Vocab. Coll' affisso. *Disponele* Cav. Esp. Simb. 1. 200. S. Ag. C. D. 1. 343.

Dispuone. *Mor. S. Greg.* 2. 47. *terg.* Contradicono non l' ordine degli uomini, ma a quello di Dio, il quale dispuone tutte le cose. Vedi sopra *dispuon* alla seconda persona.

Dispon. Coll' affisso. *Disponlo* Pist. Sen. 111. *Disponci* Mor. S. Greg. 1. 244. *Disponsi* Crescenz. 215. S. Cat. Lett. 79. terg.

Dispò. Coll' affisso. *Dispollo* Scal. S. Gio. Clim. MS. 42. terg. Alcuna volta il demonio siede sopra lo stomaco, e dispollo a non potersi saziare. Vedi sopra *pò.*

Empone. *Fr. Guitt. Lett.* 53. Cui *(Dio)* noi amar dovemo, e seguir sempre in tutto, non solo in vertù e in iustizia, e in nostra perfezione, com' el n' empone, ma a torto, e a nostro distruggimento s' el n' emponesse. Vedi sopra *empono* alla prima persona.

Impon. Coll' affisso. *Imponne* Dant. Purg. 25. 135. Indi donne Gridavano, e mariti che fur casti, Come virtute e matrimonio imponne.

Impò. Vedi sopra *pò*, e appresso alla terza persona plurale *imponno*, che risulta da questa. Coll' affisso. *Impogli* Canig. Ristor. 98. Fa dell' uomo un porco E 'mpogli ogni gabella, libbra e dazio.

Ispone. *Lett. B. Gio. Cell.* 57. Le quali parole ispone santo Gregorio e dice ec. *Benciv. Esp. Patern.* 6. Lo ci noma ed ispone tanto come nostro intendimento può intendere. *Vit. SS. PP.* 4. 27. Non s ispone il cavaliere terreno a ogni pericolo per piacere al suo mon dano re? Più usitato *espone.*

Propone. *Varch. Ercol.* 39. Non solo lo pareggia, ma lo propon indubitatamente così a Dante come al Petrarca. Per *prepone* com si disse *prosumere* per *presumere*, *prosupporre* per *presupporre* *proposto* per *preposto* ec. Vedi il Vocab.

Propò. Vedi sopra *pò*, e appresso alla terza persona plur. *propo no*, che risulta da questa.

Repone. *Fr. Gir. da Siena* 1. 14. L' uno peccato e l' altro si repon sotto la pessima bestia accidia. *E* 64. Sotto le predette parole si repone non picciola intelligenzia. Più usitato *ripone.*

Ripò. Coll' affisso. *Ripollo* S. Cat. Lett. 3. 540. Allora la mano ec. piglia el frutto, e ripollo nel granaio suo. *Tav. Rit.* 43. Rifà un altro beveraggio ec. e ripollo in sua camera occultamente. Vedi sopra *pò.*

Soppone. *Chiabr. Amed.* 14. 35. Nè come cosa vil per te si spregi Ciò che da me sopponsi al tuo volere. *Id. ib.* 22. 50. Onde a le membra reverite e care Ciascuno a gara ivi soppon le braccia. *Maestruzz.* 1. 67. Che dee fare la donna che ha figliuoli di adulterio, ovvero si soppone l' altrui figliuolo? Per *sottopone* ne' prin esempi, e nell' ultimo per *falsifica.*

Suppone. *Tass. Gerus.* 10. 26. Altri suppon le fiamme, e il ve misto D' Arabi e Turchi a un foco ardere ha visto. *Id. ib.* 19. 1 Ed al suo capo il grembo indi suppone. Anche questo per sottop ma non usitato, confondendosi con *suppone* di altro significat

Spone. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 114. Santo Agostino spone è una cosa. *Boson. Avvent. Cicil.* 82. Quegli per lo pastore certi l' animo suo spone a vendetta. *Amm. Ant.* 6. 1. 2. Questa spone Agustino dicendo: ecco che l' Apostolo c' insegna ec. Pi tato *espone.*

Trapone. *Guidicc. Rim.* 77. Mette l' anguilla d' acqua viva in E ne' conviti la trapone e mesce.

Traspon. Coll' affisso. *Trasponsi* Crescenz. 571.

Prima persona plurale.

Poniamo. Coll' affisso. *Poniamone* Cav. Esp. Simb. 1. 237. Delle molte (*figure*) poniamone ora pur tre.

Poniano. *Jac. Dant. Dottrin. Cap. XIX.* Non che il volgare umano A ciò nato poniano. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 163. Ahi, glorioso signore, ben savete, Che poniano pure Ch' egli aggia podestà lo mio marito A tenermi dal mal, non però puote A me licita fare Alcuna cosa disonesta o ria. Vedi anche *siano*, *abbiano*, *vogliano*, *stiano*, *crediano*, per *siamo*, *abbiamo* ec. ai loro verbi.

Ponian. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 29. Che ponian che giammai A lei non bisognasse, Almen sa poi li mangiar divisare. *Id. ib.* 31. Ponian ch' ancora per aver memoria Di quelle cose, a che noi non bastiamo ec. *Id. ib.* 87. Ponian che io la più savia fossi. Coll' affisso. *Ponianci* Omel. S. Greg. 2. 214. Ponianci adunque innanzi agli occhi la ismisurata grandezza di qualunque arbore. *Id. ib.* 3. 78. Ponianci innanzi agli occhi della mente le cose minime. *Id. ib.* 290. Ponianci innanzi agli occhi e la donna inchinata, e l' albero infruttuoso. *S. Cat. Lett.* 3. 540. Ponianci al petto della divina carità, e ine (1) gustiamo questo dolce e suave latte. *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 46. *terg.* Cerchiamo e ponianci cura. *Id. ib.* 53. Ponianci mente, e trovarremo che ec. Così può usarsi tuttora, ma sì l' intero *poniano* che il tronco *ponian* senza l' affisso sono affatto dismessi.

Ponemo. *B. Jacop.* 249. Da essempi che ponemo Potemolo vedere. *Id.* 257. Molti ponemo in settimo Che son del primo tuono. *Dant. Conv.* 2. 15. Ponemo che possibile fosse questo nono cielo non muovere. *Collaz. Ab. Is.* 84. Ma fàllo quello che noi ponemo sopra la natura per cagioni di concupiscenzia. *Cav. Med. cuor.* 101. La prima meditazione, la quale ponemo, che sta in pensare gli esempj, si può dividere in tre meditazioni. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 192. Allora siamo bestie quando in essi (*beni temporali*) ponemo felicitate. *Ottim. Comm. Inf.* 504. A questo Griffolino (ponemo che nol dica)

(1) *Ine* per *ivi*, assai frequente nelle antiche scritture, non è registrato nel Vocab. L' origine di questa voce tengo che sia la seguente. Da *i* per *ivi*, troncato dal lat. *ibi*, aggiuntavi l' *e* per istrascico di pronunzia, come in *lie*, *quie* ec. per *li*, *qui* ec. si ha *ie*; e interpostavi l' *n* risulta *ine*, come da *lie*, *quie* ec. s' è fatto *line*, *quine* ec.

avea dati danari, e rivolcali. *Id. Purg.* 530. Ponemo che lo mio spirito, cioè la speculazione mia intellettiva sia stata cotanto tempo con la presenza di questa teologia. *Id. Parad.* 32. Se noi ponemo uno specchio dal destro della cosa specchiata, l' idolo parrà in altro modo che chi lo ponesse dal sinistro. *Id. ib.* 221. Usa qui una figura, che si chiama grammatica, che s' osserva quando ponemo parte per parte altra. *Id. ib.* 237. Ponemo che elli ingannato rinunziasse. *Id. ib.* 567. Ponemo che alcuno ami il suo privato bene più che il comune. *Albertan.* 100. Quello ponemo noi per nostra utilitade che noi diamo per misericordevole umanitade. *Amm. Ant.* 2. 4. 1. Usanza degnamente ponemo tra le naturali disposizioni. *B. Gio. Cell. Parad. Cic. volg.* 276. Quale dunque intendiamo essere ricco, ed in quale uomo ponemo questa parola? *Mesue volg.* 116. *terg.* Noi ponemo avere *(le medecine)* comunità de utilitadi in tutte le infirmità. *Epist. Greg. IX. Feder.* 243. Tu dì che noi ti ponemo forti legami e pesi da non portarne. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 16. *terg.* Ponemo ine lo loco della bestiaglia (1). *Id. ib.* 18. Ponemo questa spada de Saturno ad empiere lo loco. *Serm. S. Bern. MS.* 67. Ne' primi luoghi prima ponemo quegli dua, i quali tra tutte le criature delle cose tengono il principato. Coll' affisso. *Ponemoli* Ristor. Composiz. mond. 23. Ponemoli sciovrati ec. sì che Venere abi (2) dominio en lo cielo. Desinenza primitiva tuttora in uso nel dialetto venez. spagn. *ponemos.*

Ponimo. *Boez. Consol. Filos. MS.* 15. Ponimo si concordi leggiermente con le qualità della sua ventura. Voce originale, conforme alla lat. *ponimus.* Nel dialetto sardo *podimus.*

Punimo. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 608. Ponimo lo jurno (3) et l' hora, e non te dar penseri (4). Per *ponimo*, mutato l' *o* in *u* come nel Perfetto *pusi*, *puse*, *pusero*, per *posi* ec. proprio del dialetto umbro-piceno e napolit.

Ponamo. *B. Jacop.* 582. Ponam questo atto, veder bella cosa. *S. Cat. Lett.* 30. *terg.* Ponamo che ingiuria abbia ricevuta da loro. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 543. Et uno parlò infra tutti, et fece questa proposta: Nome Aquila ponamoli. *Id. ib.* 631. Ponamo che

(1) Manca nel Vocab.

(2) Voce primitiva. Vedi il verbo *Avere.*

(3) *Jurno*, o *jorno*, voce del dialetto napolit. Provenz. *jorn*: ant. franc. *jurn.*

(4) Pensero. Così tuttora nel dialetto Corso. Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 175.

colpa hebeno (1), ma non tutti dicero (2) Che debesseno (3) aver sì danno et vitopero. *Tratt. Aritm. MS.* 111. *terg.* Ponamo ch' a l' uno n' avesse dato 1. *E* 133. *terg.* Ponamo che ciascuna borsa sia danari 12. Come da *Amare* la prima persona plur. è *amamo*, così da *Ponare* si ha *ponamo*. Vedi l' Infinito.

Punamo. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 616. Punamo che alcuni homini hauto haviano danno. *Id. ib.* 647. Punamo che dentro stavano non già senza paura. *Id. ib.* 700. Punamo che a multi incresca, ma alli piè semeglia (4). Per *ponamo* come sopra *punimo* per *ponimo*.

Puniamo. *Tratt. Aritm. MS.* 122. Puniamo che una nave voglia andare per ponente. Per *poniamo*.

Ponghiamo. Voce regolare, e buonissima, ammessa fin anche dai più severi grammatici. Eppure alcuni barbassori, che se la pretendono in fatto di lingua, non so però se, piuttosto che nella nostra, in quella di Costantinopoli, mi son venuti innanzi gridando che *ponghiamo* è parola scorretta, e che bisogna dire assolutamente *poniamo*. A costoro adunque rispondo co' seguenti esempi, e con gli altri che vengono appresso ne' verbi composti; e se l'ingozzino in santa pace. *Cav. Med. cuor.* 1. Ponghiamo che molti si trovino disposti a fare ogni bene. *Id. ib.* 5. De' quali *(ammonimenti)* alquanti ponghiamo. *Id. ib.* 27. Di questo ponghiamo che l' uomo si doglia secondo la sensualità. *Id. ib.* 39. A detestazione e biasimo di questo vizio in prima ponghiamo le minacce. *Id. ib.* 52. Acciocchè dunque questo vizio ci venga bene in odio, ponghiamo qui alcune cose. *Id. Att. Apost.* 53. Ponghiamo che fossero poi traslatati in Sichem. *Firenz. Op.* 2. 239. Ponghiam la speme in sempiterno oblio. *Fr. Bart. Giugurt. Cap. XXIV.* Ponghiamo, com' egli dicono, che questo sia suto il rifacimento di Roma. *Buonarr. Fier.* 158. 2. Donna (ponghiam figura), La cui complession di quelle tempre Sia ch' a ciarlar la sforza sempre sempre. *M. Cino Rim.* 113. Ponghiam che 'l mondo guardi sol la vista. *Varch. Ercol.* 114. Ponghiamo caso che io vi dicessi: la rosa è 'l più bel fiore che sia. *Id. ib.* 197. Ponghiam caso che toccasse a voi. *Id. ib.* 322. L' uso del parlare d' alcuna lingua, ponghiamo per più chiarezza, della fiorentina, è anch'egli di due maniere. *Id. ib.* 368. Ponghiamo in quel luogo la satira, della quale mancano i greci. *Id. ib.* 466. Ponghiamo

(1) Vedi il verbo *Avere*.
(2) Dicerono, dissero. Vedi il verbo *Dire*.
(3) Devesseno. Vedi il verbo *Dovere*.
(4) Someglia, somiglia.

che tutti gl' Italiani intendano il parlar fiorentino. *Id. Lez. Dant.* 1. 171. Ponghiamo il sommo bene e l' ultima felicità umana, parte ne' piaceri ec. parte nelle soverchie ricchezze ed onori del mondo. *Id. ib.* 331. Ponghiamo dopo non il nominativo, ma l' accusativo. *Id. Stor. fior.* 60. Ma ponghiamo che il loro timore sia giustissimo. *Id. ib.* 336. Ma ponghiamo che gli portasse come mercatante per vendere. *Id. Boez.* 21. Ma ponghiamo che gli uomini scelerati ec. avessero cagione di voler ruinare. *Id. Senec. Benef.* 6. Ora ponghiamo che si trovi alcuno, il quale sia tanto affezionato, anzi schiavo dei greci. *Fag. Rim. piac.* 3. 109. Ma ponghiam caso che non sian mentiti Questi suoi versi. *Ricas. Rucell. Dial. Filos.* 25. Noi ponghiamo con esso lui che la felicità sia operazione dell' anima secondo la virtù. *Allegr. Rim. Pros.* 190. Ponghiamo caso pel clima, pel cibo, per l' esercizio, e va discorrendo. *Ricc. Caratt. Teofr.* 1. 34. Solamente in noi medesimi o sia negl' intoppi, che passeggiando ci ponghiamo tra' piedi. *Id. ib.* 35. Sol che noi a quelle parole di Cicerone ponghiamo mente ec. *Id. ib.* 76. Sol che noi ci ponghiamo a riguardargli un po' attentamente. *Id. ib.* 2. 160. Su vi ponghiamo gran studio. *Id. ib.* 4. 86. In conto abbiamo grandissimo, nè ci ponghiamo perchè siamo discosti. *Soldan. Satir.* 34. Ponghiam ch' ei vada in chiasso, e 'l magisterio D' una sgualdrina alquanto l'intabacchi. *Ricc. Calligr.* 191. Ponghiam caso ch' e' perda. *Saccent. Rim.* 1. 53. Or via ponghiam che vi trionfi in seno Tutta quella bontà. *Id. ib.* 2. 128. Ponghiam da canto Questa modestia; eh via le son gioggiate (1). Vedi *ponghi* alla seconda pers. sing. Spagn. *pongamos*. Nel dialetto Sardo *ponzamus*.

Ponghiano. Vedi sopra *poniano*, e la voce seguente.

Ponghian. *Lor. Med. Canz. ball.* 28. *terg.* Ponghian ch' io lo conosca a' bargiglioni. Coll' affisso. *Ponghianglien* Buonarr. Fier. 3. 2. Perchè nuova è la terra, e nome ancora Non ha, ponghianglien un facile e piano.

Pognamo. *Pist. Sen.* 27. Il troppo amore, che noi gli pognamo, ci mette in paura. *Opusc. S. Gio. Grisost.* 28. Spendiamo tutto il nostro tempo, e pognamo tutto il nostro studio. *Bocc. Comm. Inf.* 2. 128. Seguono gli atti e le operazioni, le quali pognamo ad avere quello che bisogno non era. *Fr. Giord. Pred.* 88. Pognamo ch' e' favellasse, non è scritto. *Cav. Med. cuor.* 59. Furano l'altrui per necessità, o pognamo per cupidità. *Id. Discipl. Spir.* 169. Non trovò luogo di penitenza, pognamo che piangendo l' addimandasse. *Pal-*

(1) Inezie, puerilità.

lad. Agric. 181. Nell' entrar del mese il cappero, e 'l serpillo, e 'l colocasco pognamo. Coll' affisso. *Pognamone* Cav. Esp. Simb. 1. 364. E Med. cuor. 210. E Stoltiz. 204. Scal. Claustr. 420. *Pognamvi* Pallad. Agr. 198. Medit. G. C. 58. *Pognamci* Serm. S. Ag. 45. Risulta da *ponamo* pronunziata l' *n* per *gn*, come *pogno* da *pono*, e *pognono* da *ponono*. Portogh. *ponhamos*.

Pognano. Vedi appresso *pogniano*, e la voce seguente.

Pognan. *Fr. Giord. Pred.* 38. Pognan pur che voi torniate alla via. *Allegr. Rim. Pros.* 275. Ma son fra l' altre cianfrusaglie colà certe bazzecole, pognan caso le pelliccie e' foderi ec. *Pucc. Cantilog.* 21. 50. Pognan che ne curàr men di tre ceci. *Id. ib.* 27. 48. Pognan ch' egli il rifecer viepiù bello. *Id. ib.* 35. 14. Omai partita Mi convien far: pognan che mi sia noia. *Id. ib.* 49. 23. Pognan che prima a quegli assalitori Desse che far. *Id. ib.* 59. 61. Pognan che fosse meglio una somaia. *Poem. Feb. e Br.* 2. 13. Pognan che prima io fallasse tanto. Coll' affisso. *Pognanne* Cav. Pungil. 227. Di questo si mostra molti esempli. Ma de'molti pognanne pur qui dua (1) molto abbreviati. *Pognalle* Pallad. Agric. 255. Tagliamo le barbe grandissime con ferro, e pognalle tre piè di lunga l' una dall' altra. *Pognangli* Fr. Giord. Pred. 273. Anima e corpo fanno uno corpo. Pognangli nome Pietro.

Pogniamo. *Cav. Pungil.* 144. Pogniamo che a quel punto gli dispiacesse. *Id. Sp. Pecc.* 83. Pogniamo che per lo statuto della Chiesa l' uomo sia tenuto di confessarsi almeno una volta l' anno. *Benciv. Esp. Patern.* 31. Pogniamo ch' a' vanagloriosi ed a' curiosi ed a' superbi non piaccia d' avere onestà in loro medesimo. *Vit. SS. PP.* 2. 290. Certi pastori, pogniamo che non sapessero cui fosse (figliuolo), lo ricolsero. *Bocc. Comm. Inf.* 1. 136. Non pogniamo alcuno nostro atto in opera. *Giamb. mis. uom.* 5. Pogniamo che la ventura alcuna volta si muti. *Ovid. Simint.* 3. 40. Pogniamo che fusse ancora da lungi. *Crescenz.* 167. Altro letame, alle piccole poco, alle gran viti più ne pogniamo. *Pallad. Agric.* 280. Pogniamo piante di melocotogno e di melograno. *Ariost. Fur.* 43. 27. Ora pogniamo, le soggiungo, ch' essa Sia qual non posso averne opinione. Coll' affisso. *Pogniamli* Nov. Ant. 88. Pogniamli nome messer Alamanno. Risulta da *poniamo*, come sopra *pognamo* da *ponamo*.

Pongniamo. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 268. Pongniamo ancora che alle altre bisogno Sia di queste cose savere. Vedi *pongno* alla prima persona sing.

(1) Così tuttora la nostra plebe.

Pogniano. *Cant. Carnasc.* 1. 97. Donne, le cose sottile Tutte addosso le portiano (1), E le grosse e le più vile A quest' asin le pogniano. Vedi sopra *poniano*, da cui risulta *pogniano*, come *pogniamo* da *poniamo*.

Pognian *Pucc. Centiloq.* 3. 30. E Donati e Calfucci non vorrei dimenticar ec. pognian ch' i' non potrei. *E* 97. Pognian che d' altre cose alcuna volta M' ingegni di fiorire il mio trattato. *Allegr. Rim. Pros.* 151. Pognian caso e accompito e quasi a mente. *Cecch. Mogl.* 1. 2. Pognian (2) ch' e' giunga a tempo.

Pongnian. *Fr. Barb. Reggim. cost.* 142. Ma pongnian cura all' altre che non sono Grandi come reina a tutte queste. Vedi sopra *pongniamo*.

Pomo. Dalla terza persona sing. *pò* risultava naturalmente la prima plur. *pomo*, come *famo* da *fa*, *vamo* da *va*, *dimo* da *dì* (3), *vemo* da *vè* (4) ec. Non abbiamo alcun esempio di questa voce; ma è viva tuttora nel dialetto Corso. E nel Portogh. *pomos*.

Verbi composti.

Appognamo. *Bocc. Rist. Pin. Ross.* 286. Sue opere furono, e non sanza ragione, comecchè noi l' appognamo alla fortuna.

Componemo. *Mesue volg.* 71. Elettovario alcaf di sapore buono, il quale anche noi componemo, e fassi di state.

Compogniamo. Vedine l' esempio alla prima persona plurale del Congiuntivo.

Compenghiamo. Vedi loc. cit.

Contraponiamo. *Mesue volg.* 41. Contraponiamoci a quello che detto fu nel secondo luogo. *E appresso:* Similmente ci contraponiamo a quello che è detto nel 4.° luogo. Vedi sopra *contrapongo* alla prima persona sing. e *contrapone* alla terza.

Contraponian. Coll' affisso. *Contraponianci* Mesue volg. 41. terg. Contraponianci a quello che è detto nel 5.° luogo.

Contrapognamo. *Mor. S. Greg.* 1. 39. Così le più dure membra e non mortali noi contrapognamo alle fedite.

(1) Portiamo, come *pogniano* per *pogniamo*.

(2) Nel testo è malamente scritto coll' apostrofo.

(3) Vedi gli esempi di *famo*, *vamo*, *dimo*, *vemo*, ai loro verbi rispettivi.

(4) Vedi gli esempi di *dì* e di *vè* alla terza persona sing. dell' Indicativo presente dei verbi *Dire* e *Vedere*.

Contrappognamo. *Epist. Cic. Quint. frat.* 22. Ed a questa tua volontà e diligenza grande difficoltà fanno i pubblicani, a' quali se noi ci contrappognamo ec.

Contrapponghiamo. *Buonarr. Fier.* 162. 2. E noi 'l simile Garagollando pur contrapponghiamci Al garagallo loro.

Deponghiamo. *Borgh. Selvagg. Tertull.* 261. Certo che non deponghiamo nessun abito con più gusto.

Dispognamo. *Collaz. Ab. Is.* 65. Quando noi ci dispognamo così, il mondo come servo ci apparecchia ogni cosa. *Fr. Giord. Pred.* 274. Or noi dispognamo altrimenti queste parole. *Pist. Sen.* 168. Dispognamo tutte le parti della vita nostra. *Id. ib.* 357. Noi dispognamo tutte le cose nel tempo ch' è avvenire.

Dispogniamo. *Salv. Avvertim. ling.* 3. 2. 10. Lasciandogli, l' uso novello, o altra lima, ci dispogniamo a seguire. *Gell. Capr. Bott.* 196. Lasciati guidare a me, e dispogniamo ogni nostro affare. *Bocc. Filoc.* 331. Come umilissimi servidori a' vostri piaceri ci dispogniamo.

Disponemo. *Scal. S. Gio. Clim. MS.* 52. Disponemo da qui innanzi di diciare (1) de la insensibilitade.

Espognamo. *Gell. Lett. IV.* 62. Dipoi lo espognamo ancora secondo uno altro senso moralmente ed allegoricamente. *Mor. S. Greg.* 1. 258. *terg.* Ancora noi lo espognamo spezialmente dal capo di tutti gli malvagi. *Id. ib.* 297. *terg.* Espognamo un poco quanto noi possiamo particularmente le parole, le quali esso ha dette di sopra.

Esponian. Coll' affisso. *Esponianle* S. Ag. C. D. 1. 374. Credono esser peccato sentire altrimenti. Dicono: esponianle.

Esponghiamo. *Ricc. Caratt. Teofr.* 2. 139. Esponghiamo questa spiegazione diversa al giudicio dell' avveduto lettore.

Imponemo. *Castigl. Perf. Cortig.* 55. Ma noi molto più severi che gli antichi imponemo a noi stessi certe nuove leggi fuor di proposito.

Opponian. Coll' affisso. *Opponianci* Omel. S. Greg. 2. 228. Stiamo nella battaglia, ed opponianci come muro per la casa d' Israele.

Opponghiamo. *Buonarr. Fier.* 315. 1. Tocchi nell' onor da dame tali Ci opponghiamo a' lor strali. *Borgh. Selvagg. Tertull.* 385. Opponghiamo quel che abbiamo in noi di più debole.

Persupponiamo. *Varch. Stor. fior.* 408. Ma persupponiamo che detti ripari si guadagnasser ec. Per *presupponiamo*, con trasposizione

(1) Proprio del dialetto senese. Vedi il verbo *Dire*.

di lettera, come si disse *pervenire* per *prevenire* (1), *perfetto* per *prefetto* ec.

Presupponemo. *Castigl. Perf. Cortig.* 276. Non accade parlarne, perchè non è quel Cortigiano che noi presupponemo.

Presoppognamo. *Car. Apolog.* 17. Ma presoppognamo che egli avesse sottoscritte loro infinitamente quelle parole. Per *presuppognamo*, mutato l' *u* in *o*, come in *sopporre* per *supporre* (2).

Presuppognamo. *Bocc. Decam. G.* 10. *N.* 10. *Conclus.* Ma presuppognamo che così sia. *Salv. Avvertim. ling.* 3. 2. 28. La corretta pronunzia delle nostre parole, in chi legge questo discorso, del tutto presuppognamo.

Presuppogniamo. *Bocc. Comm. Inf.* 1. 333. Presuppogniamo che pure alquanto ed opportune sieno. *Car. Apolog.* 125. Presuppogniamo che qui sia ben fatto d' ornarla o d' aiutarla. *Id. ib.* 190. Presuppogniamo che sia lor caro che ne siate punito.

Presupponghiamo. *Varch. Boez.* 49. Or dunque presupponghiamo che i doni della fortuna non fussero nè cadevoli nè transitorii. *Id. Ercol.* 30. Presupponghiamo che uno scrivendovi contra procedesse modestamente ec. che fareste? *Machiav. Op.* 7. 60. Ma assai fa presto chi fa bene, come presupponghiamo di cotesta opera. *Cellin. Orefic.* 62. Le quali giudichiamo superflue, perciocchè presupponghiamo di parlare con uomini.

Posponemo. *Malip. Stor. Venez.* 21. Posponemo i odii e la invidia.

Pospogniamo. Vedine l' esempio alla prima persona plur. del Congiuntivo.

Proponghiamo. *Borgh. Selvagg. Tertull.* 96. Ma per nostra difesa proponghiamo essere ec. *Ricc. Caratt. Teofr.* 2. 240. Alla soavità di questi dolcissimi frutti, che di gustare ci proponghiamo, non si pieghino. *Id. ib.* 3. 13. Solamente la proponghiamo per ischiarimento al lettore. *Id. ib.* 4. 20. Solamente la proponghiamo al lettore. *Fag. Rim. piac.* 3. 164. E per questo i rimedj proponghiamo.

Propognamo. *Pist. Sen.* 247. Questo che noi propognamo, ciò dicon elli, è falso. *Id. ib.* 309. Propognamo le cose da lodare. *Id. ib.* 330. Noi propognamo d' andare per mare in istrani paesi. *Id. ib.* 413. Noi propognamo che due maniere di cose sono, che ci tirano e cacciano. *Amm. Ant.* 3. 3. 4. Propognamo gli essempri degli antichi, i quali nè oscuri sono ad intendere, nè ingannevoli a trat-

(1) Vedi il verbo *Venire*.

(2) Presopporre manca nel Vocab.

tare. *Id.* 4. 4. 14. Dure cose sono quelle, che contra l' uso nell' animo propognamo.

Propogniamo. *Etic. Ser Brun.* 145. Propogniamo nel detto nostro alcun bel detto o fatto passato d' alcuna persona approvata. *Car. Rett. Arist.* 246. Tutte queste cose sono cominciamenti, e come una spianata per entrare in quel che ci propogniamo.

Proponemo. *Tratt. Aritm. MS.* 84. Proponemo che lo spendio suo fo denari 18. *E* 126. *terg.* Questo è l' ammaestramento de sapere moltiplicare lo scacchiero in molti modi che proponemo.

Riponghiamo. *Ricc. Caratt. Teofr.* 2. 202. In cui noi di essa presi il nostro conforto riponghiamo. *Fag. Comm.* 5. 272. Noi riponghiamo iterum atque iterum il gladio nella ferita.

Ripognamo. *Bocc. Comm. Inf.* 1. 60. A lui riconciliati ripognamo, mediante la sua grazia, la ragione ec. nella suprema sedia dell' anima. *Vit. SS. PP.* 3. 257. Ripognamo questo corpo ismozzicato sanza la testa.

Ritrasponghiamo. *Davanz. Coltiv. tosc.* 170. Quindi le ritrasponghiamo nelle fosse.

Soppogniamo. *Albertan* 177. Allora ci soppogniamo a maggiori tradimenti dell' antico nimico quando li loro beni noi riceviamo. Per *sottopogniamo*, come sopra *sopponi*, *soppone*, e appresso *sopponete*, per *sottoponi* ec.

Spognamo. *Pist. Sen.* 135. Ordiniamo e spognamo il nostro animo a volere di buon grado proprio tutto ciò che ha avvenire.

Sottoponghiamo. *Borgh. Selvagg. Tertull.* 66. Pecchiamo contra la maestà degli imperatori perchè non gli sottoponghiamo alle cose loro.

Sottoponemo. *Esposiz. Salvereg.* 53. Ma noi, che ci sottoponemo al tuo governamento, ci rallegreremo da quinci innanzi, e abiteremo teco.

Supponghiamo. *Fag. Rim. piac.* 3. 204. Ma supponghiamo che permetta il fato Che voi siate immortale.

Trasponghiamo. *Davanz. Coltiv. tosc.* 170. Dal bosco nella nestaiuola, o vero semenzaio, gli trasponghiamo.

Traspognamo. Vedine l' esempio alla prima persona plur. del Congiuntivo.

Seconda persona plurale.

Ponete. Coll' affisso. *Ponetel* Cicerch. Istor. pass. mort. G. C. st. 77. Costui mi somiglia Discepol di quest' uom, ponetel cura. Colla par-

ticella negativa. *Non ponete* B. Jacop. 407. Questo mondo disprezzate, E non ci ponete cura.

Poneche. Voce della nostra plebe. Così *sieche*, *teneche*, *stache*, *fache*, *diche* ec.

Poneti. *S. Cat. Lett.* 52. Ponetive in croce con Cristo crocifisso. *Id. ib.* 154. *terg.* Ponetivi il sangue di Cristo dinanzi all' occhio dell' intelletto vostro. *Id. ib.* 172. Ponetilo con piatosa compassione sopra il corpo mio. *Id. ib.* 234. Ponetici quello rimedio che pare alla signoria vostra. Così nell' ediz. d' Aldo Manuzio 1500. E in quella del Gigli Lucca 1721. 2, 5. Ponetici dunque rimedio, e confortatevi in Cristo Jesù, e non temete. *Boiard. Orl. inn.* 70. *terg.* Or al presenti (1) poneti la cura Ad ascoltar la zuffa e la tenzone. *Id. ib.* 187. *terg.* Per sbigottir un' anima sicura, Quand' è fortuna, quel poneti in mare. Desinenza primitiva, conforme alla lat. che finisce in *tis*. Vedi anche *teneti*, *voleti*, *poteti*, *sapeti*, ai loro verbi; e appresso *Poniti*.

Ponite. *S. Cat. Lett.* 201. *terg.* Chi fusse abile a portare dieci libre non gli ne ponite vinte (2). *Id. ib.* 283. In ciò che voi fate ponitevi Dio innanzi a li occhi. *Boiard. Orl. inn.* 13. Combatteti (3) alle mura Barcellona, E questo giorno ponitele a terra. Desinenza primitiva ancor questa conforme alla lat. *ponite*. Vedi anche *sapite*, *avite*, *volite*, *dovite* ai loro verbi. Nel dialetto sardo *podides*.

Poniti. *Legg. Ang. Gabr. MS.* 52. *terg.* Metteteme una lanza in mano, e ponitimi la punta per mezzo al core suo. Voce originale, conforme alla latina *ponitis*, tolta l' *s* finale. Vedi anche *soliti*, *potiti*, *oditi*, *perditi*, *cediti*, ai loro verbi.

Ponate. Vedi la voce seguente.

Punate. *Boez. Rinald. Stor. Aquil.* 621. Or vi punate a cura de alcuni che se trovaro ec. *Ant. Bucc. S. Vittor. Stor. Aquil.* 733. Che questo sia vero ora punate cura. Per *ponate*, come sopra alla seconda persona sing. *puni* per *poni*, e alla prima plur. *punamo* e *punimo* per *ponamo* o *ponimo*. Qui *punate* come voce dell' Imperativo può essere dal lat. *ponatis*, ma risultare ancora da *Ponare*, donde *ponate* o *punate*, come *amate* da *Amare*.

Pote. Da *Porre* risultano regolarmente nel plur. *pomo*, *pote*, *pono*

(1) Intorno ai nomi della terza declinazione terminati nel sing. in *i* vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 198.

(2) *Vinte* e *vinti* per *venti* nel dialetto sènese.

(3) Combatteti, desinenza primitiva, come *poneti*.

o *ponno*, come *vemo*, *vete*, *veno* o *venno* da *Vere* (1); *amo*, *ate*, *ano* o *anno* da *Are*; *emo*, *ete*, *eno* o *enno* da *Ere* (2); *vamo*, *vate*, *vano* o *vanno* da *Vare* (3). Anche di questa voce, come di *pomo*, non c' è rimasto esempio; e dobbiamo supporre che fosse dismessa fin dalla sua prima origine, perchè si confondeva con *pote*, seconda e terza persona sing. dell' Indicativo presente del verbo *Potere*. Ne abbiamo però un vestigio nel portogh. *pondes*; nella qual voce è conservata l' *n* di *ponere*, ma che in sostanza equivale a *pote*, quasi fosse *podes* dalla prima plur. *pomos*. Vedi sopra *pomo* alla prima persona. E ne abbiamo anche un esempio al verbo *Pone* o *Porre* per *Potere*, da cui risultano parimente nell' Indicativo presente *po* o *può*, *poi* o *puoi*, *po* o *può*, *pomo*, *pote*, *pono*, *ponno*, o *puono*, *puonno*. Così nell' *Esposiz. Paternost. MS.* 128. Sapete certanamente che tali pote voi essere che voi dimandiate più a Diò di vostro male che di vostro bene.

Verbi composti.

Disponete. *S. Bern. Piant. Mad.* 16. Disponetelo, e rendetelmi a tutto 'l meno così morto, acciò ch' io possa avere qualche consolamento della sua persona. Per *deponetelo*. Vedi sopra *dispone* alla terza persona sing.

Reponete. *S. Cat. Lett.* 2. 39. Reponetele il cuore, che à perduto, dell' ardentissima carità. *Guid. Pis. Fior. Ital.* 239. Nelli vostri animi reponete li miei detti. Più usitato *riponete*. Vedi anche *repone* alla terza persona sing.

Sopponete. *Tanz. Boez. volg.* 37. Voi uomini sopponete la vostra dignità alle più vili e infime cose. Per *sottoponete*, come sopra alla seconda e terza persona sing. *sopponi* e *soppone*, per *sottoponi* e *sottopone*, e alla prima plur. *soppogniamo* per *sottopogniamo*.

Terza persona plurale.

Pongon. Coll' affisso. *Pongongli* Crescenz. 63. *Pongonlo* Fior. S. Franc. 122. S. Cat. Lett. 116. terg. *Pongonsi* Crescenz. 178. Vit.

(1) Vedi il verbo *Vedere*.
(2) Vedi il verbo *Avere*.
(3) Vedi il verbo *Andare*.

SS. PP. 3. 25. E 210. Giamb. Mis. uom. 21. E 39. *Pongonvi* Cav. Med. cuor. 187. Fr. Giord. Pred. 92. *Pongonne* Fr. Giord. Pred. Genes. 195. Questa aria ec. è partita per molte qualitadi, ed è molto diversificata, e pongonne principalmente tre. *Giamb. Mis. uom.* 142. Pongonne ad essemplo della terra, e dell' acqua, e dell' aria, e del fuoco. *Pongolle* Fr. Giord. Pred. 92. Vi vegnono con navicelle piccole, e pongolle alla riva. Per *pongonle*, mutata l' *n* in *l* per eufonia. *Pongollo* Lam. Nostr. Donn. MS. 72. Tutti pongono mano al corpo del Signore, e pongollo in terra.

Pongo. Coll' affisso. *Pongole.* M. Pol. Mil. 1. 161. Poi le lascian seccare, e pongole in forma, *Id. ib.* 2. 95. Poi pigliano l' osse, e pongole in una archetta. *Pongola* Id. ib. 1. 62. Hanno questa carne cotta di questi montoni, e pongola dinanzi agl' idoli. *Pongolo* Id. ib. 1. 172. Lo pigliano e pongolo in su una carretta. Non mi opporrò qui a chi dicesse che in questi esempi *pongole*, *pongola*, *pongolo*, come si leggon ne' Codici, potrebbero averli scritti gli amanuensi con una sola *l* in vece di *pongolle*, *pongolla*, *pongollo*, per *pongonle*, *pongonla*, *pongonlo*; ma dirò ancora che possono essere *le pongo*, *la pongo*, *lo pongo*, per *le pongon*, *la pongon*, *lo pongon*, tolta l' *n* finale di *pongon*, alla maniera dei provenzali, che scrivevano *vendo* per *vendon*, *cofesso* per *cofesson*, *teno* per *tenon*, *aprendo* per *aprendon* ec. E lo stesso adoperarono ancora i nostri Antichi. Così ex. gr. il B. Jacopone 5. 33. 1. Il bel regno eternale, di cui ci parla Cristo, Vuol forza da chi 'l sale, Ma i violenti 'l rapisco; per *rapiscon*. Vedi anche *vengo*, *nasco*, *vesto*, *metto*, *dormo*, *resisto*, *fiero*, *tengo*, *trao*, *dico*, per *vengon*, *nascon* ec. ai loro verbi rispettivi.

Pongano. *Bocc. Laber.* 20. Esse di malizia abbondanti ec. con quella ogni sollecitudine pongano a farsi maggiori. *But. Comm. Inf.* 22. 1. Quando si pongano e si accampano, sempre fanno la guardia, che se fusseno assagliti (1) sia chi difenda. *Gell. Lett. III.* 51. Raccontando quasi tutte le posizioni de' luoghi, che pongano i filosofi, dice ec. *Comm. Anon. Inf.* 212. Nota, lettore, che questi due esempli si pongan qui perchè è contra la crudeltà che discrive. *Mesue volg.* 75. Freganle con mano molto (*sic*) le rose, e il zucchero, e poi il pongano al sole. *Soder. Coltiv. Vit.* 65. Altri strofinando le radici delle viti con l' utriaca, perchè succi e incorpori della virtù sua, subito lo pongano in terra. *Id. ib.* 103. Altri pongano il vino che bolle in una pignatta nuova al sereno. *Mor. S.*

(1) Vedi il verbo *Salire*.

Greg. 1. 128. Per le loro dissolute operazioni essi pongano el piede perchè rimanga nella rete. *Id. ib.* 2. 95. Coloro vivendo si pongano più basso che essi non sono. *Aretin. Cortig.* 5. 6. Coloro odiamo e discacciamo, che ci pongano innanzi quello che più si conviene al nostro grado. *Graz. Cron. Perug.* 530. Oltra questo rubbamento ogni di' se pongano le prestanze. Desinenza usitatissima tuttora dalla nostra gente, che dice *temano*, *leggano*, *veggano*, *dicano* ec.

Ponono. *Cav. Esp. Simb.* 1. 113. Senza paura di giudicio ponono (1) e dicono che Dio non è. *Id. ib.* 2. 151. Li cacciatori ponono presso a quel luogo, dove sentono ch' ello usa, una giovane vergine. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 3. Quelli del viso ponono al viso, e quelli della mano ponono alla mano . . . Quello che si confà all' occhio non ponono al pè (2), e quello del pè non ponono a l' occhio. *Id. ib.* 16. Le stelle, secondo che ponono e dicono li savi, àno (3) a significare le genti e li animali, secondo ch' elli ponono che Saturno abia (4) a significare li lavoratori della terra. *Id. ib.* 20. *terg.* Secondo che ponono li savi, lo Scorpione è rio, ed è di mala operazione.

Ponon. Coll' affisso. *Pononlo* Ristor. Composiz. mond. MS. 1. L' uno è chiamato da li savii polo artico, e pononlo en la parte de septentrione; e l' altro è chiamato polo antartico, e pononlo en la parte de mezzo die. *Ponongli* Fr. Giord. Pred. Genes. 144. Usano nomi diversi, e ponongli a certi più forti, come Vinciguerra.

Pono. *Cav. Att. Ap. MS.* 24. Ecci piaciuto e paruto di eleggere di noi uomini discreti e dotti ec. li quali tutto di' pono la vita per lo nome di Cristo. Coll' affisso *Ponoli Id. ib.* 23. *terg.* Molti se ne maravigliano, e ponoli molto mente. Voce naturale che risulta dalla terza persona sing. *pò*, dalla quale con la giunta del *no* si ha *pono*, e raddoppiata l' *n*, *ponno*; come *tieno*, *tienno*, da *tiè* (5), *puono*, *puonno*, da *può*, *stano*, *stanno*, da *sta* ec. Vedi la voce seguente.

Ponno. *Boez. Consol. Filos. MS.* 20. *terg.* Sono altri che 'l sommo bene ponno in della somma potenzia.

Poneno. *Cav. Esp. Simb.* 1. 8. Ma quelli che poneno (6) sette articoli quanto alla divinità, si distinguono in tal modo. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 53. Sì che tutt' altro poneno in obbria. *Tanz. Virg.*

(1) Il testo in ambedue gli esempi *pognono*: la var. *ponono*.
(2) Voce originale, conforme alla lat. *pes*.
(3) Anno. Vedi il verbo *Avere*.
(4) Voce primitiva. Vedi il verbo cit.
(5) Vedi il verbo *Tenere*.
(6) Oblia, oblio. Manca nel Vocab.

volg. 71. I Latini poneno i loro sotto terra, ed alcuno ne rimandano a la cittade. Desinenza primitiva della terza persona plur. dell' Indicativo presente ne' verbi di seconda conjugazione. Spagn. *ponen.* Portogh. *põem.* Nel dialetto sardo *podent.*

Pognono. *Pallad. Agric.* 106. Sarà meglio se gli ulivi si pognono ordinati per filare. *Id. ib.* 108. Diventano fruttifere l' arbori (1) che nascon di seme ec. che quelle che si pognon di piante e di rami. *Id. ib.* 116. Di novembre si pognono le piante de' peri agresti. *Id. ib.* 127. Le sue piante si pognono e traspognono. *Id. ib.* 243. Nel tempo dell' autunno insieme sotterra gli pognono. *Id. ib.* 250 All' uscita di questo mese si pognono le viti. *Id. ib.* 255. Agual si pognono le piante de' cardi. *Cav. Esposiz. Simb.* 1. 113. Senza paura di giudicio pognono e dicono che Dio non è. *Id. ib.* 2. 151. A li cacciatori pognono presso a quel luogo, dove sentono ch' ello usa, una giovane vergine.

Pognon. Coll' affisso. *Pognonsi* Pallad. Agric. 125. Ponsi il moro a piantoncelli, e pognonsi le vette de' rami. *Id. ib.* 278. Pognonsi ancora le piante che si divellono dalle lor madri. *Pognolle* Id. ib. 106. Taglialle (2) lunghe un cubito, e pognolle o nel semenzaio ec. oppur nell' uliveto. Per *pognonle*, come sopra *pongolle*, per *pongonle*, mutata l' *n* in *l* per eufonia.

Pongnono. *Docum. Stor. Miliz. Ital.* 535. Sopra cotale polizza non si scriveno (3) o pongnonsi tutti li defetti di tal capitano. Vedi *pongno* alla prima persona sing.

Pogniono. *Jac. Dant. Comm. Inf.* 98. I sopra detti Grifolino e Capocchio figurativamente in questa colpa prima si pogniono. *Id. ib.* 99. I sopradetti falsatori di cose si pogniono a dimostrare che ec.

Pognano. *But. Comm. Inf.* 4. 1. Lo dice poeticamente per seguitare li poeti, che pognano così fatti nei campi elisii. Per *pognono*, come sopra *pongano*, per *pongono.*

Verbi composti.

Antipongono. *Ottim. Comm. Inf.* 595. Costoro antipongono il libero arbitrio alla grazia di Dio. *Id. Parad.* 300. Antipongono le cose

(1) Di genere femm., come in lat. Vedi il Vocab.
(2) Taglianle, come pognolle per pognonle.
(3) Vedi il verbo *Scrivere.*

mondane alle divine. *Serm. S. Bern. MS.* 7. *terg.* Per questa cagione s' antipongono le vigilie innanzi alla festa. Più comunemente *antepongono.*

Appongano. *Fag. Comm.* 2. 279. Padrone, non è vero, non ene; e' me l' appongano sanza cucienzia (1). Per *appongono*, come sopra *pongano* per *pongono.*

Compongano. *Bocc. Laber.* 20. Quegli (*i capelli*) ora in trecce di dietro alle reni, ed ora isparti su per gli omeri, ed ora alla testa ravvolti, secondo che più vaghe parere credano, compongano. *Aretin. Hipocr. Prolog.* Vorrei che i poveracci, che per darsi nome mi compongan contra, avessero tanto d' ingegno che ec. Vedi sopra *appongano.*

Compognano. *But. Comm. Inf.* 4. 2. Li scientifichi ed artisti onorano con le loro opere, che compognano, le scienzie e l' arti. Vedi sopra *pognano.*

Componono. *Ristor. Composiz. mond. MS.* 3. Componono de questi vetri la figura.

Contrappongono. *Giambull. Stor. Eur.* 2. 188. Si contrappongono alla ordinazione di Dio, e si confidano nella sola moltitudine.

Dipongono. *Bocc. Comm. Inf.* 2. 159. Essendo il detto papa ec. andato al segreto luogo, dove le superfluità del ventre si dipongono ec. per le parti inferiori gittò fuori tutte le 'nteriora. *Id. ib.* 166. Tantosto gli dipongono (*i danari*), e prestano ad alcun prezzo. Più usitato *depongono.*

Disponono. *Deliz. Erud. Tosc.* 14. 236. Gli uomini disponono, Dio determina.

Dispognono. *Albert. Libr. Consolam. e Consigl.* 47. I folli diceno (2) follie, e a quelle dispognono lo loro intendimento.

Dispognano. *But. Comm. Inf.* 7. 2. Come li uomini si dispognano secondo le sopraditte cagioni, così poi seguitano li effetti. *Id. ib.* 19. 1. Si dispognano a comprare per poi poter vendere, ed a vendere per poi poter comprare. *Id. ib.* 25. 1. Quando cadeno (3) in tanta viltà d' animo che si dispognano ad esser furi, si congiungeno (4) colla fraude per si fatto modo che sempre stanno con essa. Vedi sopra *pognano.*

(1) Così tuttora la nostra plebe e i contadini per coscienza.
(2) Vedi il verbo *Dire.*
(3) Vedi il verbo *Cadere.*
(4) Vedi il verbo *Giungere.*

Imponno. *Boez. Consol. Filos. MS.* 38. Pregione e altri tormenti di pene legale (1) ai rici (2) cittadini s' imponno. Risulta dalla terza persona sing. *impò*, donde con la giunta del *no*, *impono*, e raddoppiata l' *n*, *imponno*. Vedi sopra *pono* e *ponno*.

Isponno. *Esposiz. Paternost. MS.* 128. Perciò dovete voi più sapere ch' elle (*le parole del Paternostro*) isponno, e ch' elle montano che (*più che*) nulle dell' autre. Vedi sopra *imponno* e *ponno*.

Opponono. *Cav. Att. Ap. MS.* 41. *terg.* Trovai ch' elli li opponono che fa contra certe lor leggi.

Oppognono. *Comm. Anon. Inf.* 70. Elli se oppognono in contrario e in distruzione d' essa virtù o ragione con tutte le forze e con tutti li disiderii.

Opponeno. *Cagn. Stor. Milan.* 54. Non fuggeno (3), ma animosamente se opponeno, e aspra e dura battaglia fu tra loro. Vedi sopra *poneno*.

Propongano. *Mor. S. Greg.* 2. 89. *terg.* Propongano innanzi agli occhi del loro cuore che lo distretto iudicio di Dio ec. sarà sopra loro mitigato. Vedi sopra *pongano*.

Proponno. *Boez. Consol. Filos. MS.* 45. Invano ai buoni e a' rici meriti e pene si proponno, le qual nullo libero e voluntario movimento d' animi meritoe. *Id. ib.* 50. Le inique legge non proponno meriti e pene alle volontà d' ogni necessità absolute. Dalla terza persona sing. *propò* con la giunta del *no* risulta *propono*, e raddoppiata l' *n*, *proponno*. Vedi sopra *ponno* e *imponno*.

Ripongon. Coll' affisso. *Ripongonle* Crescenz. 257. *Ripongonlo* Pist. Sen. 231. *Ripongonsi* Crescenz. 573. *Ripongogli* M. Pol. Mil. 1. 206. Ripongogli (*i pesci*) per tutto l' anno. Da *ripongonli*, mutata l' *n* in *l* per eufonia, *ripongolli*, e l' *l* in *g*, *ripongogli*. Può essere ancora *gli ripongo* per *gli ripongon*. Vedi la voce seguente.

Ripongo. *M. Pol. Mil.* 1. 37. Poi tolgono l' ossa, e ripongole in soppidiani. *Id. ib.* 176. Dicono che lo spirito ec. dell' idolo hae mangiato tutto il sottile della vivanda, e ripongola e vannosene. Per *ripongonle* e *ripongonla*, tolta l' *n* finale di *ripongon*. Vedi ciò che abbiamo detto di sopra a *pongo* per *pongon*.

Ripongano. *Mor. S. Greg.* 2. 90. *terg.* Pure per ambizione disonesta ripongano in terra loro medesimi. Vedi sopra *pongano*.

(1) Legali; conforme al lat. *legales*. Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 241.
(2) Rei.
(3) Fuggono. Vedi il verbo *Fuggire*.

Ripognono. *Brun. Lat. Tes.* 91. Il grano e l' altre sementi ch' elle ripognono, si lo dividono per mezzo. *Pallad. Agric.* 156. In luogo buio il ripognono.

Spongono. *Ottim. Comm. Inf.* 392. Questo testo alcuni spongono maggiori, cioè mie' maggiorenti. *Pist. Sen.* 234. Spongono l' uomo sanza turbamento e sanza tristizia colui, che rade volte, o non leggiermente si turba. *Id. ib.* 288. Gli ufficj s' ordinano e spongono per li comandamenti. *Passav. Sp. Pen.* 312. I quali *(dottori)* spongono sanamente la scrittura. *Id. ib.* 314. Gli spongono secondo l' intimo e spirituale intendimento. *Amm. Ant.* 2. 6. 8. La qual cosa spongono i dottori che fu per cagione ec. Più usitato *espongono.*

Suppongono. *Ariost. Suppos. Prolog.* Ma che li vecchi siano Similmente dai giovani suppositi Nuovo e strano vi dee parer certissima Mente; e pur anco i vecchi si suppongono. Qui *Supporre* vale *Porre in luogo d' altri, Scambiare;* ma non è in uso.

Traspognono. *Pallad. Agric.* 127. Le sue piante si pognono e traspognono.

Traspognon. Coll' affisso. *Traspognolle* Pallad. Agric. 178. Le divellono con alcuna parte della radice, e traspognolle a modo di piante. Per *traspognonle*, mutata l' *n* in *l* per eufonia.

Traspongo. *Crescenz.* 262. Dicono che 'l frutto del pino si dimestica per trasporsi, e traspongolo in questa maniera. Per *traspongonlo*, tolta l' *n* finale di *traspongon.* Vedi sopra *pongo* per *pongon*, e *ripongo* per *ripongon.*

DELLE VARIE CONFIGURAZIONI DELLE VOCI DEL FUTURO.

Le voci del Futuro si compongono del relativo Infinito e delle voci dell'Indicativo presente del verbo *Avere*. Decliniamo per esempio quelle del verbo Fare.

Prima persona singolare.

Ò — Far-ò.
Oe — Far-oe.
One — Far-one.
Ajo o aio — Far-ajo o Far-aio.
Ai' — Far-ai'.
A' — Far-a'.
Ai — Far-ai (1).
Ao — Far-ao.
Agio — Far-agio.
Aggio — Far-aggio.
Aco — Far-aco.
Abbo — Far-abbo.
È — Far-è (2).

Seconda persona singolare.

Ai — Far-ai.
A' — Far-a'.
Ae — Far-ae.
Ane — Far-ane.
Aje o aie — Far-aje o Far-aie.
Ei — Far-ei.
E' — Far-e' (3).

Terza persona singolare.

À — Far-à.
Ae — Far-ae.
Ane — Far-ane.
Ao — Far-ao.

Prima persona plurale.

Emo — Far-emo.
Eno — Far-eno.
En — Far-en.
Imo — Far-imo (4).
Amo — Far-amo (5).

(1) *Plor. Mad. S. Mar. MS.* 1. *terg.* Però ch'io fui tanto piena di gual Che ec. Sta donca attento ch'io comincerai. Provenz. *comensarai*, *farai*, *dirai* ec. Franc. *ferai*, *partirai*, *aimerai* ec.

Al verbo *Avere* pag. 9. dopo il v. 12. aggiungi: *Ai.* Rimasto nella prima persona sing. del Futuro. Provenz. e franc. *ai.*

(2) Gr. S. Gir. MS. 55. terg. *Chi mi credrà secondo la scrittura io li farè scire* (iscire, uscire) *fiume d' acqua viva di ventre.* Alla prima persona sing. del Presente dell' Indicativo di *Avere* avendo lasciato indietro la voce È, aggiungi perciò alla pag. 3. dopo il v. 14. *E.* Per ò. Vedi la ragione di questa desinenza in *e* nella prima persona sing. alla Tavola *Delle varie configurazioni delle voci del Presente dell' Indicativo.* Spagn. *he.* Ant. franc. *é.* Provenz. *e.* Così nel futuro lo spagn. *harè*, farò, *hablarè*, parlerò, *serè*, sarò ec. Provenz. *fare*, *vedare*, *decebre*, per *farai*, *vedarai*, *decebrai*, ec.

(3) Vedi *sere'* alla seconda persona sing. del futuro di *Essere.*

(4) Questa desinenza in *imo* può essersi configurata ancora sulla prima persona plur. del futuro del Congiuntivo de' Latini, come ex. gr. da *viderimus*, *potuerimus*, *habuerimus*, si fece *vederimo*, *poterimo*, *averimo*, ec.

(5) Trovasi anche *farammo*, *dirammo*, *poterammo* ec. per *faramo*, *diramo*, *poteramo* ec. raddoppiata l'*m*, come nel dialetto napolitano. Vedi *serammo*, per *seramo*, alla prima persona plur. del futuro di *Essere.*

Seconda persona plurale.

Ete — Far-ete.
Eti — Far-eti.
È — Far-è.
Ite — Far-ite (1).
Iti — Far-iti.
Ì — Far-ì.
Ate — Far-ate.
Ati — Far-ati.

Terza persona plurale.

Anno — Far-anno.
Ano — Far-ano.
Aco — Far-aco.
Ono — Far-ono.
Onno — Far-onno (2).

Gli esempi di queste desinenze son riportati alla Tavola *Delle varie configurazioni delle voci del Futuro*, e si posson vedere quasi tutti anche a quello dei verbi *Avere* ed *Essere*. Le voci poi dell' Indicativo presente di *Avere*, che servono a comporre quelle del Futuro, e qui addotte, vedile al verbo suddetto.

DELLE VARIE CONFIGURAZIONI DELLE VOCI DELL' IMPERFETTO DELL' OTTATIVO.

Le voci dell' Imperfetto dell' Ottativo si compongono, alcune del relativo Infinito e delle voci del Perfetto dell' Indicativo del verbo *Avere:* altre, di quelle dell' Imperfetto dell' Indicativo del verbo suddetto.

Delle voci dell' Imperfetto dell' Ottativo, che si compongono del relativo Infinito e delle voci del Perfetto dell' Indicativo del verbo AVERE.

Prima persona singolare.

Ei — Far-ei.
E' — Far-e'.
Ebbi — Far-ebbi (3).
Ebbe — Far-ebbe.
Ave — Far-ave.
Avi — Far-avi.
Evi — Far-evi.

(1) Anche questa desinenza in *ite* e in *iti* può essersi parimente configurata sulla seconda persona plur. del futuro del Congiuntivo de' Latini, per cui da *videritis*, *potueritis*, *habueritis*, si disse da prima *vederiti*, *poteriti*, *averiti*, e quindi terminandole in *e*, *vederite*, *poterite*, *averite*.

(2) Di questa desinenza in *ono* e *onno* vedine gli esempi anche alla terza persona plur. del futuro di *Avere* e di *Essere*.

(3) S' è scritto anche *farebi*, *farebe*, *farebero* ec. Vedine la ragione al Perfetto di *Avere*.

Seconda persona singolare.

Esti — Far-esti.
Este — Far-este.
Estù — Far-estù.
Isti — Far-isti (1).

Terza persona singolare.

Ebbe — Far-ebbe.
Ebbi — Far-ebbi.
Ebbo — Far-ebbo.
Ee — Far-ee (2).
È — Far-è.
Ave — Far-ave.

Prima persona plurale.

Emmo — Far-emmo.
Emo — Far-emo.
Ebbamo — Far-ebbamo.
Ebbemo — Far-ebbemo.
Ebbimo — Far-ebbimo.
Àvemo — Far-àvemo.

Seconda persona plurale.

Este — Far-este.
Esti — Far-esti.

Terza persona plurale.

Ebbero — Far-ebbero.
Ebbono — Far-ebbono.
Ebbo — Far-ebbo.
Ebboro — Far-ebboro.
Ebbeno — Far-ebbeno.
Ebbino — Far-ebbino.
Ebbano — Far-ebbano.
Ebbaro — Far-ebbaro.
Enno — Far-enno (3).
Eno — Far-eno.
Àveno — Far-àveno.

Delle voci dell' Imperfetto dell' Ottativo, che si compongono del relativo Infinito e delle voci dell' Imperfetto dell' Indicativo del verbo AVERE.

Prima persona singolare.

Ia — Far-ia.
A — Far-a.
Ie — Far-ie.
Io — Far-io.
Ea — Far-ea.
Ee — Far-ee.

Seconda persona singolare.

Ia — Far-ia.
A — Far-a (4).
Ie — Far-ie.
Ii — Far-ii.
I' — Far-i'.
I — Far-i.
Ea — Far-ea.
Ee — Far-ee.
Avi — Far-avi.

(1) Come da *Ere* si ha nella seconda persona sing. del Perfetto *esti*, e nella seconda plur. *este*, così da *Ire* risultano *isti*, *iste*, come *udisti*, *udiste* da *Udire;* la qual desinenza è propria del dialetto napolit. e di altri ancora. Vedi al Perfetto di *Avere* la voce *Avisti* pag. 67. alla quale aggiungi *Isti*, che per dimenticanza abbiamo lasciato addietro.

(2) *Ee* ed *e* possono esser anche voci dell' Imperfetto dell' Indicativo. Vedile al verbo *Avere* a pag. 46.

(3) Anche *enno* ed *eno* possono esser voci del tempo suddetto. Vedile loc. cit. a pag. 61.

(4) Alla seconda persona sing. dell' Imperfetto dell' Indicativo di *Avere* alla pag. 42. dopo il v. 29. mi son dimenticato di porre. *A*, troncamento di *Ia*, rimasto nella seconda persona sing. dell' Imperfetto dell' Ottativo. Così lo spagn. *tu hiciéras*, e il portogh. *tu fizeras*, tu fara.

Terza persona singolare.

— Far-ia.
— Far-a.
— Far-ie.
— Far-io.
— Far-ea.
— Far-ee (1).
— Far-è.
— Far-àvo.

Prima persona plurale.

io — Far-iamo.
o — Far-amo (2).
io — Far-iemo.
ao — Far-eamo.
mo — Far-eemo.

Seconda persona plurale.

Iate — Far-iate.
Ate — Far-ate.
Eete — Far-eete.
Iete — Far-iete.
Eate — Far-eate.

Terza persona plurale.

Iano — Far-iano.
Ano — Far-ano (3).
Ieno — Far-ieno.
Eno — Far-eno (4).
En — Far-en.
Enno — Far-enno.
Iono — Far-iono.
Eano — Far-eano.
Eeno — Far-eeno (5).
Àvano — Far-avano.

Gli esempi di queste desinenze son riportati alla Tavola *Delle varie configurazioni delle voci dell' Imperfetto dell' Ottativo*, e gran parte di esse si posson vedere ancora a quello de' verbi *Avere* ed *Essere*. Le voci poi dell' Imperfetto e del Perfetto del verbo *Avere*, che servono a comporre quelle dell' Imperfetto dell' Ottativo, e qui addotte, vedile al verbo suddetto.

Abbiamo ancora di questo Tempo due voci, le quali non son composte come le sopraccitate nè del relativo Infinito nè di quelle dell'Imperfetto o del Perfetto di *Avere*, ma configurate come quelle dell' Ottativo presente. La prima è la seconda persona singol. che finisce in *essi*, come ex. gr. *averessi*, *vederessi*, *caderessi* ec. e che si è fatta servire anche per la seconda plurale, nel modo stesso

(1) In *far-ee* e *far-è* l' *ee* e l' *è* possono esser voci ancora della terza persona sing. del Perfetto di *Avere*. Vedi ib.

(2) Trovasi anche *ammo*, raddoppiata l' *m* di *amo*; proprio particolarmente dialetto napolit.

(3) Trovasi parimente anche *anno*, raddoppiata l' *n* di *ano*. Vedi *aberanno*, *aberano*, al verbo *Avere* pag. 152.

(4) In *far-eno*, *far-en*, *far-enno*, le voci *eno*, *en*, *enno*, possono essere ora le terze plurali del Perfetto di *Avere*. Vedi ib.

(5) Alla terza persona plur. dell' Imperfetto dell' Indicativo di *Avere* alla pag. dopo il v. 15. aggiungi: *Eveno-Eeno*. Da *Ere* risulta regolarmente la terza persona plur. *evano*, *eano*: quindi *eveno*, *eeno*, come sopra *aveveno*, per *aveano*. Rimasto *eeno* nella terza persona plur. dell' Imperfetto dell' Ottativo. Vedi *veeno*, *vorreeno*, *porreeno*, ai loro verbi.

che *tu avessi* e *voi avessi* ec. La seconda è la prima plurale, che termina in *essimo* o *essemo*, come *averessimo* e *averessemo*, *vederessimo* e *vederessemo*, *caderessimo* e *caderessemo* ec. come *avessimo* e *avessemo*, *vedessimo* e *vedessemo*, *cadessimo* e *cadessemo* ec. Non s' incontrano esempi che di queste due sole persone, che posson vedersi anche ai verbi *Avere* ed *Essere*: delle altre non m' è venuto mai fatto di rinvenirne alcuno neppure ne' MSS.

Benedic, anima mea, Domino, Lauda, anima mea, Dominum, che finalmente il becco all' oca egli è fatto. Ora non mi resta che sbrigar te, benigno lettore, avvertendoti ch' è molto facile che negli esempi arrecati sia qualche volta sbagliata la citazione, od omesso il numero della pagina, nè ho voluto vuotarmi il cervello nel riscontrarli a uno per uno: che ad alcune cose, gittate giù senz' averle ancora disaminate bene da tutti i lati, m' ero riserbato di ritornarvi sopra, che altre m' ero proposto di torle via, e di aggiungerne altre a maggiore schiarimento di alcuni punti, nè ho voluto, dopo messo in ordine e consegnato il manoscritto allo stampatore, più guardarlo in viso nè accarezzarlo: che alle desinenze di ciascuna voce dei verbi sospetto fortemente d' averne lasciata addietro qualche altra, come pure d' aver notati alcuni esempi per quelle ove mancano, nè ho voluto impazzare a svolgere, onde provvedere al difetto quando vi fosse, la immensa farragine dei miei scartafacci: finalmente, che nelle note avrò ripetute e dichiarate più volte le medesime voci, nè ho voluto prendermi la briga di ripassarle. Di tutte le quali cose, come dico, non ho voluto più saper nulla, perchè, per quella mercede e quel frutto che ne ho raccolto dopo tante pene durate, dopo tanti sudori di sangue, che mi han portato la rovina totale della salute, mi sono straziato e assassinato anche troppo; e basta. Sia pertanto questo mio lavoro come si voglia, o buono o cattivo che sia giudicato, non ci do un bagattino; nè io l' avrei dato fuori, ma abbandonato a quella medesima sorte, alla quale ho destinata l' Opera intera, se non mi ci avesse costretto una potente e giusta ragione, che non occorre qui dire. E con questo, smettendo il mestiero, chiudo la mia bottega, ringraziando intanto coloro, che hanno accolto favorevolmente i miei lavori passati, ed augurando nel tempo stesso a chi facesse la pazzia d' ingolfarsi in questa sorta di studi scomunicati, che il ciel ne scampi i cani, un successo più fortunato del mio. Buona notte a tutti, e chi s' è visto s' è visto.

FINE.

AGGIUNTE

alla pag. 400 che nel riportare le varie
lei verbi sospettavo fortemente di averne
ıun' altra: che mi pareva di aver notati an-
ıer quelle ove mancano, e che non avevo voluto
ıigere, onde provedere al difetto, quando vi fosse,
ıa farragine de' miei scartafacci. Ora, un forte motivo, del
dirò appresso, avendomi costretto a rifrustarli pazientemente,
ed avendovi rinvenuto quelle desinenze e quegli esempi, de' quali ho fatto menzione, stampo perciò queste Aggiunte.

DEL VERBO AVERE

INDICATIVO PRESENTE

Pag. 1. v. 10. dopo *a'* aggiungi: *ai*, *e*, *ei*. Di *ai*, vedi gli esempi alla pag. 396. alla Tavola *Delle varie configurazioni delle voci del Futuro*. Di *e*, *Leggend. S. Eufros. MS.* 70. Io e di grande terre e di grande possessione, che tutte serà, se a Dio piacerà, della Badia. Vedi anche la Tavola cit. pag. ib. Di *ei* vedi qui sotto al Futuro pag. 5. v. 18. la prima persona sing. *arei*, ch'è *ar-ei*, per *ar-ò*. Anche nella lingua provenz. *ei* o *ey*. Gavodano il vecchio: *Jamais no serai prezentiers, Que perdut ey pretz e valor*; giammai non sarò grazioso, Che perduto ei (*ho*) pregio e valore. Nel portogh. *hey*.

Pag. 7. not. (7) alla voce *malastrugo* aggiungi l' esempio seguente. *Gr. S. Gir. MS.* 114. La dirittura esalta la gente, e lo peccato fa lo populo malastrugo.

Pag. 15. ad *E* v. 10. È rimasta però nel dialetto napolet. *Altavilla*, *Commed. intitol.* Lo salone francese, *Att. I. Sc. IV.* Tu è (*hai*) visto Monzù Resò? — Monzù Presone? ll' aggio visto una vota (*volta*) pe debeto. *Id. Commed.* La sposa co la maschera, *Att. I. Sc. IX.* E tu ll' è vista? — No ancora, mme l' hanno ditto, ma è ccerto. *Id. Commed.* Redic. Duell. *Att. I. Sc. I.* È visto come s' arriva priesto a cchello che se vo (*vuole*)?

Pag. 20. ad ***Avi*** v. 30. Voce viva nel dialetto sicil. *Poem. Don Chisc.* 2. 14. Avi l'acqua a lu pedi, ed è curatu. *Id. ib.* 2. 24. Ddà (*colà*) c'è na grossa mandra, unni (*dove*) è pasturi, figghiu (1) di Melibeu, Titiru, ch'avi Tri centu vacchi sparsi a sti chianuri (*a queste pianure*).

Pag. 21. ad ***E*** v. 31. aggiungi: È rimasta però nella terza persona sing. del Futuro, come *far-è*, *dar-è* ec. per *far-à*, *dar-à* ec. Vedine l'esempio qui sotto alla Tavola *Delle varie configurazioni del Futuro*, pag. 19. v. 14.

Pag. 27. ad ***Aggiamo*** v. 32. Nel dialetto napolet. *haggiammo.*

Pag. 28. ad ***Aveti*** v. 31. *Mirac. Verg. Mar. Cap. LVII.* Bene aveti fatto, e così sono contento. *Id. LIX.* Ve abiamo fatto credere quello che non è vero de coloro, i quali voi aveti così infamati.

Pag. 31. ad ***Avite*** v. 12. *Meditaz. Pass. N. S.* 9. Corseno tutti gli Apostoli confortandola e dicendo: che avite, madonna nostra?

Pag. ib. ad ***Aviti*** v. 19. *Albertan. Tratt. Mor. MS.* 141. *terg.* Non ti confidare, nè li vostri secreti revelare a quelle persone, con le quali aviti avuto discordia e battaglia. *Medit. Pass. N. S.* 28. Che accusazione date contra questo uomo, il quale me aviti menato ligato? Tuttora in uso nel dialetto sicil. *Poem. Don Chisc.* 4. 3. Criju (2) ch'aviti vistu, o mei letturi, Li menzi (*mezzi*) busti tra camei d'aneddi (*anelli*). *E* 5. 7. Via, signuri, Aviti assai sudatu sutta (*sotto*) l'armi.

Pag. 33. ad ***Aveno*** v. 37. Voce viva nel dialetto napolet.

Pag. 36. ad ***Eno-Enno*** v. 29. aggiungi: Si sono però conservate nella terza persona plur. del Futuro, come *fareno* o *farenno*, *direno* o *direnno*, che sono *far-eno* o *far-enno*, *dir-eno* o *dir-enno*. Vedine qui sotto l'esempio alla Tavola *Delle varie configurazioni delle voci del Futuro*, pag. 20. v. 21.

IMPERFETTO

Pag. 37. v. 3. dopo *eva* aggiungi *evo*. Rimasto nella prima pers. sing. dell'Imperf. dell'Ottativo, come *farevo*, *porevo*, *vorrevo* ec. che sono *por-evo* ec. Vedi qui sotto *farevo* pag. 21. v. 15.

Pag. 45. ad ***Aviva*** v. 8. *Vit. S. Franc.* 40. *terg.* Contentandosi messere Salvestro de quelli denari, li quali san Francesco li aviva dati, si partì.

(1) Così la nostra plebe *figghio* e *figghiolo*.

(2) Credo. Nelle Rim. Ant. *crio* e *creo;* e così nel dialetto napol. Vedi il verbo *Credere.*

Pag. 46. ad ***Avive-Avie*** v. 3. Tuttora in uso nel dialetto napolet. *Fasan. Tass. Gerus.* 10. 56. Ma ad Orcano, c' havie mala matina, Le pesava la capo (1) no (*uno*) cantàro.

Pag. ib. ad ***Avava*** v. 36. *Vit. S. Franc.* 99. Il domandava se quelle parole segrete le gli avava ditto il Serafino. *E* 114. *terg.* Tagliò tutta quella carne soperchia che egli avava agli occhi.

Pag. 48. ad ***Aveamo*** v. 34. Così tuttora nel dialetto napolet.

Pag. 56. ad ***Aveva*** v. 9. *Mirac. Verg. Mar. Cap. I.* Subitamente disperdettino (2) tutte quelle ricchezze, le quali aveva avute dal demonio, e cominciorono a vivere insieme santamente.

Pag. 58. ad ***Aveveno*** v. 12. *Vit. S. Franc.* 95. *terg.* Giurareno in sul santo libro che l'aveveno vidute (*le stimmate*) chiaramente.

Pag. 61. dopo le voci ***Evano-Eano*** aggiungi ***Eveno-Eeno***, notate nella Tavola delle voci dell'Imperfetto pag. 37. v. 31. e tralasciate alla pag. suddetta. Si sono conservate nella terza persona plur. dell' Imperfetto dell' Ottativo, come *fareeno, direeno* ec. che sono *far-eeno, dir-eeno* ec.

PERFETTO

Pag. 62. v. 2. dopo *ebe* aggiungi *eve*. Per *evi*, come *ebbe*, *ebe*, per *ebbi*, *ebi*. Rimasto nella prima persona sing. dell'Imperfetto dell'Ottativo: *voreve, poreve, avreve* ec. che sono *vor-eve, por-eve, avr-eve* ec.

Pag. ib. v. 3. dopo *abe*, aggiungi *appe*. Così tuttora nel dialetto napolet. *Fasan. Tass. Gerus.* 3. 60. Le respose lo Rre: troppo lo sacìio, E lo vedictte (3) quann' io jeze nFranza, Ca pe lo Rre d' Aggitto happe sto mpaccio. *Sitill. En. Virg. volg.* 6. 95. Pe ste mbroglie Nn' happe io le botte, e cchiu non me nce cuoglie (4).

Pag. ib. v. 4. dopo *aetti* aggiungi *avette*. Vedi *io stette, io ricevette, io credette*, ai loro verbi. Voce viva nel dialetto napolet. *Altavill. Commed.* Duje poete, *Att.* 4. *Sc.* 3. Io ajere (*ieri*) avette la sciorte de vedè a vuje e la nepote vosta. Dicono anche *aviette. Cortes. Vaiass.* 1. 13. Dimmelo a me, che ancora me nc doglio, Perchè a ste spalle n' haviette na 'ntosa (*un colpo*). *Fasan. Tass. Gerus.* 10. 35.

(1) Dicono anche *la capa*, come noi *la mano* e *la mana*. Ed eziandio *la fico* di genere femm. come nel lat.

(2) Risulta dalla terza pers. sing. *disperdetti* con la giunta del *no*. Vedi il verbo *Perdere*.

(3) Vedette, cioè vedetti, e appresso *jeze*, gie, per gli, come *appe* per *appi*.

(4) Coglie, per cogli. Vedi il verbo *Cogliere*.

Care mieie, veramente haviette fede De la scompire hajere (*di finirla jeri*).

Pag. ib. v. 7. dopo *ebe* aggiungi *eve*. Rimasto nella terza persona sing. dell' Imperfetto dell' Ottativo. Vedi qui sopra *eve* per *evi* pag. 3. v. 19.

Pag. ib. v. 8. dopo *appe* aggiungi *abbi*, *appi*. Dal lat. *habuit* la voce primitiva fu *abbi*. Vedi *ebbi* alla pag. 68. v. 29. Nel dialetto sicil. *appi*. *Poem. Don Chisc.* 1. 42. Si stizza chi (*che*) st' imprisa di valuri Nun (*non*) appi aviri mancu un spettaturi. *Id.* 5. 30. Lu mancu mancu appi a scurzari un parmu (*ebbe a diminuire di statura un palmo*).

Pag. ib. v. 8. dopo *avette* aggiungi *avetti*. Vedi *stetti*, *detti*, per *stette*, *dette*, ai loro verbi.

Pag. ib. v. 9. dopo *avio* aggiungi *avie*. Come *udio*, *udie*, da *Udire*, così *avio*, *avie*, da *Avire*. Voce rimasta nel dialetto napolet. *Fasan. Tass. Gerus.* 6. 56. Ffiglia fu a lo Rre Cassano, Che nAntiochia havie tanta tempeste.

Pag. ib. v. 10. dopo *avessimo* aggiungi *avettimo*, *avettamo*, *avettemo*. Di *avettimo* vedi ai loro verbi *stettimo*, *fecimo*, *diedimo*, ed *ebbimo* alla pag. 74. v. 26. Di *avettamo* vedi *dissamo*, *vennamo*, *giunsamo*, ed *ebbamo* alla pag. 74. v. 20. Di *avettemo* vedi *stettemo*, *vedettemo*, *sentettemo*. Questa voce vive ancora nel dialetto napolet. (1). *Fasan. Tass. Gerus.* 8. 13. De voccoleca (*buccolica*) havettemo patenza (*patimento; ci mancò il vitto*).

Pag. ib. v. 12. dopo *ebbimo* aggiungi *ebemo*, *evemo*. Rimasto nella prima persona plur. dell'Imperfetto dell'Ottativo, come *vorevemo*, *porevemo* ec. Vedi qui sotto *sarevemo* all' Imperfetto dell' Ottativo di *Essere* pag. 15. v. 34.

Pag. ib. v. 13. dopo *avesti* aggiungi *aviste*. Così nel dialetto napolet. *Fasan. Tass. Gerus.* 12. 78. E equanno maie Havistevo (*aviste voi*) banchetto tanto raro?

Pag. 68. ad ***Ebbi*** v. 32. Tuttora in uso nel dialetto sicil. *Poem. Don Chisc.* 4. 48. La prighera un ebbi effettu, Pirchì (*perchè*) è macchiatu di qualchi difettu.

Pag. 70. ad ***Appe*** v. 4. dopo le parole « voce propria del dialetto napolit. » aggiungi: che dice anche *eppe*. *Fasan. Tass. Gerus.*

(1) Io cito assai spessamente nel corso del mio lavoro i dialetti napoletano e siciliano, come quelli, ne'quali si son conservate quasi tutte le varie configurazioni di voci, che sorsero ne' primi tempi della nostra lingua, e che sono conformi alle latine, dalle quali ebbero l'origine loro.

17. 30. E Mmarzabusto Alarbeco, che seppe Nfrenà l'Alarbe, e ppo sto nõme ñ' heppe.

Pag. 71. ad ***Avette*** v. 23. *Vit. S. Franc.* 24. *terg.* Fo netto d'ogni malizia per il grande zelo che avette a la povertà.

Pag. 74. ad ***Ebbemo*** v. 19. Vedi anche alla pag. 329. v. 24. la voce *Sarebbemo*, che è *sar-ebbemo*.

Pag. 76. ad ***Ebboro*** v. 29. *Serm. S. Bern. MS.* 12. Quanti crediamo noi che allora fussero presenti, quando i santi Apostoli sostennoro passione, i quali niente ebboro invidia alle loro preziose morti?

Pag. 79. ad ***Appero*** v. 7. Nel dialetto sicil. *appiru.*

Pag. 80. ad ***Avero*** v. 21. Tuttora in uso nel dialetto napolet. *Fasan. Tass. Gerus.* 2. 62. Ca le bettorie havute nzina fine (*sine fine*) Da sso (1) conziglio havero e ssa presenzia.

FUTURO

Pag. 82. v. 5. dopo *avarò* aggiungi *avaraggio.* Nel dialett. napolet. *havarraggio.* Nel Gallur. *abaraggiu.*

Pag. ib. v. ib. dopo *araggio* aggiungi *arei. Gr. S. Gir. MS.* 50. *terg.* Quando voi mi griderete mercè, et io non v'arei udire; *cioè* non v'arò a udire. Vedi qui sopra *ei* all'Indicativo presente pag. 1. v. 17. Provenz. *aurei, serei, direi* ec. per *aurai* ec. Portogh. *haverei, amarei, serei* ec.

Pag. ib. v. 6. dopo *Avra'* aggiungi *avrae, avraie, avrane.* Vedi *averae, averaie, averane* alla pag. 88. *Avraie* è tuttora in uso nel dialetto napolet.

Pag. ib. v. 7. dopo *avarai* aggiungi *avaraie.* Nel dialetto napolet. *havarraie.*

Pag. ib. v. 10. aggiungi *avarane. Vit. Barl. MS.* 46. Quando Nacor avarane molto disputato e questionato, ed elli si chiamerà vinto, e convertirassi alla nostra setta.

Pag. ib. v. 12. dopo *avren* aggiungi *avrimo.* Nel dialetto napolet. *havrimmo.*

Pag. ib. v. 14. dopo *avaremo* aggiungi *avarimo.* Nel dialetto napolet. *havarrimmo.*

Pag. ib. v. 18. dopo *avarete* aggiungi *avarite.* Nel dialetto napolet. *havarrite.*

(1) Tuo, dal greco σός.

Care micie, veramente haviette fede De la scor . MS. 20. *nirla jeri*). .ori sono di

Pag. ib. v. 7. dopo *ebe* aggiungi *eve*. Rim de. sing. dell' Imperfetto dell' Ottativo. Vedi q 1471. Sull' *e* di 3. v. 19. mente di quella

Pag. ib. v. 8. dopo *appe* aggiungi in margine del voce primitiva fu *abbi*. Vedi *ebbi* all , stimato *erano* un cil. *appi*. *Poem. Don Chisc.* 1. 42. rto che per tale an- valuri Nun (*non*) appi aviri mar o a consegnare alla luce mancu appi a scurzari un pr uell' *erano* in *arano* o *aran- palmo*). o, se qualche voce si discosta

Pag. ib. v. 8. dopo *o* rla errata. A buon conto *erano* è *stette*, *dette*, ai loro ve ome da *Are* risultano le voci del Fu-

Pag. ib. v. 9. do *ranno*, così da *Ere* provengono natural- *re*, così *avio*, *avie*, *no* o *eranno*. Nè vale il dire che non avendo *Tass. Gerus.* 6. 5 *rano* che quest' unico esempio, è piuttosto da vie tanta temr errore del Codice, perchè fra le tante e tante

Pag. ib. che si conservano ancora inedite nelle nostre Bi- *temo*. Di *o* mi può affermare che non se ne possano rinvenire *bimo* all ex. gr. della desinenza in *ai* nella prima persona sing. *samo* non conoscevo da prima che un solo esempio, e poi *dati* più vecchi manoscritti me ne son caduti sott' occhio *F* aggiungasi a questo che non è *erano* la sola voce che s'ab- *Ere*, essendoci rimase nell' Indicativo presente *e*, *e* o *ei*, *è*, *ei*, *eno* o *enno* (1): nell' Imperfetto *eva* o *ea* ec.: nel Perfetto *ei*, *ei*, *ee* o *è*, *emo* o *emmo*, *este*, *eno* o *enno*; cosicchè non è da aversi per nuova nè per istrana anche *erano*. Noterò infine che può essersi tratta ancora dal lat. *erunt*, e terminata in *ano*, perchè così finiscono le terze persone plur. del Futuro. Così i provenzali da *erit* dissero *er* nella prima e terza persona singolare; e da *erunt* gli antichi francesi *erent*.

Pag. 83. ad ***Avraggio*** v. 33. Così tuttora nel dialetto napolet.

Pag. 88. ad ***Avarai*** v. 24. *Vit. Barl. MS.* 59. *terg.* Avarai di me e di mia corte ciò che tue vorrai.

Pag. 89. ad ***Avrane*** v. 25. *Vit. Barl. MS.* 26. Se l'uomo trapassasse uno o due di questi comandamenti dipo il battesimo, avrane ello perduto tutta sua speranza?

(1) Alla pag. 36. sotto *Eno* - *Enno* ho detto che delle voci dell' Indicativo presente di *Ere* noi non abbiamo conservato che *emo* ed *ete*; ed ho sbagliato, essendoci rimase tutte nelle voci del Futuro.

Pag. 91. ad ***Avarà*** v. 3. Nel dialetto napolet. *avarrà*. Nel sicil. *avirrà*.

Pag. 94. a ***Avaren*** v. 2. *Avaregli Vit. Barl. MS.* 59. Offerrai cento tori ec. per fare sacrificio alli Dei non mortali, e avaregli in nostro aiutorio.

Pag. 95. ad ***Avrite*** v. 17. Voce viva nel dialetto napolet. *Fasan. Tass. Gerus.* 18. 58. Auzaie (*alzò*) la capo, e a rridere se mese (*mise*), E ddisse: havrite soddesfazione.

Pag. 96. ad ***Avereti*** v. 15. *Mirac. Verg. Mar. Cap. XI.* Quando l'avereti menata (*la figlia del re*) in quello deserto, voi la occidete.

Pag. ib. ad ***Averiti*** v. 19. *Meditaz. Pass. N. S.* 16. Per questo apparirà che voi seriti miei discipuli se averiti infra voi dilezione. *Ib.* 17. Figlioli miei, sapiati (1) che voi averiti in questo mondo pressura e avversitade. *Vit. S. Franc. MS.* 14. Ciò che averiti fatto ad uno de li mie minimi, a me lo facesti.

Pag. 98. ad ***Avrano*** v. 2. *Albertan. Tratt. Mor. MS.* 142. *terg.* Elli avrano a despetto la dottrina del tuo parlare.

Pag. ib. ad ***Averano*** v. 18. *Vit. S. Franc.* 117. Coloro, i quali già averano promisso obbedienzia, abbino uno vestimento, cioè un cappuccio.

Pag. 99. ad ***Averono-Averonno*** v. 3. Franc. *auront.*

Pag. ib. ad ***Avaranno*** v. 37. Nel dialetto napolet. *havarranno.*

IMPERATIVO

Pag. 101. v. 12. dopo *ajate* aggiungi *ajati*. Così tuttora nel dialetto sicil. *Poem. Don Chisc.* 1. 22. Chi stassi 'impedi 'un ci ajati spiranza.

Pag. ib. v. 14. dopo *abbieno* aggiungi *abieno. Vit. S. Franc.* 116. *terg.* Se tutte queste cose credeno ec. non abieno moglicre.

Pag. 104. ad ***Aja*** v. 25. Voce viva nel dialetto sicil. *Poem. Don Chisc.* 6. 71. Lu miu fururi lu fa pazziari; Ajaci l'occhiu tu particulari.

Pag. 106. ad ***Aja*** v. 37. Così tuttora nel dialetto sicil. *Poem. Don Chisc.* 2. 63. Dunca sì m' ami, chistu 'un àja mali.

Pag. 108. ad ***Aggiamo*** v. 17. Nel dialetto napolet. *aggiamo* ed *aggiammo.*

Pag. 109. ad ***Abiati*** v. 7. *Mirac. Verg. Mar. Cap. XI.* Da quello luoco dove diceva: *de la mia donna, e de' miei figliuolini abiati buona cura*, rase sottilmente, e scrisse così. *Meditaz. Pass. N. S.* 8. Non vedete che la vostra madre manca per dolore? Abiati compassione.

(1) Voce primitiva, conforme alla lat. *sapiatis.* Vedi il verbo *Sapere.*

OTTATIVO PRESENTE

Pag. 112. v. 5. dopo *avissi* aggiungi *avisse*. Così tuttora nel dialetto napolet.

Pag. ib. v. 7. dopo *avisse* aggiungi *avissi*. Così tuttora nel dialetto sicil.

Pag. 114. ad *Avissi* v. 11. Così tuttora nel dialetto sicil.

Pag. 117. ad *Avissi* v. 7. Così tuttora nel dialetto sicil.

Pag. 121. ad *Avessamo* v. 8. *Epist. S. Giov. MS. terg.* Mandò lo suo unico figlio in lo mondo acciò che avessamo vita.

Pag. ib. ad *Avissimo* v. 12. Nel dialetto sicil. *avissimu*.

Pag. 122. ad *Avessivo* v. 29. Nel dialetto sicil. *avissivu*.

Pag. 127. ad *Avisseru* v. 17. ove dice « proprio del dialetto napoletano e sicil. » correggi: nel dialetto sicil. *avissiru*.

IMPERFETTO

Pag. 128. v. 3. dopo *avrevi* aggiungi *avreve*. Vedi *poreve* (potrei), *voreve*, ai loro verbi.

Pag. ib. v. 4. dopo *averebbi* aggiungi *averevi*. *Epist. Tut. Henric. Accattap.* 1048. *col.* 2. Averevi pensato che da fare ne fusse anzichè gli ambasciadori giognessero innanzi Domino Papa (1).

Pag. ib. v. 7. dopo *avarave* aggiungi *avareve*. *Vit. S. Franc.* 86. *terg.* Se voi facesseve il contrario io l'avareve molto per male.

Pag. ib. v. 11. dopo *averessi* aggiungi *averissi*, *averisse*. *Meditaz. Pass. N. S.* 36. Credo, se altri segni maggiori d'amore tu avesse potuto monstrare ec. tu lo averisse fatto. Per *averissi*, come *avreste* e *avereste* per *avresti* e *averesti*. Vedi queste due voci a pag. 135. v. 6. e 136. v. 7.

Pag. ib. v. 21. dopo *avressemo* aggiungi *avravemo* ch' è riportata alla pag. 144. v. 7. E dopo di *avravemo* aggiungi *avrevemo*. Vedi qui sotto *sarevemo* all'Imperfetto dell'Ottativo del verbo *Essere* pag. 15. v. 34.

Pag. ib. v. 25. dopo *avaremo* aggiungi *avariamo*. Nel dialetto napolit. *avarriamo*.

Pag. ib. v. 27. dopo *averesti* aggiungi *averisti*. *Meditaz. Pass. N. S.* 25. Se voi avesti veduto gli ministri del diavolo ec. che averisti fatto?

Pag. ib. v. 29. dopo *avaresti* aggiungi *avarisse*. Così tuttora nel dialetto napolet. che dice anche *avarisseve*, cioè avarisse voi.

Pag. 129. ad *Avria* v. 18. Così tuttora nel dialetto napolet.

Pag. 132. ad *Averebbe* v. 2. *Mirac. Verg. Mar. Cap. XV.* Que-

(1) Murat. Antiquit. Ital. T. II.

sto fatto mai non averebbe se io avesse cognosciuto el tuo intendimento.

Pag. ib. ad *Averia* v. 10. Nel dialetto sicil. *avirria.*

Pag. 136. ad *Averessi* v. 16. Nel dialetto sicil. *avirissi.*

Pag. 143. ad *Arie* v. 15. *Rucell. Rosm. Att.* 3. Il minimo (*colpo*) di lor arie potuto Qualsivoglia fort'uom mandar sotterra.

Pag. ib. ad *Avriamo* v. 36. Così tuttora nel dialetto napolet.

Pag. 151. ad *Averebbano* v. 41. *Vit. S. Franc.* 35. Ammonillo che non dovesseno combattere in quello giorno: che se eglino combattesseno n'averebbano il peggio.

Pag. 153. ad *Avariano* v. 18. Nel dialetto napolet. *avarriano.*

CONGIUNTIVO

Pag. 161. ad *Aggi* v. 12. *Cantar. Madonn. Lucness. MS.* 104. Ma tu se degno in tutto di morire, Bench' io non aggi tuo fallo seguito.

INFINITO

Pag. 179. ad *Avire* v. 27. Nel dialetto sicil. *aviri.*

GERUNDIO

Pag. 188. ad *Avenno* v. 34. Nel dialetto sicil. *avennu.*

Pag. 189. ad *Abiendo* v. 14. Spagn. *habiendo.*

Pag. ib. ad *Abiando* v. 32. *Mirac. Verg. Mar. Cap. LIX.* Abiando avuto el demonio questo comandamento da la nostra Donna, incontenente tolse con seco un altro demonio in sua compagnia.

DEL VERBO ESSERE

INDICATIVO PRESENTE

Pag. 200. a *So* v. 2. Nel dialetto sicil. *su*, conforme al lat. *sum.*

Pag. 201. a *Songo* v. 9. Ho assegnato quivi a questa voce una origine diversa da quella che si legge nella mia *Analisi critica dei verbi* ec. alla pag. 443. cioè, che come da *teno*, *veno*, *rimano* ec. voci primitive, pronunziata la *n* per *gn*, si disse *tegno* e *tengo*, *vegno* e *vengo*, *rimagno* e *rimango* ec. così da *sono* si fusse fatto *sogno* e *songo*. Credo però che non sia da rifiutarsi anche questa origine, avendosi nel dialetto sicil. *sugnu*, cioè *sugno*, *sogno*. *Poem. Don Chisc.* 3. 35. Ieu cu' sugnu (*io chi sogno*)? sù (*so, sono*) Sanciu, e sù sminnatu (*stravisato*). *Id.* 4. 5. Jeu nun sù spirdu (*spirito maligno*), sugnu un infelici. Nel dialetto napolet. in luogo di *songo* dicesi anche *sonco*, come s' usò *tengo* e *tenco* ec.

Pag. 207. a **Sene** v. 15. *Vit. Barl. MS.* 35. Sono altri predicatori, o sene tue solo che cosìe ensegni (1) a dispregiare questa presente vita? *Ib.* 38. *terg.* Tue sene venuto per liberarmi dalla dura e amara servitudine del diavolo. *Ib.* 42. Ma io veggio che tue sene duro e freddo. *Ib.* 44. Tu sene lo mio aiutorio e lo mio consegliatore. *Ib.* 72. Tu non sene mio figliuolo, anzi sene figliuolo del padre celestiale. Voce viva nel dialetto sicil.

Pag. ib. a **Si** v. 22. *Vit. S. Franc.* 26. Tu m'hai fatto gran vergogna, dovendo mangiare meco; e tu si ito accattare limosina. *Ib.* 50. Si digno de l'inferno per la tua indiscreta superbia.

Pag. 208. ad **E** v. 22. *Mirac. Verg. Mar. Cap. I.* Vene (2) a lui un grando (3) e terribile uomo, che era su uno cavallo terribile, e disseli: perchè e tu venuto in questo loco deserto?

Pag. 211. ad **Ee** v. 33. Nel dialetto napolet. *eie. Fasan. Tass. Gerus.* 8. 84. Che credere nò m̃onno (*non vonno*, *vogliono*) ca Dio nc' (*ci*) eje. *Cortes. Vaiass. Annot.* 247. La parola (ragazzo) à Napole cie 'ngiuriosa: perchè se a Romma ed autra parte, addove toscanamente se parla, se 'ntenne pe fegliulo, a la cetate nostra se 'ntenne pe chille che strigliano li cavalle, et che stanno a pane à parte (4). Interposto l'*i* ad *ee*, come a *fuie*, *fuiero*, per *fue*, *fuero*. Vedi qui sotto al Perfetto.

Pag. 215. ad **Eve** v. 16. Così interponiamo il *v* nelle voci *Giovanni* e *Giovacchino*, che per la loro origine sono *Gioanni* e *Gioacchino*.

Pag. ib. a **Se** v. 24. *Albertan. Tratt. Mor. MS.* 148. Tali amici aleggi che non se vergogna ad averli aletti. *Serm. S. Bern. MS.* 106. Ben vola veramente in atto chiunque se quegli, al quale piace e diletta non solamente la espettazione de' beni futuri, ma ancora si diletta d'avere eziamdio e (*i*) presenti mali.

Pag. 220. v. 18. dopo le parole « com' è proferito da essi » aggiungi: E scrivono anche *se*. Nella Leggenda di S. Saba MS. in dialetto venez. pag. 68. Domandò quanto lontano iera lo romitorio di misser san Polo primo eremita, e santo Antonio i (*gli*) disse che lo cammino se tutto quel dì.

Pag. 224. a **Sian** v. 21. *Siaven* B. Chiar. Gambacort. 161. Molto

(1) Provenz. *ensenhar*, *enseignar*: spagn. *enseñar*. Portogh. *ensinar*.

(2) Venne; voce primitiva, conforme alla lat. *venit*. Vedi il verbo *Venire*.

(3) Così tuttora la nostra plebe. Vedi la mia *Teorica dei nomi* pag. 117.

(4) Questo esempio serve ad illustrare la voce *ragazzo* usata da Dante Inf. 29. 77.

volentieri oriamo per voi: siaven tenute. Per *sianven*, tolta via l' *n* di *sian*, come nella terza persona plur. in *so* per *son*.

Pag. 230. a **Seti** v. 34. *Mirac. Verg. Mar. Cap. LXI.* È pericoloso al vostro stato ed errore, nel quale voi Judei seti ligati. *Ib. Cap. LIX.* Seti voi stulti e smemorati. *Meditaz. Pass. N. S.* 43. Che sarà fatto di voi che seti secchi per iniquitade?

Pag. 231. a **Sieti** v. 5. *Meditaz. Pass. N. S.* 23. Sieti venuti qui armati come io fusse un latrone.

Pag. 232. a **Siti** v. 23. *Meditaz. Pass. N. S.* 2. Perchè siti troppo molesti murmurando della buona opera? *Ib.* 13. Voi siti mondi, ma non tutti. Voce tuttora in uso nel dialetto sicil. *Poem. Don. Chisc.* 2. 22. Siti la basi di città e casteddi *(castelli)*: Siti lu tuttu, ma 'un aviti (1) lausu (*lode*).

Pag. 234. a **Sonno** v. 15. Nel dialetto sicil. *sunnu*, conforme al lat. *sunt*.

Pag. 236. a **Sone** v. 32. *Gr. S. Gir. MS.* 15. *terg.* Sì come molti rami che esceno da la radice de l'arbore, in cotale mainiera sone ingenerate le virtude di carità.

IMPERFETTO

Pag. 240. v. 8. dopo *eravati* aggiungi *erevate. Vit. S. Franc.* 99. Io te prego che tu me diche ec. quello che facevate, o il loco dove erevate, quando ve apparse il Serafino.

Pag. ib. v. 9. dopo *eri* aggiungi *iere*. Così tuttora nel dialetto napolet. *Capass. Omer. Iliad. volg.* 7. 348. Comme venì *(venire)* a la guerra, e pe che fine, Si iereve *(iere voi)* fatte pe guardà galline? E *iereve*, *Altavill. Commed.* Duje poete, *Att. IV. Sc. ult.* Me faciveve la toscanella, la sempriccella, quanno jereve mogliera de sto signore. Usata la seconda persona sing. *iere*, come *eri* per *erate*.

Pag. 242. a **Ieri** v. 3. *Leggend. S. Eufros. MS.* 71. Ieri a pruovo de lo mio conforto, e la mia consolazione, e mo tu me abbandoni.

Pag. 243. a **Ere** v. 10. *Vit. S. Franc.* 20. *terg.* Dicendo gli Frati al beato Francesco che si lassasse fare alcuna cura per curare gli occhi ec. egli glie consentì perchè gli ere aspra a patire.

Pag. 244. ad **Erevamo** v. 14. *Vit. S. Franc.* 96. Quando erevamo a Foligno Iddio te revelò il termine de la vita mia. *Ib.* 100. *terg.* Essendo intorniata e defesa de maggiore multitudine d'angioli che non erevamo noi.

Pag. 245. a **Savavamo** v. 25. *Vit. S. Gio. Gualbert. MS.* 71. Fummo domandati da' servi di Dio perchè noi savavamo iti al monistero.

(1) Vedi sopra pag. 2. v. 16.

PERFETTO

Pag. 250. v. 2. dopo *foi* aggiungi *fo'*. *Vit. S. Franc.* 98. *terg.* Io fo' da Cristo così stimmatizzato nel corpo mio.

Pag. ib. v. 4. dopo *fune* aggiungi *fuie*. Voce viva nel dialetto napolet. *Sitill. En. Virg. volg.* 5. 10. Fuje Trojana la mamma, e se diceva Gnenetato (1) à no (*uno*) muodo troppo strano. *Capass. Om. Iliad. volg.* 4. 54. Rente (2) le stea chill' auto cancarone De Stenclo, che fuje figlio ed arede (3) De Capaneo. Vedi *fuie* alla pag. 251. v. 29.

Pag. ib. v. 6. dopo *fuimo* aggiungi *fuemo*, *fuiemo*. Dalla terza persona sing. *fue* risulta la prima plur. *fuemo*, come *stettemo*, *fecemo*, *dissemo*, da *stette*, *fece*, *disse*. Vedi questi verbi. Nel dialetto napolet. *fuiemo*. *Fasan. Tass. Gerus.* 16. 43. Po disse: n' (*non*) aspettare ch' io te prega, Perro (*crudele*), comme n' (*un*) amante fa co (*con*) amante: Nce fuiemo già; *cioè* tali fummo un tempo. Interposto l' *i* a *fuemo*, come nella prima e terza sing. *fue* per *fuie*.

Pag. ib. v. 11. dopo *funono* aggiungi *fuino*. Nasce dalla terza sing. *fui* con la giunta del *no*, come *dissino*, *trassino*, *fecino*, *chiusino*, da *dissi*, *trassi* ec. Vedi questi verbi. Voce viva nel dialetto napolet. *Capass. Om. Iliad. volg.* 4. 264. Omero, che nce (*ci*) stette, accossì (*così*) scrive Ca (*che*) fuino chiù (*più*) li muorte, che li vive.

Pag. ib. v. ib. dopo *fuero* aggiungi *fuiero*, *fueno*, *fuieno*. Come nella prima e terza persona sing. *fuie* per *fue*, e nella prima plur. *fuiemo* per *fuemo*, così nella terza plur. *fuiero* per *fuero*. Voce propria del dialetto napolet. *Sitill. En. Virg. volg.* 3. 13. De sango caudo (*sangue caldo*) fujero sbruffate, E de latte, che frisco era spremmuto. *Id. ib.* 9. 10. Fujero a tutta pressa varriate (*barricate*) Le porte, e saglie ogn' uno a la muraglia. E dalla terza sing. *fue*, con la giunta del *no*, *fueno*, come *feceno*, *ebbeno*, *disseno* ec. da *fece*, *ebbe*, *disse* ec. Nel dialetto napolet. *fuieno*, dalla terza sing. *fuie*. *Fasan. Tass. Gerus.* 12. 84. Goffredo e buon' ammice a basetare (*visitare*) Lo fujeno. *E appresso:* Li connuorte (4) Fujeno a guallara agnieto, e nciezo a muorte; *cioè* furono a ernia unguento e incenso a morti, ossia non servirono a niente, furono invano.

(1) Generato, tratto dal greco γεννητὸς. Rad. γεννάω. Nel medesimo dialetto anche *jennima* per stirpe, da γέννημ.

(2) Appresso. Nel dialetto venez. *arente*.

(3) Così anche la nostra plebe.

(4) Li conforti; dal provenz. *conort*.

Pag. ib. v. 12. dopo *fuorono* aggiungi *fuoreno*. *Vit. S. Franc.* 83. *terg.* Le ditte stigmate fuoreno cinque secondo le cinque piaghe de Cristo.

Pag. 251. a ***Fuie*** v. 35. All' esempio quivi arrecato di Bosone da Eugubb. ho detto che a *fuie* è interposto l' *i*, se pure non è guasta la lezione, e che debba dir *fue*. La lezione è corretta, e *fuie* è voce del dialetto napoletano, che l' usa così nella prima persona come nella terza. *Fasan. Tass. Gerus.* 13. 43. Io fuie Corinna: e ll' arma (1) mia n' è ssola N cuorp' a ste chiente (*in corpo a queste piante*) a ffà (*a fare*) la penetenzia. *Sitill. En. Virg. volg.* 7. 61. E benedetta sia ll' ora e lo mese, Talia derrà (*Italia dirà*), che a Troja io fuie cortese.

Pag. 253. a ***Foste*** v. 11. E *fuste* nel dialetto napolet. *Fasan. Tass. Gerus.* 20. 32. Fuste, Gerdippa tu, ch' a lo Sordano D' Ormusse diste (*desti, feristi*) valleruso e forte.

Pag. 255. a ***Fui*** v. 14. *Meditaz. Pass. N. S.* 70. E vederai che mai nessuna fui Pena maggior che trapassasse il legno. Così tuttora nel dialetto sicil. *Poem. Don Chisc.* 4. 12. Ma quali lo stupuri, e quali fui La sua alligrizza quannu ec. *E* 5. 89. Nè si sa da cui vinni (2), ed a cui fui.

Pag. 258. a ***Fommo*** v. 25. Così tuttora nel dialetto napolet.

Pag. 259. a ***Fossimo*** v. 5. *Tass. Lett.* (Ediz. Le Monnier) 2. 424. Scrivo a Vostra Signoria con molta fede; perchè ec. conservo nel pensiero continuamente i tempi de la nostra fanciullezza, ne la quale fossimo insieme allevati.

Pag. 265. a ***Foro*** v. 19. Così tuttora nel dialetto napolet.

Pag. 266. a ***Foreno*** v. 29. *Vit. S. Franc.* 11. *terg.* Quando li latroni foreno partiti, Francesco uscì de quella fossa. *Ib.* 13. *terg.* Foreno sette i benedetti figliuoli del beato Francesco.

FUTURO

Pag. 268. v. 27. dopo *serete* aggiungi *serrete*. *Vit. S. Franc.* 52. Tu e tutti li toi seguaci serrete da Dio benediti.

Pag. ib. v. 30. dopo *sarranno* aggiungi *sarrano*. *Sacchett. Cesar. Trionf. e Vittor. Iudit.* 1. 9. I danari sarrano poi li miei? *Vit. S. Fran.* 118. Se sarrano preti, con misericordia la penitenzia imponghino.

Pag. ib. v. 31. dopo *serranno* aggiungi *serrano*. *Vit. S. Franc.* 5.

(1) *Arma* per *alma*, proprio anche dal dialetto sicil., e leggesi pure nelle Rime antiche.

(2) Cioè *venni*, per *venne*, conforme al lat. *venit*. Vedi il verbo *Venire*.

Serrano doi uomini, uno de qui l' altro de là. *Ib.* 62. *terg.* Serrano sì grande (*le ali*) che potrò volare senza ricadere.

Pag. 269. a ***Sarrò*** v. 15. E così nel dialetto napolet. e sicil.

Pag. 270. a ***Saragio*** v. 7. E nel dialetto sicil. *saroggiu.*

Pag. 271. a ***Serrò*** v. 36. *Sacchett. Ces. Trionf. e Vitt. Iudit.* 1. 7. Subito ti serrò appresso: andiamo. *Id. ib.* 3. 4. Spero non gli far disonore in alcuna fazione, che da lui serrò posto. *E* 5. Entra che tosto ti serrò appresso. *Vit. S. Franc.* 85. Di che ve ne serrò obbligato.

Pag. 274. a ***Serrai*** v. 7. *Vit. S. Franc.* 58. Tu serrai ancora frate in questo Ordine. *Ib.* 59. Tu riceverai il battismo de Cristo, e serrai salvo.

Pag. 282. a ***Sarremo*** v. 9. Nel dialetto sicil. *sarremu.*

Pag. 283. a ***Sariti*** v. 35. *Epist. S. Paol. MS.* 65. Joanne Battista battizzò per acqua, ma voi sariti battizzati per lo Spirito santo.

Pag. 284. a ***Sereti*** v. 22. *Epist. S. Paol. MS.* 61. Sereti per miei testimoni in Jerusalem.

Pag. ib. a ***Seriti*** v. 27. *Epist. S. Pietr. MS.* 61. *terg.* Se alcuna cosa sostenite per la iustizia, seriti per ciò beati. *Medit. Pass. N. S.* 16. Per questo apparirà che voi seriti miei discipuli se averiti infra voi dilezione.

Pag. 284. a ***Sereti*** v. 22. *Mirac. Verg. Mar. Cap. XII.* Tutti dui sereti nel regno del mio figliuolo.

Pag. 286. a ***Serono*** v. 36. Franc. *seront.*

IMPERATIVO

Pag. 292. a ***Si*** v. 18. *Albertan. Tratt. Mor. MS.* 136. Sì tosto ad audire, ma tardi a parlare. *Id. ib.* 140. Si bono ai boni, che li rei danni non ti seguirano. *Id. ib.* 145. Non si tostano ad irarti. *Id. ib.* 153. In ogni tua opera si tostano. *Vit. S. Franc.* 28. *terg.* Maledetta si tu, nè uomo nè bestia non ne mangi.

Pag. 293. a ***Sic*** v. 36. Così tuttora nel dialetto napolet.

Pag. 294. a ***Se*** v. 3. *Laud. Penitenz. MS.* 108. Vergine, aulente rosa, Del tuo figlio madre e sposa, Sempre se di noi pietosa.

Pag. ib. a ***Siei*** v. 21. *Vit. Barl. MS.* 82. Ragguardami, e siei lo mio aiutorio, che li miei parenti e la madre mia m' ànno lassato.

Pag. 296. a ***Siati*** v. 22. *Vit. S. Franc.* 13. *terg.* Confortatevi, fratelli miei carissimi, e non siati dolenti. *Ib.* 14. Siati pazienti ne le tribulazioni ec. siati forte ne le fatighe.

Pag. 297. a ***Siete*** v. 16. dopo l' esempio del Sacchetti aggiungi: *E appresso:* M' hanno detto i miei consorti che, se io non muto

foggia, che mi metteranno in prigione; e però siete mie' testimoni ch' io l'ho mutata.

OTTATIVO PRESENTE

Pag. 299. v. 10. dopo *fosse* aggiungi *fossevo*, *fosseve*. *Medit. Pass. N. S.* 17. Se voi fosseve del mondo esso ve amarebbe. Per *fossevo*. Vedi ***Fossivo*** a pag. 308. v. 5.

Pag. 302. a ***Fusse*** v. 35. Così tuttora nel dialetto napolet.

Pag. 304. a ***Fussi*** v. 31. E così nel dialetto sicil.

Pag. 305. a ***Fosso*** v. 8. Nel dialetto veron. *foso*. *De Babil. civit. Infern.* 310. Foso ki 'l voleso (1) o per drito o per torto.

Pag. 306. a ***Fossamo*** v. 2. *Leggend. S. Eufros. MS.* 7. *terg.* Se dentro fossamo toccati per flamma e per lo disiderio della patria eterna ec. questo freddo di fuori leggiermente lo porteremmo.

Pag. ib. a ***Fossomo*** v. 37. *Leggend. S. Catald. MS.* 62. *terg.* Ordinò li martori, confessori ec. che fossero mediatori intra Dio e noi, acciò che per li meriti e le preghiere loro fossomo noi siguri e difesi.

Pag. 308. a ***Fossivo*** 3. 12. Nel dialetto napol. *fussivo* e *fussevo*.

Pag. 314. a ***Fusserono*** v. 25. *Vit. Barl. MS.* 48. Comandò che ec. per cotali tormenti fusserono marturiati quelli amici del nostro Signore.

IMPERFETTO

Pag. 315. v. 2. dopo *sare'* aggiungi *sarrei*. *Sacchett. Cesar. Trionf. e Vittor. Iudit.* 3. 2. Sarrei sforzato d' aprirgli il libricciuolo con un pugnale.

Pag. ib. v. 4. dopo *serei* aggiungi *serrei*. *Vit. S. Franc.* 67. *terg.* Serrei degna de troppo grande reprensione.

Pag. ib. v. ib. dopo *serie* aggiungi *serave*. *Leggend. Rossan. MS.* 41. *terg.* Io non serave cognoscente se io non vi provedesse.

Pag. ib. v. 8. dopo *serresti* aggiungi *seristi*. *Albertan. Tratt. Mor. MS.* 149. *terg.* Ricorditi non fussi per loro (*il padre e la madre*) tu non seristi.

Pag. ib. v. ib. dopo *serrii* aggiungi *seravi*. *Leggend. S. Sab. MS.* 67. *terg.* Tu seravi crudele e amarissimo all' anima mia.

Pag. ib. v. 19. dopo *sareamo* aggiungi *sarevemo*. *Meditaz. Pass. N. S.* 59. O Jesu, quanto fu smisurato el tuo amore verso de noi, accettando el calice della morte per noi, massimamente prevedendo che tanto sarevemo ingrati.

(1) Volesso, volesse, come foso per fosso, fosse.

Pag. ib. 2. 26. dopo *sarebbeno* aggiungi *sarrebbeno. Vit. S. Franc.* 27. Campò Dio li marinai ec. che sarrebbeno morti de fame.

Pag. ib. v. 29. dopo *sareano* aggiungi *sareveno. Vit. S. Franc. MS.* 29. *terg.* Non solamente molti corpi ec. sareveno stati morti, ma eziendio molte anime el diavolo averave tirate a l' inferno.

Pag. ib. v. 30. dopo *serebbeno* aggiungi *serrebbeno. Vit. S. Franc.* 5. *terg.* Molte e diverse cose serrebbeno da dire de esso Ordine. *Ib.* 80 *terg.* Serrebbeno parute una cosa puzzolente a respetto de quello.

Pag. ib. v. 32. dopo *seravano* aggiungi *sirrebbeno. Vit. S. Franc.* 50. Se l' avesse fatte l' angelo de Dio non sirrebbeno state sì meravegliose.

Pag. ib. v. 33. dopo *fore* aggiungi *foriano*, *forriano*. Nascono dalla terza sing. *foria* e *forria* con la giunta del *no*. *Forriano* nel dialetto napolet. *Cortes. Vaiass.* 5. 28. Non se toccaro, Ca nne forriano tutte dale pezziente.

Pag. 317. a ***Sarebbe*** v. 16. *Boiard. Orl. innam.* 147. *terg.* Ch' io non sarebbe degno in alcun atto D' esser amato da cotal donzella.

Pag. 324. a ***Serrebbe*** v. 17. *Vit. S. Franc.* 37. *terg.* Quale serrebbe colui che ec. non avesse in divozione la predica del beato Francesco? *Ib.* 43. Me pare che serrebbe bene che dovessimo domandare una chiesa *Ib.* 65. *terg.* Serrebbe il dì e la notte in orazione.

Pag. 327. a ***Siria*** v. 10. *Lam. B. V. Mar. MS.* 7. 10. Un sol rimedio, madre, mi siria A questa pena sì crudele e forte.

Pag. 328. a ***Forria*** v. 7. Proprio del dialetto napolet. *Fasan. Tass. Gerus.* 18. 7. Se stisse *(tu stessi)* sempe (1) co la facce (2) nterra, Poco forria, ca Dio te libberaje *(liberò)* Da chillo ncanto. *Cortes. Vaiass. Annot.* 126. Pocca lo premmio verdatero (3) forria stato se la mogliera havesse partoruto no mascolo.

Pag. 330. a ***Saressivo*** v. 32. Nel dialetto sicil. *sarissivu.*

Pag. 333. a ***Sarriano*** v. 24. Nel dialetto sicil. *sarrianu.*

Pag. 334. a ***Serebbeno*** v. 37. *Meditaz. Pass. N. S.* 60. Volontiera serebbeno dati a morte se possibile fusse stato.

Pag. 335. a ***Serieno*** v. 18. *Lam. B. V. Mar. MS.* 7. 11. L' altre pene da me serieno scorte.

CONGIUNTIVO

Pag. 339. a ***Sie*** v. 33. *Sie* tuttora nel dialetto napolet.

(1) Sempre, conforme al lat. *semper*, tolta via l' *r*.

(2) Faccia, conforme al lat. *facies*.

(3) Spagn. *verdadero*.

Pag. 340. a ***Si*** v. 14. *Libr. Cat. MS.* 183. Se tu ài gran forza e gran possanza del corpo, fa che tu si forte in l'animo di senno e di bontade. *Vit. S. Franc.* 35. *terg.* Sanato che tu si, se tu ritorni più a mal fare, Iddio te concederà maggiore male de questo. *Ib.* 42. *terg.* Guarda, frate, che non si turbato.

Pag. ib. a ***Sei*** v. 16. *Vit. S. Franc.* 70. Dà ogni cosa per l'amore de Dio a' poveri, acciò che tu sei scaricato d' ogni cosa temporale. *Ib.* 91. *terg.* Io te ho donato le stigmate ec. acciò che tu sei mio confalonieri. *E appresso:* Acciocchè tu sei à me conforme ne la morte, come tu sei ne la vita.

Pag. 344. a ***Siati*** v. 22. *Mirac. Verg. Mar. Cap. LVIII.* Mi comandò che vi dovesse richiedere da sua parte che voi siati prestamente dinanzi da lui. *Epist. S. Pietr. MS.* 61. *terg.* Lo timore di questo mondo non deggiati (1) temere acciò che non siati conturbati. *Meditaz. Pass. N. S.* 18. Vigilate ed orate acciò che non siati superati e venti dalla tentazione.

INFINITO

Pag. 348. a ***Esserno*** v. 11. *Cortes. Vaiass. Defennem.* 60. Dapò (*dopo*) esserno state servute co' fede e lianza non vonno, conforme era lo dovere, darele lo salario lloro (2).

Pag. ib. a ***Esse*** v. 21. E così nel dialetto napolet. *Capass. Om. Iliad. volg.* 2. 74. E chi vò (*vuole*) esse troppo pontoale ec. A tiempo nosto (3) passa p' anemale.

(1) Deggiate; voce primitiva, conforme alla lat. *debeatis.* Vedi il verbo *Dovere.*

(2) Il nostro *profondato maestro di prima bussola* alla not. 6. all' Ercolano del Varchi pag. 272. (Firenze 1846) sulle voci *fermarnosi, farnosi, starnosi*, usate dal Sanazzaro nell'Arcadia, e da me citate alla pag. 348. suddetta, sentenzia al suo solito magistralmente così. « Pare a me che il Sanazzaro avesse potuto mantenere in questo luogo le tre rime sdrucciole con meno errore scrivendo (*attenti all'oracolo, e cavatevi il cappello*) *farnesi, starnesi*, e *fermarnesi* (*su, signori, un impeto d' evviva e uno scoppiettar di mani*), perchè non saria mancato un po' di giustificazione al *ne* come relativo a soggetto virtualmente sottinteso o rispetto al loco, o alla materia in genere: ma quando vi pose quel *no*, fe sì gran fallo, *Che non l'avria Demostene difeso* ». Questo si chiama dire! Evviva davvero il nostro *profondato maestro di prima bussola!* Il fallo, cara goja; non è del Sanazzaro, ma della *vostra sovranità di maestro.*

(3) Nosto, e vosto, come ha lo stesso dialetto, ed anche il piemontese, sono voci primitive formate dal nominativo sing. de' Latini *noster* e *vester*, tolta l' *r* finale, e mutata l' *e* in *o* per uniformarli nella cadenza co' nomi della seconda declinaz. finienti in *o*. Anticamente anche *nosso* e *vosso*.

PARTICIPIO FUTURO.

Pag. 357. a ***Foturo*** v. 7. Così tuttora nel dialetto napolet. *Sitill. En. Virg. volg.* 10. 129. Te nne staie gnorante De lo foturo, e non ce pienze à niente.

GERUNDIO

Pag. 359. a ***Essenno*** v. 33. E nel sicil. *essennu.*

Pag. ib. a ***Assendo*** v. 27. Nel dialetto napolet. *assenno. Fasan. Tass. Gerus.* 6. 98. Ca de ll' arme de chella assenno armata, E ppassà (*passare*) pe le gguardie è na pazzia. *Id. ib.* 7. 80. Ma mo (*ora*) de frisco assenno commannato, Responpette gnorsì, miso giacunno (*in viso giocondo*).

DEL VERBO PONERE E PORRE

Pag. 362. v. 3. ai Verbi composti dopo *contrapongo* aggiungi *dispongo.* Usato per *depongo, Liv. Dec.* 2. 230. Acciò che li miei nemici mi possano francamente accusare, mi dispongo della dittatura.

Pag. ib. v. 19. ib. dopo *propone* aggiungi *proponi.* Voce primitiva conforme alla lat. *proponit,* e tuttora viva nel dialetto sicil. *Poem. Don Chisc.* 3. 6. Si la gloria pri (*per*) oggettu si proponi, Diventa schiavo di l' opinioni.

Pag. ib. v. 20. ib. dopo *ripò* aggiungi *scomponi.* Nel dialetto sicil. *scumponi. Poem. Don Chisc.* 5. 37. Quannu nni (*ci*) manca lu manciari (*mangiare*), O quannu la miseria nni scumponi ec. Virtù e valuri sunnu (*sono*) botti all' aria.

Pag. ib. v. ib. ib. dopo *suppone* aggiungi *supponi.* Conforme al lat. *supponit,* come sopra *poni* a *ponit.* Così tuttora nel dialetto sicil. *Poem. Don Chisc.* 4. 27. Pirchì (*perchè*) un guvernaturi si supponi (1) Chi 'un div' essiri (*che non dev' essere*) stupidu nè armali (2). *Ib.* 4. 46. E supponi lu so gran ciriveddu (*cervello*) Ch' idda (*illa, ella*) ni sia patruna originali.

Pag. 363. v. 28. ib. aggiungi *disponono, dispognono,* quivi tralasciati, e che son riportati alla pag. 393.

Pag. 376. a ***Puone*** v. 16. *Gigl. Vocab. Cater.* 217. Dante al citato luogo puone per vizio Sanese che la prima persona del Desiderativo confondano colla terza.

(1) Supposizione giusta, ma che il più delle volte fallisce.

(2) Animali, per animale, dall' ablat. lat. *animali;* e armali da arma, per alma, anima.

Pag. 392. a *Poneno* v. 2. *Meditaz. Pass. N. S.* 10. Poneno il precio (1) nella volunta del compratore.

DELLE VARIE CONFIGURAZIONI DELLE VOCI DEL FUTURO.

Pag. 396. v. 18. col. 1. dopo

È — Far-è.

aggiungi

Ei — Far-ei.

Vedine l' esempio qui sopra pag. 5. v. 18. ad *arei* prima persona sing. del Futuro di *Avere*.

Pag. ib. v. 12. col. 2. dopo

Ae — Far-ae.

aggiungi

È — Far-è.

Gr. S. Gir. MS. 49. Ciò che noi li cherremo (2) al suo nome, elli noi lo darè. Provenz. *dare*, *dure*, *sere* ec. per *dara*, *aura*, *sera* ec.

Pag. ib. v. 14. col. ib. dopo

Ao — Far-aò.

aggiungi

Ai — Far-ai.

Albertan. Tratt. Mor. MS. 146. Se l' amico ti starai fermo, serae quasi simigliante e eguale a te.

Alla pag. 277. sotto la voce *Serà* avendo riportato al v. 23. quell' esempio del Barberino Docum. IV. Costanz. *Verrai costante e fermo, e non serai Alcun ch' addosso r' aggia Baldanza men che saggia*, ho spiegato quel *serai* per *serà i*, cioè *ivi*, troncato dal lat. *ibi*, e congiunto *i* a *serà*, dicendo quivi alla not. (3) che non sapevo persuadermi come un Salvini avesse potuto interpretarlo per semplicemente *serà*, non essendosi mai così terminate le terze persone sing. del Futuro. Nel distendere quella nota non so come mai mi sfuggisse dalla mente che le persone del Futuro componendosi del relativo Infinito e delle voci dell' Indicativo presente di *Avere*, e che fra queste nella terza persona sing. avendosi anche *ai*, così nel Futuro risulta la terza sing. *sar-ai*, *star-ai*, *dir-ai* ec. per *sar-à*, *star-à*, *dir-à* ec. E perciò nell' esempio suddetto del Barberino *serai* vale solamente *serà*, nè v' ha luogo quell' *i* per *ivi*. Parimente alla not. cit. nell' altro esempio da me riportato della Collaz. SS. PP. *Tanta*

(1) Lat. *pretium* e *precium*.

(2) Chiereremo, chiederemo. Vedi il verbo *Chiedere*.

consolazione riceverai il cuore tuo ec. il *riceverai* vale anche quivi non *riceverà i*, cioè *ivi*, come ho detto, ma semplicemente *riceverà*, come spiega il medesimo Salvini.

Pag. ib. not. (1) v. 2. dopo l' esempio del *Plor. Mad. S. Mar.* aggiungi: *Id. ib.* 5. Ma tu sei tanto alienato e franto Dal gran dolor, che forse tu non sai Chi è colei che t' invoca cotanto. Ascolta, figliuol mio, che tel dirai. Io son ec. (1). *Buonam. Aliprand. Cron. Mantov.* 1133. La cagione, che per voi ho mandato, Presente mia nutrice, vel dirai.

Pag. ib. not. (2) v. 2. dopo l' esempio dei Gr. S. Gir. aggiungi: *Gr. S. Gir. altro MS.* 84. Date, et io voi (*a voi*) darè: perdonate, et io voi perdonarò. *Leggend. S. Eufros. MS.* 70. Ella disse: padre, quello che tu me comandera', io farè voluntiera. Questa desinenza in *è* nella prima persona singolare del Futuro s' ode tuttora nel dialetto padov. Il franc. *serai*, *dirai* ec. pronunziati *serè*, *direè* ec.

Pag. 397. col. 2. v. 6. dopo

Onno — Far-onno.

aggiungi

Eno — Far-eno.

Enno — Far-enno.

Vit. Barl. Cod. Riccard. 2622. *pag.* 59. Offerrai cento tori ec. alli Dei non mortali, e avaregli in nostro aiutorio, e fareno nostra vittoria (2). Provenz. *faren*, *auren*, *seren* ec. Il portogh. nel futuro del Soggiuntivo *fizerem*, *estivercm* ec.

DELLE VARIE CONFIGURAZIONI DELLE VOCI DELL' IMPERFETTO DELL' OTTATIVO.

Pag. 397. v. 23. col. 2. dopo

Ebbe — Far-ebbe.

aggiungi

Ebbo — Far-ebbo.

Desinenza propria del dialetto napolet. *Altavill. Pangraz. Biscegl.* 1. 4. Io direbbo, signori, primma de ballare, mettetevi in forza con i gelati, rosolii, freselline (*ciambelline*) . . . capite?

Pag. ib. v. 26. col. ib. dopo

(1) Questo Ploro ossia Lamento della Madonna è stato stampato in una Raccolta di *Rime e prose del buon secolo della lingua*, Lucca 1852., ove l' ultimo verso si legge stroppiato così: Ascolta, figliuol mio, che tu dirai. Io son ec.

(2) Nella Storia de' SS. Barl. e Giosaf. Roma 1734. *e faranno nostra vittoria.*

Evi — Farevi.

aggiungi

Eve — Far-eve.

Vedi qui sopra *avreve* all' Imperfetto dell' Ottativo di *Avere* pag. 8. v. 15. e la voce *eve* al Perfetto pag. 3. v. 19.

Pag. 398. col. 2. v. 2. dopo

Avemo — Far-avemo.

aggiungi

Evemo — Far-evemo.

Vedi qui sopra *sarevemo* all' Imperfetto dell' Ottativo del verbo *Essere* pag. 15. v. 34.

Pag. ib. col. 2. v. 29. dopo

Avi — Far-avi

aggiungi

Evo — Far-evo.

Vedi qui sopra *evo* pag. 2. v. 31. Nel dialetto venez. *farevio*, *perevio*, *vorevio*, interpostovi l' *i* come nell' Imperfetto dell' Indicativo dicono *stavio*, *dicevio*, *andavio* ec. per *stavo* ec. se pure non stanno per *farev' io* ec. *stav' io* ec. cioè *fareve io* ec. *stava* o *stavò io* ec.

Terminate le Aggiunte, passerò a dire del motivo, accennato di sopra, che mi ha spinto a raccorle e stamparle. « Quella provvidenza, ho scritto nella Prefazione alla pag. XIII., nella quale ho sempre riposto la mia fiducia, che pasce i volatili del cielo, che non seminano nè mietono, che riveste i gigli del campo, che non lavorano nè filano, continuerà, non ne dubito punto, a pascere e rivestire ancora me, che giorno e notte lavoro e filo ». Ora, la mia fiducia non è andata vuota d' effetto; chè la provvidenza ha suscitato un gentiluomo, che s' è levato al mio maggior uopo a sovvenirmi con una liberalità senza pari. E questo gentiluomo è Lord Vernon, al quale mi credo obbligato per legge d' onestà di manifestare pubblicamente la mia riconoscenza (1). E siccome, per aver dato a' miei studi l' estremo addio, e per essermi risoluto di non mai più consegnare alla luce nessuna delle cose mie, non avrei potuto adempire a questo sacro e doveroso ufficio, così ho voluto, derogando per questa volta al mio proponimento, mandar fuori queste Aggiunte, alle quali non avrei mai senza questa potentissima ragione rivolto il pensiero.

(1) Questo mostrerà se abbia mentito un tale, che m' ha predicato per un ingrato. Costui vorrebbe dividere con gli altri la sua rogna; e ne ha in buona dose.

Questo gentiluomo adunque che, per servirmi delle parole del Virgiliano pastore, *erit ille mihi semper deus*, non appena ebbe inteso che per una grave malattia, cagionatami dall' eccessive fatiche durate per lungo tempo ne' miei consueti studi, abbisognava la mia mente di sollievo e di svago, che m' invitò nello scorso mese d'Aprile a recarmi a tutte sue spese a Napoli; ed accoltomi nella sua casa non vi fu maniera di gentilezze nè di riguardi, di cui non mi fosse largo sopra ogni dire. Nè gli bastò tutto questo. Perch' io potessi più compiutamente raggiungere il fine del mio viaggio, ch' era quello di ricrearmi e svagarmi, egli volle, fornendomi di tutti i mezzi occorrenti, ch' io visitassi gli antichi Monumenti di quella città, i pubblici Stabilimenti, i reali Palazzi, i deliziosi contorni, e le città e le isole circonvicine. Nè gli bastò tutto questo. Per avergli prestato qualche piccolo servigio da Segretario in que' pochi giorni che m' ebbe presso di se, fu così generoso da rimunerarmi fra danaro e doni per la somma di cento scudi. Nè gli bastò tutto questo. Avendolo interrogato una mattina se si trovassero presso i Libraj di Napoli alcune Opere, che avrei volentieri acquistate, me le vidi il giorno dopo in camera sul tavolino; ed altre ne aggiunse a quelle, che poi m' inviò non sì tosto ch' io fui ritornato in Firenze (1). Nè gli bastò tutto questo. Avendogli presentato una copia del mio *Saggio del Prospetto di tutti i verbi* ec. mi domandò: come l' avete stampato? — Ho dovuto stampavlo a conto mio — E l' avete pagato? — No, Mylord; ho convenuto con lo stampatore di dargli cinque scudi al mese — E a che somma ascende la stampa? — A centottanta scudi incirca — E quanto vi danno pel vostro impiego? — Diciotto scudi al mese — E quanto pagate per l' affitto di casa? — Quattro scudi e mezzo — Sicchè non vi restan liberi che otto scudi e mezzo — Così è, Mylord — E come potete con sì poco provvedere ai bisogni della vita? — Ricorrendo al patrocinio di messer Cavolo — A queste parole egli va al tavolino, scrive, e poi: tenete, mi dice, questa carta, e mandatela subito a Firenze. E cosa era quella carta? Un ordine al suo Banchiere di pagare il debito da me contratto con lo stampatore.

Questo sono le beneficenze, che da questo munificentissimo Signore mi sono state largite nel breve giro d'un mese. Quali e quante poi sian quelle, che ho da lui ricevute negli anni scorsi, non potrei narrarle a parole. Dirò solamente che lo devo a lui solo se ho potuto apprestare e ordinare tutti quei lavori in materia di lingua, che ho finqui mandati alla luce, perchè per lui solo m' è

(1) Le quali Opere compongono un corpo d' ottanta volumi.

riuscito di provvedermi di tutti quei mezzi, senza de' quali non mi sarebbe venuto fatto, o ben assai lungamente e difficilmente, di condurli a fine. E così quel conforto e quell' aiuto, che mi dovevo a giusto diritto aspettare da parte de' miei concittadini, i quali m' hanno all' opposto attraversata la via, m' è venuto da uno straniero, che m' ha steso generosamente la sua destra e sostenuto nel faticoso cammino. Il Commento a chi spetta.

Ma ciò che si vuole sommamente ammirare in questo gentiluomo si è la nobiltà dell' animo e la bontà del cuore che lo guidano costantemente nel dispensare i suoi doni. Imperocchè noi vediamo generalmente che i Grandi, non concedendo ma vendendo i loro favori, non allargan la mano che pregati e ripregati, per asprezza di parole e di ciglio, e a prezzo ancora di umiliazioni e di rossore in chi è costretto ad implorare il loro soccorso; e fanno così pentire d' aver domandato. Egli al contrario non invocato, non supplicato, ma prevenendo i desiderii e le instanze dell' afflitto e percosso dalla fortuna, ilare donatore e amorevole, gli si fa incontro volentieroso e spontaneo, ben sapendo che *contra ad eos, quos adversa et iniqua fortuna premit, cupide et ultro eundum est, nec expectandum dum voceris* (1). Son questi i benefizj, che arrecano veramente gloria a chi gli dà, e giungono giocondi e gratissimi a chi gli riceve perchè presti ed agevoli, e non cavati per forza nè comprati con le preghiere.

Narrato ciò che risguarda me stesso, non posso nè debbo passare sotto silenzio ciò ch' egli ha fatto ancora in vantaggio e decoro della mia patria. E qui senz' annoverare i tanti e tanti lavori da lui commessi continuamente ai Letterati e agli Artisti, e i molti Codici che ha fatto transcrivere a conto suo, mi restringerò a dire esser egli così acceso d' amore per le nostre Lettere e per la nostra lingua che nel corso di soli quattro anni ha pubblicato a sue spese, e tutte donate, le seguenti scritture, che giacevano inedite nelle nostre Biblioteche.

Petri Allegherii supra Dantis ipsius genitoris Comoediam Commentarium.

Chiose sopra Dante (attribuite falsamente al Boccaccio).

Commento alla Cantica dell' Inferno d' autore anonimo.

Commento alla Cantica dell' Inferno di Jacopo figlio di Dante.

Il Febusso e Breusso, Poema.

(1) Aristot. Ethic. Lib. IX.

Non parlo poi della sontuosa edizione della Cantica dell' Inferno, adorna di circa a cento superbe incisioni, e corredata d' illustrazioni d' ogni genere affatto nuove, ch' egli ha già pronta, e che vedrà in breve la luce ancora questa in Firenze. Tali sono i segnalati servigi, ch' egli ha reso alla nostra lingua. E con tutto questo che merito gli abbiamo noi reso? Mentre i nostri Giornalisti si sgolavano a gara nel celebrare i mimi e i giullari, e nell' esaltare a cielo i trilli e le capriole di chi insacca, porta via, e ride, vi fu egli un solo di loro che si degnasse d' indirizzare una parola non dirò di lode, ma neppure di ringraziamento a questo Signore, che ha sparso migliaja e migliaja di scudi nella nostra città, ed onorato la Toscana? Servano questi miei cenni per rimediare alla vergogna!

CORREZIONI

Pag. XIV. Prefaz. v. 1. in vece di Ottobre leggi Novembre.

Pag. 47. v. 26. la nota (6) dev' essere la (7), la quale manca a piè di pagina, e deve dire: *Avevano* ha l' autografo e l' ediz. Le Monnier. In quella del Molini e del Piatti s' è mutato, arbitrariamente al solito, in *avevamo*.

Pag. 75. v. 2. in vece di *hemvs* leggi *hemus*.

Pag. 128. v. 18. in vece di *averea* leggi *avarea*.

Pag. 274. v. 16. in vece di « Della terza persona non me n' è caduto sott' occhio nessuno; della seconda solamente questo, ed un altro nel Volgarizzamento del Trattato ec. » dee dire: « Un altro si legge nel Volgarizzamento del Trattato ec. » L' esempio della terza persona vedilo qui sopra a pag. 19. v. 14.